

Doc. N. **557/29**



DECLASSIFICATO
cfr. **lett. UR. 3541/2018**
DEL 4/6/2018 PROC. REP. PERUGIA

CAMERA DEI DEPUTATI DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PERMANENTE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO DI ALBERTO MORO

18 MAR. 2018

Prot. n. **1755**



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

DEPOSITO EX ART. 430 II COMMA C.P.P.

30 MAGGIO 97

VOL. 23

11/4



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

DEPOSITO EX ART. 430 II COMMA C.P.P.

30 MAGGIO 97

VOL. 23

DEPOSITO ATTI EX ART. 430 2° COMMA C.P.P.

DEL 30 maggio 1997

**UFFICIO UNICO
CORTE DI APPELLO DI PALERMO**

N° 7857 Cron. B./ 4

N. _____ R. G. notizie di reato - N° 1/94 R. G. ud. _____

Somme anticipate dall'Erario per: _____

Spese postali L. _____ + Trasferta L. 630 = Tot. L. _____

PREVIGIATO
Proc. _____
9 GIU. 87
UFFICIALI GIUDIZIARI
CORTE DI APPELLO DI PALERMO

RELAZIONE DI NOTIFICA

Autorità Giud. Paolo Trib. Perugino sez. _____

Io sottoscritto assistente U.N.E.P. del suddetto ufficio ho notificato copia dell'allegato _____

al sig. Avv. Angelo Borome
lasciandola nel suo domicilio in Palermo via delle Libertè 165

consegnandola a persona qualificata per: _____

A ESPRESSAMENTE INDICATO

Maurizio Scarpone

UFFICIO DEGLI ATTI

seco convivente e capace, stante la precaria assenza del destinatario e delle persone seco conviventi in plico chiuso all'esterno del quale ho redatto la relazione di notificazione a norma dell'art. 157 C.P.P.

anzi, stante l'assenza delle persone indicate nell'art. 157 C.P.P. nel due accessi eseguiti il di _____ ore _____

ed il di _____ ore _____ mediante deposito alla casa Comunale. Eseguita affissione e spedita lettera racc. con A.R. come da ricevuta allegata.

Palermo _____

firma del portiere _____

6/6/87

UFF. UNICO NOTIFICHE
Assistente U.N.E.P.
(Russo Antonio)

**UFFICIO UNICO
CORTE DI APPELLO DI PALERMO**

N. _____ R. G. notizie di reato - N° 1/94 R. G. ud. _____

Somme anticipate dall'Erario per: _____

Spese postali L. _____ + Trasferta L. 630 = Tot. L. _____

RELAZIONE DI NOTIFICA

Autorità Giud. Proc. Trib. Terzito sez. _____

Io sottoscritto assistente U.N.E.P. del suddetto ufficio ho notificato copia dell'allegato atto di _____

al sig. Avv. Paolo Gullò _____

lasciandola nel suo domicilio in Palermo via R. se Ugo 74 _____

consegnandola a persona qualificatasi per: _____

**A MANI DELL'INCARICATO
ALLA RICEZIONE DEGLI ATTI**
Sig. Luca...
Pa, 6.6.02

seco convivente e capace, stante la precaria assenza del destinatario e delle persone seco conviventi in plico che _____
all'esterno del quale ho redatto la relazione di notificazione a norma dell'art. 157 6° C.P.P.

anzi, stante l'assenza delle persone indicate nell'art. 157 C.P.P. nei due accessi eseguiti il di _____ ore _____

ed il di _____ ore _____, mediante deposito alla casa Comunale. Eseguita affissione e spedita lettera racc. _____
con A.R. come da ricevuta allegata.

Palermo _____

firma del portiere _____

7957
PERVENUTO
Prot. N° _____
10 GIU. 1997
UFFICIO PROC. PENALE
CORTE DI APPELLO DI PALERMO

Dott. ARQUETTINI GIANNAP.
Assistente UNEP
CORTE DI APPELLO
PALERMO

pag. 369 f. 54000



PROCURA REPUBBLICA PER
PRESSO IL TRIBUNALE
- 6 GIU 1997
Prot. N.

Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia

PROC. N. 1/94 DDN

OGGETTO: Richiesta copie degli atti processuali contro:

VADOLONE

ALL'UFFICIO COPIE

- LIBERE
- AUTENTICHE
- CON URGENZA (si rilasciano entro tre giorni dopo il pagamento dei diritti)
- SENZA URGENZA (si rilasciano dal quarto giorno dopo il pagamento dei diritti)

Pagine da fotocopiare evidenziato con POST IT da depositare 30/1/97
 Richiedente AVV. ALFONSO BONFANTINI
 richiesta presentata il 6 GIUGNO 1997
 marche applicate: £. _____

Firma Alfonso Bonfantini

PROSPETTO DEI DIRITTI DI CANCELLERIA DA APPLICARE

FACCIAE DA FOTOCOPIARE	SENZA URGENZA	CON URGENZA
DA 1-4	£. 1.500	£. 4.500
5-10	3.000	9.000
11-20	6.000	18.000
21-50	12.000	36.000
51-100	24.000	72.000
OLTRE LE 100	24.000	72.000
	(+ 10.000 ogni ulteriori 100 pagine o frazioni di 100)	(+ 30.000 ogni ulteriori 100 pagine o frazione di 100)

V°, SI AUTORIZZA LA RICHIESTA DI CUI SOPRA

Perugia, _____

IL P.M. _____

ESEGUITO QUANTO RICHIESTO IL 10/6/97

PER RITIRO COPIE Alfonso Bonfantini

pag. 61 £ 26.000



PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PRESSO IL TRIBUNALE
- 5 GIU 1997

Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia

Defendente dell'Am.
Rosa Conti

PROC. N. 1/9400A

OGGETTO: Richiesta copie degli atti processuali contro:

ANDREOTTI ed altri

ALL'UFFICIO COPIE

- LIBERE
- AUTENTICHE
- CON URGENZA (si rilasciano entro tre giorni dopo il pagamento dei diritti)
- SENZA URGENZA (si rilasciano dal quarto giorno dopo il pagamento dei diritti)

Pagine da fotocopiare 26 contrassegnate con X oltre alla Consulenza Tecnica (TUTTA)
 Richiedente Avv. ROSA CONTI
 richiesta presentata il 5.06.1997
 marche applicate: £. 26.000 pag. 61

Firma Rosa Conti

PROSPETTO DEI DIRITTI DI CANCELLERIA DA APPLICARE

FACCIAE DA FOTOCOPIARE	SENZA URGENZA	CON URGENZA
DA 1-4	£. 1.500	£. 4.500
5-10	3.000	9.000
11-20	6.000	18.000
21-50	12.000	36.000
51-100	24.000	72.000
OLTRE LE 100	24.000	72.000
	(+ 10.000 ogni ulteriori 100 pagine o frazioni di 100)	(+ 30.000 ogni ulteriori 100 pagine o frazione di 100)

~~V°, SI AUTORIZZA LA RICHIESTA DI CUI SOPRA~~

~~Perugia, _____~~

IL P.M.

ESEGUITO QUANTO RICHIESTO IL 13/6/97

PER RITIRO COPIE Rosa Conti



PERVENUTO
Prot. N°
4 GIU 1997
UFFICIALI GIUDIZIARI CORTE DI APPELLO DI PALERMO

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia**

N.1/94 DDA

**Avviso di deposito atti successivi al decreto che dispone il giudizio
-art.430 co.2° C.P.P. e art.18 norme regolamentari**

SI AVVISANO

*AVV. PAOLO GULLO del Foro di Palermo via Ugo Marchese 74 Palermo
*AVV.SILVIA EGIDI del Foro di Perugia difensori di **BADALAMENTI
GAETANO**

*AVV. CORRADO OLIVIERO del Foro di Roma viale Parioli 72 Roma
*AVV. ROSA CONTI del Foro di Perugia difensori di **CALO' GIUSEPPE**
AVV. WALTER BISCOTTI del Foro di Perugia

*AVV.FRANCO COPPI del Foro di Roma via Arno 21 Roma
*AVV.ODOARDO ASCARI del Foro di Modena-(per l'avv.Ascari la notifica è
effettuata all'avv. STELIO ZAGANELLI del Foro di Perugia)
difensori di **ANDREOTTI GIULIO**
AVV.GIOVANNI BELLINI DEL FORO DI PERUGIA

*AVV. CARLO TAORMINA del Foro di Roma via Federico Cesi 21 Roma
*AVV.ALBERTO BIFFANI del Foro di Roma via Veneto 96 Roma
difensori di **VITALONE CLAUDIO**
AVV. ARTURO BONSIGNORE del Foro di Perugia

*AVV.ANGELO BARONE del Foro di Palermo via della Libertà 165 Palermo
*AVV.DANIELA PACCOI del Foro di Perugia
difensori di **LA BARBERA MICHELANGELO**

*AVV.GIOSUE' NASO del Foro di Roma via Cola di Rienzo 111 Roma
*AVV.GIUSEPPE VALENTINO del Foro di Roma via Gerolamo Belloni 88 Roma
difensori di **CARMINATI MASSIMO**

* AVV. RAFFAELE CAMPIONI del Foro di Roma via Fabio Massimo 88 Roma

difensore di **RUSSO LILIANA VED. PECORELLI e PECORELLI STEFANO**
PARTE CIVILE

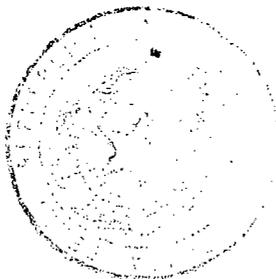
*AVV. CLAUDIO FERRAZZA del Foro di Roma viale Mazzini 134 Roma
difensore di **PECORELLI ROSINA- PARTE CIVILE**

*AVV. ALFREDO GALASSO del Foro di Roma via G.Bettolo 17 Roma
difensore di **PECORELLI ANDREA- PARTE CIVILE**

nel procedimento n.1/94 DDA
CHE

Si trovano depositati in Segreteria i seguenti atti:
Si veda elenco allegato

D'ordine del Pubblico Ministero
dr.Fausto Cardella e dr.Alessandro G.Cannevale
Perugia, 30 maggio 1997



IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
AMBRA MARIA LAVEZZARI

È copia conforme all'originale
Perugia, 30 MAG. 1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
(Dot. Ambra M. Lavezzari)





**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia**

N. 1/94 D.D.A.

1) Richiesta del 22.4.97 relativa ai periodi di carcerazione presofferti da BUSCETTA TOMMASO, PENNINO GIOACCHINO, CANCEMI SALVATORE, DRAGO GIOVANNI, DI MAGGIO BALDASSARRE, MARCHESE GIUSEPPE, MARINO MANNOIA FRANCESCO, SCRIMA FRANCESCO, MUTOLO GASPARE, CALDERONE ANTONINO

Esito richiesta prot.980593-980602 del 29.4.97 DAP Roma

2) Prot.981235 del 2.5.97 DAP Roma relativo ai periodi di carcerazione di CARMINATI Massimo

3) Delega del 30.4.97 relativa alla scheda biografica di SANSONE Fabrizio Norberto.

Esito delega prot. 2557/97 del 15.5.97 DIA Roma

4) Richieste al Tribunale di Perugia, alla Corte di Appello di Perugia, alla Corte di Appello di Firenze di copia delle sentenze emesse nei confronti di BUONGIORNO Giuseppe + 1 rispettivamente in data 22.5.89, 3.7.90, 11.11.91 e relativi riscontri.

5) Nota n. 88/641 SF DEL 26.2.97 del Ministero di Grazia e Giustizia relativa a BERARDI Giuseppe

6) Verbale di assunzione di informazioni di BERARDI Giuseppe in data 22.4.97

7) Fascicolo n. 398/97 mod.45 P.M. Tribunale Perugia relativo a BERARDI Giuseppe

8) Delega 22.4.97 P.M. Tribunale Perugia relativa a SEBASTIANI Aldo

Esito delega prot. 3239 del 30.4.97 della DIA di Roma

Verbale di sommarie informazioni di SEBASTIANI Aldo in data 29.4.97

9) Delega al Centro Operativo DIA Roma in data 28.3.97 e relativo riscontro prot.2735 del 14.4.97 relativa al Carcere di Spoleto.

10) Consulenza tecnica depositata dall'ing. Andrea Paoloni e dal dr. Mauro Falcone (verbale di conferimento incarico in data 11.10.96 già depositato)

11)Prot. 3678 del 15.5.97 DIA Roma relativa a D'ORTENZI Alessandro
Perugia, 30 maggio 1997



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia**

N. 1/94 D.D.A.

Si avvisino i difensori degli imputati e delle parti civili che si trovano depositati in segreteria ai sensi degli artt. 430 c.p.p. e 18 norme regolamentari i seguenti atti:

1) Richiesta del 22.4.97 relativa ai periodi di carcerazione presofferti da BUSCETTA TOMMASO, PENNINO GIOACCHINO, CANCEMI SALVATORE, DRAGO GIOVANNI, DI MAGGIO BALDASSARRE, MARCHESE GIUSEPPE, MARINO MANNOIA FRANCESCO, SCRIMA FRANCESCO, MUTOLO GASPARE, CALDERONE ANTONINO

Esito richiesta prot.980593-980602 del 29.4.97 DAP Roma

2) Prot.981235 del 2.5.97 DAP Roma relativo ai periodi di carcerazione di CARMINATI Massimo

3) Delega del 30.4.97 relativa alla scheda biografica di SANSONE Fabrizio Norberto.

Esito delega prot. 2557/97 del 15.5.97 DIA Roma

4) Richieste al Tribunale di Perugia, alla Corte di Appello di Perugia, alla Corte di Appello di Firenze di copia delle sentenze emesse nei confronti di BUONGIORNO Giuseppe + 1 rispettivamente in data 22.5.89, 3.7.90, 11.11.91 e relativi riscontri.

5) Nota n. 88/641 SF DEL 26.2.97 del Ministero di Grazia e Giustizia relativa a BERARDI Giuseppe

6) Verbale di assunzione di informazioni di BERARDI Giuseppe in data 22.4.97

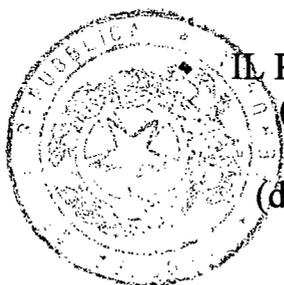
7) Fascicolo n. 398/97 mod.45 P.M. Tribunale Perugia relativo a BERARDI Giuseppe

8) Delega 22.4.97 P.M. Tribunale Perugia relativa a SEBASTIANI Aldo

Esito delega prot. 3239 del 30.4.97 della DIA di Roma

Verbale di sommarie informazioni di SEBASTIANI Aldo in data 29.4.97

- 9) Delega al Centro Operativo DIA Roma in data 28.3.97 e relativo riscontro prot.2735 del 14.4.97 relativa al Carcere di Spoleto.
- 10) Consulenza tecnica depositata dall'ing. Andrea Paoloni e dal dr. Mauro Falcone (verbale di conferimento incarico in data 11.10.96 già depositato)
- 11)Prot. 3678 del 15.5.97 DIA Roma relativa a D'ORTENZI Alessandro Perugia, 30 maggio 1997



IL PUBBLICO MINISTERO
(dr. Fausto Cardella)

(dr. Alessandro G. Cannevale)



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia**

N.1/94 DDA

**Avviso di deposito atti successivi al decreto che dispone il giudizio
-art.430 co.2° C.P.P. e art.18 norme regolamentari**

SI AVVISANO

*AVV. PAOLO GULLO del Foro di Palermo via Ugo Marchese 74 Palermo

*AVV.SILVIA EGIDI del Foro di Perugia difensori di **BADALAMENTI
GAETANO**

*AVV. CORRADO OLIVIERO del Foro di Roma viale Parioli 72 Roma

*AVV. ROSA CONTI del Foro di Perugia difensori di **CALO' GIUSEPPE**
AVV. WALTER BISCOTTI del Foro di Perugia

*AVV.FRANCO COPPI del Foro di Roma via Arno 21 Roma

*AVV.ODOARDO ASCARI del Foro di Modena-(per l'avv.Ascari la notifica è
effettuata all'avv. STELIO ZAGANELLI del Foro di Perugia)
difensori di **ANDREOTTI GIULIO**

AVV.GIOVANNI BELLINI DEL FORO DI PERUGIA

*AVV. CARLO TAORMINA del Foro di Roma via Federico Cesi 21 Roma

*AVV.ALBERTO BIFFANI del Foro di Roma via Veneto 96 Roma
difensori di **VITALONE CLAUDIO**

AVV. ARTURO BONSIGNORE del Foro di Perugia

*AVV.ANGELO BARONE del Foro di Palermo via della Libertà 165 Palermo

*AVV.DANIELA PACCOI del Foro di Perugia
difensori di **LA BARBERA MICHELANGELO**

*AVV.GIOSUE' NASO del Foro di Roma via Cola di Rienzo 111 Roma

*AVV.GIUSEPPE VALENTINO del Foro di Roma via Gerolamo Belloni 88 Roma
difensori di **CARMINATI MASSIMO**

* **AVV. RAFFAELE CAMPIONI** del Foro di Roma via Fabio Massimo 88 Roma

difensore di **RUSSO LILIANA VED. PECORELLI e PECORELLI STEFANO**
PARTE CIVILE

* **AVV. CLAUDIO FERRAZZA** del Foro di Roma viale Mazzini 134 Roma
difensore di **PECORELLI ROSINA- PARTE CIVILE**

* **AVV. ALFREDO GALASSO** del Foro di Roma via G. Bettolo 17 Roma
difensore di **PECORELLI ANDREA- PARTE CIVILE**

nel procedimento n. 1/94 DDA
CHE

Si trovano depositati in Segreteria i seguenti atti:
Si veda elenco allegato

D'ordine del Pubblico Ministero
dr. Fausto Cardella e dr. Alessandro G. Cannevale
Perugia, 30 maggio 1997



IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
AMBRA MARIA LAVEZZARI



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia**

N. 1/94 D.D.A.

1) Richiesta del 22.4.97 relativa ai periodi di carcerazione presofferti da BUSCETTA TOMMASO, PENNINO GIOACCHINO, CANCEMI SALVATORE, DRAGO GIOVANNI, DI MAGGIO BALDASSARRE, MARCHESE GIUSEPPE, MARINO MANNOIA FRANCESCO, SCRIMA FRANCESCO, MUTOLO GASPARE, CALDERONE ANTONINO

Esito richiesta prot.980593-980602 del 29.4.97 DAP Roma

2) Prot.981235 del 2.5.97 DAP Roma relativo ai periodi di carcerazione di CARMINATI Massimo

3) Delega del 30.4.97 relativa alla scheda biografica di SANSONE Fabrizio Norberto.

Esito delega prot. 2557/97 del 15.5.97 DIA Roma

4) Richieste al Tribunale di Perugia, alla Corte di Appello di Perugia, alla Corte di Appello di Firenze di copia delle sentenze emesse nei confronti di BUONGIORNO Giuseppe + 1 rispettivamente in data 22.5.89, 3.7.90, 11.11.91 e relativi riscontri.

5) Nota n. 88/641 SF DEL 26.2.97 del Ministero di Grazia e Giustizia relativa a BERARDI Giuseppe

6) Verbale di assunzione di informazioni di BERARDI Giuseppe in data 22.4.97

7) Fascicolo n. 398/97 mod.45 P.M. Tribunale Perugia relativo a BERARDI Giuseppe

8) Delega 22.4.97 P.M. Tribunale Perugia relativa a SEBASTIANI Aldo

Esito delega prot. 3239 del 30.4.97 della DIA di Roma

Verbale di sommarie informazioni di SEBASTIANI Aldo in data 29.4.97

9) Delega al Centro Operativo DIA Roma in data 28.3.97 e relativo riscontro prot.2735 del 14.4.97 relativa al Carcere di Spoleto.

10) Consulenza tecnica depositata dall'ing. Andrea Paoloni e dal dr. Mauro Falcone (verbale di conferimento incarico in data 11.10.96 già depositato)

11)Prot. 3678 del 15.5.97 DIA Roma relativa a D'ORTENZI Alessandro Perugia, 30 maggio 1997

Copia

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA**

ALL'UFFICIO UNICO NOTIFICHE
CORTE DI APPELLO DI
ROMA

N.1/94 DDA

*SI PREGA NOTIFICARE CON LA MASSIMA CORTESE URGENZA L'ALLEGATO
AVVISO A:*

- *AVV.CORRADO OLIVIERO
 - *AVV.FRANCO COPPI
 - *AVV.CARLO TAORMINA
 - *AVV.ALBERTO BIFFANI
 - *AVV.GIOSUE' NASO
 - *AVV.GIUSEPPE VALENTINO
 - *AVV.RAFFAELE CAMPIONI
 - *AVV.CLAUDIO FERRAZZA
 - *AVV.ALFREDO GALASSO
- DEL FORO DI ROMA.

SI RACCOMANDA L'URGENZA E SI RINGRAZIA DELLA COLLABORAZIONE.

PERUGIA, 30 maggio 1997

**IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
LAVEZZARI**



COPIA



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia**

**ALL' UFFICIO UNICO NOTIFICHE
CORTE DI APPELLO DI PALERMO**

N.1/94 DDA

**SI PREGA NOTIFICARE CON LA MASSIMA CORTESE URGENZA L'ALLEGATO AVVISO
A:**

***AVV. PAOLO GULLO**

***AVV. ANGELO BARONE**

ENTRAMBI DEL FORO DI PALERMO.

SI RACCOMANDA L'URGENZA E SI RINGRAZIA DELLA COLLABORAZIONE.

PERUGIA, 30 maggio 1997

**IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
LAVEZZARI**

A large, stylized handwritten signature in black ink, appearing to be the name 'Lavezzari'.

Copia

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA**

URGENTISSIMO

N.1/94DDA

**ALL'UFFICIO UNICO NOTIFICHE
CORTE DI APPELLO
PERUGIA**

**SI PREGA NOTIFICARE CON LA MASSIMA CORTESE URGENZA
L'ALLEGATO AVVISO A:**

- *AVV. STELIO ZAGANELLI**
 - *AVV. DANIELA PACCOI**
 - *AVV. ROSA CONTI**
 - *AVV. SILVIA EGIDI**
 - *AVV. ARTURO BONSIGNORE**
 - *AVV. WALTER BISCOTTI**
 - *AVV. GIOVANNI BELLINI**
- DEL FORO DI PERUGIA.**

**SI RACCOMANDA L'URGENZA E SI RINGRAZIA DELLA
COLLABORAZIONE.**

PERUGIA, 30 maggio 1997

**IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
LAVEZZARI**





**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia**

N.1/94 DDA

**Avviso di deposito atti successivi al decreto che dispone il giudizio
-art.430 co.2° C.P.P. e art.18 norme regolamentari**

SI AVVISANO

- *AVV. PAOLO GULLO del Foro di Palermo via Ugo Marchese 74 Palermo
- *AVV.SILVIA EGIDI del Foro di Perugia difensori di **BADALAMENTI GAETANO**

- *AVV. CORRADO OLIVIERO del Foro di Roma viale Parioli 72 Roma
- *AVV. ROSA CONTI del Foro di Perugia difensori di **CALO' GIUSEPPE**
- AVV. WALTER BISCOTTI del Foro di Perugia

- *AVV.FRANCO COPPI del Foro di Roma via Arno 21 Roma
- *AVV.ODOARDO ASCARI del Foro di Modena-(per l'avv.Ascari la notifica è effettuata all'avv. STELIO ZAGANELLI del Foro di Perugia)
- difensori di **ANDREOTTI GIULIO**
- AVV.GIOVANNI BELLINI DEL FORO DI PERUGIA

- *AVV. CARLO TAORMINA del Foro di Roma via Federico Cesi 21 Roma
- *AVV.ALBERTO BIFFANI del Foro di Roma via Veneto 96 Roma
- difensori di **VITALONE CLAUDIO**
- AVV. ARTURO BONSIGNORE del Foro di Perugia

- *AVV.ANGELO BARONE del Foro di Palermo via della Libertà 165 Palermo
- *AVV.DANIELA PACCOI del Foro di Perugia
- difensori di **LA BARBERA MICHELANGELO**

- *AVV.GIOSUE' NASO del Foro di Roma via Cola di Rienzo 111 Roma
- *AVV.GIUSEPPE VALENTINO del Foro di Roma via Gerolamo Belloni 88 Roma
- difensori di **CARMINATI MASSIMO**

* AVV. RAFFAELE CAMPIONI del Foro di Roma via Fabio Massimo 88 Roma

difensore di **RUSSO LILIANA VED. PECORELLI e PECORELLI STEFANO**
PARTE CIVILE

*AVV. CLAUDIO FERRAZZA del Foro di Roma viale Mazzini 134 Roma
difensore di **PECORELLI ROSINA- PARTE CIVILE**

*AVV. ALFREDO GALASSO del Foro di Roma via G. Bettolo 17 Roma
difensore di **PECORELLI ANDREA- PARTE CIVILE**

nel procedimento n.1/94 DDA
CHE

Si trovano depositati in Segreteria i seguenti atti:
Si veda elenco allegato

D'ordine del Pubblico Ministero
dr. Fausto Cardella e dr. Alessandro G. Cannevale
Perugia, 30 maggio 1997



IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
AMBRA MARIA LAVEZZARI

È copia conforme all'originale
Perugia, 30 MAG 1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
(Dott. Ambra Maria Lavezzari)



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia**

N. 1/94 D.D.A.

1) Richiesta del 22.4.97 relativa ai periodi di carcerazione presofferti da BUSCETTA TOMMASO, PENNINO GIOACCHINO, CANCEMI SALVATORE, DRAGO GIOVANNI, DI MAGGIO BALDASSARRE, MARCHESE GIUSEPPE, MARINO MANNOIA FRANCESCO, SCRIMA FRANCESCO, MUTOLO GASPARE, CALDERONE ANTONINO

Esito richiesta prot.980593-980602 del 29.4.97 DAP Roma

2) Prot.981235 del 2.5.97 DAP Roma relativo ai periodi di carcerazione di CARMINATI Massimo

3) Delega del 30.4.97 relativa alla scheda biografica di SANSONE Fabrizio Norberto.

Esito delega prot. 2557/97 del 15.5.97 DIA Roma

4) Richieste al Tribunale di Perugia, alla Corte di Appello di Perugia, alla Corte di Appello di Firenze di copia delle sentenze emesse nei confronti di BUONGIORNO Giuseppe + 1 rispettivamente in data 22.5.89, 3.7.90, 11.11.91 e relativi riscontri.

5) Nota n. 88/641 SF DEL 26.2.97 del Ministero di Grazia e Giustizia relativa a BERARDI Giuseppe

6) Verbale di assunzione di informazioni di BERARDI Giuseppe in data 22.4.97

7) Fascicolo n. 398/97 mod.45 P.M. Tribunale Perugia relativo a BERARDI Giuseppe

8) Delega 22.4.97 P.M. Tribunale Perugia relativa a SEBASTIANI Aldo

Esito delega prot. 3239 del 30.4.97 della DIA di Roma

Verbale di sommarie informazioni di SEBASTIANI Aldo in data 29.4.97

- 9) Delega al Centro Operativo DIA Roma in data 28.3.97 e relativo riscontro prot.2735 del 14.4.97 relativa al Carcere di Spoleto.
- 10) Consulenza tecnica depositata dall'ing. Andrea Paoloni e dal dr. Mauro Falcone (verbale di conferimento incarico in data 11.10.96 già depositato)
- 11)Prot. 3678 del 15.5.97 DIA Roma relativa a D'ORTENZI Alessandro Perugia, 30 maggio 1997



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia

Nr. 1/94 DDA

Perugia, 22.04.1997

OGGETTO:- Procedimento penale a carico di BADALAMENTI Gaetano + 5.

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
C.E.D.

R O M A

Pregasi comunicare, con la massima cortese urgenza, i periodi di carcerazioni presofferte, presso gli Istituti di Reclusione presenti sul territorio nazionale, delle sottoelencate persone:

BUSCETTA	Tommaso;
PENNINO	Gioacchino;
CANCEMI	Salvatore;
DRAGO	Giovanni;
DI MAGGIO	Baldassarre;
MARCHESE	Giuseppe;
MARINO MANNOIA	Francesco;
SCRIMA	Francesco;
MUTOLO	Gaspere;
CALDERONE	Antonino.

Si rappresenta l'urgenza della richiesta precisando che sarebbe opportuno poter disporre del citato materiale prima della udienza del procedimento in questione, fissata alla data del 07.05.1997.

IL PUBBLICO MINISTERO
- dr. Alessandro G. Cannevale -

FAX

Data: 23/04/97
Numero di pagine, inclusa la copertina: 2

A:

MINISTERO DI GRACIA E GIUSTIZIA
- DIPARTIMENTO AMM. PENITENZIARIA -
- C.E.D. -

Telefono:

Fax: 06 - 6616 2915

Cc:

Da:

PROCURA REPUBBLICA
DI PERUGIA

Telefono: 075/5727907

Fax: 075/5727492

NOTE:

Urgente

Per revisione

RSVP

Vs. commenti

MESSAGE CONFIRMATION

SESSION NO. = 891

23/04/97 09:44

ID=PROCURA REPUBBLICA PERUGIA DDA

DATE	TIME	S,R-TIME	DISTANT STATION ID	MODE	PAGES	RESULT	
23/04	09:43	00'43"	DAP UFF.VI CED	ECM-S	02	OK	0000



2

Ministero di Grazia e Giustizia

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO CENTRALE STUDI RICERCHE LEGISLAZIONE AUTOMAZIONE

Protocollo 1981/231

ROMA 02.05.1997

AT PROCURA 90 TRIBUNALE

DIREZ. Dist. ANTONARIZ

PERUGIA

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PRESIDIO TRIBUNALE
- 2 MAG. 1997
Prot. N. *Perugia*

MOVIMENTI CARCERAZIONI PRESOFFERTE

In riferimento alle richieste allegate si inviano i dati contenuti nell'archivio magnetico di questo C.E.D. alimentato direttamente, via telematica, dagli Istituti Penitenziari.

Relativamente ai soggetti non riportati in stampa la ricerca ha dato esito negativo.

Qualora nelle risposte riferiti ai periodi interessanti l'indagine, si rilevino dati inesatti o incongruenze, codesto Ufficio potra' rivolgersi, per maggiori chiarimenti sia all'Istituto Penitenziario che ha scarcerato il soggetto dove rimane archiviato il fascicolo personale della relativa detenzione, sia a questo Ufficio, chiamando il numero 06 / 66162915 disponibile ad intervenire affinche' vengano integrati i dati inesatti o mancanti.

IL DIRETTORE DELL' UFFICIO

ALL'ATTENZIONE DEL DOSSA. D. AV. B. Z. A. R. I

NUMERO PAGINE TRASMESSE 4
(compresa la presente)

URGENTISSIMO!!

PROCESSO VERBALE DI ARRESTO

L'anno 1981, addi 21 del mese di aprile, alle ore 22, negli uffici della
 Procura di Varese. - - - - -
 Noi sottoscritti, Ufficiali di P.G. appartenenti alla D.I.G.O.S. della
 Procura di Roma, attestiamo, perche' consti nei modi di legge, che oggi,
 alle ore 21,30, in Varese, abbiamo tratto in arresto CARMINATI Massimo,
 nato a Milano il 31.5.1958, residente a Roma in via Avicenna nr. 101, in
 quanto ricoverato presso l'Ospedale di Circolo di Varese, perche' colpito
 dall'ordine di cattura nr. 2421/81 R.G.P.M. emesso, in data 12.4.1981, dalla
 Procura della Repubblica di ROMA. - - - - -
 L'atto che il riconoscimento formale del carminati e' avvenuto all'ins-
 tituto dello stesso Ospedale, alle ore 20,30 circa, alla presenza del pro-
 curatore della Repubblica del Tribunale di Varese e del Giudice Istrutto-
 re dello stesso Tribunale. - - - - -
 Si precisa, inoltre, che al momento non e' possibile notificare al Carmi-
 nati l'ordine di cattura citato in quanto lo stesso non e' in condizioni
 di intendere e di volere e per lo stesso motivo non e' possibile chieder-
 re al predetto la nomina eventuale del difensore di fiducia. - - - - -
 Quanto sopra viene redatto il presente processo verbale che, previa
 lettura e conferma viene sottoscritto da noi verbalizzanti. - - - - -

Palat... [Signature]

CARMINATI MASSIMO

NATO IL 31/05/58 IN MILANO (MI)

① Arrestato il 21/04/81
NELLO OSPEDALE DI CIRCOLO DI VARESE

② ENTRATO IL 18/05/81 CC. PISA ACCOMPAGNATO DA
PERSONALE DELLA QUESTURA DI
VARESE

③

C-3 N.P.C. 20516
MATRICOLA N. 24271 ARRESTATO IL 21/04/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 13/05/81
PROVENIENTE DALLA C C PISA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

④

C-2 N.P.C. 00298
MATRICOLA N. 24271 ARRESTATO IL 21/04/81
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 13/08/82
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA MARCONI 101 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

~~C-1A N.P.C. 00825
MATRICOLA N. 22639 ARRESTATO IL 18/05/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PISA (PI) IL 18/05/81
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA AVICENNA 101 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890~~

~~132/81 Roma Regina Coeli~~

C-1A N.P.C. 05994
MATRICOLA N. 36506 ARRESTATO IL 04/10/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 04/10/82
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA AVICE 101 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-2 N.P.C. 15810
MATRICOLA N. 36506 ARRESTATO IL 04/10/82
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 29/11/83
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA AVICENNA 101 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00088 ARRESTATO IL 02/04/86
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 14/04/87
PER REVOCA ORDINE DI CARCERAZIONE
DICHIARANDO DOMICILIO VIA AVICENNA N 101 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-1A N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00793 ARRESTATO IL 14/03/93
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 05/12/96
POSIZIONE GIURIDICA NON COMUNICATA
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA AVICENNA N 101 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

DAP UFF. VI CED → PROCURA REPUBBLI

12:16

12/10/97

NO. 001

X

CARMINATI MASSIMO

NATO IL 31/05/50 IN MILANO (MI)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 04364 ARRESTATO IL 20/03/89
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 04/07/89
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA MAGLIANO IN FORMELLO (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. / NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

Ministero di Grazia e Giustizia

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO CENTRALE STUDI RICERCHE LEGISLAZIONE AUTOMAZIONE

Protocollo 380583-380602

ROMA

29 APR. 1997

PROCURA DELLA REPUBBLICA

AL

DM.
CANNIVALS

DI

06100 PEROCIA

805/87 Prox A

MOVIMENTI CARCERAZIONI PRESOFFERTE

In riferimento alle richieste allegate si inviano i dati contenuti nell'archivio magnetico di questo C.E.D. alimentato direttamente, via telematica, dagli Istituti Penitenziari.

Relativamente ai soggetti non riportati in stampa la ricerca ha dato esito negativo.

Qualora nelle risposte riferiti ai periodi interessa l'indagine, si rilevino dati inesatti o incongruenze, codes Ufficio potra' rivolgersi, per maggiori chiarimenti sia all'Istituto Penitenziario che ha scarcerato il soggetto dove rimane archiviato il fascicolo personale della relativa detenzione, sia a questo Ufficio, chiamando il numero 06 / 66162915 disponibile ad intervenire affinche' vengano integrati i dati inesatti o mancanti.

IL DIRETTORE DELL' UFFICIO



ALL'ATTENZIONE DEL

NUMERO PAGINE TRASMESSE
(compresa la presente)

[Handwritten signature]

FAX

Data:

23/04/97

Numero di pagine, inclusa la copertina:

2

A:

MINISTERO DI GRAZIA & GIUSTIZIA
- DIPARTIMENTO AMM. NE PENITENZIARIA -
- C.E.D. -

Telefono:

Fax: 06 - 6616 2915

Cc:

Da:

PROCURA REPUBBLICA
DI PERUGIA

Telefono:

075/5727907

Fax:

075/5727492

NOTE:

Urgente

Per revisione

RSVP

Vs. correnti

980593

980602



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia

Nr. 1/94 DDA

Perugia, 22.04.1997

OGGETTO:- Procedimento penale a carico di BADALAMENTI Gaetano + 5.

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
C.E.D.

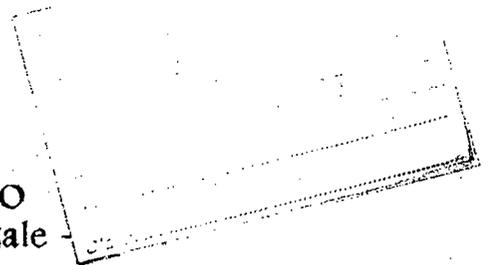
R O M A

Pregasi comunicare, con la massima cortese urgenza, i periodi di carcerazioni presofferte, presso gli Istituti di Reclusione presenti sul territorio nazionale, delle sottoelencate persone:

04 BUSCETTA	Tommaso;
04 PENNINO	Gioacchino;
04 CANCEMI	Salvatore;
04 DRAGO	Giovanni;
04 DI MAGGIO	Baldassarre;
04 MARCHÈSE	Giuseppe;
04 MARINO MANNOIA	Francesco;
04 SCRIMA	Francesco;
04 MUTOLO	Gaspere;
04 CALDERONE	Antonino.

Si rappresenta l'urgenza della richiesta precisando che sarebbe opportuno poter disporre del citato materiale prima della udienza del procedimento in questione, fissata alla data del 07.05.1997.

IL PUBBLICO MINISTERO
- dr. Alessandro G. Cannavale



BUSCETTA Tommaso, nato a Palermo il 13.07.1928.

ARRESTATO IL 03.12.1972 A ROMA

- 05.12.1972 da C.C. Regina Coeli Roma a C.C. Palermo;
- 31.05.1973 da C.C. Palermo a O.P.G. Barcellona Pozzo di Gotto;
- 19.07.1973 da O.P.G. Barcellona Pozzo di Gotto a C.C. Palermo;
- 14.11.1973 da C.C. Palermo a C.C. Lamezia Terme;
- 10.01.1974 da C.C. Lamezia Terme a C.C. Palermo;
- 23.09.1974 uscito dalla C.C. Palermo per ricovero locale ospedale civile;
- 08.10.1974 rientra nella C.C. Palermo a seguito dimissioni dal locale ospedale civile;
- 02.01.1975 uscito dalla C.C. Palermo per ricovero locale ospedale civile;
- 09.01.1975 rientra nella C.C. Palermo a seguito dimissioni dal locale ospedale civile;
- 04.08.1977 da C.C. Palermo a C.R. Asinara ove giunge in data 08.08.1977;
- 09.08.1977 da C.R. Asinara a C.C. Sassari;
- 16.08.1977 da C.C. Sassari a C.R. Paliano ove giunge in data 17.08.1977;
- 23.08.1977 da C.R. Paliano a C.C. Regina Coeli Roma;
- 14.10.1977 da C.C. Regina Coeli Roma a C.C. Cuneo;
- 22.05.1978 da C.C. Cuneo a C.C. Napoli;
- 15.06.1978 da C.C. Napoli a C.C. Cuneo;
- 12.12.1978 uscito dalla C.C. Cuneo per ricovero locale ospedale civile;
- 14.12.1978 rientra nella C.C. Cuneo a seguito dimissioni dal locale ospedale civile;

Buscetta Tommaso

- 2 -

- 14.02.1979 da C.C. Cuneo a C.C. Palermo ove giunge in data 15.02.1979;
- 26.02.1979 da C.C. Palermo a C.C. Termini Imerese;
- 09.03.1979 da C.C. Termini Imerese a C.C. Palermo;
- 16.03.1979 da C.C. Palermo a C.C. Termini Imerese;
- 20.03.1979 da C.C. Termini Imerese a C.C. Palermo;
- 26.04.1979 uscito dalla C.C. Palermo per ricovero locale ospedale civile;
- 30.04.1979 rientra nella C.C. Palermo a seguito dimissioni da locale ospedale civile;
- 16.05.1979 da C.C. Palermo a C.C. Termini Imerese;
- 28.05.1979 da C.C. Termini Imerese a C.C. Cuneo;
- 15.06.1979 da C.C. Cuneo a C.C. Milano;
- 12.07.1979 da C.C. Milano a C.C. Termini Imerese;
- 28.07.1979 da C.C. Termini Imerese a C.C. Cuneo ove giunge in data 30.07.1979;
- 18.08.1979 uscito dalla C.C. Cuneo per fruizione permesso;
- 22.08.1979 rientra nella C.C. Cuneo per fine permesso;
- 07.11.1979 uscito dalla C.C. Cuneo per fruizione permesso;
- 11.11.1979 rientra nella C.C. Cuneo per fine permesso;
- 01.02.1980 uscito dalla C.C. Cuneo per fruizione permesso;
- 06.02.1980 rientra nella C.C. Cuneo per fine permesso;
- 13.02.1980 da C.C. Cuneo a C.C. Torino per fruizione beneficio semilibertà;
- 04.06.1980 uscito dalla C.C. Torino per fruizione permesso;
- 08.06.1980 - evaso - non rientra nella C.C. Torino allo scadere del permesso.

CALDERONE ANTONINO, FIGLIO DI ONOFRIO E DI PUCCIO MADDALENA
NATO IL 03/09/24 IN MARINEO (PA)

C-1A N.P.C. 07321
MATRICOLA N. 00556 ARRESTATO IL 11/03/76
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 11/03/76
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA SPERONE IMMACOLATELLA 2 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 624

C-2 N.P.C. 21158
MATRICOLA N. 00556 ARRESTATO IL 11/03/76
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 11/12/76
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA SPERONE IMMACOLATELLA 2 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 624

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CALDERONE ANTONINO, FIGLIO DI GIUSEPPE E DI VITELLARO CATERINA
NATO IL 19/03/31 IN ALCAMO (TP)

C-1A N.P.C. 68710
MATRICOLA N. 00480 ARRESTATO IL 13/03/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI VASTO (CH) IL 13/03/75
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO V BARBAROTTA 000008 IN VASTO (CH)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 800

C-2 N.P.C. 83573
MATRICOLA N. 00480 ARRESTATO IL 13/03/75
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI VASTO (CH) IL 02/04/75
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO CORSO GARIBALDI 54 IN VASTO (CH)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 800

C-1A N.P.C. 23421
MATRICOLA N. 00569 ARRESTATO IL 02/12/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI VASTO (CH) IL 02/12/75
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA BARBAROTTA 8 IN VASTO (CH)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 337

C-2 N.P.C. 49839
MATRICOLA N. 00569 ARRESTATO IL 02/12/75
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI VASTO (CH) IL 17/12/75
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA BARBAROTTA 8 IN VASTO (CH)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 337

C-1A N.P.C. 37334
MATRICOLA N. 08817 ARRESTATO IL 29/06/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI LANCIANO (CH) IL 29/06/77
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 29/05/78
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA BARBAROTTA 8 IN VASTO (CH)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 337

C-3 N.P.C. 74221
MATRICOLA N. 00705 ARRESTATO IL 29/06/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI VASTO (CH) IL 09/09/77
PROVENIENTE DALLA C C LANCIANO
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-4Q N.P.C. 80892
MATRICOLA N. 00705 ARRESTATO IL 29/06/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI VASTO (CH) IL 24/03/78
PER LICENZA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA BARBAROTTA 8 IN VASTO (CH)
DATA PREVISTO RIENTRO 29/03/78.

CALDERONE ANTONINO

NATO IL 19/03/31 IN ALCAMO (TP)

C-4S N.P.C. 80892
MATRICOLA N. 00705 ARRESTATO IL 29/06/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI VASTO (CH) IL 29/03/78
DA LICENZA (PER SCADENZA O REVOCA).

C-2 N.P.C. 49805
MATRICOLA N. 00705 ARRESTATO IL 29/06/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI VASTO (CH) IL 24/04/78
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA BARBAROTTA IN VASTO (CH)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 337

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CALDERONE ANTONINO, FIGLIO DI SALVATORE E DI SAITTA GIUSEPPA
NATO IL 24/10/35 IN CATANIA (CT)

C-1A N.P.C. 04635
MATRICOLA N. 01314 ARRESTATO IL 21/01/78
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 21/01/78
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA ETNEA 248 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 378

C-2 N.P.C. 29927
MATRICOLA N. 01314 ARRESTATO IL 21/01/78
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 03/03/78
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA ETNEA 248 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 378

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00048 ARRESTATO IL 23/10/87
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 15/12/90
PER DECORRENZA DEL TERMINE DI CUSTODIA PREVENTIVA
DICHIARANDO DOMICILIO 222222 IN LOCALITA' NON COMUNICATA O ERRATA
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CALDERONE ANTONINO, FIGLIO DI ERNESTO E DI MAIMONE MARIA
NATO IL 19/01/43 IN S. LUCIA DEL MELA (ME)

C-1A N.P.C. 29850
MATRICOLA N. 00677 ARRESTATO IL 18/05/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI MESSINA (ME) IL 18/05/81
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DANTE ALIGHIERI 54 IN S. LUCIA DEL MELA (ME)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 337

C-2 N.P.C. 03166
MATRICOLA N. 00677 ARRESTATO IL 18/05/81
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI MESSINA (ME) IL 22/05/81
PER SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DANTE ALIGHIERI 54 IN S. LUCIA DEL MELA (ME)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 337

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CALDERONE ANTONINO, FIGLIO DI VINCENZO E DI STRANO GIOVANNA
NATO IL 13/08/58 IN PALERMO (PA)

C-1A N.P.C. 13615
MATRICOLA N. 00097 ARRESTATO IL 16/03/83
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI MISTRETTA (ME) IL 16/03/83
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DIAZ 41 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-3 N.P.C. 17574
MATRICOLA N. 02117 ARRESTATO IL 16/03/83
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PATTI (ME) IL 17/03/83
PROVENIENTE DALLA C C MISTRETTA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-2 N.P.C. 28766
MATRICOLA N. 02117 ARRESTATO IL 16/03/83
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PATTI (ME) IL 21/03/83
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA ARMANDO DIAZ 41 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CALDERONE ANTONINO, FIGLIO DI FELICE E DI RUSSO ROSALIA
NATO IL 26/04/64 IN TERMINI IMERESE (PA)

C-1A N.P.C. 18845
MATRICOLA N. 00780 ARRESTATO IL 25/07/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERMINI IMERESE (PA) IL 25/07/82
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA CARUSO 10 IN TERMINI IMERESE (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 830

C-2 N.P.C. 20529
MATRICOLA N. 00780 ARRESTATO IL 25/07/82
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TERMINI IMERESE (PA) IL 28/07/82
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA GIOVANNI CARUSO 10 IN TERMINI IMERESE (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 830

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CALDERONE ANTONINO

NATO IL 11/06/65 IN PALERMO (PA)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 01726 ARRESTATO IL 12/12/88
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 16/12/88
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHICIARANDO DOMICILIO LARGO MEDAGLIA D'ORO N 220 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 01362 ARRESTATO IL 11/09/93
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 11/11/93
PER SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA
DICHICIARANDO DOMICILIO VIA ERNESTO BASILE N 220 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 01385 ARRESTATO IL 28/09/94
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 31/01/95
PER SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA
DICHICIARANDO DOMICILIO VIA ERNESTO BASILE NR 220 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CALDERONE ANTONINO

NATO IL 03/01/72 IN CARINI (PA)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00141 ARRESTATO IL 19/04/87
USCITO DALLA IST. PENALE PER MINORENNI DI PALERMO (PA) IL 23/04/87
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO CONTRADA PIRAINETO SS 113287 IN CARINI (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CANCEMI SALVATORE, FIGLIO DI VINCENZO E DI PRIOLO MARIA
NATO IL 19/03/42 IN PALERMO (PA)

C-1A N.P.C. 01834
MATRICOLA N. 01085 ARRESTATO IL 22/05/76
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 22/05/76
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA PORTELLO 20 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 630

C-3 N.P.C. 24490
MATRICOLA N. 02083 ARRESTATO IL 22/05/76
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CAMPOBASSO (CB) IL 29/06/78
PROVENIENTE DALLA C C PALERMO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-2 N.P.C. 06716
MATRICOLA N. 02083 ARRESTATO IL 22/05/76
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CAMPOBASSO (CB) IL 09/08/79
PER LIBERAZIONE CONDIZIONALE
DICHIARANDO DOMICILIO VIA PORTELLO 209 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 630

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CANCEMI SALVATORE, FIGLIO DI PAOLO E DI INGRASSIA PROVVIDENZA
NATO IL 29/03/48 IN PALERMO (PA)

C-1A N.P.C. 46374
MATRICOLA N. 04361 ARRESTATO IL 20/12/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 20/12/74
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA S CARLO 10 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 337

C-3 N.P.C. 40762
MATRICOLA N. 15087 ARRESTATO IL 20/12/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 22/12/74
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-2 N.P.C. 51201
MATRICOLA N. 15087 ARRESTATO IL 20/12/74
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 13/01/75
PER SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA S TOGALLA 10 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 337

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CANCEMI SALVATORE

NATO IL 30/09/56 IN PALERMO (PA)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00087 ARRESTATO IL 21/01/97
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 10/03/97
MOTIVO DELLA SCARCERAZIONE NON COMUNICATO O ERRATO
DICHARANDO DOMICILIO VIA PERNICE NR 9 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CANGEMI SALVATORE, FIGLIO DI DOMENICO E DI ANTOVINO MARIA
NATO IL 12/09/14 IN MONREALE (PA)

C-1A N.P.C. 06389
MATRICOLA N. 02234 ARRESTATO IL 16/11/76
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 16/11/76
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA FINOCCHIARO APRILE 45 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 378

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CANGEMI SALVATORE, FIGLIO DI SALVATORE E DI CORTECCIA PIETRA
NATO IL 02/06/24 IN BORGETTO (PA)

C-1A N.P.C. 34690
MATRICOLA N. 07921 ARRESTATO IL 09/10/83
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 09/10/83
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA CAVOUR 55 IN PARTINICO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 860

C-2 N.P.C. 53149
MATRICOLA N. 07921 ARRESTATO IL 09/10/83
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 18/10/83
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CAVOUR 55 IN PARTINICO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 860

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CANGEMI SALVATORE, FIGLIO DI LEONARDO E DI RAITI SANTA
NATO IL 13/12/24 IN RANDAZZO (CT)

C-1A N.P.C. 12456
MATRICOLA N. 02829 ARRESTATO IL 18/02/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 18/02/77
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VICOLO LAMPIONELLO 6 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 534

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 02829 ARRESTATO IL 18/02/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 21/07/78
PER LIBERAZIONE CONDIZIONALE
DICHIARANDO DOMICILIO VICOLO LEONELLO 6 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 534

C-1A N.P.C. 24641
MATRICOLA N. 08992 ARRESTATO IL 23/09/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 23/09/79
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 28/03/80
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VICOLO ARPIONELLI 6 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

C-3 N.P.C. 15982
MATRICOLA N. 08992 ARRESTATO IL 23/09/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 14/12/79
PROVENIENTE DALLA CC PA
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-2 N.P.C. 19857
MATRICOLA N. 08992 ARRESTATO IL 23/09/79
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 28/03/80
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VICOLO LAMPIONELLI 6 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CANGEMI SALVATORE, FIGLIO DI CASTRENZE E DI VITALE MARIA
NATO IL 09/05/41 IN PARTINICO (PA)

C-1A N.P.C. 10600
MATRICOLA N. 00166 ARRESTATO IL 26/01/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 26/01/81
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA PIZZETTI 3 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

C-2 N.P.C. 19765
MATRICOLA N. 00166 ARRESTATO IL 26/01/81
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 18/02/81
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA PIZZETTI 3 IN PARTINICO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CANGEMI SALVATORE, FIGLIO DI PAOLO E DI INGRASSIA PROVVIDENZA
NATO IL 29/03/48 IN PALERMO (PA)

C-1A N.P.C. 07841
MATRICOLA N. 09122 ARRESTATO IL 04/01/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 05/01/74
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA ROMA 72 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 337

C-2 N.P.C. 14591
MATRICOLA N. 09122 ARRESTATO IL 04/01/74
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 11/01/74
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA ROMA 72 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 337

C-1A N.P.C. 93869
MATRICOLA N. 01650 ARRESTATO IL 07/08/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 07/08/74
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA S CARLO 10 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-3 N.P.C. 92536
MATRICOLA N. 12676 ARRESTATO IL 07/08/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 10/08/74
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-2 N.P.C. 85887
MATRICOLA N. 12676 ARRESTATO IL 07/08/74
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 20/08/74
PER SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA SAN CARLO 10 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-2 N.P.C. 85887
MATRICOLA N. 12676 ARRESTATO IL 07/08/74
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 20/08/74
PER SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA SAN CARLO 10 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-1A N.P.C. 35037
MATRICOLA N. 03656 ARRESTATO IL 20/11/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 20/11/74
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA S CARLO 10 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

CANGEMI SALVATORE

NATO IL 29/03/48 IN PALERMO (PA)

C-3 N.P.C. 32689
MATRICOLA N. 14447 ARRESTATO IL 20/11/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 24/11/74
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-2 N.P.C. 38773
MATRICOLA N. 14447 ARRESTATO IL 20/11/74
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 19/12/74
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA SAN CARLO 10 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

C-1A N.P.C. 00684
MATRICOLA N. 22020 ARRESTATO IL 27/01/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 27/01/77
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DEGLI ARBUSTI 9 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

C-2 N.P.C. 02667
MATRICOLA N. 22020 ARRESTATO IL 27/01/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 02/02/77
PER PROSCIoglimento
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DEGLI ARBUSTI 9 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CANGEMI SALVATORE

NATO IL 11/07/56 IN PATERNO' (CT)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00120 ARRESTATO IL 11/03/95
USCITO DALLA CASA RECLUSIONE DI AUGUSTA (SR) IL 14/12/95
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO VIA REGGIO NR 2 IN PATERNO' (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CANGEMI SALVATORE, FIGLIO DI ANTONINO E DI TIRENDI GRAZIA
NATO IL 07/12/60 IN S. MARIA DI LICODIA (CT)

C-1A N.P.C. 20796
MATRICOLA N. 03250 ARRESTATO IL 29/10/83
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 29/10/83
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA CONTARINO 12 IN S. MARIA DI LICODIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 629

C-2 N.P.C. 12823
MATRICOLA N. 03250 ARRESTATO IL 29/10/83
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 14/12/83
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CONTARINO 12 IN S. MARIA DI LICODIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 629

C-1A N.P.C. 28734
MATRICOLA N. 07977 ARRESTATO IL 30/07/85
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 31/07/85
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA LAUDANI 8 IN S. MARIA DI LICODIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-2 N.P.C. 19132
MATRICOLA N. 07977 ARRESTATO IL 30/07/85
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 26/08/85
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA LAUDANI 8 IN S. MARIA DI LICODIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CANGEMI SALVATORE

NATO IL 30/05/65 IN PALERMO (PA)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00293 ARRESTATO IL 26/05/95
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI MESSINA (ME) IL 30/05/95
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO CORSO PIETRO PISANI NR 53 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

GANGEMI SALVATORE, FIGLIO DI PIETRO E DI TOSCANO MARIA
NATO IL 17/01/55 IN CATANIA (CT)

C-1A N.P.C. 70621
MATRICOLA N. 05481 ARRESTATO IL 11/07/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 11/07/74
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO STRADALE S GIORGIO 98 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-3 N.P.C. 76324
MATRICOLA N. 00831 ARRESTATO IL 11/07/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI AGRIGENTO (AG) IL 17/03/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SOSTA.

C-3 N.P.C. 76639
MATRICOLA N. 00480 ARRESTATO IL 11/07/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SCIACCA (AG) IL 21/03/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-3 N.P.C. 86982
MATRICOLA N. 07548 ARRESTATO IL 11/07/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 16/04/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 90511
MATRICOLA N. 00917 ARRESTATO IL 11/07/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI AGRIGENTO (AG) IL 21/04/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SOSTA.

C-3 N.P.C. 90522
MATRICOLA N. 00500 ARRESTATO IL 11/07/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SCIACCA (AG) IL 23/04/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI ECCEZIONALI.

C-3 N.P.C. 03164
MATRICOLA N. 02964 ARRESTATO IL 11/07/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 17/05/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

GANGEMI SALVATORE

NATO IL 17/01/55 IN CATANIA (CT)

C-3 N.P.C. 64478
MATRICOLA N. 00053 ARRESTATO IL 11/07/74
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI LICATA (AG) IL 12/10/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-3 N.P.C. 64472
MATRICOLA N. 08875 ARRESTATO IL 11/07/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 18/10/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 66272
MATRICOLA N. 01376 ARRESTATO IL 11/07/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI AGRIGENTO (AG) IL 17/11/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SOSTA.

C-3 N.P.C. 66489
MATRICOLA N. 00062 ARRESTATO IL 11/07/74
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI LICATA (AG) IL 19/11/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-2 N.P.C. 53254
MATRICOLA N. 00062 ARRESTATO IL 11/07/74
USCITO DALLA CASA MANDAMENTALE DI LICATA (AG) IL 11/01/76
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO STRADALE S GIORGIO 98 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1A N.P.C. 22153
MATRICOLA N. 01472 ARRESTATO IL 15/09/76
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI CONTURSI (SA) IL 15/09/76
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DELL'IRIS 45 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-3 N.P.C. 61642
MATRICOLA N. 11646 ARRESTATO IL 15/09/76
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SALERNO (SA) IL 17/09/76
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

GANGEMI SALVATORE

NATO IL 17/01/55 IN CATANIA (CT)

C-2 N.P.C. 48801
MATRICOLA N. 11646 ARRESTATO IL 15/09/76
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI SALERNO (SA) IL 11/10/76
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA STRADELLA S GIORGIO 45 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1A N.P.C. 27345
MATRICOLA N. 13000 ARRESTATO IL 27/03/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 28/03/77
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DELL IRIS 45 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1B N.P.C. 08510
MATRICOLA N. 13000 ARRESTATO IL 27/03/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 28/03/77
POSIZIONE GIURIDICA APPELLANTE
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 27/01/81

C-2 N.P.C. 25016
MATRICOLA N. 13000 ARRESTATO IL 27/03/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 12/09/77
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DELL IRIS 45 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1A N.P.C. 04771
MATRICOLA N. 02247 ARRESTATO IL 25/05/78
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 26/05/78
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DELL IRIS 45 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-2 N.P.C. 08223
MATRICOLA N. 02247 ARRESTATO IL 25/05/78
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 27/11/78
PER DECORRENZA DEL TERMINE DI CUSTODIA PREVENTIVA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DELL IRIS 45 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1A N.P.C. 24283
MATRICOLA N. 04117 ARRESTATO IL 05/05/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 06/05/79
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA BARBAGALLO PITTA 57 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

GANGEMI SALVATORE

NATO IL 17/01/55 IN CATANIA (CT)

C-3 N.P.C. 28264
MATRICOLA N. 05246 ARRESTATO IL 05/05/79
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI NOTO (SR) IL 01/03/80
PROVENIENTE DALLA C C CATANIA
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 13664
MATRICOLA N. 06425 ARRESTATO IL 05/05/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 02/06/80
PROVENIENTE DALLA NOTO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 23424
MATRICOLA N. 05246 ARRESTATO IL 05/05/79
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI NOTO (SR) IL 27/06/80
PROVENIENTE DALLA C C CATANIA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 01298
MATRICOLA N. 07121 ARRESTATO IL 05/05/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 29/09/80
PROVENIENTE DALLA NOTO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 05018
MATRICOLA N. 05246 ARRESTATO IL 05/05/79
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI NOTO (SR) IL 10/10/80
PROVENIENTE DALLA C C CATANIA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-4Q N.P.C. 18712
MATRICOLA N. 05246 ARRESTATO IL 05/05/79
USCITO DALLA CASA RECLUSIONE DI NOTO (SR) IL 01/07/83
PER LICENZA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA BARBAGALLO PITTA 57 IN CATANIA (CT)
DATA PREVISTO RIENTRO 04/07/83.

C-4S N.P.C. 20762
MATRICOLA N. 05246 ARRESTATO IL 05/05/79
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI NOTO (SR) IL 04/07/83
DA LICENZA (PER SCADENZA O REVOCA).

GANGEMI SALVATORE

NATO IL 17/01/55 IN CATANIA (CT)

C-4Q N.P.C. 19461
MATRICOLA N. 05246 ARRESTATO IL 05/05/79
USCITO DALLA CASA RECLUSIONE DI NOTO (SR) IL 04/12/83
PER LICENZA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA BARBAGALLO PITTA 57 IN CATANIA (CT)
DATA PREVISTO RIENTRO 07/12/83.

C-4S N.P.C. 21558
MATRICOLA N. 05246 ARRESTATO IL 05/05/79
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI NOTO (SR) IL 07/12/83
DA LICENZA (PER SCADENZA O REVOCA).

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 05246 ARRESTATO IL 05/05/79
USCITO DALLA CASA LAVORO DI VENEZIA 'GIUDECCA' (VE) IL 16/12/88
PER DECORRENZA DEL TERMINE DI CUSTODIA PREVENTIVA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA BARGALLO PITTA N 56 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00739 ARRESTATO IL 26/06/91
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 18/07/91
PER DECORRENZA DEL TERMINE DI CUSTODIA PREVENTIVA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CARONDA 306 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00014 ARRESTATO IL 06/01/92
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 06/07/92
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CARONDA NR 306 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00510 ARRESTATO IL 15/07/92
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI MESSINA (ME) IL 16/07/93
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CARONDA N 306 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00150 ARRESTATO IL 06/11/93
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 24/10/94
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CARONDA N 306 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

GANGEMI SALVATORE

NATO IL 17/01/55 IN CATANIA (CT)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 01788 ARRESTATO IL 28/11/94
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 28/02/95
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHARANDO DOMICILIO VIA CARONDE 306 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-1A N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00026 ARRESTATO IL 10/05/95
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI FAVIGNANA (TP) IL 02/02/97
POSIZIONE GIURIDICA NON COMUNICATA
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA CARONDAN 306 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

GANGEMI SALVATORE

NATO IL 09/10/58 IN TAURIANOVA (RC)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00041 ARRESTATO IL 20/01/88
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALMI (RC) IL 10/08/88
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO VIA SOFIA ALESSIO 13 IN TAURIANOVA (RC)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

GANGEMI SALVATORE, FIGLIO DI PIETRO E DI PAPPALARDO GIUSEPPA
NATO IL 30/06/60 IN CATANIA (CT)

C-1A N.P.C. 26355
MATRICOLA N. 01332 ARRESTATO IL 23/09/76
ENTRATO NELLA IST. PENALE PER MINORENNI DI CATANIA (CT) IL 24/09/76
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DEL VELO 17 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-2 N.P.C. 47895
MATRICOLA N. 01332 ARRESTATO IL 23/09/76
USCITO DALLA IST. PENALE PER MINORENNI DI CATANIA (CT) IL 29/09/76.
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DEL VELO 17 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

GANGEMI SALVATORE

NATO IL 03/05/66 IN MESSINA (ME)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00858 ARRESTATO IL 20/11/92
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI MESSINA (ME) IL 24/11/92
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CHIESA VECCHIA NR 16 IN MESSINA (ME)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

DI MAGGIO BALDASSARRE, FIGLIO DI E DI
NATO IL 19/11/54 IN S. GIUSEPPE JATO (PA)

C-1A N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00005 ARRESTATO IL 09/01/93
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI NOVARA (NO) IL 09/01/93
POSIZIONE GIURIDICA NON COMUNICATA
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA PIETRO MARAZZA 30 IN BORGOMANERO (NO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

DRAGO GIOVANNI

NATO IL 25/11/31 IN POZZALLO (RG)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00006 ARRESTATO IL 15/01/95
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI MODICA (RG) IL 21/01/95
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO C DA MARZA VIA DEI PEPERONI N S IN ISPICA (RG)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

DRAGO GIOVANNI

NATO IL 09/11/34 IN CAPACI (PA)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 01552 ARRESTATO IL 07/11/88
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 28/12/88
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO VIA KENNEDY N 66 IN CAPACI (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

DRAGO GIOVANNI, FIGLIO DI ROMOLO E DI COBELLI ANGELA
NATO IL 21/05/38 IN TORINO (TO)

C-1A N.P.C. 02073
MATRICOLA N. 00034 ARRESTATO IL 23/09/74
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI OVADA (AL) IL 01/10/74
POSIZIONE GIURIDICA APPELLANTE
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 23/04/75
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA BARBAROUX 20 IN TORINO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-3 N.P.C. 41312
MATRICOLA N. 07204 ARRESTATO IL 23/09/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO (TO) IL 08/11/74
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI SANITARI.

C-3 N.P.C. 31404
MATRICOLA N. 03157 ARRESTATO IL 23/09/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SAN REMO (IM) IL 03/12/74
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-2 N.P.C. 91501
MATRICOLA N. 03157 ARRESTATO IL 23/09/74
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI SAN REMO (IM) IL 23/04/75
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA BARBAROUX 20 IN TORINO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1A N.P.C. 14496
MATRICOLA N. 11628 ARRESTATO IL 09/10/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO (TO) IL 09/10/75
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 11/12/75
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA LEONCAVALLO 94 IN TORINO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 870

C-2 N.P.C. 51656
MATRICOLA N. 11628 ARRESTATO IL 09/10/75
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO (TO) IL 11/12/75
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA LEONCAVALLO 94 IN TORINO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 870

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

DRAGO GIOVANNI, FIGLIO DI CARMINE E DI ZANGARA INES
NATO IL 23/02/58 IN S. VINCENZO LA COSTA (CS)

C-1A N.P.C. 14522
MATRICOLA N. 05857 ARRESTATO IL 25/06/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 25/06/75
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DEGLI STADI 16 IN COSENZA (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 582

C-2 N.P.C. 33009
MATRICOLA N. 05857 ARRESTATO IL 25/06/75
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 22/07/75
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DEGLI STADI 16 IN COSENZA (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 582

C-1A N.P.C. 15068
MATRICOLA N. 06232 ARRESTATO IL 21/10/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 21/10/75
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DEGLI STADI 16 IN COSENZA (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-2 N.P.C. 47840
MATRICOLA N. 06232 ARRESTATO IL 21/10/75
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 08/11/75
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DEGLI STADI 16 IN COSENZA (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1A N.P.C. 28035
MATRICOLA N. 00236 ARRESTATO IL 19/03/76
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 19/03/76
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DEGLI STADI 16 IN COSENZA (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-2 N.P.C. 58193
MATRICOLA N. 00236 ARRESTATO IL 19/03/76
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 10/04/76
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DEGLI STADI 16 IN COSENZA (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1A N.P.C. 39836
MATRICOLA N. 00392 ARRESTATO IL 06/05/76
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 06/05/76
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DEGLI STADI 16 IN COSENZA (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

DRAGO GIOVANNI

NATO IL 23/02/58 IN S. VINCENZO LA COSTA (CS)

C-1B N.P.C. 33171
MATRICOLA N. 01020 ARRESTATO IL 06/05/76
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 23/12/76
POSIZIONE GIURIDICA RICORRENTE
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 06/07/79

C-3 N.P.C. 65155
MATRICOLA N. 01032 ARRESTATO IL 06/05/76
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANZARO (CZ) IL 21/12/76
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 65142
MATRICOLA N. 01020 ARRESTATO IL 06/05/76
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 23/12/76
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-4Q N.P.C. 01041
MATRICOLA N. 01020 ARRESTATO IL 06/05/76
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 20/04/78
PER LICENZA
DICHICIARANDO DOMICILIO VIA DEGLI STADI 16 IN COSENZA (CS)
DATA PREVISTO RIENTRO 23/04/78.

C-4S N.P.C. 03262
MATRICOLA N. 01020 ARRESTATO IL 06/05/76
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 23/04/78
DA LICENZA (PER SCADENZA O REVOCA).

C-4Q N.P.C. 13803
MATRICOLA N. 01020 ARRESTATO IL 06/05/76
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 15/09/78
PER LICENZA
DICHICIARANDO DOMICILIO VIA DEGLI STADI 16 IN COSENZA (CS)
DATA PREVISTO RIENTRO 18/09/78.

C-4S N.P.C. 15832
MATRICOLA N. 01020 ARRESTATO IL 06/05/76
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 18/09/78
DA LICENZA (PER SCADENZA O REVOCA).

DRAGO GIOVANNI

NATO IL 23/02/58 IN S. VINCENZO LA COSTA (CS)

C-3 N.P.C. 60357
MATRICOLA N. 00212 ARRESTATO IL 06/05/76
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI ACRI (CS) IL 21/11/78
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 13053
MATRICOLA N. 02904 ARRESTATO IL 06/05/76
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 19/12/78
PROVENIENTE DALLA C M ACRI
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 60988
MATRICOLA N. 00037 ARRESTATO IL 06/05/76
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI ROGLIANO (CS) IL 21/02/79
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI FAMILIARI.

C-2 N.P.C. 55384
MATRICOLA N. 00037 ARRESTATO IL 06/05/76
USCITO DALLA CASA MANDAMENTALE DI ROGLIANO (CS) IL 20/04/79
PER SOSPENSIONE DELL'ESECUZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DEGLI STADI 16 IN COSENZA (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-1A N.P.C. 25870
MATRICOLA N. 03454 ARRESTATO IL 15/08/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 16/08/79
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DEGLI STADI 16 IN COSENZA (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-3 N.P.C. 19614
MATRICOLA N. 01690 ARRESTATO IL 15/08/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI REGGIO CALABRIA (RC) IL 13/02/81
PROVENIENTE DALLA CC COSENZA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 19159
MATRICOLA N. 05013 ARRESTATO IL 15/08/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 22/03/81
PROVENIENTE DALLA C C REGGIO CALABRIA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

DRAGO GIOVANNI

NATO IL 23/02/58 IN S. VINCENZO LA COSTA (CS)

C-3 N.P.C. 23562
MATRICOLA N. 01817 ARRESTATO IL 15/08/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI REGGIO CALABRIA (RC) IL 31/03/81
PROVENIENTE DALLA CC COSENZA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-2 N.P.C. 18250
MATRICOLA N. 01817 ARRESTATO IL 15/08/79
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI REGGIO CALABRIA (RC) IL 22/05/81
PER SCARCERAZIONE PER MANCANZA DI INDIZI
DICHARANDO DOMICILIO VIA DEGLI STADI 16 IN COSENZA (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

DRAGO GIOVANNI, FIGLIO DI CARMINE E DI ZANGARO INES
NATO IL 27/02/58 IN S. VINCENZO LA COSTA (CS)

C-1A N.P.C. 26025
MATRICOLA N. 04510 ARRESTATO IL 04/03/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 04/03/74
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DEGLI STADI PAL C 16 IN COSENZA (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-3 N.P.C. 29629
MATRICOLA N. 04471 ARRESTATO IL 04/03/74
ENTRATO NELLA IST. PENALE PER MINORENNI DI CATANZARO (CZ) IL 05/03/74
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI ECCEZIONALI.

C-2 N.P.C. 31155
MATRICOLA N. 04471 ARRESTATO IL 04/03/74
USCITO DALLA IST. PENALE PER MINORENNI DI CATANZARO (CZ) IL 08/03/74
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DEGLI STADI 16 IN COSENZA (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

DRAGO GIOVANNI, FIGLIO DI CARMINE E DI ZANGARO INES
NATO IL 23/03/58 IN S. VINCENZO LA COSTA (CS)

C-1A N.P.C. 68551
MATRICOLA N. 05530 ARRESTATO IL 01/03/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 01/03/75
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DEGLI STADI IN COSENZA (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-2 N.P.C. 83178
MATRICOLA N. 05530 ARRESTATO IL 01/03/75
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 24/03/75
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DEGLI STADI 16 IN COSENZA (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

DRAGO GIOVANNI

NATO IL 02/09/64 IN PALERMO (PA)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00228 ARRESTATO IL 08/03/90
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 10/11/93
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHARANDO DOMICILIO VIA FRANCESCO PAOLO PENNINO N 21 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI ANDREA E DI VERGA GENOVEFFA
NATO IL 27/01/09 IN PALERMO (PA)

C-1A N.P.C. 05535
MATRICOLA N. 11105 ARRESTATO IL 05/10/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 05/10/74
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 12/02/75
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA TINDARI 18 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 341

C-2 N.P.C. 13059
MATRICOLA N. 11105 ARRESTATO IL 05/10/74
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 05/10/74
PER REVOCA ORDINE DI CARCERAZIONE
DICHIARANDO DOMICILIO VIA TINDARI 18 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 341

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI CALOGERO E DI AZZOLINA GAETANA
NATO IL 09/09/17 IN GELA (CL)

C-1A N.P.C. 30681
MATRICOLA N. 01138 ARRESTATO IL 02/01/76
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CALTANISSETTA (CL) IL 02/01/76
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 17/01/76
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA CARONDA 39 IN GELA (CL)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 632

C-2 N.P.C. 54986
MATRICOLA N. 01138 ARRESTATO IL 02/01/76
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CALTANISSETTA (CL) IL 18/01/76
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CARONDA 39 IN GELA (CL)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 632

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI GIROLAMO E DI CALDERONE ELENA
NATO IL 31/08/19 IN PALERMO (PA)

C-1A N.P.C. 26627
MATRICOLA N. 02875 ARRESTATO IL 23/02/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 23/02/77
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA LANTI 5 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 624

C-2 N.P.C. 42234
MATRICOLA N. 02875 ARRESTATO IL 23/02/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 30/03/77
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA LEANTI 5 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 624

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 10/01/21 IN TUNISIA

C-3 N.P.C. 68227
MATRICOLA N. 01868 ARRESTATO IL 22/06/72
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI IS ARENAS-ARBUS (CA) IL 11/04/74
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-2 N.P.C. 86372
MATRICOLA N. 01868 ARRESTATO IL 22/06/72
USCITO DALLA CASA RECLUSIONE DI IS ARENAS-ARBUS (CA) IL 19/07/74
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DEL MOLO 13 IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-1A N.P.C. 93164
MATRICOLA N. 07676 ARRESTATO IL 10/05/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 10/05/75
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DEL MOLO IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

C-3 N.P.C. 03316
MATRICOLA N. 47962 ARRESTATO IL 10/05/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI BARI (BA) IL 22/05/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 20043
MATRICOLA N. 00062 ARRESTATO IL 10/05/75
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI SPINAZZOLA (BA) IL 25/06/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-2 N.P.C. 22540
MATRICOLA N. 00062 ARRESTATO IL 10/05/75
USCITO DALLA CASA MANDAMENTALE DI SPINAZZOLA (BA) IL 27/06/75
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA VIGNOLA 22 IN SPINAZZOLA (BA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

C-1A N.P.C. 17611
MATRICOLA N. 01786 ARRESTATO IL 14/11/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI LIVORNO (LI) IL 14/11/75
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DEL MOLO 19 IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 10/01/21 IN TUNISIA

C-1B N.P.C. 31588
MATRICOLA N. 00710 ARRESTATO IL 14/11/75
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI BARLETTA (BA) IL 17/03/76
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 13/08/76

C-3 N.P.C. 65562
MATRICOLA N. 00072 ARRESTATO IL 14/11/75
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI SPINAZZOLA (BA) IL 19/11/75
ISTITUTO DI PENNA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 72783
MATRICOLA N. 00710 ARRESTATO IL 14/11/75
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI BARLETTA (BA) IL 17/03/76
ISTITUTO DI PENNA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER ESECUZIONE DELLA PENNA.

C-3 N.P.C. 12980
MATRICOLA N. 50280 ARRESTATO IL 14/11/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI BARI (BA) IL 22/04/76
ISTITUTO DI PENNA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI SANITARI.

C-2 N.P.C. 03128
MATRICOLA N. 50280 ARRESTATO IL 14/11/75
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI BARI (BA) IL 07/11/76
PER ESPIAZIONE DELLA PENNA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DEL MOLO 13 IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

C-1A N.P.C. 36241
MATRICOLA N. 03891 ARRESTATO IL 07/06/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SAVONA (SV) IL 07/06/77
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DEL MOLO 16 A IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-2 N.P.C. 42118
MATRICOLA N. 03891 ARRESTATO IL 07/06/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI SAVONA (SV) IL 27/06/77
PER ESPIAZIONE DELLA PENNA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DEL MOLO 16 IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI GIROLAMO E DI CALDERONE ELENA
NATO IL 10/01/21 IN TUNISIA

C-1A N.P.C. 03379
MATRICOLA N. 02247 ARRESTATO IL 03/12/78
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 03/12/78
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO INDIRIZZO NON NOTO IN (SENZA FISSA DIMORA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-2 N.P.C. 08881
MATRICOLA N. 02247 ARRESTATO IL 03/12/78
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 12/12/78
PER PROSCIoglimento
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DEL MOLO 13/ IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1A N.P.C. 18561
MATRICOLA N. 03633 ARRESTATO IL 29/12/78
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO (TO) IL 29/12/78
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO SENZA IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 880

C-2 N.P.C. 29534
MATRICOLA N. 03633 ARRESTATO IL 29/12/78
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO (TO) IL 17/01/79
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DEL MORO 13 IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 880

C-1A N.P.C. 32517
MATRICOLA N. 00663 ARRESTATO IL 20/07/79
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI ORBETELLO (GR) IL 20/07/79
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DEL MORO 13 IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 341

C-3 N.P.C. 08313
MATRICOLA N. 04120 ARRESTATO IL 20/07/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI GROSSETO (GR) IL 23/07/79
PROVENIENTE DALLA CASA CUSTODIA MANDAMENTALE ORBETE
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 62027
MATRICOLA N. 00666 ARRESTATO IL 20/07/79
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI ORBETELLO (GR) IL 26/07/79
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 10/01/21 IN TUNISIA

C-2 N.P.C. 40494
MATRICOLA N. 00666 ARRESTATO IL 20/07/79
USCITO DALLA CASA MANDAMENTALE DI ORBETELLO (GR) IL 03/08/79
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIANANDO DOMICILIO VIA DEL MOLO 13 A IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 341

C-1A N.P.C. 24390
MATRICOLA N. 17035 ARRESTATO IL 18/08/80
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 18/08/80
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DEL MORO 13 IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 341

C-2 N.P.C. 28829
MATRICOLA N. 17035 ARRESTATO IL 18/08/80
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 26/08/80
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIANANDO DOMICILIO VIA DEL MOLO 13/ IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 341

C-1A N.P.C. 08422
MATRICOLA N. 01240 ARRESTATO IL 15/03/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI LIVORNO (LI) IL 15/03/81
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 06/09/81
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DEL MOLO 13 IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 640

C-3 N.P.C. 28712
MATRICOLA N. 05530 ARRESTATO IL 15/03/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI LUCCA (LU) IL 01/04/81
PROVENIENTE DALLA C C LIVORNO
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 65957
MATRICOLA N. 01490 ARRESTATO IL 15/03/81
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI SAN GIOVANNI VALDARNO (AR) IL 06/06/81
PROVENIENTE DALLA CC LUCCA
PER MOTIVI ECCEZIONALI.

C-3 N.P.C. 27068
MATRICOLA N. 02253 ARRESTATO IL 15/03/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI AREZZO (AR) IL 27/07/81
PROVENIENTE DALLA CM SAN GIOVANNI VALDARNO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 10/01/21 IN TUNISIA

C-3 N.P.C. 66510
MATRICOLA N. 01507 ARRESTATO IL 15/03/81
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI SAN GIOVANNI VALDARNO (AR) IL 01/09/81
PROVENIENTE DALLA CC AREZZO
PER MOTIVI ECCEZIONALI.

C-2 N.P.C. 47700
MATRICOLA N. 01507 ARRESTATO IL 15/03/81
USCITO DALLA CASA MANDAMENTALE DI SAN GIOVANNI VALDARNO (AR) IL 06/09/81
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DEL MOLO 13/A IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 640

C-1A N.P.C. 25327
MATRICOLA N. 10818 ARRESTATO IL 06/12/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI GENOVA (GE) IL 06/12/82
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DEL MOLO 13 IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 341

C-2 N.P.C. 14065
MATRICOLA N. 10818 ARRESTATO IL 06/12/82
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI GENOVA (GE) IL 08/02/83
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DEL MOLO 13 IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 341

C-1A N.P.C. 29483
MATRICOLA N. 06024 ARRESTATO IL 24/04/84
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI VERCELLI (VC) IL 25/04/84
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 08/06/84
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DEL MOLO 13 IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-2 N.P.C. 10376
MATRICOLA N. 06024 ARRESTATO IL 24/04/84
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI VERCELLI (VC) IL 08/06/84
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA BATTISTA 114 IN MILANO (MI)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1A N.P.C. 18406
MATRICOLA N. 40633 ARRESTATO IL 13/09/84
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI MILANO (MI) IL 13/09/84
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO INDIRIZZO NON NOTO IN (SENZA FISSA DIMORA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 10/01/21 IN TUNISIA

C-2 N.P.C. 19183
MATRICOLA N. 40633 ARRESTATO IL 13/09/84
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI MILANO (MI) IL 15/09/84
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA LORENTEGGIO 15 IN MILANO (MI)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00270 ARRESTATO IL 14/02/95
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI GENOVA (GE) IL 14/04/95
MOTIVO DELLA SCARCERAZIONE NON COMUNICATO O ERRATO
DICHIARANDO DOMICILIO C O ALBERGO MASSOERO IN VIA DEL MOLO N 13 IN GENOVA (GE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI FRANCESCO E DI DELUCA MARIA TERESA
NATO IL 24/02/31 IN CHIARAVALLE CENTRALE (CZ)

C-1A N.P.C. 37867
MATRICOLA N. 00242 ARRESTATO IL 03/02/76
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI SQUILLACE (CZ) IL 03/02/76
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO CONTRADA PIRIVOGLIA IN CHIARAVALLE CENTRALE (CZ)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 572

C-2 N.P.C. 55836
MATRICOLA N. 00242 ARRESTATO IL 03/02/76
USCITO DALLA CASA MANDAMENTALE DI SQUILLACE (CZ) IL 08/03/76
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO CONTRADA PIRIVOGLIA IN CHIARAVALLE CENTRALE (CZ)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 572

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 23/02/32 IN MARANO MARCHESATO (CS)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00003 ARRESTATO IL 12/01/90
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 13/01/90
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHARANDO DOMICILIO VIA KENNEDY 2 IN MARANO MARCHESATO (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI GIUSEPPE E DI DICARO PIETRA
NATO IL 16/04/32 IN PALERMO (PA)

C-1A N.P.C. 01795
MATRICOLA N. 16559 ARRESTATO IL 14/12/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO (TO) IL 16/12/81
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA GALIMBERTI 7 IN GRUGLIASCO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-2 N.P.C. 01004
MATRICOLA N. 16559 ARRESTATO IL 14/12/81
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO (TO) IL 12/02/82
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA GALIBERTI 7 IN GRUGLIASCO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1A N.P.C. 10299
MATRICOLA N. 05391 ARRESTATO IL 24/01/84
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO (TO) IL 24/01/84
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA GARIBALDI 7 IN GRUGLIASCO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 880

C-2 N.P.C. 08483
MATRICOLA N. 05391 ARRESTATO IL 24/01/84
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO (TO) IL 28/01/84
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA GALIMBERTI 7 IN GRUGLIASCO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 880

C-1A N.P.C. 22762
MATRICOLA N. 06293 ARRESTATO IL 14/03/84
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO (TO) IL 14/03/84
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA GALIMBERTI 7 IN GRUGLIASCO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 870

C-2 N.P.C. 08416
MATRICOLA N. 06293 ARRESTATO IL 14/03/84
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO (TO) IL 04/02/85
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA GALIMBERTI 7 IN GRUGLIASCO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 870

C-1A N.P.C. 27889
MATRICOLA N. 18254 ARRESTATO IL 19/04/86
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO (TO) IL 19/04/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA SOSTEGNO 9 IN TORINO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 610

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 16/04/32 IN PALERMO (PA)

C-1B N.P.C. 00943
MATRICOLA N. 18254 ARRESTATO IL 19/04/86
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO (TO) IL 19/04/86
POSIZIONE GIURIDICA APPELLANTE
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 18/02/87

C-2 N.P.C. 25789
MATRICOLA N. 18254 ARRESTATO IL 19/04/86
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO (TO) IL 10/08/86
PER DECORRENZA DEL TERMINE DI CUSTODIA PREVENTIVA
DICHIANANDO DOMICILIO VIA SOSTEGNO 9 IN TORINO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 610

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI GIOVANNI E DI LAFATA GIROLAMA
NATO IL 20/04/34 IN PALERMO (PA)

C-1A N.P.C. 38241
MATRICOLA N. 12403 ARRESTATO IL 12/03/85
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 12/03/85
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA MONTE SAN CALOGERO 29 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 416

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI PIETRO E DI CALI' MARIA
NATO IL 14/01/37 IN MISTERBIANCO (CT)

C-1A N.P.C. 09941
MATRICOLA N. 06508 ARRESTATO IL 28/01/85
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 28/01/85
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA SAN NICOLO 45 IN MISTERBIANCO (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 349

C-2 N.P.C. 17965
MATRICOLA N. 06508 ARRESTATO IL 28/01/85
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 30/01/85
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA SAN NICOLO 5 IN MISTERBIANCO (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 349

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI GUIDO E DI ANNARATORE MARIA
NATO IL 02/11/37 IN VALENZA (AL)

C-1A N.P.C. 15890
MATRICOLA N. 01036 ARRESTATO IL 20/09/83
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI AOSTA (AO) IL 20/09/83
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO PIAZZA CARIOL 113 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 830

C-2 N.P.C. 15891
MATRICOLA N. 01036 ARRESTATO IL 20/09/83
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI AOSTA (AO) IL 20/09/83
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO PRESSO L AVV TO DANTE MALAGUTTI IN AOSTA (AO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 830

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 18/11/37 IN MISTERBIANCO (CT)

C-2 N.P.C. 00000

MATRICOLA N. 00610 ARRESTATO IL 21/10/87
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 18/03/88
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DI PASQUALE 4 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE
NATO IL 16/01/38 IN PALERMO (PA)

C-2 N.P.C. 38942
MATRICOLA N. 02334 ARRESTATO IL 03/05/71
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 11/03/74
PER DECORRENZA DEL TERMINE DI CUSTODIA PREVENTIVA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA MARIO BENZO 50 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 23/03/40 IN CUSTONACI (TP)

C-2 N.P.C. 00000

MATRICOLA N. 00137 ARRESTATO IL 27/04/88
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 29/04/88
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHICIARANDO DOMICILIO VIA NINO BIXIO NR 85 IN TRAPANI (TP).
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI DOMENICO E DI DONZELLI FILIPPA
NATO IL 16/02/42 IN PALERMO (PA)

C-1A N.P.C. 33402
MATRICOLA N. 07295 ARRESTATO IL 15/07/83
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 15/07/83
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA ANTONIO MANGIATORE 15 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 468

C-2 N.P.C. 52617
MATRICOLA N. 07295 ARRESTATO IL 15/07/83
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 29/07/83
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA GENERALE LUIGI CADORNA 08 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 468

C-1A N.P.C. 17648
MATRICOLA N. 00135 ARRESTATO IL 15/05/86
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI ALIA (PA) IL 15/05/86
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 30/05/86
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA GENERALE CADORNA 8/A IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 570

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 11/07/45 IN AGRIGENTO (AG)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00082 ARRESTATO IL 19/05/92
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI AGRIGENTO (AG) IL 22/05/92
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO VIA ROSARIO N 78 IN AGRIGENTO (AG)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI AGATINO E DI GERMANO MARIA
NATO IL 07/02/46 IN CATANIA (CT)

C-1A N.P.C. 47226
MATRICOLA N. 05176 ARRESTATO IL 27/04/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO (TO) IL 27/04/74
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 01/08/74
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO CORSO POTENZA 168 IN TORINO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

C-1B N.P.C. 15090
MATRICOLA N. 10739 ARRESTATO IL 27/04/74
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI SUSÀ (TO) IL 12/06/74
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 27/09/74

C-3 N.P.C. 68311
MATRICOLA N. 10739 ARRESTATO IL 27/04/74
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI SUSÀ (TO) IL 12/06/74
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-2 N.P.C. 12478
MATRICOLA N. 10739 ARRESTATO IL 27/04/74
USCITO DALLA CASA MANDAMENTALE DI SUSÀ (TO) IL 27/09/74
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO CSO POTENZA 186 IN TORINO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

C-1A N.P.C. 16189
MATRICOLA N. 17477 ARRESTATO IL 22/10/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI MILANO (MI) IL 22/10/77
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 22/02/78
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO CORSO POTENZA 168 IN TORINO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

C-3 N.P.C. 13568
MATRICOLA N. 21276 ARRESTATO IL 22/10/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO (TO) IL 18/12/77
PROVENIENTE DALLA CC MILANO
PER MOTIVI DI LAVORO.

C-3 N.P.C. 16670
MATRICOLA N. 21276 ARRESTATO IL 22/10/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO (TO) IL 21/12/77
PROVENIENTE DALLA SEMILIBERTÀ
PER MOTIVI DI LAVORO.

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 07/02/46 IN CATANIA (CT)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 21276 ARRESTATO IL 22/10/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO (TO) IL 22/02/78
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO CORSO POTENZA 168 IN TORINO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

C-1A N.P.C. 01186
MATRICOLA N. 27919 ARRESTATO IL 18/01/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI MILANO (MI) IL 19/01/79
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO CORSO POTENZA 168 IN TORINO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 880

C-2 N.P.C. 03798
MATRICOLA N. 27919 ARRESTATO IL 18/01/79
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI MILANO (MI) IL 24/01/79
PER SCARCERAZIONE PER MANCANZA DI INDIZI
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CORSO POTENZA 168 IN TORINO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 880

C-1A N.P.C. 04836
MATRICOLA N. 04477 ARRESTATO IL 06/07/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 06/07/79
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 24/07/79
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO CORSO POTENZA 168 IN TORINO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

C-2 N.P.C. 06207
MATRICOLA N. 04477 ARRESTATO IL 06/07/79
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 24/07/79
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO CORSO POTENZA 168 IN TORINO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 03111 ARRESTATO IL 14/11/87
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO 'LE VALLETTE' (TO) IL 18/11/87
PER PROSCIoglimento
DICHIARANDO DOMICILIO CORSO POTENZA N 168 IN TORINO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 01278 ARRESTATO IL 14/11/87
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ALBA (CN) IL 14/12/88
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO CORSO POTENZA N 168 IN TORINO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 07/02/46 IN CATANIA (CT)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00497 ARRESTATO IL 06/03/90
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI NUORO (NU) IL 27/09/94
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO C SO POTENZA N 168 IN TORINO (TO)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 11/09/46 IN S. MARGHERITA DI BELICE (AG)

C-3 N.P.C. 29521
MATRICOLA N. 00011 ARRESTATO IL 24/02/73
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI MARSALA (TP) IL 10/03/74
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 39270
MATRICOLA N. 01956 ARRESTATO IL 24/02/73
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 26/03/74
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 46034
MATRICOLA N. 00076 ARRESTATO IL 24/02/73
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI MARSALA (TP) IL 16/04/74
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 63538
MATRICOLA N. 02773 ARRESTATO IL 24/02/73
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 18/02/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-3 N.P.C. 90805
MATRICOLA N. 12386 ARRESTATO IL 24/02/73
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 15/03/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SOSTA.

C-3 N.P.C. 76583
MATRICOLA N. 08763 ARRESTATO IL 24/02/73
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI REGGIO CALABRIA (RC) IL 29/03/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SOSTA.

C-3 N.P.C. 13446
MATRICOLA N. 04070 ARRESTATO IL 24/02/73
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI NAPOLI (NA) IL 01/04/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SOSTA.

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 11/09/46 IN S. MARGHERITA DI BELICE (AG)

C-3 N.P.C. 83986
MATRICOLA N. 02767 ARRESTATO IL 24/02/73
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 05/04/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SOSTA.

C-3 N.P.C. 86561
MATRICOLA N. 06168 ARRESTATO IL 24/02/73
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE SEZ/GIU DI SULMONA (AQ) IL 06/04/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI PRECAUZIONALI.

C-3 N.P.C. 68203
MATRICOLA N. 09658 ARRESTATO IL 24/02/73
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI REGGIO CALABRIA (RC) IL 03/12/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SOSTA.

C-3 N.P.C. 68978
MATRICOLA N. 14148 ARRESTATO IL 24/02/73
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 04/12/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SOSTA.

C-3 N.P.C. 70967
MATRICOLA N. 03777 ARRESTATO IL 24/02/73
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI FAVIGNANA (TP) IL 15/12/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI ECCEZIONALI.

C-3 N.P.C. 03939
MATRICOLA N. 00383 ARRESTATO IL 24/02/73
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 20/02/76
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SOSTA.

C-2 N.P.C. 07163
MATRICOLA N. 00383 ARRESTATO IL 24/02/73
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 10/03/76
PER DECORRENZA DEL TERMINE DI CUSTODIA PREVENTIVA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA STORNELLO 13 IN S. MARGHERITA DI BELICE (AG)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI AGATINO E DI GERMANO MARIA
NATO IL 11/09/46 IN S. MARGHERITA DI BELICE (AG)

C-1A N.P.C. 07895
MATRICOLA N. 00129 ARRESTATO IL 24/03/76
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 25/03/76
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DELLE STORNELLE 13 IN S. MARGHERITA DI BELICE (AG)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-2 N.P.C. 16038
MATRICOLA N. 00129 ARRESTATO IL 24/03/76
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 08/05/76
PER PROSCIoglimento
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DELLE STORNELLE 13 IN S. MARGHERITA DI BELICE (AG)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 01/07/48 IN MARSALA (TP)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00039 ARRESTATO IL 21/02/89
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI MARSALA (TP) IL 24/02/89
PER MANCATA CONVALIDA DEL FERMO (ART. 238 BIS C.P.P.
DICHIANANDO DOMICILIO CONTRADA ADDOLORATA N 232 IN MARSALA (TP)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI LUIGI E DI RIZZETTO AMALIA
NATO IL 26/11/48 IN FOSSALTA DI PIAVE (VE)

C-1A N.P.C. 13131
MATRICOLA N. 07782 ARRESTATO IL 20/11/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI VENEZIA (VE) IL 20/11/82
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA MARCONI 24 IN FOSSALTA DI PIAVE (VE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 519

C-2 N.P.C. 24067
MATRICOLA N. 07782 ARRESTATO IL 20/11/82
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI VENEZIA (VE) IL 03/12/82
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA MARCONI 24 IN FOSSALTA DI PIAVE (VE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 519

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00264 ARRESTATO IL 18/05/92
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI VENEZIA (VE) IL 10/06/92
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO V G MARCONI N 242 IN FOSSALTA DI PIAVE (VE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI SALVATORE E DI GAGLIULO MARIA
NATO IL 20/12/49 IN MELILLI (SR)

C-1A N.P.C. 02372
MATRICOLA N. 01092 ARRESTATO IL 24/07/80
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SIRACUSA (SR) IL 24/07/80
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 08/08/80
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA ANDREA PALMA 49 IN SIRACUSA (SR)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 624

C-2 N.P.C. 10421
MATRICOLA N. 01092 ARRESTATO IL 24/07/80
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI SIRACUSA (SR) IL 07/08/80
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA ANDREA PALMA 49 IN SIRACUSA (SR)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 624

C-1A N.P.C. 20837
MATRICOLA N. 12443 ARRESTATO IL 26/11/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 26/11/75
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA CORI 1 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

C-3 N.P.C. 92080
MATRICOLA N. 06030 ARRESTATO IL 26/11/75
ENTRATO NELLA OSPEDALE PSICHIATRICO DI NAPOLI (NA) IL 15/12/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI SANITARI.

C-3 N.P.C. 03130
MATRICOLA N. 14151 ARRESTATO IL 26/11/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 13/02/76
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-2 N.P.C. 19243
MATRICOLA N. 14151 ARRESTATO IL 26/11/75
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 22/05/76
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CAPO DELLA ROCCA 15 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI IGNAZIO E DI MONTENEGRO MARIA
NATO IL 22/01/52 IN LIBIA

C-1A N.P.C. 17565
MATRICOLA N. 04107 ARRESTATO IL 26/06/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI VICENZA (VI) IL 26/06/79
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA CORBETTA 86 IN VICENZA (VI)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 640

C-2 N.P.C. 24744
MATRICOLA N. 04107 ARRESTATO IL 26/06/79
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI VICENZA (VI) IL 10/07/79
PER SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA GROPPINO 19 IN VICENZA (VI)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 640

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00519 ARRESTATO IL 04/07/93
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PADOVA (PD) IL 07/07/93
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CAVEGGIARA N 12 IN VICENZA (VI)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00506 ARRESTATO IL 07/09/94
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PADOVA (PD) IL 29/12/94
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO VIA EUGANEA N 72 IN PADOVA (PD)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI ANGELO E DI FASOLINO GIACINTA
NATO IL 18/09/53 IN SARNO (SA)

C-1A N.P.C. 09379
MATRICOLA N. 05227 ARRESTATO IL 08/06/80
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SALERNO (SA) IL 08/06/80
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA ODICE 13 IN NOCERA INFERIORE (SA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1B N.P.C. 24096
MATRICOLA N. 05227 ARRESTATO IL 08/06/80
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SALERNO (SA) IL 08/06/80
POSIZIONE GIURIDICA APPELLANTE
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 07/08/81

C-2 N.P.C. 10831
MATRICOLA N. 05227 ARRESTATO IL 08/06/80
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI SALERNO (SA) IL 24/07/80
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA ODICE 13 IN NOCERA INFERIORE (SA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI ANTONIO E DI BAFFA MARIA
NATO IL 19/03/57 IN TARSIA (CS)

C-1A N.P.C. 15567
MATRICOLA N. 03820 ARRESTATO IL 29/12/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 29/12/79
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA CONNICELLI 28 IN TARSIA (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 860

C-2 N.P.C. 20507
MATRICOLA N. 03820 ARRESTATO IL 29/12/79
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 07/01/80
PER SCARCERAZIONE PER MANCANZA DI INDIZI
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CONNICELLI 2 IN TARSIA (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 860

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 27/10/57 IN CALTAVUTURO (PA)

C-2 N.P.C. 00000

MATRICOLA N. 00006 ARRESTATO IL 08/04/95
USCITO DALLA CASA RECLUSIONE DI SAN CATALDO (CL) IL 27/04/95
PER
DICHICIARANDO DOMICILIO VIA NUOVA N 112 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI MICHELE E DI CAMMARETTA ROSARIA
NATO IL 17/12/57 IN S. CATALDO (CL)

C-1A N.P.C. 05327
MATRICOLA N. 03796 ARRESTATO IL 26/02/84
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI COMO (CO) IL 28/02/84
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA GERIBALDI 36 IN S. ANGELO LOMELLINA (PV)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 624

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI ANGELO E DI FASOLINO GIACINTA
NATO IL 18/09/58 IN SARNO (SA)

C-1A N.P.C. 27788
MATRICOLA N. 06349 ARRESTATO IL 25/01/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SALERNO (SA) IL 26/01/81
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA PROVINCIALE CODOLO 238 IN CASTEL S. GIORGIO (SA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1B N.P.C. 03191
MATRICOLA N. 06349 ARRESTATO IL 25/01/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SALERNO (SA) IL 26/01/81
POSIZIONE GIURIDICA APPELLANTE
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 24/07/81

C-2 N.P.C. 03985
MATRICOLA N. 06349 ARRESTATO IL 25/01/81
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI SALERNO (SA) IL 09/03/81
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CODOLA 232 IN CASTEL S. GIORGIO (SA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI ANGELO E DI PILLITTERI CATERINA
NATO IL 18/07/60 IN PALERMO (PA)

C-1A N.P.C. 36253
MATRICOLA N. 14597 ARRESTATO IL 05/11/85
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 05/11/85
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA VILLAGRAZIA 455 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 830

C-3 N.P.C. 16540
MATRICOLA N. 00766 ARRESTATO IL 05/11/85
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CALTANISSETTA (CL) IL 08/11/85
PROVENIENTE DALLA CCPA
PER MOTIVI PRECAUZIONALI.

C-2 N.P.C. 02833
MATRICOLA N. 00766 ARRESTATO IL 05/11/85
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CALTANISSETTA (CL) IL 05/02/86
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA VILLA GRAZIA 455 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 830

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 02447 ARRESTATO IL 05/09/86
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 11/12/86
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO VIA VILLAGRAZIA 455 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI ORAZIO E DI GATTA MARIA
NATO IL 22/07/60 IN CATANIA (CT)

C-1A N.P.C. 06495
MATRICOLA N. 02951 ARRESTATO IL 20/03/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CIVITAVECCHIA (RM) IL 20/03/82
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO SALITA A 3 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-3 N.P.C. 06689
MATRICOLA N. 06191 ARRESTATO IL 20/03/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SASSARI (SS) IL 21/03/82
PROVENIENTE DALLA CASA CIRCONDARIALE CIVITAVECCHIA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-1B N.P.C. 15584
MATRICOLA N. 06191 ARRESTATO IL 20/03/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SASSARI (SS) IL 21/03/82
POSIZIONE GIURIDICA APPELLANTE
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 19/03/87

C-1B N.P.C. 21939
MATRICOLA N. 05808 ARRESTATO IL 20/03/82
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI NOTO (SR) IL 21/03/82
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 13/04/86

C-3 N.P.C. 18229
MATRICOLA N. 10772 ARRESTATO IL 20/03/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CAGLIARI (CA) IL 19/10/82
PROVENIENTE DALLA SASSARI
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 20860
MATRICOLA N. 06969 ARRESTATO IL 20/03/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SASSARI (SS) IL 23/10/82
PROVENIENTE DALLA CASA CIRCONDARIALE CAGLIARI
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 02787
MATRICOLA N. 09846 ARRESTATO IL 20/03/82
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI ASINARA (SS) IL 08/11/82
PROVENIENTE DALLA C C SASSARI
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 22/07/60 IN CATANIA (CT)

C-1B N.P.C. 21935
MATRICOLA N. 09846 ARRESTATO IL 20/03/82
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI ASINARA (SS) IL 08/11/82
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 20/09/86

C-3 N.P.C. 13368
MATRICOLA N. 05808 ARRESTATO IL 20/03/82
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI NOTO (SR) IL 18/04/83
PROVENIENTE DALLA C R ASINARA
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-4Q N.P.C. 05241
MATRICOLA N. 05808 ARRESTATO IL 20/03/82
USCITO DALLA CASA RECLUSIONE DI NOTO (SR) IL 29/02/84
PER LICENZA
DICHICIARANDO DOMICILIO VIA SALITA SAN CAMILLO 3 IN CATANIA (CT)
DATA PREVISTO RIENTRO 03/03/84.

C-2 N.P.C. 24033
MATRICOLA N. 05808 ARRESTATO IL 20/03/82
USCITO DALLA CASA RECLUSIONE DI NOTO (SR) IL 13/04/86
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHICIARANDO DOMICILIO VIA SALITA SAN CAMILLO 3 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00194 ARRESTATO IL 03/02/93
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI MISTRETTA (ME) IL 12/01/94
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHICIARANDO DOMICILIO VIA SALITA SAN CAMILLO 3 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-1A N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00498 ARRESTATO IL 27/03/97
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 27/03/97
POSIZIONE GIURIDICA NON COMUNICATA
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA SALITA S CAMILLO N 3 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI ANTONIO E DI CAPASSO VIOLANDA
NATO IL 29/01/61 IN GRUMO NEVANO (NA)

C-1A N.P.C. 14344
MATRICOLA N. 02440 ARRESTATO IL 11/02/80
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE (CE) IL 11/02/80
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO CORSO GARIBALDI 126 IN GRUMO NEVANO (NA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 860

C-2 N.P.C. 19172
MATRICOLA N. 02440 ARRESTATO IL 11/02/80
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE (CE) IL 18/02/80
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO CORSO GARIBALDI 126 IN GRUMO NEVANO (NA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 860

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI PAOLO E DI PATTI CATERINA
NATO IL 26/01/63 IN MARSALA (TP)

C-1A N.P.C. 14138
MATRICOLA N. 00297 ARRESTATO IL 13/02/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA (BO) IL 13/02/82
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA CONTRADA GRECHI 63 IN MARSALA (TP)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 830

C-2 N.P.C. 02603
MATRICOLA N. 00297 ARRESTATO IL 13/02/82
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA (BO) IL 06/07/82
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CONTRADA GRECHI 93 IN MARSALA (TP)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 830

C-1A N.P.C. 06919
MATRICOLA N. 00812 ARRESTATO IL 20/12/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI MARSALA (TP) IL 20/12/82
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO CONTRADA GIUNGHY 93 IN MARSALA (TP)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-3 N.P.C. 09805
MATRICOLA N. 01598 ARRESTATO IL 20/12/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 23/12/82
PROVENIENTE DALLA MARSALA
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-2 N.P.C. 02220
MATRICOLA N. 01598 ARRESTATO IL 20/12/82
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 11/10/83
PER SOSPENSIONE DEL MANDATO DI CATTURA (ART. 259 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO CONTRADA GIUNCHINO 93 IN MARSALA (TP)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-1A N.P.C. 27811
MATRICOLA N. 02941 ARRESTATO IL 27/04/84
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 27/04/84
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA VINCENZO PIPITONE 31 IN MARSALA (TP)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-2 N.P.C. 11772
MATRICOLA N. 02941 ARRESTATO IL 27/04/84
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 04/09/84
PER SOSPENSIONE DELL'ESECUZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA VINCENZO PIPITONE 31 IN MARSALA (TP)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI PAOLO E DI PATTI CATERINA
NATO IL 26/01/63 IN MARSALA (TP)

C-1A N.P.C. 29177
MATRICOLA N. 03508 ARRESTATO IL 05/11/84
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 05/11/84
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA VINCENZO PIPITONE 31 IN MARSALA (TP)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 378

C-2 N.P.C. 02356
MATRICOLA N. 03508 ARRESTATO IL 05/11/84
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 09/11/84
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA VINCENZO PIPITONE 31 IN MARSALA (TP)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 378

C-1A N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00140 ARRESTATO IL 16/06/94
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO 'PAGLIARELLI' (PA) IL 06/02/97
POSIZIONE GIURIDICA NON COMUNICATA
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO C DA AMABILINA LOTTO 2 IN MARSALA (TP)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI VINCENZO E DI DRAGO GIUSEPPA
NATO IL 12/12/63 IN PALERMO (PA)

C-1A N.P.C. 10117
MATRICOLA N. 02661 ARRESTATO IL 15/01/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 16/01/82
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA MICHELE CIPOLLA 106 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 360

C-3 N.P.C. 09847
MATRICOLA N. 04312 ARRESTATO IL 15/01/82
ENTRATO NELLA OSPEDALE PSICHIATRICO DI REGGIO EMILIA (RE) IL 10/02/82
PROVENIENTE DALLA C C PALERMO
PER MOTIVI SANITARI.

C-3 N.P.C. 10802
MATRICOLA N. 05857 ARRESTATO IL 15/01/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 19/02/83
PROVENIENTE DALLA OPG REGGIO EMILIA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 26677
MATRICOLA N. 07178 ARRESTATO IL 15/01/82
ENTRATO NELLA OSPEDALE PSICHIATRICO S/CCC DI AVERSA (CE) IL 16/03/83
PROVENIENTE DALLA C C PALERMO
PER ESECUZIONE DI MISURA DI SICUREZZA.

C-3 N.P.C. 29983
MATRICOLA N. 06023 ARRESTATO IL 15/01/82
ENTRATO NELLA OSPEDALE PSICHIATRICO DI AVERSA (CE) IL 26/04/84
PROVENIENTE DALLA C C C AVERSA
PER MOTIVI SANITARI.

C-3 N.P.C. 21246
MATRICOLA N. 02360 ARRESTATO IL 15/01/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERMINI IMERESE (PA) IL 01/04/85
PROVENIENTE DALLA O P G AVERSA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 27540
MATRICOLA N. 01999 ARRESTATO IL 15/01/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRANI (BA) IL 14/06/85
PROVENIENTE DALLA CC TERMINI IMERESE
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 12/12/63 IN PALERMO (PA)

C-3 N.P.C. 05256
MATRICOLA N. 00677 ARRESTATO IL 15/01/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 11/09/85
PROVENIENTE DALLA C C TRANI
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-1A N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00172 ARRESTATO IL 15/01/82
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI PIANOSA (LI) IL 31/07/92
POSIZIONE GIURIDICA NON COMUNICATA
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA MICHELE CIPOLLA N 106 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI PASQUALE E DI PESCE ROSARIA
NATO IL 18/04/64 IN RENDE (CS)

C-1A N.P.C. 12469
MATRICOLA N. 00736 ARRESTATO IL 11/06/84
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 12/06/84
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VICO SETTIMO 39 IN RENDE (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-2 N.P.C. 24505
MATRICOLA N. 00736 ARRESTATO IL 11/06/84
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI COSENZA (CS) IL 21/06/84
PER SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VICO SETTIMO 39 IN RENDE (CS)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI SALVATORE E DI FAMA' ANNA
NATO IL 07/09/64 IN GELA (CL)

C-1A N.P.C. 19857
MATRICOLA N. 03432 ARRESTATO IL 21/09/83
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CALTANISSETTA (CL) IL 23/09/83
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA MAZZINI 104 IN GELA (CL)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

C-2 N.P.C. 05170
MATRICOLA N. 03432 ARRESTATO IL 21/09/83
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CALTANISSETTA (CL) IL 05/10/84
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA MAZZINI 104 IN GELA (CL)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00177 ARRESTATO IL 04/06/95
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CALTAGIRONE (CT) IL 06/06/95
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO VIA G 104 IN GELA (CL)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 12/12/66 IN PALERMO (PA)

C-1B N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00677 ARRESTATO IL 18/01/83
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

C-1B N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00677 ARRESTATO IL 18/01/83
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

C-1B N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00677 ARRESTATO IL 18/01/83
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA APPELLANTE
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 99/99/99
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 02/08/67 IN PALERMO (PA)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 01688 ARRESTATO IL 28/10/93
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 20/10/94
PER CONCESSIONE LIBERAZIONE ANTICIPATA
DICHARANDO DOMICILIO PIAZZA CARMINE N 3 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 01769 ARRESTATO IL 02/12/94
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 01/04/95
PER CONCESSIONE LIBERAZIONE ANTICIPATA
DICHARANDO DOMICILIO PIAZZA CARMINE NR 3 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-1A N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 01078 ARRESTATO IL 27/07/96
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 27/07/96
POSIZIONE GIURIDICA NON COMUNICATA
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO PIAZZA CARMINE 3 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI EUGENIO E DI COMIS AGATA
NATO IL 14/02/68 IN CATANIA (CT)

C-1A N.P.C. 21550
MATRICOLA N. 00468 ARRESTATO IL 07/01/85
ENTRATO NELLA IST. PENALE PER MINORENNI DI CATANIA (CT) IL 07/01/85
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA FRATELLI GUALANTI 10 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 624

C-2 N.P.C. 18596
MATRICOLA N. 00468 ARRESTATO IL 07/01/85
USCITO DALLA IST. PENALE PER MINORENNI DI CATANIA (CT) IL 18/01/85
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA FRATELLI GUALANTI 10 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 624

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE, FIGLIO DI EUGENIO E DI COMIS AGATA
NATO IL 14/02/69 IN CATANIA (CT)

C-1A N.P.C. 25971
MATRICOLA N. 01103 ARRESTATO IL 11/03/86
ENTRATO NELLA IST. PENALE PER MINORENNI DI CATANIA (CT) IL 11/03/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA FRATELLI GUALANTI 10 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-2 N.P.C. 10176
MATRICOLA N. 01103 ARRESTATO IL 11/03/86
USCITO DALLA IST. PENALE PER MINORENNI DI CATANIA (CT) IL 28/03/86
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA FRATELLI GUALANTI 10 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1A N.P.C. 00555
MATRICOLA N. 01163 ARRESTATO IL 17/04/86
ENTRATO NELLA IST. PENALE PER MINORENNI DI CATANIA (CT) IL 18/04/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA FRATELLI GUALANTI 10 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-2 N.P.C. 17749
MATRICOLA N. 01163 ARRESTATO IL 17/04/86
USCITO DALLA IST. PENALE PER MINORENNI DI CATANIA (CT) IL 14/05/86
PER CONCESSIONE LIBERTA' CONTROLLATA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA FRATELLI GUALANTI 10 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-1A N.P.C. 38656
MATRICOLA N. 01314 ARRESTATO IL 12/08/86
ENTRATO NELLA IST. PENALE PER MINORENNI DI CATANIA (CT) IL 12/08/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA FRATELLI GUALANTI 10 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-2 N.P.C. 01131
MATRICOLA N. 01314 ARRESTATO IL 12/08/86
USCITO DALLA IST. PENALE PER MINORENNI DI CATANIA (CT) IL 27/09/86
PER DECORRENZA DEL TERMINE DI CUSTODIA PREVENTIVA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA FRATELLI GUALANTI 10 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00319 ARRESTATO IL 20/04/90
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 09/11/90
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO VIA FRATELLI GUALANTI 10 IN S. GIOVANNI LA PUNTA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 14/02/69 IN CATANIA (CT)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 01178 ARRESTATO IL 04/08/92
USCITO DALLA CASA RECLUSIONE DI NOTO (SR) IL 20/08/93
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA F LLI GUALANDI 10 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 01573 ARRESTATO IL 28/10/93
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 08/12/93
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO S GIOVANNI GALERMO VIA FRATELLIGUALANTI 10 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00069 ARRESTATO IL 16/01/96
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 16/03/96
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA FRATELLI GUALANDI N 15 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-1A N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00994 ARRESTATO IL 25/06/96
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 25/06/96
POSIZIONE GIURIDICA NON COMUNICATA
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA F LLI GUALANDI N 15 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE
NATO IL 28/10/69 IN S. CATALDO (CL)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00235 ARRESTATO IL 08/12/94
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CALTANISSETTA (CL) IL 18/04/95
PER
DICHARANDO DOMICILIO VIA FILIPPO SICURELLA N 61 IN S. CATALDO (CL)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 24/01/70 IN PALERMO (PA)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 01300 ARRESTATO IL 25/08/93
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 12/08/95
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA PIAZZALE IGNAZIO CALONA N 6 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-1A N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 01171 ARRESTATO IL 22/08/96
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 22/08/96
POSIZIONE GIURIDICA NON COMUNICATA
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO CALONA IGNAZIO 6 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 10/02/70 IN MILANO (MI)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00051 ARRESTATO IL 20/01/90
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 23/02/90
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO VIALE BUMMACARO 16 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00018 ARRESTATO IL 29/12/90
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI MESSINA (ME) IL 02/06/93
PER DECORRENZA DEL TERMINE DI CUSTODIA PREVENTIVA
DICHIARANDO DOMICILIO VIALE BUMMACARO 16 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 01322 ARRESTATO IL 18/09/94
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 30/01/95
PER SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIALE BUMMACARO 161 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-1A N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 01691 ARRESTATO IL 31/10/95
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 12/10/96
POSIZIONE GIURIDICA NON COMUNICATA
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIALE BUMMACARO N 16 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00627 ARRESTATO IL 12/05/89
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 20/10/89
PER SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIALE BUMMACARO 16 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 25/03/70 IN MISTERBIANCO (CT)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00220 ARRESTATO IL 10/06/87
USCITO DALLA IST. PENALE PER MINORENNI DI CATANIA (CT) IL 22/09/87
PER SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA PLEBISCITO N 55 IN MISTERBIANCO (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARCHESE GIUSEPPE

NATO IL 31/03/71 IN CATANIA (CT)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00570 ARRESTATO IL 25/04/89
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 28/07/89
PER DECORRENZA DEL TERMINE DI CUSTODIA PREVENTIVA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA GALLILEO FERRARESE 57 IN CATANIA (CT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARINO MANNOIA FRANCESCO

NATO IL 05/03/51 IN PALERMO (PA)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00419 ARRESTATO IL 02/12/80
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 20/03/90
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHICIARANDO DOMICILIO VIA PONTE DI MARE 91 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MARINOMANNOIA FRANCESCO, FIGLIO DI ROSARIO E DI COSTANTINO LEONARDA
NATO IL 05/03/51 IN PALERMO (PA)

C-1A N.P.C. 18703
MATRICOLA N. 11940 ARRESTATO IL 02/12/80
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 02/12/80
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA PONTE DI MARE 91 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 416

C-1A N.P.C. 36838
MATRICOLA N. 11914 ARRESTATO IL 02/12/80
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 22/01/85
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA PONTE MARE 91 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 816

C-1B N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00683 ARRESTATO IL 02/12/80
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA RICORRENTE
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 11/12/88
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 385

C-1B N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00683 ARRESTATO IL 02/12/80
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 11/12/88
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 435

C-3 N.P.C. 68040
MATRICOLA N. 00002 ARRESTATO IL 02/12/80
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI CASTELBUONO (PA) IL 07/01/83
PROVENIENTE DALLA CC PALERMO
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 12676
MATRICOLA N. 05544 ARRESTATO IL 02/12/80
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 20/01/83
PROVENIENTE DALLA CASA MANDAMENTALE CASTELBUONO
PER MOTIVI SANITARI.

C-3 N.P.C. 68119
MATRICOLA N. 00006 ARRESTATO IL 02/12/80
ENTRATO NELLA CASA MANDAMENTALE DI CASTELBUONO (PA) IL 10/02/83
PROVENIENTE DALLA CC PALERMO
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

MARINOMANNOIA FRANCESCO

NATO IL 05/03/51 IN PALERMO (PA)

C-4T N.P.C. 86395
MATRICOLA N. 00006 ARRESTATO IL 02/12/80
USCITO DALLA CASA MANDAMENTALE DI CASTELBUONO (PA) IL 12/05/83
PER EVASIONE.

C-3 N.P.C. 05389
MATRICOLA N. 03538 ARRESTATO IL 02/12/80
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI NOVARA (NO) IL 23/05/84
PROVENIENTE DALLA CC PALERMO
PER MOTIVI ECCEZIONALI.

C-3 N.P.C. 04016
MATRICOLA N. 02142 ARRESTATO IL 02/12/80
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRANI (BA) IL 30/07/85
PROVENIENTE DALLA CC NOVARA
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 04928
MATRICOLA N. 00683 ARRESTATO IL 02/12/80
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 11/09/85
PROVENIENTE DALLA C C TRANI
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

MUTOLO GASPARE, FIGLIO DI VITO E DI INGRANIA ANTONINA
NATO IL 05/02/40 IN PALERMO (PA)

C-1A N.P.C. 02246
MATRICOLA N. 01140 ARRESTATO IL 29/05/76
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 29/05/76
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA CATALANO 10 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 416

C-2 N.P.C. 19254
MATRICOLA N. 01140 ARRESTATO IL 29/05/76
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 20/04/77
PER SCARCERAZIONE PER MANCANZA DI INDIZI
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CATALANO 10 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 416

C-1A N.P.C. 30972
MATRICOLA N. 01305 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SASSARI (SS) IL 01/05/77
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA MATER DOLOROSO 85 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 629

C-1B N.P.C. 07186
MATRICOLA N. 05620 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 10/03/78
POSIZIONE GIURIDICA APPELLANTE
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 01/04/86

C-3 N.P.C. 13031
MATRICOLA N. 03478 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 11/05/77
PROVENIENTE DALLA C C SASSARI
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 17904
MATRICOLA N. 15398 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA OSPEDALE PSICHIATRICO DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) IL 05/02/78
PROVENIENTE DALLA C C PALERMO
PER MOTIVI SANITARI.

C-3 N.P.C. 28926
MATRICOLA N. 05620 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 10/03/78
PROVENIENTE DALLA OPG BARCELLONA POZZO DI GOTTO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

MUTOLO GASPARE

NATO IL 05/02/40 IN PALERMO (PA)

C-3 N.P.C. 19535
MATRICOLA N. 07681 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE SEZ/GIU DI SULMONA (AQ) IL 10/10/79
PROVENIENTE DALLA C C PALERMO
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 22866
MATRICOLA N. 10285 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 08/04/80
PROVENIENTE DALLA CR SULMONA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 20822
MATRICOLA N. 07681 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE SEZ/GIU DI SULMONA (AQ) IL 15/05/80
PROVENIENTE DALLA C C PALERMO
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 22915
MATRICOLA N. 10906 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 26/06/80
PROVENIENTE DALLA CR SULMONA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 09589
MATRICOLA N. 07681 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE SEZ/GIU DI SULMONA (AQ) IL 22/07/80
PROVENIENTE DALLA C C PALERMO
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 24757
MATRICOLA N. 01446 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 11/08/80
PROVENIENTE DALLA CASA RECLUSIONE SULMONA
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 09140
MATRICOLA N. 11530 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 10/10/80
PROVENIENTE DALLA CC TERAMO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

MUTOLO GASPARE

NATO IL 05/02/40 IN PALERMO (PA)

C-3 N.P.C. 13847
MATRICOLA N. 01624 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 06/01/81
PROVENIENTE DALLA CC PALERMO
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-4S N.P.C. 27896
MATRICOLA N. 01624 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 23/01/81
DA LICENZA (PER SCADENZA O REVOCA).

C-4S N.P.C. 26874
MATRICOLA N. 01624 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 23/01/81
DA LICENZA (PER SCADENZA O REVOCA).

C-4R N.P.C. 09643
MATRICOLA N. 01624 ARRESTATO IL 01/05/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 05/02/81
PER LICENZA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA OSPEDALE CIVILE VILLA SOFIA IN PALERMO (PA)
DATA PREVISTO RIENTRO 10/02/81.

C-4S N.P.C. 09635
MATRICOLA N. 01624 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 10/02/81
DA LICENZA (PER SCADENZA O REVOCA).

C-4R N.P.C. 18519
MATRICOLA N. 01624 ARRESTATO IL 01/05/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 19/02/81
PER LICENZA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CATALANO 10 IN PALERMO (PA)
DATA PREVISTO RIENTRO 23/02/81.

C-4R N.P.C. 24826
MATRICOLA N. 01624 ARRESTATO IL 01/05/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 28/04/81
PER LICENZA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CATALANO 10 IN PALERMO (PA)
DATA PREVISTO RIENTRO 04/05/81.

MUTOLO GASPARE

NATO IL 05/02/40 IN PALERMO (PA)

C-4S N.P.C. 24828
MATRICOLA N. 01624 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 04/05/81
DA LICENZA (PER SCADENZA O REVOCA).

C-3 N.P.C. 08345
MATRICOLA N. 02937 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI L'AQUILA (AQ) IL 11/05/81
PROVENIENTE DALLA C TERAMO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-4R N.P.C. 29619
MATRICOLA N. 01781 ARRESTATO IL 01/05/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 15/05/81
PER LICENZA
DICHICIARANDO DOMICILIO VIA CATALANO 10 IN PALERMO (PA)
DATA PREVISTO RIENTRO 25/05/81.

C-3 N.P.C. 29610
MATRICOLA N. 01781 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 15/05/81
PROVENIENTE DALLA CC L AQUILA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-4S N.P.C. 06627
MATRICOLA N. 01781 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 25/05/81
DA LICENZA (PER SCADENZA O REVOCA).

C-4R N.P.C. 10085
MATRICOLA N. 01781 ARRESTATO IL 01/05/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 11/07/81
PER LICENZA
DICHICIARANDO DOMICILIO VIA CATALANO 10 IN PALERMO (PA)
DATA PREVISTO RIENTRO 19/07/81.

C-4S N.P.C. 10015
MATRICOLA N. 01781 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 19/07/81
DA LICENZA (PER SCADENZA O REVOCA).

MUTOLO GASPARE

NATO IL 05/02/40 IN PALERMO (PA)

C-4R N.P.C. 13086
MATRICOLA N. 01781 ARRESTATO IL 01/05/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 18/08/81
PER LICENZA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CATALANO 10 IN PALERMO (PA)
DATA PREVISTO RIENTRO 25/08/81.

C-4S N.P.C. 27779
MATRICOLA N. 01781 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 25/08/81
DA LICENZA (PER SCADENZA O REVOCA).

C-4R N.P.C. 01009
MATRICOLA N. 01781 ARRESTATO IL 01/05/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 14/09/81
PER LICENZA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CATALANO 10 IN PALERMO (PA)
DATA PREVISTO RIENTRO 19/09/81.

C-4S N.P.C. 07487
MATRICOLA N. 01781 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 20/09/81
DA LICENZA (PER SCADENZA O REVOCA).

C-4R N.P.C. 18707
MATRICOLA N. 01781 ARRESTATO IL 01/05/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 06/10/81
PER LICENZA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CATALANO 10 IN PALERMO (PA)
DATA PREVISTO RIENTRO 13/10/81.

C-4S N.P.C. 25058
MATRICOLA N. 01781 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 13/10/81
DA LICENZA (PER SCADENZA O REVOCA).

C-4R N.P.C. 12101
MATRICOLA N. 01781 ARRESTATO IL 01/05/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 04/11/81
PER LICENZA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CATALANO 10 IN PALERMO (PA)
DATA PREVISTO RIENTRO 11/11/81.

MUTOLO GASPARE

NATO IL 05/02/40 IN PALERMO (PA)

C-4S N.P.C. 17541
MATRICOLA N. 01781 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 11/11/81
DA LICENZA (PER SCADENZA O REVOCA).

C-4R N.P.C. 05081
MATRICOLA N. 01781 ARRESTATO IL 01/05/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 25/11/81
PER LICENZA
DICHARANDO DOMICILIO VIA CATALANO 10 IN PALERMO (PA)
DATA PREVISTO RIENTRO 02/12/81.

C-4S N.P.C. 05086
MATRICOLA N. 01781 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 02/12/81
DA LICENZA (PER SCADENZA O REVOCA).

C-4R N.P.C. 23941
MATRICOLA N. 01781 ARRESTATO IL 01/05/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 24/12/81
PER LICENZA
DICHARANDO DOMICILIO VIA CATALANO 10 IN PALERMO (PA)
DATA PREVISTO RIENTRO 03/01/82.

C-4S N.P.C. 03364
MATRICOLA N. 01781 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 03/01/82
DA LICENZA (PER SCADENZA O REVOCA).

C-4R N.P.C. 19906
MATRICOLA N. 01781 ARRESTATO IL 01/05/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 27/01/82
PER LICENZA
DICHARANDO DOMICILIO VIA AMMIRAGLIO CAGNI 25 IN PALERMO (PA)
DATA PREVISTO RIENTRO 03/02/82.

C-1A N.P.C. 26970
MATRICOLA N. 09994 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CATANIA (CT) IL 03/02/82
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA AMMIRAGLIO CAGNI 23 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

MUTOLO GASPARE

NATO IL 05/02/40 IN PALERMO (PA)

C-3 N.P.C. 05416
MATRICOLA N. 02100 ARRESTATO IL 01/05/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 09/02/82
PROVENIENTE DALLA CASA CIRCONDARIALE CATANIA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-2 N.P.C. 18408
MATRICOLA N. 02100 ARRESTATO IL 01/05/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO (TE) IL 25/02/82
PER LIBERAZIONE CONDIZIONALE
DICHIARANDO DOMICILIO VIA AMMIRAGLIO CAGNI 23 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 629

C-1A N.P.C. 04739
MATRICOLA N. 03872 ARRESTATO IL 18/06/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 18/06/82
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA AMMIRAGLIO CAGNI 23/B IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 830

C-3 N.P.C. 25118
MATRICOLA N. 09297 ARRESTATO IL 18/06/82
ENTRATO NELLA OSPEDALE PSICHIATRICO DI MONTELUPO FIORENTINO (FI) IL 13/12/82
PROVENIENTE DALLA OPG AVERSA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 22108
MATRICOLA N. 06722 ARRESTATO IL 18/06/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SPOLETO (PG) IL 23/04/83
PROVENIENTE DALLA O P G MONTELUPO FIORENTINO
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 13818
MATRICOLA N. 01140 ARRESTATO IL 18/06/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI FIRENZE 'LE MURATE' (FI) IL 04/06/83
PROVENIENTE DALLA CASA RECLUSIONE SPOLETO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 05551
MATRICOLA N. 22803 ARRESTATO IL 18/06/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 15/06/83
PROVENIENTE DALLA C C SOLLICCIANO FIRENZE
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

MUTOLO GASPARE

NATO IL 05/02/40 IN PALERMO (PA)

C-3 N.P.C. 11158
MATRICOLA N. 01314 ARRESTATO IL 18/06/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI FIRENZE 'LE MURATE' (FI) IL 23/06/83
PROVENIENTE DALLA CASA CIRCONDARIALE REBIBBIA ROMA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 10916
MATRICOLA N. 04848 ARRESTATO IL 18/06/82
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI FAVIGNANA (TP) IL 07/04/84
PROVENIENTE DALLA CC FIRENZE
PER MOTIVI FAMILIARI.

C-3 N.P.C. 05101
MATRICOLA N. 03472 ARRESTATO IL 18/06/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI FIRENZE 'SOLLICCIANO' (FI) IL 08/05/84
PROVENIENTE DALLA CASA RECLUSIONE FAVIGNANA
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 02323
MATRICOLA N. 00635 ARRESTATO IL 18/06/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 06/09/85
PROVENIENTE DALLA C C FIRENZE
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 12966
MATRICOLA N. 00635 ARRESTATO IL 18/06/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI (TP) IL 25/09/86
PROVENIENTE DALLA C C PALERMO
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 03447 ARRESTATO IL 18/06/82
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC. DI SPOLETO (PG) IL 08/09/88
PER DECORRENZA DEL TERMINE DI CUSTODIA PREVENTIVA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA AMMIRAGLIO CAGNI N 238 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00062 ARRESTATO IL 22/04/89
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PRATO (FI) IL 15/05/89
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO VIA TASSO N 3 IN GROSSETO (GR)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

MUTOLO GASPARE

NATO IL 05/02/40 IN PALERMO (PA)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00088 ARRESTATO IL 13/07/89
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PISA (PI) IL 22/01/90
PER DECORRENZA DEL TERMINE DI CUSTODIA PREVENTIVA
DICHIARANDO DOMICILIO BAGNO DI GAVORRANO VIA PIO LA TORRE 5 IN GAVORRANO (GR)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-1A N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00302 ARRESTATO IL 15/08/91
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SPOLETO (PG) IL 17/05/92
POSIZIONE GIURIDICA NON COMUNICATA
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DELLA PINETA N 10 IN MONTALTO DI CASTRO (VT)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

PENNINO GIOACCHINO

NATO IL 01/03/38 IN PALERMO (PA)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00118 ARRESTATO IL 18/08/94
USCITO DALLA CASA RECLUSIONE DI OPERA (MI) IL 21/02/95
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO VIA LULLI NR 4 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

SCRIMA FRANCESCO

NATO IL 27/08/42 IN PALERMO (PA)

C-3 N.P.C. 72698
MATRICOLA N. 03147 ARRESTATO IL 19/08/72
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CUNEO (CN) IL 23/07/77
PROVENIENTE DALLA C C PALERMO
PER MOTIVI PRECAUZIONALI.

C-3 N.P.C. 02799
MATRICOLA N. 04679 ARRESTATO IL 19/08/72
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 06/11/77
PROVENIENTE DALLA C C CUNEO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 00091
MATRICOLA N. 01572 ARRESTATO IL 19/08/72
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TERMINI IMERESE (PA) IL 15/01/78
PROVENIENTE DALLA CASA CIRCONDARIALE PALERMO
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 17372
MATRICOLA N. 05453 ARRESTATO IL 19/08/72
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PALERMO (PA) IL 26/02/78
PROVENIENTE DALLA CC TERMINI IMERESE
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 29673
MATRICOLA N. 04140 ARRESTATO IL 19/08/72
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI FAVIGNANA (TP) IL 15/04/78
PROVENIENTE DALLA PALERMO
PER MOTIVI PRECAUZIONALI.

C-2 N.P.C. 26316
MATRICOLA N. 04140 ARRESTATO IL 19/08/72
USCITO DALLA CASA RECLUSIONE DI FAVIGNANA (TP) IL 16/08/78
PER DECORRENZA DEL TERMINE DI CUSTODIA PREVENTIVA
DICHICIARANDO DOMICILIO VIA GIOVANNI MULE 9 IN PALERMO (PA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 01427 ARRESTATO IL 14/10/88
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 24/11/94
PER
DICHICIARANDO DOMICILIO PIAZZA ASSUNTA N 3 IN LETTOMANOPPELLO (PE)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

ELENCO MOVIMENTI PER : CALDERONE ANTONINO
 DATA NASCITA : 1935-10-24, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	RIETI	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1987-10-23		EE218700048
CC	RIETI		1988-10-06	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-10-06		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1989-10-16	ARRESTI DOMICILIARI	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1990-12-15	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : CALDERONE ANTONINO
DATA NASCITA : 1965-06-11, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	PALERMO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1988-12-13		KKO18801726
CC.	PALERMO		1988-12-16	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : CALDERONE ANTONINO
DATA NASCITA : 1965-06-11, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	PALERMO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1993-09-11		KKO19301362
CC	PALERMO		1993-09-14	TRADUZIONE IN UDIENZA	
CC	PALERMO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1993-09-14		
CC	PALERMO		1993-09-15	ARRESTI DOMICILIARI	
CC	PALERMO		1993-11-11	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : CALDERONE ANTONINO
DATA NASCITA : 1965-06-11, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	PALERMO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1994-09-28		KKO19401385
CC	PALERMO		1994-12-16	ARRESTI DOMICILIARI	
CC	PALERMO		1995-01-31	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : CALDERONE ANTONINO
DATA NASCITA : 1972-01-03, IN CARINI - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
IPPM	PALERMO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1987-04-20		ZZ038700141
IPPM	PALERMO		1987-04-23	USCITA PER SCARCERAZIONE	

-- FINE MOVIMENTI --

ELENCO MOVIMENTI PER : CANGEMI SALVATORE
DATA NASCITA : 1965-05-30, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	MESSINA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1995-05-26		HHO19500293
CC	MESSINA		1995-05-30	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : CANGEMI SALVATORE
DATA NASCITA : 1956-07-11, IN PATERNO' - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CR	AUGUSTA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1995-03-11		KK059500120
CR	AUGUSTA		1995-12-14	USCITA PER SCARCERAZIONE	

-- FINE MOVIMENTI --

ELENCO MOVIMENTI PER : CANCEMI SALVATORE
DATA NASCITA : 1956-09-30, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	PALERMO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1997-01-22		KKO19700087
CC	PALERMO		1997-03-10	USCITA PER SCARCERAZIONE	

-- FINE MOVIMENTI --

ELENCO MOVIMENTI PER : DI MAGGIO BALDASSARRE
DATA NASCITA : 1954-11-19, IN SAN GIUSEPPE JATO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	NOVARA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1993-01-09		AA199300005
CC	NOVARA		1993-01-11	ARRESTI DOMICILIARI	

-- FINE MOVIMENTI --

ELENCO MOVIMENTI PER : DRAGO GIOVANNI
DATA NASCITA : 1934-11-09, IN CAPACI - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	PALERMO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1988-11-07		KKO18801552
CC	PALERMO		1988-11-09	ARRESTI DOMICILIARI	
CC	PALERMO		1988-12-28	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : DRAGO GIOVANNI
 DATA NASCITA : 1964-09-02, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	PALERMO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1990-03-09		KKO19000228
CC	PALERMO		1990-03-22	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	TRAPANI	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1990-03-22		
CC	TRAPANI		1991-03-10	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	MESSINA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-03-10		
CC	MESSINA		1991-05-13	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PALERMO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-05-13		
CC	PALERMO		1991-05-17	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	CAGLIARI	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-05-18		
CC	CAGLIARI		1991-10-21	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PALERMO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-10-22		
CC	PALERMO		1991-11-22	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	CAGLIARI	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-11-23		
CC	CAGLIARI		1991-12-06	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-12-06		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1991-12-17	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PALERMO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-12-17		
CC	PALERMO		1992-05-18	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	CAGLIARI	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1992-05-18		
CC	CAGLIARI		1992-06-05	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PALERMO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1992-06-06		
CC	PALERMO		1992-07-20	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CR	PIANOSA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1992-07-20		
CR	PIANOSA		1992-09-18	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CR	PORTO AZZURRO	INGRESSO PER TRANSITO	1992-09-18		
CR	PORTO AZZURRO		1992-09-19	USCITA A SEGUITO DI INGRESSO TEMPO	
CC	TERMINI IMERESE	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1992-09-20		
CC	TERMINI IMERESE		1992-10-20	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1992-10-20		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1992-11-13	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CR	PIANOSA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1992-11-13		
CR	PIANOSA		1992-12-13	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1992-12-13		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1992-12-16	USCITA TEMPORANEA	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1993-11-10	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : DRAGO GIOVANNI
DATA NASCITA : 1931-11-25, IN POZZALLO - RG

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	MODICA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1995-01-15		KK169500006
CC	MODICA		1995-01-21	USCITA PER SCARCERAZIONE	

-- FINE MOVIMENTI --

ELENCO MOVIMENTI PER : GANGEMI SALVATORE
 DATA NASCITA : 1955-01-17, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
INO	ROMA 'REBIBBIA' (CHI	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1992-01-07		
INO	ROMA 'REBIBBIA' (CHI		1992-01-17	USCITA PER TRASFERIMENTO	EE389200014
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1992-01-17		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1992-07-06	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : GANGEMI SALVATORE
DATA NASCITA : 1955-01-17, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	MESSINA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1992-07-15		HH019200510
CC	MESSINA		1993-07-16	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : GANGEMI SALVATORE
DATA NASCITA : 1966-05-03, IN MESSINA - ME

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	MESSINA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1992-11-21		HHO19200858
CC	MESSINA		1992-11-24	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : GANGEMI SALVATORE
 DATA NASCITA : 1958-10-09, IN TAURIANOVA - RC

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	PALMI	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1988-01-28		HH198800041
CC	PALMI		1988-03-31	ARRESTI DOMICILIARI	
CC	PALMI		1988-08-10	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : GANGEMI SALVATORE
DATA NASCITA : 1955-01-17, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CATANIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1991-06-26		KKO29100739
CC	CATANIA		1991-06-28	ARRESTI DOMICILIARI	
CC	CATANIA		1991-07-18	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : GANGEMI SALVATORE
DATA NASCITA : 1955-01-17, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CATANIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1994-11-29		KKO29401788
CC	CATANIA		1995-02-28	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : GANGEMI SALVATORE
 DATA NASCITA : 1955-01-17, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CR	NOTO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1979-05-06		KKO67905246
CR	NOTO		1988-01-05	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	AGRIGENTO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-01-05		
CC	AGRIGENTO		1988-02-11	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CL	CASTELFRANCO EMILIA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-02-12		
CL	CASTELFRANCO EMILIA		1988-04-02	USCITA PER LICENZA	
CL	CASTELFRANCO EMILIA	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1988-04-09		
CL	CASTELFRANCO EMILIA		1988-04-30	USCITA PER LICENZA	
CL	CASTELFRANCO EMILIA	RIENTRO STRAORDINARIO NELL'ISTITUT	1988-05-10		
CL	CASTELFRANCO EMILIA		1988-05-14	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CL	VENEZIA 'GIUDECCA'	(C INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-05-14		
CL	VENEZIA 'GIUDECCA'	(C	1988-06-04	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CL	CASTELFRANCO EMILIA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-06-04		
CL	CASTELFRANCO EMILIA		1988-06-10	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CL	VENEZIA 'GIUDECCA'	(C INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-06-10		
CL	VENEZIA 'GIUDECCA'	(C	1988-12-16	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : GANGEMI SALVATORE
 DATA NASCITA : 1955-01-17, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	ENNA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1993-11-06		KK109300150
CC	ENNA		1993-12-06	ARRESTI DOMICILIARI	
CC	ENNA	RIENTRO IN ALTRO ISTITUTO	1994-02-18		
CC	ENNA		1994-02-18	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	CATANIA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1994-02-18		
CC	CATANIA		1994-02-21	ARRESTI DOMICILIARI	
CC	CATANIA		1994-10-24	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : GANGEMI SALVATORE
 DATA NASCITA : 1955-01-17, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	NICOSIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1995-05-10		KK159500026
CC	NICOSIA		1995-05-30	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CCNC	AGRIGENTO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1995-05-30		
CCNC	AGRIGENTO		1995-10-14	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	NICOSIA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1995-10-14		
CC	NICOSIA		1995-11-06	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ENNA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1995-11-06		
CC	ENNA		1995-11-14	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	NICOSIA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1995-11-14		
CC	NICOSIA		1996-05-12	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ENNA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-05-12		
CC	ENNA		1996-05-15	TRADUZIONE IN UDIENZA	
CC	ENNA	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1996-05-15		
CC	ENNA		1996-05-16	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	CALTANISSETTA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-05-16		
CC	CALTANISSETTA		1996-05-25	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	NICOSIA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-05-25		
CC	NICOSIA		1996-06-09	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ENNA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-06-09		
CC	ENNA		1996-06-12	TRADUZIONE IN UDIENZA	
CC	ENNA	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1996-06-12		
CC	ENNA		1996-06-23	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	NICOSIA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-06-23		
CC	NICOSIA		1996-09-09	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	CALTANISSETTA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-09-09		
CC	CALTANISSETTA		1996-09-20	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	NICOSIA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-09-20		
CC	NICOSIA		1996-09-27	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CR	FAVIGNANA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-09-27		
CR	FAVIGNANA		1996-10-21	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ENNA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-10-21		
CC	ENNA		1996-11-07	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CR	FAVIGNANA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-11-07		
CR	FAVIGNANA		1997-01-13	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ENNA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1997-01-13		
CC	ENNA		1997-01-15	TRADUZIONE IN UDIENZA	
CC	ENNA	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1997-01-15		
CC	ENNA		1997-01-29	TRADUZIONE IN UDIENZA	
CC	ENNA	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1997-01-29		
CC	ENNA		1997-02-02	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CR	FAVIGNANA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1997-02-02		

-- FINE MOVIMENTI --

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1946-02-07, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	TORINO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1987-11-17		AAO18703111
CC	TORINO		1987-11-17	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	TORINO 'LE VALLETTE'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1987-11-17		
CC	TORINO 'LE VALLETTE'		1987-11-18	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1921-01-10, IN TUNISIA -

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	GENOVA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1995-02-14		AA029500270
CC	GENOVA		1995-04-08	DETENZIONE DOMICILIARE	
CC	GENOVA		1995-04-14	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1946-02-07, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	TORINO 'LE VALLETTE'	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1987-11-17		AA428701278
CC	TORINO 'LE VALLETTE'		1988-12-06	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ALBA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-12-06		
CC	ALBA		1988-12-14	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
 DATA NASCITA : 1946-02-07, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	TORINO 'LE VALLETTE'	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1990-03-06		AA429000497
CC	TORINO 'LE VALLETTE'		1991-10-05	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CR	SALUZZO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-10-05		
CR	SALUZZO		1991-11-13	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	NUORO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-11-14		
CC	NUORO		1992-10-08	USCITA PER PERMESSO	
CC	NUORO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1992-10-11		
CC	NUORO		1993-01-27	USCITA PER PERMESSO	
CC	NUORO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1993-02-01		
CC	NUORO		1993-03-06	USCITA PER PERMESSO	
CC	NUORO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1993-03-10		
CC	NUORO		1993-04-10	USCITA PER PERMESSO	
CC	NUORO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1993-04-14		
CC	NUORO		1993-05-15	USCITA PER PERMESSO	
CC	NUORO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1993-05-19		
CC	NUORO		1993-06-18	USCITA PER PERMESSO	
CC	NUORO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1993-06-25		
CC	NUORO		1993-07-24	USCITA PER PERMESSO	
CC	NUORO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1993-07-31		
CC	NUORO		1993-08-20	USCITA PER PERMESSO	
CC	NUORO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1993-09-01		
CC	NUORO		1993-09-17	USCITA PER PERMESSO	
CC	NUORO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1993-09-28		
CC	NUORO		1993-10-22	USCITA PER PERMESSO	
CC	NUORO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1993-11-01		
CC	NUORO		1993-11-23	USCITA PER PERMESSO	
CC	NUORO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1993-11-30		
CC	NUORO		1993-12-23	USCITA PER PERMESSO	
CC	NUORO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1994-01-04		
CC	NUORO		1994-02-08	USCITA PER PERMESSO	
CC	NUORO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1994-02-18		
CC	NUORO		1994-04-01	USCITA PER PERMESSO	
CC	NUORO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1994-04-08		
CC	NUORO		1994-05-07	USCITA PER PERMESSO	
CC	NUORO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1994-05-14		
CC	NUORO		1994-06-11	USCITA PER LICENZA	
CC	NUORO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1994-06-17		
CC	NUORO		1994-09-27	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1967-08-02, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	PALERMO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1993-10-29		KKO19301688
CC	PALERMO		1994-07-19	RICOVERO IN OSPEDALE	
CC	PALERMO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1994-07-22		
CC	PALERMO		1994-10-20	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1967-08-02, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	PALERMO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1994-12-02		KKO19401769
CC	PALERMO		1995-04-01	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1967-08-02, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	PALERMO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1996-07-27		KKO19601078

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1964-09-07, IN GELA - CL

TIPO IST.	LOCALITA' .	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CALTAGIRONE	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1995-06-04		KK149500177
CC	CALTAGIRONE		1995-06-06	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1948-07-01, IN MARSALA - TP

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	MARSALA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1989-02-21		KK178900039
CC	MARSALA		1989-02-24	USCITA PER SCARCERAZIONE	

-- FINE MOVIMENTI --

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1970-02-10, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CATANIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1989-05-12		KKO28900627
CC	CATANIA		1989-10-20	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1970-02-10, IN MILANO - MI

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CATANIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1990-01-20		KKO29000051
CC	CATANIA		1990-01-24	ARRESTI DOMICILIARI	
CC	CATANIA		1990-02-23	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1970-02-10, IN MILANO - MI

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CATANIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1994-09-18		KKO29401322
CC	CATANIA		1995-01-30	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1970-02-10, IN MILANO - MI

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CATANIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1995-10-31		KKO29501691
CC	CATANIA		1995-11-03	ARRESTI DOMICILIARI	
CC	CATANIA	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1995-11-07		
CC	CATANIA		1995-11-07	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	CATANIA 'BICOCCA'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1995-11-07		
CC	CATANIA 'BICOCCA'		1996-10-12	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	CATANIA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-10-12		

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
 DATA NASCITA : 1963-12-12, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	TERMINI IMERESE	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1986-11-29		KKO48200172
CC	TERMINI IMERESE		1987-03-26	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PALERMO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1987-03-26		
CC	PALERMO		1988-02-23	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CCF	VOGHERA	(C INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-02-23		
CCF	VOGHERA	(C INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-04-15	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PALERMO		1988-04-16		
CC	PALERMO		1988-05-07	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	MILANO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-05-08		
CC	MILANO		1988-05-31	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PALERMO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-06-01		
CC	PALERMO		1988-06-27	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CCF	VOGHERA	(C INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-06-28		
CCF	VOGHERA	(C INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-10-06	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PALERMO		1988-10-07		
CC	PALERMO		1988-12-14	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CCNC	VOGHERA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-12-15		
CCNC	VOGHERA		1989-02-16	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PALERMO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1989-02-17		
CC	PALERMO		1990-03-06	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	TRAPANI	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1990-03-06		
CC	TRAPANI		1990-03-07	TRADUZIONE IN UDIENZA	
CC	TRAPANI	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1990-03-07		
CC	TRAPANI		1990-03-08	TRADUZIONE IN UDIENZA	
CC	TRAPANI	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1990-03-08		
CC	TRAPANI		1990-03-09	TRADUZIONE IN UDIENZA	
CC	TRAPANI	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1990-03-09		
CC	TRAPANI		1990-03-13	TRADUZIONE IN UDIENZA	
CC	TRAPANI	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1990-03-13		
CC	TRAPANI		1990-03-19	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PALERMO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1990-03-19		
CC	PALERMO		1990-05-21	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	TRAPANI	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1990-05-21		
CC	TRAPANI		1990-12-06	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PALERMO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1990-12-06		
CC	PALERMO		1990-12-18	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	TRAPANI	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1990-12-18		
CC	TRAPANI		1991-02-11	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CCNC	VOGHERA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-02-12		
CCNC	VOGHERA		1991-03-28	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PALERMO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-03-29		
CC	PALERMO		1991-04-19	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CCNC	VOGHERA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-04-20		
CCNC	VOGHERA		1991-05-04	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PALERMO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-05-05		
CC	PALERMO		1991-06-04	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CCNC	VOGHERA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-06-04		
CCNC	VOGHERA		1992-07-14	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	CUNEO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1992-07-14		
CC	CUNEO		1992-07-31	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CR	PIANOSA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1992-07-31		
CR	PIANOSA		1992-08-28	USCITA TEMPORANEA	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1945-07-11, IN AGRIGENTO - AG

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	AGRIGENTO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1992-05-20		KK119200082
CC	AGRIGENTO		1992-05-22	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
 DATA NASCITA : 1970-02-10, IN MILANO - MI

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CATANIA 'BICOCCA'	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1990-12-29		
CC	CATANIA 'BICOCCA'		1991-01-12	USCITA PER TRASFERIMENTO	KK249100018
CC	CALTANISSETTA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-01-12		
CC	CALTANISSETTA		1991-04-29	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	CATANIA 'BICOCCA'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-04-29		
CC	CATANIA 'BICOCCA'		1991-06-10	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	CALTANISSETTA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-06-10		
CC	CALTANISSETTA		1991-07-13	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	CATANIA 'BICOCCA'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-07-13		
CC	CATANIA 'BICOCCA'		1991-07-27	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	CALTANISSETTA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-07-27		
CC	CALTANISSETTA		1991-10-11	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	CATANIA 'BICOCCA'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-10-11		
CC	CATANIA 'BICOCCA'		1991-11-30	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	CALTANISSETTA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-11-30		
CC	CALTANISSETTA		1992-09-10	VISITA AMBULATORIALE	
CC	CALTANISSETTA	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1992-09-10		
CC	CALTANISSETTA		1993-05-31	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CCCECL	MESSINA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1993-05-31		
CCCECL	MESSINA		1993-06-02	USCITA PER SCARCERAZIONE	

-- FINE MOVIMENTI --

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1975-05-15, IN ARZANO - NA

TIPO

<u>IST.</u>	<u>LOCALITA'</u>	<u>ENTRATA</u>	<u>DATA</u> <u>MOVIMENTO</u>	<u>USCITA</u>	<u>MATRICOLA</u>
CC	NAPOLI	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1997-04-22		FFO19702316

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1960-07-18, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	PALERMO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1986-09-05		KKO18602447
CC	PALERMO		1986-12-11	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1969-02-14, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CATANIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1990-04-20		KKO29000319
CC	CATANIA		1990-06-11	TRADUZIONE IN UDIENZA	
CC	CATANIA	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1990-06-11		
CC	CATANIA		1990-06-11	ARRESTI DOMICILIARI	
CC	CATANIA		1990-11-09	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1969-02-14, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CATANIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1992-08-04		KKO29201178
CC	CATANIA		1992-09-19	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	MESSINA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1992-09-19		
CC	MESSINA		1993-04-08	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CR	NOTO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1993-04-08		
CR	NOTO		1993-08-20	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1969-02-14, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CATANIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1993-10-28		KKO29301573
CC	CATANIA		1993-12-08	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1969-02-14, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CATANIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1996-01-16		KKO29600069
CC	CATANIA		1996-03-16	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1969-02-14, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CATANIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1996-06-25		KKO29600994

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
 DATA NASCITA : 1937-11-18, IN MISTERBIANCO - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	SIRACUSA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1987-10-22		
CC	SIRACUSA		1987-11-02	USCITA PER TRASFERIMENTO	KKO88700610
CC	CATANIA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1987-11-02		
CC	CATANIA		1987-12-23	ARRESTI DOMICILIARI	
CC	CATANIA		1988-03-18	USCITA PER SCARCERAZIONE	

-- FINE MOVIMENTI --

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1952-01-22, IN LIBIA -

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	PADOVA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1993-07-04		CC189300519
CC	PADOVA		1993-07-07	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
 DATA NASCITA : 1952-01-22, IN LIBIA -

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	PADOVA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1994-09-07		
CC	PADOVA		1994-09-22	USCITA PER TRASFERIMENTO	CC189400506
CC	VENEZIA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1994-09-22		
CC	VENEZIA		1994-10-01	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PADOVA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1994-10-01		
CC	PADOVA		1994-10-13	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	VENEZIA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1994-10-13		
CC	VENEZIA		1994-12-06	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PADOVA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1994-12-06		
CC	PADOVA		1994-12-07	ARRESTI DOMICILIARI	
CC	PADOVA		1994-12-29	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1932-02-23, IN MARANO MARCHESATO - CS

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	COSENZA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1990-01-12		HHO49000003
CC	COSENZA		1990-01-13	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
 DATA NASCITA : 1970-01-24, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	PALERMO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1993-08-26		KKO19301300
CC	PALERMO		1993-08-27	TRADUZIONE IN UDIENZA	
CC	PALERMO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1993-08-27		
CC	PALERMO		1994-06-14	VISITA AMBULATORIALE	
CC	PALERMO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1994-06-14		
CC	PALERMO		1994-12-02	VISITA AMBULATORIALE	
CC	PALERMO	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1994-12-02		
CC	PALERMO		1995-08-12	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1970-01-24, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	PALERMO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1996-08-22		KKO19601171

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1960-07-22, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CATANIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1993-02-04		KKO29300194
CC	CATANIA		1993-08-27	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	MISTRETTA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1993-08-27		
CC	MISTRETTA		1994-01-12	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1960-07-22, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CATANIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1997-03-27		KKO29700498

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1940-03-23, IN CUSTONACI - TP

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	TRAPANI	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1988-04-27		KKO38800137
CC	TRAPANI		1988-04-29	USCITA PER SCARCERAZIONE	

-- FINE MOVIMENTI --

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1948-11-26, IN FOSSALTA DI PIAVE - VE

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	VENEZIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1992-05-18		CC169200264
CC	VENEZIA		1992-06-10	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1971-03-31, IN CATANIA - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CATANIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1989-04-26		KKO28900570
CC	CATANIA		1989-07-28	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1969-10-28, IN SAN CATALDO - CL

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CALTANISSETTA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1994-12-08		KKO99400235
CC	CALTANISSETTA		1995-04-18	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
 DATA NASCITA : 1963-01-26, IN MARSALA - TP

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	MARSALA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1994-06-16		KK179400140
CC	MARSALA		1994-09-19	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	SCIACCA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1994-09-19		
CC	SCIACCA		1994-10-02	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	MARSALA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1994-10-02		
CC	MARSALA		1994-10-08	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	SCIACCA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1994-10-08		
CC	SCIACCA		1994-11-11	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	MARSALA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1994-11-11		
CC	MARSALA		1994-11-19	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	SCIACCA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1994-11-19		
CC	SCIACCA		1994-12-04	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	MARSALA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1994-12-04		
CC	MARSALA		1994-12-12	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	SCIACCA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1994-12-12		
CC	SCIACCA		1995-01-28	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	MARSALA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1995-01-28		
CC	MARSALA		1995-02-25	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	SCIACCA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1995-02-25		
CC	SCIACCA		1995-03-21	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	MARSALA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1995-03-21		
CC	MARSALA		1995-03-28	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	SCIACCA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1995-03-28		
CC	SCIACCA		1995-04-18	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	MARSALA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1995-04-18		
CC	MARSALA		1995-05-26	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	SCIACCA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1995-05-26		
CC	SCIACCA		1995-08-26	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	TRAPANI	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1995-08-26		
CC	TRAPANI		1996-04-19	ARRESTI DOMICILIARI	
CC	TRAPANI	RIENTRO STRAORDINARIO NELL'ISTITUT	1996-07-03		
CC	TRAPANI		1996-07-03	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	MARSALA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-07-03		
CC	MARSALA		1996-07-24	ARRESTI DOMICILIARI	
CC	MARSALA	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1996-11-04		
CC	MARSALA		1996-11-14	ARRESTI DOMICILIARI	
CC	MARSALA	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1996-12-20		
CC	MARSALA		1997-02-06	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PALERMO 'PAGLIARELLI'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1997-02-06		

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1957-10-27, IN CALTAVUTURO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CR	SAN CATALDO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1995-04-08		KK229500006
CR	SAN CATALDO		1995-04-27	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MARCHESE GIUSEPPE
DATA NASCITA : 1970-03-25, IN MISTERBIANCO - CT

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
IPPM	CATANIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1987-06-10		ZZO48700220
IPPM	CATANIA		1987-06-18	ARRESTI DOMICILIARI	
IPPM	CATANIA		1987-09-22	USCITA PER SCARCERAZIONE	

-- FINE MOVIMENTI --

ELENCO MOVIMENTI PER : MARINO MANNOIA FRANCESCO
 DATA NASCITA : 1951-03-05, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	ROMA 'REGINA COELI'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1989-10-08		KKO18000419
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1989-10-08	USCITA PER ATTI ISTRUTTORI	
CC	ROMA 'REGINA COELI'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1989-10-08		
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1989-10-11	USCITA PER ATTI ISTRUTTORI	
CC	ROMA 'REGINA COELI'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1989-10-11		
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1989-10-12	USCITA PER ATTI ISTRUTTORI	
CC	ROMA 'REGINA COELI'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1989-10-12		
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1989-10-16	USCITA PER ATTI ISTRUTTORI	
CC	ROMA 'REGINA COELI'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1989-10-16		
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1989-10-17	USCITA PER ATTI ISTRUTTORI	
CC	ROMA 'REGINA COELI'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1989-10-17		
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1989-10-18	USCITA PER ATTI ISTRUTTORI	
CC	ROMA 'REGINA COELI'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1989-10-18		
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1989-10-20	USCITA PER ATTI ISTRUTTORI	
CC	ROMA 'REGINA COELI'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1989-10-20		
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1989-10-21	USCITA PER ATTI ISTRUTTORI	
CC	ROMA 'REGINA COELI'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1989-10-21		
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1989-10-30	USCITA PER ATTI ISTRUTTORI	
CC	ROMA 'REGINA COELI'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1989-10-30		
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1989-10-31	USCITA PER ATTI ISTRUTTORI	
CC	ROMA 'REGINA COELI'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1989-10-31		
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1989-11-01	USCITA PER ATTI ISTRUTTORI	
CC	ROMA 'REGINA COELI'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1989-11-01		
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1990-01-02	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PALERMO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1990-01-02		
CC	PALERMO		1990-01-06	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REGINA COELI'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1990-01-06		
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1990-03-20	ARRESTI DOMICILIARI	

-- FINE MOVIMENTI --

ELENCO MOVIMENTI PER : MUTOLO GASPARE
 DATA NASCITA : 1940-02-05, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	SIENA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1989-07-14		DD178900088
CC	SIENA		1989-09-14	VISITA AMBULATORIALE	
CC	SIENA	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1989-09-14		
CC	SIENA		1989-10-14	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	SPOLETO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1989-10-14		
CC	SPOLETO		1989-12-18	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PISA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1989-12-18		
CC	PISA		1989-12-29	VISITA AMBULATORIALE	
CC	PISA	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1989-12-29		
CC	PISA		1990-01-22	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MUTOLO GASPARE
DATA NASCITA : 1940-02-05, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	PRATO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1989-04-22		DD438900062
CC	PRATO		1989-05-15	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : MUTOLO GASPARE
 DATA NASCITA : 1940-02-05, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CIVITAVECCHIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1991-08-16		EE329100302
CC	CIVITAVECCHIA		1991-09-16	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	SPOLETO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-09-16		
CC	SPOLETO		1991-12-16	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PISA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1991-12-16		
CC	PISA		1992-02-07	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	SPOLETO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1992-02-07		
CC	SPOLETO		1992-05-15	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PRATO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1992-05-15		
CC	PRATO		1992-05-17	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	SPOLETO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1992-05-17		
CC	SPOLETO		1992-06-22	RICOVERO IN OSPEDALE	
CC	SPOLETO		1992-09-04	USCITA TEMPORANEA	

ELENCO MOVIMENTI PER : MUTOLO GASPARE
DATA NASCITA : 1940-02-05, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	PALERMO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1982-06-18		KKO18203447
CC	PALERMO		1988-01-15	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CCSR	SPOLETO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-01-16		
CCSR	SPOLETO		1988-04-08	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	PALERMO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-04-09		
CC	PALERMO		1988-04-23	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CCSR	SPOLETO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-04-24		
CCSR	SPOLETO		1988-09-08	USCITA PER SCARCERAZIONE	

-- FINE MOVIMENTI --

ELENCO MOVIMENTI PER : PENNINO GIOACCHINO
DATA NASCITA : 1938-03-01, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CR	OPERA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1994-08-18		BB399400118
CR	OPERA		1994-10-11	USCITA TEMPORANEA	
CR	OPERA		1995-02-21	USCITA PER SCARCERAZIONE	

-- FINE MOVIMENTI --

ELENCO MOVIMENTI PER : SCRIMA FRANCESCO
 DATA NASCITA : 1942-08-27, IN PALERMO - PA

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	PALERMO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1988-10-14		KKO18801427
CC	PALERMO		1990-11-27	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CR	SULMONA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1990-11-28		
CR	SULMONA		1993-02-18	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	LANCIANO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1993-02-18		
CC	LANCIANO		1994-08-11	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1994-08-11		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1994-11-24	USCITA PER SCARCERAZIONE	

-- FINE MOVIMENTI --



3

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia**

Nr. 1/94 DDA

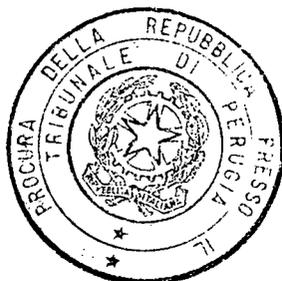
Perugia, 30.04.1997

OGGETTO:~ Procedimento penale contro BADALAMENTI Gaetano + 5.

**ALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
- Centro Operativo -**

ROMA

Delego Ufficiali di P.G. di codesto Centro Operativo a redigere, con facoltà di subdelega, una scheda biografica nei confronti di SANSONE Fabrizio Norberto, nato a Catania il 02.08.1955 e residente ad Arezzo, già escusso nell'ambito del procedimento penale di cui all'oggetto in data 19.04.1997.



**IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
~ dr. Alessandro G. Carnevale, sost.~**

FAX

Data: 30/04/97

Numero di pagine, inclusa la copertina: 2

A:

D.I.A. CENTRO OPERATIVO

= ROMA =

Telefono:

Fax: 06-32390231

Cc:

Da:

PROCURA REPUBBLICA
DI PERUGIA

Telefono: 075/5727907

Fax: 075/5727492

NOTE:

Urgente

Per revisione

RSVP

Vs. commenti

MESSAGE CONFIRMATION

SESSION NO. = 908

30/04/97 18:48

ID=PROCURA REPUBBLICA PERUGIA DDA

DATE	TIME	S,R-TIME	DISTANT STATION ID	MODE	PAGES	RESULT	
30/04	18:47	00'46"	0632390231	ECM-S	02	OK	0000



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

95131 CATANIA - Via Luigi Sturzo nr.142 - Tel. 095/ 7242111 - Fax 7242718

Nr.125/CT/I.P./Z di prot. 2557/97 Catania, li 15 MAG. 1997

OGGETTO: Operazione Tacito.

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
Direzione Distrettuale Antimafia**

- P E R U G I A -

e, p.c.:

AL II REPARTO

- R O M A -

**- AL CENTRO OPERATIVO DI - R O M A -
Rif.f.n.125/RM/1° SETT./H2-12 di prot. 3481 dell'8 Maggio 1997**

**Riferimento alla delega di indagini n.1/94 del 30.4.1997, pervenuta per
tramite del Centro Operativo di Roma.**

1. Si rappresenta preliminarmente, per quanto di eventuale interesse, che analoga richiesta di notizie sul conto di **SANSONE Fabrizio Norberto**, è pervenuta a quest'ufficio, in data 13.3.1996, dal Centro Operativo della D.I.A. di Palermo nel contesto delle indagini riguardanti le note stragi di **FIRENZE, ROMA, MILANO e FORMELLO.**



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

93131 CATANIA - Via Luigi Sturzo nr.142 - Tel. 095/ 7242111 - Fax 7242718

Nr.125/CT/LP/G1/1 di prot. 1341

Catania, li 20 MAR. 1996

Rif.f.n.125/PA/4° Sett./G2-15 di prot. 1551 del 13.03.1996

OGGETTO: Stragi Firenze, Roma, Milano e Formello.
Richiesta accertamenti sul conto di:
- **SANSONE Fabrizio**, nato a Catania il 2.8.55.

AL CENTRO OPERATIVO DI = PALERMO =

e, p. c.:

AL CENTRO OPERATIVO DI = FIRENZE =
Rif.f.n. 125/FI/II/G2-33 di prot. nr.696/96 del 22.02.1996

AL II REPARTO = ROMA =

SANSONE Fabrizio Norberto di Adalberto e GIRONDINI
risulta nato a Catania il 2 Agosto 1955 da genitori spostati in
il 26.12.1951, immigrati a Catania il 25.5.1955 ed eliminati per
a Palermo il 6.3.1959. Il nominato in oggetto, in data
1962 risulta reinscritto in Catania per immigrazione da Palermo ed
il 3.4.1967 per Messina. Il medesimo risulta annotato solamente
dello Stato Civile del Comune di Catania - atti di nascita - da cui
che, in data 25.4.1976, in Arezzo, ha contratto matrimonio con tale
Thes, non meglio specificata. Il citato nucleo familiare che
nella locale via Dott. Consoli nr.23 ed in data 24.7.1962 nella
Imperia, nr.12, IV p., da accertamenti anagrafici locali (vecchio
è risultato così composto:



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

05131 CATANIA - Via Luigi Sturzo nr.142 - Tel. 095/ 7242111 - Fax 7242718

pt. **SANSONE Adalberto** Ellos pt. **Ambrogio** e mt. **SIRAGUSA Rosa**, nato a Palermo Fl.5.1932, ingegnere;
mt. **GIRONDINI Giovanna** pt. **Gino** e mt. **PADRINI Giuseppina**, nata a Monte S. Savino (AR) il 9.3.1927, casalinga;
pt. **SANSONE Ambrogio**, dei predetti, nato a Palermo il 3.7.1952;
interessato **SANSONE Fabrizio Norberto**;
pt. **SANSONE Maria Assunta**, dei predetti, nata a Milano il 26.6.1957.

Sulla scorta degli accertamenti di cui sopra, questo Centro non è in grado di interloquire circa il legame di parentela tra i **SANSONE**, meglio specificati in oggetto nella nota del Centro di Firenze, con il **SANSONE Gaetano** di Domenico, nato a Palermo il 23.03.1941, favoreggiatore del noto **RIINA Salvatore**.

Dagli atti presso la locale Questura emerge che il **SANSONE Norberto**, sopra generalizzato, risulta essere stato arrestato in carcere da quella Polizia, nel 1983, nel contesto dell'operazione che portò alla cattura del "boss" **Tommaso BUSCETTA**. E' stato colpito dal mandato di cattura nr.19/84 emesso dal Tribunale di Palermo il 23.1.1984, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altro. Dall'ordinanza - sentenza pronunciata dal sig. Consigliere Istruttore del Tribunale di Palermo nel procedimento penale c/ **ABBATE Giovanni + ...** (c.d. maxi-processo) sono emersi, infatti, gravi elementi di appartenenza della persona in oggetto con associazioni criminose di stampo mafioso.

Da una nota del mese di Luglio dell'87 del locale Nucleo P.T. diretta al Questore di Catania, avente per oggetto la proposta di diffida a carico del predetto **SANSONE Fabrizio Norberto**, emerge, tra altri accertamenti, che quest'ultimo era solito accompagnarsi con pericolosi ed incalliti criminali e, pertanto, veniva proposto per l'applicazione della citata misura di prevenzione.

IL CAPO CENTRO
- Col. Carmelo ALCI -



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

95131 CATANIA - Via Luigi Sturzo nr.142 - Tel. 095/ 7242111 - Fax 7242718

-----0-----

2. Si invia copia del foglio n.125/CT/I.P./G1/1 di prot.1341 del 20.4.1996, con cui questo Centro Operativo ha fornito elementi di riscontro in proposito.

IL CAPO CENTRO
-Col. Carmelo ALOI-

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo Catania

Tel. 095/7242111

Fax 095/7242718

OGGETTO: OPERAZIONE TACITO

FAX CHIAMATO /DESTINATION :

MITTENTE/SENDER:

COL. ALOI

Alla C.A. del Sig. JATIN.

PROCURA REPUBBLICA D.A.A. PERUGIA

Pagine comprese la presente/Nr. of pages including cover sheet:

05

④

Sentenze

Buongiorno Giuseppe

— Firma di Carnevale —

— Restituite ad Ombra —



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PRESSO IL TRIBUNALE
8 MAG 1997
Prot. N.

N.1/94 DDA

Alla Cancelleria Penale del
Tribunale di Perugia

Oggetto: richiesta copia atti

Si prega trasmettere con cortese urgenza copia autentica della sentenza emessa da
Codesto Tribunale in data 22/5/89 nei confronti di BUONGIORNO Giuseppe + 1
(sent.n.196/89).

Si ringrazia.

Perugia 6 maggio 1997



IL Procuratore della Repubblica
(dr. Alessandro G. Cannevale)

Cannevale

TRIBUNALE DI PERUGIA
SEZIONE PENALE

*Si trasmette quanto richiesto
Perugia, 1-7 MAG 1997*

IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA

M...





N.ro R. G. 215/88

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

N. 196 Reg. Sent.

Il Tribunale di Perugia (Sezione Penale) composto dai Signori:

dr. Giampaolo GORETTI **Presidente Est.**

dr. Nicola ROTUNNO **Giudice**

dr.sa Giovanna TOTERO **Giudice**

S E N T E N Z A

in data 22 MAGG. 1989

ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nella causa penale

c o n t r o

1) BUONGIORNO Giuseppe, nato il 30.9.1914 a Senise

(PZ) res. Roma, via Duilio n. 7 - elett. dom.to

in Roma, via Condotti n. 9 c/o studio avv.

Adolfo Gatti

- arrestato 17.2.1983 - libertà provv. 21.2.1983 -

= LIBERO PRESENTE =

2) FARRE Fabio, nato il 2.4.1955 a Roma, ivi dom.to

via Mario Moretti n. 11 (dom.dich. scarc.)

- arrestato 17.2.1983 - libertà provv. 21.3.1983 -

= LIBERO CONTUMACE =

= I M P U T A T I =

Buongiorno Giuseppe:

A) del reato p. e p. dall'art. 319, 1^a parte e cpv.

n. 2 C.P. per avere per sé ricevuto, nella sua qua-

lità di Presidente della Sezione feriale della Cor-

te d'Appello di Roma, danaro per compiere un atto

Minuta depositata

- 6 GIU. 1989

il

depositata in Cancelleria

il **13 GIU. 1989**

il

IL CANCELLIERE

APP 148

contrario ai propri doveri d'ufficio facendone derivare vantaggio, consistente in un'assoluzione per insufficienza di prove, per Farre Fabio in un processo penale.

Roma, agosto 1980.

B) del reato p. e p. dall'art. 319, 1^a parte e cpv.

n. 2 C.P. per avere per sé ricevuto, nella sua qualità

di Presidente della Sezione feriale della Corte

d'Appello di Roma, danaro per compiere un atto contrario

ai propri doveri d'ufficio, facendone derivare un vantaggio,

consistente in una forte riduzione

di pena, per Farre Fabio in un processo penale.

Roma, agosto e settembre 1981;

Farre Fabio:

C) del reato p. e p. dall'art. 321 in relazione all'art.

319, 1^a parte e cpv. n. 2 C.P. per avere dato

a Buongiorno Giuseppe una somma di danaro perché compisse,

nella sua qualità di Presidente della Sezione feriale della Corte

d'Appello di Roma, un atto contrario ai suoi doveri d'ufficio,

dal quale è derivato un vantaggio per lo stesso Farre in un procedimento

penale.

Roma, agosto 1980.

Roma, agosto 1980.

D) del reato p. e p. dall'art. 321 in relazione all'art.

319, 1^a parte e cpv. n. 2 C.P. per avere dato

a Buongiorno Giuseppe una somma di danaro perché compisse,

nella sua qualità di Presidente della Sezione feriale della Corte

d'Appello di Roma, un atto

TRIBUNALE DI PERUGIA

SPECIFICA

N. 1 copie

AUTENTICA

In forma ~~ESECUTIVA~~ e richiesta-
USO STUDIO

sta dell'Avv. S. Toland

AUT. PRES. 10.6.93

n. pagine 22 € 15.000

Perugia, 4.6.93

Il Collaboratore di Cancelleria

L. M.

DATA RILASCIO COPIE

15.6.93

contrario ai suoi doveri d'ufficio, dal quale è derivato un vantaggio per lo stesso Farre in un procedimento penale.

Roma, agosto e settembre 1981

= FATTO E DIRITTO =

1) In data 21 aprile 1984 Bianchi Paolo, implicato in inchieste giudiziarie sull'eversione di destra e dotosi a collaborare con la magistratura, riferiva, tra l'altro, al G.I. presso il Tribunale di Roma che tempo addietro un giovane, ristretto con lui e con tale Pestarini nella stessa cella del Centro Clinico di "Regina Coeli", aveva loro confidato d'esser riuscito a corrompere, per il tramite dell'avv. Enzo Gaito che aveva all'uopo nominato difensore di fiducia seguendo i suggerimenti di alcuni amici, il dott. Buongiorno, presidente della I^a sezione Penale della Corte d'Appello di Roma.

Al riguardo, il giovane aveva riferito che, condannato in primo grado ad una pena di sette (o nove) anni di reclusione per una rapina commessa in Viterbo, attraverso l'avv. Gaito aveva ottenuto che il processo a suo carico fosse assegnato, per il giudizio di secondo grado, alla Sezione presieduta dal dott. Buongiorno, e - pagati a costui, sempre con l'intermediazione del legale, alcuni milioni - era stato mandato assolto. Ciò il giovane aveva detto - così precisava il Bianchi - trovandosi detenuto per un'altra rapina, in ordine alla quale era stato condannato a sei anni di reclusione dal Tribunale di Roma, ed essendo in attesa del giudizio di appello; aveva aggiunto che anche stavolta, per mezzo del suo difensore avv. Gaito, era riuscito a far assegnare il processo alla Sezione (feriale) presieduta dal Buongiorno, cui da amici era stata versata la somma di venti milioni di lire. Senonché era occorso - riferiva ancora il Bianchi - che, qualche giorno prima della

seguito del giudizio d'appello, la pena era stata praticamente dimezzata (cfr. ff. 53 ss.).

I riferimenti del Bianchi e del Pestarini circa le vicende giudiziarie del Farre venivano sottoposti a controllo.

Emergeva così che, decidendo su gravame dell'imputato Farre

a) con sentenza in data 12.8.1980 la Sezione penale feriale della Corte d'Appello di Roma (pres.: dott. Buongiorno Giuseppe, giudici "a latere": dott. Moscatelli Amerigo e Natale Edoardo) aveva assolto costui per insufficienza di prove dai reati ascrittigli (concorso in rapina aggravata, furto aggravato, detenzione e porto illegale d'armi), in riforma della sentenza 21.3.1980 del Tribunale di Viterbo che, dichiaratane la colpevolezza, lo aveva condannato alla pena di anni sette di reclusione e L. 700.000 di multa (cfr. ff. 132-157 vol. A, ff. 2-21 vol. B);

b) con sentenza in data 4.9.1981 la Sezione penale feriale della Corte d'Appello di Roma (pres.: dott. Buongiorno Giuseppe, giudici "a latere" dott. Pompa Mario e Marchese Antonio), aveva, in parziale riforma della sentenza 28.3.1981 del Tribunale di Roma che, nel dichiarare colpevole il Farre dei reati ascrittigli (concorso in rapina e furto aggravati) lo aveva condannato alla pena di anni sei di reclusione e L. 500.000 di multa) ridotto la pena ad anni tre e mesi quattro di reclusione (cfr. All. 2 vol. A).

2) Per debito di completezza va precisato che anche altri detenuti inquisiti per altra causa, spontaneamente riferivano ai magistrati, da cui venivano interrogati, fatti analoghi a carico del Buongiorno, che si sarebbe lasciato corrompere, in particolare, nell'ambito di un procedimento a carico, tra gli altri, di Resta Felice, Naja Nicolas, Urbani Gianfranco, e di altro procedimento a carico di Qua-

glia Giulio e Pernaretti Raffaele. Anche ^{per} tali episodi, nei confronti del Buongiorno e dei presunti corruttori veniva dal P.M. promossa l'azione penale: ma, essendo intervenuta, all'esito della laboriosa formale istruzione, una pronuncia ampiamente assolutoria (perché i fatti non sussistono) sarebbe un fuor d'opera esporre i fatti relativi.

3) Sulla scorta delle dichiarazioni del Bianchi e del Pestarini il P.M. procedeva penalmente a carico del Buongiorno, del Farre e del Gaito per i reati di corruzione propria antecedente, ex artt. 319 e 321 c.p., richiedendo il G.I. di svolgere la formale istruzione. Disposti sequestri vari (in specie: di documentazione bancaria riguardante il Buongiorno), e spedite le comunicazioni giudiziarie, il G.I. assumeva le testimonianze del Bianchi e del Pestarini, che confermavano entrambi le precedenti, rispettive dichiarazioni (cfr. ff. 196 ss. 200 ss.).

Il Pestarini ribadiva che, secondo quanto si vociferava in carcere e avevagli del resto detto il Farre, la corruzione del Buongiorno era possibile, a patto che si passasse attraverso l'avv. Gaito, sì che era per prima cosa indispensabile nominare quest'ultimo come difensore fiduciario. Precisava il teste che, in effetti, il Farre tale via aveva percorso: durante un colloquio in carcere aveva manifestato all'avvocato l'intendimento di corrompere il Buongiorno; mantenendosi sul vago, il Gaito aveva detto che avrebbe mandato un legale del suo studio; in effetti il Farre aveva concordato la faccenda, determinando la misura e le modalità del pagamento, con un altro avvocato; era stato costui che aveva accompagnato a casa del Buongiorno gli amici provvisti della somma pattuita.

Chi fosse stato costui, dichiarava il Pestarini di non essere in

grado di precisare: peraltro si diceva in carcere che si prestasse a tali manovre o "movimenti" l'avv. Manlio Ingarica, dello studio Gaito (f. ...) (accertamenti effettuati presso la Casa di Reclusione di "Regina Coeli" consentivano di appurare che, nella primavera-estate 1981 il Farre aveva avuto colloqui con l'avv. Gaito una sola volta in data 16.6.1981, e più volte con gli avv. Massimo Di Pilato e Manlio Ingarica: cfr. f. 117 vol. B).

E però, in prosieguo di tempo, l'imputazione veniva estesa all'avv. Ingarica.

Emesso nei confronti del Buongiorno e del Farre mandato di cattura, il G.I. provvedeva ai loro interrogatori.

Il Buongiorno levava proteste di innocenza, ascrivendo a vanterie le dichiarazioni contro di lui rese.

Ricordato di aver svolto il ruolo di presidente della Sezione penale feriale negli anni 1980 e 1981 (presidente essendo il cons. Mancuso), soggiungeva l'imputato che i consiglieri a latere dei collegi da lui presieduti non appartenevano alla sua sezione, tal che neppure li conosceva; specificava che, uso trascorrere l'estate a Terracina, si portava in ufficio solo nei giorni d'udienza, arrivando a Roma alle ore 7 del mattino, e conoscendo dei processi solo quanto risultante dal fascicoletto d'appello, e nella decisione attenendosi a quanto riferiva il reato (cfr. f. 53 ss. vol. B).

Anche il Farre si protestava innocente del reato ascrittogli, negando sia d'aver mai corrotto il Buongiorno, sia di aver mai parlato di tali fatti col Bianchi e col Pestarini. Attribuiva pertanto a pazzia i loro detti, anche perché giammai avrebbe, ove avesse corrotto il giudice, divulgato tale notizia (102 s.).

Dal canto loro, sia l'avv. Gaito che l'avv. Ingarica si protestava-

no innocenti dei reati loro ascritti.

Successivamente, tale Rastelli Sergio, detenuto in espiazione di pena nella Casa Circondariale di Perugia, chiedeva di conferire con il G.I., a cui riferiva d'aver appreso dal Farre - durante il periodo in cui questi erasi trovato a dividere con lui la stessa cella dell'istituto carcerario perugino - notizie varie. Dichiarava dunque il Rastelli che il Farre avevagli detto d'esser riuscito a corrompere, per il tramite dell'avv. Gaito suo difensore, il presidente Buongiorno in occasione di un processo che lo vedeva imputato della commissione di una rapina in Roma, rapina che egli aveva effettivamente compiuto con altri, che aveva fruttato monete d'oro del Vaticano aventi valore numismatico, e in ordine alla quale era stato arrestato in un bar appena mezz'ora dopo l'esecuzione, avendo nell'impresa svolto mansioni di autista della autovettura impiegata. Dichiarava ancora il Rastelli che il Farre avevagli detto d'aver commesso anche una precedente rapina, parimenti giudicata in appello dal giudice Buongiorno, da cui era uscito prosciolto ancorché le prove fossero costituite da intercettazioni telefoniche.

Il Farre - proseguiva il Rastelli - aveva anche detto che la via da seguire per la corruzione eragli stata indicata dal Bianchi suo detenuto in Roma (cfr. ff. 47 ss. vol. C).

Concessa al Buongiorno ed al Farre la libertà provvisoria, all'esito della formale istruzione il G.I., con provvedimento in data 13.5.1988, dichiarava non doversi procedere, perché i fatti non sussistevano, nei confronti del Gaito e dell'Ingarica, e ordinava il rinvio a giudizio del Buongiorno e del Farre, innanzi a questo Tribunale, per i reati in epigrafe trascritti.

4) All'udienza dibattimentale del 30.1.1989, contumace il Farre, il

Buongiorno ribadiva proteste d'innocenza.

I magistrati dott. Moscarelli Amerigo, Natale Eduardo, Pompa Mario, a conferma di quanto già rispettivamente dichiarato al G.I., escludevano d'aver subito pressioni od influenza dal presidente Buongiorno nella decisione dei processi a carico del Farre.

L'istruttoria dibattimentale proseguiva all'odierna udienza, durante la quale i testi Bianchi e Pestarini confermavano le dichiarazioni rispettivamente rese.

Teste indotto a difesa, il dott. Mancuso Filippo ricordava come, presidente della Sezione feriale della Corte d'Appello di Roma, a lui spettasse la formazione dei ruoli delle udienze, ma anche come a ciò potesse provvedere il giudice anziano della Sezione, e però il Buongiorno.

All'esito dell'istruttoria dibattimentale, P.M. e difesa concludevano come da separato verbale.

* * * * *

5) L'esposizione del fatto palesa che il materiale probatorio a disposizione è, per così dire, di seconda mano, i testi Bianchi, Pestarini e Rastelli essendosi limitati a riferire notizie ed informazioni non direttamente percepite, ma loro riferite dal Farre.

La natura "de relato" dei riferimenti è destinata ad incidere in modo particolare sulla loro valutazione, giacché, utilizzabile un tal genere di testimonianza (cfr., per tutte: Cass. 20.11.1985, Baretta), la sua idoneità a formare il convincimento del giudice deve però venir concretamente controllata mediante una esauriente e penetrante analisi della personalità e del comportamento del teste e del contenuto delle sue dichiarazioni, valutate anche in rapporto alle altre risultanze processuali (cfr., per tutte: Cass. 27.6.1985,

Felice).

a) Attenendosi a tali criteri, va anzitutto ricercato se le dichiarazioni accusatorie del Bianchi, del Pestarini e del Rastelli siano connotate, oppur no, dal requisito del disinteresse, variando, o potendo variare, il risultato della valutazione quando, in ipotesi, si accertasse che gli stessi, dal proferimento delle accuse, si ripromettessero un qualche vantaggio o - il che è lo stesso - volessero procurare svantaggio alle persone coinvolte.

A tale proposito, la difesa dell'imputato Buongiorno non ha mancato di sottolineare come le dichiarazioni del Bianchi, "pentito" conclamato e però verosimilmente teso a lucrare i benefici vari connessi alla collaborazione con la "giustizia", necessitassero di circospetta valutazione e fossero anzi da ritenersi inattendibili.

L'argomento è suggestivo, ma non sembra utilmente attagliabile al caso di specie, giacché, a parte l'osservazione che il "pentimento", per arrecare frutto, va giudizialmente accertato, per cui - almeno nella generalità dei casi - il "pentito" ha interesse a riferire cose veridiche, comunque qui si verifica che le accuse del Bianchi sono state puntualmente confermate da testi che "pentiti" non sono, o almeno tali non vengono evidenziati dalle carte processuali.

Inevitabile è osservare che i tre testi predetti riferiscono fatti, circostanze e vicende ai quali essi appaiono totalmente estranei.

Dovendosi escludere che coi loro riferimenti costoro potessero ragionevolmente perseguire mire di personale tornaconto, va da sé che, per poter ravvisare, o sospettare, in loro, l'intendimento di coinvolgere a torto due personaggi in teoria così distanti tra loro - l'imputato e il suo giudice - si dovrebbero ipotizzare malvagi intendimenti, scaturiti da rancore, o risentimento, od odio, o de-

siderio di vendetta o rivalsa, e da consimili ostili sentimenti.

E va da sé che la ricerca di tali intenti dovrebbe muovere da una ipotesi di partenza, tanto grave quanto inevitabile, l'ipotesi cioè di un delitto di calunnia.

Ma gli atti non disvelano la sussistenza di tali motivi, né gli imputati sono stati in grado di addurli, lo stesso Farre avendo ascritto a "pazzia" le iniziative accusatorie del Bianchi e del Pestarini.

E' d'uopo concludere, allora, che i detti dei tre testi appaiono disinteressati: il che, come è evidente, attribuisce agli stessi un alone di attendibilità.

b) Attendibilità che risulta avvalorata da un'ulteriore osservazione, quella cioè dell'autonomia delle dichiarazioni.

Invero, per potersi ragionevolmente prospettare l'ipotesi della calunnia, sarebbe mestieri ipotizzare un piano concordato tra i tre soggetti, una condotta criminale per implicare in pari reati il Buongiorno ed il Farre, e dunque una callida, comune macchinazione. Ciò però va decisamente escluso.

Significativo appare al riguardo il comportamento processuale del Pestarini, che, esaminato una prima volta dal P.M., negò di essere al corrente di fatti specifici interessanti il Buongiorno ed il Farre. Ognuno vede in effetti, che, se il Bianchi ed il Pestarini si fossero accordati - per motivi che comunque sfuggono - per accusare a torto i due predetti personaggi, il Pestarini non avrebbe mancato di reggere subito le fila del meccanismo innescato dal Bianchi, e si sarebbe "illico et immediate" indotto a riferire la concordata versione.

Altrettanto significativo è poi che, nel momento in cui il Bianchi proferì la prima volta le sue accuse, il Pestarini non si trovava-

se più detenuto, tal che per altra via va esclusa la ravvisabilità della macchinazione.

Ma, del resto, che si tratti di improbabile ipotesi, resta dimostrato dall'iniziativa successiva del Rastelli di denunciare a sua volta i fatti appresi: qui, per davvero, la prospettazione della combutta appare tutt'affatto impensabile, nessun rapporto avendo mai avuto il Rastelli né col Bianchi né col Pestarini.

Resta allora il fatto che tre persone diverse ebbero a riferire - nella sostanza - le stesse cose: evenienza, questa, che attribuisce a ciascuna dichiarazione un formidabile conforto, l'una all'evidenza puntellando le altre, e viceversa.

c) Se, dunque, la provenienza delle accuse da soggetti diversi e non previamente accordatisi, "ex necesse" fa propendere per la veridicità delle stesse, l'osservazione dell'assoluta collimanza del contenuto delle tre dichiarazioni, posta alla stessa valutazione di attendibilità.

Non giova ripetere qui quanto risulta esposto nella precedente parte narrativa: è comunque certo che il fatto della corruzione, delle sue modalità esecutive, dei suoi risultati tangibili, emerge con medesimezza di contorni - a parte la presenza di maggiori o minori particolari - dalle deposizioni dei tre testi predetti.

Di fronte a cotesta constatazione, non è permesso dubitare che le dichiarazioni di costoro non riflettessero fedelmente le informative che il Farre - e non altri - aveva loro dato.

Tra l'altro, le deposizioni dei testi riferiscono dati di fatto, dettagli e particolari che essi giammai avrebbero potuto sapere se non glieli avesse comunicati il diretto interessato.

Così, che le prove a carico in ordine alla rapina di Viterbo, fosse-

ro essenzialmente rappresentate da talune intercettazioni telefoniche è circostanza che risponde al vero (cfr. le sentenze relative) e che, ovviamente, il Bianchi ^{o il Rastelli} non avrebbe potuto sapere se non gli fosse stata portata a conoscenza dal Farre. Ugualmente, in ordine alla seconda rapina, il Bianchi non sarebbe stato certamente in grado di riferire dell'arresto avvenuto in un bar, se ciò non gli fosse stato confidato dal Farre. Né il Rastelli avrebbe potuto dire che la refurtiva della seconda rapina era rappresentata prevalentemente da monete d'oro, se questo non gli fosse stato raccontato dal Farre.

Risulta pertanto, da fonti diverse, che il Farre era solito, trovandosi detenuto, narrare le sue vicende ai compagni di cella, incautamente fidando della loro discrezione. Non fa specie dunque che, nell'evidenziare la propria responsabilità in ordine a taluni reati, avventatamente egli si possa esser lasciato andare a raccontarne di nuovi, quali la corruzione di un magistrato che, come pare accertato, nell'ambiente carcerario peraltro godeva una fama consolidata di "corruttibilità".

d) Se le osservazioni che precedono sono, come pare a questo Collegio giudicante, immuni da vizi logici, la conclusione che da essa è dato trarre, è che i tre testi appaiono attendibili, per aver fedelmente riferito le notizie che dei propri casi andava loro fornendo il Farre.

Il problema, allora, si sposta e riguarda piuttosto l'attendibilità di quest'ultimo.

Certo, non potrebbe a prima vista scartarsi "a priori" l'eventualità dell'infondata vanteria, magari per ben figurare nell'ambiente e darsi una patente di scaltrezza e di accortezza nella cura del-

le proprie vicende giudiziarie.

Ma, se solo si approfondisce l'esame del suo comportamento, quell'eventualità è destinata a venir accantonata.

Come s'è visto, i testi Pestarini e Bianchi riferiscono - stavolta non più "de relato" - d'aver constatato come il Farre, nell'estate dell'anno 1981, si adoperasse attivamente affinché il processo a suo carico venisse celebrato innanzi alla Sezione feriale, notoriamente presieduta dal dott. Buongiorno, e come, al loro consiglio di lasciar piuttosto decorrere i termini della custodia cautelare, il Farre aveva replicato d'aver urgenza perché, comprato il presidente, era pressoché sicuro - come era occorso l'anno precedente - di una sentenza di assoluzione.

Documentalmente provata è l'estrema urgenza che in effetti allora pressava il Farre, se è vero, com'è vero, che egli indirizzò alla "Cancelleria della Corte d'Appello di Roma", e poi alla "3^a Sez. Penale della C. d'Appello Roma", e infine alla "Canc. Centrale Penale della C. Appello Roma" tre istanze - rispettivamente in data 8, 20 e 21 luglio 1981 - volte a sollecitare "espressamente la celebrazione del processo presso la sezione feriale della Corte d'Appello", una volta dichiarata la volontà di rinunciare alla sospensione dei termini.

Si dirà che, di per sé, coteste istanze non ancora dimostrano la esistenza d'illeciti collegamenti col giudice Buongiorno, e non ancora consentono di scartare l'ipotesi della vanteria.

Se ciò è vero, la loro valutazione però subisce un'immediata svolta "in malam partem" ove si ricordino anche le ulteriori notizie fornite dal Bianchi e dal Pestarini circa lo stato d'ira dimostrato dal Farre al ritorno da un colloquio avuto coi familiari (cir-

costanza questa sì, direttamente caduta sotto i loro sensi), e circa le giustificazioni che di esso fornì il Farre.

Ora, se lo stato d'ira non fu simulato (ma perché il Farre avrebbe dovuto simularlo?), riuscirebbe difficile pensare che il Farre ne avesse nascosto le reali cause, escogitando non veritiere motivazioni; anzi è senz'altro irrealistico ascrivere falsità al Farre in un tal frangente, se è vero che i suoi detti circa la promessagli riduzione di pena (di più: circa l'esatta quantificazione della pena che gli sarebbe stata irrogata) ricevono ancora conferma documentale. Insomma, se i testi predetti sono da ritenersi attendibili, e se a loro dunque il Farre preannunciò quale sarebbe stata la minor pena che a pagamento gli sarebbe stata comminata in secondo grado, l'osservazione che quell'anticipazione puntualmente ebbe a verificarsi tronca sul nascere ogni dubbio o perplessità sulla credibilità del loquace (e sincero) Farre.

Se così è, non è dato neanche dubitare che quella anticipazione non potè che pervenire dal Buongiorno, e che se a tanto costui si risolse fu perché si trovava nella necessità di fornirla, non già per un'improbabile disinteressata cura dei casi del giovane "malavitoso", ma per disvelare la controprestazione possibile e giustificare quasi la esiguità rispetto alla conseguita sciagurata retribuzione (chi, se non il Buongiorno, avrebbe potuto far dire al Farre che l'assoluzione sarebbe stata possibile, solo ove il correo arrestato al bar con lui si fosse assunta la piena responsabilità della rapina?).

I riferimenti dei testi, corroborati come sono da oggettive circostanze, inducono allora a far ritenere fededeigno il Farre, non solo rispetto all'episodio del 1980, sì anche rispetto all'ancor più

grave, simile vicenda, verificatasi l'anno precedente.

Di fronte a queste accuse, il Buongiorno non ha saputo opporre argomenti o discolpe di qualche utilità.

E' ben vero che la sua difesa ha fornito la dimostrazione che costui trovavasi assente dall'Italia, dal 10 al 15 agosto 1981, per una crociera; ma ciò non significa davvero nulla, posto che il processo ebbe a celebrarsi il 4 settembre e che, soprattutto, il decreto di citazione per il ^{giudizio} ~~giudizio~~ d'appello, risulta sottoscritto dallo stesso Buongiorno (la possibilità, avanzata dal prevenuto, che la cancelleria avesse, durante la sua assenza per ferie, utilizzato un modulo da lui firmato in bianco, appare singolare proposizione, non corroborata da alcun dato e per di più attributiva di una falsità ideologica al cancelliere...).

D'altro canto, che i ruoli delle udienze venissero formati (almeno per l'anno 1980) o dal presidente o dal giudice anziano della sezione feriale, come oggi ha riferito il dott. Mancuso - presidente della sezione feriale per l'anno 1980 - è circostanza che, lungi dal giovare, nuoce al Buongiorno, sia perché era comunque ^{lui} il giudice anziano, sia perché - come si sa - la formazione dei ruoli nel periodo feriale - a meno che l'ufficio non dichiarasse l'urgenza del processo - dipende dalle esplicite dichiarazioni degli imputati di rinunciare alla sospensione dei termini feriali e difficilmente può di conseguenza venir predeterminata con anticipi di rilievo rispetto alle date delle udienze, sia perché - almeno nel caso del Farre - era da lui facilmente antivedibile che, dichiarata nel luglio la rinuncia ai termini, il processo non si sarebbe potuto celebrare prima del settembre, considerati i tempi necessari per le notifiche e i termini ex art. 517 c.p.p.: e si sa che era dal set-

tembre che il Buongiorno, subentrando ad altro collega, avrebbe presieduto le udienze della Sezione feriale.

6) Così stando le cose, s'impone la condanna del Buongiorno e del Farre in ordine ai delitti di corruzione passiva e di corruzione attiva loro rispettivamente contestati.

Ha per vero la difesa avanzato una serie di perplessità circa la sussumibilità dei fatti nelle figure criminose contestate: ma si tratta di perplessità facilmente vincibili.

Il fatto è che il delitto di corruzione si perfeziona o nel momento in cui il p.u. accetta la promessa di denaro od altra utilità per il compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio, o nel momento in cui riceve, al medesimo fine, il denaro o l'altra utilità: l'effettivo compimento dell'atto di ufficio non è richiesto per l'integrazione del delitto, così come, consequenzialmente, non è richiesto che il privato consegua il vantaggio che dal turpe mercimonio si ripromette.

Che, poi, l'atto venga compiuto e il vantaggio venga conseguito, è evenienza di cui la fattispecie legale si disinteressa ad eccezione dei casi previsti dai capoversi dell'art. 319 cit., costituenti specifiche circostanze aggravanti.

Deve, ovviamente, trattarsi di un atto che, se anche non rientri nelle specifiche competenze del pubblico ufficiale, però possa venir da lui compiuto nell'esercizio delle sue funzioni; ove trattisi di atto collegiale, il mercimonio difficilmente potrà venir finalizzato al certo conseguimento del risultato sperato, e riguarderà, almeno nella generalità dei casi, il comportamento che nella confezione dell'atto s'impegna a tenere il pubblico ufficiale corrotto.

Questo si dice per sottolineare come, nel caso dell'atto collegiale,

e in particolare di una decisione giurisdizionale, il pubblico ufficiale corrotto, a meno che non sia sicuro "ex antea" di riuscire a convincere gli altri membri del collegio, ciò che in realtà può ragionevolmente promettere è la possibilità di una decisione favorevole al corruttore, o di una decisione più favorevole rispetto ad una precedente che si tratti di riesaminare.

Nei casi in esame, risulta che il Buongiorno si spinse oltre tali limiti, avendo promesso pronunce assolutorie sia nella prima che nella seconda vicenda, ma risulta anche che si trovò a dover ridimensionare il suo intervento in più modesti ambiti quando si rese conto che nessun artificio dialettico avrebbe potuto vanificare le prove a carico.

Il che denota che il Buongiorno era pressoché certo di influenzare i giudici "a latere" (il che non era soverchiamente difficile, essi provenendo dalle sezioni civili), a condizione che gli atti potessero consentirglielo in termini di ragionevolezza.

Che, dunque, si trattasse di un atto dell'ufficio, o della funzione ricoperta dal Buongiorno non è dubitabile; che si trattasse, poi di un atto contrario ai suoi doveri, è parimenti certo.

Invero, con il promesso intervento ausiliatorio, il Buongiorno non solo ebbe a violare quei doveri generalissimi di lealtà, fedeltà, imparzialità che, gravanti su ogni pubblico ufficiale, sono particolarmente pregnanti nel caso del magistrato, sì anche ebbe ad assicurare un uso distorto del potere discrezionale riservatogli dalla legge in esclusiva, avendo abdicato, a pagamento, al privilegio di formarsi un libero convincimento sui fatti e sulle prove che andava a giudicare ed anzi avendo promesso di esternare un parere totalmente avulso dal proprio intimo convincimento.

Ciò posto, sia il Buongiorno che il Farre meritano condanna in ordine ai delitti loro rispettivamente ascritti, parendo appena il caso di rilevare come nella specie ricorra anche la contestata aggravante del conseguito favore di una parte. ~~Il Tribunale ha concesso~~
A loro concesse - per la canizie e l'incensuratezza del primo e per la giovane età del secondo - circostanze attenuanti generiche, e queste ritenute, come equo appare, equivalenti alla contestata aggravante; ravvisati nessi di continuazione, per l'evidente medesimezza del disegno criminoso, tra i reati loro rispettivamente ascritti; avuto riguardo ai criteri direttivi di cui all'art. 133 c.p. e ritenuta la necessità di pene differenziate stante la maggior gravità dei fatti posti in essere dal Buongiorno, stimasi irrogare a quest'ultimo la congrua pena di anni due e mesi otto di reclusione e L. 1.000.000 di multa (p.b.: anni due e mesi sei e L. 750.000 di multa, aumentata "ut supra" per la continuazione) e al Farre quella di anni due e mesi due di reclusione e L. 750.000 di multa (p.b.: anni due e L. 500.000, aumentata "ut supra" per la continuazione). Seguono, per legge, le ulteriori pronunce di cui al dispositivo.

= P. Q. M. =

Visti gli artt. 483, 488 C.P.P.,
dichiara Buongiorno Giuseppe e Farre Fabio colpevoli del reato loro rispettivamente ascritto in rubrica e unificati sotto il vincolo della continuazione e loro concesse le attenuanti generiche equivalenti alle aggravanti contestate, condanna il Buongiorno alla pena di anni due e mesi otto di reclusione e L. 1.000.000 di multa e il Farre a quella di anni due e mesi due di reclusione e L. 750.000 di multa oltre che entrambi in solido al pagamento delle spese processuali.

Visto l'art. 31 C.P.

dichiara il Buongiorno interdetto dai pubblici uffici per la durata pari a quella della pena principale.

Perugia, 22 maggio 1989

IL CANCELLIERE

Il Presidente estensore

PERUGIA
 14 GIU 1989
 V. IL PROCURATORE GEN.

sent. impugnata dal dif. Buongiorno G. in data 24.5.89

R.G. 21.6.89 *[Signature]*

sent. impugnata da G. in data 23.6.1989 -

R.G. 31.8.89 *[Signature]*

Estado contra un el otro notificado el 22/6/89

TRIBUNALE DI PERUGIA
 SPECIFICA
 Diritti di:
 1 copia L. 8900
 (N. 21 pag.)
 AUTENTICA
 In forma ~~ESSECUVA~~ archivio
 USO STUDIO *[Signature]*
 sta dell'Avv. *[Signature]*
 P. rugia, 2-8-89
 Il Cancelliere
[Signature]

LA CORTE DI APPELLO DI PERUGIA

con sentenza in data 3-7-1890

visi gli artt. 523 e p.p. 1830 e 530 e p.p. 1888

in riforma della sentenza 22-5-88 del Trib. di Perugia

assolve Brusaponte Giuseppe e Fane Felio delle imputazioni ascritte, perché il fatto non sussiste.

Estretto esentuziale notificato il 19-7-90 a Fane.

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

con sentenza in data 10-5-1891;

annulla la sentenza impugnata con rinvio per nuovo esame alla Corte di Appello di Firenze.

LA CORTE DI APPELLO DI FIRENZE

con sentenza in data 11-11-1891

visto l'art. 544 C.P.P. giudicando in sede di rinvio della Cassazione, in riforma della sent. del Trib. di Perugia appellata degli imputati Brusaponte Giuseppe e Fane Felio, assolve i predetti dei reati loro ascritti perché il fatto non sussiste, ai sensi dell'art. 530 e II nuovo C.P.P.

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

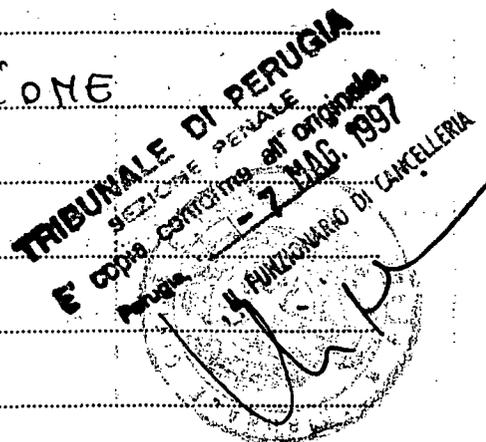
con sentenza in data 2-6-1892

rigetta il ricorso del P.G.

Passata in cosa giudicata il 2-6-1892

IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA

Perugia, 3-11-92 ~~Il Funzionario di Cancelleria~~





Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia

N.1/94 DDA

Alla Cancelleria Penale del
Tribunale di Perugia

Oggetto: richiesta copia atti

Si prega trasmettere con cortese urgenza copia autentica della sentenza emessa da Codesto Tribunale in data 22/5/89 nei confronti di BUONGIORNO Giuseppe + 1 (sent.n.196/89).

Si ringrazia.

Perugia 6 maggio 1997



IL Procuratore della Repubblica
(dr. Alessandro G. Cannevale)

COD. 1/A



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia

N.1/94 DDA

Alla Cancelleria Penale della
Corte di Appello di Perugia

Oggetto: richiesta copia atti

Si prega trasmettere con cortese urgenza copia autentica della sentenza emessa da
Codesta Corte in data 3/7/1990 nei confronti di BUONGIORNO Giuseppe + 1 .

Si ringrazia.

Perugia 6 maggio 1997



IL Procuratore della Repubblica
(dr. Alessandro G. Cannevale)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Cannevale'.

COPIA


Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia

URGENTE

N.1/94 DDA

Alla Cancelleria Penale della
Corte di Appello di Firenze

Oggetto: richiesta copia atti

Si prega trasmettere con cortese urgenza copia autentica della sentenza emessa da
Codesta Corte in data 11/11/1991 nei confronti di BUONGIORNO Giuseppe + 1 .
Si ringrazia.
Perugia 6 maggio 1997



IL Procuratore della Repubblica
(dr. Alessandro G. Cannevale)

Alessandro G. Cannevale

LA CORTE DI APPELLO DI PERUGIA

con sentenza in data 3-7-1890

visi gli artt. 523 e p.p. 1830 e 530 e p.p. 1888

in riforma della sentenza 22-5-88 del Trib. di Perugia

assolve Brusaponte Giuseppe e Fane Felio delle
imputazioni ascritte, perchè il fatto non sussiste.

Estretto esecutivo notificato il 19-7-90 a Fane.

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

con sentenza in data 10-5-1891:

annulla la sentenza impugnata con rinvio per
nuovo esame alla Corte di Appello di Firenze.

LA CORTE DI APPELLO DI FIRENZE

con sentenza in data 11-11-1891

visto l'art. 544 e.p.p. giudicando in sede di rinvio

della Cassazione, in riforma della sent. del Trib. di Perugia

appellata degli imputati Brusaponte Giuseppe e

Fane Felio, assolve i predetti dei reati loro

ascritti perchè il fatto non sussiste, ai sensi

dell'art. 530 e. II nuovo e.p.p.

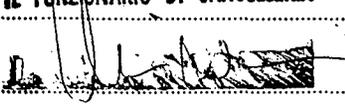
LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

con sentenza in data 2-6-1892

rigetta il ricorso del P.G.

Passata in cosa giudicata il 2-6-1892

IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA

Perugia, 3-11-92 



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia

PROCURA REPUBBLICA presso il TRIBUNALE DI PERUGIA
19 MAG. 1997
N.

N. 1/94 DDA

Alla Cancelleria Penale della
Corte di Appello di Perugia

Oggetto: richiesta copia atti

Si prega trasmettere con cortese urgenza copia autentica della sentenza emessa da
Codesta Corte in data 3/7/1990 nei confronti di BUONGIORNO Giuseppe + 1 .

Si ringrazia.

Perugia 6 maggio 1997



IL Procuratore della Repubblica
(dr. Alessandro G. Cannevale)

Cannevale

CORTE D'APPELLO PERUGIA
06 MAG. 1997
Prot. N. 452/89

*R.G. V.R.
Sent. 3/7/90*

CORTE DI APPELLO DI PERUGIA

V°, si rende, in copia, con la richiesta evasa

Perugia li 19/5/1997

IL DIRETTORE DELLA SEZIONE PENALE
FUNZIONARIO DI CANCELLERIA
(Dr. Luisa Lucia Marsella)

Marsella

REPUBBLICA ITALIANA

N. 374/1990 Sent

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

N. 452/89 R.G.

LA CORTE DI APPELLO DI PERUGIA

SENTENZA

SEZIONE PENALE

in data 3/7/1990

composta dai Magistrati:

Dott. TEMPERINI Luigi

Presidente

Depositata il

Dott. NANNARONE Paolo

Consigliere

Est. 127 460 1990

Dott. VERRINA Gabriele Lino

Consigliere

Il Cancelliere

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

~~RICORDO~~

nella causa

contro

Minuta consegnata
dall' Estensore

il 25-8-1990

1) BUONGIORNO GIUSEPPE, (pt. Antonio, mt. Tucci Antonietta)

nato il 30/9/1914 a Senise (PZ) res. Roma, Via Duilio

Esecuzione:

n.7 - elett. dom.to in Roma, Via Condotti n.9 c/o lo

il

studio dell'Avv. Adolfo Gatti (fl. 11 giud)

già detenuto dal 17/2/1983 al 21/2/1983

Redatta scheda

IN LIBERTA' PROVVISORIA - PRESENTE -

il

2) FARRE FABIO (pt. Antonio, mt. Zecca Vincenzo)

N.

C.P.

nato il 2/4/1955 a Roma, ivi dom.to Via Mario Moretti

n.11 (dom.dich. fl.151 istr)

già detenuto dal 17/2/1983 al 21/3/1983

IN LIBERTA' PROVVISORIA - CONTUMACE -

IMPUTATI



Corte di Appello di Perugia

SPECIFICA

N. 1 copie

In forma 1/1 a richie-
US STUDIO

sta dell'Avv. BAGADELLI

n. 8

is. 14.6.93

Il Capelliere Fine S. ...

DATA RILASCIO COPIE 14.6.93 + 8000

Buongiorno Giuseppe:

A) del reato p. e p. dall'art. 319, 1a parte e cpv. n.2 C.P. per avere per sè ricevuto, nella sua qualità di Presidente della Sezione feriale della Corte d'Appello di Roma, danaro per compiere un atto contrario ai propri doveri d'Ufficio facendone derivare vantaggio, consistente in un'assoluzione per insufficienza di prove, per Farre Fabio in un processo penale.

Roma, agosto 1980

B) del reato p. e p. dall'art.319, 1a parte e cpv. n.2 C.P. per avere per sè ricevuto, nella sua qualità di Presidente della Sezione feriale della Corte d'Appello di Roma, danaro per compiere un atto contrario ai propri doveri d'Ufficio, facendone derivare un vantaggio, consistente in una forte riduzione di pena, per Farre Fabio in un processo penale.

Roma agosto e settembre 1981;

Farre Fabio:

C)del reato p. e p. dall'art.321 in relazione all'art. 319, 1a parte e cpv. n.2 C.P. per avere dato a Buongiorno Giuseppe una somma di danaro perchè compisse, nella sua qualità di Presidente della Sezione feriale della Corte di Appello di Roma, un atto contrario ai suoi doveri d'ufficio, dal quale è derivato un vantaggio per lo



stesso Farre in un procedimento penale.

Roma agosto 1980.

D) del reato p. e p. dall'art. 321 in relazione all'art.

319, 1a parte e cpv. n. 2 C.P., per avere dato a Buon-

giorno Giuseppe una somma di danaro perchè compisse,

nella sua qualità di Presidente della Sezione feriale

della Corte di Appello di Roma, un atto contrario ai

suoi doveri d'ufficio, dal quale è derivato un vantag-

gio per lo stesso Farre in un procedimento penale.

Roma agosto e settembre 1981.

APPELLANTI

avverso la sentenza 22/5/1989 del Tribunale di Peru-

gia, con la quale dichiarati colpevoli dei reati con-

tinuati loro ascritti rispettivamente, in concorso

delle attenuanti generiche ritenute equivalenti alle

aggravanti contestate, furono condannati: Buongiorno

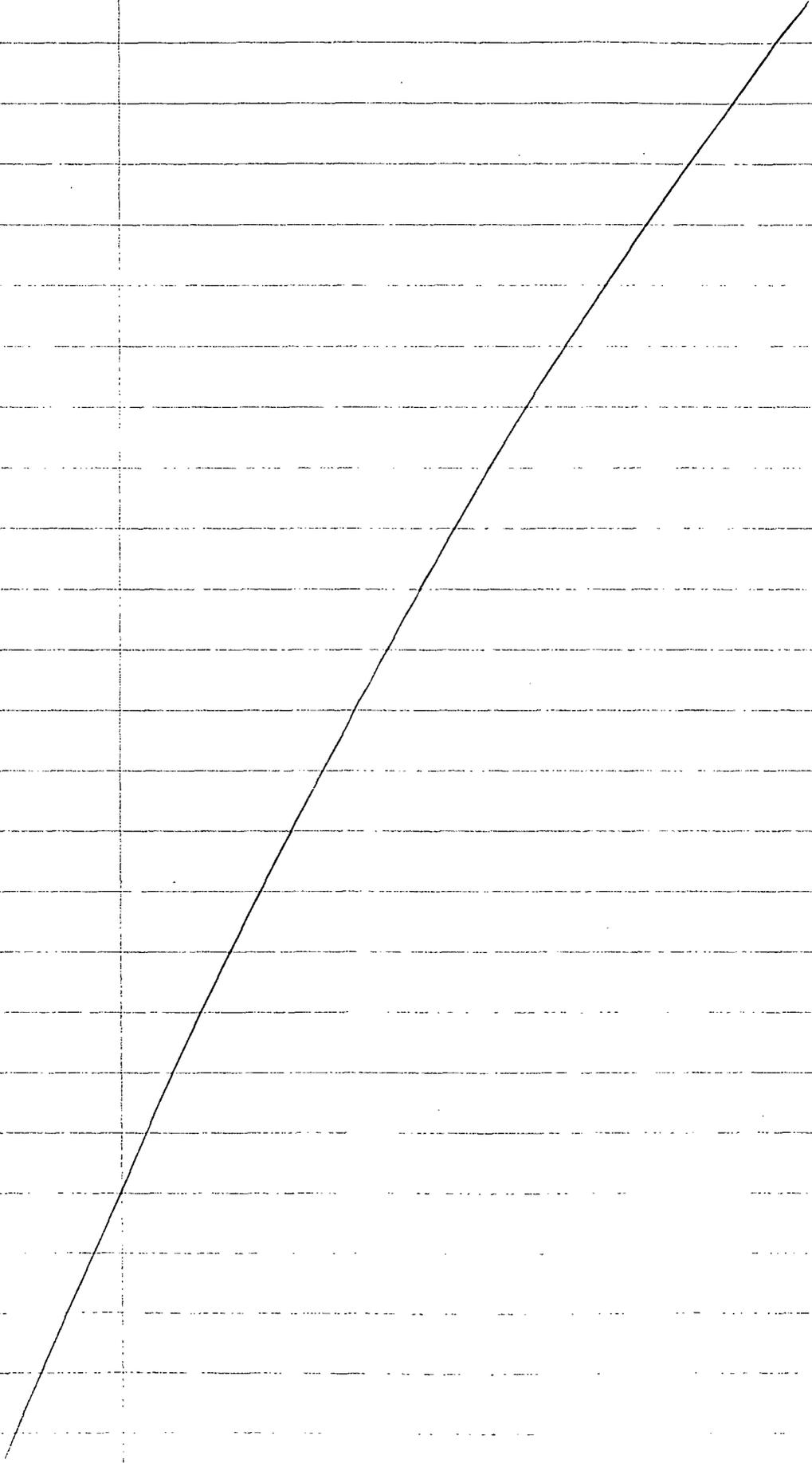
Giuseppe alla pena di anni due mesi otto di reclusione

e L. 1.000.000 di multa con l'interdizione dai pubbli-

ci uffici per la durata pari a quella della pena prin-

cipale; Farre Fabio, alla pena di anni due mesi due

di reclusione e L. 750.000 di multa.



fatto e diritto

Certo Bianchi Paolo, imputato in procedimenti di terrorismo, narrava al G.I. di Roma che tempo addietro un giovane, Farre Fabio, detenuto con lui nella stessa cella nel carcere di Regina Coeli per reati comuni, gli aveva confidato alla presenza anche di un altro detenuto, Pestarini Pietro, di avere ottenuto l'anno prima la assoluzione da un'imputazione di rapina essendo riuscito a corrompere il dott. Buongiorno Giuseppe, presidente della Prima Sezione Penale della Corte di Appello di Roma, tramite l'avv. Gaito, da lui appositamente nominato proprio difensore di fiducia. In particolare, dietro il versamento di una somma fatta pervenire al Buongiorno tramite il predetto legale, il Farre, condannato in primo grado per una rapina commessa in Viterbo, era stato poi assolto per insufficienza di prove in appello da un collegio feriale presieduto appunto dal Buongiorno.

Aggiungeva il Bianchi che il Farre, essendo in quel momento nuovamente in attesa di un giudizio di secondo grado, avendo appellato un'altra condanna per rapina inflittagli dal Tribunale di Roma, sempre tramite l'avv. Gaito era riuscito a far assegnare il processo alla sezione feriale, presieduta dal Buongiorno. Ma costui, pur avendo ricevuto venti milioni di lire, aveva fatto sapere ai familiari del Farre che, stanti le prove a carico, una sentenza assolutoria era impossibile e che quindi poteva soltanto essere drasticamente ridotta la pena. La pena irroganda gli era stata preannunciata in tre anni e tre mesi di reclusione: ed in tale misura era stata effettivamente ridotta al Farre.

Trasmessi per competenza gli atti al Procuratore della Repubblica di Perugia, anche il Pestarini, dopo iniziali negative, confermava quanto riferito dal Bianchi in merito ai racconti del Farre, aggiungendo essere fatto notorio nell'ambiente carcerario romano la corruttibilità del Buongiorno, ma sempre tramite la intermediazione dell'avv. Gaito.

Le indagini accertavano che effettivamente il 12 agosto 1980 la sezione feriale della Corte d'Appello di Roma, presieduta dal Buongiorno, aveva assolto per insufficienza di prove il Farre dall'imputazione di rapina e che il 4 settembre 1981, la stessa sezione feriale, sempre presieduta dal Buongiorno, ma con due diversi consiglieri a latere, aveva ridotto al Farre la pena ad anni tre e mesi quattro di reclusione.

Contestato il reato di corruzione al Buongiorno e al Farre entrambi si protestavano innocenti, asserendo il primo trattarsi di una mera vanteria dell'imputato, e



quest' ultimo negando di aver mai parlato nei termini riferiti col Bianchi e col Pestarini.

Successivamente anche un altro detenuto, Rastelli Sergio, ristretto in Perugia, spontaneamente dichiarava al G.I. che il Farre in occasione di un comune periodo di carcerazione gli aveva confidato di essere riuscito a corrompere il Buongiorno per il tramite dell'avv. Gaito.

Al termine della formale istruttoria veniva prosciolto l'avv. Gaito (ed altri coimputati) per insussistenza del fatto e venivano rinviati a dibattimento il Buongiorno e il Farre.

All'esito del dibattimento il Tribunale di Perugia con sentenza 22 maggio 1989 dichiarava i due imputati responsabili dei reati ascritti.

Argomentava il Tribunale che le dichiarazioni accusatorie del Bianchi, del Pestarini e del Rastelli apparivano pienamente attendibili, perché disinteressate, non potendosi i tre attendere alcun beneficio dalle dichiarazioni stesse, sia per essere i fatti riferiti assolutamente estranei alle loro personali vicende, sia non risultando alcun rancore o risentimento o comunque sentimenti ostili tali da indurli a rischiare una incriminazione per calunnia. L'attendibilità era avvalorata dalla autonomia delle dichiarazioni, per cui era da escludere anche una callida macchinazione.

Attendibilità era offerta pure dalla assoluta collimanza del contenuto delle dichiarazioni e dal riferimento a dettagli, che essi non avrebbero potuto sapere, se a loro effettivamente non comunicati dal Farre.

Accertata la attendibilità dei tre testi per avere fedelmente riferito quelle notizie che dei propri casi era andato loro a fornire il Farre, riteneva il Tribunale attendibile anche quest'ultimo e quindi non frutto di vanteria le sue dichiarazioni. Infatti era documentalmente provato che nell'estate del 1981 il Farre si era attivamente operato, inviando tre solleciti nello spazio di una decina di giorni, perché il processo d'appello nei suoi confronti venisse celebrato dinanzi alla sezione feriale, notoriamente presieduta dal Buongiorno, rinunciando alla sospensione dei termini processuali, nonostante i consigli contrari dei colleghi di carcerazione, che gli suggerivano di lasciar piuttosto decorrere i termini di custodia cautelare per ottenere la rimessione in libertà. Sottolineava il Tribunale che sia il Bianchi sia il Pestarini avevano riferito dello stato di ira manifestato dal Farre al ritorno da un colloquio con i



propri famigliari, per avere appreso la impossibilità di ottenere una nuova assoluzione. Così pure doveva attribuirsi massima importanza a quel preciso riferimento alla esatta quantificazione della pena, che gli sarebbe stata irrogata in parziale riforma della sentenza di primo grado, anticipazione che solo e necessariamente poteva pervenire dal Buongiorno.

Rammentava poi il Tribunale che il delitto di corruzione si perfeziona nel momento in cui il pubblico ufficiale accetta la promessa o riceve il denaro o altra utilità per compiere l'atto contrario ai suoi doveri; mentre l'effettivo compimento dell'atto non è richiesto per la integrazione del delitto. Così pure rammentava il Tribunale che nella ipotesi di atto collegiale il mercimonio difficilmente può essere finalizzato alla certezza del conseguimento del risultato sperato, riguardando invece nella generalità dei casi il comportamento del solo corrotto, a meno che quest'ultimo non possa ritenersi certo di convincere gli altri membri del collegio. Nella fattispecie, provenendo i colleghi da sezioni civili il Buongiorno era pressoché certo di poterli influenzare, a condizione che ovviamente gli atti potessero consentirglielo in termini di ragionevolezza: tanto era vero che nel secondo episodio il Buongiorno non aveva potuto spingersi oltre la promessa di una drastica riduzione della pena (in effetti ridotta alla metà) e non aveva potuto impegnarsi per l'assoluzione voluta dal Farre.

Avverso la sentenza proponevano appello gli imputati, chiedendo la difesa la assoluzione del Buongiorno per insussistenza del fatto o per non averlo commesso. Asseriva che i tre testimoni non apparivano affatto attendibili, sia per la distorsione del comportamento conseguente alla vita carceraria, sia per i contrasti che potevano notarsi nelle loro dichiarazioni.

Rammentava che i ruoli d'udienza erano formati dal presidente della sezione e non dal Buongiorno, il quale poi era stato addirittura in ferie dalla fine di luglio a quella di agosto.

Non vi era poi alcuna prova del contatto tra corruttore e corrotto, tanto che le persone indicate dal Bianchi erano state assolte.

In subordine chiedeva riconoscersi la prevalenza delle attenuanti generiche.

La difesa del Farre ripeteva le stesse doglianze, ritenendo la sentenza frutto di illazioni e congetture e in subordine invocava riduzioni di pena e benefici.

All'esito del dibattimento d'appello osserva la Corte che la sentenza impugnata non può trovare conferma, pur

condividendo in buona sostanza le argomentazioni lucide e coerenti dei primi Giudici.

Infatti la sincerità delle dichiarazioni dei tre testimoni appare indiscutibile per quelle osservazioni logiche puntualizzate dal Tribunale e che qui è sufficiente sintetizzare nella assoluta mancanza di interesse, (nemmeno a livello di ipotesi) di muovere una accusa calunniosa al Farre e al Buongiorno; nella sostanziale concordanza delle loro narrazioni, pur se rese in occasioni e in tempi diversi e distanti tra loro e addirittura in mancanza di un qualsiasi collegamento tra i due detenuti "romani" (Bianchi e Pestarini) e quello "perugino" (Rastelli); nel riferimento ai particolari e ai dettagli, che i testi potevano conoscere solo se avessero partecipato alle due rapine contestate al Farre (il che è escluso) ovvero se a loro riferiti dal Farre (il che appare certo).

Tanto premesso sulla credibilità dei testi, conseguenza logica apparirebbe attribuire altrettanta attendibilità e fondatezza anche alle negate confidenze del Farre, per quelle considerazioni già lucidamente e coerentemente esposte dai primi Giudici.

Questa Corte però non può nascondersi un ragionevole margine di dubbio che le capacità corruttive del Farre nei confronti del magistrato Buongiorno possano anche essere una sua mera vanteria.

Infatti deve pur tenersi conto che proprio il tramite della corruzione (definito necessario nelle rivelazioni dei testimoni), cioè l'avv. Gaito, è stato dopo una attenta e approfondita istruttoria prosciolto per insussistenza del fatto.

Così pure deve riconoscere la Corte che (escluso un concorso nel reato degli altri componenti il collegio) sarebbe apparsa logico che il Buongiorno, quale presidente, avesse assegnato a se stesso la relazione dei processi e la stesura delle "chiacchierate" sentenze, il che avrebbe consentito di mantenere di fatto ben noti solo a lui gli elementi probatori dei processi e quindi, pur dinanzi ad una decisione ingiusta, avrebbe reso più difficile sospettare e scoprire la corruzione. Il Buongiorno invece in entrambi gli episodi criminosi contestati ha delegato relazione ed estensione ad uno dei colleghi, pur se proveniente da una sezione civile.

Non può inoltre sottovalutare questa Corte la circostanza che entrambe le decisioni non sono state impugnate dal P.M. Fatto questo che porta alla conclusione che le due decisioni non sono state ritenute ingiuste o inique e tali perciò nemmeno ora



possono essere ritenute: con l'ulteriore conseguenza logica che una minore necessità di un abnorme intervento illecito in favore del Farre rende meno inaccettabile l'ipotesi di una reiterata vanteria del giovane per conquistarsi uno "spazio" tra i compagni di detenzione.

Considerazioni queste che ovviamente di per sé non porterebbero ad escludere l'ipotesi criminosa (esatte anche su questo le puntuali osservazioni dei primi Giudici), ma che inducono a non disattendere la presenza di un margine di dubbio: presenza che non consente di riconoscere come pienamente provata la responsabilità dei due imputati.

P. G. M.

la Corte d'Appello di Perugia,
visti gli artt. 523 cpp 1930 e 530 cpp 1988,
in riforma della sentenza 22 maggio 1989 del Tribunale di Perugia assolve Buongiorno Giuseppe e Farre Fabio dalle imputazioni ascritte, perché il fatto non sussiste.

Perugia, 3 luglio 1990

Testensore
[Signature]

il Presidente
[Signature]

IL COLLABORATORE
DI CANCELLERIA
(Dott. G. Danzetta)

[Signature]

Estratto autentico
notte del 19.7.1990
di FARRE FABIO

IL CANCELLIERE
[Signature]

Proposta nuova per concessione del P.G. con atto
del 4-7-1990 nei confronti di entrambi gli imputati.

9

IL COLLABORATORE
DI CANCELLERIA
(Dott. G. Danzetta)
[Signature]

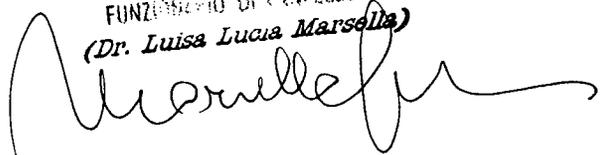
La Corte ha (meine di concessione con sentenza
in data 10/5/1991 ANNULLA la sentenza in fu-
quale con ricorso fu posto esame alle

Corte di Appello di Firenze
- La Corte di Appello di Firenze con
sentenza in data 11-11-1991 Visto Art.
544 CPP giudicando in sede di rinvio
della Commissione, in riforma della
sentenza del Tribunale di Perugia
appellata dagli imputati Pasquino
Giuseppe e FARRE Fabio, anche i pre-
detti da testi loro scritti, perché
il fatto non esiste, a sensi
dell'art. 520 e II nuovo CPP.

- La Corte Suprema di Cassazione
con sentenza in data 2-6-1992
RIGETTA il ricorso del P.G.

Perugia 13/5/97

IL DIRETTORE DELLA SEZIONE PENALE
FUNZIONARIO DI CANCELLERIA
(Dr. Luisa Lucia Marsella)



Copia conforme all'originale

Perugia, li

19 MAG 1997



IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE DELLA SEZIONE PENALE
FUNZIONARIO DI CANCELLERIA
(Dr. Luisa Lucia Marsella)

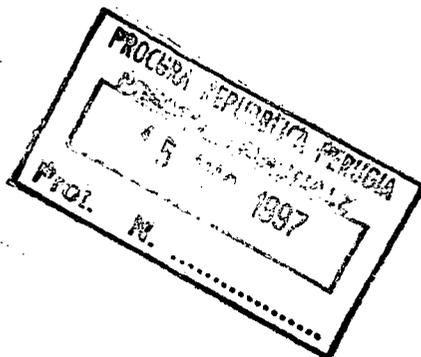
RACC.



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia

URGENTE

N.1/94 DDA



Alla Cancelleria Penale della
Corte di Appello di Firenze

Oggetto: richiesta copia atti

Si prega trasmettere con cortese urgenza copia autentica della sentenza emessa da
Codesta Corte in data 11/11/1991 nei confronti di BUONGIORNO Giuseppe + 1 .

Si ringrazia.

Perugia 6 maggio 1997



IL Procuratore della Repubblica
(dr. Alessandro G. Canneyale)

CORTE D'APPELLO FIRENZE
09 MAG. 1997
PROT. N°

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

N. 4473 Reg. Sent.

N. 830/91 Reg. Gen.

N. Camp. Pen.

La Corte d'Appello di Firenze

Sezione II penale, composta dai Magistrati:

1. GELLI Dott. FERRUCCIO Presidente
2. MENICETTI " GIUSEPPE Consigliere
3. VANNI " ROBERTO " "

SENTENZA

Udita la relazione della causa fatta alla pubblica udienza dal Dott.

in data 11 NOV. 1991

Giuseppe MENICETTI Buon giorno

Sentiti il Pubblico Ministero, l'appellante Dr. MINNA BUONGIORNO i difensori Av. Paolo

GALGANI di Firenze e Av. Silo ZACANELLI di Perugia
di Foligno per il 1°; Av. Antonio CARIELLO di
ha pronunciato la seguente Pisa ed ufficio per il 2°

SENTENZA

nella causa penale contro

li
fatte schede e comunicazione elettorale

1) BUONGIORNO GIUSEPPE nato a Senise il 30/9/1914 res. a Roma

Il Cancelliere

Via Duilio N° 7 ed elett. dom. a Roma in Via Condotta N° 9

c/o Avv. Adolfo Gatti. - LIBERO Presenti

2) FARRE FABIO nato a Roma il 2/4/1955 dom. dich. a Roma in Via

Mario Moretti N° 11. - CONTUMACE

li
trasmesso estratto sentenza alla Procura Gen. sede e Questura di

I M P U T A T I

(come da foglio seguente)

Il Cancelliere

li
fatto avviso di che all'art. 151 Cod. p.p.

Il Cancelliere

Buongiorno Giuseppe:

A) del reato p. e p. dall'art. 319, 1^a parte e cpv. n. 2 C.P. per avere per sé ricevuto, nella sua qualità di Presidente della Sezione feriale della Corte d'Appello di Roma, danaro per compiere un atto contrario ai propri doveri d'ufficio facendone derivare vantaggio, consistente in un'assoluzione per insufficienza di prove, per Farre Fabio in un processo penale.

Roma, agosto 1980.

B) del reato p. e p. dall'art. 319, 1^a parte e cpv. n. 2 C.P. per avere per sé ricevuto, nella sua qualità di Presidente della Sezione feriale della Corte d'Appello di Roma, danaro per compiere un atto contrario ai propri doveri d'ufficio, facendone derivare un vantaggio, consistente in una forte riduzione di pena, per Farre Fabio in un processo penale.

Roma, agosto e settembre 1981;

Farre Fabio:

C) del reato p. e p. dall'art. 321 in relazione all'art. 319, 1^a parte e cpv. n. 2 C.P. per avere dato a Buongiorno Giuseppe una somma di danaro perché compisse, nella sua qualità di Presidente della Sezione feriale della Corte d'Appello di Roma, un atto contrario ai suoi doveri d'ufficio, dal quale è derivato un vantaggio per lo stesso Farre in un procedimento penale.

Roma, agosto 1980.

D) del reato p. e p. dall'art. 321 in relazione all'art. 319, 1^a parte e cpv. N° 2 C.P. per avere dato a Buongiorno Giuseppe una somma di denaro perchè compisse, nella sua qualità di Presidente della Sezione feriale della Corte d'Appello di Roma, un atto contrario ai suoi doveri d'ufficio, dal quale è derivato un vantaggio per lo stesso Farre in un procedimento penale.-

Roma, Agosto e Settembre 1981.-

A P P E L L A N T I

Entrambi gli imputati avverso la sentenza del Tribunale di Perugia in data 22/5/1989 che visti gli artt. 483, 488 C.P.P., dichiarava Buongiorno Giuseppe e Farre Fabio colpevoli del reato loro rispettivamente ascritto in rubrica unificati sotto il vincolo della continuazione e loro concesse le attenuanti generiche equivalenti alle aggravanti contestate, condannava il Buongiorno alla pena di anni due e mesi otto di reclusione e f. 1.000.000.= di multa e il Farre a quella di anni due e mesi due di reclusione e f. 750.000.= di multa oltre che entrambi in solido al pagamento delle spese processuali.

Visto l'art. 31 C.P. dichiarava il Buongiorno interdetto dai pubblici uffici per la durata pari a quella della pena principale.-

R I C O R R E N T E

Il Procuratore Generale della Repubblica di Perugia avverso la sentenza della Corte di Appello di Perugia del 3/7/90 che visti gli articoli 523 C.P.P. 1930 e 530 C.P.P. 1988, in riforma della sentenza 22 maggio 1989 del Tribunale di Perugia assolveva Buongiorno Giuseppe e Farre Fabio dalle imputazioni ascritte, perchè il fatto non sussiste.-

LA CORTE DI CASSAZIONE

Con sentenza 10/5/1991 annullava la sentenza della Corte d'Appello di Perugia, rinviando alla Corte d'Appello di Firenze per un nuovo giudizio.-

relazione dei fatti

1. L'istruzione formale.- Il 21 aprile 1982, Paolo Bianchi, imputato in procedimenti romani di terrorismo di destra, riferiva, tra gli altri fatti, al Giudice istruttore di Roma (che procedeva a carico di alcuni terroristi di destra, collegati, come affermerà il Giudice istruttore di Perugia, alla malavita comune), che, tempo addietro, un giovane, ristretto con lui e con tale Pestarini nella stessa cella del Centro clinico di Regina Coeli, aveva fatto delle confidenze.-

Si trattava di un rapinatore che sarebbe riuscito a corrompere (lett. "comprare"), attraverso l'avv. Enzo Gaito, appositamente nominato allo scopo per il giudizio di appello, su suggerimento di alcuni amici, il dr. Giuseppe Buongiorno, presidente della I Sezione penale della Corte d'Appello di Roma. Al riguardo, il giovane rapinatore aveva narrato che, condannato in primo grado alla pena di sette (o nove) anni di reclusione per una rapina commessa in Viterbo, attraverso l'avv. Gaito aveva ottenuto che il processo a suo carico fosse assegnato, per il giudizio di appello, alla Sezione presieduta dal dr. Buongiorno e, pagati a costui, sempre con l'intermediazione del noto penalista romano, alcuni milioni, era stato assolto.-

Paolo Bianchi precisava che il giovane aveva detto quanto sopra mentre si trovava detenuto per un'altra rapina, per la quale era stato condannato a sei anni di reclusione dal Tribunale di Roma, ed era in attesa del giudizio di secondo grado. Aveva aggiunto che anche stavolta, per mezzo del medesimo avv. Gaito,

era riuscito a fare assegnare il processo alla Sezione feriale, presieduta dal Buongiorno, cui era stata versata da amici la somma di L. 20.000.000.-

Senonché era accaduto, secondo il racconto del Bianchi, qui in parte teste diretto e non de_auditu, che, qualche giorno prima della celebrazione del dibattimento d'appello, il giovane era tornato da un colloquio avuto con i familiari in stato d'ira: inveiva contro il Buongiorno e diceva di aver saputo dai propri familiari che il magistrato aveva esternato l'impossibilità, per le prove a carico, di una pronuncia assolutoria. Il magistrato, in suo luogo, aveva promesso una consistente riduzione della pena, che il giovane aveva indicato al Bianchi ed al Pestarini, compagni di cella, in tre anni e tre mesi. In effetti, concludeva il Bianchi, il giovane, di lì a poco, nel giudizio di appello era stato condannato a tre anni e tre mesi di reclusione, vedendosi dimezzata la pena.-

Poco più tardi, quando gli atti erano stati già trasmessi per competenza territoriale alla Procura di Perugia (art. 41 Cpp), il Bianchi dichiarava allo stesso Giudice istruttore di Roma che il giovane rapinatore, di cui aveva in precedenza parlato, altri non era che Fabio Farre; peraltro, le indagini svolte avevano già portato ad identificare nel Farre ed in certo Pietro Pestarini i due detenuti che avevano diviso la cella col Bianchi.-

Ascoltato dal Pubblico Ministero di Perugia (cfr. ff. 31 e 36), il Pestarini, dopo un iniziale diniego, ammetteva di aver effettivamente ricevuto dal Farre, nelle circostanze esposte da Paolo Bianchi, la confidenza delle corruzioni del presidente

Buongiorno. Precisava che, trovandosi nel luglio del 1981 in cella col Bianchi e col Farre, era entrato in una certa confidenza con quest'ultimo, detenuto per una rapina ai danni di una gioielleria ubicata nei pressi del Vaticano, in relazione alla quale aveva riportato una condanna ad oltre sei anni di reclusione.-



Il Farre, quel luglio, si stava dando da fare per sollecitare la celebrazione del dibattimento d'appello nel periodo feriale: i compagni di cella lo consigliavano a lasciar decorrere, piuttosto, i termini carcerazione, ma egli aveva replicato dicendo che aveva la possibilità di ottenere una sentenza favorevole, corrompendo il giudice Buongiorno con la somma di quindici milioni di lire, con la precisazione di aver saputo che, essendo impossibile l'assoluzione per la consistenza delle prove a carico, gli sarebbe stata ridotta la pena a tre anni e quattro mesi: in effetti, la sentenza pronunciata aveva realizzato questa ipotesi.-

Il Farre aveva poi detto al Pestarini che, anche in occasione di un precedente processo, dopo una condanna in primo grado a nove anni di reclusione per una rapina commessa a Viterbo, era riuscito ad ottenere l'assoluzione in appello, grazie alla corruzione del giudice Buongiorno.-

Peraltro, il Farre non aveva detto niente di preciso "sul tramite per giungere al Presidente di Sezione della Corte d'appello": "si vociferava", però, nell'ambiente carcerario, che il Buongiorno, convenzionalmente soprannominato "Mike", era facilmente "avvicinabile" per ottenere decisioni favorevoli

dietro compenso e che l'avv. Gaito era il legale "di tutti coloro che effettuavano movimento con il dr. Buongiorno". Nella sentenza -ordinanza di rinvio a giudizio, si accennerà al fatto che alcune corruzioni erano di carattere ideologico, per una certa contiguità del magistrato con gli ambienti di destra: ma l'argomento è oramai superato.-



A sua volta il Bianchi confermava al Pubblico Ministero di Perugia le dichiarazioni già rese, aggiungendo dettagli e particolari. Il teste precisava che, parlando del processo di Viterbo, il Farre si "meravigliava" di come il Buongiorno fosse riuscito a mandarlo assolto, nonostante le prove concrete a suo carico, ricavate anche da intercettazioni telefoniche.-

Quanto al processo per la rapina alla gioielleria nei pressi del Vaticano, il Farre, sicuro di ottenere un'altra assoluzione, aveva rinunciato alla sospensione dei termini feriali, per farlo celebrare davanti alla Sezione feriale presieduta dal Buongiorno, al quale aveva fatto consegnare la somma di lire venti milioni. Peraltro, qualche giorno prima del dibattimento, il Farre era tornato "avvelenato" da un colloquio con i familiari, perché il Buongiorno gli aveva mandato a dire che -stavolta- l'assoluzione non era possibile. I due giudici a latere non si facevano convincere facilmente, a meno che il complice arrestato lui "nel bar" non si fosse assunto ogni responsabilità. Se ciò non si fosse verificato, mandava a dire il Buongiorno che era possibile soltanto una riduzione di pena a tre anni e tre mesi. In effetti, a seguito del dibattimento d'appello, celebrato il 4

settembre, il Farre aveva visto la pena praticamente "dimezzata", avendo riportato una condanna proprio a quella pena che il Buongiorno aveva lasciato intendere.-

I riferimenti del Bianchi e del Pestarini alle vicende giudiziarie del Farre venivano sottoposti a controllo. Risultava, così, che, decidendo su gravame del Farre, la Sezione feriale della Corte di Roma (composta dal presidente Buongiorno e dai giudici Amerigo Moscatelli ed Edoardo Natale), con sentenza in data 12 agosto 1980, aveva assolto il Farre per insufficienza di prove: i reati ascritti erano concorso in rapina aggravata, furto aggravato, detenzione e porto illegale di armi. La sentenza del 12 agosto 1980 aveva riformato la sentenza 21 marzo 1980 del Tribunale di Viterbo, che ne aveva riconosciuto la colpevolezza del Farre, condannandolo alla pena di anni sette di reclusione e L. 700.000 di multa. La Procura generale non aveva presentato ricorso contro la sentenza.-

Decidendo sempre su gravame del Farre, la Sezione feriale della Corte di Roma (giudici Mario Pompa e Antonio Marchese), con sentenza 4 settembre 1981, aveva ridotto la pena ad anni tre mesi quattro di reclusione, riformando parzialmente la sentenza 28 marzo 1981 del Tribunale di Roma, che aveva condannato il Farre ad anni sei di reclusione e L. 500.000 di multa, per concorso in rapina e furto aggravati.-

E' da aggiungere che, dopo questi accertamenti, anche altri detenuti, inquisiti per fatti diversi, ma prevalentemente per atti di terrorismo di destra, riferivano ai magistrati fatti analoghi a carico del Buongiorno, che si sarebbe lasciato

corrompere; anche per tali episodi veniva promossa azione penale contro l'attuale imputato ed i presunti corruttori che, però, venivano tutti prosciolti per insussistenza dei fatti con la citata sentenza-ordinanza del GI di Perugia (v. vol. G).-

Sulla base delle dichiarazioni del Bianchi e del Pestarini, il Pubblico Ministero procedeva a carico del Buongiorno, del Farre, dell'avv. Gaito e dell'avv. Manlio Ingarrica per i reati di corruzione propria antecedente (art. 319 Cp) e di corruttela (art. 321 Cp), chiedendo al Giudice istruttore la formale istruzione.-

Disposti perquisizioni e sequestri, intercettazioni telefoniche, controlli immobiliari e bancari e spedite le comunicazioni giudiziarie, il Giudice istruttore ascoltava il Bianchi ed il Pestarini, che confermavano le precedenti dichiarazioni.-

Peraltro, il Bianchi, a domanda, precisava di non essere a conoscenza delle modalità con le quali il Buongiorno veniva pagato perché, non avendo alcun interesse personale, non aveva chiesto al Farre spiegazioni al riguardo. Una volta, però, il giovane rapinatore gli aveva detto che erano gli amici a recarsi a casa del Buongiorno: ciò era avvenuto quantomeno una volta. Aggiungeva che, nell'ambiente carcerario, era noto da tempo che il Buongiorno si prestava a fare ottenere provvedimenti favorevoli, dietro pagamento.-

Il Bianchi non aveva mai dato eccessivo credito a queste voci, finché le confidenze del Farre e i riscontri oggettivi lo avevano convinto della veridicità di quanto gli era stato riferito: e della necessità di informare i magistrati.-

Era noto, altresì, come gli aveva detto lo stesso Farre nel motivare la scelta dell'avv. Gaito come difensore, che il noto penalista "costituiva il più sicuro tramite per giungere al Buongiorno, il quale evitava così di avere contatti diretti con gli imputati".-

Il Pestarini ribadiva a sua volta che, secondo quanto si vociferava in carcere e secondo quanto gli era stato detto dal Farre, il canale per arrivare al Buongiorno era costituito dal noto penalista, sicché, per prima cosa, era indispensabile nominare costui come difensore di fiducia. In particolare, il Farre gli aveva riferito che, dopo la nomina, aveva avuto un colloquio con l'avv. Gaito, in carcere: all'avvocato egli aveva manifestato il proposito di pagare il Buongiorno per ottenere l'assoluzione o, comunque, dei congrui vantaggi processuali, Mantenendosi sul vago, il Gaito gli aveva detto che la cosa si poteva fare e che lo avrebbe fatto parlare con un'altra persona. In effetti, il Farre era stato visitato in carcere da un legale dello studio Gaito, con il quale il giovane aveva concordato l'ammontare della cifra e le modalità del pagamento.-

Poi, era stato questo legale dello studio Gaito ad accompagnare, a casa del Buongiorno, gli amici provvisti della somma pattuita.-

Il Pestarini, a domanda, precisava che il legale dello studio Gaito, il quale normalmente teneva i contatti con gli imputati per corrompere il giudice, era l'avv. Manlio Ingarrica: tale circostanza era nota tra i detenuti, ma il Pestarini non sapeva se fosse stato l'avv. Ingarrica ad attivarsi nel caso del Farre.-

Accertamenti compiuti presso Regina Coeli consentivano di appurare che, nella primavera-estate 1981, il Farre aveva avuto colloqui con l'avv. Gaito una sola volta, in data 26 giugno 1981; e più volte con gli avvocati Massimo Di Pilato e Manlio Ingarrica.-

A questo punto dell'istruzione formale, veniva emesso mandato di cattura a carico Buongiorno e del Farre. Interrogato dal Giudice istruttore, il Buongiorno respingeva gli addebiti, deducendo che si trattava probabilmente di affermazioni derivanti da "vanterie" di detenuti, interessati a procedimenti penali che egli doveva trattare quale presidente della Sezione feriale della Corte. Faceva rilevare che aveva svolto il compito di presidente della Sezione feriale (penale) negli anni 1980-1981 (presidente titolare era il cons. Mancuso), tenendo soltanto alcune udienze.-

Il Buongiorno non conosceva neppure i consiglieri a latere dei collegi da lui presieduti, che appartenevano ad altre sezioni, penali o civili, della Corte d'appello. Solito trascorrere le vacanze a Terracina, si recava in ufficio solo nei giorni di udienza, arrivando a Roma alle 7 del mattino e conoscendo dei processi solo quello che risultava dal fascicoletto d'appello. Ogni decisione era stata sempre ponderata

ed emessa in piena serenità, rispettando al massimo il parere del relatore. Nel corso di tutta la sua attività, non aveva mai messo in minoranza il relatore.-

Con l'avv. Gaito, con il quale talvolta si incontrava allo stadio o in altre occasioni al di fuori del lavoro, aveva avuto rapporti cordiali come con la maggior parte degli avvocati romani. Infine, il Buongiorno, che rimarrà in carcerazione preventiva quattro giorni, forniva chiarimenti sui versamenti in banca effettuati nel luglio e nell'agosto 1980: una tranche di L. 15.000.000 era solo un storno da un conto corrente di Terracina ad altro di Roma, tutti e due intestati all'imputato.-

Egli non era stato il relatore dei due giudizi a carico del Farre, né aveva esteso le sentenze.-

Anche il Farre si protestava innocente.-

Egli negava di aver mai corrotto il Buongiorno per ottenere vantaggi processuali e di aver raccontato al Bianchi ed al Pestarini i fatti da essi raccontati.-

Non sapeva spiegare i motivi per i quali essi avevano affermato "cose non vere": l'unica ipotesi che poteva formulare era che entrambi, in quel periodo, si trovavano in precarie condizioni psico-fisiche ("pazzia").-

Il processo dell'agosto 1980 si era concluso con l'assoluzione perché egli era innocente. Ed innocente era anche riguardo alla seconda rapina, per la quale la Sezione feriale, il 4 settembre 1981, gli aveva ridotto la pena a tre anni e quattro

mesi. Aveva nominato per entrambi i processi al grado d'appello l'avv. Gaito perché, nell'ambiente carcerario, era conosciuto come uno dei migliori penalisti di Roma.-

Veniva eseguito un confronto tra il Farre ed il Pestarini, i quali insistevano nelle rispettive posizioni.-

Dal canto loro, sia l'avv. Gaito che l'avv. Ingarrica si protestavano del tutto estranei ai fatti loro addebitati. L'avv. Gaito chiariva che non aveva mai frequentato fuori dell'ufficio il dr. Buongiorno, col quale non aveva mai preso insieme neppure un caffè. Qualche volta gli era capitato di incontrarlo, casualmente, all'entrata o all'uscita dallo Stadio, dove peraltro sedevano in posti distanti tra loro.-

Essendogli stato fatto rilevare che il Buongiorno risultava in possesso del suo numero telefonico privato, spiegava tale circostanza con il fatto che una volta il Buongiorno gli aveva telefonato per parlargli di una controversia di lavoro tra un suo parente ed un terzo, per avere indicazioni sul nome di qualche avvocato; ed una seconda volta, per avere il nome di un "amministrativista", dovendo impugnare certi provvedimenti che lo riguardavano.-

Successivamente, e cioè il 17 marzo 1983, tale Sergio Rastelli, detenuto in espiazione di pena nella Casa circondariale di Perugia, chiedeva di conferire col Giudice istruttore, al quale riferiva di aver appreso dal Farre, durante il periodo in cui quest'ultimo aveva diviso con lui la stessa cella, varie notizie.-

Precisava il teste Rastelli che il Farre gli aveva detto di essere riuscito a corrompere, tramite il proprio difensore avv. Gaito, il presidente Buongiorno in occasione di un processo che lo vedeva imputato di una rapina in Roma: rapina compiuta in concorso con altri e che aveva fruttato monete d'oro del Vaticano aventi valore numismatico. In ordine a tale rapina, il Farre era stato arrestato "in un bar" solo mezz'ora dopo l'esecuzione, nella quale egli aveva avuto mansioni di autista.-

Il Farre aveva anche parlato col Rastelli di una precedente rapina, parimenti giudicata in grado d'appello del presidente Buongiorno, dalla quale era stato assolto nonostante le prove a suo carico.-

La via da seguire per corrompere il Buongiorno gli era stata indicata dal Bianchi, per l'appunto. Tale condetenuto in Roma, gli aveva indicato questa via in cambio di un favore che il Farre, una volta uscito dal carcere, avrebbe dovuto fare all'organizzazione politica cui il Bianchi aderiva.-

Questi i dati di fatto della complessa istruzione, ai quali vi è da aggiungere che le intercettazioni, le perquisizioni, i controlli immobiliari e bancari sul suo conto non avevano portato prove a carico del Buongiorno. Nell'abitazione del magistrato veniva segnalata la presenza di molta argenteria.-

2. La chiusura dell'istruzione formale ed il dibattimento.-

All'esito dell'istruzione formale, dopo che era stata concessa al Buongiorno ed al Farre la libertà provvisoria, il Giudice istruttore, con sentenza-ordinanza in data 13 maggio 1988,

disponeva il rinvio a giudizio del Buongiorno e del Farre soltanto, per rispondere, il primo, della corruzione propria antecedente e, il secondo, per ricevere la pena per il corruttore.-

Ritenuto, invece, che le prove a carico dell'avv. Gaito e dell'avv. Ingarrica apparivano contraddittorie e prive di riscontro (solo il Bianchi aveva indicato l'avv. Gaito come complice del Farre nel primo episodio di corruzione, mentre il Pestarini, che inizialmente aveva indicato il Gaito come uno degli avvocati "di movimento", solo in un momento successivo aveva riferito che il Gaito era l'unico avvocato attraverso cui era possibile avvicinare il Buongiorno.-

Inoltre, vi era la prova documentale dell'inesattezza dei riferimenti del Pestarini, in quanto, dal registro dei colloqui avuti in carcere dal Farre nel periodo dei fatti, risultava che, solo dopo quattro colloqui con i sostituti, l'avv. Gaito aveva incontrato in carcere il Farre.-

Il Giudice istruttore dichiarava non doversi procedere contro i predetti difensori, relativamente ai reati loro ascritti, per non aver commesso il fatto.-

Il pubblico dibattimento si svolgeva il 22 maggio 1989 in contumacia del Farre.-

Il Buongiorno ribadiva le sue proteste di innocenza.-

I consiglieri Moscatelli, Natale e Pompa confermarono le dichiarazioni rese al Giudice istruttore: non avevano subito pressioni od influenze da parte del presidente Buongiorno nella decisione dei due processi a carico del Farre.-

A loro volta, il Bianchi ed il Pestarini ribadivano le dichiarazioni dell'istruttoria.-

Su istanza della Difesa, veniva sentito il presidente Filippo Mancuso, il quale faceva presente che, nella sua veste, formava i ruoli e componeva i collegi giudicanti; tuttavia, data la grande dimensione della Sezione, non poteva escludere che alle anzidette incombenze avesse collaborato il consigliere anziano, che fungeva da vice-presidente.-

3. La sentenza appellata.- Con sentenza in data 22 maggio 1989, il Tribunale di Perugia -ritenuta la piena attendibilità dei testi Bianchi, Pestarini e Rastelli, i cui riferimenti risultavano corroborati da circostanze oggettive; ed esclusa l'eventualità di una infondata "vanteria" da parte del Farre- riconosceva i due imputati colpevoli dei reati loro ascritti, riuniti per continuazione e, concesse circostanze attenuanti generiche solo equivalenti alle contestate aggravanti, condannava il Buongiorno alla pena di anni due mesi otto di reclusione e L. 1.000.000 di multa; ed il Farre a quella di anni due mesi due di reclusione e L. 750.000 di multa. Il Tribunale dichiarava il Buongiorno interdetto dai pubblici uffici per una durata pari a quella della pena principale.-

Contro la sentenza interponevano appello i due imputati.-

Con i motivi a sostegno del gravame, la Difesa del Buongiorno ne invocava l'assoluzione per insussistenza del fatto o per non averlo commesso. Rilevava, al riguardo, che i tre testimoni d'accusa non erano affatto attendibili, sia per la nota

distorsione del comportamento, conseguente alla vita ed all'ambiente carcerario; sia per i contrasti che potevano notarsi nelle loro dichiarazioni. Inoltre era da tenere presente che i ruoli di udienza venivano formati dal presidente della Sezione e non dal Buongiorno, il quale era stato in ferie dalla III decade di luglio sino al I settembre.-

Non vi era poi la prova del contatto tra corruttore e corrotto, tanto vero che le persone indicate in quella veste dal Bianchi erano state prosciolte dal Giudice istruttore.-

In subordine, la Difesa chiedeva riconoscersi la prevalenza delle circostanze attenuanti generiche, con conseguente riduzione della pena.-

La Difesa del Farre, dal canto proprio, deduceva che la responsabilità dell'imputato si fondava su illazioni e congetture: invocava quindi l'assoluzione, quantomeno per insufficienza di prove; e, in subordine, il riconoscimento della prevalenza delle attenuanti generiche, con riduzione della pena inflitta e concessione del beneficio della 'condizionale'.-

4. La sentenza della Corte d'appello di Perugia ed il suo annullamento.- La Corte d'Appello di Perugia, con sentenza 3 luglio 1990, assolveva il Buongiorno ed il Farre dalle imputazioni ascritte, perché il fatto non sussiste, ai sensi dell'art. 530 comma 2° nuovo Cpp.-

Rilevava la Corte che -pur essendo indiscutibile, per le osservazioni svolte dai primi giudici, la sincerità delle dichiarazioni dei tre testimoni d'accusa e, conseguentemente,

anche l'attendibilità e la fondatezza delle confidenze del Farre-
residuava un ragionevole margine di dubbio che le capacità
corruttive del Farre, nei confronti del magistrato, potessero
essere una "vanteria".-

Infatti, l'avv. Gaito, definito il tramite necessario della
corruzione, era stato prosciolto in istruttoria; inoltre, il
Buzingiorno non aveva assegnato a se stesso la relazione dei due
processi (atto che, se lo avesse compiuto, gli avrebbe consentito
di mantenere noti solo a lui elementi probatori a carico del
Farre). Infine, non vi era stata impugnazione delle due decisioni
da parte della Procura generale di Roma.-

Contro tale pronuncia assolutoria proponeva ricorso il
Procuratore generale di Perugia, il quale metteva in evidenza la
contraddittorietà della sentenza, laddove essa, dopo aver definito
lucide e corrette le argomentazioni del Tribunale sulla sincerità
delle dichiarazioni dei tre testi e sulla fondatezza delle
confidenze del Farre, perveniva ad una assoluzione sulla base di
elementi di dubbio, che non apparivano come la conseguenza di un
contrasto oggettivo tra prove a carico e prove a scarico.-

Il dubbio della Corte perugina era privo di sostegno
probatorio; era soggettivo.-

Con sentenza 10 maggio 1991, la Corte di cassazione, ritenuto
fondato e meritevole di accoglimento il ricorso del Procuratore
Generale, annullava la sentenza della Corte perugina, rinviando
per un nuovo giudizio (i cui limiti vedremo) alla Corte d'Appello
di Firenze.-

Rilevava la Suprema Corte (Sez. VI) che, di fronte all'affermazione sulla "attendibilità" e "fondatezza" delle confidenze del Farre, il dubbio dei giudici di secondo grado sulla possibilità di una "vanteria", da parte del Farre, doveva necessariamente radicarsi su una analisi di tali confidenze. Al fine di valutare se esse, per il loro contenuto potevano far nascere il sospetto di non veridicità, ovviamente.-

Invce, la Corte perugina, anziché puntare la sua attenzione sulle dichiarazioni del Farre per valutarne l'attendibilità, aveva cercato, su elementi estranei ad esse, dati che potessero essere causativi di dubbi. E, così facendo, non solo aveva eluso il compito che in primo luogo doveva assolvere (infatti, se le dichiarazioni erano tali da non poter essere considerate espressione di semplice vanteria, ogni ulteriore analisi doveva essere di necessità preclusa), ma aveva anche finito col dare rilievo ad elementi equivoci, che non potevano -da soli- contrastare in modo valido le prove a carico.-

S'imponessa, dunque, l'annullamento con rinvio, perché il nuovo giudice, con motivazione più corretta, esprimesse la sua valutazione delle risultanze processuali, "esaminando tutti gli elementi processuali al fine di identificare se le dichiarazioni del Farre devono ritenersi o non veritiere".-

All'odierno dibattimento di rinvio, il Farre, benché regolarmente citato, non compariva, veniva dichiarato contumace e si avvaleva della Difesa di ufficio dell'avv. Antonio Cariello di Pisa. Il Buongiorno si protestava innocente, richiamando le proteste precedenti. Dopo la relazione del Cons. Giuseppe

Menichetti, il Procuratore Generale ed i tre Difensori (per il Buongiorno, gli avvocati Paolo Galgani di Firenze e Stelio Zaganelli di Perugia) illustravano le loro contrapposte conclusioni, prospettando, in subordine, l'avv. Zaganelli la prevalenza delle circostanze attenuanti generiche.-

motivi della decisione

A. Le fattispecie incriminatrici.- E' preliminare, per una corretta impostazione del riesame del fatto, la ricognizione sulle fonti penali delle condotte incriminate, necessaria perché la l. 26 aprile 1990, n. 86 ha disposto (non una abrogazione, ma) una nuova disciplina dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione.-

Poiché l'art. 319-ter Cp, come risultante a seguito dell'innovazione disposta con l'art. 9 l. cit., punisce la corruzione in atti giudiziari con la reclusione da tre ad otto anni, l'art. 2 Cp, in tema di successione di leggi penali, sul presupposto della diversità delle leggi succedutesi, imponendo di applicare quella le cui disposizioni sono più favorevoli al reo, determina l'ultrattività dell'originario art. 319 comma I Cp, che prevede una pena da due a cinque anni di reclusione che, pur aumentata per la circostanza aggravante del comma II n. 2), è inferiore a quella prevista dall'art. 319-ter.-

Questo quanto al Buongiorno.-

Quanto al Farre, per la stessa ragione è applicabile il testo originario dell'art. 321 Cp, che rinvia alla pena prevista per la condotta proibita dall'art. 319 Cp.-

Compiuta questa ricognizione, che porta alla conclusione che le imputazioni (per ciascuna delle quali il fulcro non è la promessa, ma la ricezione) sono quelle originariamente previste dal Codice, imponendo come inevitabile la conclusione che non di abolitio criminis si tratta, ma di successione di leggi penali, come disciplinata dall'art. 2 comma 3° Cp; vi è spazio per esaminare la portata del comando espresso dalla Corte di cassazione; portata sulla quale vi è stato ampio dibattito nella discussione odierna.-

B. La portata del comando della Corte Suprema.- Due scuole di pensiero hanno dato oggi il loro contributo culturale per sciogliere il quesito sulla portata del comando della Corte Suprema e, quindi, sui limiti del giudizio di rinvio.-

Secondo la scuola che, per comodità, chiameremo "sostanzialista", la Corte di cassazione avrebbe disposto nel senso che il giudice di rinvio non potrebbe ridiscutere le tre testimonianze d'accusa (ritenute attendibili tanto nella parte de auditu circa le confidenze del Farre; quanto nella parte de visu, circa la ricomparsa del Farre in cella in stato d'ira, per aver appreso che il Buongiorno non avrebbe potuto assolverlo, ma solo avrebbe potuto ridurgli la pena).-

Le tre testimonianze d'accusa, ritenute fondate dal Tribunale e dalla Corte di Perugia, sarebbero state ritenute fondate (nel limitato senso che la motivazione sulla loro fondatezza sarebbe stata apprezzata) anche dalla Corte di cassazione; con la conseguenza che la questione della non veridicità delle tre testimonianze sarebbe preclusa al giudice di rinvio.-

Questi dovrebbe limitarsi ad esaminare "se le dichiarazioni del Farre devono ritenersi o non attendibili e veritiere", al fine di accertare l'esistenza di una prova a discarico, da contrapporre alle prove a carico, sì che il dubbio che ne scaturisse non fosse uno stato meramente psicologico del giudice di rinvio: ma un dubbio oggettivo, concreto, rilevante in causa.-

Secondo la scuola di pensiero che, per comodità, possiamo definire "formalista", la Corte suprema, sempre al fine di accertare la veridicità o meno delle dichiarazioni del Farre, vorrebbe far "esamina[re] tutti gli elementi processuali".-

Le due Scuole, ognun vede, traggono argomento dall'ultimo periodo della motivazione della Corte suprema, nel quale si contrappongono le dichiarazioni del Farre alle tre testimonianze d'accusa e si finalizza il giudizio di rinvio al controllo de veritate delle dichiarazioni del Farre; ma, al contempo, si lascia intatto il compito, che è tipico del giudice del fatto e del diritto, di "esaminare tutti gli elementi processuali".-

Ora, dopo matura riflessione, questo giudice del rinvio è giunto alla conclusione che il punto di decisione -attendibilità delle testimonianze d'accusa- sia ritenuto

definito dalla doppia conforme di Tribunale e Corte di Perugia; ma che, fermo questo punto, i capi di accusa siano esaminabili funditus. Se, invero, per assurdo si ritenesse il contrario, ciò vorrebbe dire che, nel giudizio di rinvio, viene meno il principio del libero convincimento previsto dall'art. 308 Cpp 1930 (e rinvenibile, nelle pieghe del nuovo Codice, nonostante l'apparenza di una opzione per il sistema delle prove legali: sia detto, per inciso, che l'obbligo della ricerca della verità materiale [e, di riflesso, la libertà del giudice nel valutarla] scaturisce senza dubbio dal principio di verità, che è sotteso all'ampiezza dell'istituto della revisione del giudicato penale).-

Il richiamo alla revisione del giudicato penale -quale sintomo del fondamento sulla verità dell'accertamento e, quindi, della libertà del giudice nel valutare, secondo scienza e coscienza, le prove- giunge opportuno, perché tutto si propone questa Corte, in un caso così difficile, tortuoso e delicato (e per imputazioni che sono le più gravi che possano essere accolte ad un giudice), salvo di compiere un errore giudiziario.-

Pertanto, compiere la valutazione delle dichiarazioni del Farre ritenendo fermi i punti di decisione relativi alle tre testimonianze d'accusa, è corretto (o, almeno, corretto appare a questa Corte). Compiere la stessa valutazione senza "esaminare tutti gli elementi processuali" -e tutti gli altri elementi processuali fungono da dati di riscontro-contrasto con le dichiarazioni del Farre-, non è corretto: nel senso che travalica

le ragioni della motivazione della Corte Suprema, che non può non aver lasciato libero il giudice sugli argomenti probatori non preclusi dalla doppia conforme sui tre testi d'accusa, apprezzata come fondata dalla Corte Suprema stessa.-

Ciò posto dal punto di vista del metodo, osserva questo giudice del rinvio che la Corte di cassazione ha apprezzato ciascuna testimonianza d'accusa, nei limiti nei quali con la sua autonomia (connotazione, questa, particolarmente valorizzata dal Tribunale) essa si apre ad ogni valutazione. Ma non certo vi è una preclusione quando, al fine di riscontrare-contrastare le dichiarazioni del Farre, si pongano in rilievo le contraddizioni tra tali testimonianze. Due de auditu aut de visu (il Bianchi ed il Pestarini, testi diretti dell'arrabbiatura del Farre per il tradimento del Buongiorno); o solo de auditu (il Rastelli); e in tempi diversi.-

Quanto precede si scrive anche per spiegare che la difficoltà oggettiva di questo processo è data dalla sentenza irrevocabile con la quale l'avv. Enzo Gaito e l'avv. Manlio Ingarrica sono stati prosciolti. Con tale proscioglimento è venuto meno il tramite tra il corruttore ed il corrotto e, in particolare, la fonte delle modalità di ricezione della moneta.-

Peraltro, anche in questo caso, il principio del libero convincimento, espresso dall'art. 308 Cpp 1930 e riconfermato dall'art. 530 Cpp 1988, viene in soccorso.-

Invero, l'art. 28 Cpp attribuisce autorità di giudicato alla sentenza penale irrevocabile, quanto all'accertamento dei fatti materiali, purché essa sia pronunciata in giudizio. In altri

termini, la sentenza istruttoria di proscioglimento preclude la riapertura dell'istruzione nei limiti di quest'ultimo istituto, ma non preclude al giudice del dibattimento il riesame dei fatti.

Non può infatti configurarsi un conflitto di giudicati tra sentenza dibattimentale e sentenza istruttoria, per la ragione che la prima giudica il merito e la seconda l'azione penale.-

Pertanto, questa Corte si ritiene vincolata:

- a) al controllo de veritate delle dichiarazioni del Farre;
- b) all'esame di tutti gli elementi del processo finalizzati al controllo sub a), salve le tre testimonianze d'accusa, per quanto considerate individualmente, nel limitato senso, cioè, che il Bianchi, il Pestarini ed il Rastelli non sono dei calunniatori.-

Le pagine che seguono sono destinate a stabilire se le tre testimonianze d'accusa, prese nella forza vincolante che deriva dalla loro unitaria valutazione, non abbiano crepe che possano legittimare l'idea che il Buongiorno non abbia ricevuto alcuna somma di denaro; e quindi che il Farre non lo abbia corrotto.-

Un punto preme solo sottolineare. Il Buongiorno non è accusato di aver "promesso" l'impunità: una simile contestazione è estranea ai capi di accusa, come del resto hanno ritenuto il Tribunale e la Corte di Perugia. Pertanto, ove l'indagine dovesse accertare che le somme non sono state ricevute (o che, col nuovo teste dell'art. 530 comma 2^o Cpp è lo stesso, è dubbio che le somme siano state ricevute), non deve aprirsi un capitolo sulla promessa.-

La Corte Suprema, nella parte nella quale ha corroborato le tre testimonianze d'accusa, invero, le ha corroborate per l'intero: ed il Bianchi, il Pestarini ed il Rastelli parlano di dazione di denaro, addirittura indicando nella casa del magistrato il luogo dove l'avv. Ingarrica e gli amici del Farre si sarebbero recati per pagare la tangente.-

C. Prove a carico e prove a discarico.- Le prove a carico sono di seconda mano, scrive il Tribunale; ma sono prove solide, aggiungono le due Corti. Perché disinteressate (e questo argomento, precluso al giudice di rinvio, avrebbe meritato di essere sviluppato, quanto meno in relazione ai processi per estremismo di destra, dei quali alla sentenza istruttoria); ma soprattutto perché le prove Bianchi-Pestarini sono "autonome" rispetto alla prova Rastelli.-

Queste prove un'efficacia preclusiva certamente l'hanno: l'assoluzione piena è improponibile, perché essa potrebbe esserlo solo se fosse il corollario di una sentenza contro il Bianchi, il Pestarini ed il Rastelli per calunnia (ovviamente, nei limiti di efficacia, nel giudizio sul reato incolpato, della sentenza per calunnia).-

Prove solide, dunque. Ma, se collegate, esse non sono incontrastate.-

Invero, il Bianchi, prima, ed il Pestarini, poi, dicono che fu il Farre a parlare loro del Buongiorno: i tre erano in cella insieme ed il Farre ricordava l'assoluzione miracolosa per la

rapina di Viterbo (addirittura provata con un'intercettazione telefonica) e contava sull'assoluzione per la rapina della gioielleria presso il Vaticano.-

Ma il Rastelli che, tempo dopo ed a denuncia avviata, si trova in cella col Farre, riferisce che quest'ultimo gli ha detto che fu il Bianchi a proporgli di servirsi dell'avv. Gaito per avvicinare il giudice Buongiorno.-

Il Rastelli veste questa sua versione: il Bianchi avrebbe fatto il favore di indicare al Farre la via Buongiorno, perché il Farre gli avrebbe fatto un favore, ricollegandolo, una volta uscito, con la sua organizzazione estremistica di destra.-

Questa contraddizione introduce un dubbio, che è oggettivo, concreto e rilevante, perché rovescia le posizioni: non più un Bianchi, che ascolta meravigliato i racconti del Farre; ma un Bianchi che propone una via d'uscita al disperato Farre, a condizione di ricevere un favore.-

In secondo luogo, il proscioglimento dell'avv. Gaito e dell'avv. Ingarrica (per quanto scarsamente motivato; e, soprattutto, per quanto ha nociuto all'accertamento della verità nel processo cumulativo) non esclude un soggetto processuale per mere ragioni soggettive: fa venir meno la prova delle modalità della ricezione.-

Poco verosimile, infatti, è che l'avv. Manlio Ingarrica, dello studio Gaito, abbia radunato "gi amici" e formato un corteo di persone che si recavano nella casa privata del giudice Buongiorno: è del tutto improbabile, secondo massime di esperienza, che il giudice Buongiorno abbia ricevuto una persona

diversa dall'avv. Gaito; che l'abbia ricevuta in casa; che l'abbia ricevuta con gli amici dell'imputato Farre; che, in presenza degli amici, abbia riscosso la somma.-

Tra l'altro, il Bianchi aveva detto che l'avv. Gaito era il tramite che evitava al Buongiorno imbarazzati contatti con gli imputati. Come si spiegherebbe, allora, la visita degli "amici" in casa Buongiorno?

Un inciso, anch'esso per segnalare una ragione di dubbio: si trattava di quindici milioni, come dice il Pestarini, o di venti milioni, come dice il Bianchi? Si tratta di una contraddizione non irrilevante, sol che si pensi al valore di cinque milioni nel 1981.-

Chiusa questa parentesi, il proscioglimento Gaito-Ingarrica toglie dal novero dei soggetti non tanto degli imputabili che non fossero in dolo, quanto i tramiti tra il Farre ed il Buongiorno. Invero, manca prova alcuna che il Buongiorno conoscesse il Farre di persona, sicché è il tramite che, in presenza di prove soggettivamente valide, ma di seconda mano, potrebbe documentare le modalità della ricezione.-

Sulla ricezione, spariti di soppiatto il Gaito e l'Ingarrica, non vi sono prove: i parenti del Farre non sono identificati; gli amici del giovane rapinatore sono degli sconosciuti.-

A questo punto potrebbe sostenersi, a carico, che la prova della veridicità dei racconti fatti dal Farre ai tre detenuti consisterebbe nella nomina per il grado d'appello dell'avv. Gaito, che sarebbe stato il tramite costante del giudice Buongiorno, la sola via da questi prescelta e seguita.-

Ma l'argomento è rovesciabile, dal momento che, non avendo avuto il Farre alcun contatto col giudice e non essendo credibile che fantomatici "amici" siano stati ricevuti in casa del Buongiorno (il Farre, altrimenti, avrebbe descritto quantomeno il salotto con l'argenteria), si può dubitare che, come fanno legali poco seri, sia stato il Gaito a parlare col giovane di sue "relazioni" in alto loco.-

E', comunque, questo un terreno minato. E l'ha minato proprio la sentenza istruttoria. In ogni caso, a proposito del "movimento" in casa Buongiorno, a cui carico le intercettazioni non hanno trovato prove, non c'è alcuna prova che il Buongiorno (che pure conosceva il Gaito, tanto da averne il numero telefonico di casa nell'agenda: v., al riguardo, le spiegazioni analizzate nella Relazione dei fatti) conoscesse l'avv. Ingarrica.-

E' quindi poco verosimile che, presentandosi come sostituto dell'avv. Gaito, l'avv. Ingarrica abbia potuto entrare in casa Buongiorno.-

Le modalità di ricezione, pertanto, rimangono oscure; e questo si riflette sull'oggetto del reato: l'evento è sconosciuto. Ma, se è vero che possono celebrarsi processi per omicidio non essendo stato trovato il cadavere, è pur vero che, dagli atti, altri elementi a discarico si elevano a contrastare gli elementi a carico.-

Certo, come si diceva all'inizio, e come si ripete nella chiusa del presente paragrafo, gli elementi a carico sono pesanti: i testi, ad esempio, sanno dell'arresto nel bar e delle monete di valore numismatico.-

Tuttavia, le tre prove a discarico come sopra addotte portano al riemergere degli elementi probatori a discarico svalorizzati dalla Corte di cassazione, tra i quali preme non condividere l'apologia dell'argomento del Tribunale secondo il quale, provenendo i consiglieri allatere dalle Sezioni civili, sarebbe stato possibile al Buongiorno influenzarli. Certo, e chiudiamo subito l'argomento, perché non vi è stata posizione più infelice e difficile, in questo processo, di quella del Presidente della Sezione e dei Consiglieri ascoltati, l'argomento secondo cui la provenienza culturale spiegherebbe la soggezione, è contrastato dalla massima di esperienza, secondo la quale ogni magistrato ruota spesso di funzioni durante la sua carriera. Non è detto che sempre il "civilista" sia digiuno di diritto penale.-

Quanto all'argomento che, se le sentenze compiacenti non erano state ricorse dalla Procura Generale, ciò poteva derivare dalla carenza di vizi di legittimità, osserva questa Corte -e la sentenza della Corte Suprema in questo caso lo prova- attraverso il difetto di motivazione, praticamente, tutte le sentenze d'appello possono essere oggetto di ricorso per cassazione, il quale si è evoluto da giudizio di legittimità a III grado di giudizio.-



D. Gli altri elementi di dubbio agli atti.- La sentenza è centrata sulla posizione del Buongiorno; ne deriva che, risolta in un senso o nell'altro questa posizione, quella, derivativa, del Farre, è di necessità, e di conseguenza, risolta.-

Questo giudice di rinvio non può ripercorre le tappe per le quali la Corte di Perugia ebbe ad esprimere, come soggettivo, un dubbio, che quindi perdeva il carattere dell'astrattezza e della probabilità. Non può perché violerebbe il comando della Corte Suprema; ma certo non gli è proibito di segnalare come il giudice istruttore abbia usato due pesi e due misure, prosciogliendo il Resta ed i suoi coimputati.-



Questo proscioglimento è peraltro rivalutabile -nei suoi limiti- per quanto attiene alla valorizzazione, da un lato, dei condizionamenti carcerari (e l'argomento, sul punto, sarebbe letterario); dall'altro, delle "voci" carcerarie. Voci che l'art. 349 comma 4° Cpp bandisce dalla testimonianza e che sono atte a provare come anche il Farre abbia voluto farsi portatore di tali voci.-

Troppo assoluta, poi, pare l'affermazione del Tribunale (p. 16) che l'anticipazione (sulla quantità di pena che sarebbe stata ridotta), anticipazione riferita dal Farre al Bianchi ed al Pestarini, non potesse provenire che dal Buongiorno. Ovviamente, il Tribunale, che si esprime in termini di possibilità, e non di probabilità, suppone che sia stato il Gaito il tramite di questa anticipazione: ma è oggettivo il dubbio che il Gaito possa avere fatto (tramite l'esame degli atti, delle imputazioni contestate e delle norme incriminatrici), in luogo di una anticipazione, una

"precisione" di dove sarebbe approdata, al massimo, la Corte romana. Un calcolo del genere non è difficile per un noto penalista; né è inconsueto, se nei processi di rapina basta affermare in appello la prevalenza delle circostanze attenuanti generiche, per determinare una riduzione della pena anche di anni.-

Non vi è prova, quindi, del contatto tra il corrotto ed i corruttori: la singolare scelta del Giudice istruttore ha impedito di accertare tanto se questo contatto vi è stato (ed in questo senso ha intaccato l'esercizio dell'azione penale), tanto se questo contatto è mancato del tutto (ed in questo senso ha precluso l'applicazione dell'art. 530 comma 1° Cpp).-

Al riguardo, ha peso non solo psicologico la circostanza che i controlli telefonici, immobiliari e bancari, nonché le perquisizioni, hanno portato a riscontrare nel Buongiorno una persona di reddito medio-alto, con una particolare (ma non eccezionale) predilezione per l'argenteria. Dei milioni del Farre nessuna traccia di impiego.-

E. La prova della ricezione.- La ricezione delle somme (tra l'altro, di quella per l'assoluzione dalla rapina di Viterbo non si conosce neppure l'ammontare) è dubbia.-

L'elemento oggettivo del reato è dubbio, perché, a carico, vi è solo lo stato d'ira del Farre che, rientrando in cella, inveiva contro il Buongiorno, che si sarebbe dichiarato impossibilitato ad assolvere, salvo che il comimputato si fosse accollato l'esclusiva responsabilità. Ma le fonti del Farre non

sono state ricercate, identificate, sentite. Il Farre parla, anch'egli, di seconda mano; né avrebbe senso pratico, oggi, ricercare i parenti ed interrogarli. E' facile supporre che essi avallerebbero la negativa del loro congiunto.-

A discarico vi sono l'inverosimiglianza della visita dell'avv. Ingarrica scortato dagli "amici" del Farre ed i controlli patrimoniali e telefonici. E' vero che il Buongiorno aveva girato a se stesso un assegno da quindici milioni; ma il Giudice istruttore, che subito lo rimise in libertà, si rese conto che si trattava solo di una partita di giro, dal conto corrente di Terracina a quello di Roma.-

Ora, se il Buongiorno compiva atti così gravi, non li avrà certo compiuti col solo Farre: se li compiva mediante l'avv. Gaito, li avrà compiuti per molti clienti del noto penalista. Avrebbe dovuto arricchirsi: e non è provato neppure che abbia passione per il gioco o i cavalli.-

Dalle perquisizioni, il Buongiorno appare come un cittadino medio, che ha una casa ed alcuni risparmi.-

F. Le conseguenze.- Da un lato, sta ciascuna delle tre testimonianze d'accusa che, per quanto riferisce cose sentite, le riferisce fedelmente: come le ha sentite, sicché la contraddizione tra il Bianchi ed il Rastelli circa l'addestramento alla via per raggiungere il Buongiorno, è una contraddizione della fonte, il Farre.-

Dall'altro sta il Farre, che si è contraddetto, coi compagni di cella, circa la fonte della via per raggiungere il Buongiorno.-

APPELLI

Ma sta, soprattutto, l'impossibilità di provare le modalità della ricezione, cioè l'evento stesso del reato. Qui, le tre testimonianze a carico presentano una lacuna, che è, per l'appunto, la lacuna della loro fonte, il Farre. Come gli amici abbiano avvicinato l'avv. Gaito; come gli amici abbiano conosciuto l'avv. Ingarrica; come il Buongiorno, per ciascuna delle due sentenze sia stato pagato, il materiale probatorio non lo dice.-

Poiché la sentenza appellata non suffraga il materiale mancante e poichè le contraddizioni rilevate nei par. C) e D) lo inficiano, il contrasto tra prove a carico e prove a scarico è oggettivo.- Come la Corte di cassazione ha insegnato, il dubbio è, quindi, concreto e rilevante: non si indica, genericamente, una "vanteria".-

Ed è un dubbio confermato dal fatto che manca del tutto la prova che il Buongiorno, con la sua attività di giudice, si sia arricchito.-

Pertanto, se la ricezione è dubbia e se è dubbio che il Buongiorno si sia arricchito, dubbio è che sia stato un giudice corrotto. Se si volesse ragionare con la filosofia secondo cui "da cosa non nasce cosa", che non sempre è documentata dall'esperienza, si potrebbe dare alle "voci" carcerarie ed al soprannome "Mike" un'altra spiegazione. Non è, piuttosto, il Buongiorno, un giudice accusato a seguito di non condivisi provvedimenti in materia di processi per terrorismo?

Stanti queste premesse, deve oggi trovare applicazione (anche per il Farre, la cui posizione è derivata) l'art. 530 comma 2° nuovo Cpp, secondo il quale il giudice pronuncia sentenza di assoluzione anche quando manca, è insufficiente o è contraddittoria la prova che il fatto sussiste.-

Nel caso concreto, questo giudice del rinvio ritiene che, quanto al contatto, la prova sia contraddittoria, attesa la diversità tra il Bianchi ed il Rastelli circa la fonte della via per il Buongiorno, percorsa dal Farre; quanto alla ricezione, che la prova sia insufficiente.-

Né la prova insufficiente può oggi colmarsi, dal momento che l'istruzione a carico dell'avv. Gaito e dell'avv. Ingarrica non è mai stata riaperta. La mancata riapertura dell'istruzione spiega le molte (ed incolmabili) lacune di questa motivazione: una motivazione che avrebbe potuto avere cadenze diverse sol che al banco fossero stati presentati tutti gli imputati.-

P.____Q.____M.

Visto l'art. 544 Cpp, giudicando in sede di rinvio dalla Cassazione, in riforma della sentenza del Tribunale di Perugia in data 22.5.1989, appellata dagli imputati BUONGIORNO Giuseppe e FARRE Fabio, assolve i predetti dai reati loro ascritti perché il fatto non sussiste, ai sensi dell'art. 530 comma 2° nuovo Cpp.-

Firenze, 11 novembre 1991

Il Presidente

(Ferruccio Gelli)

Ferruccio Gelli

L'Est.

(Vanni)

[Handwritten signature]

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
Fernanda Antonacci

28 NOV. 1991

Depositato in Cancelleria
Il Collaboratore di Cancelleria
Fernanda Antonacci



12/11/91 = RICORSO PM

17/1/92 = MOTIVI RICORSO PM

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
~~(coll. Antonella Mannucci)~~

[Handwritten signature]

2/2/92: ATTI IN CASSAZIONE

be Corte di Cassazione, con

sentenza in data 2/6/92 rigetta

il ricorso dell'imputato.

[Handwritten signature]

5

- Nota n° 88/641 S.F del 26/02/97
Ministero Grazia e Giustizia - Gabinetto
del Ministro relativa a BERARDI
GIUSEPPE

Capo di Gabinetto
20.2.54

Mino Pecorelli - OP

8/TER

VITALONE

N. 00146

MINISTERO DI GIUSTIZIA
UFFICIO CENTRALE
PRODOTTORE
2325-5308

Regione Lazio

- ① protocollo
- ② a due !!

→ fu depositata: a Proc. Rep. Pempia
per quanto c'è un di
non completa
24/2

M.

M.H.,

MINISTERO di GRAZIA e GIUSTIZIA
ARRIVO

19 FEB. 1937

SEGRETERIA PARTICOLARE DEL
MINISTRO GUARDASIGILLI

Giuseppe M. Berardi

v. Menotti Garibaldi n. 37/B

00013 - Casali di Mentana (RM)

Nessuna lettera
o biglietto di
accompagnamento

8/ TER
VITALONE

3.
SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Mia madre, Lea Cavecchi, fin dal giugno di quest'anno ha inviato un esposto al Capo dello Stato per segnalare questa situazione di terrore e la figura di Rolando Rossi. Questa lettera è ancora sul tavolo del sostituto Procuratore della Repubblica di Roma dott. Callovini.

Per il momento è tutto.

L'indagine non potrà, tuttavia, prescindere dal porre anche in relazione le ricchezze accumulate da Rolando Rossi, non certo per meriti professionali, negli ultimi tre anni e i legami tra i fratelli vitellone, che possiedono una Villa a Capri, ombrati secondo quanto riferisce la stampa italiana da legami con la mafia.

La prego, pertanto, Eccellenza, di gradire il mio devoto ossequio e di considerarmi a Sua disposizione.

Claudine Negroni

e

Parigi, 31 Ottobre 1971

e
Claudine Negroni
18 Boulevard Gallieni
ARGENTEUIL 95
FRANCE

+

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Presidente Repubblica
Presidente Consiglio dei Ministri
Presidente I^o Commissione Consiglio Superiore della Magistratura
Presidente II Commissione Consiglio Superiore Magistratura
Procuratore Generale Corte di Cassazione
Procuratore Generale Corte di Appello
Antimafia
Consiglio Ordine Avvocati Roma

vedi Messaggero 13 Aprile 1972

IL PRESIDENTE

Eccellenza, già in data 26 ottobre 1971 vi ho spedito un esposto per illustrare le ragioni che mi avevano indotto ad abbandonare il desiderio di ottenere giustizia in Italia. Ella sa, dunque, che, dopo oltre cinque anni di battaglie giudiziarie, malgrado il migliore ottimismo e la più valida assistenza difensiva, sono stata costretta a rinunciare all'azione di divorzio intrapresa contro mio marito, Rolando Rossi, per avere constatato (mi creda, non senza amarezza) che molti dei giudici, in vario modo interessati a risolvere la mia complessa vicenda, apparivano influenzati da imponderabili suggestioni che li inducevano talvolta ad oscurare, più spesso ad ignorare, le ragioni con le quali proteggevo me e le mie due bambine dalle insidiose aggressioni di Rolando Rossi.

Nell'esposto del 26 Ottobre, Ella sa, ho segnalato la strana paralisi del giudice del Tribunale per i minorenni, dott. Mammarella, il quale, investito del compito di decidere sull'istanza di decadenza dalla patria potestà nei confronti di Rolando Rossi, per le gravi azioni immorali e illecite da costui compiute, non ha mosso un dito per oltre due anni. In questo tempo altre istanze, di data più recente della mia, sono state deliberate dal Tribunale per i minorenni. Il ricorso di Claudine Negroni, invece, è stato tenuto sul tavolo dello stesso giudice per oblio che si spiega soltanto col proposito di non voler decidere sulle colpe di Rolando Rossi.

Ho segnalato, Ella sa, la singolare familiarità tra Rossi e il Giudice Tutelare dr. Reibaldi manifestata, tra l'altro, nella sintomatica acquiescenza di quest'ultimo al comportamento volgare e ingiurioso che Rossi manteneva durante le udienze, costringendo persino il mio difensore, avv. Mario Guttieres, a presentare un esposto alla Polizia Giudiziaria presso la locale Pretura per essere stato personalmente minacciato senza alcun intervento repressivo da parte del dott. Reibaldi.

Ho sottolineato, Eccellenza, il lungo viatico che mi è stato necessario percorrere, compromettendo la salute mia e delle mie due bambine, nonché le mie risorse economiche, per ottenere dalla magistratura italiana un provvedimento di affidamento delle figlie in contrasto con quanto era stato stabilito dai giudici francesi nel contraddittorio delle parti.

Ora finalmente, cancellata ogni traccia di quel procedimento civile, dopo aver rinunciato al divorzio, sono tornata nell'ambito della tutela (quella deliberazione che lo stesso Rossi personalmente accettò) dinanzi al giudice francese. Ma quanti intralci e quante soste, non sempre giustificato dalla legge o dalla prassi, Eccellenza, prima di giungere a questo traguardo!

Ho precisato, Ella sa, che in questi lunghi anni molti erano stati i tentativi posti in essere da mio marito per annientare la mia personalità, in sprezzo anche dell'educazione morale delle mie due bambine, presentando contro di me e contro quanti mi erano vicino denunce calunniose di ogni genere. Anche in questi casi, Eccellenza, il cammino compiuto per ottenere il riconoscimento della mia totale innocenza non è stato

nè breve nè facile. Ma quanto piu' grande è stato lo stupore nel constatare che Rolando Rossi, malgrado la sua riconosciuta impudenza, continuava a rimanere protetto da una immunità senza nome. Non una volta la Procura della Repubblica di Roma ha posto quest'uomo, tracotante e spavaldo, dinanzi alle proprie responsabilità evidenti e documentate, nonostante le sollecitazioni e i ricorsi.

Nell'esposto del 26 Ottobre ho prospettato, Ella sa, la oscura coincidenza tra questi avvenimenti e la circostanza che Rolando Rossi è stato sempre assistito in tutti i processi dall'avv. Wilfredo Vitalone, fratello del dott. Claudio Vitalone, attuale sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma. E non ho mancato di ricordare, essendo allora sprovvista di altri elementi per poter documentare donde provenissero la baldanza e l'immunità di Rolando Rossi, che il dott. Claudio Vitalone abita nello stesso stabile dove vive da molto tempo Rossi e che uno dei delitti compiuti da quest'ultimo fu consumato intrattenendosi come intimo ospite insieme a mia figlia Eleonora, di circa sette anni, e alla propria amante proprio nella villa che Wilfredo e Claudio Vitalone possiedono a Capri.

Riferii da ultimo in quell'esposto degli interventi di alcuni qualificati magistrati per caldeggiare presso il giudice del divorzio provvedimenti favorevoli a Rossi in ordine all'affidamento della prole.

Descrissi infine l'unisitato comportamento del giudice dott. Manlio Cruciani, della prima sezione del Tribunale civile di Roma, che all'udienza dell'otto ottobre u.s. ebbe toni minacciosi, preannunciando drastiche soluzioni che avrebbero strappato le bambine alle cure materne, e parole offensive nei miei confronti, che certamente non meritavene come madre nè come cittadina che da anni attende un definitivo atto di giustizia; avvalendosi, a differenza di Rolando Rossi, soltanto degli strumenti giudiziari che la legge italiana le consente.

Al termine di questo esposto formulavo la preghiera che la S.V. si fosse compiaciuta di aprire una inchiesta per colpire eventuali responsabilità che fossero emerse dall'indagine, pur rendendomi conto che l'immunità di Rolando Rossi forse sarebbe stata destinata a rimanere "senza nome", malgrado la Vostra migliore buona volontà e malgrado le prove (documenti e testimoniali) che era e sono in grado di sottoporre al Vostro esame su tutti i punti indicati nel ricorso.

Ora però Eccellenza, sono in possesso di ulteriori, precisi elementi che consentiranno alla S.V. non più di intuire, bensì di accertare quale sia il nome che sostiene l'immunità di Rolando Rossi.

Da anni l'avv. Wilfredo Vitalone, con studio in Roma Viale Mazzini 88, è il legale di mio marito. E da anni mio marito moltiplica le azioni giudiziarie, non soltanto contro di me ma perfino contro i miei difensori, prevalentemente in sede penale con denunce false e calunniose. Poiché mio marito è ginecologo, lascio a Voi, Eccellenza, immaginare a

IL PRESIDENTE

chi appartenga l'ideazione e la esecuzione degli infondati atti di accusa.

L'avv. Wilfredo Vitalone, che intrattiene rapporti d'intimità con Rolando Rossi al punto di ospitarli insieme alla sua amante e alla mia bambina Eleonora nella villa che possiede a Capri, è il fratello del dott. Claudio Vitalone, sostituto Procuratore della Repubblica di Roma. E si dà il caso che il Rossi abita in Xix Roma, Via Aristide Dusi, nello stesso Stabile di Claudio Vitalone e la loro conoscenza risale, come a me personalmente risulta, ad epoca antecedente all'assunzione della difesa da parte dell'avv. Wilfredo Vitalone.

Con una buona dose di ottimismo si potrebbe ancora pensare che le coincidenze siano innocue. I dati, però, che orawespongo, non lasciano dubbi sui legami di protezione che intercorrono tra il sostituto procuratore della Repubblica Claudio Vitalone, e il di lui fratello Wilfredo, potendosi quindi spiegare anche l'immunità di Rolando Rossi e le tracotanti aggressioni del medesimo.

Il dr Claudio Vitalone è (meglio, appare) titolare del contratto di locazione dello studio, nel quale il fratello Wilfredo da anni esercita abitualmente la professione di avvocato..

Ma vi è di più'.

I due fratelli Vitalone hanno stipulato fra loro un contratto di sublocazione in relazione all'immobile dove ha sede lo studio legale (cioè in Roma viale Mazzini 88), da cui si rileva che per la modica cifra di lire diecimila Claudio ha concesso a Wilfredo l'uso di due camere arredate ad ufficio. Questo contratto tra i fratelli Vitalone è stato stipulato in data 28/XI/69 ed è stato registrato a Roma il 29/XI/69 al n° 393985 del 2° Ufficio atti privati di Roma.

Come vede, Eccellenza, Claudio e Wilfredo Vitalone sono a tal punto collegati che non soltanto esercitano la loro attività giudiziaria nella stessa Città, pur non potendolo fare, ma sirtrovano in comunione nella stessa casa, che non è la loro dimora, bensì la sede degli affari di almeno uno dei due. E questa non è una coincidenza, ma un fatto voluto e preordinato.

Ma vi è ancora molto di più'.

Recentemente l'avv. Wilfredo Vitalone, pur essendo

proprietario a Capri d'una villa del valore di molte decine di milioni, ha subito un'esecuzione forzata per debiti non pagati. La soc. Moccia, infatti, creditrice, ha eseguito un pignoramento sui mobili dello studio dove Wilfredo Vitalone esercita la professione, cioè in viale Mazzini 88.

Adunque, Suo Eccellenza, cosa è avvenuto in queste procedure?

Pochi giorni prima della data fissata per la vendita dei mobili, cioè il 16 febbraio 1971, il dott. Claudio Vitalone, sostituto procuratore della Repubblica, si nonne proprio ha proposto opposizione rivendicando la proprietà dei mobili pignorati dalla S.p.A. Moccia.

Hal voglia a dire il creditore (assistito dall' Avv. Taro Capriolo, via Pisanelli 2) che il contratto di sub-locazione apparsa manifestazione simulato e che tra i due fratelli v'era incompatibilità nell'esercizio delle rispettive attività. Udienza di vendita è stata differita e pare che lo sprovvisto creditore si sia dovuto piegare ad un transazione.

La causa, cui sto accennando, si trova radicata dinanzi alla Sezione V Civile della Pretura di Roma dinanzi al Pretore dr. Mazzotti ed è rinviata all'udienza del 12 novembre p.v. (esecuzione n. 646/70).

Mi consenta una breve riflessione.

Io non so, Eccellenza, quale sia la Sua opinione su un professionista che si permette il lusso d'una villa a Capri e poi non paga i propri debiti, facendosi proteggere dal fratello magistrato per continuare a non pagarli. Il mio convincimento è, però, o che si tratta d'un comportamento sociale dei due Vitalone a tal punto animato ^{di candore} da farli apparire non come due operatori di giustizia ma come due spensierati cacciatori di allodole, oppure che si tratta d'una preordinata azione di filibusteria. Decida Lei, Eccellenza.

Per terminare su questo punto desidero aggiungere che il dott. Claudio Vitalone è stato assistito nell'azione di opposizione dal dott. proc. Francesco Pettinari, che è il socio in affari di Wilfredo Vitalone col quale divide sia lo studio che il patrocinio

di tutte le cause, come risulta dalle procure alle liti da loro im-
bastite a decine e dalla carta intestata del loro studio comune.

Ed ora ancora una perla.

Nello stesso tempo in cui Claudio Vitalone rivendicava i mo-
bili pignorati in danno del fratello Wilfredo, quest'ultimo a sua
volta rivendicava la proprietà dei mobili pignorati in danno di tale
Stella Ferri (Roma via Valdamone 26), pare la di lui amica. Il proces-
so, che ha seguito l'opposizione dopo la consueta sospensione della
vendita, è radicato dinanzi al Tribunale di Roma sezione quarta civi-
le R.G. 18641/71 G.I. dott. Petrella, udienza 4 dicembre 1971 : con-
tra Wilfredo Vitalone assistito dal dott. Francesco Pettinari già ci-
tato e Zouimo Landolfo Vittorio, assistito dall' avv. Nicola Jelpa,
via del Corso 504.

Che dire, Eccellenza, di questo andirivieni di mobili ora
di proprietà di Claudio ora di proprietà di Wilfredo Vitalone, nem-
pro allo scopo di bloccare il pagamento di debiti? E' mai possibile
credere che questo avv. Wilfredo Vitalone da una parte sia contret-
to a prendere a noleggio dal fratello Claudio il modesto arredamento
d'uno studio legale e dall'altra parte si permetta la munificenza di
tenere mobili di sua proprietà in casa d'altri che, guarda caso,
hanno debiti in vivo?

Mi perdoni, Eccellenza, gli interrogativi. Ma la situazione
ha prodotto in me così grande stupore che non avrei saputo altrimenti
sottoporre alla valutazione della Signoria Vostra fatti che ritengo
fermamente di estrema gravità dal punto di vista etico e giuridico.

Infine la frode irresistibile.

Dinanzi al Tribunale di Roma Sezione III Civile (G.I.
dott. Buonopani: udienza prossima 9 novembre 1971 R.G. 780/71) pen-
do un giudizio tra l'avv. Wilfredo Vitalone e l'Istituto Romano
Beni Stabili (rappresentato dall'avv. Giannetto Barrera) in cui
l'avv. Vitalone, dichiarandosi titolare del contratto di locazione
dei locali siti in viale Mazzini 88 chiede 50 milioni di danni per
difetti della cosa locata.

Dagli atti si rileva che l'Istituto Romano Beni Stabili
stipulò il 28 aprile 1967 un contratto triennale al nome del dott.

Claudio Vitalone e il 20 luglio 1970 stipulò un nuovo contratto al nome dell'avv. Wilfredo Vitalone (canone di L. 135.000 mensili.)

L'Istituto convenuto solleva varie eccezioni anche ancorate all'impossibilità dell'esercizio delle reciproche attività dei due fratelli Vitalone. Ma non è questo che interessa.

Vontra Eccellenza deve porre attenzione alle date nel confronto tra l'azione di opposizione proposta con successo da Claudio Vitalone in una sede e l'azione di danni dal Wilfredo Vitalone in altra sede.

Il dott. Claudio Vitalone ha utilizzato in data 19 febbraio 1971 un contratto di sublocazione quando non era già più titolare del contratto di locazione originario con l'Istituto Beni Stabili.

Infatti dalle risultanze del processo ora indicato si rileva che Wilfredo Vitalone si era sostituito al fratello Claudio nei rapporti con l'Istituto Beni Stabili fin dal 20 luglio 1970.

Non è questa una frode, Eccellenza?

Ora mi spiego gli atteggiamenti aggressivi e mafiosi di Wilfredo Vitalone: l'avvocato sempre minaccioso, sempre pronto a presentare le denunce più disparate contro tutti, contro di me, contro i miei avvocati, contro i miei testimoni, contro tutti quanti mi sono vicino per assistermi e difendermi. Egli è e si sente protetto dal fratello, sostituto procuratore della Repubblica, il quale è pronto a qualsiasi azione, anche una frode.

Ora mi spiego perché io in molti anni di lotte giudiziarie con Rolando Rossi ho subito ingiurie, diffamazioni, calunnie, percosse e a Rolando Rossi non è stato torto un capello. Rossi è il coinquilino di Claudio Vitalone, il cliente e l'amico di Wilfredo.

Rossi è l'uomo che per distruggermi ha inviato anonimamente forno posta al mio nome due pacchi di droga e poi ha sostenuto un putiferio presso la Questura di Roma, da dove falsamente si comunicò che io era da vario tempo sospettata di traffico di stupefacenti. E' questo un processo di cui era si sta interessando il G.I. dott. Amato nel quale mi auguro sarà fatta luce, al di fuori di ogni influenza, sulla grave calunnia da me subito denunciata. Tuttavia non posso ora non ricordare che Claudio Vitalone è stato un commissario di Pub

IL PRESIDENTE

blica Sicurezza e che è stato amico di Rolando Rossi prima che il fratello Wilfredo diventasse il proprio difensore.

Ora mi spiego ancora :

il perchè delle frequenti visite di Rolando Rossi, accompagnato da Wilfredo Vitalone, nell'ufficio del sostituto procuratore della repubblica Claudio Vitalone ;

il perchè della immotivata archiviazione del processo per calunnia contro la mia persona all'epoca in cui fui innocentemente incolpata di traffico di stupefacenti;

il perchè della archiviazione erroneamente e laconicamente motivata del processo per bigamia che Rolando Rossi mi fece subire inventando prove false;

il perchè d'una testimone, Rita Porcu, denunciata per falsa testimonianza per aver depresso in senso sfavorevole a Rolando Rossi, che poi, malgrado il proscioglimento con formula ampia dalla calunniosa accusa, non ha mai avuto l'appoggio della Procura della Repubblica di Roma per una ritorsione contro Rolando Rossi;

il perchè delle false denunce presentate recentemente perfino contro gli avvocati Mario Guttieres, Laura Remiddi e Maurizio di Pietropacco, miei difensori;

il perchè delle calunniose incolpazioni contro un vecchio amico della mia famiglia Fausto Calori, colpito da infamanti accuse.

In questo momento il giudice istruttore (sez. XVII istruttoria del Tribunale di Roma), dott. Francesco Amato, si sta interessando di tutti i misfatti compiuti da Rolando Rossi sulla base di una mia denuncia in cui ho riassunto tutto ciò che è avvenuto in questi anni. Mi auguro, pertanto, che questo Magistrato, verso il quale nutro massima stima, possa far luce sulla vicenda in sede giudiziaria affinché Rolando Rossi fuori dalle protezioni delle quali fino ad oggi ha beneficiato, possa finalmente essere chiamato a rendere il conto alla Giustizia.

La Vostra inchiesta servirà anche a questo, a consentire cioè che la legge non debba subire intralci, oscuramenti o deviazioni a causa di alcuni elementi che, pur dovendo essere della legge servitori, di questa invece si servono per speculazioni private inquinando l'ambiente nel quale operano.

Se questa gramigna non fosse subito estirpata potrebbe ancora compromettere i frutti che il cittadino si attende dall'opera della Magistratura. E ciò potrebbe avvenire contro altri e contro me. Io ho già corso il rischio di vedermi buttata in carcere senza alcuna colpa, quando fui accusata di traffico di stupefacenti. E ancora oggi ho il timore che possa accadermi qualcosa di grave, di irreparabile per la sorte mia e delle mie figlie sapendo che tra i fratelli Vitalone e Rolando Rossi esiste un rapporto d'intesa per la frode della giustizia e ancora tutti e tre sono sul campo per aggredire le mie radici.

I CARABINIERI PATTUGLIANO LA CITTÀ

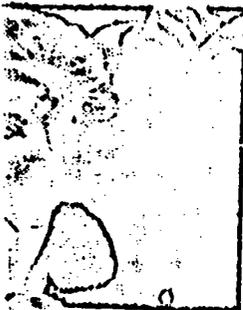
Una gigantesca operazione per la prevenzione e la lotta alla criminalità è stata effettuata l'altra notte in tutta la Penisola mediante l'impiego di alcune decine di migliaia di uomini della Polizia, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. La vasta azione di rastrellamento, che è stata disposta e coordinata dal Ministero dell'Interno, ha portato all'arresto di 469 persone, a varie centinaia di fucili e al sequestro di notevoli quantitativi di merce rubata, di armi e di esplosivi. Agenti e carabinieri hanno anche eseguito numerose perquisizioni domici-

liari su mandato della Magistratura. Nel bilancio della operazione anti-crimine risultano infine 21 mila e 612 contravvenzioni. A Roma e provincia, dove hanno partecipato al rastrellamento agenti della Questura e carabinieri del Comando Legione, sono state arrestate 53 persone e 25 denunciate. In Sardegna una pattuglia di agenti ha ingaggiato un conflitto a fuoco con due banditi nelle campagne tra le province di Sassari e Nuoro. I malviventi, che hanno anche lanciato due bombe a mano, sono riusciti a fuggire col favore delle tenebre.

IL SERVIZIO A PAGINA 17

Milano

«*Erna
Negrini
Nelli*»



temopata tesi dal tri-
l'accusa di aver
sottoscritto un
dario Giangiacomo
trovato ai piedi del
nato, sostenendo
cludere un ricorso
abitare, una volta
e la lettura di una
molto applaudita.

A Regina Coeli un ginecologo romano

Per disfarsi della moglie
le imbottisce
l'auto di droga. Arrestato

Un ginecologo romano, il dottor Rolando Rossi, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di detenzione continuata di sostanze stupefacenti a scopo di calunnia e di calunnia aggravata e continuata al danno della moglie, la cittadina francese Claudine Negrini. Il medico, per liberarsi della moglie, aveva tentato ripetutamente di farla passare per trafficante di droga. La storia cominciò nel 1969, quando a Claudine Negrini furono spediti due pacchi contenenti morfina e cocaina. Contemporaneamente, una lettera anonima giunse alla Questura. In essa si indicava la donna come trafficante. L'indagine, però, permise di accertare l'assoluta estraneità di Claudine Negrini. L'inchiesta fu archiviata, nella impossibilità di venire a capo della vicenda, ma, di recente, è stata riaperta dal giudice Amato che, al termine di perizie sulle lettere anonime, ha incriminato il Rossi. Quest'ultimo era già stato arrestato per pratiche abortive. Per «liberarsi» della moglie il Rossi si serviva anche di altri sistemi: l'aveva accusato di bigamia e sottrazione di minori.



ROLANDO ROSSI

Voleva far passare la moglie come spacciatrice di droga

In impiegato quasi tre anni per cercare (invano) di calunniare la consorte separata, ex ostess di una compagnia aerea - Due pacchi di cocaina e morfina e tante lettere anonime

piano era quasi diabolico: far passare la moglie per spacciatrice di droga, in modo ostensivo liberare. Riccardo Rossi, 45 anni, noto ginecologo, Internista all'ospedale San Ilario, già arrestato nel luglio scorso per pratiche abortive, è riuscito a porre avanti una trama per quasi tre anni. I contadini lo hanno preso un paio di giorni fa, con un atto di cattura emesso dal giudice istruttore Nicolò Amato. L'accusa è pesante: detenzione continuata di sostanze stupefacenti a scopo di calunnia e calunnia aggravata al domicilio moglie, la francese Claudine Negroni, di 39 anni, ex hostess di una compagnia aerea. La sconcertante vicenda iniziò nel dicembre del 1969, quattro anni e mezzo dopo l'arresto di Riccardo Rossi e Claudine Negroni ed erano separati. Al tempo posta di San Silvestro, lezzati alla donna, giunsero due pacchi contenenti morfina e cocaina. I mittenti erano

sconosciuti. Contemporaneamente, una lettera anonima giunse alla questura. In essa si parlava di un traffico di droga e si faceva, appunto, il nome della donna francese. La Negroni era indicata come uno dei « cortieri ». Si iniziò immediatamente una indagine che, però, prima che la donna venisse arrestata, stabilì la sua completa estraneità alla vicenda. L'inchiesta, comunque, non finì. Fu aperto un procedimento contro Ignati, per calunnia. Anche i colpi di scena non finirono. La polizia ricevette nel giro di un paio di mesi numerose altre lettere anonime, nelle quali si sollecitava l'autorità giudiziaria a colpire la Negroni come trafficante di stupefacenti. Un altro quantitativo di droga, inoltre, fu nascosto da uno sconosciuto nell'auto della donna. Questi elementi, però, non convinsero gli investigatori, anzi, rafforzaronno in loro l'idea che Claudine Negroni fosse vittima d'un calunniatore. Gli sforzi per risalire al bandito della intricata matassa, comunque, furono vani e la pratica venne archiviata.

«NON È UN CERNIMONIANE, PERÒ ACQUISTAVA STUPEFACENTI»

Il P.M. per Walter Chiari:

due anni e sei mesi di carcere

«Sono molto amareggiato perché non riesco a comprendere le conclusioni della pubblica accusa», ha detto Fratta uscendo dall'aula dopo la requisitoria - Il dist. Fratta, ha chiesto il carcere di un anno e dell'amenda

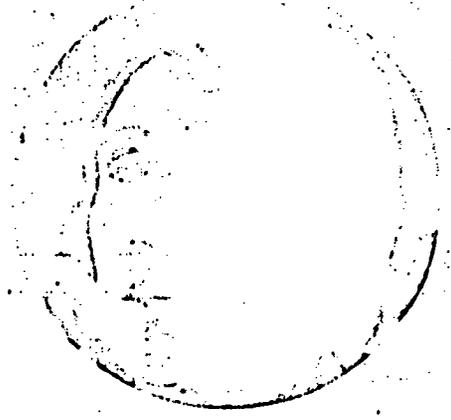
anni e sei mesi di reclusione. Questo lo richiese che il p.p. procuratore della Repubblica Francesco Fratta, ha detto ieri al tribunale per Walter Chiari e' accusato di una duplice prova: per la indagine, il popolare attore era non ha preso una parte di discorso di Fratta e il modo di richiesta di condanna. Ha battuto il colpo rappresentante della pubblica accusa, ha parlato di Walter Chiari, l'ultima richiesta della pubblica accusa, una tutti gli altri — ha detto — è stato raggiunto da tranquillanti e alcune di reclusione. Tali prove si ricavano dal contesto delle intercettazioni e conversazioni intercettate. In altre parole, il p.p. procuratore di reclusione, e Guastafani, della cui auto fu trovata un chilo di cocaina, è dalla varietà e della consistenza delle dichiarazioni. Il testo, che sono frutto di una e di mercurio. Fratta non può essere tenuto in dubbio — ha soggiunto — che Walter Chiari è di Lelio Bettarelli per le sostanze stupefacenti. La multa di questo importo è il fatto che il procuratore ha emendato di Chiari di Walter».

Avvicinandosi alla conclusione del discorso su Walter Chiari, il P.M. ha ribadito che in prova che Chiari ha acquistato la droga è ineccepibile, e Riteiro — ha soggiunto — che il tribunale non possa avere dubbi e che nella sua sentenza debba dire che Walter Chiari è il vero responsabile di acquisto continuato di quantitativi imprecisati di cocaina a partire da data imprecisata e fino al 10 marzo 1970. Non c'è prova, neanche che l'Amministratore abbia acquistato la sostanza stupefacente per fare uso personale. Tutti coloro che lo conoscono, infatti, hanno parlato di lui come di un «bambino», a suo modo un perfetto «cane», un uomo che fa dello sport attivamente. Non c'è prova, perché la verità infatti lo esclude, che possa far ritenere Walter Amministratore un cocainomane. Dunque Walter Chiari sarebbe un acquirente... per conto terzi: tuttavia, la legge del 1954 non fa distinzione con rapporto, fra detentore di droga per uso personale, acquirente e spacciatore.

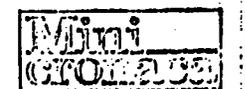
Walter Chiari ha commentato la requisitoria del dottor Fratta all'uscita dell'aula del tribunale: «Sono molto amareggiato — ha detto ai giornalisti — perché non riesco a comprendere le conclusioni del pubblico ministero. Avrei ipotizzato la droga, ma non per ucciderla. Allora, che cosa ne avrei fatto? Mi sembra, inoltre, che non si possa ritenere la mia responsabilità solo per il fatto che ho battuto nel dava del fu e ho chiamato Walter. Io fanno tutti. Anche gli accusatori che mi hanno visto per la prima volta, questi m'attano, in aula».

Il dottor Fratta, primo di occuparsi di Walter Chiari — per il quale ha chiesto il condono di un anno e della pena pecuniaria (500.000 lire di multa) — aveva formulato pesanti richieste anche per gli altri imputati. Per Guido Molinogani, 15 anni e 10 mesi di reclusione, un mese e dieci giorni di multa per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, detenzione di armi e commercio di pubblicazioni oscene; Cirino D'Altri, 9 anni e 4 mesi di reclusione (8 mesi con condoni), 1 mese e 20 giorni di multa, 3 milioni e 500 mila lire di multa per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti; Mario Brindani, 7 anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione e 2 milioni e 500 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; Pietro D'Asola, 7 anni e 2 mesi di reclusione e 2 milioni e 500 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; Giancarlo Di Rosa, 6 anni 10 mesi e 15 giorni di reclusione, 2 milioni e 500 mila lire di multa per spaccio e detenzione di stupefacenti; Lello Bettarelli, 6 anni e 6 mesi di reclusione, 2 milioni e 500 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; Angela Nicoletta Manelli De Rivecourt, 6 anni di reclusione e 3 milioni e 500 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; Aldo Poleggi, 5 anni e 3 mesi di reclusione, 400 mila lire di multa per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione; Antonio Fratta, 5 anni di reclusione e 2 milioni di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; Giovanni Mulca, 4 anni e 9 mesi di reclusione e un milione e 900 mila lire di multa per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Ed ancora: per Lucia Carducci sono stati chiesti 4 anni di reclusione, un milione di multa (condono di un anno e della pena pecuniaria); per Aurelio Di Stefano, 3 anni e 5 mesi di reclusione, 343 mila lire di multa; Otello Fuso, 3 anni di reclusione e 300 mila lire di multa; tutti e tre per detenzione di droga; per il maestro Francesco Califano, 2 anni e 2 mesi di reclusione e 220 mila lire di multa con lo attenuanti generiche, per detenzione e uso di sostanze stupefacenti; Sergio Piacelli, 2 anni e 3 mesi di reclusione e 250 mila lire di multa per detenzione e uso di sostanze stupefacenti; Gianluigi Guahardi, 2 anni e 8 mesi di reclusione, 500 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; Para De Scalzi, 2 anni e 3 mesi di reclusione e 250 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; Silvano Maluri, 2 anni e 6 mesi di reclusione, 700 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; Mario Fosso, 2 anni e 6 mesi di reclusione, 600 mila lire di multa, per detenzione e spaccio di stupefacenti; Eusebio Badaloni, 2 anni di reclusione per favoreggiamento per omicidio; Anna Fabbranesi, un anno e 6 mesi di reclusione, 100 mila lire di multa per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione; Mario Puccinelli, 4 mesi di reclusione, 40 mila lire di multa (condono) per l'istigazione e la facilitazione per commercio di pubblicazioni oscene.



WALTER CHIARI



Rollery Demo S&J
Questo sera, alle 21.30, alla Casa del Teatro, in occasione della serata di beneficenza, il Club Roma S&J, il club di calcio di viale Mazzini, ha organizzato un'asta di beneficenza. Prevede il ricavato della serata sarà devoluto alla Casa del Teatro.

Medaglia di merito
Nel corso di una conferenza di studi, presso l'Istituto Nazionale di Studi, l'on. Giuseppe De Michelis, presidente del Consiglio, ha conferito la medaglia di merito al professor Luigi Ferrero, per il suo contributo all'opera di ricerca e di studio nel campo della medicina.

positivo l'esame delle impronte digitali

Il rapporto di Rio de Janeiro

CAMERA DEI DEPUTATI XXII/5/TAC

Carta da minuta

VITALONE. Intorno ai sette, o ottomila voti, una cosa del genere.

MALAGUINE. A Roma città o provincia.

VITALONE. Soprattutto a Roma città, in provincia non ci siamo andati affatto

DELLA PRIOTTA. Lei, oltre alla sua attività professionale ha svolto qualche

altro lavoro? O di è occupato di altre cose?

VITALONE. No, niente altro.

PRESIDENTE. Le ricordo che dovrà firmare il verbale che sarà redatto in seguito

VITALONE. Sono a loro disposizione.

Al. Vitalone

La seduta termina alle 14,12.

CAMERA DEI DEPUTATI

Audizione del dottore Vitalone Wilfredo.

PRESIDENTE. Lei è assunto come testimone senza prestare giuramento.

VITALONE WILFREDO. Sono a disposizione.

PRESIDENTE. Ci dica tutta la verità in ordine a quello che sa e a quello che eventualmente le chiederemo. Ci vuole declinare le generalità complete?

VITALONE WILFREDO. Mi chiamo Vitalone Wilfredo, sono nato a Reggio Calabria il 24 novembre 1932, risiedo a Roma in viale Mazzini n. 88 e sono avvocato.

PRESIDENTE. E' stato sempre qui a Roma?

VITALONE WILFREDO. Non sempre.

PRESIDENTE. Mi riferivo alla residenza.

VITALONE WILFREDO. No, sono stato a Fano. Prima da ragazzo fino al 1945 sono stato a Firenze, ed esattamente dal 1936 al 1945, dal 1945 a Port e intorno al 1967-1968 sono stato a Fano da dove sono rientrato l'anno scorso.

PRESIDENTE. E' iscritto a Roma nell'albo degli avvocati e dei procuratori?

VITALONE WILFREDO. No, sono iscritto come avvocato e procuratore nell'albo del tribunale di Pesaro.

PRESIDENTE. E la residenza?

Al. Vitalone Wilfredo

VITALONE WILFREDO. Adesso devo fare la pratica di trasferimento ^{a Capri} ~~Novara~~ dove trasferire il mio domicilio altrove, altrimenti si crea una incompatibilità con un mio fratello che ho qui. Attualmente risiedo a Roma, però sono iscritto nell'albo degli avvocati e dei procuratori di Pesaro.

DELLA PRIOTTA. Ho lo studio professionale a Fano?

VITALONE WILFREDO. Sì, in via Raniero, n. 52.

DELLA PRIOTTA. Anche qui a Roma?

VITALONE WILFREDO. Sì, e a Capri.

DELLA PRIOTTA. Dove esercita prevalentemente?

VITALONE WILFREDO. Esercito prevalentemente a Capri, nel Napoletano e ho anche delle cause in Calabria.

PRESIDENTE. Lei è vicepresidente del comitato di controllo alla regione.

VITALONE WILFREDO. Sì.

PRESIDENTE. Ci vuole dire come fu designato e da quanto tempo esercita questa sua funzione?

VITALONE WILFREDO. Sono stato designato dal gruppo di maggioranza relativa della democrazia cristiana. Sono stato eletto dall'assemblea e nominato, poi, con decreto del presidente della regione nel marzo di quest'anno, mi pare.

W. Vitalone

Carta da n. 1

PRESIDENTE. Nel marzo 1971.

VITALONE WILFREDO. Si.

PRESIDENTE. Quando fu costituito questo comitato?

VITALONE WILFREDO. Fu costituito in marzo. Noi siamo entrati, mi pare, in funzione ...

I poteri di controllo sono passati alla regione con un decreto del presidente della regione dal 15 marzo di quest'anno.

PRESIDENTE. Insieme con l'avvocato Congado che è presidente ...

VITALONE WILFREDO. Si.

PRESIDENTE. L'avvocato Congado è democristiano?

VITALONE WILFREDO. No, è socialdemocratico e sono stati eletti dall'assemblea in rappresentanza un po' da vari partiti e credo degli accordi che siano stati fatti ...

PRESIDENTE. Si sono insediati in marzo?

VITALONE WILFREDO. Si.

PRESIDENTE. Lei ha avuto notizie del distacco di Rini e quell'ufficio?

VITALONE WILFREDO. No.

PRESIDENTE. Non furono mai interpellati?

Autografo
Autografo Vitalone

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

VITALONE WILFREDO. No.

PRESIDENTE. Non sa niente?

VITALONE WILFREDO. No, nella maniera più assoluta...

PRESIDENTE. Non sa nemmeno che esiste Riri?

VITALONE WILFREDO. ... né di Riri, né del personale, non è un fatto che dipende da noi o che ci hanno detto: "Vi mandiamo Tizio o Caio", niente. E' un fatto sul quale non abbiamo alcun potere. ^{di} ~~nessun~~ intervento, di infrazione, niente. Noi facciamo sempre lettere, perché non abbiamo nel personale sufficiente e svolgiamo il lavoro di controllo che viene svolto prima da cinque prefetture, ma non è che a noi dicono: "Vi mandiamo Tizio o Caio".

PRESIDENTE. Non ebbe occasione nell'aprile-maggio-giugno di conoscere Riri, che fra l'altro si diceva che volesse diventare anche vicesegretario del comitato stesso?

VITALONE WILFREDO. No.

PRESIDENTE. Non l'ha mai visto?

VITALONE WILFREDO. Forse l'ho visto così come si può vedere un impiegato di ufficio, ma non ho avuto nessun rapporto, anche perché ...

Acquisto Wilfredo Vitalone

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuto

PRESIDENTE. Non parliamo di rapporti diretti, personali, ma di rapporti di ufficio, non di altro.

ITALONE WILFREDO. Se li avessi avuti, lo direi. Io non vado prima nelle riunioni del comitato, ma semplicemente quando questo è riunito entro direttamente nella sala di riunione, si dà proprio il caso che questo Riri non l'abbia mai visto, nemmeno di passaggio.

ALACRINI. Non lo è stato mai presentato?

ITALONE WILFREDO. No.

PRESIDENTE. Conoscevo, però, il dottor Galzini.

ITALONE WILFREDO. Sì, è il segretario della nostra commissione. Infatti quando ci riuniamo c'è quasi sempre il dottor Galzini, e pare che non sia in ferie sostituito da un altro.

PRESIDENTE. Ricorda se questo Riri esercitò anche mansioni di segretario del comitato?

ITALONE WILFREDO. Guardi, salvo errori, per il periodo in cui io sono stato presente alle riunioni del comitato, mi pare che questo Riri non abbia mai svolto ...

PRESIDENTE. Sì.

Adolfo Galzini

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

VITALONE WILFREDO. Mi pare, tenga conto che per tutta la campagna elettorale - siccome sono stato candidato della democrazia cristiana al consiglio comunale di Roma - esattamente da marzo ho fatto numeroso assenze. Infatti su 110 volte in cui, grosso modo, si è riunito il comitato, io avrò partecipato, sì e no, ad una quarantina di sedute, meno della metà.

PRESIDENTE. Quante sedute. In qualche caso ci sarà stato Rini.

VITALONE WILFREDO. Io ricordo di no -

PRESIDENTE. Il segretario di un comitato, di una commissione, insomma se ...

VITALONE WILFREDO. Lei mi richiama ad un ricordo di qualche mese fa. Posso dirle che noi abbiamo un quadernino in cui scriviamo le nostre presenze e il nome del segretario. Se c'era Rini, c'è scritto. Lo può chiedere all'avvocato *Bonnyolo* o alla segreteria della commissione.

PRESIDENTE. Dopo che si seppe dall'arresto di Rini che questi era indiziato di attività mafiose, che stava sotto procedimento a Trapani, che era stato arrestato per associazione e delinquere ed altro, lei ha fatto mente locale, che cosa si è detto anche in sede di comitato? Comunque si saranno incontrati.

Acquafreddo Vitalone

Antinafia del 12/10/1971

CAMERA DEI DEPUTATI

Sent. XXI/8

45

21
Corta da minuta

ITALONE WILFREDO. Era il periodo in cui io non frequentavo il comitato, infatti non l'ho frequentato per un mese prima o per un mese dopè le elezioni. Quando tornai al comitato, feci inscrivere a verbale una mia richiesta in cui chiedevo che in relazione a quello che si era detto, alle notizie di stampa, il comitato venisse informato con una riunione e si parlasse degli uffici e del personale: cosa che non si era mai fatta e ancora non si è fatta. Non l'ho voluto fare come un caso specifico a Rimi, ma proprio per la commissione, per il funzionamento generale degli uffici della commissione. D'altra parte mi sono posto anche questo problema: noi, comitato di controllo, provochiamo un'inchiesta su questo Rimi o chiunque altro sia appartenente alla regione, ma c'è già una Commissione Antirafia che sta indagando, c'è una regione e un comitato, diciamo così, di indagine della regione. Adesso se noi, come comitato di controllo, facciamo un altro comitato di indagine, non so quanta legittimità possa avere, tanto più

Wilfredo Italone

22 cura da minuta

Segue Vitalone.

Tajix

Tanto più che non spetta a noi ^{chiamare} che ~~chiamiamo~~ le persone ^{mi} ~~alle~~ del ~~giudice~~. Si presume che siano persone per bene, anche perchè sono dipendenti dello Stato, o di enti pubblici.

Nelle riunioni di comitato io volevo che si chiedessero per i nostri dipendenti, per lo meno, e l'avvocato Congedo ed altri potranno ricordarlo, i certificati penali. Mi fu obiettato che come comitato non avevamo i fascicoli dei nostri dipendenti.

PRESIDENTE. Ebbe qualche preoccupazione circa queste persone.

VITALONE. Dico, scusate, non sappiamo con ~~chi~~ chi abbiamo a che fare, qui; tutti galantuomini, tutte persone per bene, allora cominciamo a tirare fuori i certificati penali, voglio sapere che tratto con persone per bene. Tutto questo perchè noi non abbiamo i fascicoli dei nostri dipendenti, che si trovano alla Regione. Dico, facciamo far delle copie, provochiamo un accertamento in questo senso. Questa mia richiesta ha ~~per~~ suscitato rimostranze di ogni genere.

PRESIDENTE. Quando è avvenuto?

VITALONE. In una riunione del comitato del luglio, mi pare. Sa, mi è stato detto, allora dobbiamo chiedere i certificati penali dei ministri, sottosegretari, di questo, di quell'altro.

PRESIDENTE. Prima o dopo il fatto?

VITALONE. Dopo.

PRESIDENTE. Bisognerebbe svolgere queste indagini.

VITALONE. Per nostra comodità, per sapere con chi trattiamo. Dobbiamo sapere

Antonio Vitalone

CAMERA DEI DEPUTATI XXII/3/TAC

Corta da minuta

23
MALAGUGINI. Conosceva il dottor Santiapichi?

VITALONE. Sì, una conoscenza molto superficiale; è un magistrato, e io svolgo la mia attività di avvocato ^{faltuariamente} anche a Roma. Ci salutiamo appena.

Nel mio partito dirigo l'ufficio ~~di~~ legislativo e ho avuto l'incarico di fare un progetto di statuto; invece

Santiapichi è stato eletto dalla Regione per fare questo lavoro.

PRESIDENTE. Lei fa parte di quella commissione per lo statuto?

VITALONE. Sono cose diverse, quella è una commissione pubblica, interpartitica eletta dalla regione, io faccio parte dell'ufficio legislativo del mio partito.

PRESIDENTE. E' un gruppo di lavoro del partito?

VITALONE. Sì. ~~Quattro~~

PRESIDENTE. Questo schema di statuto fu passato alla regione? E' stato utilizzato oppure no.

VITALONE. Abbiamo fatto completamente il nostro lavoro e poi l'abbiamo dato ai ^{nostra} consiglieri regionali perchè ne tenessero conto nella stesura definitiva.

MALAGUGINI. Il dottor Santiapichi lo ha conosciuto in ordine alla sua attività professionale o alla sua collocazione nel comitato di controllo.

VITALONE. Mi pare che di vista ci conoscessimo già da prima, e poi ci siamo rivisti in sede di lavoro di questa commissione.

MALAGUGINI. Lei conosce il dottor Pietroni?

VITALONE. Solo di vista, ma non ci salutiamo nemmeno.

All'ufficio di bilancio

24 Carta da minuz
CAMERA DEI DEPUTATI, 1960 40
MALAGUGINI. Dove l'ha visto?

VITALONE. Qualche volta a Palazzo di Giustizia, ma non ci salutiamo.

PRESIDENTE. Lei è stato sempre nel partito democristiano?

VITALONE. No.

PRESIDENTE. Se ci vuole chiarire questo particolare.

VITALONE. Sono stato nella democrazia cristiana fino al 1957. Dopo venni a diverbio con gli allora dirigenti del partito, mi sospesero dal partito; il consiglio nazionale mi riammise nel partito. Avevo rotto le righe della disciplina formale e avevo capeggiato un gruppo cristiano sociale che faceva capo all'onorevole Silvio Milazzo in Sicilia. Ma terminato il motivo politico che aveva causato questa mia diversione nella democrazia cristiana motivo che si ricollega alla giunta Ciocchetti sorretta dai fascisti, io ero di tutt'altro orientamento nell'ambito della dc, riconflui nella democrazia cristiana e svolsi attività di partito e ciò da 1960.

PRESIDENTE. Lei capeggiò una lista milaziana qui a Roma?

VITALONE. Sì, nelle elezioni amministrative comunali del 1960.

PRESIDENTE. La lista era formata in prevalenza di elementi siciliani? ①

VITALONE. Non è che mi ricordi la lista anagrafica. Ancora conservo i giornali di quel periodo ("Il progresso di Roma", giornale battagliero che facevamo noi); raccogliemmo intorno agli 8 - 9 mila voti poveri e senza una lira, scannati abbiamo fatto più di cento chilometri comizi.

MALAGUGINI. Solo nel comune di Roma?

VITALONE. Comune e provincia.

MALAGUGINI. Ricorda quale è stata la consistenza? *Assolutamente nulla*

25

Data di arrivo 28 Gennaio 1972
Prot B N°2062

Riservato
RIPIUNTO PER LA SEGRETERIA
DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA.

La signora Claudine Negroni, proveniente da Parigi, è giunta all'aeroporto di Fiumicino alle ore 14.55 del 26/II/71.

All'aeroporto è stata fermata, per controllo, dalla polizia di frontiera e subito dopo rilasciata a seguito dell'intervento del proprio legale Mario Enriquez, che l'accompagnava.

Per disposizione del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma, all'aeroporto è stata prelevata da sottufficiali dei Carabinieri ed accompagnata al palazzo di Giustizia ove, dalle 18 alle 21.30 dello stesso giorno, è stata interrogata dal Giudice Istruttore dr Francesco Amato in ordine alle accuse avanzate nel noto esposto.

Carmelo
Alle ore 16 del giorno 27, dagli stessi sottufficiali è stata accompagnata alla Procura Generale e dalle 17 alle 22 circa è stata interrogata dal dott. Carlo Spagnuolo sulle accuse mosse con lo stesso esposto al sostituto procuratore dr. Claudio Vitalone ed al fratello di quest'ultimo, avv. Wilfredo Vitalone, entrambi amici del marito, dr. Rolando Rossi.

In data 28 novembre, dopo essere stata ancora interrogata dal dott. Spagnuolo per circa due ore, ha lasciato Roma nel presto pomeriggio con un aereo diretto a Parigi.

Non sono noti i particolari delle deposizioni.

Da quanto sin qui esposto e poichè le argomentazioni adottate da Claudine Negroni con il suo esposto del 31 Ottobre 1971 sono al vaglio dell'Autorità Giudiziaria, si propone di non effettuare alcun accertamento sino al termine delle istruttorie in corso da parte del Procuratore Generale e del Giudice Istruttore.

Roma, 1° Dicembre 1971

preso nota, si.

26.
SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Tribunale Civile e Penale di Roma

22 Maggio 1972

N°5578/72

ud. 5/6/72

Procedimento penale c/Zanetti Idvio piu' I Imputati di
diffamazione. Richiesta notizie.

Al Presidente Antimafia.

Il Tribunale di Roma con ordinanza in data 15 Maggio u .s.
chiede "se sia stata aperta un'inchiesta a carico dell'avv.
Wilfredo Vitalone.

2° Sezione

27
Ai quesiti (almeno ad alcuni) il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma ha risposto al Consiglio Superiore della Magistratura con nota del 17.2.75 prot. 2/Ris. Comunque, la situazione al Consiglio dell'Ordine risulta la seguente:

Avv. Wilfredo Vitalone

- 1) Iscritto all'Albo dei Procuratori di Roma il 16 marzo 1961.
- 2) Iscritto all'Albo degli Avvocati di Roma il 23 marzo 1967.
- 3) Iscritto all'Albo degli Avvocati di Pesaro dal 20 giugno 1967 al 11 dicembre 1971. Successivamente a Napoli dal 30 giugno 1972. Non si sa cosa abbia fatto dall'11 dicembre 1971 al 30 giugno 1972.
- 4) Non si sa esattamente (non è stato possibile trovare un precedente utile) quale fosse l'indirizzo dello studio nel 1981. Figura sempre negli atti del Consiglio Viale Mazzini, 88. Sono da tenere presenti due circostanze che risultano dagli atti del Consiglio: a) anche successivamente alla cancellazione dall'Albo di Roma, in alcuni atti del Consiglio (lettere autografe del Vitalone W.) figura sempre Viale Mazzini, 88, recapito questo indicato alcune volte come "recapito" a Roma e altre volte direttamente come studio (almeno così si arguisce, trattandosi di carta intestata per uso professionale; b) l'Avv. Francesco Pettinari che sempre risulta avere diviso imprese (ma non risultano precedenti disciplinari al Consiglio, ma di questo non ne sono sicuro) e loca-
li per uso ... professionale con il Vitalone W., dal 10 aprile 1975 ed è messo apparentemente in proprio con studio in Viale Mazzini, 55 in
contrappunto al numero civico 881.
- 5) Vi è stato un esposto al Consiglio da parte di tale Soddu; si tratta di Giuseppe Soddu, presidente della Cooperativa "Alabarda". Il procedimento disciplinare porta il n. 4181; è stato aperto il 30 dicembre 1969 e chiuso il 30 dicembre 1970 con "non luogo a sanzione disciplinare".
- 6) Non risulta agli atti che vi sia stato alcun passo del Consiglio dell'Ordine presso la Sezione Fallimentare del Tribunale di Roma per incarichi conferiti nonostante la cancellazione dall'Albo di Roma.
- 7) Circa il ricorso di due fratelli che avrebbero consegnato al Consiglio dell'Ordine una bobina, contenente la registrazione di conversazioni

28
velocemente nei due silenzi con il loro difensore, la situazione è la seguente: si tratta dei fratelli Statilio, Poerio e Costantino Giovagnoli abitanti a Roma in Piazzale Gregorio VII, n.31 che presentarono il loro esposto con W.V. il 4 giugno 1969. Vera è la circostanza della botina; questa fu poi richiesta dalla Procura Generale della Repubblica di Roma e consegnata dall'impiegato del Consiglio dell'Ordine (tale Picaszi ora in pensione) a Ciminelli, segretario giudiziario della Procura Generale, il giorno 11 dicembre 1973. I fratelli Giovagnoli furono ovviamente denunciati per calunnia dal W.V. Il procedimento penale instauratosi (e che sospese quello disciplinare a carico di W.V., raggiungendo così lo scopo) presso la Procura di Roma, fu affidato alle cure (si fa per dire) del P.M. Dr. Pallares e porta il n.2294/70-A. La circostanza divergente è che l'avviso di reato fu notificato (così sembra) ai Giovagnoli e al W.Vitalone in quanto ~~per~~ parte lesa, lo stesso giorno della convocazione dinanzi al Consiglio dell'Ordine dell'Avv. W.V. Si ignora (ma può sapersi, volendo) che fine abbia fatto il procedimento penale. Si presume che sia ancora in corso anche perché non sembra definito ancora il corrispondente e sottostante procedimento disciplinare presso il Consiglio dell'Ordine che porta il n.4175.

6) Al Consiglio dell'ordine risulta un oceano di esposti contro il W.V.; comunque, a far data dal 1968, risultano i seguenti:

240/68				archiviato il 27.6.68 (SpA Dambio)
333/68	3	*	*	* 11.2.71 (Avv. Mario Lepore)
341/68	*	*	*	* 17.10.68 (Avv. Lina Pizzoni)
416/68	*	*	*	* 11.2.71 (Sig. Giulio Luciani)
12/70	*	*	*	* 5.3.70 (Avv. Domenico Vabri)
429/71	*	*	*	* 15.3.73 (Avv. Maurizio Di Pietropaolo)
430/71	*	*	*	* 27.6.74 (Claudine Negroni)

29

VARIAZIONI DI INDIRIZZO

ROLANDO ROSSI

21/4/1936 Via dei Coronari, 107 int. 6
8/4/1937 L.go Corrado Ricci, 3 int. 2
4/11/1951 L.go Corrado Ricci, 3 int. 2
12/5/1959 Via Lorenzo il Magnifico, 35
8/10/1961 Via Lucilio, 63
12/2/1962 Via A. Govoni, 16 int. 6
15/10/1961 Via Lorenzo il Magnifico, 35
16/11/65 Via Aristide Busi, 9 int. 1

FRANCESCO PETTINARI

28/12/1937 Via Calandrelli, 20
4/11/1951 Via Calandrelli, 20
15/10/1961 Via Calandrelli, 20
14/11/1967 Via Anastasio II, 39/B
17/10/1970 Via Anastasio II, 139/B
27/1/1973 Via Calandrelli, 20
13/4/1973 Via di Villa Zingone, 44

30

VARIAZIONI DI INDIRIZZO

CLAUDIO VITALONE

23/12/1942 Via Calandrelli, 6
4/11/1951 Via Calandrelli, 6 int. 8
4/1/1958 Via Prati, 7 int. 3
4/4/1959 Via L. Bertelli, 16 int. 1
25/10/1961 Via L. Bertelli, 16 int. 8
5/4/1966 Via L. Bertelli, 16 int. 8
10/1/1968 Via A. Busi, 9 int. 7

WILFREDO VITALONE

23/12/1945 Via Calandrelli, 6
4/11/1951 Via Calandrelli, 6 int. 8
4/1/1958 Via Prati, 7 int. 3
13/2/1959 Via Bertelli, 16 int. 1
24/7/1959 Via Emilio De Marchi, 33
9/3/1961 Corco d'Italia, 11
15/10/1961 Via Bertelli, 16 int. 8
28/3/1962 Via Casal S. Basilio, 66
26/7/1962 Piazza di Trevi, 100
12/2/1965 Via Alpi, 30
10/2/1971 Viale Mazzini, 88
23/12/1945 iscritto a Roma da Firenze
26/4/1967 emigrato a Fano
10/2/1971 rientrato a Roma
3/6/1972 emigrato a Capri

31

Comunico le notizie richieste con la nota sopra menzionata.-

1°) Il procedimento a carico dell'Avv. Wilfredo VITALONE ebbe inizio dopo che a questa Procura Generale era pervenuta una missiva in data 29 Marzo 1971 con la quale il Commissario straordinario della Banca Popolare di Montepulciano, Comm. Guido IAPPINI, inviava copia di una lettera da lui diretta nella stessa data all'Avv. Francesco PETTINARI già componente del Comitato di sorveglianza della Banca e, sembra, collega di studio dell'Avv. VITALONE (per lo meno hanno entrambi studio nello stesso edificio, situato in Roma, nel Viale Mazzini 88).-

Quasi contemporaneamente giunse un'altra lettera, portante la data 31 Marzo 1971 dove figura la seguente sottoscrizione: "Socio della Banca Popolare Orfeo Zei". In tale missiva si segnalava che l'Avv. VITALONE, presidente della Società Diana con sede in Montepulciano, debitrice della somma di 60 milioni di lire nei confronti della Banca Popolare di Montepulciano, aveva commesso delle malafette ed era protetto dal Procuratore della Repubblica in Montepulciano, Dott. Andreino NIRO.-

Disposi allora che fossero compiuti accertamenti e ne detti l'incarico al mio Sostituto Dott. Giulio CATELANI, magistrato abile, acuto, diligente. Egli, in questa prima fase di indagini preliminari, raccolse alcuni documenti e, tra l'altro, acquisì agli atti copia della relazione concernente la ispezione compiuta da funzionari della Banca d'Italia nella Banca Popolare di Montepulciano; procedette poi al-

./.

PROCURA GENERALE DELLA "REPUBBLICA
FIRENZE

N.

Firenze, li

Risposta a nota N.

OGGETTO:

- 2 -

l'esame del Comm. Guido IAPPINI Commissario straordinario della Banca Popolare di Montepulciano, nominato dal Governatore della Banca d'Italia dopo che il Ministro del Tesoro, in seguito alla sopra menzionata ispezione, aveva sciolto il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di Montepulciano.-

Intanto era accaduto che il 21 Aprile 1971 si era presentata spontaneamente alla Procura Generale la Signora Maria Dora DEL MASO coniugata con Dario SONNINI, residente a Montepulciano; ricevuta da altro mio Sostituto, il Dott. Manlio MAZZANTI; e successivamente da questi accompagnata da me, la donna, che appariva in un'impressionante stato di agitazione, tanto da far dubitare che ci si trovasse di fronte a persona dalle condizioni di mente normali, affermò che a suo marito, già impiegato della Banca Popolare di Montepulciano, si addebitavano dei reati che poteva anche avere commesso, ma essa non aveva fiducia nei magistrati di Montepulciano che non le sembravano - così fece capire con parole sconnesse - obbiettivi.-

Gli appunti scritti su carta intestata alla Procura Generale, con data 21 Aprile 1971, sono opera del Sostituto MAZZANTI e costituiscono una semplice segnalazione al collega CATELANI del fatto che la DEL MASO nei SONNINI aveva delle dichiarazioni da fare circa il processo della Banca Popolare di Montepulciano. Ed il Dott. CATELANI, così informato, convocò a mezzo dei Carabinieri la donna, raccogliendone la deposizione che è in atti.-

Il fatto che il promemoria sia rimasto allegato al fascicolo del processo denota lo scrupolo con cui il Dott. CATELANI ha agito, senza estromettere dal fascicolo stesso nessun documento, nem=

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA FIRENZE

Prot. N.

Firenze, li

Risposta a nota N.

OGGETTO:

- 3 -

meno il più insignificante.-

Al termine di questa breve fase di indagini preliminari, il Dott. CATELANI, considerata la complessità degli ulteriori accertamenti da compiere, trasmise gli atti, con missiva del 16 Giugno 1971, al Giudice Istruttore, chiedendo che si procedesse, con istruzione formale, contro l'Avv. Wilfredo VITALONE per il delitto di falso in bilancio, commesso nella sua qualità di amministratore unico della Società per azioni Diana, nonché contro il Dott. Carlo CHIASSERINI, Enrico MICHELOTTI e Bruno MARCHETTI per concorso nel delitto di appropriazione indebita pluriaggravata e contro Dario SONNINI (marito della sopra menzionata Signora Maria Dóra DEL MASO) per peculato continuato.-

2°) Nel corso della istruzione formale venne esaminato il testimone Cesare VALSANIA. Costui, convocato a mezzo della Squadra di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri di Montepulciano per il giorno 18 Novembre 1971 insieme ad altro testimone, Umberto ALETTO (la convocazione simultanea dei due testimoni era stata disposta a ragion veduta, poichè il VALSANIA risultava dagli atti essere il dante causa verso il VITALONE della villa di Capri che rappresentava l'unico cespite della Società Immobiliare Diana, cui la Banca Popolare di Montepulciano aveva concesso un credito del tutto ingiustificato, ad avviso di questa Procura Generale, mentre l'ALETTO era impresario che aveva eseguito notevoli lavori di ampliamento nella villa medesima), non comparve, e si presentò il 26 Novembre, giorno in cui rese una deposizione assai lunga, nel corso della quale il Sostituto CATELANI formulò tutte le domande che, nell'esercizio in-

34



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA FIRENZE

Prot. N.

Firenze, li

Risposta a nota N.

OGGETTO:

- 4 -

dipendente ed insindacabile delle sue funzioni di magistrato rappresentante del Pubblico Ministero, ritenne opportune ai fini dell'accertamento dei fatti. Egli mi ha riferito che il verbale, redatto in quella occasione, riproduce esattamente il contenuto essenziale delle dichiarazioni rese dal testimone.-

E lo stesso dicasi - a quanto mi ha assicurato lo stesso Dott. CATELANI - per gli interrogatori degli imputati Enrico MICHELOTTI e Carlo MARTIGNONI. Tra l'altro è da tener presente che all'interrogatorio del MICHELOTTI era presente, come suo diritto, il difensore, il quale non avrebbe ommesso di sollevare eccezioni qualora avesse ritenuto non pertinenti alcune domande formulate dagli inquisitori od avesse constatato omissioni od imprecisioni nella redazione dei verbali di interrogatorio.-

3°) E' vero che alcuni atti istruttori furono compiuti senza l'assistenza del cancelliere; ma questo è dovuto unicamente al fatto che nel Tribunale di Montepulciano vi era anche allora una grave carenza di personale di cancelleria ed i magistrati erano costretti a fare a meno della presenza del Cancelliere, per evitare che il funzionamento della giustizia rimanesse altrimenti completamente paralizzato. E' lo stesso fenomeno che si sta ormai da tempo verificando nella quasi totalità degli Uffici giudiziari.-

4°) L'autore dell'esposto inviato, tra l'altro, anche a codesto On. Consiglio Superiore della Magistratura lamenta che si sia proceduto per fatti per i quali era competente la magistratura romana. La relativa eccezione è stata sollevata dall'imputato VITALONE, ed il Giudice Istruttore l'ha respinta nella sentenza di rinvio a giudizio davanti al Tribunale di Montepulciano. E' ovvio che l'unica sede, nella quale la eccezione di incompetenza per territorio



35

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA FIRENZE

Prot. N.

Firenze, li

Risposta a nota N.

OGGETTO:

- 5 -

potrà essere riproposta è quella davanti al giudice del dibattimento.-

5°) E' vero che il 10 Ottobre 1971, in seguito ad istanza del Sostituto CATELANI, il Giudice Istruttore di Montepulciano chiese in visione all'Ufficio di Istruzione di Roma gli atti del procedimento penale (iscritto al n° 1852/71 A del registro generale di quell'Ufficio) contro Cesare VALSANIA (il testimone di cui sopra ho parlato), denunciato per truffa dall'Avv. VITALONE.-

Occorse un certo tempo per lo studio attento di tale fascicolo da parte del Sostituto CATELANI e del Giudice Istruttore e per stabilire se e quali collegamenti esistevano fra i fatti oggetto delle indagini che si compivano a Montepulciano e quelli del procedimento di Roma. Il 12 Febbraio 1972 il Sostituto CATELANI chiese al Giudice Istruttore di Montepulciano di restituire il fascicolo a Roma. E siccome il Giudice Istruttore di Roma aveva chiesto che gli si comunicassero le imputazioni per le quali si procedeva contro il VITALONE, il Dott. CATELANI chiese che fosse fornita tale informativa.-

6°) La firma "Orfeo Zei" apposta alla missiva in data 31 Marzo 1971 diretta a me ed al Procuratore della Repubblica in Siena è da ritenere con quasi assoluta certezza apocrifia perche le indagini disposte dal Giudice Istruttore, su richiesta del Sostituto CATELANI, non hanno portato alla identificazione dell'autore della lettera.-

Nell'esposto inviato a codesto Consiglio Superiore della Magistratura l'Avv. VITALONE sostiene che tali indagini avrebbero potuto essere più diligenti ed approfondite. Ma questa sua lamentela si risolve, in sostanza, in una critica alla istruttoria com =



36

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA FIRENZE

Prot. N.

Firenze, li

Risposta a nota N.

OGGETTO:

- 6 -

piuta dal Giudice Istruttore, le cui lacune potranno essere, se del caso, colmate nella fase dibattimentale.-

7°) Sulla base della documentazione reperita nel cassetto del tavolo dell'ex direttore della Banca Popolare di Montepulciano, Enrico MICHELOTTI, furono contestate a Marcello PLACIDI le imputazioni di truffa e di millantato credito. Si addebitò al PLACIDI di avere fatto credere che egli aveva la possibilità di intervenire presso funzionari del Ministero delle Finanze e della Banca d'Italia per ottenere che la Banca Popolare di Montepulciano fosse autorizzata ad aprire nuovi sportelli nella provincia di Siena. Vantando tale credito, il PLACIDI, secondo il capo di imputazione, si era fatto consegnare dai dirigenti della Banca Popolare di Montepulciano la somma di 7 milioni di lire quale prezzo della propria mediazione presso i pubblici ufficiali.-

Il PLACIDI si è difeso affermando che egli aveva solide relazioni negli ambienti romani della Democrazia Cristiana, cosicché era facile per lui ottenere quanto si desiderava. Disse, in particolare, di avere avuto contatti con la signorina Maria Luisa CASTELLI, della Segreteria del Ministro degli Esteri, e con Giorgio CARLINO, già addetto alla Segreteria dell'On. FANFANI, del Senatore ~~Giulio~~ e dell'On. GRAZIOSI.-

Durante l'istruttoria si è proceduto all'esame della CASTELLI e del CARLINO; ma tale indagine, come è ovvio, è stata svolta allo scopo di accertare la sussistenza del delitto, contestato, di millantato credito, e non già allo scopo di sindacare l'operato di uomini politici e di governo della Democrazia Cristiana. Si deve tener presente, a questo proposito, che il pubblico ufficiale è la vittima del millantatore, ed ogni accertamento diretto ad appurare la

34



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
FIRENZE

Prot. N.

Firenze, li

Risposta a nota N.

OGGETTO:

- 7 -

esistenza degli elementi costitutivi del delitto di millantato credito, se da un lato postula che si debba prendere in considerazione anche l'operato del pubblico ufficiale per stabilire se è un corrotto, come sostiene il millantatore, dall'altro lato si risolve in un vantaggio per la vittima perchè vale a diradare ogni sospetto circa la sua correttezza.-

D'altra parte, era contestata al PLACIDI anche la imputazione di truffa aggravata in danno della Banca Popolare di Montepulciano, dai cui funzionari aveva ottenuto, facendo credere di potere ottenere provvedimenti di favore per l'Istituto, oltre il versamento della predetta somma di 7 milioni di lire, anche un fido per scoperto di conto corrente per l'ammontare di altri 6 milioni di lire. Ora, per stabilire se tale imputazione era fondata, occorre appunto accertare se il PLACIDI fosse o meno effettivamente accreditato presso gli ambienti politici ed avesse in concreto la possibilità di ottenere favori.-

Si tenga presente che dalla istruttoria sono emersi, a carico del PLACIDI, elementi di colpevolezza che hanno consentito il di lui rinvio a giudizio per rispondere delle imputazioni sopra menzionate.-

8°) Nel corso di un sequestro di documenti del direttore della Banca Popolare di Montepulciano, Enrico MICHELOTTI, venne rinvenuto un volantino di propaganda elettorale dell'Avv. VITALONE. Tale volantino, in quanto oggetto di sequestro, è rimasto allegato agli atti.-

9°) Il Sostituto CATELANI mi ha riferito di non avere compiuto

38



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA FIRENZE

Prot. N.

Firenze, li

Risposta a nota N.

OGGETTO:

- 8 -

alcuna indagine sul conto del Procuratore della Repubblica in Montepulciano Dott. Antonino NIRO.-

Ritengo opportuno allegare alla presente relazione:

- A) copia della requisitoria definitiva del Sostituto Dott. CATELANI;
- B) copia della sentenza emessa dal Giudice Istruttore di Montepulciano il 31 Luglio 1972;
- C) copia del provvedimento in data 27 Gennaio 1973, con il quale il Presidente del Tribunale di Montepulciano, Dott. Giuseppe BIELLI, ha accolto la dichiarazione di astensione dei giudici di quel Tribunale, Dott. Giuseppe PACI e Dott. Nicola MORONI, rimettendo il procedimento al limitrofo Tribunale di Grosseto dato che, accolta detta domanda di astensione, veniva meno la possibilità di costituire il Collegio.-

In tale provvedimento è da sottolineare, soprattutto, la motivazione concernente il giudice PACI, al quale il Dott. Claudio VITALONE Sostituto Procuratore della Repubblica in Roma fratello dell'Avv. Wilfredo, aveva fatto consegnare, tramite la moglie, una missiva, con molti allegati, tra cui la copia della denuncia presentata dal predetto avvocato contro i giudici del Tribunale di Montepulciano, Dott. Nicola MORONI e Dott. Giovan Battista PETTI, colleghi del PACI.-

Sono significative le espressioni, con le quali il Presidente del Tribunale ha valutato il comportamento del Dott.

Claudio VITALONE. Le trascrivo :

39



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA FIRENZE

Prot. N.

Firenze, li

Risposta a nota N.

OGGETTO:

- 9 -

< "..... quest'ultimo motivo, sotto il profilo del concreto e fattivo interessamento del Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Claudio VITALONE in favore del fratello imputato costituisce una grave ragione di convenienza per astensione, stante il turbamento della serenità del magistrato facente parte del Collegio giudicante, e sotto il profilo dell'indubbia situazione di allarme morale ed intimidazione derivante dall'aver il magistrato Dott. Claudio VITALONE portato a conoscenza del Dott. PACI che gli altri due giudici di questo Tribunale Dott. MORONI e Dott. PETTI sono stati oggetto di denuncia da parte del fratello imputato avv. Wilfredo VITALONE per fatti che, si assume nella denuncia, sarebbero stati commessi proprio durante la istruzione del processo anzidetto, si è venuta a realizzare una ulteriore e grave ragione di convenienza per astensione dal giudicare.- >

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

(Mario Calamari)

M. Calamari



PRETURA DI ROMA

UFFICIO

Risposta a nota N.

N. 9260 di protocollo

del Pos.

Allegati N.

OGGETTO: Concessione di congedo straordinario.

Roma, addì 10 novembre 1964

Al Sig. Dr. Claudio Vitalone

Uditore Vice Pretore

S.E.D.E.

STAMPERIA REALE DI ROMA

La presente per comunicarLe che la Corte d'Appello di Roma Le ha concesso il chiesto congedo straordinario di giorni 30 a decorrere dal 18 c.m., per gravi motivi di famiglia.

IL MAGISTRATO D'APPELLO
Dirigente la Pretura Unificata
(Dott. F. Lignola)

Magistratura - S E D E

41

Il sottoscritto Claudio Vitalone, aggiunto giudiziario attualmente con funzioni di uditore vice pretore in Roma, rivolge istanza a Codesto On. Consiglio affinché sia consentito al sottoscritto medesimo di recarsi in territorio estero.

L'istante fa presente di beneficiare di un congedo straordinario di gg. 30, concessogli dal Presidente della Corte d'Appello di Roma, per gravi motivi familiari e rappresenta che, per i medesimi motivi, ha improrogabile ed imprescindibile necessità di recarsi in Sud-America.

Il congedo in parola decorre dal 18 del mese in corso.

Con perfetta osservanza.

8.11.1964

*Presentato in data odierna dall'interessato,
perno lo segretario del Consiglio Superiore
della Magistratura
Roma 11.10.1964*

Esportato

42

ella

Palazzo dei Marescial

li - R O M A

Il sottoscritto Claudio Vitalone, aggiunto giudiziario, attualmente con funzioni di uditore vice-pretore presso la Pretura di Roma, rivolge istanza a Codesto On.le Consiglio onde essere autorizzato ad accettare la nomina di Commissario Governativo, conferitagli dal Ministro per gli Affari Esteri ai sensi del D.P.R. 18.5.1948 n° 1967 e comunicata con lettera del 29 ottobre u.s.

Tale nomina afferisce ad un viaggio sulla rotta del Sud-America che la M/n "Giulio Cesare" compirà dal 16.11 al 23.12.1964-

2714

Nella speranza che la presente possa trovare accoglimento porge deferente ossequio.

Roma li 3 nov. 1964

[Handwritten signature]

Presentato dall'intermediario in sede
alle Segreterie del Consiglio Superiore della
Maggioranza

Roma 10 novembre 1964

[Handwritten signature]

43



Ministero degli Affari Esteri

64/19196 62

Roma, li 29 OTT. 1964

Ufficio IV

Pos. IV. K. O. 14

RACCOMANDATA

Si informa che la S. V. è stata designata ad imbarcare in qualità di Commissario Governativo a bordo del la M/n "GIULIO CESARE" della Società di navigazione "Italia"

in partenza da Genova il 16/11/64 per il Sud America

La S. V. dovrà presentarsi all'Ispettorato di Frontiera per gli Italiani all'Estero di Genova due giorni prima della partenza della nave per ricevere istruzioni e per prendere parte alle operazioni di visita, che avranno luogo nella prime ore del mattino.

Si ritiene opportuno fare presente che, durante il viaggio, non è consentita la presenza a bordo, sotto qualsiasi titolo, di familiari del Commissario Governativo.

Si prega assicurare con cortese urgenza.

D'ORDINE DEL MINISTRO

dr. Claudio VITALONE

Via Bertelli n° 16

R O M A

44

Consiglio Superiore della Magistratura
Comitato di Presidenza

Prot. N. 2570 13^o Coll.

Rispr. al foglio N.

del

Alleg. N.

2 DIC. 1964

Roma,

19

All'On. Sig. MINISTRO

per la Grazia e Giustizia

R O M A

OGGETTO: dott. VITALONE Claudio, trasferito - con la promozione ad aggiunto giudiziario - dalla Pretura di Roma a quella di Castiglione del Lago: autorizzazione a recarsi all'estero e ad accettare la nomina di Commissario governativo conferitagli dal Ministro per gli Affari Esteri ai sensi del D.P.R. 18 maggio 1948 n.1697 su nave in partenza per il sud-America.

Mi onero comunicare all'E.V. che il Consiglio Superiore della Magistratura, nella seduta del 25 novembre 1964, ha deliberato la concessione al dott. Claudio VITALONE, trasferito - con la promozione ad aggiunto giudiziario - dalla Pretura di Roma a quella di Castiglione del Lago, dell'autorizzazione a recarsi all'estero e ad accettare la nomina di Commissario governativo conferitagli dal Ministro degli Affari Esteri ai sensi del D.P.R. 18 maggio 1948 n.1697 su nave in partenza per il sud-America.

Mi riservo di trasmettere l'estratto del verbale.

IL PRESIDENTE
(Ercole Nocchetti)

f.to E. Nocchetti

25-1.1972

76.- Il Consiglio prende successivamente in esame la seguente proposta iscritta al n. 75 dell'ordine del giorno: "L'archiviazione degli atti relativi alla esistenza di motivi di incompatibilità ex articolo 18 dell'Ordinamento giuridico nei confronti del dott. Claudio VITALONE, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, a motivo dell'avvenuta cancellazione dagli Albi professionali del fratello, avv. Wilfredo VITALONE.

Il dott. DE MATTEO svolge ampia e dettagliata relazione e dà lettura della lettera n. 8809 del 5 novembre 1971 del Presidente della Corte di Appello di Roma contenente anche i dati statistici dell'attività professionale dell'avv. Wilfredo VITALONE, fratello del dott. Claudio VITALONE, nonché delle dichiarazioni inviate al Consiglio dal predetto magistrato rispettivamente in data 24 ottobre 1971 e 16 dicembre 1971 con la quale ultima comunicava l'avvenuta cancellazione dall'Albo degli avvocati e procuratori di Pesaro del fratello e la sua non reiscrizione in altri Albi professionali.

Il dott. CONSOLI chiede se la risposta data dal dott. VITALONE alla circolare inviata dal Consiglio sull'eventuale esistenza di cause di incompatibilità previste dagli articoli 18 e 19 debba ritenersi conforme ai quesiti posti dalla circolare medesima.

46
Il dott. BATTIELLI propone che gli atti siano trasmessi ai titolari dell'azione disciplinare, poichè la dichiarazione fatta dal dott. VITALONE dovrebbe essere ritenuta scorretta non rispondente a verità, attesa l'abitudine dell'esercizio della professione forense del fratello avv. Wilfredo VITALONE dinanzi gli uffici giudiziari di Roma.

L'avv. FRANCHINA, richiamandosi alla passata attività professionale dell'avv. VITALONE, propone che il Consiglio discuta delle conseguenze della illiceità della condotta tenuta in tale materia dai magistrati che hanno taciuto dell'attività professionale dei loro congiunti in violazione degli articoli 18 e 19 dell'Ordinamento giudiziario.

Il dott. BATTIELLI insiste nella sua proposta di trasmissione degli atti ai titolari dell'azione disciplinare.

Il dott. BERIA d'ARGENTINE fa presente che di dichiarazioni siffatte ve ne sono diverse e propone che di tutte il Consiglio ne discuta nella seduta di domani.

Il PRESIDENTE AMATUCCI pone in votazione la proposta formulata dalla Commissione che viene approvata a grande maggioranza.

OP. 20.1.76



pag. 2

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Udienza in Camera

di Consiglio in

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

data 20 maggio 1975

SEZIONE *Prima* PENALE

Ordinanza
SENTENZA

Composta dagli Ill.mi Signori:

Dott. Giovanni Rosso Presidente

N. 930

1. Dott. *Marcellino* *Lezzi* Consigliere

2. » Renato *Di* *Avos* »

REGISTRO GENERALE

3. » *Berardino* *De* *Lucis* »

N. 3575/75

4. » *Giuseppe* *Sant'* *Elia* »

5. » *Raimondo* *De* *Castello* »

6. » *Italo* *Barbieri* »

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA
SENTENZA

sul ricorso proposto da *sulla richiesta di*

nonne ai sensi dell'art. 55 C.P.P., avverso

data dal Procuratore Generale

presso la Corte di Appello di Firenze

il 6.2.1975

avverso relativamente al procedimento penale

N. 50/75 (in atto presso l'Ufficio S. Istruzione

del Tribunale di Montepulciano) contro:

Vitalone Wilfredo

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

No. _____ Reg. Prov. _____

Dir. Copp. a L. _____

Urgenza _____

10. GEN 1975

Il Canc. _____

Sentita la relazione fatta dal Consigliere dott. Italo Barbieri, lette le conclusioni del P.M. con le quali chiede il rigetto della richiesta;

RILEVA IN FATTO:

Nel luglio del 1970 l'avvocato Wilfredo Vitalone, con studio in Capri (Napoli), denunciò al Procuratore della Repubblica di Montepulciano tale Cesare Valsania, lamentando di essere stato vittima di una ingente truffa ad opera di costui, in relazione alla compravendita di una società per azioni che aveva sede in detta città. Essendo emerso che il reato addebitato al Valsania era stato commesso in Roma, gli atti vennero trasmessi, per competenza territoriale, a quel Procuratore della Repubblica, il quale chiese che si procedesse ad istruzione formale, contestandosi al denunciato il delitto di truffa aggravata. All'esito della lunga e laboriosa istruttoria, il *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma (dott. Vincenzo Rizzo)*, con sentenza in data 27 luglio 1973, dichiarò non doversi procedere contro il Valsania in ordine alla imputazione ascrittagli perché il fatto non sussiste, disponendo, nel contempo, che gli atti fossero trasmessi al Procuratore della Repubblica di Montepulciano affinché questi esaminasse la eventualità di promuovere l'azione legale nei confronti del denunciante avv. Vitalone per il delitto di calunnia ai danni del prosciolto Valsania.

Dopo varie vicende processuali, protrattesi un anno e mezzo circa, il procuratore della Repubblica anzidetto, ritenuto che non sussistessero gli estremi per procedere a carico del Vitalone, con nota del 20 gennaio 1975 chiese al Giudice Istruttore presso il Tribunale di Montepulciano di pronunciare il decreto di impromovibilità dell'azione penale previsto dal terzo comma dell'art. 74 C.P.P.

Con lettera senza data diretta al Presidente del Tribunale ed allegata agli atti, il Giudice Istruttore dott. Giovan Battista Petti dichiarò di volersi astenere, ai sensi dell'art. 63 del citato codice di rito, giustificando tale richiesta con il rilievo che, *wendo egli in altro procedimento penale ordinato il rinvio a giudizio del Vitalone davanti al Tribunale di Montepulciano per rispondere dei reati di truffa e di falsità in bilancio (sentenza 31 agosto 1972)*, esso Vitalone con un esposto inoltrato nel gennaio del 1973 al Presidente della Repubblica, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Ministero di Grazia e Giustizia, al Procuratore Generale presso questa Corte Suprema, ai Procuratori della Repubblica di Firenze e di Montepulciano nonché al Presidente del Consiglio Nazionale Forense ed al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Napoli, aveva denunciato una serie di irregolarità procedurali, che, a suo dire, configuravano varie ipotesi di reati che sarebbero stati posti in essere ai suoi danni dai Magistrati che avevano promosso e condotto la indagine istruttoria. A seguito di tale esposto - denuncia (del cui contenuto era stata data ampia e clamorosa diffusione da tutta la stampa nazionale) il dott. Petti ed il suo collega dott. Nicola Moroni, che lo aveva preceduto nell'incarico di Giudice Istruttore ed aveva, pertanto, eseguito la prima parte della istruzione a carico di Vitalone, erano stati sottoposti ad atti di istruzione preliminare, in ordine ai reati di abuso di ufficio e falsità ideologica, da parte del Procuratore della Repubblica di Genova, al quale il procedimento era stato rimesso da questa Corte a norma dell'art. 60 C.P.P. E, pur essendosi la vicenda conclusa con il riconoscimento dell'assoluta infondatezza delle caccuse formulate dal Vitalone, per cui il Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Genova con decreto del 3 giugno 1974, pronunciato su conforme richiesta del P.M., e vistato da quel Procuratore Generale, aveva ordinato l'archiviazione degli atti, *erasi venuta a determinare una situazione tale che il G.I. dott. Petti non si sentiva del tutto sereno in ordine al nuovo procedimento, concernente il Vitalone, portato alla sua cognizione.*

In seguito alla richiesta di astensione di cui sopra, gli atti del procedimento (n. 50 del 1975) furono rimessi al Presidente del Tribunale di Montepulciano per i provvedimenti di sua competenza e quindi trasmessi in visione al Procuratore Generale di Firenze (che ne aveva fatto richiesta telegrafica) con riserva di decidere sulla istanza del dott. Petti. Tale riserva per altro, non è stata più sciolta perché il prefato Procuratore Generale, ricevuti gli atti, li ha trasmessi a questa Corte Suprema, avanzando, ai sensi dell'art. 55 C.P.P., richiesta di remissione del procedimento ad altro Giudice di sede diversa per legittimo sospetto. Detta richiesta, datata 6 febbraio 1975 e notificata al Vitalone, ai sensi del secondo

comma dell'art. 56 C.P.P., il 19.2.1975, si basa sull'affermazione che *nessuno dei Giudici attualmente in servizio presso il Tribunale di Montepulciano si trova in condizioni di spirito tali da metterli in grado di giudicare con la dovuta obiettività, con la necessaria severità, e con l'animo completamente sgombro da preoccupazioni, timori o risentimenti*, sulla istanza di archiviazione inoltrata dal P.M. nell'ultimo procedimento riguardante l'avv. Vitalone. Premesso, infatti, che l'organico di quell'ufficio giudiziario è costituito, oltre che da un Presidente, da 3 soli posti di giudice, rispettivamente coperti dai già menzionati e dal dott. Giuseppe Paci, il Procuratore Generale di Firenze rileva che i motivi dai quali è stata determinata la dichiarazione di astensione del primo - di anzi illustrati - sono comuni anche al secondo, essendo stati entrambi investiti dalle accuse del Vitalone, non certo cancellate, dal novero degli accadimenti registrati in un così recente passato, per effetto del riconoscimento giudiziale della piena correttezza e legittimità del loro operato: per cui è da presumere che, se il Presidente del Tribunale accoglierà - come tutto lascia prevedere - l'istanza di astensione del Petti, altrettanto farà il Moroni. Per quanto concerne, poi, il dott. Paci, il Procuratore Generale mette in evidenza un altro significativo precedente riguardante detto Giudice: che cioè anch'egli, allorquando venne fissato il dibattimento contro il Vitalone, in seguito alla citata sentenza di rinvio a giudizio pronunciata dal dott. Petti il 31 agosto 1972, chiese di astenersi. E il Presidente del Tribunale, nell'accogliere l'istanza, motivò il provvedimento (datato 27 gennaio 1973) ponendo in rilievo il turbamento della serenità di quel componente del collegio giudicante sotto il profilo della indubbia situazione di allarme morale e di intimidazione derivante dal fatto che un suo collega magistrato (il dott. Claudio Vitalone, sostituto Procuratore della Repubblica in Roma e fratello dell'imputato) aveva ritenuto opportuno portare a sua conoscenza che, per quel procedimento, il Moroni ed il Petti erano stati oggetto di denuncia da parte del giudice giudicabile. Accadde, così, che il Presidente del Tribunale di Montepulciano, trovatosi nella impossibilità di comporre il collegio, rinse il procedimento stesso, a norma dell'art. 70 ultimo comma, C.P.P., al Tribunale di Grosseto, il quale, a sua volta, trasmise gli atti alla Corte Costituzionale perché decidesse in ordine alla legittimità costituzionale di quest'ultima norma.

Fa infine presente, il Procuratore Generale di Firenze, che anche se si trovasse a Montepulciano un giudice disposto a pronunciarsi sulla richiesta di archiviazione di cui trattasi, il relativo provvedimento, se conforme alla richiesta, sarebbe soggetto al visto di quella Procura Generale, che dovrebbe valutare se esso sia corrispondente a giustizia o se ricorrano, invece, gli estremi per promuovere contro il Vitalone l'azione penale per calunnia prospettata, in via di ipotesi, dalla sentenza del Giudice Istruttore di Roma in data 27 giugno 1973. *Ma neppure i magistrati di detto ufficio sarebbero in grado di prendere le loro decisioni con la dovuta serenità e con l'animo scevro da qualsiasi preoccupazione; non il Procuratore Generale dott. Mario Calamari né il Sostituto dott. Giulio Catelani, contro i quali - anzi principalmente contro i quali - fu diretta la denuncia presentata dall'avv. Vitalone nel gennaio del 1973; non gli altri magistrati della Procura, le cui determinazioni, quali che fossero, sarebbero interpretate non come dettate dal sincero proposito di rendere giustizia, ma come suggerite da preoccupazioni di vario genere, derivanti dalle vicende processuali innanzi descritte.*

Di qui la ritenuta sussistenza degli estremi perché il procedimento sia rimesso, per legittima suspicione, ad altri magistrati appartenenti ad un diverso distretto di Corte d'Appello.

OSSERVA IN DIRITTO:

La dettagliata esposizione, dianzi svolta, delle motivazioni addotte dal Procuratore Generale di Firenze a sostegno della richiesta di rimessione in esame, consente di individuare agevolmente le ragioni per le quali la richiesta stessa non può essere accolta: ragioni che si riassumono nel mancato ricorso, nella specie, delle condizioni volute dalla legge perché si giustifichi, in concreto, l'attuazione dell'eccezionale istituto della rimessione del procedimento dal Giudice naturale ad altro Giudice di sede diversa a causa di legittimo sospetto.

Va anzitutto rilevato, in proposito, che a fondamento della relativa istanza (da parte dell'imputato) o di analoga richiesta (da parte del Procuratore Generale presso la Corte di Appello o presso la Corte di Cassazione) possono essere debiti solo avvenimenti reali e concreti, e non mere congetture o

fatti di probabile realizzazione, quali sono indubbiamente quelli esposti dal Procuratore Generale di Firenze a giustificazione dell'assunto secondo il quale il procedimento concernente l'avv. Vitalone, come indiziato del delitto di calunnia in danno di Cesare Valsania, non potrà essere definito da alcuno dei giudici del Tribunale di Montepulciano. Se è vero, infatti, che il dott. Petti ha chiesto di essere autorizzato ad astenersi, è parimenti vero, da un lato, che il Presidente di detto Tribunale non ha ancora adottato, al riguardo, il provvedimento decisionale previsto dalla seconda parte del primo comma dell'art. 63 C.P.P., non avendone avuto (per le ragioni anzispecificate) né il tempo né la possibilità, onde non è da escludersi, in via assoluta, che egli decida per la non astensione del suddetto giudice; e, dall'altro lato, che vi sono altri due magistrati in servizio presso il Tribunale di Montepulciano cui sarà possibile far assumere, se necessario, le funzioni di Giudice Istruttore relativamente al procedimento in questione. La paventata astensione di questi ultimi è un fatto solo eventuale tanto vero che esso è prospettato dallo stesso Procuratore Generale in via di mera ipotesi, ancorché molto probabile, e quindi manca, allo stato, la asserita impossibilità di rendere il giudizio.

Ma quand'anche dovessero verificarsi le previsioni formulate dal richiedente Procuratore Generale, con la conseguente obiettiva impossibilità di concludere l'iter del procedimento relativo al Vitalone, non per questo sarebbe legittimo il ricorso alla procedura prevista e disciplinata dagli artt. 55 e seguenti C.P.P.

E' noto infatti, che la rimessione per legittimo sospetto può essere disposta soltanto se esista una situazione ambientale abnorme, tale da far ragionevolmente ritenere che il giudice possa ricevere influenze o pressioni esterne astrattamente capaci di minarne l'imparzialità o di turbarne la serenità, sì da far sorgere il pericolo di una compromissione della retta amministrazione della giustizia. Il legittimo sospetto, di cui fa parola l'art. 55 C.P.P. (senza tuttavia darne una precisa e specifica nozione), deve cioè riferirsi all'ambiente nel quale il giudice opera, che potrebbe menomare la sua serenità funzionale; e deve investire, inoltre, l'organo giudiziario nel suo strutturale complesso, non la singola persona fisica di questo o quel magistrato, che è sempre personalmente disinteressato nel processo. Ne deriva che i motivi di sospetto, per essere legittimi, e quindi per poter giustificare il provvedimento di rimessione, non devono riferirsi ad uno o più giudici, appartenenti ad un determinato ufficio giudiziario, dei quali si prospetti lo stato di disagio naturale a giudicare, per ragioni di personali interessi, amicizie od inamicizie; in tal caso entrano in considerazione unicamente le norme sulla astensione e ricsuazione del giudice, con le conseguenze, anche eventualmente in ordine alla competenza, previste dall'art. 70 C.P.P.

Alla luce di tali principi, deve ritenersi che nella specie - sussistendo, ancorché in via di ipotesi, solo delle condizioni particolari e personali di ciascuno, o, se vuolsi, di tutti i giudici del Tribunale di Montepulciano che potranno trovare adeguata soluzione processuale nel citato art. 70 C.P.P. - illegittimo sarebbe il ricorso all'istituto della rimessione ex art. 55 cit. codice.

Né rilevano le considerazioni fatte dal richiedente circa la speciale posizione in cui si verrebbe a trovare la intera Procura Generale presso la Corte di Appello di Firenze. A prescindere, in vero, dalla particolare situazione di disagio in cui verserebbero i due magistrati nominativamente indicati, e per la quale l'ordinamento predispone adeguati rimedi, è da considerare che l'ordinamento stesso appresta in ogni caso i mezzi per garantire la obiettività di una qualsiasi decisione, pur essendo esso indifferente in ordine alle valutazioni che di questa possano essere date.

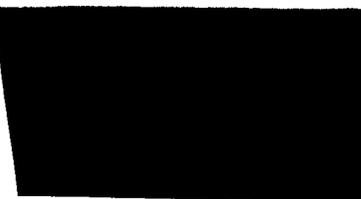
P.Q.M.

La Corte Suprema di Cassazione rigetta la richiesta di rimessione relativa al procedimento n. 50/75 R.G. del Giudice Istruttore presso il Tribunale di Montepulciano riguardante Vitalone Wilfredo.

Il Presidente.

- detto il cinesino

- E' stato per anni nella Segreteria di Bosco



VITALONE Wilfredo fu Vincenzo e di Gigante Olga, nato a Reggio Calabria il 24.II.1932, avvocato, con studio in viale Mazzini n.88 e con abitazione in via delle Alpi n.30, dove vive con la madre vedova.

Dal 1955 al 1957 è stato segretario politico della sezione della D.C. di "Monteverde", carica dalla quale venne sospeso, per la durata di un anno, dal comitato romano, provvedimento commutato poi nella espulsione dal partito da parte del collegio centrale dei probiviri in data 24.I.1958.

Tale provvedimento fu motivato dal fatto che il VITALONE aveva dimostrato poca correttezza nell'amministrazione dei fondi della sezione e per avere, nella sua qualità di segretario politico, promesso il proprio interessamento per la concessione di una farmacia nella zona di Monteverde, al Dr. Andrea Gentile, chiedendo, come da impegno scritto, la partecipazione degli utili.

Poco dopo la sua espulsione egli prese contatto con il Movimento Cristiano Sociale, fondato dal noto Silvio Milazzo, tanto da assumere la carica di segretario politico del movimento della sede di Roma, all'epoca ubicata in corso d'Italia n.10.

Nel 1962, il VITALONE, rientrò nelle file della D.C.

Ha preso quindi a svolgere per conto del comitato romano della D.C. intensa attività politica.

Il 21.II.1969 è stato eletto membro del Comitato regionale della D.C. del Lazio.

E' un opportunisti, in cerca di una definitiva sistemazione.

In un primo momento era stato incluso nella lista dei candidati della D.C. per le elezioni regionali del 1970, ma poi, ne venne escluso, su deliberazione della direzione centrale della D.C.

A suo carico risultano i seguenti pregiudizi penali:

- 8.4.1961 - con rapp.n.3189 del Commissariato di P.S. Salaria Parioli, venne trasmessa alla locale Procura la querela sporta da tale Magni Marino, contro Vitalone, per insolvenza fraudolenta, non avendo ottenuto il pagamento di due auto noleggiate dall'Unione Cristiano Sociale della quale il Vitalone era il responsabile.

- Il 22.4.1966 con rapporto n.5720 del I° Distretto di Polizia, venne denunciato alla locale Procura della Repubblica, unitamente a Cippitelli Filomena, su querela sporta da Monti Erminio, marito della Cippitelli, per sottrazione consensuale di minorenni.

.../...

Il Pretore di Roma, al quale erano stati inviati gli atti processuali per competenza, non rilevava alcuna responsabilità nei confronti del Vitalone e della minore Monti Erminia, mentre nei confronti della Cippitelli Filomena, disponeva di rimettere gli atti, per l'ulteriore corso di giustizia, ai sensi degli artt. 81 e 574 CP. Con sentenza del 5/12/1967 venne dichiarato non doversi procedere nei confronti della donna, per intervenuta amnistia.

E' amministratore unico della società p.a. "Immobiliare Diana", da lui rilevata il 12.10.1967.

L'intero pacchetto azionario, ammontante a L.20.000.000, venne così ripartito: L.10.000.000 Vitalone Wilfredo, L.5.000.000 ciascuna la madre, Gigante Olga ved.Vitalone e la sorella, Vitalone Velia ved.Umodei.

La società tratta la compravendita, la permuta, il ripristino, l'adattamento di immobili e la loro manutenzione, gestione e amministrazione, nonchè può compiere operazioni finanziarie di qualsiasi genere anche non connesse all'attività immobiliare.

Il 28.10.1968 la sede della società, da via Pinciana n.21 in Roma, venne trasferita, su proposta dello stesso Vitalone Wilfredo a Montepulciano (Siena) -via Roma n.25.

Tale trasferimento fu deliberato per asseriti motivi di carattere amministrativo e per una migliore conduzione economica, anche in considerazione di eventuali impegni che la società potrebbe assumere in un prossimo futuro.

Da accertamenti esperiti in luogo è risultato, però, che la detta società in via Roma n.25 di Montepulciano non è conosciuta.

Infatti, nello stabile hanno la loro sede la Casa dei Mutilati, la sezione regionale del PSU nonchè un'abitazione privata.

Negli uffici della Casa del Mutilato, però, agiscono una agenzia dello Istituto Finanziario Italiano ed una società immobiliare denominata "AG.I.M." che si interessa della compravendita di immobili, specialmente nelle zone di Montepulciano, Chianciano e Sarteano, concedendo agli eventuali acquirenti dei mutui finanziari.

Non è improbabile che nell'attività di detta società sia interessata anche la "Immobiliare Diana", in quanto il Vitalone Wilfredo risulta avere preso più volte alloggio negli alberghi di Chianciano e Montepulciano.

~~Nei confronti dell'avvocato Vitalone e del fratello Claudio, Sottituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il Procuratore Generale della Repubblica di Firenze sta conducendo una approfondita inchiesta per accertare i contatti da loro avuti con la mafia, e per quanto riguarda il dr. VITALONE Claudio anche per tutto il suo operato di magistrato.~~

Infatti, a carico di quest'ultimo sarebbero in corso numerosi procedimenti disciplinari tra cui quello relativo alla vicenda di una ragazza francese che, per necessità giudiziarie, è stata costretta ad avvicinare il predetto magistrato, il quale non ha tenuto nei suoi confronti un comportamento consone alla dignità di un appartenente all'Ordine Giudiziario.

Il Dott. Vitalone è tuttora in stretti rapporti di amicizia con l'On. AN-
DREOTTI, con Mons. Fiorenzo ANGELINI e con l'avv. Filippo DI JORIO.

Sulla vicenda anzidetta si potrà in seguito fornire più ampi particolari.

Com'è noto, poi, il dott. VITALONE, in occasione di un sequestro da effettuare nello studio del fratello, avv. Wilfredo, ad opera di un Ufficiale Giudiziario, si era nascosto dietro le tende dello studio stesso. Non appena l'Ufficiale Giudiziario si era presentato per operare il sequestro affidatogli, il dott. VITALONE Claudio è intervenuto e qualificandosi per quello che era ha impedito all'Ufficiale Giudiziario stesso di compiere il suo dovere.

La vicenda è ben nota negli ambienti giudiziari, ma anche in questa occasione, stranamente, il Procuratore Generale SPAGNUOLO non ha preso alcun provvedimento.

Da rilevare che presso il Consiglio Superiore della Magistratura esisteva a carico del VITALONE un poderoso fascicolo in cui era raggruppata tutta la documentazione raccolta nei suoi confronti per le gravi irregolarità da lui commesse, che il Procuratore Generale dell'epoca, Dr. SPAGNUOLO ha fatto sparire.

Nel corso dell'inchiesta condotta dal Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, è stato interrogato anche il costruttore romano Cesare VAL-SANIA che ha venduto la sua villa di Capri al Vitalone per la somma di 150 milioni di lire. Di tale somma il Vitalone ne ha pagato solo la metà e sembra che alcune cambiali siano scadute e non siano state onorate.

La posizione del predetto magistrato è assai grave e non sono da escludersi clamorosi colpi di scena da un momento all'altro.

Anche nei confronti del fratello, avv. Wilfredo, è in corso un procedimento penale per truffa, emissione di assegni a vuoto, falso ed altri reati.

Per quanto riguarda quest'ultimo, sembra anche che egli sia stato radiato nel 1972 dall'Albo degli avvocati e procuratori di Roma, e che adesso si sia iscritto in uno di un'altra provincia del Lazio, per poter operare a Roma, compatibilmente con la carica ricoperta dal fratello.

Egli ha lo studio in questo viale Mazzini n. 88 con l'avv. Francesco Pettinari, col quale continua a svolgere la sua attività professionale nella Capitale.

Infatti, il Consigliere di Cassazione, Dr. DE MATTEO, che fa parte della Commissione in seno al Consiglio Superiore della Magistratura che indaga

..../..

Avv. Pettinari comp. con Petrol Saline

Valsania
Via Fasana 21
310425

nei confronti dei giudici VITALONE, SANTIEPACHI ed altri, ha richiesto giustificazione scritte al Dr. VITALONE sul perchè avesse taciuto, all'atto di prendere possesso del suo incarico presso la magistratura di Roma, di avere un fratello che esercitava la libera professione di avvocato nel Foro della Capitale.

Lo stesso Dr. DE MATTEO ha dovuto, poi, scrivere ben dieci lettere al Presidente del Tribunale di Roma, Dott. Angelo IANNUZZI, per sapere se aveva egli autorizzato il distacco del giudice SANTIEPACHI presso la Regione del Lazio.

Dopo alcune inutili perquisizioni, lo IANNUZZI ha dovuto dichiarare di non avere dato alcuna autorizzazione al riguardo e che, pertanto, l'incarico presso la Regione svolto dal SANTIEPACHI era del tutto arbitrario.

Da ricordare che il Sostituto dott. Claudio VITALONE ebbe a dare una festa, nel 1972, alla quale presero parte circa 200 persone, tra cui altissimi magistrati come il Presidente del Tribunale di Roma, Dr. IANNUZZI, il Procuratore Capo della Repubblica della Capitale, Dr. DE ANDREIS, ed altri.

Essa si svolse a "La Cabala", noto locale notturno, e a quanto è dato sapere, sarebbe costata ben 12 milioni, che sarebbero stati versati dal noto mafioso Frank COPPOLA, in segno di riconoscenza per avere il dott. VITALONE, a suo tempo, cancellati dalle famose bobine scomparse e poi ritrovate, relative al controllo telefonico dello TALEGO, nomi di grosse personalità politiche implicate nella vicenda.

Da rilevare che il Dott. VITALONE, che è stato, ed è tuttora, in stretti rapporti con l'Un. BOSCO, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, è anche in stretto contatto con l'On.le Andreotti e con lo avv. DE IORIO, già braccio destro di Andreotti. Risulta negli ambienti giudiziari che il VITALONE, al pari del fratello Wilfredo, sia figlio naturale dell'On.le BOSCO; ecco perchè gli stretti legami tra i due.

Da Dott. Angelo IANNUZZI, poi, per ricompensare le ~~vive~~ cortesie del VITALONE, senza dare troppo nell'occhio, aveva assegnato, a suo tempo, all'avv. PETTINARI, ma in effetti all'avv. VITALONE, una terna di fallimenti, portanti il numero 32103, 32104, 32105, di cui uno per diverse centinaia di milioni.

Circa la vendita della villa acquistata a Capri dal dott. Claudio Vitalone a mezzo del fratello, avv. Wilfredo, comprata per 70 milioni, si è appreso una vicenda veramente sconcertante.

Tutte le cambiali rilasciate dall'avv. Wilfredo sono andate in protesto. Questi, allora, per prevenire ogni cosa del VALSANIA, intesa a rientrare in possesso di quanto dovutogli, d'intesa con un giovane magistrato della Procura della Repubblica di Roma, ha denunciato per truffa aggravata il suo creditore, ottenendo nel contempo il sequestro di tutti i titoli da lui rilasciati.

L'intera vicenda è ora nelle mani del Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, che conduce l'inchiesta nei confronti dei due fratelli

55
- 5° foglio -

VITALONE.

Oltre al VALSANIA sono stati interrogati altre 9 persone che avevano avuto a che fare con i VITALONE, per ovvi motivi.

Oltre a ciò, infatti, i due sono accusati per i loro contatti con la mafia (Frank Coppola), per intralazzi vari e il Claudio anche per le libertà provvisorie che concedeva dietro compensi che si aggiravano fino a 5 milioni di lire.

Nonostante la bufera che sta per abbattersi sulla loro testa, i due ostentano una sicurezza assoluta in quanto sanno di godere della protezione non solo di alcuni alti magistrati, coinvolti nelle loro malefatte, ma di esponenti politici come l'On.BOSCO, l'On.ANDREOTTI etc.

56



On. CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

R O M A

Il sottoscritto Dott. CLAUDIO VITALONE, Aggiunto Giudiziario con funzioni di Pretore nel Mandamento di Castiglione del Lago, con riferimento al comunicato di codesto On. Consiglio pubblicato nel Bollettino Ufficiale N. 16 del 31 Agosto 1965, rivolge rispettosa istanza di trasferimento al posto di Pretore in Roma.

Fa presente che tale istanza ha fondamento in gravissime esigenze di carattere familiare, dovendo il sottoscritto provvedere al mantenimento di una sorella vedova, priva di mezzi di sostentamento e con cinque figli dai tredici ai tre anni a carico.

Precisa altresì che le condizioni climatiche della zona lacustre ove attualmente risiede, sono di grave nocimento alla propria salute cagionevole, com'è sanitarimente documentabile.

Aggiunge che in Roma risiedono i genitori ultra, settantenni, bisognosi di cure ed assistenza.

Con ossequio.

Castiglione del Lago, 21 ottobre 1965

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Fatto con
Ingresso copia al Min
Firma

PRETURA DI CASTIGLIONE DEL LAGO

VERBALE DI IMMISSIONE IN POSSESSO

L'anno millenovecentosessantacinque addi quattordici
del mese di aprile, nella Pretura di Castiglione del
Lago;

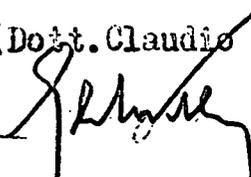
Noi Dott. Claudio Vitalone nato a Reggio Calabria
il 7 Luglio 1936, Aggiunto Giudiziario presso il Man-
damiento di Roma e trasferito alla Pretura di Casti-
glione del Lago con funzioni di Pretore con DD.FP.
6.7.1964, registrato presso la Corte dei Conti in da-
ta 16 Ottobre 1964, assistiti dal sottoscritto Cancelli-
ere

DICHIARIAMO

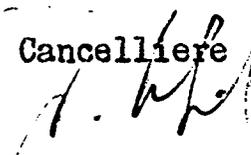
di immetterci in possesso delle funzioni di Pretore
titolare del mandamento di Castiglione del Lago.

Del che, letto confermato e sottoscritto.

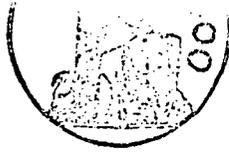
(Dott. Claudio Vitalone)



Il Cancelliere



58



On.le Consiglio Superiore della Magistratura

ROMA

Il sottoscritto dott. Claudio Vitalone, aggiunto giudiziario attualmente con funzioni di Pretore nel mandamento di Castiglione del Lago, con riferimento al comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale n° 16 del 31 agosto 1965, rivolge rispettosa istanza di eramutamento al posto di giudice presso il Tribunale di Roma.

Il sottoscritto fa presente che la presente domanda ha fondamento in gravissimi motivi di carattere familiare, dovendo egli provvedere al sostanziale mantenimento di una sorella vedova, sprovvista di qualsiasi mezzo di sussistenza, e con 5 figli (dai 13 ai 3 anni a carico). In Roma, altresì, risiedono i genitori ultrasettantenni, bisognosi di cure e di assistenza.

Il sottoscritto, infine, precisa che l'attuale clima lacustre gli è di profondo nocimento - com'è sanitarimente dimostrabile - alla salute.

Con osservanza.

Cludio Vitalone

Castiglione del Lago 28.10.1965

Fatto ommotazione sulla scheda
Inviato copia al Ministero
Firma

159

VITALONE Wilfredo fu Vincenzo e di Gigante Olga, nato a Reggio Calabria il 24.11.1932, avvocato, con studio in viale Mazzini n.88 e con abitazione in via delle Alpi n.30, dove vive con la madre vedova.

Dal 1955 al 1957 è stato segretario politico della sezione della DC di "Monteverde", carica dalla quale venne sospeso, per la durata di un anno, dal comitato romano, provvedimento commutato poi nella espulsione dal partito da parte del collegio centrale dei probiviri in data 24.1.1958.

Tale provvedimento fu motivato dal fatto che il VITALONE aveva dimostrato poca correttezza nell'amministrazione dei fondi della sezione e per avere, nella sua qualità di segretario politico, promesso il proprio interessamento per la concessione di una farmacia nella zona di Monteverde, al Dr. Andrea Gentile, chiedendo, come da impegno scritto, la partecipazione degli utili.

Poco dopo la sua espulsione egli prese contatto con il Movimento Cristiano Sociale, fondato dal noto Silvio Milazzo, tanto da assumere la carica di segretario politico del movimento della sede di Roma, all'epoca ubicata in corso d'Italia n.10.

Nel 1962, il VITALONE, rientrò nelle file della DC.

Ha preso quindi a svolgere per conto del comitato romano della DC intensa attività politica.

Il 21.12.1969 è stato eletto membro del Comitato regionale della DC del Lazio.

E' un opportunista, in cerca di una definitiva sistemazione.

In un primo momento era stato incluso nella lista dei candidati della DC per le elezioni regionali del 1970, ma poi, ne venne escluso, su deliberazione della direzione centrale della DC.

A suo carico risultano i seguenti pregiudizi penali :

- 8.4.1961 - con rapp.n.3189 del Commissariato di P.S. Salario Parioli, venne trasmessa alla locale Procura la querela sporta da tale Magni Marino, contro Vitalone, per insolvenza fraudolenta, non avendo ottenuto il pagamento di due auto noleggiate dall'Unione Cristiano Sociale della quale il Vitalone era il responsabile.
- Il 22.4.1966 con rapporto n.5720 del 1° Distretto di Polizia, venne denunciato alla locale Procura della Repubblica, unitamente a Cippitelli Filomena, su querela sporta da Monti Erminio, marito della Cippitelli, per sottrazione consensuale di minorenni.

Il Pretore di Roma, al quale erano stati inviati gli atti processuali per competenza, non rilevava alcuna responsabilità nei confronti del Vitalone e della minore Monti Erminia, mentre nei confronti della Cippitelli Filomena, disponeva di rimettere gli atti, per l'ulteriore corso di giustizia, ai sensi degli artt.81 e 574 CP. Con sentenza del 5.12.1967 venne dichiarato non doversi procedere nei confronti della donna, per intervenuta amnistia.

60
E' amministratore unico della Società p.a. "Immobiliare Diana", da lui rilevata il 12.10.1967.

Intero pacchetto azionario, ammontante a L.20.000.000, venne così ripartito; L.10.000.000 Vitalone Wilfredo, L.5.000.000 ciascuna la madre, Gigante Olga ved. Vitalone e la sorella, Vitalone Velia ved. Omodei.

La società tratta la compravendita, la permuta, il ripristino, l'adattamento di immobili e la loro manutenzione, gestione e amministrazione, nonché può compiere operazioni finanziarie di qualsiasi genere anche non connesse all'attività immobiliare.

Il 28.10.1968 la sede della società, da via Pinciana n.21 in Roma, venne trasferita, su proposta dello stesso Vitalone Wilfredo a Montepulciano (Siena) - via Roma n.25.

Tale trasferimento fu deliberato per asseriti motivi di carattere amministrativo e per una migliore conduzione economica, anche in considerazione di eventuali impegni che la società potrebbe assumere in un prossimo futuro.

Da accertamenti esperiti in luogo è risultato, però, che la detta società in via Roma n.25 di Montepulciano non è conosciuta.

Infatti, nello stabile hanno la loro sede la Casa dei Mutilati, la sezione regionale del PSU nonché un'abitazione privata.

Negli uffici della Casa del Mutilato, però, agiscono una agenzia dell'Istituto Finanziario Italiano ed una società immobiliare denominata "AG.IM." che si interessa della compravendita di immobili, specialmente nelle zone di Montepulciano, Chianciano e Sarteano, concedendo agli eventuali acquirenti dei mutui finanziari.

Non è improbabile che nell'attività di detta società sia interessata anche la "Immobiliare Diana", in quanto il Vitalone Wilfredo risulta avere preso più volte alloggio negli alberghi di Chianciano e Montepulciano.

Nei confronti dell'avvocato Vitalone e del fratello Claudio, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il Procuratore Generale della Repubblica di Firenze sta conducendo una approfondita inchiesta per accertare i contatti da loro avuti con la mafia, e per quanto riguarda il dr. VITALONE Claudio anche per tutto il suo operato di magistrato.

Infatti, a carico di quest'ultimo sarebbero in corso numerosi procedimenti disciplinari tra cui quello relativo alla vicenda di una ragazza francese che, per necessità giudiziarie, è stata costretta ad avvicinare il predetto magistrato, il quale non ha tenuto nei suoi confronti un comportamento consone alla dignità di un appartenente all'Ordine Giudiziario.

Il Dott. Vitalone è tuttora in stretti rapporti di amicizia con l'On. ANDREOTTI, con Mons. Fiorenzo ANGELINI e con l'avv. Filippo DI JORIO.

Sulla vicenda anzidetta si potrà in seguito fornire più ampi particolari.

Com'è noto, poi, il dott. ^{CLAUDIO} VITALONE, in occasione di un sequestro da effettuare nello studio del fratello, avv. Wilfredo, ad opera di un Ufficiale Giudiziario, si era nascosto dietro le tende dello studio stesso. Non appena l'Ufficiale Giudiziario si era presentato per operare il sequestro affidatogli, il dott. VITALONE Claudio è intervenuto e qualificandosi per quello che era ha impedito all'Ufficiale Giudiziario stesso di compiere il suo dovere.

La vicenda è ben nota negli ambienti giudiziari, ma anche in questa occasione, stranamente, il Procuratore Generale SPAGNUOLO non ha preso alcun provvedimento.

Da rilevare che presso il Consiglio Superiore della Magistratura esisteva a carico del VITALONE un poderoso fascicolo in cui era raggruppata tutta la documentazione raccolta nei suoi confronti per le gravi irregolarità da lui commesse, che il Procuratore Generale dell'epoca, Dr. SPAGNUOLO ha fatto sparire.

Nel corso dell'inchiesta condotta dal Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, è stato interrogato anche il costruttore romano Cesare VALSANIA che ha venduto la sua villa di Capri al Vitalone per la somma di 150 milioni di lire. Di tale somma il Vitalone ne ha pagato solo la metà e sembra che alcune cambiali siano scadute e non siano state onorate.

La posizione del predetto magistrato è assai grave e non sono da escludersi clamorosi colpi di scena da un momento all'altro.

Anche nei confronti del fratello, avv. Wilfredo, è in corso un procedimento penale per truffa, emissione di assegni a vuoto, falso ed altri reati.

Per quanto riguarda quest'ultimo, sembra anche che egli sia stato radiato nel 1972 dall'Albo degli avvocati e procuratori di Roma, e che adesso si sia iscritto in uno di un'altra provincia del Lazio, per poter operare a Roma, compatibilmente con la carica ricoperta dal fratello.

Egli ha lo studio in questo viale Mazzini n.88 con l'avv. Francesco Pettinari, col quale continua a svolgere la sua attività professionale nella Capitale.

Infatti, il Consigliere di Cassazione, Dr. DE MATTEO, che fa parte della Commissione in seno al Consiglio Superiore della Magistratura che indaga nei confronti dei giudici VITALONE, SANTIEPACHI ed altri, ha richiesto giustificazione scritta al Dr. VITALONE sul perchè avesse taciuto, all'atto di prendere possesso del suo incarico presso la magistratura di Roma, di avere un fratello che esercitava la libera professione di avvocato nel Foro della Capitale.

Lo stesso Dr. DE MATTEO ha dovuto, poi, scrivere ben dieci lettere al Presidente del Tribunale di Roma, Dott. Angelo IANNUZZI, per sapere se aveva egli autorizzato il distacco del giudice SANTIEPACHI presso la Regione del Lazio.

Dopo alcune inutili pergiversazioni, lo IANNUZZI ha dovuto dichiarare di non avere dato alcuna autorizzazione al riguardo e che, pertanto, l'incarico presso la Regione svolto dal SANTIEPACHI era del tutto arbitrario.

Da ricordare che il Sostituto dott. Claudio VITALONE ebbe a dare una festa, nel 1972, alla quale presero parte circa 200 persone, tra cui altissimi magistrati come il Presidente del Tribunale di Roma, Dr. IANNUZZI, il Procuratore Capo della Repubblica della Capitale, Dr. DE ANDREIS, ed altri.

Essa si svolse a "La Cabala", noto locale notturno, e a quanto è dato sapere, sarebbe costata ben 12 milioni, che sarebbero stati versati dal noto mafioso Frank COPPOLA, in segno di riconoscenza per avere il dott. VITALONE, a suo tempo, cancellati dalle famose bobine scomparse e poi ritrovate, relative al controllo telefonico dello IALONGO, nomi di grosse personalità politiche implicate nella vicenda.

Da rilevare che il Dott. VITALONE, che è stato, ed è tuttora, in stretti rapporti con l'On. BOSCO, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, è anche in stretto contatto con l'On.le Andreotti e con l'avv. DE IORIO, già braccio destro di Andreotti. Risulta negli ambienti giudiziari che il VITALONE, al pari del fratello Wilfredo, sia figlio naturale dell'On.le BOSCO; ecco perchè gli stretti legami tra i due.

Lo IANNUZZI, poi, per ricompensare le cortesie del VITALONE, senza dare troppo nell'occhio, aveva assegnato, a suo tempo, all'avv. PETTINARI, ma in effetti all'avv. VITALONE, una terna di fallimenti, portanti il numero 32103, 32104, 32105, di cui uno per diverse centinaia di milioni.

Circa la vendita della villa acquistata a Capri dal dott. Claudio VITALONE a mezzo del fratello, avv. Wilfredo, comprata per 70 milioni, si è appreso una vicenda veramente sconcertante.

Tutte le cambiali rilasciate dall'avv. Wilfredo sono andate in protesto. Questi, allora, per prevenire ogni mossa del VALSANIA, intesa a rientrare in possesso di quanto dovutogli, d'intesa con un giovane magistrato della Procura della Repubblica di Roma, ha denunciato per truffa aggravata il suo creditore, ottenendo nel contempo il sequestro di tutti i titoli da lui rilasciati.

L'intera vicenda è ora nelle mani del Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, che conduce l'inchiesta nei confronti dei due fratelli VITALONE.

Oltre al VALSANIA sono stati interrogati altre 9 persone che avevano avuto a che fare con i VITALONE, per ovvi motivi.

Oltre a ciò, infatti, i due sono accusati per i loro contatti con la mafia (Frank Coppola), per intralazzi vari e il Claudio anche per le libertà provvisorie che concedeva dietro compensi che si aggiravano fino a 5 milioni di lire.

Nonostante la bufera che sta per abbattersi sulla loro testa, i due ostentano una sicurezza assoluta in quanto sanno di godere della protezione non solo di alcuni alti magistrati, coinvolti nelle loro malefatte, ma di esponenti politici come l'On. BOSCO. l'On. ANDREOTTI etc.

VITALONE Wilfredo fu Vincenzo e di Gigante Olga, nato a Reggio Calabria il 24.11.1932, avvocato, con studio in viale Mazzini n.88 e con abitazione in via delle Alpi n.30, dove vive con la madre vedova.

Dal 1955 al 1957 è stato segretario politico della sezione della DC di "Monteverde", carica dalla quale venne sospeso, per la durata di un anno, dal comitato romano, provvedimento commutato poi nella espulsione dal partito da parte del collegio centrale dei probiviri in data 24.1.1958.

Tale provvedimento fu motivato dal fatto che il VITALONE aveva dimostrato poca correttezza nell'amministrazione dei fondi della sezione e per avere, nella sua qualità di segretario politico, promesso il proprio interessamento per la concessione di una farmacia nella zona di Monteverde, al Dr. Andrea Gentile, chiedendo, come da impegno scritto, la partecipazione degli utili.

Poco dopo la sua espulsione egli prese contatto con il Movimento Cristiano Sociale, fondato dal noto Silvio Milazzo, tanto da assumere la carica di segretario politico del movimento della sede di Roma, all'epoca ubicata in corso d'Italia n.10.

Nel 1962, il VITALONE, rientrò nelle file della DC.

Ha preso quindi a svolgere per conto del comitato romano della DC intensa attività politica.

Il 21.12.1969 è stato eletto membro del Comitato regionale della DC del Lazio.

E' un opportunista, in cerca di una definitiva sistemazione.

In un primo momento era stato incluso nella lista dei candidati della DC per le elezioni regionali del 1970, ma poi, ne venne escluso, su deliberazione della direzione centrale della DC.

A suo carico risultano i seguenti pregiudizi penali :

- 8.4.1961 - con rapp.n.3189 del Commissariato di P.S. Salario Parioli, venne trasmessa alla locale Procura la querela sporta da tale Magni Marino, contro Vitalone, per insolvenza fraudolenta, non avendo ottenuto il pagamento di due auto noleggiate dall'Unione Cristiano Sociale della quale il Vitalone era il responsabile.
- Il 22.4.1966 con rapporto n.5720 del I° Distretto di Polizia, venne denunciato alla locale Procura della Repubblica, unitamente a Cippitelli Filomena, su querela sporta da Monti Erminio, marito della Cippitelli, per sottrazione consensuale di minorenni.

Il Pretore di Roma, al quale erano stati inviati gli atti processuali per competenza, non rilevava alcuna responsabilità nei confronti del Vitalone e della minore Monti Erminia, mentre nei confronti della Cippitelli Filomena, disponeva di rimettere gli atti, per l'ulteriore corso di giustizia, ai sensi degli artt.81 e 574 CP. Con sentenza del 5.12.1967 venne dichiarato non doversi procedere nei confronti della donna, per intervenuta amnistia.

E' amministratore unico della Società p.a. "Immobiliare Diana", da lui rilevata il 12.10.1967.

Intero pacchetto azionario, ammontante a L.20.000.000, venne così ripartito; L.10.000.000 Vitalone Wilfredo, L.5.000.000 ciascuna la madre, Gigante Olga ved. Vitalone e la sorella, Vitalone Velia ved. Omodei.

La società tratta la compravendita, la permuta, il ripristino, l'adattamento di immobili e la loro manutenzione, gestione e amministrazione, nonché può compiere operazioni finanziarie di qualsiasi genere anche non connesse all'attività immobiliare.

Il 28.10.1968 la sede della società, da via Pinciana n.21 in Roma, venne trasferita, su proposta dello stesso Vitalone Wilfredo a Montepulciano (Siena) - via Roma n.25.

Tale trasferimento fu deliberato per asseriti motivi di carattere amministrativo e per una migliore conduzione economica, anche in considerazione di eventuali impegni che la società potrebbe assumere in un prossimo futuro.

Da accertamenti esperiti in luogo è risultato, però, che la detta società in via Roma n.25 di Montepulciano non è conosciuta.

Infatti, nello stabile hanno la loro sede la Casa dei Mutilati, la sezione regionale del PSU nonché un'abitazione privata.

Negli uffici della Casa del Mutilato, però, agiscono una agenzia dell'Istituto Finanziario Italiano ed una società immobiliare denominata "AG.IM." che si interessa della compravendita di immobili, specialmente nelle zone di Montepulciano, Chianciano e Sarteano, concedendo agli eventuali acquirenti dei mutui finanziari.

Non è improbabile che nell'attività di detta società sia interessata anche la "Immobiliare Diana", in quanto il Vitalone Wilfredo risulta avere preso più volte alloggio negli alberghi di Chianciano e Montepulciano.

Nei confronti dell'avvocato Vitalone e del fratello Claudio, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il Procuratore Generale della Repubblica di Firenze sta conducendo una approfondita inchiesta per accertare i contatti da loro avuti con la mafia, e per quanto riguarda il dr. VITALONE Claudio anche per tutto il suo operato di magistrato.

Infatti, a carico di quest'ultimo sarebbero in corso numerosi procedimenti disciplinari tra cui quello relativo alla vicenda di una ragazza francese che, per necessità giudiziarie, è stata costretta ad avvicinare il predetto magistrato, il quale non ha tenuto nei suoi confronti un comportamento consone alla dignità di un appartenente all'Ordine Giudiziario.

Il Dott. Vitalone è tuttora in stretti rapporti di amicizia con l'On. ANDREOTTI, con Mons. Fiorenzo ANGELINI e con l'avv. Filippo DI JORIO.

Sulla vicenda anzidetta si potrà in seguito fornire più ampi particolari.

Com'è noto, poi, il dott. VITALONE, in occasione di un sequestro da effettuare nello studio del fratello, avv. Wilfredo, ad opera di un Ufficiale Giudiziario, si era nascosto dietro le tende dello studio stesso. Non appena l'Ufficiale Giudiziario si era presentato per operare il sequestro affidatogli, il dott. VITALONE Claudio è intervenuto e qualificandosi per quello che era ha impedito all'Ufficiale Giudiziario stesso di compiere il suo dovere.

La vicenda è ben nota negli ambienti giudiziari, ma anche in questa occasione, stranamente, il Procuratore Generale SPAGNUOLO non ha preso alcun provvedimento.

Da rilevare che presso il Consiglio Superiore della Magistratura esisteva a carico del VITALONE un poderoso fascicolo in cui era raggruppata tutta la documentazione raccolta nei suoi confronti per le gravi irregolarità da lui commesse, che il Procuratore Generale dell'epoca, Dr. SPAGNUOLO ha fatto sparire.

Nel corso dell'inchiesta condotta dal Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, è stato interrogato anche il costruttore romano Cesare VALSANIA che ha venduto la sua villa di Capri al Vitalone per la somma di 150 milioni di lire. Di tale somma il Vitalone ne ha pagato solo la metà e sembra che alcune cambiali siano scadute e non siano state onorate.

La posizione del predetto magistrato è assai grave e non sono da escludersi clamorosi colpi di scena da un momento all'altro.

Anche nei confronti del fratello, avv. Wilfredo, è in corso un procedimento penale per truffa, emissione di assegni a vuoto, falso ed altri reati.

Per quanto riguarda quest'ultimo, sembra anche che egli sia stato radiato nel 1972 dall'Albo degli avvocati e procuratori di Roma, e che adesso si sia iscritto in uno di un'altra provincia del Lazio, per poter operare a Roma, compatibilmente con la carica ricoperta dal fratello.

Egli ha lo studio in questo viale Mazzini n.88 con l'avv. Francesco Pettinari, col quale continua a svolgere la sua attività professionale nella Capitale.

Infatti, il Consigliere di Cassazione, Dr. DE MATTEO, che fa parte della Commissione in seno al Consiglio Superiore della Magistratura che indaga nei confronti dei giudici VITALONE, SANTIEPACHI ed altri, ha richiesto giustificazione scritta al Dr. VITALONE sul perchè avesse taciuto, all'atto di prendere possesso del suo incarico presso la magistratura di Roma, di avere un fratello che esercitava la libera professione di avvocato nel Foro della Capitale.

Lo stesso Dr. DE MATTEO ha dovuto, poi, scrivere ben dieci lettere al Presidente del Tribunale di Roma, Dott. Angelo IANNUZZI, per sapere se aveva egli autorizzato il distacco del giudice SANTIEPACHI presso la Regione del Lazio.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI
MONTEPULCIANO

30/1/73
66
C. 675
Dott. Reg. Prov.
821

Letta le dichiarazioni del Dott. Giuseppe Paci e del Dott. Nicola Moroni,
Giudici presso questo Tribunale, con le quali chiedono di astenersi dal
giudicare nel procedimento penale n° 152/71 Reg.Gen.G.I. contro l'Avv.
Vitalone Wilfredo ed altri, imputati di falso, truffa, ecc.;

ritenuto quanto alla dichiarazione del Dott. Paci che essa si manifesta
pienamente giustificata da gravi ragioni di opportunità, non tanto per
i primi due motivi in un primo tempo adottati verbalmente dal Dott. Paci
- conoscenza del Magistrato Dr. Claudio Vitalone, fratello dell'imputato
Vitalone Wilfredo, per avere in passato abitato nello stesso stabile do
ve attualmente abitano i genitori e il fratello del Dr. Paci, nonché rap
porti esistenti tra il fratello del Dr. Paci, uditore giudiziario, ed il
predetto sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Claudio Vitalone, nel
cui ufficio di Roma sta svolgendo un periodo del tirocinio -, quanto so
prattutto, ed in linea esclusiva, per il terzo motivo prospettato in
un secondo tempo, costituito dall'aver il nominato sostituto Procura
tore della Repubblica Dr. Claudio Vitalone fatto consegnare dalla propria
moglie al Dr. Paci una missiva con numerosi allegati fra i quali una co
pia senza data di denuncia, querela indirizzata al Procuratore della Repub
blica di Roma dal fratello imputato Avv. Vitalone Wilfredo nei confronti,
fra gli altri, dei giudici di questo Tribunale Dr. Nicola Moroni, che
svolse buona parte dell'istruzione del presente procedimento, e Dr. Giovan
Battista Petti che completò tale istruzione e pronunciò la sentenza di
rinvio a giudizio;

ritenuto che quest'ultimo motivo, sotto il profilo del concreto e fatti
vo interessamento del sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Claudio
Vitalone in favore del fratello imputato costituisce una grave ragione
di convenienza per astensione, stante il turbamento della serenità del
Magistrato facente parte del Collegio giudicante, e sotto il profilo
dell'indubbia situazione di allarme morale ed intimidazione derivante
dall'aver il Magistrato Dr. Claudio Vitalone portata a conoscenza del
Dr. Paci che gli altri due giudici di questo Tribunale Dr. Moroni e Dr.
Petti sono stati oggetti di denuncia da parte del fratello imputato

828

67

Avv. Wilfredo Vitalone per fatti che, si assume nella denuncia, sa rebbero stati commessi proprio durante la istruzione del processo anzidetto, si è venuta a realizzare una ulteriore e grave ragione di convenienza per astensione dal giudicare;

ritenuto, quanto alla dichiarazione del Dr. Moroni, che anch'essa appare pienamente sorretta da gravi ragioni di convenienza per astenersi, identificabili nel disagio derivante dall'aver egli svolto quasi per intero la istruzione del procedimento penale e nella sopravvenuta notizia della denuncia querela presentata nei suoi confronti dall'Avv. Vitalone Wilfredo;

ritenuto infine che tale astensione debbono essere accolte e che per effetto di esse viene a mancare la possibilità di formare il Collegio giudicante, essendo l'organico di questo Tribunale composto di tre giudici, dei quali due astenuti ed il terzo Dr. Petti, ha pronunciato la sentenza di rinvio a giudizio;

P.Q.M.

Visti gli artt. 61 e segg. C.P.P. accoglie le astensioni dei giudici Dr. Paci Giuseppe e Dr. Nicola Moroni e dichiara che gli atti compiuti precedentemente dal Dr. Moroni conservano validità.

Rimette il procedimento penale contro Vitalone Wilfredo ed altri al Tribunale limitrofo di Grosseto.

Montepulciano, 27.1.1973



IL PRESIDENTE

A handwritten signature in dark ink, appearing to be 'P. Petti', written over the printed name 'IL PRESIDENTE'.

Dopo alcune inutili pergersazioni, lo IANNUZZI ha dovuto dichiarare di non avere dato alcuna autorizzazione al riguardo e che, pertanto, l'incarico presso la Regione svolto dal SANTIEPACHI emdel tutto arbitrario.

Da ricordare che il Sostituto dott. Claudio VITALONE ebbe a dare una festa, nel 1972, alla quale presero parte circa 200 persone, tra cui altissimi magistrati come il Presidente del Tribunale di Roma, Dr. IANNUZZI, il Procuratore Capo della Repubblica della Capitale, Dr. DE ANDREIS, ed altri.

Essa si svolse a "La Cabala", noto locale notturno, e a quanto è dato sapere, sarebbe costata ben 12 milioni, che sarebbero stati versati dal noto mafioso Frank COPPOLA, in segno di riconoscenza per avere il dott. VITALONE, a suo tempo, cancellati dalle famose bobine scomparse e poi ritrovate, relative al controllo telefonico dello IALONGO, nomi di grosse personalità politiche implicate nella vicenda.

Da rilevare che il Dott. VITALONE, che è stato, ed è tuttora, in stretti rapporti con l'On. BOSCO, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, è anche in stretto contatto con l'On.le Andreotti e con l'avv. DE IORIO, già braccio destro di Andreotti. Risulta negli ambienti giudiziari che il VITALONE, al pari del fratello Wilfredo, sia figlio naturale dell'On.le BOSCO; ecco perchè gli stretti legami tra i due.

Lo IANNUZZI, poi, per ricompensare le cortesie del VITALONE, senza dare troppo nell'occhio, aveva assegnato, a suo tempo, all'avv. PETTINARI, ma in effetti all'avv. VITALONE, una terna di fallimenti, portanti il numero 32103, 32104, 32105, di cui uno per diverse centinaia di milioni.

Circa la vendita della villa acquistata a Capri dal dott. Claudio VITALONE a mezzo del fratello, avv. Wilfredo, comprata per 70 milioni, si è appreso una vicenda veramente sconcertante.

Tutte le cambiali rilasciate dall'avv. Wilfredo sono andare in protesto. Questi, allora, per prevenire ogni mossa del VALSANIA, intesa a rientrare in possesso di quanto dovutogli, d'intesa con un giovane magistrato della Procura della Repubblica di Roma, ha denunciato per truffa aggravata il suo creditore, ottenendo nel contempo il sequestro di tutti i titoli da lui rilasciati.

L'intera vicenda è ora nelle mani del Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, che conduce l'inchiesta nei confronti dei due fratelli VITALONE.

Oltre al VALSANIA sono stati interrogati altre 9 persone che avevano avuto a che fare con i VITALONE, per ovvi motivi.

Oltre a ciò, infatti, i due sono accusati per i loro contatti con la mafia (Frank Coppola), per intrallazzi vari e il Claudio anche per le libertà provvisorie che concedeva dietro compensi che si aggiravano fino a 5 milioni di lire.

Nonostante la bufera che sta per abbattersi sulla loro testa, i due ostentano una sicurezza assoluta in quanto sanno di godere della protezione non solo di alcuni alti magistrati, coinvolti nelle loro malefatte, ma di esponenti politici come l'On. BOSCO, l'On. ANDREOTTI etc.



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia**

Nr. 1/94 D.D.A.

Perugia, 18.04.1997

OGGETTO:- Procedimento penale nr.1/94.

**ALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
- Centro Operativo -**

R O M A

Si prega voler citare a comparire - con facoltà di subdelega - per il giorno 22.04.1997 - ore 11:30 in Roma, Piazza Cola di Rienzo nr.27, presso codesto Ufficio, la sottonotata persona:

- BERARDI Giuseppe Maria, nato a Roma il 09.06.1957, ivi residente in Casali di Mentana, Via Menotti Garibaldi nr.37/B.

**IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- dr. Alessandro G. Cannevale, sost.-**

MESSAGE CONFIRMATION

SESSION NO. = 883

18/04/97 18:01
ID=PROCURA REPUBBLICA PERUGIA DDA

DATE	TIME	S,R-TIME	DISTANT STATION ID	MODE	PAGES	RESULT
18/04	17:59	02'27"	0632390231	ECM-S	05	OK 0000



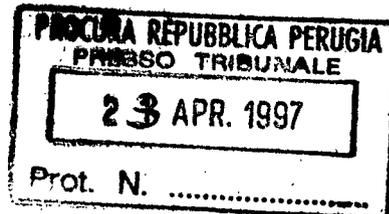
6

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

Nr. 125/RM1°SETT./H2-12/2959 di prot.
Rif. f.n. 1/94 D.D.A. del 18.04.1997
Oggetto: Procedimento penale 1/94 DDA.
Citazione Berardi Giuseppe Maria.

Roma, 21.04.97



**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA C/O IL TRIBUNALE DI
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA
(c.a. sostt. procc. dr. F. CARDELLA, dr. A.G. CANNEVALE)**

PERUGIA

====000000====

In esito alla richiesta di citazione di cui al foglio in riferimento, si invia la nota nr. 31035/39 "p" di prot. del 21.04.1997 del Comando Stazione CC. di Mentana, interessato da questo Centro per la notifica.



H2-12

D. I. A.

21 APR. 1997

P 2956 ARRIVO

10



COMANDO REGIONE CARABINIERI LAZIO
Stazione di Mentana

Nr.31035/39 "P" di prot.

Mentana li 21.04.1997

OGGETTO: Proc. pen. nr 1/94 DDA Perugia

Citazione di: BERARDI Giuseppe Maria nato a Roma il 09.06.1957 residente in Casali di Mentana via Menotti Garibaldi nr.37/B.

ALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

ROMA

-Centro Operativo-

Rif.n.125/RM 1° Sett./H 2-12/ di prot.2955 del 21.04.97

-----000000-----

In relazione a quanto da voi richiesto si assicura di aver invitato telefonicamente a presentarsi il giorno 22/04/1997 alle ore 11,30 presso i vostri uffici, il BERARDI Giuseppe Maria.

Sul conto del nominato si trasmettono le seguenti notizie.

Agli atti di questo ufficio risulta più volte denunciato per i reati di oltraggio, resistenza e minaccia a P.U.; inoltre fin dal 1994, risulta che lo stesso è stato in cura presso il Centro di Igiene Salute Mentale dell'Ospedale di Monterotondo(Roma), rifiutando successivamente il proseguo delle cure mediche.

Predetto è ritenuta persona eccentrica e megalomane per cui è evitato da tutti anche dalle Autorità Locali. E' solito spacciarsi per avvocato o Dottore ma in realtà è senza alcun titolo e risulta disoccupato e nullafacente



IL MARESCIALLO AIUTANTE SOST. UFF. di P.S.
COMANDANTE DELLA STAZIONE

ERGOBENESETTI

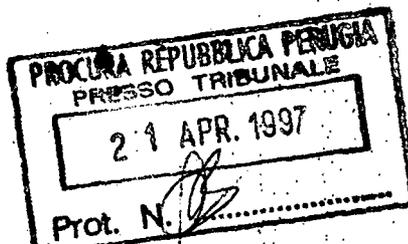


DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

Nr. 125/RM1°SETT/H2-12/2959 di prot.
Rif. f.n. 1/94 D.D.A. del 18.04.1997
Oggetto: Procedimento penale 1/94 DDA.
Citazione Berardi Giuseppe Maria.

Roma, 21.04.97

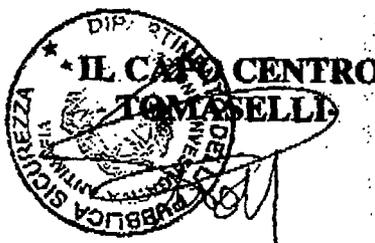


**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA C/O IL TRIBUNALE DI
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA
(c.a. sostt. procc. dr. F. CARDELLA, dr. A.G. CANNEVALE)**

PERUGIA

====000000====

In esito alla richiesta di citazione di cui al foglio in riferimento, si invia la nota nr. 31035/39 "p" di prot. del 21.04.1997 del Comando Stazione CC. di Mentana, interessato da questo Centro per la notifica.



H2-12

D. I. A.
21 APR. 1997
P 2856 ARRIVO

1°



COMANDO REGIONE CARABINIERI LAZIO
Stazione di Mentana

Nr.31035/39 "P" di prot.

Mentana li 21.04.1997

OGGETTO: Proc. pen nr 1/94 DDA Perugia

Citazione di: BERARDI Giuseppe Maria nato a Roma il 09.06.1957 residente in Casali di Mentana via Menotti Garibaldi nr.37/B.

ALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

ROMA

-Centro Operativo-

Rif.n.125/RM 1° Sett./H 2-12/ di prot.2955 del 21.04.97

-----OOOO-----

In relazione a quanto da voi richiesto si assicura di aver invitato telefonicamente a presentarsi il giorno 22 04.1997 alle ore 11 30 presso i vostri uffici, il BERARDI Giuseppe Maria.

Sul conto del nominato si trasmettono le seguenti notizie.

Agli atti di questo ufficio risulta più volte denunciato per i reati di oltraggio, resistenza e minaccia a P.U.; inoltre fin dal 1994, risulta che lo stesso è stato in cura presso il Centro di Igiene Salute Mentale dell'Ospedale di Monterotondo(Roma), rifiutando successivamente il proseguo delle cure mediche.

Predetto è ritenuta persona eccentrica e megalomane per cui è evitato da tutti anche dalle Autorità Locali. E' solito spacciarsi per avvocato o Dottore ma in realtà è senza alcun titolo e risulta disoccupato e nullafacente



IL MARESCIALLO ALFIANTE SOST. UFF. di P.S.
COMANDANTE DELLA STAZIONE
S. GIOVANNI BATTISTA

[Handwritten signature]

+

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PERUGIA
- Direzione Distrettuale Antimafia -

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI

L'anno 1997, addì 22 del mese di aprile, alle ore 12.00, in Roma, negli uffici del Centro Operativo D.I.A. sito in questa piazza Cola di Rienzo nr. 27.

Innanzi ai Pubblici Ministeri dr. Fausto CARDELLA e dr. Alessandro G. CANNEVALE, assistiti per la redazione del presente verbale da Carmine Mosca V. Sov. di Polizia, alla presenza per ragioni investigative il dr. Luca Salvemini della Sez. di P.G. di Perugia e il Magg. CC. Marco Poppi della DIA di Roma.

E' comparso il sig. Giuseppe Maria BERARDI, nato a Roma il 9.6.1957, residente a Mentana (Roma) via Menotti Garibaldi nr. 37/b, il quale - sentito in ordine al procedimento nr. 1/94 D.D.A ed ammonito a riferire la verità, senza nulla tacere, in ordine a quanto a sua conoscenza - dichiara quanto segue.

A.D.R.: il fascicolo 8/ter VITALONE, che ho consegnato ai Carabinieri di piazza Venezia, mi era stato consegnato il giorno prima da tale Aldo SEBASTIANI, già collaboratore di Mino PECORELLI. Preciso che il SEBASTIANI - che è tutt'ora in possesso dell'originale del fascicolo - insieme a me lo fotocopiò e mi diede le fotocopie che poi io ho consegnato ai Carabinieri.

Domanda: perchè SEBASTIANI le ha dato questo fascicolo?

Risposta: Me lo ha dato perchè glielo ho chiesto io più volte. Sapevo che il SEBASTIANI era in possesso di questo carteggio che, a suo dire, gli era stato personalmente consegnato dal PECORELLI in originale. Peraltro il PECORELLI, a quanto io so, aveva consegnato al SEBASTIANI anche una sua agenda. Ritenevo che questo carteggio dovesse essere esaminato dalla magistratura e pertanto ne ho fatto richiesta allo stesso SEBASTIANI.

Domanda: SEBASTIANI le disse perchè PECORELLI gli aveva consegnato questo fascicolo e l'agenda?

Risposta: Posso dire solo quello che mi ha detto il SEBASTIANI e cioè che PECORELLI gli diede questo fascicolo poichè SEBASTIANI si era offerto di trovare una tipografia che praticasse per la stampa di O.P. prezzi convenienti. Questa tipografia, a dire del SEBASTIANI, era vicina all'ambiente della D.C., frequentato dallo stesso SEBASTIANI.



X

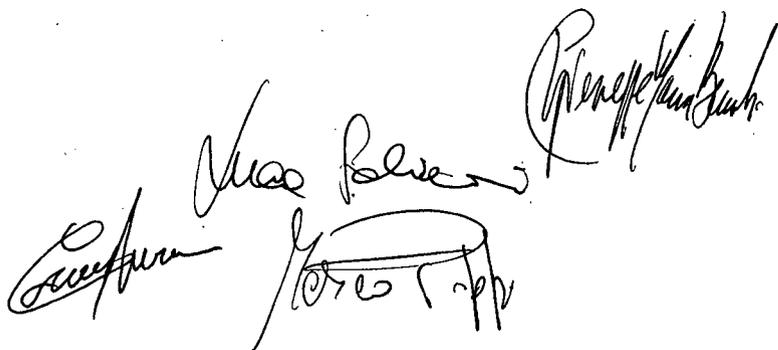
Domanda: SEBASTIANI le disse quando PECORELLI gli aveva consegnato il fascicolo?

Risposta: Dato il tempo trascorso posso essere impreciso, ma il SEBASTIANI mi disse che il fascicolo gli era stato consegnato poco prima che PECORELLI morisse. Il SEBASTIANI ebbe anche a precisarmi che quello denominato 8/ter non era l'unico fascicolo riguardante i fratelli VITALONE e che ne esistevano anche altri, concernenti però direttamente il dr. Claudio VITALONE, allora magistrato: il SEBASTIANI non mi ha riferito chi poteva detenere tali altri fascicoli.

A D.R. il SEBASTIANI dirige la comunità San Sebastiano sita in Roma via del Vantaggio. Mi risulta che il Sen. ANDREOTTI, aiuti tale comunità periodicamente. Almeno stando a quello che mi ha detto il SEBASTIANI circa l'agenda, preciso trattarsi di una agenda degli anni '70 che il SEBASTIANI mi disse di aver consegnato al giornalista Francesco PECORELLI che la doveva utilizzare per scrivere il libro "I Veleni di O.P." Ho chiesto l'agenda anche allo stesso Francesco PECORELLI, il quale mi ha riferito di averla in seguito consegnata a Rosita PECORELLI. Spontaneamente aggiunge: Benedetto TODINI, defunto Sen. della D.C., ebbe a riferirmi che il PECORELLI gli aveva consegnato diversi fascicoli riguardanti uomini politici.

A.D.R.: non ho altro da aggiungere e mi riporto a quanto già verbalizzato innanzi ad altra AA.GG. nelle settimane scorse.

Letto, confermato e sottoscritto alle ore 12.30.



I PUBBLICI MINISTERI
Dr. Fausto CARDELLA

Dr. Alessandro CANNEVALE

8/97 R. G. - Mod. 45

MAR. 1997

ATTI RELATIVI

UN FASCICOLO CARTACEO IN COPIA FOTOSTATICA CONSERVATO

DA BERARDI GIUSEPPE MARIA

non allegati
del 1/94
D.R.A.

IL SOST. PROCURATORE
(D. A. G. Cannevale)

MAR.

7

PROCURA DELLA REPUBBLICA presso il TRIBUNALE
di PERUGIA

N. 398/97 R.G. - Mod. 45

27 MAR. 1997

ATTI RELATIVI

a UN FASCICOLO CARTACEO IN COPIA FOTOSTATICA CONSERVATO

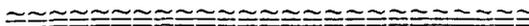
DA BERARDI GIUSEPPE MARIA

per allegati
del n. 1/99
ORA

IL SOST. PROCURATORE
(D. M. G. Cannevale)



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia



IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Visto,
si iscriva nel registro:

mod. 21 NOTIZIE DI REATO

Indagati:

.....
.....
.....

per i ___ reat ___ p. e p. da ___ art.
.....

mod. 44 IGNOTI

per i ___ reat ___ p. e p. da ___ art.
.....

mod. 45 ATTI NON COSTITUENTI NOTIZIA DI REATO

mod. 46 ANONIMI

Delega il Sostituto: dott.

Perugia, 26/3/97

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA



PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

FASCICOLO N. RC 000414/97N

P.M. DEL. DE GASPERIS ANDREA

27/1/97

NOTIZIA RIC. IL 23/01/97 ISCRITTA IL 04/02/97 SCAD.

FONTE INF. : DEN.OBB. 1447 22/01/97 CARABINIERI
ROMA PIAZZA VENEZIA
: ALTRI 796 27/01/97 PROC.REPUB.

A.R.Q. Bernardini Giuseppe Maria

PARTI LESE RIFERIMENTI :
BERARDINI/GIUSEPPE MARIA

CERTIFICATO ANAGRAFICO
CERTIFICATO PENALE
CERTIFICATO C.PENDENTI

MOVIMENTI DEL FASCICOLO

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

=====
N.RO 000414/97N (T138/085 ISC.OP./052)
=====

ASS. DAL 27/01/97 AL DR. DE GASPERIS ANDREA (0017/P)

NOTIZIA PERVENUTA IL 23/01/97 ISCRITTA IL 04/02/97

FONTE INFORMATIV
FONTE INFORMATIVA

DEN.OBEL 1447 22/01/97 CARABINIERI
ROMA PIAZZA VENEZIA
ALTRI 796 27/01/97 PROC.REPUB.

TRASM. PER COMPETENZA A :
PROCURA C/O TRIBUNALE DI PERUGIA IL 10/03/97

A N N O T A Z I O N I

RIFERIMENTI

BERARDI/GIUSEPPE MARIA

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di _____

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Inform. ed alleg.	1 - 71		
	4	72 - 72		
17.2.97	Fax invito a comparire	78 - 79		
28.2.97	Verb. ass. riform.	80 - 81		
3.3.97	Dimise per competenza = 3 MAR. 1997	82		
	L'OPERATORE AMMINISTRATIVO Daniela Della Girola			

4/11/97 N

REGIONE CARABINIERI LAZIO
COMANDO ROMA PIAZZA VENEZIA

Nr.1447/1 di Prot. "P"

Roma, li 22 Gennaio 1997

OGGETTO: Trasmissione verbale di acquisizione di nr.1 fascicolo cartaceo.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI

e, per conoscenza:

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA CARABINIERI DI

A Mas. 45 -
V° si designa il Sostituto
Dott. DE GASPERIS
per precedente.
(Proc.to N. 54/6/96 N)
Roma, li 27.1.97
IL PROCURATORE AGGIUNTO
ROMA-CENTRO

~~~~~

Per dovere d'Ufficio e, per tutti quei provvedimenti che codesta A.G. riterrà opportuno adottare, si trasmette l'unito fascicolo cartaceo in copia fotostatica consegnato spontaneamente dal Sig. BERARDI Giuseppe Maria, in atti meglio generalizzato, di cui vi è verbale di acquisizione a parte.



REGIONE CARABINIERI "LAZIO"  
COMANDO ROMA-PIAZZA VENEZIA

- Nucleo Operativo -

OGGETTO:- Verbale di acquisizione di fascicolo cartaceo in copia fotostatica, denominato 8/TER VITALONE recante nr.00146, costituito da nr.68 pagine con note manoscritte dal giornalista Pecorelli, riguardanti il Dr. Claudio VITALONE e l'Avvocato Wilfredo VITALONE, entrambi fratelli; redatto nei confronti di:-----

- \* BERARDI Giuseppe Maria, nato a Roma il 09.06.1957, residente a Casali di Mentana (Roma) in via Menotti Garibaldi nr.37/B, in Roma domiciliato presso l'Hotel PARIS sito in via Firenze tel.nr.4740086, giornalista-pubblicista, celibe, con prole a carico (Andrea, Maria Rosaria, Maria Rita, abitanti a Soriano del Cimino (VT) in via Cesare Battisti nr.22/24) identificato a mezzo carta d'identità avente nr.22644418 rilasciata dal Comune di Mentana in data 30.12.1992;-----

=====  
L'anno 1997, addì 22 del mese di Gennaio alle ore 16.15, in Roma negli Uffici del Comando CC di Roma Piazza Venezia -Nucleo Operativo-.

-----  
Avanti a noi sottoscritti Uff.le di P.G. Tenente Florimondo Forleo, M.llo O. SALITORE Massimiliano, M.llo AIELLO Marco, tutti effettivi al suindicato Reparto, è presente il Dr. BERARDI Giuseppe Maria in epigrafe meglio generalizzato, il quale presentatosi spontaneamente in questi uffici, a seguito della consegna della copia fotostatica del fascicolo cartaceo in epigrafe indicato, dichiara quanto segue:-----

-----  
"-----"-----  
Sono stato Diregente della Democrazia Cristiana Romana, è precisamente componente del Comitato Politico della D.C. del centro storico del Comune di Roma. Sono attualmente Presidente del Centro di Cultura denominato "Federico Cesi" con sede nel Castello di S. Polo dei Cavalieri (RM), acquisito tramite un asta pubblica, oggetto di una denuncia da me presentata alla Procura della Repubblica di Roma, a seguito della quale vi sono delle indagini in corso da parte del Sost. Procuratore Dr. Pietro CATALANI, il quale mi ha più volte interrogato alla presenza di Agenti dello "SCICO" comandati dal Capitano FERRONI della G. di F.. Precedenti denunce da me presentate alla Procura della Repubblica di Roma, sono state gravemente archiviate e, recentemente, nell'aprire il fascicolo archiviato dal Sot.Proc. Dr. Antonio Vincenzo Moricca, mi sono accorto che non erano state inserite le indagini svolte dai CC del Reparto Operativo di Roma. Il Dr. CATALANI procedeva all'immediata acquisizione del fascicolo verbalizzando quanto da me riscontrato. Ho rilasciato due verbali al Dr. CATALANI sottoscritti dagli Agenti presenti e dal Dr. CATALANI, riguardante un drammatico incontro avvenuto nell'anno 1976, in orario di chiusura dello studio legale di mio padre (oggi deceduto) Avv.to Prof.re Andrea BERARDI, sito a Roma all'interno del palazzo "BESSO" in L.go Argentina nr.11, piano 2^, int.15, incontro che si tenne alla presenza di mio padre del

*Giuseppe Maria Berardi*



*Floris*  
*Floris*

- foglio nr.2 -

sottoscritto e del giornalista Mino Pecorelli, à nella massima segretezza (anche nei confronti dei miei familiari mia madre e mio fratello). L'incontro era stato da me promosso, al fine di raccogliere informazioni che riguardavano decine di Società operanti nel settore petrolifero-minerario, immobiliare ed editoriale, Società controllate da mio padre, ed allora in difficoltà a causa di immediati rientri di fidi bancari. Sospettavo che dietro queste difficoltà si nascondesse l'operato dell'allora Onorevole Giulio Andreotti. Ed a conferma di ciò, inspiegabilmente alla morte di mio padre lo studio legale passò nelle mani del noto faccendiere Flavio Carboni. Di questa vicenda ho rilasciato dichiarazioni al Dr. CATALANI, il quale mi ha comunicato di averle trasmesse al Procuratore della Repubblica di Roma. Sono a conoscenza che il Dr. Mino Pecorelli, per i rapporti di amicizia e di collaborazione che aveva con il Sig. Aldo Sebastiani Diregente della DC residente a Roma in via del Vantaggio, aveva consegnato in originale il fascicolo 8/Ter VITALONE recante nr.00146 a tale Dirigente. Ieri, alle ore 18.30, mi sono recato presso il centro copie e servizi di Roma sito in via Flaminia nr.67/69, per avere questa copia dal Sebastiani, da me contattato, ricevuta senza alcun compenso in segno di rispetto di una vecchia amicizia con mio padre. Preciso che in tale centro ho fotocopiato personalmente, alla presenza del Sebastiani, l'originale del fascicolo. So che il fascicolo costituisce per il Sebastiani un ricordo dello scomparso Pecorelli. Nel corso di questo incontro. il Sebastiani mi riferì che, nelle ultime festività natalizie, il Senatore Giulio Andreotti ha fatto pervenire alla Comunità diretta dallo stesso, la somma di lire 1.500.000, cosa che si ripete spesso quale contributo anche in virtù di quanto conosciuto dal Sebastiani. Ho sempre sospettato che la consegna di detto fascicolo da parte di Mino Pecorelli al Sebastiani, che era uno dei fascicoli riguardante le malefatte dei fratelli VITALONE, altro non fosse un modo per interessare Giulio Andreotti alla rivista O.P., ed ottenere somme di denaro dallo stesso nonché da Claudio VITALONE. /Cose tra l'altro dichiarate dall'Aldo Sebastiani nel libro che lo riguarda "I Veleni di O.P.". /Preciso che nel corso dell'incontro il Sebastiani mi riferì altre circostanze, ovvero di aver conosciuto il cosiddetto cassiere della banda della Magliana, Enrico Nicoletti e, di avere ricevuto dallo stesso delle somme di denaro da parte di uomini politici, che mi riservo di comunicare al Magistrato. /Riferendomi al fascicolo 8/Ter, preciso che le annotazioni presenti contengono informazioni sui VITALONE, sono manoscritte dal Pecorelli, à dallo stesso già riferitemi.-----  
R.C.S. in data e luogo di cui sopra.-----

La parte \_\_\_\_\_

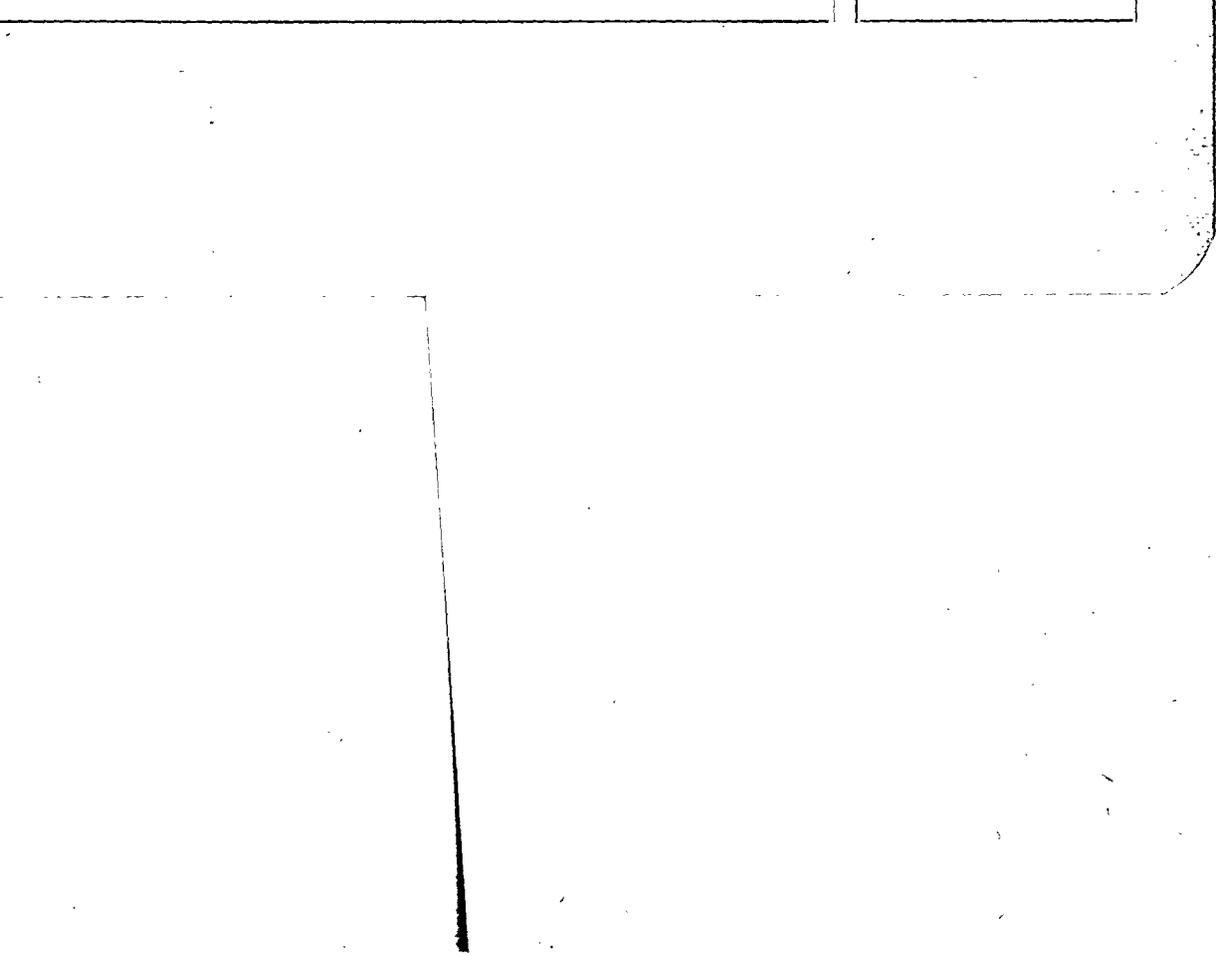
L'Uff.le di P.G. \_\_\_\_\_



*[Handwritten signatures and initials]*

8/TER

VITALONE



6

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

La madre, Lea Cavecchi, fin dal giugno di quest'anno ha inviato un esposto al Capo dello Stato per segnalare questa situazione di terrore e la figura di Rolando Rossi. Questa lettera è ancora sul tavolo del sostituto Procuratore della Repubblica di Roma dott. Gallovinci.

Per il momento è tutto.

L'indagine non potrà, tuttavia, prescindere dal porre anche in relazione le ricchezze accumulate da Rolando Rossi, non certo per meriti professionali, negli ultimi tre anni e i legami tra i fratelli vitellone, che possiedono una Villa a Capri, ombrati secondo quanto riferisce la stampa italiana da legami con la mafia.

La prego, pertanto, Eccellenza, di gradire il mio devoto ossequio e di considerarmi a Sua disposizione.

Claudine Negroni

e

Parigi, 31 Ottobre 1971

e  
Claudine Negroni  
18 Boulevard Gallieni  
ARGENTEUIL 95  
FRANCE

+

7

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI  
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Presidente Repubblica  
Presidente Consiglio dei Ministri  
Presidente I° Commissione Consiglio Superiore della Magistratura  
Presidente II Commissione Consiglio Superiore Magistratura  
Procuratore Generale Corte di Cassazione  
Procuratore Generale Corte di Appello  
Antimafia  
Consiglio Ordine Avvocati Roma

vedi Messaggero 13 Aprile 1972

Eccellenza, già in data 26 ottobre 1971 vi ho spedito un esposto per illustrare le ragioni che mi avevano indotto ad abbandonare il desiderio di ottenere giustizia in Italia. Ella sa, dunque, che, dopo oltre cinque anni di battaglie giudiziarie, malgrado il migliore ottimismo e la più valida assistenza difensiva, sono stata costretta a rinunciare all'azione di divorzio intrapresa contro mio marito, Rolando Rossi, per avere constatato (mi creda, non senza amarezza) che molti dei giudici, in vario modo interessati a risolvere la mia complessa vicenda, apparivano influenzati da imponderabili suggestioni che li inducevano talvolta ad oscurare, più spesso ad ignorare, le ragioni con le quali proteggevo me e le mie due bambine dalle insidiose aggressioni di Rolando Rossi.

Nell'esposto del 26 Ottobre, Ella sa, ho segnalato la strana paralisi del giudice del Tribunale per i minorenni, dott Mammarella, il quale, investito del compito di decidere sull'istanza di decadenza dalla patria potestà nei confronti di Rolando Rossi, per le gravi azioni immorali e illecite da costui compiute, non ha mosso un dito per oltre due anni. In questo tempo altre istanze, di data più recente della mia, sono state deliberate dal Tribunale per i minorenni. Il ricorso di Claudine Negroni, invece, è stato tenuto sul tavolo dello stesso giudice per oblio che si spiega soltanto col proposito di non voler decidere sulle colpe di Rolando Rossi.

Ho segnalato, Ella sa, la singolare familiarità tra Rossi e il Giudice Tutelare dr. Reibaldi manifestata, tra l'altro, nella sintomatica acquiescenza di quest'ultimo al comportamento volgare e ingiurioso che Rossi manteneva durante le udienze, costringendo persino il mio difensore, avv. Mario Guttieres, a presentare un esposto alla Polizia Giudiziaria presso la locale Pretura per essere stato personalmente minacciato senza alcun intervento repressivo da parte del dott Reibaldi.

Ho sottolineato, Eccellenza, il lungo viatico che mi è stato necessario percorrere, compromettendo la salute mia e delle mie due bambine nonché le mie risorse economiche, per ottenere dalla magistratura italiana un provvedimento di affidamento delle figlie in contrasto con quanto era stato stabilito dai giudici francesi nel contraddittorio delle parti.

Ora finalmente, cancellata ogni traccia di quel procedimento civile, dopo aver rinunciato al divorzio, sono tornata nell'ambito della tutela (quella deliberazione che lo stesso Rossi personalmente accettò) dinanzi al giudice francese. Ma quanti intralci e quante soste, non sempre giustificato dalla legge o dalla prassi, Eccellenza, prima di giungere a questo traguardo!

Ho precisato, Ella sa, che in questi lunghi anni molti erano stati i tentativi posti in essere da mio marito per annientare la mia personalità, in spregio anche dell'educazione morale delle mie due bambine, presentando contro di me e contro quanti mi erano vicino denunce calunniose di ogni genere. Anche in questi casi, Eccellenza, il cammino compiuto per ottenere il riconoscimento della mia totale innocenza non è stato

nè breve nè facile. Ma quanto piu' grande è stato lo stupore nel constatare che Rolando Rossi, malgrado la sua riconosciuta impudenza, continuava a rimanere protetto da una immunità senza nome. Non una volta la Procura della Repubblica di Roma ha posto quest'uomo, tracotante e spavaldo, dinanzi alle proprie responsabilità evidenti e documentate, nonostante le sollecitazioni e i ricorsi.

Nell'esposto del 26 Ottobre ho prospettato, Ella sa, la oscura coincidenza tra questi avvenimenti e la circostanza che Rolando Rossi è stato sempre assistito in tutti i processi dall'avv. Wilfredo Vitalone, fratello del dott. Claudio Vitalone, attuale sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma. E non ho mancato di ricordare, essendo allora sprovvista di altri elementi per poter documentare donde provenissero la baldanza e l'immunità di Rolando Rossi, che il dott. Claudio Vitalone abita nello stesso stabile dove vive da molto tempo Rossi e che uno dei delitti compiuti da quest'ultimo fu consumato intrattenendosi come intimo ospite insieme a mia figlia Eleonora, di circa sette anni, e alla propria amante proprio nella villa che Wilfredo e Claudio Vitalone possiedono a Capri.

Riferii da ultimo in quell'esposto degli interventi di alcuni qualificati magistrati per caldeggiare presso il giudice del divorzio provvedimenti favorevoli a Rossi in ordine all'affidamento della prole.

Descrissi infine l'unisitato comportamento del giudice dott. Manlio Cruciani, della prima sezione del Tribunale civile di Roma, che all'udienza dell'otto ottobre u.s. ebbe toni minacciosi, preannunciando drastiche soluzioni che avrebbero strappato le bambine alle cure materne, e parole offensive nei miei confronti, che certamente non meritavere come madre nè come cittadina che da anni attende un definitivo atto di giustizia; avvalendosi, a differenza di Rolando Rossi, soltanto degli strumenti giudiziari che la legge italiana le consente.

Al termine di questo esposto formulavo la preghiera che la S.VX. si fosse compiaciuta di aprire una inchiesta per colpire eventuali responsabilità che fossero emerse dall'indagine, pur rendendomi conto che l'immunità di Rolando Rossi forse sarebbe stata destinata a rimanere "senza nome", malgrado la Vostra migliore buona volontà e malgrado le prove (documenti e testimoniali) che era e sono in grado di sottoporre al Vostro esame su tutti i punti indicati nel ricorso.

Ora però Eccellenza, sono in possesso di ulteriori, precisi elementi che consentiranno alla S.V non più di intuire, bensì di accertare quale sia il nome che sostiene l'immunità di Rolando Rossi.

Da anni l'avv. Wilfredo Vitalone, con studio in Roma Viale Mazzini 88, è il legale di mio marito. E da anni mio marito moltiplica le azioni giudiziarie, non soltanto contro di me ma perfino contro i miei difensori, prevalentemente in sede penale con denunce false e calunniose. Poiché mio marito è ginecologo, lascio a Voi, Eccellenza, immaginare a

IL PRESIDENTE

chi appartenga l'ideazione e la esecuzione degli infondati atti di accusa.

L'avv. Wilfredo Vitalone, che intrattiene rapporti d'intimità con Rolando Rossi al punto di ospitarli insieme alla sua amante e alla mia bambina Eleonora nella villa che possiede a Capri, è il fratello del dott. Claudio Vitalone, sostituto Procuratore della Repubblica di Roma. E si dà il caso che il Rossi abita in Via Roma, Via Aristide Dusi, nello stesso Stabile di Claudio Vitalone e la loro riconoscenza risale, come a me personalmente risulta, ad epoca antecedente all'assunzione della difesa da parte dell'avv. Wilfredo Vitalone.

Con una buona dose di ottimismo si potrebbe ancora pensare che le coincidenze siano innocue. I dati, però, che ora espongo, non lasciano dubbi sui legami di protezione che intercorrono tra il sostituto procuratore della Repubblica Claudio Vitalone, e il di lui fratello Wilfredo, potendosi quindi spiegare anche l'immunità di Rolando Rossi e le tracotanti aggressioni del medesimo.

Il dr Claudio Vitalone è (meglio, appare) titolare del contratto di locazione dello studio, nel quale il fratello Wilfredo da anni esercita abitualmente la professione di avvocato..

Ma vi è di più'.

I due fratelli Vitalone hanno stipulato fra loro un contratto di sublocazione in relazione all'immobile dove ha sede lo studio legale (cioè in Roma viale Mazzini 88), da cui si rileva che per la modica cifra di lire diecimila Claudio ha concesso a Wilfredo l'uso di due camere arredate ad ufficio. Questo contratto tra i fratelli Vitalone è stato stipulato in data 28/XI/69 ed è stato registrato a Roma il 29/XI/69 al n° 393985 del 2° Ufficio atti privati di Roma.

Come vede, Eccellenza, Claudio e Wilfredo Vitalone sono a tal punto collegati che non soltanto esercitano la loro attività giudiziaria nella stessa Città, pur non potendolo fare, ma s'introvano in comunione nella stessa casa, che non è la loro dimora, bensì la sede degli affari di almeno uno dei due. E questa non è una coincidenza, ma un fatto voluto e preordinato.

Ma vi è ancora molto di più'.

Recentemente l'avv. Wilfredo Vitalone, pur essendo

proprietario a Capri d'una villa del valore di molte decine di milioni, ha subito un'esecuzione forzata per debiti non pagati. La soc. Moccia, infatti, creditrice, ha eseguito un pignoramento sui mobili dello studio dove Wilfredo Vitalone esercita la professione, cioè in viale Mazzini 88.

Adunque, su, Eccellenza, cosa è avvenuto in queste procedure?

Pochi giorni prima della ~~data~~ fissata per la vendita dei mobili, cioè il 16 febbraio 1971, il dott. Claudio Vitalone, sostituto procuratore della Repubblica, ha nonne proprio la proposta opposizione rivendicando la proprietà dei mobili pignorati dalla S.p.A. Moccia.

Ma i voglia a dire il creditore (assistito dall' Avv. Taro Capriolo, via Pisanelli 2) che il contratto di sub-locazione appariva manifestazione simulato e che tra i due fratelli v'era incompatibilità nell'esercizio delle rispettive attività. L'udienza di vendita è stata differita e pare che lo sprovveduto creditore si sia dovuto piegare ad un transazione.

La causa, cui sto accennando, si trova radicata dinanzi alla Sezione V Civile della Pretura di Roma dinanzi al Pretore dr. Mazziotti ed è rinviata all'udienza del 12 novembre p.v. (esecuzione n. 646/70).

Mi consenta una breve riflessione.

Io non so, Eccellenza, quale sia la Sua opinione su un professionista che si permette il lusso d'una villa a Capri e poi non paga i propri debiti, facendosi proteggere dal fratello magistrato per continuare a non pagarli. Il mio convincimento è, però, o che si tratta d'un comportamento sociale dei due Vitalone a tal punto animato <sup>di candore</sup> da farli apparire non come due operatori di giustizia ma come due spensierati cacciatori di allodole, oppure che si tratta d'una preordinata azione di filibusteria. Decida Lei, Eccellenza.

Per terminare su questo punto desidero aggiungere che il dott. Claudio Vitalone è stato assistito nell'azione di opposizione dal dott. proc. Francesco Pettinari, che è il socio in affari di Wilfredo Vitalone col quale divide sia lo studio che il patrocinio

di tutte le cause, come risulta dalle procure alle liti da loro imbastite a decine e dalla carta intestata del loro studio comune.

Ed ora ancora una perla.

Nello stesso tempo in cui Claudio Vitalone rivendicava i mobili pignorati in danno del fratello Wilfredo, quest'ultimo a sua volta rivendicava la proprietà dei mobili pignorati in danno di tale Stella Ferri (Roma via Valdarno 26), pare la di lui amica. Il processo, che ha seguito l'opposizione dopo la consueta sospensione della vendita, è radicato dinanzi al Tribunale di Roma sezione quarta civile R.G. 18641/71 G.I. dott. Petrella, udienza 4 dicembre 1971: contrasta Wilfredo Vitalone assistito dal dott. Francesco Pettinari già citato e Ezio Landolfo Vittorio, assistito dall'avv. Nicola Jelpa, via del Corso 504.

Che dire, Eccellenza, di questo andirivieni di mobili ora di proprietà di Claudio ora di proprietà di Wilfredo Vitalone, sempre allo scopo di bloccare il pagamento di debiti? E' mai possibile credere che questo avv. Wilfredo Vitalone da una parte sia costretto a prendere a noleggio dal fratello Claudio il modesto arredamento d'uno studio legale e dall'altra parte si permetta la munificenza di tenere mobili di sua proprietà in casa d'altri che, guarda caso, hanno debiti in giro?

Mi perdoni, Eccellenza, gli interrogativi. Ma la situazione ha prodotto in me così grande stupore che non avrei saputo altrimenti sottoporre alla valutazione della Signoria Vostra fatti che ritengo fermamente di estrema gravità dal punto di vista etico e giuridico.

Infine la frode irresistibile.

Dinanzi al Tribunale di Roma Sezione III Civile (G.I. dott. Buonopane: udienza prossima 9 novembre 1971 R.G. 780/71) pendente un giudizio tra l'avv. Wilfredo Vitalone e l'Istituto Romano Beni Stabili (rappresentato dall'avv. Giannetto Barrera) in cui l'avv. Vitalone, dichiarandosi titolare del contratto di locazione dei locali siti in viale Mazzini 88 chiede 50 milioni di danni per difetti della cosa locata.

Dagli atti si rileva che l'Istituto Romano Beni Stabili stipulò il 28 aprile 1967 un contratto triennale al nome del dott.

Claudio Vitalone e il 20 luglio 1970 stipulò un nuovo contratto al nome dell'avv. Wilfredo Vitalone (canone di L. 135.000 mensili.)

L'Istituto convenuto solleva varie eccezioni anche ancorate all'impossibilità dell'esercizio delle reciproche attività dei due fratelli Vitalone. Ma non è questo che interessa.

Vontra Eccellenza deve porre attenzione alle date nel confronto tra l'azione di opposizione proposta con successo da Claudio Vitalone in una sede e l'azione di danni dal Wilfredo Vitalone in altra sede.

Il dott. Claudio Vitalone ha utilizzato in data 10 febbraio 1971 un contratto di sublocazione quando non era già più titolare del contratto di locazione originario con l'Istituto Beni Stabili.

Infatti dalle risultanze del processo ora indicato si rileva che Wilfredo Vitalone si era costituito al fratello Claudio nei rapporti con l'Istituto Beni Stabili fin dal 20 luglio 1970.

Non è questa una frode, Eccellenza?

Ora mi spiego gli atteggiamenti aggressivi e mafiosi di Wilfredo Vitalone: l'avvocato sempre minaccioso, sempre pronto a presentare le denunce più disparate contro tutti, contro di me, contro i miei avvocati, contro i miei testimoni, contro tutti quanti mi sono vicino per assistermi e difendermi. Egli è e si sente protetto dal fratello, sostituto procuratore della Repubblica, il quale è pronto a qualsiasi azione, anche una frode.

Ora mi spiego perché io in molti anni di lotte giudiziarie con Rolando Rossi ho subito ingiurie, diffamazioni, calunnie, percosse e a Rolando Rossi non è stato torto un capello. Rossi è il coinquilino di Claudio Vitalone, il cliente e l'amico di Wilfredo.

Rossi è l'uomo che per distruggermi ha inviato anonimamente fono posta al mio nome due pacchi di droga e poi ha scatenato un putiferio presso la Questura di Roma, da dove falsamente si comunicò che io era da vario tempo sospettata di traffico di stupefacenti. E' questo un processo di cui era si sta interessando il G.I. dott. Amato nel quale mi auguro sarà fatta luce, al di fuori di ogni influenza, sulla grave calunnia da me subito e denunciata. Tuttavia non posso ora non ricordare che Claudio Vitalone è stato un commissario di Pub

IL PRESIDENTE

blica Sicurezza e che è stato amico di Rolando Rossi prima che il fratello Wilfredo diventasse il proprio difensore.

Ora mi spiego ancora :

il perchè delle frequenti visite di Rolando Rossi, accompagnato da Wilfredo Vitalone, nell'ufficio del sostituto procuratore della re-pubblica Claudio Vitalone ;

il perchè della immotivata archiviazione del processo per calunnia contro la mia persona all'epoca in cui fui innocentemente incolpato di traffico di stupefacenti;

il perchè della archiviazione erroneamente e laconicamente motivata del processo per bigamia che Rolando Rossi mi fece subire inventando prove false;

il perchè d'una testimone, Rita Porcu, denunciata per falsa testimonianza per aver depresso in senso sfavorevole a Rolando Rossi, che poi, malgrado il proscioglimento con formula ampia dalla calunniosa accusa, non ha mai avuto l'appoggio della Procura della Repubblica di Roma per una ritorsione contro Rolando Rossi;

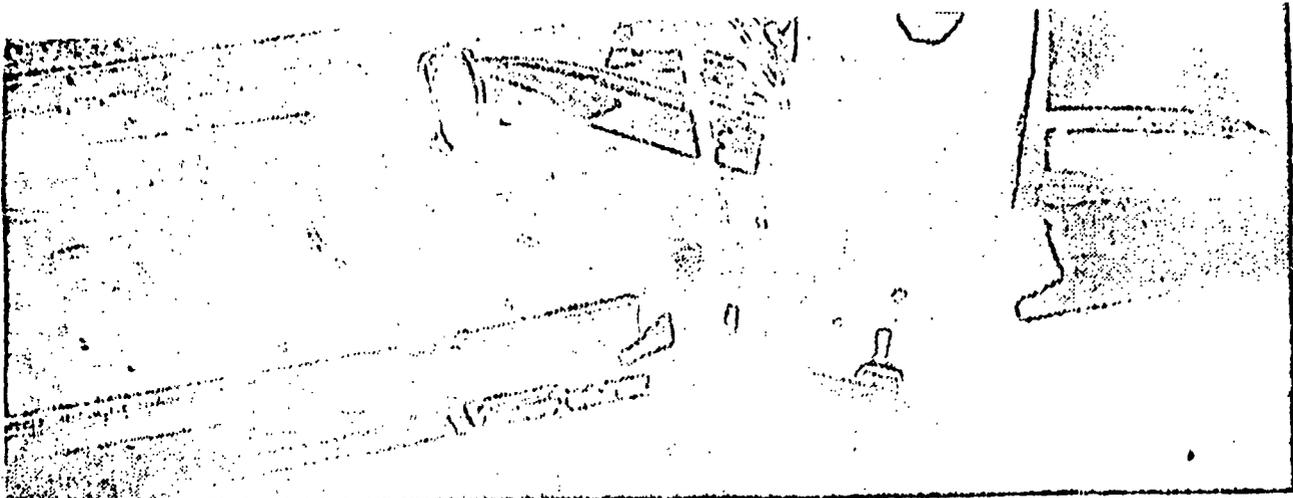
il perchè delle false denunce presentate recentemente perfino contro gli avvocati Mario Guttieres, Laura Remiddi e Maurizio di Pietropacco, miei difensori;

il perchè delle caluniose incolpazioni contro un vecchio amico della mia famiglia Fausto Calori, colpito da infamanti accuse.

In questo momento il giudice istruttore (sez. XVII istruttoria del Tribunale di Roma), dott. Francesco Amato, si sta interessando di tutti i misfatti compiuti da Rolando Rossi sulla base di una mia denuncia in cui ho riassunto tutto ciò che è avvenuto in questi anni. Mi auguro, pertanto, che questo Magistrato, verso il quale nutro massima stima, possa far luce sulla vicenda in sede giudiziaria affinché Rolando Rossi fuori dalle protezioni delle quali fino ad oggi ha beneficiato, possa finalmente essere chiamato a rendere il conto alla Giustizia.

La Vostra inchiesta servirà anche a questo, a consentire cioè che la legge non debba subire intralci, oscuramenti o deviazioni a causa di alcuni elementi che, pur dovendo essere della legge servitori, di questa invece si servono per speculazioni private inquinando l'ambiente nel quale operano.

Se questa gramigna non fosse subito estirpata potrebbe ancora compromettere i frutti che il cittadino si attende dall'opera della Magistratura. E ciò potrebbe avvenire contro altri e contro me. Io ho già corso il rischio di vedermi buttata in carcere senza alcuna colpa, quando fui accusata di traffico di stupefacenti. E ancora oggi ho il timore che possa accadermi qualcosa di grave, di irreparabile per la sorte mia e delle mie figlie sapendo che tra i fratelli Vitalone e Rolando Rossi esiste un rapporto d'intesa per la frode della giustizia e ancora tutti e tre sono sul campo per aggredire le mie radici.



I CARABINIERI PATTUGLIANO LA CITTÀ

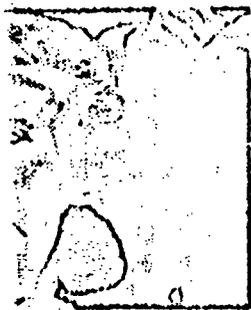
Una gigantesca operazione per la prevenzione e la lotta alla criminalità è stata effettuata l'altra notte in tutta la Penisola mediante l'impiego di alcune decine di migliaia di uomini della Polizia, dei Carabinieri e della Guardia. La vasta azione di rastrellamento, che è stata disposta e coordinata dal Ministero dell'Interno, ha portato all'arresto di 469 persone, a varie centinaia di lenocce e al sequestro di notevoli quantitativi di merce rubata, di armi e di esplosivi. Agenti e carabinieri hanno anche eseguito numerose perquisizioni domici-

liari su mandato della Magistratura. Nel bilancio della operazione anti-crimine risultano infine 21 mila e 612 contravvenzioni. A Roma e provincia, dove hanno partecipato al rastrellamento agenti della Questura e carabinieri del Comando Legione, sono state arrestate 53 persone e 25 denunciate. In Sardegna una pattuglia di agenti ha ingaggiato un conflitto a fuoco con due banditi nelle campagne tra le province di Sassari e Nuoro. I malviventi, che hanno anche lanciato due bombe a mano, sono riusciti a fuggire col favore delle tenebre.

IL SERVIZIO A PAGINA 17

Milano

erna  
ssinio»  
nelli



Interrogata lei dal tri-  
e dell'accusa di aver  
avere sottoscritto un  
diario Giangiacomo  
trovato ai piedi del  
brinato, sostenendo  
includere un ricorso  
abitare, una volta  
e la lettura di una  
molto applaudita.

13.4.78  
A Regina Coeli un ginecologo romano

# Per disfarsi della moglie le imbottisce l'auto di droga. Arrestato

Un ginecologo romano, il dottor Rolando Rossi, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di detenzione continuata di sostanze stupefacenti a scopo di calunnia e di calunnia aggravata e continuata ai danni della moglie, la cittadina francese Claudine Negrone. Il medico, per liberarsi della moglie, aveva tentato ripetutamente di farla passare per trafficante di droga. La storia cominciò nel 1969, quando a Claudine Negrone furono spediti due pacchi contenenti morfina e cocaina. Contemporaneamente, una lettera anonima giunse alla Questura. In essa si indicava la donna come trafficante. L'indagine, però, permise di accertare l'assoluta estraneità di Claudine Negrone. L'inchiesta fu archiviata, nella impossibilità di venire a capo della vicenda, ma, di recente, è stata riaperta dal giudice Amato che, al termine di perizie sulle lettere anonime, ha incriminato il Rossi. Quest'ultimo era già stato arrestato per pratiche abortive. Per « liberarsi » della moglie il Rossi si serviva anche di altri sistemi: l'aveva accusata di bigamia e sottrazione di minori.



ROLANDO ROSSI

# Voleva far passare la moglie come spacciatrice di droga

## ha impiegato quasi tre anni per cercare (invano) di calunniare la consorte separata, ex ostess di una compagnia aerea - Due pacchi di cocaina e morfina e tante lettere anonime

Il piano era quasi diabolico: far passare la moglie per spacciatrice di droga, in modo da ottenere liberata. Rolando Rossi, 45 anni, noto ginecologo, interno all'ospedale San Filippo, già arrestato nel luglio scorso per pratiche abortive, è riuscito a portare avanti a trama per quasi tre anni. I carabinieri lo hanno preso un paio di giorni fa, con un sequestro di cattura emesso dal giudice istruttore Niccolò Amato. L'accusa è pesante: denuncia continuata di sostanze stupefacenti e spaccio di calunnia e calunnia aggravata al danno della moglie, la francese Claudine Negroni, di 39 anni, ex-ostessa di una compagnia aerea. La sconosciuta viene fatta iniziare nel dicembre del 1969, quattro anni e mezzo dopo l'arresto di Rossi e Claudine Negroni che erano separati. Al fermo posta di San Silvestro, izzati alla donna, giunsero due pacchi contenenti morfina e cocaina. I mittenti erano

sconosciuti. Contemporaneamente, una lettera anonima giunse alla questura. In essa si parlava di un traffico di droga e si faceva, appunto, il nome della donna francese. La Negroni era indicata come uno dei « corrieri ». Si iniziò immediatamente una indagine che, però, prima che la donna venisse arrestata, stabilì la sua completa estraneità alla vicenda. L'inchiesta, comunque, non finì. Fu aperto un procedimento contro ignoti, per calunnia. Anche i colpi di scena non finirono. La polizia ricevette nel giro di un paio di mesi numerose altre lettere anonime, nelle quali si sollecitava l'autorità giudiziaria a colpire la Negroni come trafficante di stupefacenti. Un altro quantitativo di droga, inoltre, fu nascosto da uno sconosciuto nell'auto della donna. Questi elementi, però, non convinsero gli investigatori, anzi, rafforzaron in loro l'idea che Claudine Negroni fosse vittima d'un calunniatore. Gli sforzi per risalire al bandito della intricata matassa, comunque, furono vani e la pratica venne archiviata.

Nel frattempo, Rolando Rossi si serviva anche di altri sistemi per perseguire l'ex moglie. Aveva presentato contro di lei diverse denunce, accusandola di vagabondaggio, sottrazione di bambini. Quest'ultima accusa si riferiva, in particolare, al fatto che la donna, dopo essere riuscita ad essere liberata dal Tribunale del minorato, l'istituto delle due figlie avute dal Rossi, Sabina e Eleonora, 6 e 8 anni, era tornata in Francia, portando le bambine.

La propria nel processo per quest'ultima denuncia, però, era venuta fuori i primi sospetti su Rossi. Numerosi testimoni avevano parlato di una donna che, come è stato accertato, aveva ricevuto lettere anonime, minatorie e insultose. Gli avvocati difensori di Claudine Negroni chiesero al magistrato di esaminare le lettere e di sottoporle a perizia calligrafica e ad altri caratteristici.

Il giudice Amato affidò l'incarico al carabinieri e consegnò il fascicolo non solo le lettere anonime ricevute dal testimone, ma anche quelle inviate alla polizia per denunciare Claudine Negroni come trafficante di stupefacenti. I risultati delle perizie — avvisò proprio in questi giorni — hanno mostrato senza possibilità di dubbio che tutte le lettere avevano la stessa identica origine.

Rolando Rossi è stato arrestato l'altra notte, dai carabinieri di colonnello Alessano, nei pressi di viale studio in via Milano 49. Lo stesso dove fu sorpreso, nel luglio scorso, con un altro pacco, Giorgio Sabbì, e una giovane romana che si stava sottoponendo a pratiche abortive.

Oltre a contestargli il reato a danno della moglie, i carabinieri gli hanno notificato l'altra serie anche le accuse di calunnia nei confronti di altre tre persone, tutti amici di famiglia. Una di queste sarebbe stata accusata di Rossi di aver compiuto atti di libidine su minore, un'altra di falsa testimonianza e l'ultima di diffamazione ai suoi danni.

## « CHI È UN COCAINOMANE, PERÒ ACQUISTAVA STUPEFACENTI »

# Il P.M. per Walter Chiari: due anni e sei mesi di carcere

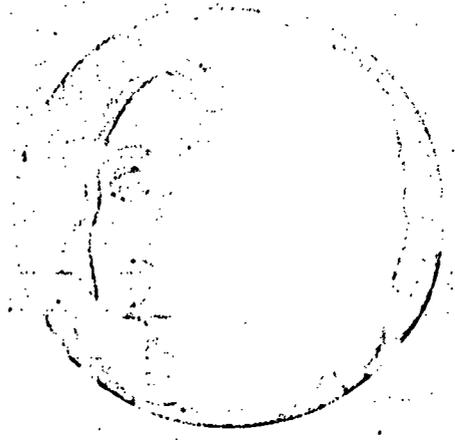
### Sono molto amareggiato perché non riesco a comprendere le conclusioni della pubblica accusa », ha detto Fratta uscendo dall'aula dopo la requisitoria - Il dott. Fratta, ha chiesto il condono di un anno e dell'amenda

anni e sei mesi di reclusione. Questa la richiesta che il procuratore della Repubblica Francesco Fratta, ha fatto ieri al tribunale per il Chiari al termine di una lunga perquisizione per tre indizi. La pubblica accusa non ha però una prova di corso di Fratta e il motivo della richiesta di condanna ha battuto il punto. L'opinione della pubblica accusa ha parlato di Walter Chiari. Chiari è ucraino di nascita, ma nato in Italia. Questo, infatti, non tutti gli altri — ha fatto il giudice — è stato raggiunto da un gruppo di delinquenti e alcuni di reclusione. Tali prove si trovano nel contesto delle intercettazioni delle conversazioni intercettate dal giudice istruttore e Giuliano. La pubblica accusa ha ereditato un chilo di cocaina, e della varietà e della quantità delle dichiarazioni rese, che sono frutto di un piano di menzogna. Fratta non può essere tenuto in dubbio — ha soggiunto — che Walter Chiari ha acquistato stupefacenti. Fratta di questo tipo è il fatto che il giudice istruttore ha emesso di Chiari di « Walter ».

Avvicinandosi alla conclusione del discorso su Walter Chiari, il P.M. ha ribadito che la prova che Chiari ha acquistato la droga è incontestabile. « Ritenere — ha soggiunto — che il tribunale non possa avere dubbi e che nella sua sentenza debba dire che Walter Chiari è responsabile del acquisto continuato di quantità di stupefacenti e spaccio di stupefacenti a partire da data imprecisata e fino al 14 marzo 1970. Non è prova, peraltro, che l'Amministratore abbia acquistato la sostanza stupefacente per fare uso personale. Tutti coloro che lo conoscono, infatti, hanno parlato di lui come di un « cocainomane », un uomo che fa dello sport attivamente. Non c'è prova, perché la perizia infatti lo esclude, che possa far ritenere Walter Amministratore un cocainomane ». Dunque Walter Chiari sarebbe un acquirente... per conto terzi; tuttavia, la legge del 1954 non fa distinzione come è risaputo, tra detentore di droga per uso personale, acquirente e spacciatore. « Walter Chiari ha commentato la requisitoria del dottor Fratta all'uscita dall'aula del tribunale: « Sono molto amareggiato — ha detto ai giornalisti — perché non riesco a comprendere le conclusioni del giudice istruttore. Avevo ascoltato la donna, ma non per nulla. Allora, chi era non aveva fatto? Mi sembra, inoltre, che non si possa ritenere la mia responsabilità solo per il fatto che ho parlato nel corso di un colloquio con il giudice istruttore e ho chiamato Walter. Io fanno tutti. Anche il testimone che mi ha fatto un visto per la prima volta, questo mattina, in aula ».

per gli altri imputati. Per Guido Malinconigi, 13 anni e 10 mesi di reclusione, un mese e dieci giorni di multa per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, detenzione di armi e commercio di pubblicazioni oscene; **Giulio D'Alto**, 9 anni e 4 mesi di reclusione (8 mesi con condono), 1 mese e 20 giorni di arresto, 3 milioni e 600 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; **Piero D'Alto**, 7 anni e 2 mesi di reclusione e 2 milioni e 500 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; **Giuseppe Di Rosa**, 6 anni 10 mesi e 15 giorni di reclusione, 2 milioni e 500 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; **Leio Buttarelli**, 6 anni e 6 mesi di reclusione, 2 milioni e 500 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; **Angela Nicoletta Mansilla De Rivas**, 6 anni di reclusione e 3 milioni e 500 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; **Ado Poleggi**, 4 anni e 5 mesi di reclusione, 440 mila lire di multa per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione; **Antonio Forno**, 5 anni di reclusione e 2 milioni di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; **Giuseppe Mola**, 4 anni e 9 mesi di reclusione e un milione e 900 mila lire di multa per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Ed ancora: per **Lucia Carducci** sono stati chiesti 4 anni di reclusione, un milione di multa (condono di un anno e della pena pecuniaria); per **Giulio Di Stefano**, 3 anni e 5 mesi di reclusione, 345 mila lire di multa; **Oreste Fato**, 3 anni di reclusione e 300 mila lire di multa; tutti e tre per detenzione di droga; per il maestro **Francesco Calisto**, 2 anni e 2 mesi di reclusione e 220 mila lire di multa con l'attenuante generica, per detenzione e uso di sostanze stupefacenti; **Sergio Pardi**, 2 anni e 3 mesi di reclusione e 250 mila lire di multa per detenzione e uso di sostanze stupefacenti; **Giuseppe Guaraldi**, 2 anni e 8 mesi di reclusione, 500 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; **Piera De Scalzi**, 2 anni e 3 mesi di reclusione e 230 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; **Silvano Maturi**, 2 anni e 6 mesi di reclusione, 700 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti; **Mario Fozzo**, 2 anni e 6 mesi di reclusione, 600 mila lire di multa, per detenzione e spaccio di stupefacenti; **Luca Badalini**, 2 anni di reclusione per favoreggiamento per madre **Anna Fabrinetti**, un anno e 6 mesi di reclusione, 100 mila lire di multa per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione; **Mario Farnetti**, 4 mesi di reclusione, 40 mila lire di multa (condono per l'infanzia reclusione e la multa) per commercio di pubblicazioni oscene.



WALTER CHIARI

positivo l'esame delle impronte digitali

## Il marito di Rio de Janeiro

**Rolery Dama S. J.**  
Questo sera, alle 21.50, alla Casa Valadier, in occasione di un ricevimento, sono state presentate le prime foto colorate del presidente della Repubblica, il signor Ernesto Geisel, con la moglie, la signora Lúcia Geisel. Le foto sono state scattate dal fotografo brasiliano, il signor Luiz Feliciano. Le foto sono state presentate dal colonnello Luiz Feliciano.

17

*Carta da minuta*

APPENDIZIA 12.10.71

**CAMERA DEI DEPUTATI XXII/5/TAC**

45

VITALONE. Intorno ai sette, e ottomila voti, una cosa del genere.

MALAGUGINE. A Roma città o provincia.

VITALONE. Soprattutto a Roma città, in provincia non ci siamo andati affatto

DELLA PRIOTTA. Lei, oltre alla sua attività professionale ha svolto qualche

altro lavoro? O si è occupato di altre cose?

VITALONE. No, niente altro.

PRESIDENTE. Le ricordo che dovrà firmare il verbale che sarà redatto in seguito

VITALONE. Sono a loro disposizione.

*Al. Vitalone*

La seduta termina alle 14,10.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Audizione del dottore Vitalone Wilfredo.

**PRESIDENTE.** Lei è assunto come testimone senza prestare giuramento.

**VITALONE WILFREDO.** Sono a disposizione.

**PRESIDENTE.** Ci dica tutta la verità in ordine a quello che sa e a quello che eventualmente le chiederemo. Ci vuole declinare le generalità complete?

**VITALONE WILFREDO.** Mi chiamo Vitalone Wilfredo, sono nato a Reggio Calabria il 24 novembre 1932, risiedo a Roma in viale Mazzini n. 88 e sono avvocato.

**PRESIDENTE.** E' stato sempre qui a Roma?

**VITALONE WILFREDO.** Non sempre.

**PRESIDENTE.** Di riferire alla residenza.

**VITALONE WILFREDO.** No, sono stato a Fano. Prima da ragazzo fino al 1945 sono stato a Firenze, ed esattamente dal 1936 al 1945, dal 1945 a Port e intorno al 1967-1968 sono stato a Fano da dove sono rientrato l'anno scorso.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a Roma nell'albo degli avvocati e dei procuratori?

**VITALONE WILFREDO.** No, sono iscritto come avvocato e procuratore nell'albo del tribunale di Pesaro.

**PRESIDENTE.** E la residenza?

*Al. Wilfredo Vitalone*

## CAMERA DEI DEPUTATI

Copia da minuta

VITALONE WILFREDO. Adesso devo fare la pratica di trasferimento, <sup>a Capri</sup> ~~Novara~~ devo trasferire il mio domicilio ~~altrove~~, altrimenti si crea una incompatibilità con un mio fratello che ho qui. Attualmente risiedo a Roma, però sono iscritto nell'albo degli avvocati e dei procuratori di Pesaro.

DELLA PRIOTTA. Ho lo studio professionale a Fano?

VITALONE WILFREDO. Sì, in via Raniero, n. 52.

DELLA PRIOTTA. Anche qui a Roma?

VITALONE WILFREDO. Sì, e a Capri.

DELLA PRIOTTA. Dove esercita prevalentemente?

VITALONE WILFREDO. Esercito prevalentemente a Capri, nel Napoletano e ho anche delle cause in Calabria.

PRESIDENTE. Lei è vicepresidente del comitato di controllo alla regione.

VITALONE WILFREDO. Sì.

PRESIDENTE. Ci vuole dire come fu designato e da quanto tempo esercita questa sua funzione?

VITALONE WILFREDO. Sono stato designato dal gruppo di maggioranza relativa della democrazia cristiana. Sono stato eletto dall'assemblea e nominato, poi, con decreto del presidente della regione nel terzo di quest'anno, mi pare.

*W. Vitalone*

*Carta*  
PRESIDENTE. Nel marzo 1971.

VITALONE WILFREDO. Sì.

PRESIDENTE. Quando fu costituito questo comitato?

VITALONE WILFREDO. Fu costituito in marzo. Noi siamo entrati, mi pare, in funzione ...

I poteri di controllo sono passati alla regione con un decreto del presidente della regione del 15 marzo di quest'anno.

PRESIDENTE. E viene con l'avvocato Congado che è presidente ...

VITALONE WILFREDO. Sì.

PRESIDENTE. L'avvocato Congado è democristiano?

VITALONE WILFREDO. No, è socialdemocratico o sono stati eletti dall'assemblea in rappresentanza un po' di vari partiti e credo degli accordi che siano stati fatti ...

PRESIDENTE. Si sono insediati in marzo?

VITALONE WILFREDO. Sì.

PRESIDENTE. Lei ha avuto notizia del distacco di Rini e quell'ufficio?

VITALONE WILFREDO. No.

PRESIDENTE. Non furono mai interpellati?

*Acquisto Vitalone*

Carta da minuta

# CAMERA DEI DEPUTATI

21

VITALONE WILFREDO. No.

PRESIDENTE. Non sa niente?

VITALONE WILFREDO. No, nella maniera più assoluta...

PRESIDENTE. Non sa nemmeno che esiste Riri?

VITALONE WILFREDO. ... né di Riri, né del personale, non è un fatto che dipende da noi o che ci hanno detto: "Vi mandiamo Tizio o Caio", niente. E' un fatto sul quale non abbiamo alcun potere. <sup>di</sup> nessun intervento, di interferenza, niente. Noi facciamo sempre lettere, perché non abbiamo nei personale sufficiente e svolgiamo il lavoro di controllo che viene svolto prima da cinque prefetture, ma non è che a noi dicono: "Vi mandiamo Tizio o Caio".

PRESIDENTE. Non ebbe occasione nell'aprile-maggio-giugno di conoscere Riri, che fra l'altro si diceva che volesse diventare anche vicesegretario del comitato stesso?

VITALONE WILFREDO. No.

PRESIDENTE. Non l'ha mai visto?

VITALONE WILFREDO. Forse l'ho visto così come si può vedere un impiegato di ufficio, ma non ho avuto nessun rapporto, anche perché ...

*Acquisto Wilfredo Vitalone*

Copia da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE.

Non parliamo di rapporti diretti, personali, ma di rapporti di ufficio, non di altro.

ITALONE WILFREDO.

Se li avessi avuti, lo direi. Io non vado prima nelle riunioni del comitato, ma semplicemente quando questo è riunito entro direttamente nella sala di riunione, si dà proprio il caso che questo Riri non l'abbia mai visto, ne sono di passaggio.

GALZININI.

Non lo è stato mai presentato?

ITALONE WILFREDO.

No.

PRESIDENTE.

Conoscevo, però, il dottor Galzini.

ITALONE WILFREDO.

Sì, è il segretario della nostra commissione. Infatti quando ci riuniamo c'è quasi sempre il dottor Galzini, e pare che non sia in ferie sostituito da un altro.

PRESIDENTE.

Ricorda se questo Riri esercitò anche mansioni di segretario del comitato?

ITALONE WILFREDO.

Sceppi, salvo errori, per il periodo in cui io sono stato presente alle riunioni del comitato, mi pare che questo Riri non abbia mai svolto ...

PRESIDENTE.

Sì.

*Attestato l. Valone*

## CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

B 4

VITALONE WILFREDO. Mi pare, tenga conto che per tutta la campagna elettorale - siccome sono stato candidato della democrazia cristiana al consiglio comunale di Roma - esattamente da maggio ho fatto numeroso assenza. Infatti su 110 volte in cui, grosso modo, si è riunito il comitato, io avrò partecipato, sì e no, ad una quarantina di sedute, meno della metà.

PRESIDENTE. Quanto salute. In qualche cosa ci sarà stato Rini.

VITALONE WILFREDO. Io ricordo di no -

PRESIDENTE. Il segretario di un comitato, di una commissione, insorge su ...

VITALONE WILFREDO. Lei si richiama ad un ricordo di qualche mese fa. Posso dirle che noi abbiamo un quadernino in cui scriviamo le nostre presenze e il nome del segretario. Se c'era Rini, c'è scritto. Lo può chiedere all'avvocato *Comyolo* o alla segreteria della commissione.

PRESIDENTE. Dopo che si seppe dall'arresto di Rini che questi era indiziato di attività mafiose, che stava sotto procedimento a Trapani, che era stato arrestato per associazione e delinquere ed altro, lei ha fatto mente locale, che cosa si è detto anche in sede di comitato? Comunque si saranno incontrati.

*Ac Wilfredo Vitalone*

Antirafia del 12/10/1971

CAMERA DEI DEPUTATI

Sent. XXI/8

2445

Corta da minuta

TALONE WILFREDO. Era il periodo in cui io non frequentavo il comitato, infatti non l'ho frequentato per un mese prima o per un mese dopo le elezioni. Quando tornai al comitato, feci inviare a verbale una mia richiesta in cui chiedevo che in relazione a quello che si era detto, alle notizie di stampa, il comitato venisse informato con una riunione e si parlasse degli uffici e del personale: cosa che non si era mai fatta e ancora non si è fatta. Non l'ho voluto fare come un caso specifico a Rini, ma proprio per la commissione, per il funzionamento generale degli uffici della commissione. D'altra parte mi sono posto anche questo problema: noi, comitato di controllo, provochiamo un'inchiesta su questo Rini o chiunque altro sia appartenente alla regione, ma c'è già una Commissione Antirafia che sta indagando, c'è una regione e un comitato, diciamo così, di indagine della regione. Adesso se noi, come comitato di controllo, facciamo un altro comitato di indagine, non so quanta legittimità possa avere, tanto più

*W. Talone*

Cura da minuta

Segue Vitalone.

Tajix

Tanto più che non spetta a noi che <sup>chiamare</sup> chiamiamo le persone <sup>mi</sup> alla des-  
grazia. Si presume che siano persone per bene, anche perchè sono  
dipendenti dello Stato, o di enti pubblici.

Nelle riunioni di comitato io volevo che si chiedessero  
per i nostri dipendenti, per lo meno, e l'avvocato Congedo ed al-  
tri potranno ricordarlo, i certificati penali. Mi fu obiettato  
che come comitato non avevamo i fascicoli dei nostri dipendenti.

PRESIDENTE. Ebbe qualche preoccupazione circa queste persone.

VITALONE. Dico, scusate, non sappiamo con ~~chi~~ chi abbiamo a che fare, qui; tutt  
galantuomini, tutte persone per bene, allora cominciamo a tirare  
fuori i certificati penali, voglio sapere che tratto con persone  
per bene. Tutto questo perchè noi non abbiamo i fascicoli dei n  
stri dipendenti, che si trovano alla Regione. Dico, facciamo far  
delle copie, provochiamo un accertamento in questo senso. Questa  
mia richiesta ha pr suscitato rimostranze di ogni genere.

PRESIDENTE. Quando è avvenuto?

VITALONE. In una riunione del comitato del luglio, mi pare. Sa, mi è stato de  
to, allora dobbiamo chiedere i certificati penali dei ministri,  
sottosegretari, di questo, di quell'altro.

PRESIDENTE. Prima o dopo il fatto?

VITALONE. Dopo.

PRESIDENTE. Bisognerebbe svolgere queste indagini.

VITALONE. Per nostra comodità, per sapere con chi trattiamo. Dobbiamo sapere

A. M. G. Quod L. D. L. G.

## CAMERA DEI DEPUTATI XXII/3/TAC

Corta do minuta

MALAGUGINI. Conosceva il dottor Santiapichi?

VITALONE. Sì, una conoscenza molto superficiale; è un magistrato, e io svolgo la mia attività di avvocato <sup>saltuariamente</sup> anche a Roma. Ci salutiamo appena.

Nel mio partito dirigo l'ufficio ~~regionalista~~ legislativo e ho avuto l'incarico di fare un progetto di statuto; invece

Santiapichi è stato eletto dalla Regione per fare questo lavoro.

PRESIDENTE. Lei fa parte di quella commissione per lo statuto?

VITALONE. Sono cose diverse, quella è una commissione pubblica, interpartitica eletta dalla regione, io faccio parte dell'ufficio legislativo del mio partito.

PRESIDENTE. E' un gruppo di lavoro del partito?

VITALONE. Sì. ~~Questo~~

PRESIDENTE. Questo schema di statuto fu passato alla regione? E' stato utilizzato oppure no.

VITALONE. Abbiamo fatto completamente il nostro lavoro e poi l'abbiamo dato ai <sup>nostri</sup> consiglieri regionali perchè ne tenessero conto nella stesura definitiva.

MALAGUGINI. Il dottor Santiapichi lo ha conosciuto in ordine alla sua attività professionale o alla sua collocazione nel comitato di controllo.

VITALONE. Mi pare che di vista ci conoscessimo già da prima, e poi ci siamo rivisti in sede di lavoro di questa commissione.

MALAGUGINI. Lei conosce il dottor Pietroni?

VITALONE. Solo di vista, ma non ci salutiamo nemmeno.

*Autografo Vitalone*

Carta da min  
CAMERA DEI DEPUTATI/4/TAC 45  
27  
MALAGUGINI. Dove l'ha visto?

VITALONE. Qualche volta a Palazzo di Giustizia, ma non ci salutiamo.

PRESIDENTE. Lei è stato sempre nel partito democristiano?

VITALONE. No.

PRESIDENTE. Se ci vuole chiarire questo particolare.

VITALONE. Sono stato nella democrazia cristiana fino al 1957. Dopo venni a diverbio con gli allora dirigenti del partito, mi sospesero dal partito; il consiglio nazionale mi riammise nel partito. Avevo rotto le righe della disciplina formale e avevo capeggiato un gruppo cristiano sociale che faceva capo all'onorevole Silvio Milazzo in Sicilia. Ma terminato il motivo politico che aveva causato questa mia diversione nella democrazia cristiana motivo che si ricollega alla giunta Ciocchetti sorretta dai fascisti, io ero di tutt'altro orientamento nell'ambito della dc, riconflui nella democrazia cristiana e svolsi attività di partito e ciò da 1960.

PRESIDENTE. Lei capeggiò una lista milaziana qui a Roma?

VITALONE. Sì, nelle elezioni amministrative comunali del 1960.

PRESIDENTE. La lista era formata in prevalenza di elementi siciliani? (1)

VITALONE. Non è che mi ricordi la lista anagrafica. Ancora conservo i giornali di quel periodo ("Il progresso di Roma", giornale battagliero che facevamo noi); raccogliemmo intorno agli 8 - 9 mila voti poveri e senza una lira, scannati abbiamo fatto più di cento chilometri comuni.

MALAGUGINI. Solo nel comune di Roma?

VITALONE. Comune e provincia.

MALAGUGINI. Ricorda quale è stata la consistenza?

*Stella...*

28  
Data di arrivo 28 Gennaio 1972  
Prot B N°2062

*Riservato*  
Agiunto ~~PER~~ LA SEGRETERIA  
DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA.

La signora Claudine Negrone, proveniente da Parigi, è giunta all'aeroporto di Fiumicino alle ore 14.55 del 26/II/71.

All'aeroporto è stata fermata, per controllo, dalla polizia di frontiera e subito dopo rilasciata a seguito dell'intervento del proprio legale Mario Enriquez, che l'accompagnava.

Per disposizione del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma, all'aeroporto è stata prelevata da sottufficiali dei Carabinieri ed accompagnata al palazzo di Giustizia ove, dalle 18 alle 21.30 dello stesso giorno, è stata interrogata dal Giudice Istruttore dr. Francesco Amato in ordine alle accuse avanzate nel noto esposto.

*Carmelo*  
Alle ore 16 del giorno 27, dagli stessi sottufficiali è stata accompagnata alla Procura Generale e dalle 17 alle 22 circa è stata interrogata dal dott. Carlo Spagnuolo sulle accuse mosse con lo stesso esposto al sostituto procuratore dr. Claudio Vitalone ed al fratello di quest'ultimo, avv. Wilfredo Vitalone, entrambi amici del marito, dr. Rolando Rossi.

In data 28 novembre, dopo essere stata ancora interrogata dal dott. Spagnuolo per circa due ore, ha lasciato Roma nel presto pomeriggio con un aereo diretto a Parigi.

Non sono noti i particolari delle deposizioni.

Da quanto sin qui esposto e poichè le argomentazioni adotte da Claudine Negrone con il suo esposto del 31 Ottobre 1971 sono al vaglio dell'Autorità Giudiziaria, si propone di non effettuare alcun accertamento sino al termine delle istruttorie in corso da parte del Procuratore Generale e del Giudice Istruttore.

Roma, 1° Dicembre 1971

preso nota, si.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Tribunale Civile e Penale di Roma

22 Maggio 1972

N°5578/72

ud. 5/6/72

Procedimento penale c/Zanetti Livio piu' I Imputati di  
diffamazione. Richiesta notizie.

Al Presidente Antimafia.

Il Tribunale di Roma con ordinanza in data 15 Maggio u .s.  
chiede "se sia stata aperta un'inchiesta a carico dell'avv.  
Wilfredo Vitalone.

2° Sezione

30  
Ai quesiti (almeno ad alcuni) il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma ha risposto al Consiglio Superiore della Magistratura con nota del 17.2.75 prot. 2/Ris. Comunque, la situazione al Consiglio dell'Ordine risulta la seguente:

Avv. Wilfredo Vitalone

- 1) Iscritto all'Albo dei Procuratori di Roma il 16 marzo 1961.
- 2) Iscritto all'Albo degli Avvocati di Roma il 23 marzo 1967.
- 3) Iscritto all'Albo degli Avvocati di Pesaro dal 20 giugno 1967 al 11 dicembre 1971. Successivamente a Napoli dal 30 giugno 1972. Non si sa cosa abbia fatto dall'11 dicembre 1971 al 30 giugno 1972.
- 4) Non si sa esattamente (non è stato possibile trovare un precedente utile) quale fosse l'indirizzo dello studio nel 1981. Figura sempre negli atti del Consiglio Viale Mazzini, 88. Sono da tenere presenti due circostanze che risultano dagli atti del Consiglio: a) anche successivamente alla cancellazione dall'Albo di Roma, in alcuni atti del Consiglio (lettere autografe del Vitalone W.) figura sempre Viale Mazzini, 88, recapito questo indicato alcune volte come "recapito" a Roma e altre volte direttamente come studio (almeno così si arguisce, trattandosi di carta intestata per uso professionale; b) l'Avv. Francesco Pettinari che sempre risulta avere diviso imprese (ma non risultano procedimenti disciplinari al Consiglio, ma di questo non ne sono a conoscenza) e loca-  
li per uso ... professionale; con il Vitalone W., dal 10 aprile 1975 si è messo apparentemente in proprio con studio in Viale Mazzini, 55 in  
dirimpetto al numero civico 881
- 5) Vi è stato un esposto al Consiglio da parte di tale Soddu; si tratta di Giuseppe Soddu, presidente della Cooperativa "Alabarda". Il procedimento disciplinare porta il n. 4189; è stato aperto il 30 dicembre 1969 e chiuso il 30 dicembre 1970 con "non luogo a sanzione disciplinare".
- 6) Non risulta agli atti che vi sia stato alcun passo del Consiglio dell'Ordine presso la Sezione Fallimentare del Tribunale di Roma per incarichi conferiti nonostante la cancellazione dall'Albo di Roma.
- 7) Circa il ricorso di due fratelli che avrebbero consegnato al Consiglio dell'Ordine una bobina, contenente la registrazione di conversazioni

telefoniche dei due clienti con il loro difensore, la situazione é la seguente: si tratta dei fratelli Statilio, Poerio e Costantino Giovagnoli abitanti a Roma in Piazzale Gregorio VII, n.31 che presentarono il loro esposto con W.V. il 4 giugno 1969. Vera é la circostanza della denuncia; questa fu poi richiesta dalla Procura Generale della Repubblica di Roma e consegnata dall'impiegato del Consiglio dell'Ordine (tale Picazzi ora in pensione) a Ciminelli, segretario giudiziario della Procura Generale, il giorno 11 dicembre 1973. I fratelli Giovagnoli furono ovviamente denunciati per calunnia dal W.V. Il procedimento penale instauratosi (e che sospese quello disciplinare a carico di W.V., raggiungendo così lo scopo) presso la Procura di Roma, fu affidato alle cure (si fa per dire) del P.M. Dr. Pallaraz e porta il n. 2294/70-A. La circostanza divergente é che l'avviso di reato fu notificato (così sembra) ai Giovagnoli e al W.Vitalone in quanto per ..... parte lesa, lo stesso giorno della convocazione dinanzi al Consiglio dell'Ordine dell'Avv. W.V. Si ignora (ma può sapersi, volendo) che fine abbia fatto il procedimento penale. Si presume che sia ancora in corso anche perché non sembra definito ancora il corrispondente e sottostante procedimento disciplinare presso il Consiglio dell'Ordine che porta il n. 4175.

8) Al Consiglio dell'ordine risulta un oceano di esposti contro il W.V.; comunque, a far data dal 1968, risultano i seguenti:

|        |   |   |   |                                          |
|--------|---|---|---|------------------------------------------|
| 240/68 |   |   |   | archiviato il 27.6.68 (SpA Danubio)      |
| 333/68 | 3 | " | " | " 11.2.71 (Avv. Mario Lepore)            |
| 341/68 | " | " | " | " 17.10.68 (Avv. Lina Pizzoni)           |
| 416/68 | " | " | " | " 11.2.71 (Sig. Giulio Luciani)          |
| 12/70  | " | " | " | " 5.3.70 (Avv. Domenico Vabri)           |
| 429/71 | " | " | " | " 15.3.73 (Avv. Maurizio Di Pietropaolo) |
| 430/71 | " | " | " | " 27.6.74 (Claudine Negroni)             |

VARIAZIONI DI INDIRIZZO

ROLANDO ROSSI

21/4/1936 Via dei Coronari, 107 int. 6  
8/4/1937 L.go Corrado Ricci, 3 int. 2  
4/11/1951 L.go Corrado Ricci, 3 int. 2  
12/5/1959 Via Lorenzo il Magnifico, 35  
8/10/1961 Via Lucilio, 63  
12/2/1962 Via A. Govoni, 16 int. 6  
15/10/1961 Via Lorenzo il Magnifico, 35  
16/11/65 Via Aristide Busi, 9 int. 1

FRANCESCO PETTINARI

28/12/1937 Via Calandrelli, 20  
4/11/1951 Via Calandrelli, 20  
15/10/1961 Via Calandrelli, 20  
14/11/1967 Via Anastasio II, 39/B  
17/10/1970 Via Anastasio II, 139/B  
27/1/1973 Via Calandrelli, 20  
13/4/1973 Via di Villa Zingone, 44

VARIAZIONI DI INDIRIZZO

CLAUDIO VITALONE

23/12/1942 Via Calandrelli, 6  
4/11/1951 Via Calandrelli, 6 int. 8  
4/1/1958 Via Prati, 7 int.3  
4/4/1959 Via L. Bertelli, 16 int.1  
25/10/1961 Via L. Bertelli, 16 int.8  
5/4/1966 Via L. Bertelli, 16 int. 8  
10/1/1968 Via A. Busi, 9 int. 7

WILFREDO VITALONE

23/12/1945 Via Calandrelli, 6  
4/11/1951 Via Calandrelli, 6 int. 8  
4/1/1958 Via Prati, 7 int. 3  
13/2/1959 Via Bertelli, 16 int. 1  
24/7/1959 Via Emilio De Marchi, 33  
9/3/1961 Corco d'Italia, 11  
15/10/1961 Via Bertelli, 16 int. 8  
28/3/1962 Via Casal S. Basilio, 66  
26/7/1962 Piazza di Trevi, 100  
12/2/1965 Via Alpi, 30  
10/2/1971 Viale Mazzini, 88  
23/12/1945 iscritto a Roma da Firenze  
26/4/1967 emigrato a Fano  
10/2/1971 rientrato a Roma  
3/6/1972 emigrato a Capri

3/7/73 N.V.C.S.H.

34

Comunico le notizie richieste con la nota sopra menzionata.-

1°) Il procedimento a carico dell'Avv. Wilfredo VITALONE ebbe inizio dopo che a questa Procura Generale era pervenuta una missiva in data 29 Marzo 1971 con la quale il Commissario straordinario della Banca Popolare di Montepulciano, Comm. Guido IAPPINI, inviava copia di una lettera da lui diretta nella stessa data all'Avv. Francesco PETTINARI già componente del Comitato di sorveglianza della Banca e, sembra, collega di studio dell'Avv. VITALONE (per lo meno hanno entrambi studio nello stesso edificio, situato in Roma, nel Viale Mazzini 88).-

Quasi contemporaneamente giunse un'altra lettera, portante la data 31 Marzo 1971 dove figura la seguente sottoscrizione: "Socio della Banca Popolare Orfeo Zei". In tale missiva si segnalava che l'Avv. VITALONE, presidente della Società Diana con sede in Montepulciano, debitrice della somma di 60 milioni di lire nei confronti della Banca Popolare di Montepulciano, aveva commesso delle malafette ed era protetto dal Procuratore della Repubblica in Montepulciano, Dott. Andreino NIRO.-

Disposi allora che fossero compiuti accertamenti e ne detti l'incarico al mio Sostituto Dott. Giulio CATELANI, magistrato abile, acuto, diligente. Egli, in questa prima fase di indagini preliminari, raccolse alcuni documenti e, tra l'altro, acquisì agli atti copia della relazione concernente la ispezione compiuta da funzionari della Banca d'Italia nella Banca Popolare di Montepulciano; procedette poi al-

./.



71

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
FIRENZE

Prot. N. ....

Firenze, li .....

Risposta a nota N. ....

OGGETTO: .....

- 2 -

l'esame del Comm. Guido IAPPINI Commissario straordinario della Banca Popolare di Montepulciano, nominato dal Governatore della Banca d'Italia dopo che il Ministro del Tesoro, in seguito alla sopra menzionata ispezione, aveva sciolto il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di Montepulciano.-

Intanto era accaduto che il 21 Aprile 1971 si era presentata spontaneamente alla Procura Generale la Signora Maria Dora DEL MASO coniugata con Dario SONNINI, residente a Montepulciano; ricevuta da altro mio Sostituto, il Dott. Manlio MAZZANTI; e successivamente da questi accompagnata da me, la donna, che appariva in un'impressionante stato di agitazione, tanto da far dubitare che ci si trovasse di fronte a persona dalle condizioni di mente normali, affermò che a suo marito, già impiegato della Banca Popolare di Montepulciano, si addebitavano dei reati che poteva anche avere commesso, ma essa non aveva fiducia nei magistrati di Montepulciano che non le sembravano - così fece capire con parole sconnesse - obbiettivi.-

Gli appunti scritti su carta intestata alla Procura Generale, con data 21 Aprile 1971, sono opera del Sostituto MAZZANTI e costituiscono una semplice segnalazione al collega CATELANI del fatto che la DEL MASO nei SONNINI aveva delle dichiarazioni da fare circa il processo della Banca Popolare di Montepulciano. Ed il Dott. CATELANI, così informato, convocò a mezzo dei Carabinieri la donna, raccogliendone la deposizione che è in atti.-

Il fatto che il promemoria sia rimasto allegato al fascicolo del processo denota lo scrupolo con cui il Dott. CATELANI ha agito, senza estromettere dal fascicolo stesso nessun documento, nem-



# PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA FIRENZE

Prot. N. ....

Firenze, li .....

Risposta a nota N. ....

OGGETTO: .....

- 3 -

meno il più insignificante.-

Al termine di questa breve fase di indagini preliminari, il Dott. CATELANI, considerata la complessità degli ulteriori accertamenti da compiere, trasmise gli atti, con missiva del 16 Giugno 1971, al Giudice Istruttore, chiedendo che si procedesse, con istruzione formale, contro l'Avv. Wilfredo VITALONE per il delitto di falso in bilancio, commesso nella sua qualità di amministratore unico della Società per azioni Diana, nonché contro il Dott. Carlo CHIASSERINI, Enrico MICHELOTTI e Bruno MARCHETTI per concorso nel delitto di appropriazione indebita pluriaggravata e contro Dario SONNINI (marito della sopra menzionata Signora Maria Dóra DEL MASO) per peculato continuato.-

2°) Nel corso della istruzione formale venne esaminato il testimone Cesare VALSANIA. Costui, convocato a mezzo della Squadra di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri di Montepulciano per il giorno 18 Novembre 1971 insieme ad altro testimone, Umberto ALETTO ( la convocazione simultanea dei due testimoni era stata disposta a ragion veduta, poichè il VALSANIA risultava dagli atti essere il dante causa verso il VITALONE della villa di Capri che rappresentava l'unico cespite della Società Immobiliare Diana, cui la Banca Popolare di Montepulciano aveva concesso un credito del tutto ingiustificato, ad avviso di questa Procura Generale, mentre l'ALETTO era impresario che aveva eseguito notevoli lavori di ampliamento nella villa medesima), non comparve, e si presentò il 26 Novembre, giorno in cui rese una deposizione assai lunga, nel corso della quale il Sostituto CATELANI formulò tutte le domande che, nell'esercizio in-



# PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA FIRENZE

Prot. N. ....

Firenze, li .....

Risposta a nota N. ....

OGGETTO: .....

- 4 -

dipendente ed insindacabile delle sue funzioni di magistrato rappresentante del Pubblico Ministero, ritenne opportune ai fini dell'accertamento dei fatti. Egli mi ha riferito che il verbale, redatto in quella occasione, riproduce esattamente il contenuto essenziale delle dichiarazioni rese dal testimone.-

E lo stesso dicasi - a quanto mi ha assicurato lo stesso Dott. CATELANI - per gli interrogatori degli imputati Enrico MICHELOTTI e Carlo MARTIGNONI. Tra l'altro è da tener presente che all'interrogatorio del MICHELOTTI era presente, come suo diritto, il difensore, il quale non avrebbe ommesso di sollevare eccezioni qualora avesse ritenuto non pertinenti alcune domande formulate dagli inquisitori od avesse constatato omissioni od imprecisioni nella redazione dei verbali di interrogatorio.-

3°) E' vero che alcuni atti istruttori furono compiuti senza l'assistenza del cancelliere; ma questo è dovuto unicamente al fatto che nel Tribunale di Montepulciano vi era anche allora una grave carenza di personale di cancelleria ed i magistrati erano costretti a fare a meno della presenza del Cancelliere, per evitare che il funzionamento della giustizia rimanesse altrimenti completamente paralizzato. E' lo stesso fenomeno che si sta ormai da tempo verificando nella quasi totalità degli Uffici giudiziari.-

4°) L'autore dell'esposto inviato, tra l'altro, anche a codesto On. Consiglio Superiore della Magistratura lamenta che si sia proceduto per fatti per i quali era competente la magistratura romana. La relativa eccezione è stata sollevata dall'imputato VITALONE, ed il Giudice Istruttore l'ha respinta nella sentenza di rinvio a giudizio davanti al Tribunale di Montepulciano. E' ovvio che l'unica sede, nella quale la eccezione di incompetenza per territorio



# PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA FIRENZE

Prot. N. ....

Firenze, li .....

Risposta a nota N. ....

OGGETTO: .....

- 5 -

potrà essere riproposta è quella davanti al giudice del dibattimento.-

5°) E' vero che il 10 Ottobre 1971, in seguito ad istanza del Sostituto CATELANI, il Giudice Istruttore di Montepulciano chiese in visione all'Ufficio di Istruzione di Roma gli atti del procedimento penale (iscritto al n° 1852/71 A del registro generale di quell'Ufficio) contro Cesare VALSANIA (il testimone di cui sopra ho parlato), denunciato per truffa dall'Avv. VITALONE.-

Occorse un certo tempo per lo studio attento di tale fascicolo da parte del Sostituto CATELANI e del Giudice Istruttore e per stabilire se e quali collegamenti esistevano fra i fatti oggetto delle indagini che si compivano a Montepulciano e quelli del procedimento di Roma. Il 12 Febbraio 1972 il Sostituto CATELANI chiese al Giudice Istruttore di Montepulciano di restituire il fascicolo a Roma. E siccome il Giudice Istruttore di Roma aveva chiesto che gli si comunicassero le imputazioni per le quali si procedeva contro il VITALONE, il Dott. CATELANI chiese che fosse fornita tale informativa.-

6°) La firma "Orfeo Zei" apposta alla missiva in data 31 Marzo 1971 diretta a me ed al Procuratore della Repubblica in Siena è da ritenere con quasi assoluta certezza apocriфа perche le indagini disposte dal Giudice Istruttore, su richiesta del Sostituto CATELANI, non hanno portato alla identificazione dell'autore della lettera.-

Nell'esposto inviato a codesto Consiglio Superiore della Magistratura l'Avv. VITALONE sostiene che tali indagini avrebbero potuto essere più diligenti ed approfondite. Ma questa sua lamentela si risolve, in sostanza, in una critica alla istruttoria com =



# PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA FIRENZE

Prot. N. ....

Firenze, li .....

Risposta a nota N. ....

OGGETTO: .....

- 6 -

piuta dal Giudice Istruttore, le cui lacune potranno essere, se del caso, colmate nella fase dibattimentale.-

7°) Sulla base della documentazione reperita nel cassetto del tavolo dell'ex direttore della Banca Popolare di Montepulciano, Enrico MICHELOTTI, furono contestate a Marcello PLACIDI le imputazioni di truffa e di millantato credito. Si addebitò al PLACIDI di avere fatto credere che egli aveva la possibilità di intervenire presso funzionari del Ministero delle Finanze e della Banca d'Italia per ottenere che la Banca Popolare di Montepulciano fosse autorizzata ad aprire nuovi sportelli nella provincia di Siena. Vantando tale credito, il PLACIDI, secondo il capo di imputazione, si era fatto consegnare dai dirigenti della Banca Popolare di Montepulciano la somma di 7 milioni di lire quale prezzo della propria mediazione presso i pubblici ufficiali.-

Il PLACIDI si è difeso affermando che egli aveva solide relazioni negli ambienti romani della Democrazia Cristiana, cosicché era facile per lui ottenere quanto si desiderava. Disse, in particolare, di avere avuto contatti con la signorina Maria Luisa CASTELLI, della Segreteria del Ministro degli Esteri, e con Giorgio CARLINO, già addetto alla Segreteria dell'On. FANFANI, del Senatore Girardo e dell'On. GRAZIOSI.-

Durante l'istruttoria si è proceduto all'esame della CASTELLI e del CARLINO; ma tale indagine, come è ovvio, è stata svolta allo scopo di accertare la sussistenza del delitto, contestato, di millantato credito, e non già allo scopo di sindacare l'operato di uomini politici e di governo della Democrazia Cristiana. Si deve tener presente, a questo proposito, che il pubblico ufficiale è la vittima del millantatore, ed ogni accertamento diretto ad appurare la



# PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA FIRENZE

Prot. N. ....

Firenze, li .....

Risposta a nota N. ....

OGGETTO: .....

- 7 -

esistenza degli elementi costitutivi del delitto di millantato credito, se da un lato postula che si debba prendere in considerazione anche l'operato del pubblico ufficiale per stabilire se è un corrotto, come sostiene il millantatore, dall'altro lato si risolve in un vantaggio per la vittima perchè vale a diradare ogni sospetto circa la sua correttezza.-

D'altra parte, era contestata al PLACIDI anche la imputazione di truffa aggravata in danno della Banca Popolare di Montepulciano, dai cui funzionari aveva ottenuto, facendo credere di potere ottenere provvedimenti di favore per l'Istituto, oltre il versamento della predetta somma di 7 milioni di lire, anche un fido per scoperto di conto corrente per l'ammontare di altri 6 milioni di lire. Ora, per stabilire se tale imputazione era fondata, occorre appunto accertare se il PLACIDI fosse o meno effettivamente accreditato presso gli ambienti politici ed avesse in concreto la possibilità di ottenere favori.-

Si tenga presente che dalla istruttoria sono emersi, a carico del PLACIDI, elementi di colpevolezza che hanno consentito il di lui rinvio a giudizio per rispondere delle imputazioni sopra menzionate.-

8°) Nel corso di un sequestro di documenti del direttore della Banca Popolare di Montepulciano, Enrico MICHELOTTI, venne rinvenuto un volantino di propaganda elettorale dell'Avv. VITALONE. Tale volantino, in quanto oggetto di sequestro, è rimasto allegato agli atti.-

9°) Il Sostituto CATELANI mi ha riferito di non avere compiuto



# PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA FIRENZE

Prot. N. ....

Firenze, li .....

Risposta a nota N. ....

OGGETTO: .....

- 8 -

alcuna indagine sul conto del Procuratore della Repubblica in Montepulciano Dott. Antonino NIRO.-

\*\*\*\*\*  
Ritengo opportuno allegare alla presente relazione:

- A) copia della requisitoria definitiva del Sostituto Dott. CATELANI;
- B) copia della sentenza emessa dal Giudice Istruttore di Montepulciano il 31 Luglio 1972;
- C) copia del provvedimento in data 27 Gennaio 1973, con il quale il Presidente del Tribunale di Montepulciano, Dott. Giuseppe BIELLI, ha accolto la dichiarazione di astensione dei giudici di quel Tribunale, Dott. Giuseppe PACI e Dott. Nicola MORONI, rimettendo il procedimento al limitrofo Tribunale di Grosseto dato che, accolta detta domanda di astensione, veniva meno la possibilità di costituire il Collegio.-

In tale provvedimento è da sottolineare, soprattutto, la motivazione concernente il giudice PACI, al quale il Dott. Claudio VITALONE Sostituto Procuratore della Repubblica in Roma fratello dell'Avv. Wilfredo, aveva fatto consegnare, tramite la moglie, una missiva, con molti allegati, tra cui la copia della denuncia presentata dal predetto avvocato contro i giudici del Tribunale di Montepulciano, Dott. Nicola MORONI e Dott. Giovan Battista PETTI, colleghi del PACI.-

Sono significative le espressioni, con le quali il Presidente del Tribunale ha valutato il comportamento del Dott.

Claudio VITALONE. Le trascrivo :

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
FIRENZE

Prot. N. ....

Firenze, li .....

Risposta a nota N. ....

OGGETTO: .....

- 9 -

< "..... quest'ultimo motivo, sotto il profilo del concreto e fattivo interessamento del Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Claudio VITALONE in favore del fratello imputato costituisce una grave ragione di convenienza per astensione, stante il turbamento della serenità del magistrato facente parte del Collegio giudicante, e sotto il profilo dell'indubbia situazione di allarme morale ed intimidazione derivante dall'aver il magistrato Dott. Claudio VITALONE portato a conoscenza del Dott. PACI che gli altri due giudici di questo Tribunale Dott. MORONI e Dott. PETTI sono stati oggetto di denuncia da parte del fratello imputato avv. Wilfredo VITALONE per fatti che, si assume nella denuncia, sarebbero stati commessi proprio durante la istruzione del processo anzidetto, si è venuta a realizzare una ulteriore e grave ragione di convenienza per astensione dal giudicare.->

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

( Mario Calamari )

*M. Calamari*

Superiore della

Magistratura - S E D E

Il sottoscritto Claudio Vitalone, aggiunto giudiziario attualmente con funzioni di uditore vice pretore in Roma, rivolge istanza a Codesto On. Consiglio affinché sia consentito al sottoscritto medesimo di recarsi in territorio estero.

L'istante fa presente di beneficiare di un congedo straordinario di gg. 30, concessogli dal Presidente della Corte d'Appello di Roma, per gravi motivi familiari e rappresenta che, per i medesimi motivi, ha improrogabile ed imprescindibile necessità di recarsi in Sud-America.

Il congedo in parola decorre dal 18 del mese in corso.

Con perfetta osservanza.

8.11.1964

Presentato in sede odierna dall'interessato,  
presso la Segreteria del Consiglio Superiore  
della Magistratura  
Roma 11.10.1964

Espositore



# PRETURA DI ROMA

UFFICIO .....

Risposta a nota N. ....  
del ..... Pos. ....

N. 9260 di protocollo  
Allegati N. ....

OGGETTO: ..... Concessione di congedo straordinario. ....

Roma, addì 10 novembre 1964.

Al Sig. Dr. Claudio Vitalone .....

..... Uditore Vice Pretore .....

S. E. D. E. ....

STAMPERIA REALE DI ROMA

La presente per comunicarLe che la Corte d'Appello di Roma Le ha concesso il chiesto congedo straordinario di giorni 30 a decorrere dal 18 c.m., per gravi motivi di famiglia.

IL MAGISTRATO D'APPELLO  
Dirigente la Pretura Unificata  
(Dott. F. Lignola)

Palazzo dei Marescial

li - R O M A

Il sottoscritto Claudio Vitalone, aggiunto giudiziario, attualmente con funzioni di uditore vice-pretore presso la Pretura di Roma, rivolge istanza a Codesto On.le Consiglio onde essere autorizzato ad accettare la nomina di Commissario Governativo, conferitagli dal Ministro per gli Affari Esteri ai sensi del D.P.R. 18.5.1948 n° 1967 e comunicata con lettera del 29 ottobre u.s.

Tale nomina afferisce ad un viaggio sulla rotta del Sud-America che la M/n "Giulio Cesare" compirà dal 16.11 al 23.12.1964-

27/11

Nella speranza che la presente possa trovare accoglimento porge deferente ossequio.

Roma li 3 nov. 1964

*[Handwritten signature]*

Prevedo dell'incremento in sede di  
 alla Segreteria del Consiglio Superiore della  
 Magistratura

Roma 10 novembre 1964

*[Handwritten signature]*



Ministero degli Affari Esteri

64/19196

Roma, li 29 OTT. 1964

Ufficio IV

Pos. IV. K. O. 14

RACCOMANDATA

Si informa che la S. V. è stata designata ad imbarcare in qualità di Commissario Governativo a bordo della M/n "GIULIO CESARE" della Società di navigazione "Italia" in partenza da Genova il 16/11/64 per il Sud America

La S. V. dovrà presentarsi all'Ispettorato di Frontiera per gli Italiani all'Estero di Genova due giorni prima della partenza della nave per ricevere istruzioni e per prendere parte alle operazioni di visita, che avranno luogo nella prime ore del mattino.

Si ritiene opportuno fare presente che, durante il viaggio, non è consentita la presenza a bordo, sotto qualsiasi titolo, di familiari del Commissario Governativo.

Si prega assicurare con cortese urgenza.

D'ORDINE DEL MINISTRO

dr. Claudio VITALONE

Via Bertelli n° 16

R O M A

Consiglio Superiore della Magistratura

Comitato di Presidenza

2 DIC. 1964

Prot. N. 2570 13<sup>o</sup> Coll.

Roma

Risp. al foglio N. ....

del .....

Alleg. N. ....

All'On. Sig. MINISTRO

per la Grazia e Giustizia

R O M A

**OGGETTO:** dott. VITALONE Claudio, trasferito - con la promozione ad aggiunto giudiziario - dalla Pretura di Roma a quella di Castiglione del Lago: autorizzazione a recarsi all'estero e ad accettare la nomina di Commissario governativo conferitagli dal Ministro per gli Affari Esteri ai sensi del D.P.R. 18 maggio 1948 n.1697 su nave in partenza per il sud-America.

Mi onoro comunicare all'È.V. che il Consiglio Superiore della Magistratura, nella seduta del 25 novembre 1964, ha deliberato la concessione al dott. Claudio VITALONE, trasferito - con la promozione ad aggiunto giudiziario - dalla Pretura di Roma a quella di Castiglione del Lago, dell'autorizzazione a recarsi all'estero e ad accettare la nomina di Commissario governativo conferitagli dal Ministro degli Affari Esteri ai sensi del D.P.R. 18 maggio 1948 n.1697 su nave in partenza per il sud-America.

Mi riservo di trasmettere l'estratto del verbale.

IL PRESIDENTE  
(Ercole Rocchetti)

f.to E. Rocchetti

25-1-1972

76.- Il Consiglio prende successivamente in esame la seguente proposta iscritta al n. 75 dell'ordine del giorno: "L'archiviazione degli atti relativi alla esistenza di motivi di incompatibilità ex articolo 18 dell'Ordinamento giudiziario nei confronti del dott. Claudio VITALONE, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, a motivo dell'avvenuta cancellazione dagli Albi professionali del fratello, avv. Wilfredo VITALONE.

Il dott. DE MATTEO svolge ampia e dettagliata relazione e dà lettura della lettera n. 3809 del 5 novembre 1971 del Presidente della Corte di Appello di Roma contenente anche i dati statistici dell'attività professionale dell'avv. Wilfredo VITALONE, fratello del dott. Claudio VITALONE, nonché delle dichiarazioni inviate al Consiglio dal predetto magistrato rispettivamente in data 24 ottobre 1971 e 16 dicembre 1971 con la quale ultima comunicava l'avvenuta cancellazione dall'Albo degli avvocati e procuratori di Pesaro del fratello e la sua non reiscrizione in altri Albi professionali.

Il dott. CONSOLI chiede se la risposta data dal dott. VITALONE alla circolare inviata dal Consiglio sull'eventuale esistenza di cause di incompatibilità previste dagli articoli 18 e 19 debba ritenersi conforme ai quesiti posti dalla circolare medesima.

49

Il dott. BATTIELLI propone che gli atti siano trasmessi ai titolari dell'azione disciplinare, poichè la dichiarazione fatta dal dott. VITALONE dovrebbe essere ritenuta scorretta non rispondente a verità, attesa l'abitudine dell'esercizio della professione forense del fratello avv. Wilfredo VITALONE dinanzi gli uffici giudiziari di Roma.

L'avv. FRANCHINA, richiamandosi alla passata attività professionale dell'avv. VITALONE, propone che il Consiglio discuta delle conseguenze della illiceità della condotta tenuta in tale materia dai magistrati che hanno taciuto dell'attività professionale dei loro congiunti in violazione degli articoli 18 e 19 dell'Ordinamento giudiziario.

Il dott. BATTIELLI insiste nella sua proposta di trasmissione degli atti ai titolari dell'azione disciplinare.

Il dott. BERIA d'ARGENTINE fa presente che di dichiarazioni siffatte ve ne sono diverse e propone che di tutte il Consiglio ne discuta nella seduta di domani.

Il PRESIDENTE AMATUCCI pone in votazione la proposta formulata dalla Commissione che viene approvata a grande maggioranza.

OP. 20.1.76



pag. 2

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Udienza in Camera

di Consiglio in

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

data 20 maggio 1975

SEZIONE *Prima* PENALE

*Ordinanza*  
SENTENZA

Composta dagli Ill.mi Signori:

Dott. Giovanni Rosso Presidente

N. 930

1. Dott. *Manfredo* *Lezzi* Consigliere

2. » *Rinaldo* *Di Avos* »

REGISTRO GENERALE

3. » *Berardino* *De Luca* »

N. 3575/75

4. » *Giuseppe* *Sant'Elia* »

5. » *Raimondo* *De Castello* »

6. » *Italo* *Barbieri* »

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA  
SENTENZA

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

sup ricorso proposto da *sulla richiesta di*

N° \_\_\_\_\_ Reg. Provi. \_\_\_\_\_

Dir. Coa \_\_\_\_\_

Urgenza \_\_\_\_\_

Urgenza \_\_\_\_\_

Urgenza \_\_\_\_\_

Marca \_\_\_\_\_

Totale \_\_\_\_\_

Reg. Xerc. \_\_\_\_\_

Pagina n. \_\_\_\_\_

Importo L. \_\_\_\_\_

In carta bollata a r. \_\_\_\_\_

per uso di \_\_\_\_\_

10. GEN 1975

Il cancelliere

nonne ai sensi dell'art. 55 C.P.P., *avv.*

data dal Procuratore Generale *Sella*

Rea presso la Corte di Appello di *Foggia*

il 6.2.75

avverso relativamente al procedimento *penale*

N. 50/75 (in atto presso l'Ufficio S' Istruzione

del Tribunale di Montepulciano) contro:

Vitalone *Wilfredo*

Sentita la relazione fatta dal Consigliere dott. Italo Barbieri, lette le conclusioni del P.M. con le quali chiede il rigetto della richiesta;

**RILEVA IN FATTO:**

Nel luglio del 1970 l'avvocato Wilfredo Vitalone, con studio in Capri (Napoli), denunciò al Procuratore della Repubblica di Montepulciano tale Cesare Valsania, lamentando di essere stato vittima di una ingente truffa ad opera di costui, in relazione alla compravendita di una società per azioni che aveva sede in detta città. Essendo emerso che il reato addebitato al Valsania era stato commesso in Roma, gli atti vennero trasmessi, per competenza territoriale, a quel Procuratore della Repubblica, il quale chiese che si procedesse ad istruzione formale, contestandosi al denunciato il delitto di truffa aggravata. All'esito della lunga e laboriosa istruttoria, il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma (dott. Vincenzo Rizzo), con sentenza in data 27 luglio 1973, dichiarò non doversi procedere contro il Valsania in ordine alla imputazione ascrittagli perché il fatto non sussiste, disponendo, nel contempo, che gli atti fossero trasmessi al Procuratore della Repubblica di Montepulciano affinché questi esaminasse la eventualità di promuovere l'azione legale nei confronti del denunciante avv. Vitalone per il delitto di calunnia ai danni del prosciolto Valsania.

Dopo varie vicende processuali, protrattesi un anno e mezzo circa, il procuratore della Repubblica anzidetto, ritenuto che non sussistessero gli estremi per procedere a carico del Vitalone, con nota del 20 gennaio 1975 chiese al Giudice Istruttore presso il Tribunale di Montepulciano di pronunciare il decreto di impromovibilità dell'azione penale previsto dal terzo comma dell'art. 74 C.P.P. Con lettera senza data diretta al Presidente del Tribunale ed allegata agli atti, il Giudice Istruttore dott. Giovan Battista Petti dichiarò di volersi astenere, ai sensi dell'art. 63 del citato codice di rito, giustificando tale richiesta con il rilievo che, avendo egli in altro procedimento penale ordinato il rinvio a giudizio del Vitalone davanti al Tribunale di Montepulciano per rispondere dei reati di truffa e di falsità in bilancio (sentenza 31 agosto 1972), esso Vitalone con un esposto inoltrato nel gennaio del 1973 al Presidente della Repubblica, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Ministero di Grazia e Giustizia, al Procuratore Generale presso questa Corte Suprema, ai Procuratori della Repubblica di Firenze e di Montepulciano nonché al Presidente del Consiglio Nazionale Forense ed al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Napoli, aveva denunciato una serie di irregolarità procedurali, che, a suo dire, configuravano varie ipotesi di reati che sarebbero stati posti in essere ai suoi danni dai Magistrati che avevano promosso e condotto la indagine istruttoria. A seguito di tale esposto - denuncia (del cui contenuto era stata data ampia e clamorosa diffusione da tutta la stampa nazionale) il dott. Petti ed il suo collega dott. Nicola Moroni, che lo aveva preceduto nell'incarico di Giudice Istruttore ed aveva, pertanto, eseguito la prima parte della istruzione a carico di Vitalone, erano stati sottoposti ad atti di istruzione preliminare, in ordine ai reati di abuso di ufficio e falsità ideologica, da parte del Procuratore della Repubblica di Genova, al quale il procedimento era stato rimesso da questa Corte a norma dell'art. 60 C.P.P. E, pur essendosi la vicenda conclusa con il riconoscimento dell'assoluta infondatezza delle caccuse formulate dal Vitalone, per cui il Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Genova con decreto del 3 giugno 1974, pronunciato su conforme richiesta del P.M., e vistato da quel Procuratore Generale, aveva ordinato l'archiviazione degli atti, erasi venuta a determinare una situazione tale che il G.I. dott. Petti non si sentiva del tutto sereno in ordine al nuovo procedimento, concernente il Vitalone, portato alla sua cognizione.

In seguito alla richiesta di astensione di cui sopra, gli atti del procedimento (n. 50 del 1975) furono rimessi al Presidente del Tribunale di Montepulciano per i provvedimenti di sua competenza e quindi trasmessi in visione al Procuratore Generale di Firenze (che ne aveva fatto richiesta telegrafica) con riserva di decidere sulla istanza del dott. Petti. Tale riserva per altro, non è stata più sciolta perché il prefato Procuratore Generale, ricevuti gli atti, li ha trasmessi a questa Corte Suprema, avanzando, ai sensi dell'art. 55 C.P.P., richiesta di rimessione del procedimento ad altro Giudice di sede diversa per legittimo sospetto. Detta richiesta, datata 6 febbraio 1975 e notificata al Vitalone, ai sensi del secondo

comma dell'art. 56 C.P.P., il 19.2.1975, si basa sull'affermazione che *nessuno dei Giudici attualmente in servizio presso il Tribunale di Montepulciano si trova in condizioni di spirito tali da metterli in grado di giudicare con la dovuta obiettività, con la necessaria severità, e con l'animo completamente sgombrato da preoccupazioni, timori o risentimenti*, sulla istanza di archiviazione inoltrata dal P.M. nell'ultimo procedimento riguardante l'avv. Vitalone. Premesso, infatti, che l'organico di quell'ufficio giudiziario è costituito, oltre che da un Presidente, da 3 soli posti di giudice, rispettivamente coperti dai già menzionati e dal dott. Giuseppe Paci, il Procuratore Generale di Firenze rileva che i motivi dai quali è stata determinata la dichiarazione di astensione del primo - di anzi illustrati - sono comuni anche al secondo, essendo stati entrambi investiti dalle accuse del Vitalone, non certo cancellate, dal novero degli accadimenti registrati in un così recente passato, per effetto del riconoscimento giudiziale della piena correttezza e legittimità del loro operato: per cui è da presumere che, se il Presidente del Tribunale accoglierà - come tutto lascia prevedere - l'istanza di astensione del Petti, altrettanto farà il Moroni. Per quanto concerne, poi, il dott. Paci, il Procuratore Generale mette in evidenza un altro significativo precedente riguardante detto Giudice: che cioè anch'egli, allorquando venne fissato il dibattimento contro il Vitalone, in seguito alla citata sentenza di rinvio a giudizio pronunciata dal dott. Petti il 31 agosto 1972, chiese di astenersi. E il Presidente del Tribunale, nell'accogliere l'istanza, motivò il provvedimento (datato 27 gennaio 1973) ponendo in rilievo il turbamento della serenità di quel componente del collegio giudicante sotto il profilo della indubbia situazione di allarme morale e di intimidazione derivante dal fatto che un suo collega magistrato (il dott. Claudio Vitalone, sostituto Procuratore della Repubblica in Roma e fratello dell'imputato) aveva ritenuto opportuno portare a sua conoscenza che, per quel procedimento, il Moroni ed il Petti erano stati oggetto di denuncia da parte del giudicabile. Accadde, così, che il Presidente del Tribunale di Montepulciano, trovatosi nella impossibilità di comporre il collegio, rinse il procedimento stesso, a norma dell'art. 70 ultimo comma, C.P.P., al Tribunale di Grosseto, il quale, a sua volta, trasmise gli atti alla Corte Costituzionale perché decidesse in ordine alla legittimità costituzionale di quest'ultima norma.

Fa infine presente, il Procuratore Generale di Firenze, che anche se si trovasse a Montepulciano un giudice disposto a pronunciarsi sulla richiesta di archiviazione di cui trattasi, il relativo provvedimento, se conforme alla richiesta, sarebbe soggetto al visto di quella Procura Generale, che dovrebbe valutare se esso sia corrispondente a giustizia o se ricorrano, invece, gli estremi per promuovere contro il Vitalone l'azione penale per calunnia prospettata, in via di ipotesi, dalla sentenza del Giudice Istruttore di Roma in data 27 giugno 1973. *Ma neppure i magistrati di detto ufficio sarebbero in grado di prendere le loro decisioni con la dovuta serenità e con l'animo scevro da qualsiasi preoccupazione; non il Procuratore Generale dott. Mario Callamari né il Sostituto dott. Giulio Catelani, contro i quali - anzi principalmente contro i quali - fu diretta la denuncia presentata dall'avv. Vitalone nel gennaio del 1973; non gli altri magistrati della Procura, le cui determinazioni, quali che fossero, sarebbero interpretate non come dettate dal sincero proposito di rendere giustizia, ma come suggerite da preoccupazioni di vario genere, derivanti dalle vicende processuali innanzi descritte.*

Di qui la ritenuta sussistenza degli estremi perché il procedimento sia rimesso, per legittima suspicione, ad altri magistrati appartenenti ad un diverso distretto di Corte d'Appello.

#### OSSERVA IN DIRITTO:

La dettagliata esposizione, dianzi svolta, delle motivazioni addotte dal Procuratore Generale di Firenze a sostegno della richiesta di rimessione in esame, consente di individuare agevolmente le ragioni per le quali la richiesta stessa non può essere accolta: ragioni che si riassumono nel mancato ricorso, nella specie, delle condizioni volute dalla legge perché si giustifichi, in concreto, l'attuazione dell'eccezionale istituto della rimessione del procedimento dal Giudice naturale ad altro Giudice di sede diversa a causa di legittimo sospetto.

Va anzitutto rilevato, in proposito, che a fondamento della relativa istanza (da parte dell'imputato) o di analoga richiesta (da parte del Procuratore Generale presso la Corte di Appello o presso la Corte di Cassazione) possono essere dedotti solo avvenimenti reali e concreti, e non mere congetture o

fatti di probabile realizzazione, quali sono indubbiamente quelli esposti dal Procuratore Generale di Firenze a giustificazione dell'assunto secondo il quale il procedimento concernente l'avv. Vitalone, come indiziato del delitto di calunnia in danno di Cesare Valsania, non potrà essere definito da alcuno dei giudici del Tribunale di Montepulciano. Se è vero, infatti, che il dott. Petti ha chiesto di essere autorizzato ad astenersi, è parimenti vero, da un lato, che il Presidente di detto Tribunale non ha ancora adottato, al riguardo, il provvedimento decisionale previsto dalla seconda parte del primo comma dell'art. 63 C.P.P., non avendone avuto (per le ragioni anzispesificate) né il tempo né la possibilità, onde non è da escludersi, in via assoluta, che egli decida per la non astensione del suddetto giudice; e, dall'altro lato, che vi sono altri due magistrati in servizio presso il Tribunale di Montepulciano cui sarà possibile far assumere, se necessario, le funzioni di Giudice Istruttore relativamente al procedimento in questione. La paventata astensione di questi ultimi è un fatto solo eventuale tanto vero che esso è prospettato dallo stesso Procuratore Generale in via di mera ipotesi, ancorché molto probabile, e quindi manca, allo stato, la asserita impossibilità di rendere il giudizio.

Ma quand'anche dovessero verificarsi le previsioni formulate dal richiedente Procuratore Generale, con la conseguente obiettiva impossibilità di concludere l'"iter" del procedimento relativo al Vitalone, non per questo sarebbe legittimo il ricorso alla procedura prevista e disciplinata dagli artt. 55 e seguenti C.P.P.

E' noto infatti, che la rimessione per legittimo sospetto può essere disposta soltanto se esista una situazione ambientale abnorme, tale da far ragionevolmente ritenere che il giudice possa ricevere influenze o pressioni esterne astrattamente capaci di minarne l'imparzialità o di turbarne la serenità, sì da far sorgere il pericolo di una compromissione della retta amministrazione della giustizia. Il legittimo sospetto, di cui fa parola l'art. 55 C.P.P. (senza tuttavia darne una precisa e specifica nozione), deve cioè riferirsi all'ambiente nel quale il giudice opera, che potrebbe menomare la sua serenità funzionale; e deve investire, inoltre, l'organo giudiziario nel suo strutturale complesso, non la singola persona fisica di questo o quel magistrato, che è sempre personalmente disinteressato nel processo. Ne deriva che i motivi di sospetto, per essere legittimi, e quindi per poter giustificare il provvedimento di rimessione, non devono riferirsi ad uno o più giudici, appartenenti ad un determinato ufficio giudiziario, dei quali si prospetti lo stato di disagio naturale a giudicare, per ragioni di personali interessi, amicizie od inamicizie; in tal caso entrano in considerazione unicamente le norme sulla astensione e ricusazione del giudice, con le conseguenze, anche eventualmente in ordine alla competenza, previste dall'art. 70 C.P.P.

Alla luce di tali principi, deve ritenersi che nella specie - sussistendo, ancorché in via di ipotesi, solo delle condizioni particolari e personali di ciascuno, o, se vuolsi, di tutti i giudici del Tribunale di Montepulciano che potranno trovare adeguata soluzione processuale nel citato art. 70 C.P.P. - illegittimo sarebbe il ricorso all'istituto della rimessione ex art. 55 cit. codice.

Né rilevano le considerazioni fatte dal richiedente circa la speciale posizione in cui si verrebbe a trovare la intera Procura Generale presso la Corte di Appello di Firenze. A prescindere, in vero, dalla particolare situazione di disagio in cui verserebbero i due magistrati nominativamente indicati, e per la quale l'ordinamento predispone adeguati rimedi, è da considerare che l'ordinamento stesso appresta in ogni caso i mezzi per garantire la obiettività di una qualsiasi decisione, pur essendo esso indifferente in ordine alle valutazioni che di questa possano essere date.

P.Q.M.

La Corte Suprema di Cassazione rigetta la richiesta di rimessione relativa al procedimento n. 50/75 R.G. del Giudice Istruttore presso il Tribunale di Montepulciano riguardante Vitalone Wilfredo.

Il Presidente.

- detto il cinesino

- E' stato per anni nelle Segretorie di Base



54

VITALONE Wilfredo fu Vincenzo e di Gigante Olga, nato a Reggio Calabria il 24.II.1932, avvocato, con studio in viale Mazzini n.88 e con abitazione in via delle Alpi n.30, dove vive con la madre vedova.

Dal 1955 al 1957 è stato segretario politico della sezione della D.C. di "Monteverde", carica dalla quale venne sospeso, per la durata di un anno, dal comitato romano, provvedimento commutato poi nella espulsione dal partito da parte del collegio centrale dei probiviri in data 24.I.1958.

Tale provvedimento fu motivato dal fatto che il VITALONE aveva dimostrato poca correttezza nell'amministrazione dei fondi della sezione e per avere, nella sua qualità di segretario politico, promesso il proprio interessamento per la concessione di una farmacia nella zona di Monteverde, al Dr. Andrea Gentile, chiedendo, come da impegno scritto, la partecipazione degli utili.

Poco dopo la sua espulsione egli prese contatto con il Movimento Cristiano Sociale, fondato dal noto Silvio Milazzo, tanto da assumere la carica di segretario politico del movimento della sede di Roma, all'epoca ubicata in corso d'Italia n.10.

Nel 1962, il VITALONE, rientrò nelle file della D.C.

Ha preso quindi a svolgere per conto del comitato romano della D.C. intensa attività politica.

Il 21.I2.1969 è stato eletto membro del Comitato regionale della D.C. del Lazio.

E' un opportunisto, in cerca di una definitiva sistemazione.

In un primo momento era stato incluso nella lista dei candidati della D.C. per le elezioni regionali del 1970, ma poi, ne venne escluso, su deliberazione della direzione centrale della D.C.

A suo carico risultano i seguenti pregiudizi penali:

- 8.4.1961 - con rapp.n.3189 del Commissariato di P.S. Salaria Parioli, venne trasmessa alla locale Procura la querela sporta da tale Magni Marino, contro Vitalone, per insolvenza fraudolenta, non avendo ottenuto il pagamento di due auto noleggiate dall'Unione Cristiano Sociale della quale il Vitalone era il responsabile.

- Il 22.4.1966 con rapporto n.5720 del I° Distretto di Polizia, venne denunciato alla locale Procura della Repubblica, unitamente a Cippitelli Filomena, su querela sporta da Monti Erminio, marito della Cippitelli, per sottrazione consensuale di minorenni.

55

Il Pretore di Roma, al quale erano stati inviati gli atti processuali per competenza, non rilevava alcuna responsabilità nei confronti del Vitalone e della minore Monti Erminia, mentre nei confronti della Cippitelli Filomena, disponeva di rimettere gli atti, per l'ulteriore corso di giustizia, ai sensi degli artt. 81 e 574 CP. Con sentenza del 5/12/1967 venne dichiarato non doversi procedere nei confronti della donna, per intervenuta amnistia.

E' amministratore unico della società p.a. "Immobiliare Diana", da lui rilevata il 12.10.1967.

L'intero pacchetto azionario, ammontante a L.20.000.000, venne così ripartito: L.10.000.000 Vitalone Wilfredo, L.5.000.000 ciascuna la madre, Gigante Olga ved.Vitalone e la sorella, Vitalone Velia ved. Onodei.

La società tratta la compravendita, la permuta, il ripristino, l'adattamento di immobili e la loro manutenzione, gestione e amministrazione, nonché può compiere operazioni finanziarie di qualsiasi genere anche non connesse all'attività immobiliare.

Il 28.10.1968 la sede della società, da via Pinciana n.21 in Roma, venne trasferita, su proposta dello stesso Vitalone Wilfredo a Montepulciano (Siena) -via Roma n.25.

Tale trasferimento fu deliberato per asseriti motivi di carattere amministrativo e per una migliore conduzione economica, anche in considerazione di eventuali impegni che la società potrebbe assumere in un prossimo futuro.

Da accertamenti esperiti in luogo è risultato, però, che la detta società in via Roma n.25 di Montepulciano non è conosciuta.

Infatti, nello stabile hanno la loro sede la Casa dei Mutilati, la sezione regionale del PSU nonché un'abitazione privata.

Negli uffici della Casa del Mutilato, però, agiscono una agenzia dello Istituto Finanziario Italiano ed una società immobiliare denominata "AG.I.M." che si interessa della compravendita di immobili, specialmente nelle zone di Montepulciano, Chianciano e Sarteano, concedendo agli eventuali acquirenti dei mutui finanziari.

Non è improbabile che nell'attività di detta società sia interessata anche la "Immobiliare Diana", in quanto il Vitalone Wilfredo risulta avere preso più volte alloggio negli alberghi di Chianciano e Montepulciano.

~~Nei confronti dell'avvocato Vitalone e del fratello Claudio, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il Procuratore Generale della Repubblica di Firenze sta conducendo una approfondita inchiesta per accertare i contatti da loro avuti con la mafia, e per quanto riguarda il dr. VITALONE Claudio anche per tutto il suo operato di magistrato.~~

Infatti, a carico di quest'ultimo sarebbero in corso numerosi procedimenti disciplinari tra cui quello relativo alla vicenda di una ragazza francese che, per necessità giudiziarie, è stata costretta ad avvicinare il predetto magistrato, il quale non ha tenuto nei suoi confronti un comportamento consone alla dignità di un appartenente all'Ordine Giudiziario.

Il Dott. Vitalone è tuttora in stretti rapporti di amicizia con l'On. AN-  
DREOTTI, con Mons. Firenze ANGELINI e con l'avv. Filippo DI JORIO.

qualcuno

Sulla vicenda anzidetta si potrà in seguito fornire più ampi particolari.

Com'è noto, poi, il dott. VITALONE, in occasione di un sequestro da effettuare nello studio del fratello, avv. Wilfredo, ad opera di un Ufficiale Giudiziario, si era nascosto dietro le tende dello studio stesso. Non appena l'Ufficiale Giudiziario si era presentato per operare il sequestro affidatogli, il dott. VITALONE Claudio è intervenuto e qualificandosi per quello che era ha impedito all'Ufficiale Giudiziario stesso di compiere il suo dovere.

La vicenda è ben nota negli ambienti giudiziari, ma anche in questa occasione, stranamente, il Procuratore Generale SPAGNUOLO non ha preso alcun provvedimento.

Da rilevare che presso il Consiglio Superiore della Magistratura esisteva a carico del VITALONE un poderoso fascicolo in cui era raggruppata tutta la documentazione raccolta nei suoi confronti per le gravi irregolarità da lui commesse, che il Procuratore Generale dell'epoca, Dr. SPAGNUOLO ha fatto sparire.

Nel corso dell'inchiesta condotta dal Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, è stato interrogato anche il costruttore romano Cesare VALSANIA che ha venduto la sua villa di Capri al Vitalone per la somma di 150 milioni di lire. Di tale somma il Vitalone ne ha pagato solo la metà e sembra che alcune cambiali siano scadute e non siano state onorate.

La posizione del predetto magistrato è assai grave e non sono da escludersi clamorosi colpi di scena da un momento all'altro.

Anche nei confronti del fratello, avv. Wilfredo, è in corso un procedimento penale per truffa, emissione di assegni a vuoto, falso ed altri reati.

costretto a trasferirsi con lo studio

Per quanto riguarda quest'ultimo, sembra anche che egli sia stato radiato nel 1972 dall'Albo degli avvocati e procuratori di Roma, e che adesso si sia iscritto in uno di un'altra provincia del Lazio, per poter operare a Roma, compatibilmente con la carica ricoperta dal fratello.

Egli ha lo studio in questo viale Mazzini n.88 con l'avv. Francesco Pettinari, col quale continua a svolgere la sua attività professionale nella Capitale.

Infatti, il Consigliere di Cassazione, Dr. DE MATTEO, che fa parte della Commissione in seno al Consiglio Superiore della Magistratura che indaga

.../...

avv Pettinari comp. con Peloni Salina

Valsania  
Via Fasana 21  
310425  
57

nei confronti dei giudici VITALONE, SANTIEPACHI ed altri, ha richiesto giustificazione scritte al Dr. VITALONE sul perchè avesse taciuto, all'atto di prendere possesso del suo incarico presso la magistratura di Roma, di avere un fratello che esercitava la libera professione di avvocato nel Foro della Capitale.

Lo stesso Dr. DE MATTEO ha dovuto, poi, scrivere ben dieci lettere al Presidente del Tribunale di Roma, Dott. Angelo IANNUZZI, per sapere se aveva egli autorizzato il distacco del giudice SANTIEPACHI presso la Regione del Lazio.

Dopo alcune inutili perquisizioni, lo IANNUZZI ha dovuto dichiarare di non avere dato alcuna autorizzazione al riguardo e che, pertanto, l'incarico presso la Regione svolto dal SANTIEPACHI era del tutto arbitrario.

Da ricordare che il Sostituto dott. Claudio VITALONE ebbe a dare una festa, nel 1972, alla quale presero parte circa 200 persone, tra cui altissimi magistrati come il Presidente del Tribunale di Roma, Dr. IANNUZZI, il Procuratore Capo della Repubblica della Capitale, Dr. DE ANDREIS, ed altri.

Essa si svolse a "La Cabala", noto locale notturno, e a quanto è dato sapere, sarebbe costata ben 12 milioni, che sarebbero stati versati dal noto mafioso Frank COPPOLA, in segno di riconoscenza per avere il dott. VITALONE, a suo tempo, cancellati dalle famose bobine scomparse e poi ritrovate, relative al controllo telefonico dello ~~TALONE~~, nomi di grosse personalità politiche implicate nella vicenda.

Da rilevare che il Dott. VITALONE, che è stato, ed è tuttora, in stretti rapporti con l'On. BOSCO, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, è anche in stretto contatto con l'On. le Andreotti e con lo avv. DE IORIO, già braccio destro di Andreotti. Risulta negli ambienti giudiziari che il VITALONE, al pari del fratello Wilfredo, sia figlio naturale dell'On. le BOSCO; ecco perchè gli stretti legami tra i due.

~~Da Dott. Angelo~~  
Lo IANNUZZI, poi, per ricompensare le ~~due~~ cortesia del VITALONE, senza dare troppo nell'occhio, aveva assegnato, a suo tempo, all'avv. PETTINARI, ma in effetti all'avv. VITALONE, una terna di fallimenti, portanti il numero 32103, 32104, 32105, di cui uno per diverse centinaia di milioni.

Circa la vendita della villa acquistata a Capri dal dott. Claudio Vitalone a mezzo del fratello, avv. Wilfredo, comprata per 70 milioni, si è appreso una vicenda veramente sconcertante.

Tutte le cambiali rilasciate dall'avv. Wilfredo sono andate in protesto. Questi, allora, per prevenire ogni danno del VALSANIA, intesa a rientrare in possesso di quanto dovutogli, d'intesa con un giovane magistrato della Procura della Repubblica di Roma, ha denunciato per truffa aggravata il suo creditore, ottenendo nel contempo il sequestro di tutti i titoli da lui rilasciati.

L'intera vicenda è ora nelle mani del Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, che conduce l'inchiesta nei confronti dei due fratelli

VITALONE.

Oltre al VALSANIA sono stati interrogati altre 9 persone che avevano avuto a che fare con i VITALONE, per ovvi motivi.

Oltre a ciò, infatti, i due sono accusati per i loro contatti con la mafia (Frank Coppola), per intrallazzi vari e il Claudio anche per le libertà provvisorie che concedeva dietro compensi che si aggiravano fino a 5 milioni di lire.

Nonostante la bufera che sta per abbattersi sulla loro testa, i due ostentano una sicurezza assoluta in quanto sanno di godere della protezione non solo di alcuni alti magistrati, coinvolti nelle loro malefatte, ma di esponenti politici come l'On.BOSCO, l'On.ANDREOTTI etc.



On. CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

R O M A

Il sottoscritto Dott. CLAUDIO VITALONE, Aggiun-  
to Giudiziario con funzioni di Pretore nel Mandamen-  
to di Castiglione del Lago, con riferimento al co-  
municato di codesto On. Consiglio pubblicato nel  
Bollettino Ufficiale N. 16 del 31 Agosto 1965, ri-  
volve rispettosamente istanza di trasferimento al posto  
di Pretore in Roma.

Fa presente che tale istanza ha fondamento in  
gravissime esigenze di carattere familiare, doven-  
do il sottoscritto provvedere al mantenimento di  
una sorella vedova, priva di mezzi di sostentamento  
e con cinque figli dai tredici ai tre anni a carico.

Precisa altresì che le condizioni climatiche  
della zona lacustre ove attualmente risiede, sono  
di grave nocimento alla propria salute cagionevole,  
com'è sanitarimente documentabile.

Aggiunge che in Roma risiedono i genitori ul-  
tra, settantenni, bisognosi di cure ed assistenza.

Con ossequio.

Castiglione del Lago, 21 ottobre 1965

Fatto con  
- l'originale copia al Min.  
Firma

PRETURA DI CASTIGLIONE DEL LAGO

VERBALE DI IMMISSIONE IN POSSESSO

L'anno millenovecentosessantacinque addi quattordici  
del mese di aprile, nella Pretura di Castiglione del  
Lago;

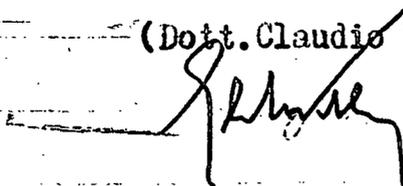
Noi Dott. Claudio Vitalone nato a Reggio Calabria  
il 7 Luglio 1936, Aggiunto Giudiziario presso il Man-  
damiento di Roma e trasferito alla Pretura di Casti-  
glione del Lago con funzioni di Pretore con DD.FP.  
6.7.1964, registrato presso la Corte dei Conti in da-  
ta 16 Ottobre 1964, assistiti dal sottoscritto Cancelli-  
ere

DICHIARAZIONE

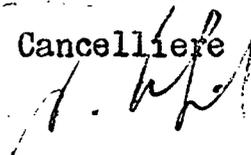
di immetterci in possesso delle funzioni di Pretore  
titolare del Mandamento di Castiglione del Lago.

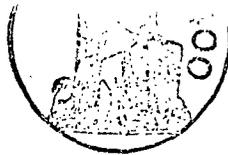
Del che, letto confermato e sottoscritto.

(Dott. Claudio Vitalone)



Il Cancelliere





On.le Consiglio Superiore della Magistratura

ROMA

Il sottoscritto dott. Claudio Vitalone, aggiunto giudiziario attualmente con funzioni di Pretore nel mandamento di Castiglione del Lago, con riferimento al comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale n° 16 del 31 agosto 1965, rivolge rispettosa istanza di eramutamento al posto di giudice presso il Tribunale di Roma.

Il sottoscritto fa presente che la presente domanda ha fondamento in gravissimi motivi di carattere familiare, dovendo egli provvedere al sostanziale mantenimento di una sorella vedova, sprovvista di qualsiasi mezzo di sussistenza, e con 5 figli (dai 13 ai 3 anni a carico). In Roma, altresì, risiedono i genitori ultrasettantenni, bisognosi di cure e di assistenza.

Il sottoscritto, infine, precisa che l'attuale clima lacustre gli è di profondo nocimento - com'è sanitarimente dimostrabile - alla salute.

Con osservanza.

*Claudio Vitalone*

Castiglione del Lago 28.10.1965

Fatta annotazione sulla scheda  
Inviata copia al Ministero  
Firma

62

VITALONE Wilfredo fu Vincenzo e di Gigante Olga, nato a Reggio Calabria il 24.11.1932, avvocato, con studio in viale Mazzini n.88 e con abitazione in via delle Alpi n.30, dove vive con la madre vedova.

Dal 1955 al 1957 è stato segretario politico della sezione della DC di "Monteverde", carica dalla quale venne sospeso, per la durata di un anno, dal comitato romano, provvedimento commutato poi nella espulsione dal partito da parte del collegio centrale dei probiviri in data 24.1.1958.

Tale provvedimento fu motivato dal fatto che il VITALONE aveva dimostrato poca correttezza nell'amministrazione dei fondi della sezione e per avere, nella sua qualità di segretario politico, promesso il proprio interessamento per la concessione di una farmacia nella zona di Monteverde, al Dr. Andrea Gentile, chiedendo, come da impegno scritto, la partecipazione degli utili.

Poco dopo la sua espulsione egli prese contatto con il Movimento Cristiano Sociale, fondato dal noto Silvio Milazzo, tanto da assumere la carica di segretario politico del movimento della sede di Roma, all'epoca ubicata in corso d'Italia n.10.

Nel 1962, il VITALONE, rientrò nelle file della DC.

Ha preso quindi a svolgere per conto del comitato romano della DC intensa attività politica.

Il 21.12.1969 è stato eletto membro del Comitato regionale della DC del Lazio.

~~E' un opportunista, in cerca di una definitiva sistemazione.~~

In un primo momento era stato incluso nella lista dei candidati della DC per le elezioni regionali del 1970, ma poi, ne venne escluso, su deliberazione della direzione centrale della DC.

A suo carico risultano i seguenti pregiudizi penali :

- 8.4.1961 - con rapp.n.3189 del Commissariato di P.S. Salario Parioli, venne trasmessa alla locale Procura la querela sporta da tale Magni Marino, contro Vitalone, per insolvenza fraudolenta, non avendo ottenuto il pagamento di due auto noleggiate dall'Unione Cristiano Sociale della quale il Vitalone era il responsabile.
- Il 22.4.1966 con rapporto n.5720 del 1° Distretto di Polizia, venne denunciato alla locale Procura della Repubblica, unitamente a Cippitelli Filomena, su querela sporta da Monti Erminio, marito della Cippitelli, per sottrazione consensuale di minorenni.

Il Pretore di Roma, al quale erano stati inviati gli atti processuali per competenza, non rilevava alcuna responsabilità nei confronti del Vitalone e della minore Monti Erminia, mentre nei confronti della Cippitelli Filomena, disponeva di rimettere gli atti, per l'ulteriore corso di giustizia, ai sensi degli artt.81 e 574 CP. Con sentenza del 5.12.1967 venne dichiarato non doversi procedere nei confronti della donna, per intervenuta amnistia.

./.

E' amministratore unico della Società p.a. "Immobiliare Diana", da lui rilevata il 12.10.1967.

Intero pacchetto azionario, ammontante a L.20.000.000, venne così ripartito; L.10.000.000 Vitalone Wilfredo, L.5.000.000 ciascuna la madre, Gigante Olga ved. Vitalone e la sorella, Vitalone Velia ved. Omodei.

La società tratta la compravendita, la permuta, il ripristino, l'adattamento di immobili e la loro manutenzione, gestione e amministrazione, nonché può compiere operazioni finanziarie di qualsiasi genere anche non connesse all'attività immobiliare.

Il 28.10.1968 la sede della società, da via Pinciana n.21 in Roma, venne trasferita, su proposta dello stesso Vitalone Wilfredo a Montepulciano (Siena) - via Roma n.25.

Tale trasferimento fu deliberato per asseriti motivi di carattere amministrativo e per una migliore conduzione economica, anche in considerazione di eventuali impegni che la società potrebbe assumere in un prossimo futuro.

Da accertamenti esperiti in luogo è risultato, però, che la detta società in via Roma n.25 di Montepulciano non è conosciuta.

Infatti, nello stabile hanno la loro sede la Casa dei Mutilati, la sezione regionale del PSU nonché un'abitazione privata.

Negli uffici della Casa del Mutilato, però, agiscono una agenzia dell'Istituto Finanziario Italiano ed una società immobiliare denominata "AG.IM." che si interessa della compravendita di immobili, specialmente nelle zone di Montepulciano, Chianciano e Sarteano, concedendo agli eventuali acquirenti dei mutui finanziari.

Non è improbabile che nell'attività di detta società sia interessata anche la "Immobiliare Diana", in quanto il Vitalone Wilfredo risulta avere preso più volte alloggio negli alberghi di Chianciano e Montepulciano.

Nei confronti dell'avvocato Vitalone e del fratello Claudio, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il Procuratore Generale della Repubblica di Firenze sta conducendo una approfondita inchiesta per accertare i contatti da loro avuti con la mafia, e per quanto riguarda il dr. VITALONE Claudio anche per tutto il suo operato di magistrato.

Infatti, a carico di quest'ultimo sarebbero in corso numerosi procedimenti disciplinari tra cui quello relativo alla vicenda di una ragazza francese che, per necessità giudiziarie, è stata costretta ad avvicinare il predetto magistrato, il quale non ha tenuto nei suoi confronti un comportamento consone alla dignità di un appartenente all'Ordine Giudiziario.

Il Dott. Vitalone è tuttora in stretti rapporti di amicizia con l'On. ANDREOTTI, con Mons. Fiorenzo ANGELINI e con l'avv. Filippo DI JORIO.

Sulla vicenda anzidetta si potrà in seguito fornire più ampi particolari.

Com'è noto, poi, il dott. <sup>CLAUDIO</sup> VITALONE, in occasione di un sequestro da effettuare nello studio del fratello, avv. Wilfredo, ad opera di un Ufficiale Giudiziario, si era nascosto dietro le tende dello studio stesso. Non appena l'Ufficiale Giudiziario si era presentato per operare il sequestro affidatogli, il dott. VITALONE Claudio è intervenuto e qualificandosi per quello che era ha impedito all'Ufficiale Giudiziario stesso di compiere il suo dovere.

La vicenda è ben nota negli ambienti giudiziari, ma anche in questa occasione, stranamente, il Procuratore Generale SPAGNUOLO non ha preso alcun provvedimento.

Da rilevare che presso il Consiglio Superiore della Magistratura esisteva a carico del VITALONE un poderoso fascicolo in cui era raggruppata tutta la documentazione raccolta nei suoi confronti per le gravi irregolarità da lui commesse, che il Procuratore Generale dell'epoca, Dr. SPAGNUOLO ha fatto sparire.

Nel corso dell'inchiesta condotta dal Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, è stato interrogato anche il costruttore romano Cesare VALSANIA che ha venduto la sua villa di Capri al Vitalone per la somma di 150 milioni di lire. Di tale somma il Vitalone ne ha pagato solo la metà e sembra che alcune cambiali siano scadute e non siano state onorate.

La posizione del predetto magistrato è assai grave e non sono da escludersi clamorosi colpi di scena da un momento all'altro.

Anche nei confronti del fratello, avv. Wilfredo, è in corso un procedimento penale per truffa, emissione di assegni a vuoto, falso ed altri reati.

Per quanto riguarda quest'ultimo, sembra anche che egli sia stato radiato nel 1972 dall'Albo degli avvocati e procuratori di Roma, e che adesso si sia iscritto in uno di un'altra provincia del Lazio, per poter operare a Roma, compatibilmente con la carica ricoperta dal fratello.

Egli ha lo studio in questo viale Mazzini n.88 con l'avv. Francesco Pettinari, col quale continua a svolgere la sua attività professionale nella Capitale.

Infatti, il Consigliere di Cassazione, Dr. DE MATTEO, che fa parte della Commissione in seno al Consiglio Superiore della Magistratura che indaga nei confronti dei giudici VITALONE, SANTI EPACHI ed altri, ha richiesto giustificazione scritta al Dr. VITALONE sul perchè avesse taciuto, all'atto di prendere possesso del suo incarico presso la magistratura di Roma, di avere un fratello che esercitava la libera professione di avvocato nel Foro della Capitale.

Lo stesso Dr. DE MATTEO ha dovuto, poi, scrivere ben dieci lettere al Presidente del Tribunale di Roma, Dott. Angelo IANNUZZI, per sapere se aveva egli autorizzato il distacco del giudice SANTI EPACHI presso la Regione del Lazio.

Dopo alcune inutili pergersazioni, lo IANNUZZI ha dovuto dichiarare di non avere dato alcuna autorizzazione al riguardo e che, pertanto, l'incarico presso la Regione svolto dal SANTIAPACHI em del tutto arbitrario. 9

Da ricordare che il Sostituto dott. Claudio VITALONE ebbe a dare una festa, nel 1972, alla quale presero parte circa 200 persone, tra cui altissimi magistrati come il Presidente del Tribunale di Roma, Dr. IANNUZZI, il Procuratore Capo della Repubblica della Capitale, Dr. DE ANDREIS, ed altri.

Essa si svolse a "La Cabala", noto locale notturno, e a quanto è dato sapere, sarebbe costata ben 12 milioni, che sarebbero stati versati dal noto mafioso Frank COPPOLA, in segno di riconoscenza per avere il dott. VITALONE, a suo tempo, cancellati dalle famose bobine scomparse e poi ritrovate, relative al controllo telefonico dello IALONGO, nomi di grosse personalità politiche implicate nella vicenda.

Da rilevare che il Dott. VITALONE, che è stato, ed è tuttora, in stretti rapporti con l'On. BOSCO, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, è anche in stretto contatto con l'On.le Andreotti e con l'avv. DE IORIO, già braccio destro di Andreotti. Risulta negli ambienti giudiziari che il VITALONE, al pari del fratello Wilfredo, sia figlio naturale dell'On.le BOSCO; ecco perchè gli stretti legami tra i due.

Lo IANNUZZI, poi, per ricompensare le cortesie del VITALONE, senza dare troppo nell'occhio, aveva assegnato, a suo tempo, all'avv. PETTINARI, ma in effetti all'avv. VITALONE, una terna di fallimenti, portanti il numero 32103, 32104, 32105, di cui uno per diverse centinaia di milioni.

Circa la vendita della villa acquistata a Capri dal dott. Claudio VITALONE a mezzo del fratello, avv. Wilfredo, comprata per 70 milioni, si è appreso una vicenda veramente sconcertante.

Tutte le cambiali rilasciate dall'avv. Wilfredo sono andate in protesto. Questi, allora, per prevenire ogni mossa del VALSANIA, intesa a rientrare in possesso di quanto dovutogli, d'intesa con un giovane magistrato della Procura della Repubblica di Roma, ha denunciato per truffa aggravata il suo creditore, ottenendo nel contempo il sequestro di tutti i titoli da lui rilasciati.

L'intera vicenda è ora nelle mani del Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, che conduce l'inchiesta nei confronti dei due fratelli VITALONE.

Oltre al VALSANIA sono stati interrogati altre 9 persone che avevano avuto a che fare con i VITALONE, per ovvi motivi.

Oltre a ciò, infatti, i due sono accusati per i loro contatti con la mafia (Frank Coppola), per intralazzi vari e il Claudio anche per le libertà provvisorie che concedeva dietro compensi che si aggiravano fino a 5 milioni di lire.

Nonostante la bufera che sta per abbattersi sulla loro testa, i due ostentano una sicurezza assoluta in quanto sanno di godere della protezione non solo di alcuni alti magistrati, coinvolti nelle loro malefatte, ma di esponenti politici come l'On. BOSCO. l'On. ANDREOTTI etc.

VITALONE Wilfredo fu Vincenzo e di Gigante Olga, nato a Reggio Calabria il 24.11.1932, avvocato, con studio in viale Mazzini n.88 e con abitazione in via delle Alpi n.30, dove vive con la madre vedova.

Dal 1955 al 1957 è stato segretario politico della sezione della DC di "Monteverde", carica dalla quale venne sospeso, per la durata di un anno, dal comitato romano, provvedimento commutato poi nella espulsione dal partito da parte del collegio centrale dei probiviri in data 24.1.1958.

Tale provvedimento fu motivato dal fatto che il VITALONE aveva dimostrato poca correttezza nell'amministrazione dei fondi della sezione e per avere, nella sua qualità di segretario politico, promesso il proprio interessamento per la concessione di una farmacia nella zona di Monteverde, al Dr. Andrea Gentile, chiedendo, come da impegno scritto, la partecipazione degli utili.

Poco dopo la sua espulsione egli prese contatto con il Movimento Cristiano Sociale, fondato dal noto Silvio Milazzo, tanto da assumere la carica di segretario politico del movimento della sede di Roma, all'epoca ubicata in corso d'Italia n.10.

Nel 1962, il VITALONE, rientrò nelle file della DC.

Ha preso quindi a svolgere per conto del comitato romano della DC intensa attività politica.

Il 21.12.1969 è stato eletto membro del Comitato regionale della DC del Lazio.

E' un opportunista, in cerca di una definitiva sistemazione.

In un primo momento era stato incluso nella lista dei candidati della DC per le elezioni regionali del 1970, ma poi, ne venne escluso, su deliberazione della direzione centrale della DC.

A suo carico risultano i seguenti pregiudizi penali :

- 8.4.1961 - con rapp.n.3189 del Commissariato di P.S. Salario Parioli, venne trasmessa alla locale Procura la querela sporta da tale Magni Marino, contro Vitalone, per insolvenza fraudolenta, non avendo ottenuto il pagamento di due auto noleggiate dall'Unione Cristiano Sociale della quale il Vitalone era il responsabile.
- Il 22.4.1966 con rapporto n.5720 del I° Distretto di Polizia, venne denunciato alla locale Procura della Repubblica, unitamente a Cippitelli Filomena, su querela sporta da Monti Erminio, marito della Cippitelli, per sottrazione consensuale di minorenni.

Il Pretore di Roma, al quale erano stati inviati gli atti processuali per competenza, non rilevava alcuna responsabilità nei confronti del Vitalone e della minore Monti Erminia, mentre nei confronti della Cippitelli Filomena, disponeva di rimettere gli atti, per l'ulteriore corso di giustizia, ai sensi degli artt.81 e 574 CP. Con sentenza del 5.12.1967 venne dichiarato non doversi procedere nei confronti della donna, per intervenuta amnistia.

E' amministratore unico della Società p.a. "Immobiliare Diana", da lui rilevata il 12.10.1967.

Intero pacchetto azionario, ammontante a L.20.000.000, venne così ripartito; L.10.000.000 Vitalone Wilfredo, L.5.000.000 ciascuna la madre, Gigante Olga ved. Vitalone e la sorella, Vitalone Velia ved. Omodei.

La società tratta la compravendita, la permuta, il ripristino, l'adattamento di immobili e la loro manutenzione, gestione e amministrazione, nonché può compiere operazioni finanziarie di qualsiasi genere anche non connesse all'attività immobiliare.

Il 28.10.1968 la sede della società, da via Pinciana n.21 in Roma, venne trasferita, su proposta dello stesso Vitalone Wilfredo a Montepulciano (Siena) - via Roma n.25.

Tale trasferimento fu deliberato per asseriti motivi di carattere amministrativo e per una migliore conduzione economica, anche in considerazione di eventuali impegni che la società potrebbe assumere in un prossimo futuro.

Da accertamenti esperiti in luogo è risultato, però, che la detta società in via Roma n.25 di Montepulciano non è conosciuta.

Infatti, nello stabile hanno la loro sede la Casa dei Mutilati, la sezione regionale del PSU nonché un'abitazione privata.

Negli uffici della Casa del Mutilato, però, agiscono una agenzia dell'Istituto Finanziario Italiano ed una società immobiliare denominata "AG.IM." che si interessa della compravendita di immobili, specialmente nelle zone di Montepulciano, Chianciano e Sarteano, concedendo agli eventuali acquirenti dei mutui finanziari.

Non è improbabile che nell'attività di detta società sia interessata anche la "Immobiliare Diana", in quanto il Vitalone Wilfredo risulta avere preso più volte alloggio negli alberghi di Chianciano e Montepulciano.

Nei confronti dell'avvocato Vitalone e del fratello Claudio, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il Procuratore Generale della Repubblica di Firenze sta conducendo una approfondita inchiesta per accertare i contatti da loro avuti con la mafia, e per quanto riguarda il dr. VITALONE Claudio anche per tutto il suo operato di magistrato.

Infatti, a carico di quest'ultimo sarebbero in corso numerosi procedimenti disciplinari tra cui quello relativo alla vicenda di una ragazza francese che, per necessità giudiziarie, è stata costretta ad avvicinare il predetto magistrato, il quale non ha tenuto nei suoi confronti un comportamento consone alla dignità di un appartenente all'Ordine Giudiziario.

Il Dott. Vitalone è tuttora in stretti rapporti di amicizia con l'On. ANDREOTTI, con Mons. Fiorenzo ANGELINI e con l'avv. Filippo DI JORIO.

67

Sulla vicenda anzidetta si potrà in seguito fornire più ampi particolari.

Com'è noto, poi, il dott. VITALONE, in occasione di un sequestro da effettuare nello studio del fratello, avv. Wilfredo, ad opera di un Ufficiale Giudiziario, si era nascosto dietro le tende dello studio stesso. Non appena l'Ufficiale Giudiziario si era presentato per operare il sequestro affidatogli, il dott. VITALONE Claudio è intervenuto e qualificandosi per quello che era ha impedito all'Ufficiale Giudiziario stesso di compiere il suo dovere.

La vicenda è ben nota negli ambienti giudiziari, ma anche in questa occasione, stranamente, il Procuratore Generale SPAGNUOLO non ha preso alcun provvedimento.

Da rilevare che presso il Consiglio Superiore della Magistratura esisteva a carico del VITALONE un poderoso fascicolo in cui era raggruppata tutta la documentazione raccolta nei suoi confronti per le gravi irregolarità da lui commesse, che il Procuratore Generale dell'epoca, Dr. SPAGNUOLO ha fatto sparire.

Nel corso dell'inchiesta condotta dal Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, è stato interrogato anche il costruttore romano Cesare VALSANIA che ha venduto la sua villa di Capri al Vitalone per la somma di 150 milioni di lire. Di tale somma il Vitalone ne ha pagato solo la metà e sembra che alcune cambiali siano scadute e non siano state onorate.

La posizione del predetto magistrato è assai grave e non sono da escludersi clamorosi colpi di scena da un momento all'altro.

Anche nei confronti del fratello, avv. Wilfredo, è in corso un procedimento penale per truffa, emissione di assegni a vuoto, falso ed altri reati.

Per quanto riguarda quest'ultimo, sembra anche che egli sia stato radiato nel 1972 dall'Albo degli avvocati e procuratori di Roma, e che adesso si sia iscritto in uno di un'altra provincia del Lazio, per poter operare a Roma, compatibilmente con la carica ricoperta dal fratello.

Egli ha lo studio in questo viale Mazzini n.88 con l'avv. Francesco Pettinari, col quale continua a svolgere la sua attività professionale nella Capitale.

Infatti, il Consigliere di Cassazione, Dr. DE MATTEO, che fa parte della Commissione in seno al Consiglio Superiore della Magistratura che indaga nei confronti dei giudici VITALONE, SANTIEPACHI ed altri, ha richiesto giustificazione scritta al Dr. VITALONE sul perchè avesse taciuto, all'atto di prendere possesso del suo incarico presso la magistratura di Roma, di avere un fratello che esercitava la libera professione di avvocato nel Foro della Capitale.

Lo stesso Dr. DE MATTEO ha dovuto, poi, scrivere ben dieci lettere al Presidente del Tribunale di Roma, Dott. Angelo IANNUZZI, per sapere se aveva egli autorizzato il distacco del giudice SANTIEPACHI presso la Regione del Lazio.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI  
MONTEPULCIANO

30/11/73  
675

letta le dischiarezioni del Dott. Giuseppe Paci e del Dott. Nicola Moroni,  
Giudici-presso questo Tribunale, con le quali chiedono di astenersi dal  
giudicare nel procedimento penale n° 152/71 Reg.Gen.G.I. contro l'Avv.  
Vitalone Wilfredo ed altri, imputati di falso, truffa, ecc.;

ritenuto quanto alla dichiarazione del Dott. Paci che essa si manifesta  
pienamente giustificata da gravi ragioni di opportunità, non tanto per  
i primi due motivi in un primo tempo adottati verbalmente dal Dott. Paci  
- conoscenza del Magistrato Dr. Claudio Vitalone, fratello dell'imputato  
Vitalone Wilfredo, per avere in passato abitato nello stesso stabile do  
ve attualmente abitano i genitori ed il fratello del Dr. Paci, nonchè rap  
porti esistenti tra il fratello del Dr. Paci, uditore giudiziario, ed il  
predetto sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Claudio Vitalone, nel  
cui ufficio di Roma sta svolgendo un periodo del tirocinio -, quanto so  
prattutto, ed in linea esclusiva, per il terzo motivo prospettato in  
un secondo tempo, costituito dall'aver il nominato sostituto Procura  
tore della Repubblica Dr. Claudio Vitalone fatto consegnare dalla propria  
moglie al Dr. Paci una missiva con numerosi allegati fra i quali una co  
pia senza data di denuncia querela indirizzata al Procuratore della Repub  
blica di Roma dal fratello imputato Avv. Vitalone Wilfredo nei confronti,  
fra gli altri, dei giudici di questo Tribunale Dr. Nicola Moroni, che  
svolse buona parte dell'istruzione del presente procedimento, e Dr. Giovan  
Battista Petti che completò tale istruzione e pronunciò la sentenza di  
rinvio a giudizio;

ritenuto che quest'ultimo motivo, sotto il profilo del concreto e fatti-  
vo interessamento del sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Claudio  
Vitalone in favore del fratello imputato costituisce una grave ragione  
di convenienza per astensione, stante il turbamento della serenità del  
Magistrato facente parte del Collegio giudicante, e sotto il profilo  
dell'indubbia situazione di allarme morale ed intimidazione derivante  
dall'aver il Magistrato Dr. Claudio Vitalone portato a conoscenza del  
Dr. Paci che gli altri due giudici di questo Tribunale Dr. Moroni e Dr.  
Petti sono stati oggetti di denuncia da parte del fratello imputato

828

Avv. Wilfredo Vitalone per fatti che, si assume nella denuncia, sa rebbero stati commessi proprio durante la istruzione del processo anzidetto, si è venuta a realizzare una ulteriore e grave ragione di convenienza per astensione dal giudicare;

ritenuto, quanto alla dichiarazione del Dr. Moroni, che anch'essa appare pienamente sorretta da gravi ragioni di convenienza per astenersi, identificabili nel disagio derivante dall'aver egli svolto quasi per intero la istruzione del procedimento penale e nella sopravvenuta notizia della denuncia querela presentata nei suoi confronti dall'Avv. Vitalone Wilfredo;

ritenuto infine che tale astensione debbono essere accolte e che per effetto di esse viene a mancare la possibilità di formare il Collegio giudicante, essendo l'organico di questo Tribunale composto di tre giudici, dei quali due astenuti ed il terzo Dr. Petti, ha pronunciato la sentenza di rinvio a giudizio;

P.Q.M.

Visti gli artt. 61 e segg. C.P.P. accoglie le astensioni dei giudici Dr. Paci Giuseppe e Dr. Nicola Moroni e dichiara che gli atti compiuti precedentemente dal Dr. Moroni conservano validità.

Rimette il procedimento penale contro Vitalone Wilfredo ed altri al Tribunale limitrofo di Grosseto.

Montepulciano, 27.1.1973



IL PRESIDENTE

*[Handwritten signature]*

Dopo alcune inutili pergersazioni, lo IANNUZZI ha dovuto dichiarare di non avere dato alcuna autorizzazione al riguardo e che, pertanto, l'incarico presso la Regione svolto dal SANTIEPACHI emdel tutto arbitrario.

Da ricordare che il Sostituto dott. Claudio VITALONE ebbe a dare una festa, nel 1972, alla quale presero parte circa 200 persone, tra cui altissimi magistrati come il Presidente del Tribunale di Roma, Dr. IANNUZZI, il Procuratore Capo della Repubblica della Capitale, Dr. DE ANDREIS, ed altri.

Essa si svolse a "La Cabala", noto locale notturno, e a quanto è dato sapere, sarebbe costata ben 12 milioni, che sarebbero stati versati dal noto mafioso Frank COPPOLA, in segno di riconoscenza per avere il dott. VITALONE, a suo tempo, cancellati dalle famose bobine scomparse e poi ritrovate, relative al controllo telefonico dello IALONGO, nomi di grosse personalità politiche implicate nella vicenda.

Da rilevare che il Dott. VITALONE, che è stato, ed è tuttora, in stretti rapporti con l'On. BOSCO, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, è anche in stretto contatto con l'On.le Andreotti e con l'avv. DE IORIO, già braccio destro di Andreotti. Risulta negli ambienti giudiziari che il VITALONE, al pari del fratello Wilfredo, sia figlio naturale dell'On.le BOSCO; ecco perchè gli stretti legami tra i due.

Lo IANNUZZI, poi, per ricompensare le cortesie del VITALONE, senza dare troppo nell'occhio, aveva assegnato, a suo tempo, all'avv. PETTINARI, ma in effetti all'avv. VITALONE, una terna di fallimenti, portanti il numero 32103, 32104, 32105, di cui uno per diverse centinaia di milioni.

Circa la vendita della villa acquistata a Capri dal dott. Claudio VITALONE a mezzo del fratello, avv. Wilfredo, comprata per 70 milioni, si è appreso una vicenda veramente sconcertante.

Tutte le cambiali rilasciate dall'avv. Wilfredo sono andate in protesto. Questi, allora, per prevenire ogni mossa del VALSANIA, intesa a rientrare in possesso di quanto dovutogli, d'intesa con un giovane magistrato della Procura della Repubblica di Roma, ha denunciato per truffa aggravata il suo creditore, ottenendo nel contempo il sequestro di tutti i titoli da lui rilasciati.

L'intera vicenda è ora nelle mani del Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, che conduce l'inchiesta nei confronti dei due fratelli VITALONE.

Oltre al VALSANIA sono stati interrogati altre 9 persone che avevano avuto a che fare con i VITALONE, per ovvi motivi.

Oltre a ciò, infatti, i due sono accusati per i loro contatti con la mafia (Frank Coppola), per intralazzi vari e il Claudio anche per le libertà provvisorie che concedeva dietro compensi che si aggiravano fino a 5 milioni di lire.

Nonostante la bufera che sta per abbattersi sulla loro testa, i due ostentano una sicurezza assoluta in quanto sanno di godere della protezione non solo di alcuni alti magistrati, coinvolti nelle loro malefatte, ma di esponenti politici come l'On. BOSCO, l'On. ANDREOTTI etc.



# CARO PAUL, FIRMATO «ARCAINI»



«Caro Paul, finalmente sono a Milano; i giornali purtroppo riportano ancora dell'incidente avvenuto nella mia fabbrica e ciò mi demoralizza e sfiducia ulteriormente. Adesso consigliato da mio padre sto cercando di corrompere tutti quei funzionari interessati al disastro per fare cambiare i verbali sulle cause dello stesso come abbiamo fatto per il giudice sul mandato di cattura. Tra poco tempo si terrà il processo e se il nostro programma funziona si dovrebbe risolvere tutto bene. Come ti avevo detto tempo fa a voce ora più che mai voglio vendere la mia industria chimica mettendo tutto il denaro ricavato in Svizzera; se vuoi puoi scrivermi al mio indirizzo...»

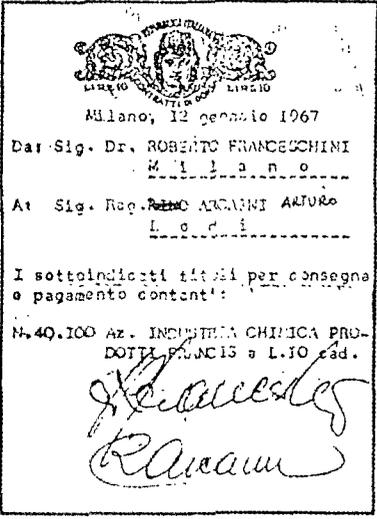
**Francesco Pecorelli  
Roberto Sommella**

## I VELENI DI "OP"

È questo che la lettera di Carlo Paul ci fornisce (fotocopia esclusiva). Una fotocopia che non ci convince per molti particolari: la lettera non ha data; inizia in tono confidenziale («Caro Paul»), per concludere con il burocratico: «Arcaini»; in essa si mettono per iscritto affermazioni che difficilmente un sano di mente confiderebbe ad alta voce; la stessa firma «Arcaini», per alcuni particolari sembra diversa da quella originale (vedere documento 2). Ciò nonostante, vista la enorme gravità delle af-

**Le "notizie riservate"  
di Mino Pecorelli**

**Prefazione di Sergio Flamigni**



Documento n. 2  
OP - 6 febbraio 1979

I VELENI DI "OP"

- Rumor, Mariano 19, 61-63, 84, 92-93, 144, 221  
 Russomanno, Silvano 63
- Salvai, Giambattista 106  
 Salvi, Giovanni 73, 191, 307, 318  
 Salvo, Antonino 38, 191, 261-62, 266-68, 277, 279, 282-83, 301, 312, 318  
 Salvo, Ignazio 38, 191, 261-62, 266-68, 277, 279, 282-83, 301, 312, 318  
 Santarocco, Enrico 64-69  
 Santillo, Emilio 85, 199, 239  
 Santovito, Giuseppe 198-99  
 Saragat, Giuseppe 61-63, 83, 84, 240  
 Sarcinelli, Mario 173-75, 180-81, 300  
 Saroli, Aldo 307  
 Savino, Antonio 224  
 Scalfari, Eugenio 58, 138-39, 143, 186  
 Scalia, Vito 83  
 Schierano, Mario 123  
 Schleyer, Hans Martin 237  
 Schmidt, Helmuth 212  
 Sebastiani, Aldo 23, 24, 74  
 Segni, Antonio 62  
 Segni, Celestino 104  
 Selva, Franco 305  
 Selva, Gustavo 236, 239  
 Senise, Paolo 19-20  
 Setti Carraro, Emanuela 294  
 Setti Carraro, Maria Antonietta 294-95, 314  
 Sica, Domenico 30, 281  
 Sicilia, Claudio 309  
 Sigillò, Fortunato 121-22  
 Signorelli, Paolo 282  
 Simeoni, Franco 20-21, 26, 43-44, 47-48  
 Sindona, Michele 33, 35, 203, 296-98, 314-15  
 Siracusa, Mario 64-69  
 Sofia, *finanziere* 167, 172, 173, 178  
 Sofri, Adriano 145  
 Sogno, Edgardo 46, 79  
 Solaro, Paolo 304  
 Solito, Marcello 298  
 Sordi, Walter 308-09  
 Sorrentino, Mario 288  
 Spagnolli, Giovanni 81  
 Sparti, Massimo 288  
 Spataro, Armando 19  
 Spiazzi, Amos 55  
 Squillante, Renato 96, 199  
 Sullo, Fiorentino 21
- Talamona, Augusto 171, 180, 185  
 Tamburino, Giovanni 10, 28, 29, 51, 51, 58, 312  
 Tana, Nicola 175-76  
 Tanaka, Kakuei 85  
 Tanassi, Mario 49, 84, 85, 92, 253-54  
 Tartaglione, Girolamo 241  
 Taviani, Paolo Emilio 48, 49, 84, 140, 146, 203  
 Tedeschi, Mario 186  
 Teresi, Girolamo 277-78
- Terracini, Umberto 65-66, 205  
 Testaguzzi, Otello 156  
 Testi, Carlo Adriano 33, 298, 300, 316  
 Tisei, Aldo 308  
 Toffano, Umberto 104  
 Togliatti, Palmiro 227  
 Torchia, Giorgio 130  
 Torregrossa, Giovanni 247, 248  
 Tranfo, Giovanni 99-100  
 Tritto, Franco 238  
 Turatello, Francesco ("Francis") 36, 264-67, 269-70, 272-75, 278-79, 282
- Ugolotti, *avvocato* 128-29  
 Ursini, Raffaele 163, 171-72, 175, 180
- Valentino, Nino 49, 58  
 Valpreda, Pietro 56  
 Valsania, Cesare 97, 101  
 Varisco, Antonio 30, 39  
 Varone, Francesco 280  
 Vassalli, Giuliano 113  
 Ventriglia, Ferdinando 177, 180  
 Ventura, Giovanni 56  
 Veronese, Vittorino 296  
 Viale, Guido 145  
 Vicari, Angelo 146  
 Vicini, *colonnello* 64  
 Vietti, *architetto* 154  
 Viezzer, Antonio 53, 69, 261  
 Viglione, Ernesto 79, 240-42, 293  
 Vinciguerra, Vincenzo 280  
 Violani, Aldo 304  
 Violante, Luciano 29, 78-80, 264, 266  
 Vitali, Aldo 118  
 Vitali, Giuseppe 270, 272-75  
 Vitalone, Claudio 18, 28, 30, 33-34, 38, 79, 81, 89, 89, 95-102, 169, 265, 267, 270, 275-76, 298, 300, 316, 317  
 Vitalone, *fratelli* 74, 95-102  
 Vitalone, Vincenzo 98  
 Vitalone, Vito 100-01  
 Vitalone, Wilfredo 18, 96-102, 169-70, 275  
 Vittorio Emanuele di Savoia 83
- Wagner, Nicola 307-08  
 Waldheim, Kurt 218, 231  
 Wojtyla, Karol (Giovanni Paolo II) 230
- Yunis, *colonnello* 105
- Zaccagnini, Benigno 37, 91, 202-04, 208, 216, 219-21, 224, 228, 236, 240, 241  
 Zaccaria, Carlo 263, 307-08  
 Zamberletti, Giuseppe 234  
 Zicari, Giorgio 21, 21, 47  
 Zinzi, Marcello 156  
 Zizzi, Francesco 237  
 Zoppi, Pietro 30  
 Zossolo, Chiara 288-89

bili gli incarichi assunti con la responsabilità della Agenzia, ne riprende da oggi la direzione e la condivide col dottor Nicola Falde che, vivamente pregato di rimanere, accetta». Nel successivo aprile, la collaborazione tra i due si concluse bruscamente; "Op" annunciò così l'uscita di scena di Falde: «La proprietà, la direzione, i redattori ed il personale tutto, dipendenti di questa Agenzia, partecipano con soave beatitudine la dipartita dei loro collaboratori Nicola Falde e dott. Annibale Ilari. Addolorati e straziati ne danno pubblico annuncio ai loro lettori».

La pubblicazione dell'agenzia quotidiana "Op" proseguì fino al 1978. Nel gennaio di quell'anno, Pecorelli ricevette un secondo "avvertimento", in seguito al quale il 24 gennaio l'agenzia pubblicò un articolo intitolato *La mafia romana "avverte" il nostro direttore*<sup>11</sup>. Le modalità della nuova intimidazione risultavano analoghe all'episodio del 1973: l'auto di Pecorelli, parcheggiata nel cortile della sua abitazione, venne gravemente danneggiata senza che nulla vi venisse prelevato.

Nel marzo del 1978 l'agenzia "Op" venne trasformata da Pecorelli in una più ambiziosa rivista settimanale, e distribuita nelle edicole. Presentando la nuova veste editoriale di "Op", il direttore scrisse: «Questo settimanale non nasce all'improvviso o per caso ma trova le sue radici in una agenzia di informazioni che, giunta al suo decimo anno di vita, ha deciso di uscire dal Palazzo e andare tra la gente, per le strade... In questi anni di lavoro l'Op ha rivelato ai suoi lettori in anteprima o in esclusiva moltissimi dei più grossi avvenimenti che hanno poi occupato le cronache della stampa quotidiana... Ma se il Palazzo legge, i grandi giornali hanno invece ritardato, edulcorato o addirittura omesso di trattare le nostre informazioni... La situazione è tale che nessuno può illudersi di non rischiare restandosene chiuso nel suo guscio, quasi i fatti del Paese non lo riguardino in prima persona...»<sup>12</sup>.

Pecorelli non diede mai peso alle intimidazioni che gli venivano rivolte, quasi si sentisse immune da possibili rappresaglie. Solo nei suoi ultimi mesi assunse atteggiamenti circospetti. «Negli ultimi

<sup>11</sup> Nell'articolo del 24 gennaio si leggeva: «L'attentato è stato effettuato da personale esperto, certamente non nuovo ad imprese del genere. Siamo però portati ad escludere che possa essere attribuito a frange dell'estremismo rosso o nero. Gravemente sospetti riguardano invece una nota gang di ladri del sottobosco parapolitico romano».

<sup>12</sup> "Op", 28 marzo 1978.

mesi», conferma Aldo Sebastiani, collaboratore di "Op", «Mino aveva cominciato a adottare delle precauzioni. Usciva dalla redazione a orari sempre diversi portando con sé una pistola. Ma quel 20 marzo 1979 qualcuno lo ha tradito dall'interno...».

L'ipotesi del "tradimento dall'interno" è condivisa anche dalla sorella di Pecorelli, e da suo cugino; in particolare, i sospetti di Rosita Pecorelli si appuntano sulla compagna del giornalista, Franca Mangiavacca: «È strano che proprio la sera dell'assassinio lei abbia deciso di salutare Mino sul portone del palazzo dove aveva sede la redazione di "Op", e sia andata nella direzione opposta invece di accompagnarlo alla macchina come faceva di solito».

Subito dopo l'omicidio, lo studio-redazione di "Op" in via Tacito e l'abitazione di Pecorelli in via della Camilluccia vennero posti sotto sequestro. «Non potemmo nemmeno entrare in casa di Mino per prendere un abito col quale vestirlo per la sepoltura», ricorda sua sorella. «Soltanto diversi giorni dopo potemmo entrare nell'appartamento, e trovammo tutto in disordine. Nel caos più totale, però, trovammo, stranamente ben ordinati in un cassetto, i simboli della massoneria, alla quale Mino era stato iscritto. C'erano i guanti, il grembiule e il pugnale. Qualche giorno dopo, una telefonata anonima mi intimò di riconsegnare quel materiale al Grande Oriente».

Dallo studio di Pecorelli scomparvero casse di documenti riservati. E con le carte si dileguò anche la memoria della più parte di coloro che avevano avuto a che fare col direttore di "Op". Tra i primi aspetti oscuri della vicenda Pecorelli vi è proprio la quantità e la qualità del materiale rinvenuto nello studio-redazione di via Tacito 50, posto sotto sequestro alle ore 21.45 della sera del delitto, su ordine del sostituto procuratore della Repubblica Eugenio Mauro.

L'omicidio di Carmine Pecorelli venne rivendicato da un sedicente quanto improbabile "Nuovo Nucleo Anarchico". Ma è indubbio che mandanti e movente siano celati tra le righe degli articoli di "Op", e più ancora nei misteriosi legami che Pecorelli aveva allacciato con i servizi segreti, e con esponenti politici, militari e industriali, molti dei quali interni alla Loggia massonica segreta P2 del Venerabile maestro Licio Gelli.

\* \* \*

Le particolari caratteristiche dell'agenzia "Op" erano subito percepibili: in particolare, colpivano il linguaggio, l'impaginazione,

l'estrema riservatezza dei contenuti delle note e l'indicazione di particolari codici in testa a ogni articolo (gli stessi utilizzati anche dai servizi segreti: RR per "Rete Riservata", RN per "Rete Nazionale", RI per "Rete Internazionale", e RE per "Rete Economica"), ai quali talvolta se ne aggiungevano altri, indicativi del grado di riservatezza e di attendibilità delle notizie.

Sulla prima pagina dell'agenzia (nei primi anni articolata solo in pochi fogli artigianalmente confezionati) campeggiava la dicitura "Notiziario riservato", seguita dalla precisazione: «Le informazioni contenute in questo notiziario hanno carattere rigorosamente confidenziale e sono riservate esclusivamente alle persone destinatarie, che si impegnano a non darne divulgazione alla stampa». L'agenzia, infatti, diffusa per abbonamento, veniva inviata a un indirizzario "riservato" di politici, magistrati, avvocati, industriali, militari e alti prelati, e divulgava criptici "messaggi" perlopiù comprensibili solo alla ristretta cerchia della nomenclatura romana.

Improntata alla più rigorosa riservatezza era anche l'organizzazione del lavoro all'interno della redazione. «Nessuno di noi sapeva chi fossero gli informatori di Pecorelli, né quando o dove li incontrasse», ricorda Aldo Sebastiani. «A volte li riceveva nel suo studio, poiché la redazione era strutturata in modo tale che ciascuno di noi potesse ricevere riservatamente i propri informatori. Ma più spesso Mino li incontrava fuori dalla redazione» – forse al tavolo che aveva riservato all'"Elefante Bianco", un ristorante nei pressi di via Veneto. «Prima di entrare a far parte della redazione», racconta Sebastiani, «era necessario collaborare dall'esterno per un certo periodo di tempo, fino a quando cioè non si fosse riusciti a provare l'estrema affidabilità e la disponibilità di fonti utili e valide».

Lo stile operativo e il grado di riservatezza delle notizie pubblicate sulle pagine di "Op" avevano procurato all'agenzia – oltre a numerose querele – la nomea di "taxi" a disposizione delle manovre dei servizi segreti. Pecorelli aveva replicato ironicamente con l'articolo *Questa agenzia è vicina ai servizi segreti*: «La stampa da tempo qualifica questa Agenzia come "vicina ai servizi segreti". Dagli oggi e dai domani anche i politici e numerosi lettori credono che la cosa sia vera. Ci siamo perciò decisi a verificare l'effettiva rispondenza alla realtà di tali affermazioni. Muniti di un metro regolamentare, siamo andati a misurare il tragitto che separa via Tacito, dove ha sede l'Op, da Forte Braschi e da via XX Settembre [entrambe sedi del Sid, ndr] Al termine della non semplice operazione abbiamo potuto constatare che siamo vicini a Forte Braschi

7,649 km. Via XX Settembre, invece, è proprio dietro l'angolo: ci separano solo 3.217 metri...»<sup>13</sup>.

In un'altra occasione, tuttavia, Pecorelli ammise: «Op si è sempre trovato il Sid sul proprio cammino»<sup>14</sup>; ma anche "Op" si trovava sempre sulla strada del Servizio Informazioni Difesa, e fatalmente, causa o effetto che fosse, le strade di "Op" e del Sid finivano spesso per incrociarsi. Del resto, l'Agenzia si occupava con assiduità dei servizi segreti, ed è arduo stabilire se e quando "Op" strumentalizzasse i servizi, e se e quando fossero i servizi a strumentalizzare "Op"<sup>15</sup>.

L'agenzia "Op" era nata due anni dopo la costituzione del Sid, diretto dall'ammiraglio Eugenio Henke. La nuova struttura dei servizi segreti, destinata a provvedere «a mezzo dei propri reparti, uffici ed unità ai compiti informativi di tutela del segreto militare e di ogni altra attività di interesse nazionale per la sicurezza e la difesa del Paese», aveva preso forma in seguito allo "scandalo Sifar" e avrebbe dovuto avere il preciso compito di cancellare il ricordo della gestione del generale Giovanni De Lorenzo. Il riferimento all'esperienza precedente e il tentativo di cambiare rotta apparivano evidenti nei nuovi indirizzi del Sid, al quale era stata preclusa la «possibilità di compiere indagini» che non riguardasse «la difesa militare o la sicurezza nazionale», e di «fornire notizie a uffici, enti o persone diversi dalle autorità sopraindicate». Una precisa indicazione volta a impedire il ripetersi di illecite attività estranee ai compiti istituzionali del servizio, come la "schedatura generalizzata" disposta da De Lorenzo tra il 1956 e il 1966 (ma soprattutto nel 1959-60) che aveva portato alla compilazione di 157.000 fascicoli relativi alle vicende politiche e personali di altrettanti esponenti di ambienti politici, militari e industriali, con evidenti scopi di pressione e ricatto<sup>16</sup>. Ma i propositi di superamento delle "deviazioni" del decennio precedente rimarrà lettera morta:

<sup>13</sup> "Op", 8 giugno 1977.

<sup>14</sup> "Op", 8 ottobre 1974.

<sup>15</sup> Giuseppe De Lutiis, tra i massimi esperti in materia, propende senza dubbi per la seconda ipotesi – nella sua *Storia dei servizi segreti in Italia* (Editori Riuniti, Roma 1991), include Pecorelli tra i personaggi che svolgevano un'importante attività di collaborazione con i servizi, comprendendolo nella categoria dei cosiddetti "agenti d'ambiente" o "d'influenza".

<sup>16</sup> Cfr. l'articolo *La grande fumata*, pagg. 64-9.

difesa ed il rispetto della Costituzione [...]. Per sfrenata ambizione di potere, per sinistrismo tattico o per inconfessabili manovre a tenaglia [...] Lei Eccellenza è riuscita a portare in seno alle nostre Forze Armate il più grave disorientamento, lo sbandamento più doloroso [...]. Lei ha già instaurato, tramite i suoi uomini di fiducia, un clima di intimidazione e di ricatto, un regime di terrore, di spionaggio e di rappresaglia, dove tutto è incerto, tutto può essere provato o compromesso [...]. Ora, da archivi o ex archivi del suo servizio privato di sicurezza, dagli archivi del Suo Sid deviato, possono comodamente fuoriuscire fotostatiche e veline per condurre per mano la Dea di una Giustizia bendata. Contro i vivi e contro i morti. Servendosi dei vivi e dei morti».

Caustiche "note" di "Op" prendevano di mira anche esponenti del clan andreottiano (come la sequela dedicata ai fratelli Vitalone), o riguardavano vicende con connessioni andreottiane (come nel caso del lungo e dettagliatissimo dossier dedicato al "caso Jucci", cioè al traffico di armi con la Libia del quale sarebbe stato protagonista l'ufficiale «congiunto di Andreotti»).

Quella di Pecorelli contro Andreotti, dunque, aveva finito per assumere le sembianze di una vera e propria "crociata". Secondo Aldo Sebastiani (ex collaboratore di "Op"), lo scopo ultimo di Pecorelli era quello di "agganciare" Andreotti, offrendogli una tregua in cambio di una sua "sponsorizzazione politica" della rivista: «Riuscire ad avere Andreotti come sponsor avrebbe voluto dire risolvere tutti i problemi... Un "alleato" di quella caratura avrebbe permesso di far impennare gli abbonamenti e di trovare soluzioni per stampare a basso costo, risolvendo così la situazione perennemente debitoria del giornale. Qualche giorno dopo la cena alla "Famija Piemonteisa", Mino era soddisfatto, e mi disse di essere riuscito nel suo intento. Ma non aveva capito che invece avrebbe dovuto pagare salato il conto di quella cena».

### Presidente Andreotti, questi assegni a lei chi glieli ha dati?

#### Su Milano

- 10 milioni B.P.M. Ag. 15 20/1/76 n° 30035269 Luigi Margari
- 10 milioni B.P.M. Ag. 15 20/1/76 n° 30035270 Luigi Margari
- 10 milioni B.P.M. Ag. 15 25/4/76 n° 30048498 Antonio Rossini
- 10 milioni B.P.M. Ag. 15 25/4/76 n° 30048499 Antonio Rossini
- 10 milioni B.P.M. Ag. 15 11/2/76 n° 30039849 Piero Carlotti
- 10 milioni B.P.M. Ag. 15 11/2/76 n° 30039850 Piero Carlotti

- 10 milioni Comit Ag. 7 21/5/76 n° 160045314 Mario Pucci
- 10 milioni Comit Ag. 7 21/5/76 n° 160045315 Mario Pucci
- 10 milioni Comit Ag. 7 21/5/76 n° 160045316 Mario Pucci
- 10 milioni Comit Ag. 7 21/5/76 n° 160045317 Mario Pucci

- 10 milioni B.P.M. Ag. 15 8/6/76 n° 30056711 Nicola Ferré
- 10 milioni B.P.M. Ag. 15 8/6/76 n° 30056712 Nicola Ferré
- 10 milioni B.P.M. Ag. 15 8/6/76 n° 30056713 Nicola Ferré
- 10 milioni B.P.M. Ag. 15 8/6/76 n° 30056714 Nicola Ferré

#### Su Roma

- 4 milioni Banco di Sicilia Ag. 1 15/6/76 n° 154116091 Michele Prini

Questo è un primo elenco di assegni bancari rappresentanti un pagamento effettuato personalmente, brevi manu, dal Presidente del Consiglio (attuale) On. Andreotti Giulio per un ammontare complessivo che supera i 2 miliardi di lire. Dall'esame dei titoli bancari risulta che tra le firme di girata manca quella illustre dello Statista ciociaro: che evidentemente ha cose da nascondere alla Giustizia non soltanto a Catanzaro<sup>1</sup>. Il comportamento criminogeno dell'inquilino di Palazzo Chigi va al più presto chiarito. Chiediamo formalmente alla Procura della Repubblica di Roma e di Milano di aprire una inchiesta volta ad accertare: 1) la reale esistenza dei nominativi figuranti quali intestatari degli assegni sopra elencati; 2) nel caso tale esistenza possa essere provata, il rapporto dei predetti con Giulio Andreotti, Corso Vittorio Emanuele 329 Roma; 3) la posizione giudiziaria del predetto Andreotti in ordine alla "tradito" dei titoli in oggetto; 4) la provenienza del

<sup>1</sup> Pecorelli si riferiva alle responsabilità del ministro della Difesa Andreotti per il ruolo del giornalista-spia Guido Giannettini nell'organizzazione della strage di Piazza Fontana.

78

FAX

**DA PROCURA REPUBBLICA TRIBUNALE ROMA D.D.A.  
AT COMANDO C.C. ROMA PIAZZA VENEZIA**

N.414/97N - 40 Registro notizie di reato

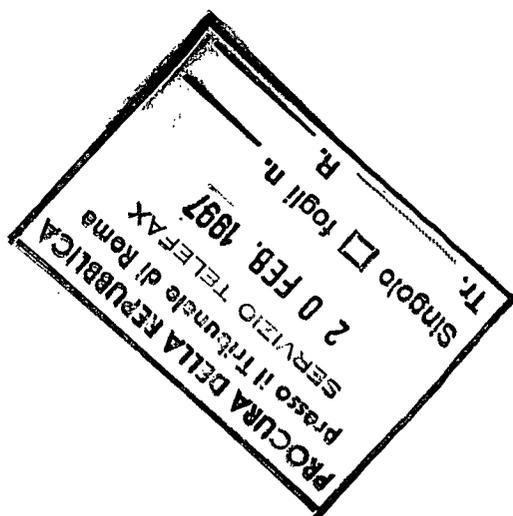
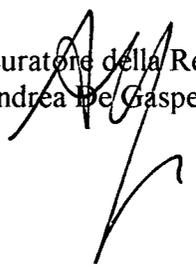
Oggetto:  
Riferimento: informativa 1447/1 del 22.1.1997

Prego invitare BERARDI Giuseppe Maria at presentarsi mio ufficio (piano 4 stanza 323) il giorno 25.2.97 alle ore 12.00

**Dare assicurazione stesso mezzo al fax 38792328**

Roma, 17/02/97

Il S. Procuratore della Repubblica  
dott. Andrea De Gasperis



*Delgo per l'invio  
delle rappresentazioni  
d. G. CRISOMI  
Michele  
Rom 28.2.97*



# MESSAGE CONFIRMATION

SESSION NO. = 288

20/02/97 11:41  
ID=PROCURA REPUBBLICA C/O TRIB.ROMA

| DATE  | TIME  | S,R-TIME | DISTANT STATION ID | MODE  | PAGES | RESULT  |
|-------|-------|----------|--------------------|-------|-------|---------|
| 20/02 | 11:41 | 00'38"   |                    | G3 -S | 01    | OK 0000 |



# PROCURA DELLA REPUBBLICA

## presso il Tribunale di Roma

**DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA**

*Sezione di P.G. - Guardia di Finanza*

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI

- art. 362 c.p.p. -

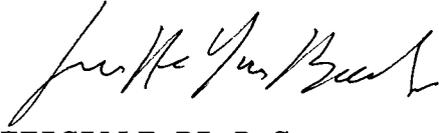
L'anno 1997, il mese febbraio, il giorno 28, alle ore 11,25, in Roma, presso questi Uffici della Procura, stanza 322, 4° piano in relazione al procedimento n.414/97N giusta delega del Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Andrea De Gasperis.

Innanzi al sottoscritto Ufficiale di P.G. M.O.m. CRISCONIO Nicolangelo della Guardia di Finanza, appartenente alla Locale Sezione di P.G. è comparso **BERARDI Giuseppe Maria** che, richiesto delle generalità, risponde: nato a Roma il 09.06.1957, residente a Casali di Mentana (Roma), in Via Menotti Garibaldi nr. 37/B, il quale avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito, **dichiara**: Confermo integralmente quanto già dichiarato in data 22.01.1997 al Comando Carabinieri Roma Piazza Venezia, nella persona del Tenente Forleo. Sono stato sentito su delega del Sost. Proc. Dr. Laviani della Procura di Roma dall' Isp. Maferri, Isp. Sale e Sov. ColaPietro della Sezione di P.G. di Via Rasella Nr. 41, in ordine a questi fatti ed in ordine a fatti che riguardano il Sen. Francesco Cossiga, già da me dichiarate al Dr. Catalani della Procura di Roma.

In ordine al fascicolo consegnato ai CC "8 TER Vitalone" del Dr. Mino Pecorelli preciso che detto fascicolo venne consegnato dallo stesso al suo collaboratore Aldo Sebastiani nell'anno 1978. Dichiaro inoltre che negli ambienti della D.C. Romana degli anni '70 circolava la voce che il giornalista Pecorelli sarebbe stato assassinato. Se così posso dire trattarsi di un vero e proprio omicidio annunciato. A parlare con insistenza dell'eventualità dell'omicidio Pecorelli nel 1976 era stato l'allora Sen. della D.C. Benedetto Todini, recentemente scomparso. Il Todini era entrato in contatto con il Pecorelli all'epoca del proprio incarico nel Consiglio di Amministrazione del teatro dell'Opera. Pecorelli stava conducendo in quell'epoca un' inchiesta giornalistica su vicende legate all'amministrazione del teatro dell'Opera. Todini era giornalista e dirigeva l'agenzia di stampa l'Italia cattolica sita in Roma Via del Traforo nr. 46, in contatto con O.P. diretta dal Pecorelli. Perciò Pecorelli era conosciuto negli ambienti della D.C. di allora anni '70 ed in molti lo conoscevano sin da quando era

capo ufficio stampa dell'On. Sullo. Difendo la memoria dell'amico pecorelli come me ex alunno del Liceo Nazareno di Roma, avvocato e giornalista, battagliero e non come voci artificiose che già in quegli anni circolavano descrivendolo come un ricattatore. Alla morte di Pecorelli, Sebastiani volle ridare vita a O.P. con l'intervento di finanziamenti dell'On. Marzolino Segretario del Partito Socialdemocratico europeo, proponendo la direzione di O.P. al giornalista Sergio Te! Nel 1990 Sebastiani volle chiamarmi a capo ufficio stampa dell'associazione italiana lavoratori dello spettacolo presieduta dall'On. Nino Cristofori sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. in quell'epoca l'On. Giulio Andreotti, Presidente del Consiglio dei Ministri, fece pervenire nella sede già del SID, dell'Associazione in Via Toscana nr. 30, una sua lettera personale a me indirizzata, nella quale si congratulava della mia "intensa e molteplice attività". A responsabile organizzazione estera di detta associazione venne chiamato il faccendiere Gianluigi A. (che sta per Adolfo) Falciani oppure Jan Luise A. Falciani, attualmente riparatosi all'estero per vicende giudiziarie in Italia, nelle Antille olandesi (Caraibi) Isola di Curassau. Sono a conoscenza che Falciani era molto amico con Pecorelli e che quest'ultimo gli aveva consegnato importantissimi documenti. Sono a conoscenza che Falciani intratteneva rapporti non solo con i Servizi Segreti italiani ma anche di Paesi stranieri.

Per il momento non ho altro da dichiarare, mi riservo di consegnare al P.M. Dr. De Gasperis, memorie molto più dettagliate e chiedo di essere sentito a data da definirsi dal Pubblico Ministero.  
 Letto, confermato e sottoscritto



L'UFFICIALE DI P.G.



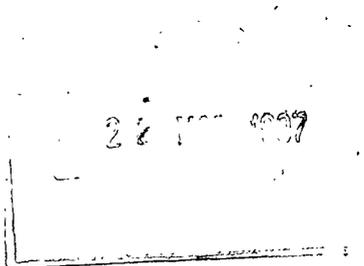
IL PUBBLICO MINISTERO  
 di  Andrea DE GASPERIS



**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
presso il Tribunale di Roma

**DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA**

N. 414/97N - registro notizie di reato



AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA

Per quanto di eventuale competenza. La vicenda riguarda essenzialmente il VITALONE Claudio.

Roma, 03/03/97

Il Sostituto Procuratore della Repubblica  
Andrea De Gasperis

A large, stylized handwritten signature in black ink, which appears to be "A. De Gasperis", written over the typed name.

8

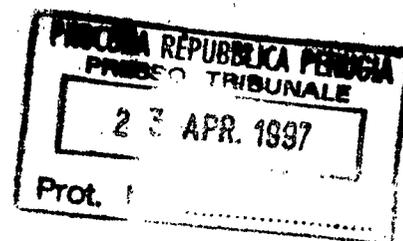
Esito delega  
Sebastian. —  
Berand. —

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA  
- DIREZIONE DISTRETTUALE ANATOMAFIA -**

**AL CENTRO  
OPERATIVO D.I.A.**

**R O M A**

**OGGETTO: Proc. Pen nr. 1/94 D.D.A.  
- delega di indagini -**



Consegno copia delle dichiarazioni rese in data odierna da BERARDI Giuseppe Maria, con preghiera di identificare compiutamente il sig. SEBASTIANI Aldo ed escuterlo a ss.ii. in merito alle circostanze riferite dal BERARDI.

Roma, 22 aprile 1997.

**IL PUBBLICO MINISTERO  
Dr. Alessandro CANNEYALE**

*Canneyale*

*p. 2.  
22/4/97  
r. Bel fura*



# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

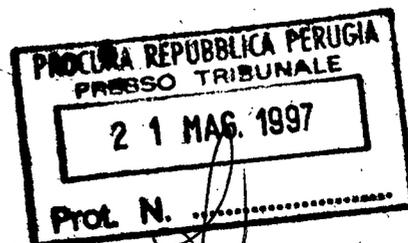
N.125/RM1°SETT/H2-12/ 3239

Roma, 30 APR. 1997

**OGGETTO:** Proc. pen. 1/94 - Aldo Sebastiani.

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PERUGIA**  
- Direzione Distrettuale Antimafia -  
(c.a. dr. A.G. Cannevale)

-----  
Rif. Delega d'indagine datata 22.04.97  
-----



## 1. PREMESSA

In data 22 e 29 c.m., in esito a quanto disposto con la delega d'indagine in riferimento, é stato escusso Aldo Sebastiani in ordine alle circostanze illustrate da Giuseppe Maria Berardi alla S.V. nel corso della stessa giornata.

In data 29.04.97 il Sebastiani consegnava spontaneamente agli operanti il fascicolo intestato *STER VITALONE* al fine di consentirne una riproduzione fotostatica.

## 2. DICHIARAZIONI DEL SEBASTIANI

Il Sebastiani ha dichiarato di aver conosciuto Carmine Pecorelli nel 1968/9, quando questi era Capo Ufficio stampa dell'allora Ministro delle Regioni Fiorentino Sullo.

Nel 1973 ha iniziato un'attività in qualità di collaboratore esterno dell'agenzia O.P., mantenendo tale rapporto anche dopo la trasformazione della pubblicazione in periodico, e sino alla morte del Pecorelli. Nel corso della successiva gestione della rivista - Direttore Sergio Te - ha ricoperto la carica di Segretario di redazione.

Durante detto periodo di collaborazione si é instaurato con il defunto collega un rapporto di amicizia con frequentazioni anche al di fuori dell'ambiente di lavoro.

X 0

Detto rapporto, a detta del Sebastiani, era di reciproca stima e fiducia anche se il Pecorelli, in virtù della sua natura estremamente riservata, non lo metteva sempre a conoscenza di tutto.

Con riferimento al fascicolo intestato **8TER VITALONE**, ha riferito di averlo ricevuto, qualche mese prima dell'omicidio, dallo stesso Pecorelli che era interessato ad un suo parere in ordine alla possibilità di trarne notizie spendibili giornalmisticamente.

Si trattava di notizie *riciclate* già di dominio pubblico e probabilmente in parte già pubblicate sulla rivista. Questa, detta del Sebastiani, è stata l'unica occasione in cui Pecorelli gli ha sottoposto in visione del materiale con facoltà di trattenerlo.

Di detto fascicolo, circa due mesi addietro e su esplicita richiesta, ne ha consegnato copia ad un conoscente, tale Giuseppe Maria Berardi che al materiale in argomento sembrava attribuisse una notevole importanza anche se non è stato in grado di capirne la ragione data la natura dei contenuti.

Circa l'intestazione **8TER VITALONE** ha affermato di ritenere che ne esistessero almeno altri 7 ma si tratta di una sua supposizione mai verificata. Ha aggiunto che comunque era normale per un giornalista come Pecorelli avere un archivio ricco di documentazione relativa a personaggi pubblici e non si stupisce del fatto che su un personaggio come il Vitalone esistessero ben 8 fascicoli.

Ha confermato inoltre la circostanza del pregresso possesso di una agenda del Pecorelli che ha rinvenuto nel 1985 in redazione - all'atto del trasferimento da via Tacito per cessata attività della rivista - fra le varie masserizie accantonate.

Pur non essendo in grado di datarla ricorda che era di molti anni precedenti alla morte del Pecorelli.

Detta agenda è stata di recente regalata al giornalista Francesco Pecorelli con il quale il Sebastiani ha collaborato per la stesura del libro **I VELENI DI OP**.

Smentisce infine di essersi mai interessato all'individuazione di una tipografia per la stampa della rivista.

### 3. CONFRONTO FRA LE DICHIARAZIONI

|                                                        | <b>BERARDI</b>                                                                                                                                                               | <b>SEBASTIANI</b>                                                                                                                                                                        |
|--------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Acquisizione del fascicolo</b>                      | Ha ricevuto il fascicolo VITALONE 8ter da Sebastiani dietro espressa richiesta.                                                                                              | Conferma                                                                                                                                                                                 |
| <b>Fonte della documentazione</b>                      | Sebastiani aveva ricevuto il fascicolo dal Pecorelli.                                                                                                                        | Conferma.                                                                                                                                                                                |
| <b>Epoca dell'acquisizione da parte del Sebastiani</b> | Poco prima che Pecorelli morisse                                                                                                                                             | Sei sette mesi prima dell'omicidio.                                                                                                                                                      |
| <b>Motivo della numerazione 8ter</b>                   | Ne esistevano altri <i>concernenti più direttamente</i> il Vitalone. Non sa chi li possa detenere.                                                                           | Presume che ne esistano almeno altri 7 ma non ne ha contezza. Riferisce che era normale per un giornalista come Pecorelli avere un voluminoso carteggio su personaggi di quella statura. |
| <b>Intermediazione per reperire una tipografia</b>     | Il fascicolo in esame sarebbe stato consegnato al Sebastiani in quanto questi si era offerto di trovare una tipografia per la stampa di OP che praticasse prezzi convenienti | Smentisce. Non si è mai occupato né d'iniziativa né perché richiesto, della stampa della rivista.                                                                                        |

|                                                                     |                                                                                                                      |                                                                                                                                                                                                                                                                     |
|---------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Possesso da parte del Sebastiani di una agenda di Pecorelli.</b> | Ricevuta dallo stesso Pecorelli poi consegnata al giornalista Francesco Pecorelli, autore del libro I VELENI DI O.P. | Conferma la circostanza della consegna al Francesco Pecorelli. Detta agenda però <u>non gli era stata consegnata da Carmine Pecorelli</u> ma era stata rinvenuta nel 1985, al momento del trasferimento della sede di O.P. fra la varia documentazione accantonata. |
| <b>Aiuti economici di Andreotti alla comunità del Sebastiani</b>    | Gli risulta che il parlamentare aiuti periodicamente la comunità                                                     | In passato ha ricevuto da sen. Andreotti somme di danaro ammontanti a qualche centinaia di migliaia di lire ma il tutto è cessato da circa una decina di anni                                                                                                       |

#### 4. ALLEGATI

si allega:

- verbale di ss.ii. rese in data 22.04.97;
- verbale di ss.ii. rese in data 29.04.97;
- copi del fascicolo **8TER VITALONE** esibito spontaneamente.

*Informativa del Magg. Poppi*

**IL CAPO CENTRO  
- TOMASELLI -**



## VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentonovantasette, il giorno 22 del mese di aprile, alle ore 17.05 negli Uffici del Centro Operativo della Direzione Investigativa Antimafia siti in Roma, Piazza Cola di Rienzo n.27.----//

Avanti ai sottoscritti Ufficiali di P.G. é presente **Aldo SEBASTIANI**, nato a Roma il 14.01.1942, ivi residente in via del Vantaggio n.37, celibe, attualmente Presidente della comunità S.Sebastiano per il recupero di giovani emarginati con sede i Roma al citato indirizzo, identificato a mezzo carta d'identità n.AB1362316 rilasciata dal Comune di Roma in data 31.01.1996.-----//

Informato che viene sentito come persona informata sui fatti giusta delega emessa in data odierna dal dr. Alessandro G. Cannevale, Sost. Proc. della Procura della Repubblica di Perugia - Direzione Distrattuale Antimafia , il SEBASTIANI, a specifica domanda, afferma di volere rispondere.--//

**DOMANDA: Ha mai avuto rapporti con il defunto Carmine PECORELLI e, in caso affermativo, ne può illustrare la natura?---//**

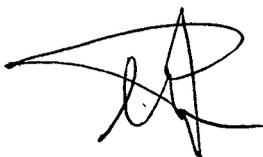
**RISPOSTA:** Conobbi il PECORELLI credo nel 1996/8/69 quando questi ricopriva la carica di Capo Ufficio Stampa dell'allora Ministro delle Regioni Fiorentino Sullo. All'epoca ero attivista della Democrazia Cristiana e, seppur non iscritto all'albo, svolgevo anche attività giornalistica come collaboratore esterno dell'agenzia stampa MONTECITORIO diretta da Nando DELL'AMICO, che in seguito divenne Direttore dell'Agenzia REPUBBLICA. In quegli anni il PECORELLI lavorava presso l'Agenzia MONDO D'OGGI di Leone CANCRINI. Nel 1973, se mal non ricordo, iniziai una collaborazione esterna con l'Agenzia OP diretta dal PECORELLI che si protrasse sino alla morte di quest'ultimo. Nella successiva gestione - Direttore Sergio TE - assunsi la carica di segretario di Redazione. -----//

Durante il periodo di collaborazione con il PECORELLI ebbi modo di instaurare con lo stesso un rapporto di amicizia e le nostre frequentazioni andarono oltre il solo ambito lavorativo. Era un rapporto di reciproca stima e fiducia che posso definire confidenziale anche se il PECORELLI da persona riservata quale era non mi metteva sempre a conoscenza di tutto.-----//

**DOMANDA: PECORELLI le ha mai sottoposto in visione documentazione relativa a servizi da pubblicare?-----//**

**RISPOSTA:** Era prassi per il PECORELLI, stante anche il rapporto di fiducia, sottopormi atti o documenti pe chiedere pareri in ordine alla possibilità di trarne spunti per articoli.-----//





7  
0

**DOMANDA: Ricorda di aver ricevuto dal PECORELLI atti o documenti relativi al dr. VITALONE?-----//**

**RISPOSTA:** Ricordo che in una occasione mi ha consegnato un fascicolo di circa 10/20 pagine relative al dr. VITALONE contenente atti, per lo più del Consiglio Superiore della Magistratura, in gergo "*roba riciclata*" che conservo tuttora per un fatto puramente affettivo. Ricordo che si trattava di fatti già noti e credo in parte già pubblicati sulla rivista. Ricordo di aver integrato detto materiale con altre notizie in mio possesso, ma sempre tratte da flash d'agenzia. Se mal non ricordo lui ha poi fece quello che in gergo si chiama "*il pastone*" pubblicando qualche articolo anche se non ricordo di quali si tratti. Fu comunque l'unica occasione, a mia memoria, in cui il PECORELLI mi consegnò documenti consentendomi di trattenerli.-----//

**DOMANDA: Ricorda a quale epoca risale il fatto?-----//**

**RISPOSTA:** Non ho un ricordo preciso ma mi sembra che il fatto si sia verificato molto tempo prima della sua morte, circa sei sette mesi prima.

**DOMANDA: Conosce tale Giuseppe Maria BERARDI?**

**RISPOSTA:** Lo conosco come amico, come attivista della DC e come collaboratore esterno di varie testate giornalistiche. La nostra conoscenza risale a circa 20 anni addietro.-----//

**DOMANDA: Ricorda di aver consegnato al BERARDI copia del fascicolo sul VITALONE?**

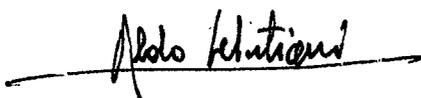
**RISPOSTA:** E' accaduto circa due mesi addietro su sua espressa richiesta. Il BERARDI sapeva che lo possedevo perché é un frequentatore della mia biblioteca, almeno lo é stato sino al mese scorso. E' infatti circa un mese che non lo vedo. Non mi ha motivato la richiesta anche se ho avuto l'impressione che desse molta importanza a quelle carte che invece per me, giornalmisticamente, non hanno alcuna rilevanza. -----//

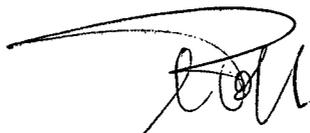
**DOMANDA. Conferma che il fascicolo in esame é intestato 8ter VITALONE e nel caso perché?-----//**

**RISPOSTA:** L'intestazione fu data dallo stesso PECORELLI e presumo che significhi che all'epoca ne esistessero almeno altri 7, ma non glielo chiesi. Ritengo di dover sottolineare che per un giornalista come PECORELLI era normale avere un archivio anche di migliaia di fascicoli e a maggior ragione e normale che possedesse una documentazione giornalistica cospicua su VITALONE che era uno suoi dei bersagli preferiti. -----//

**DOMANDA: Ha mai posseduto agende di PECORELLI?---//**

**RISPOSTA:** Ricordo di aver trovato una agenda di PECORELLI nel 1985 quando l'agenzia é stata chiusa e raccogliemmo tutto il materiale per traslocarlo o buttarlo. A quel tempo la sede era ancora in via Tacito. Si





7  
0

trovava fra le cartacce da buttare e la conservai sempre per un fatto affettivo. Ricordo che era molto vecchia e sebbene non sia in grado di indicare l'anno a cui si riferiva mi sembra che risalisse a molti anni prima della morte di PECORELLI. Regalai l'agenda al giornalista Francesco PECORELLI con il quale ho collaborato per la stesura del libro I VELENI DI OP. E' stato un omaggio che ho fatto al giovane collega dopo il successo avuto dal libro citato.-----//

**DOMANDA: Può chiarire la natura dei suoi rapporti con il sen. ANDREOTTI e precisare se ha mai ricevuto dallo stesso, in virtù della sua attività, sostegno finanziario?----//**

**RISPOSTA:** Conosco il senatore molto superficialmente ed in virtù del mio impegno politico come attivista del partito. ANDREOTTI periodicamente mi ha fatto pervenire piccole somme di danaro per sostenere la comunità di cui mi occupo ma si é sempre trattato di cifre modeste, dell'ordine di poche centinaia di migliaia di lire. Tali aiuti sono comunque cessati già da una decina di anni circa.-----//

**A D.R.** Non ho altro da aggiungere o precisare.

**F.L.C.-**

*Adolfo C. C. C.*  
*Prof. Marco C. C.*



# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

## VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno millenovecentonovantasette, il giorno 29 del mese di aprile, alle ore 17.25 negli Uffici del Centro Operativo della Direzione Investigativa Antimafia siti in Roma, Piazza Cola di Rienzo n.27.----//

Avanti ai sottoscritti Ufficiali di P.G. é presente **Aldo SEBASTIANI**, nato a Roma il 14.01.1942, in atti compiutamente generalizzato-----//

Informato che viene sentito come persona informata sui fatti giusta delega emessa in data odierna dal dr. Alessandro G. Cannevalè, Sost. Proc. della Procura della Repubblica di Perugia - Direzione Distrattuale Antimafia , il SEBASTIANI, a specifica domanda, afferma di volere rispondere.--//

**DOMANDA: Si é mai interessato, per conto del Pecorelli, al reperimento di una tipografia che praticasse prezzi convenienti per la stampa della rivista?**

**RISPOSTA:** Non mi é mai stato chiesto di interessarmi ad attività di questo tipo nè l'ho mai fatto d'iniziativa. La scelta della tipografia era cosa che, a quanto mi risulta, il Pecorelli seguiva personalmente. Preciso che in quanto collaboratore esterno non sapevo nemmeno con precisione dove la rivista veniva stampata.-----//

L'Ufficio da atto che il Sebastiani spontaneamente esibisce un fascicolo rilegato composto di n.68 pagine costituite da fotocopie - esclusa la copertina - con intestazione **8TER VITALONE**.

**A D.R.** Si tratta delle fotocopie del fascicoletto **8TER VITALONE** tratto dall'archivio del Pecorelli, e dallo stesso consegnatomi a suo tempo, contenente atti informativi per uso giornalistico sul conto del giudice Claudio Vitalone. E' il fascicolo che in fotocopia ho consegnato a Giuseppe Maria Berardi e di cui ho parlato in occasione della mia precedente escussione. Lo esibisco affinché possiate estrarne copia-----//

**F.L.C.S.**

8/ TER  
VITALONE

PRIMA REPUBBLICA PERUGIA  
TRIBUNALE  
21 MAG. 1997  
P. N. *[Signature]*



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Mia madre, Lea Cavecchi, fin dal giugno di quest'anno ha inviato un esposto al Capo dello Stato per segnalare questa situazione di terrore e la figura di Rolando Rossi. Questa lettera è ancora sul tavolo del sostituto Procuratore della Repubblica di Roma dott. Callovini.

Per il momento è tutto.

L'indagine non potrà, tuttavia, prescindere dal porre anche in relazione le ricchezze accumulate da Rolando Rossi, non certo per meriti professionali, negli ultimi tre anni e i legami tra i fratelli vitellone, che possiedono una Villa a Capri, ombrati secondo quanto riferisce la stampa italiana da legami con la mafia.

La prego, pertanto, Eccellenza, di gradire il mio devoto ossequio e di considerarmi a Sua disposizione.

Claudine Negroni

*e*

Parigi, 31 Ottobre 1971

*e*  
Claudine Negroni  
18 Boulevard Gallieni  
ARGENTEUIL 95  
FRANCE

+

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Presidente Repubblica

Presidente Consiglio dei Ministri

Presidente I<sup>o</sup> Commissione Consiglio Superiore della Magistratura

Presidente II Commissione Consiglio Superiore Magistratura

Procuratore Generale Corte di Cassazione

Procuratore Generale Corte di Appello

Antimafia

Consiglio Ordine Avvocati Roma

vedi Messaggero 13 Aprile 1972

IL PRESIDENTE

Eccellenza, già in data 26 ottobre 1971 vi ho spedito un esposto per illustrare le ragioni che mi avevano indotto ad abbandonare il desiderio di ottenere giustizia in Italia. Ella sa, dunque, che, dopo oltre cinque anni di battaglie giudiziarie, malgrado il migliore ottimismo e la più valida assistenza difensiva, sono stata costretta a rinunciare all'azione di divorzio intrapresa contro mio marito, Rolando Rossi, per avere constatato (mi creda, non senza amarezza) che molti dei giudici, in vario modo interessati a risolvere la mia complessa vicenda, apparivano influenzati da imponderabili suggestioni che li inducevano talvolta ad oscurare, più spesso ad ignorare, le ragioni con le quali proteggevo me e le mie due bambine dalle insidiose aggressioni di Rolando Rossi.

Nell'esposto del 26 Ottobre, Ella sa, ho segnalato la strana paralisi del giudice del Tribunale per i minorenni, dott. Mammarella, il quale, investito del compito di decidere sull'istanza di decadenza dalla patria potestà nei confronti di Rolando Rossi, per le gravi azioni immorali e illecite da costui compiute, non ha mosso un dito per oltre due anni. In questo tempo altre istanze, di data più recente della mia, sono state deliberate dal Tribunale per i minorenni. Il ricorso di Claudine Negroni, invece, è stato tenuto sul tavolo dello stesso giudice per oblio che si spiega soltanto col proposito di non voler decidere sulle colpe di Rolando Rossi.

Ho segnalato, Ella sa, la singolare familiarità tra Rossi e il Giudice Tutelare dr. Reibaldi manifestata, tra l'altro, nella sintomatica acquiescenza di quest'ultimo al comportamento volgare e ingiurioso che Rossi manteneva durante le udienze, costringendo persino il mio difensore, avv. Mario Guttieres, a presentare un esposto alla Polizia Giudiziaria presso la locale Pretura per essere stato personalmente minacciato senza alcun intervento repressivo da parte del dott. Reibaldi.

Ho sottolineato, Eccellenza, il lungo viatico che mi è stato necessario percorrere, compromettendo la salute mia e delle mie due bambine, nonché le mie risorse economiche, per ottenere dalla magistratura italiana un provvedimento di affidamento delle figlie in contrasto con quanto era stato stabilito dai giudici francesi nel contraddittorio delle parti.

Ora finalmente, cancellata ogni traccia di quel procedimento civile, dopo aver rinunciato al divorzio, sono tornata nell'ambito della tutela (quella deliberazione che lo stesso Rossi personalmente accettò) dinanzi al giudice francese. Ma quanti intralci e quante soste, non sempre giustificate dalla legge o dalla prassi, Eccellenza, prima di giungere a questo traguardo!

Ho precisato, Ella sa, che in questi lunghi anni molti erano stati i tentativi posti in essere da mio marito per annientare la mia personalità, in sprezzo anche dell'educazione morale delle mie due bambine, presentando contro di me e contro quanti mi erano vicino denunce calunniose di ogni genere. Anche in questi casi, Eccellenza, il cammino compiuto per ottenere il riconoscimento della mia totale innocenza non è stato

nè breve nè facile. Ma quanto piu' grande è stato lo stupore nel constatare che Rolando Rossi, malgrado la sua riconosciuta impudenza, continuava a rimanere protetto da una immunità senza nome. Non una volta la Procura della Repubblica di Roma ha posto quest'uomo, tracotante e spavaldo, dinanzi alle proprie responsabilità evidenti e documentate, nonostante le sollecitazioni e i ricorsi.

Nell'esposto del 26 Ottobre ho prospettato, Ella sa, la oscura coincidenza tra questi avvenimenti e la circostanza che Rolando Rossi è stato sempre assistito in tutti i processi dall'avv. Wilfredo Vitalone, fratello del dott. Claudio Vitalone, attuale sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma. E non ho mancato di ricordare, essendo allora sprovvista di altri elementi per poter documentare donde provenissero la baldanza e l'immunità di Rolando Rossi, che il dott. Claudio Vitalone abita nello stesso stabile dove vive da molto tempo Rossi e che uno dei delitti compiuti da quest'ultimo fu consumato intrattenendosi come intimo ospite insieme a mia figlia Eleonora, di circa sette anni, e alla propria amante proprio nella villa che Wilfredo e Claudio Vitalone possiedono a Capri.

Riferii da ultimo in quell'esposto degli interventi di alcuni qualificati magistrati per caldeggiare presso il giudice del divorzio provvedimenti favorevoli a Rossi in ordine all'affidamento della prole.

Descrissi infine l'unisitato comportamento del giudice dott. Manlio Craciani, della prima sezione del Tribunale civile di Roma, che all'udienza dell'otto ottobre u.s. ebbe toni minacciosi, preannunciando drastiche soluzioni che avrebbero strappato le bambine alle cure materne, e parole offensive nei miei confronti, che certamente non meritavo nè come madre nè come cittadina che da anni attende un definitivo atto di giustizia; avvalendosi, a differenza di Rolando Rossi, soltanto degli strumenti giudiziari che la legge italiana le consente.

Al termine di questo esposto formulavo la preghiera che la S.VX. si fosse compiaciuta di aprire una inchiesta per colpire eventuali responsabilità che fossero emerse dall'indagine, pur rendendomi conto che l'immunità di Rolando Rossi forse sarebbe stata destinata a rimanere "senza nome", malgrado la Vostra migliore buona volontà e malgrado le prove (documenti e testimoniali) che era e sono in grado di sottoporre al Vostro esame su tutti i punti indicati nel ricorso.

Ora pero' Eccellenza, sono in possesso di ulteriori, precisi elementi che consentirebbero alla S.V non piu' di intuire, bensì di accertare quale sia il nome che sostiene l'immunità di Rolando Rossi.

Da anni l'avv. Wilfredo Vitalone, con studio in Roma Viale Mazzini 88, è il legale di mio marito. E da anni mio marito moltiplica le azioni giudiziarie, non soltanto contro di me ma perfino contro i miei difensori, prevalentemente in sede penale con denunce false e calunniose. Poichè mio marito è ginecologo, lascio a Voi, Eccellenza, immaginare a

IL PRESIDENTE

chi appartenga l'ideazione e la esecuzione degli infondati atti di accusa.

L'avv. Wilfredo Vitalone, che intrattiene rapporti d'intimità con Rolando Rossi al punto di ospitarli insieme alla sua amante e alla mia bambina Eleonora nella villa che possiede a Capri, è il fratello del dott. Claudio Vitalone, sostituto Procuratore della Repubblica di Roma. E si dà il caso che il Rossi abita in Xix Roma, Via Aristide Dusi, nello stesso Stabile di Claudio Vitalone e la loro riconoscenza risale, come a me personalmente risulta, ad epoca antecedente all'assunzione della difesa da parte dell'avv. Wilfredo Vitalone.

Con una buone dose di ottimismo si potrebbe ancora pensare che le coincidenze siano innocue. I dati, però, che orawespongo, non lasciano dubbi sui legami di protezione che intercorrono tra il sostituto procuratore della Repubblica Claudio Vitalone, e il di lui fratello Wilfredo, potendosi quindi spiegare anche l'immunità di Rolando Rossi e le tracotanti aggressioni del medesimo.

Il dr Claudio Vitalone è (meglio, appare) titolare del contratto di locazione dello studio, nel quale il fratello Wilfredo da anni esercita abitualmente la professione di avvocato..

Ma vi è di più'.

I due fratelli Vitalone hanno stipulato fra loro un contratto di sublocazione in relazione all'immobile dove ha sede lo studio legale (cioè in Roma viale Mazzini 88), da cui si rileva che per la modica cifra di lire diecimila Claudio ha concesso a Wilfredo l'uso di due camere arredate ad ufficio. Questo contratto tra i fratelli Vitalone è stato stipulato in data 28/XI/69 ed è stato registrato a Roma il 29/XI/69 al n° 393985 del 2° Ufficio atti privati di Roma.

Come vede, Eccellenza, Claudio e Wilfredo Vitalone sono a tal punto collegati che non soltanto esercitano la loro attività giudiziaria nella stessa Città, pur non potendolo fare, ma sirtrovano in comunione nella stessa casa, che non è la loro dimora, bensì la sede degli affari di almeno uno dei due. E questa non è una coincidenza, ma un fatto voluto e preordinato.

Ma vi è ancora molto di più'.

Recentemente l'avv. Wilfredo Vitalone, pur essendo

proprietario a Capri d'una villa del valore di molte decine di milioni, ha subito un'esecuzione forzata per debiti non pagati. La soc. Moccia, infatti, creditrice, ha eseguito un pignoramento sui mobili dello studio dove Wilfredo Vitalone esercita la professione, cioè in viale Mazzini 88.

Adunque, ma, Eccellenza, cosa è avvenuto in queste procedure?

Pochi giorni prima della data fissata per la vendita dei mobili, cioè il 16 febbraio 1971, il dott. Claudio Vitalone, sostituto procuratore della Repubblica, a nome proprio ha proposto opposizione rivendicando le proprietà dei mobili pignorati dalla S.p.A. Moccia.

Non voglio a dire il creditore (assistito dall' Avv. Enzo Capriolo, via Pisanelli 2) che il contratto di sub-locazione appariva manifestazione simulata e che tra i due fratelli v'era incompatibilità nell'esercizio delle rispettive attività. L'udienza di vendita è stata differita e pare che lo sprovveduto creditore si sia dovuto piegare ad un transazione.

La causa, cui sto accennando, si trova radicata dinanzi alla Sezione V Civile della Pretura di Roma dinanzi al Pretore dr. Mazzioti ed è rinviata all'udienza del 12 novembre p.v. (esecuzione n. 646/70).

Mi consenta una breve riflessione.

Io non so, Eccellenza, quale sia la Sua opinione su un professionista che si permette il lusso d'una villa a Capri e poi non paga i propri debiti, facendosi proteggere dal fratello magistrato per continuare a non pagarli. Il mio convincimento è, però, o che si tratta d'un comportamento sociale dei due Vitalone a tal punto animato <sup>di candore</sup> da farli apparire non come due operatori di giustizia ma come due spensierati cacciatori di allodole, oppure che si tratta d'una preordinata azione di filibusteria. Decida Lei, Eccellenza.

Per terminare su questo punto desidero aggiungere che il dott. Claudio Vitalone è stato assistito nell'azione di opposizione dal dott. proc. Francesco Pettinari, che è il socio in affari di Wilfredo Vitalone col quale divide sia lo studio che il patrocinio

di tutte le cause, come risulta dalle procure alle liti da loro imbastite a decine e dalla carta intestata del loro studio comune.

Ed ora ancora una perla.

Nello stesso tempo in cui Claudio Vitalone rivendicava i mobili pignorati in danno del fratello Wilfredo, quest'ultimo a sua volta rivendicava la proprietà dei mobili pignorati in danno di tale Stella Ferri (Roma via Valdagno 26), pare la di lui amica. Il processo, che ha seguito l'opposizione dopo la consueta sospensione della vendita, è radicato dinanzi al Tribunale di Roma sezione quarta civile R.G. 18641/71 G.I. dott. Petrella, udienza 4 dicembre 1971: causa tra Wilfredo Vitalone assistito dal dott. Francesco Pettinari citato e Zouimo Landolfo Vittorio, assistito dall'avv. Nicola Jelpa, via del Corso 504.

Che dire, Eccellenza, di questo andirivieni di mobili ora di proprietà di Claudio ora di proprietà di Wilfredo Vitalone, non pro allo scopo di bloccare il pagamento di debiti? E' mai possibile credere che questo avv. Wilfredo Vitalone da una parte sia costretto a prendere a noleggio dal fratello Claudio il modesto arredamento d'uno studio legale e dall'altra parte si permetta la munificenza di tenere mobili di sua proprietà in casa d'altri che, guarda caso, hanno debiti in piro?

Mi perdoni, Eccellenza, gli interrogativi. Ma la situazione ha prodotto in me così grande stupore che non avrei saputo altrimenti sottoporre alla valutazione della Signoria Vostra fatti che ritengo fermamente di estrema gravità dal punto di vista etico e giuridico.

Infine la frode irresistibile.

Dinanzi al Tribunale di Roma Sezione III Civile (G.I. dott. Buonopani; udienza prossima 9 novembre 1971 R.G. 780/71) pendente un giudizio tra l'avv. Wilfredo Vitalone e l'Istituto Romano Beni Stabili (rappresentato dall'avv. Giannetto Barrera) in cui l'avv. Vitalone, dichiarandosi titolare del contratto di locazione dei locali siti in viale Mazzini 88 chiede 50 milioni di danni per difetti della cosa locata.

Dagli atti si rileva che l'Istituto Romano Beni Stabili stipulò il 28 aprile 1967 un contratto triennale al nome del dott.

Claudio Vitalone e il 20 luglio 1970 stipulò un nuovo contratto al nome dell'avv. Wilfredo Vitalone (canone di L. 135.000 mensili.)

L'Istituto convenuto solleva varie eccezioni anche ancorate all'incompatibilità dell'esercizio delle reciproche attività dei due fratelli Vitalone. Ma non è questo che interessa.

Vontra Eccellenza deve porre attenzione alle date nel confronto tra l'azione di opposizione proposta con successo da Claudio Vitalone in una sede e l'azione di danni dal Wilfredo Vitalone in altra sede.

Il dott. Claudio Vitalone ha utilizzato in data 10 febbraio 1971 un contratto di sublocazione quando non era già più titolare del contratto di locazione originario con l'Istituto Beni Stabili.

Infatti dalle risultanze del processo ora indicato si rileva che Wilfredo Vitalone si era costituito al fratello Claudio nei rapporti con l'Istituto Beni Stabili fin dal 20 luglio 1970.

Non è questa una frode, Eccellenza?

Ora mi spiego gli atteggiamenti aggressivi e mafiosi di Wilfredo Vitalone: l'avvocato sempre minaccioso, sempre pronto a presentare le denunce più disparate contro tutti, contro di me, contro i miei avvocati, contro i miei testimoni, contro tutti quanti mi sono vicino per assistermi e difendermi. Egli è e si sente protetto dal fratello, sostituto procuratore della Repubblica, il quale è pronto a qualsiasi azione, anche una frode.

Ora mi spiego perché io in molti anni di lotte giudiziarie con Rolando Rossi ho subito ingiurie, diffamazioni, calunnie, percosse e a Rolando Rossi non è stato torto un capello. Rossi è il coinquilino di Claudio Vitalone, il cliente e l'amico di Wilfredo.

Rossi è l'uomo che per distruggermi ha inviato anonimamente fono posta al mio nome due pacchi di droga e poi ha scatenato un putiferio presso la Questura di Roma, da dove falsamente si comunicò che io era da vario tempo sospettata di traffico di stupefacenti. E' questo un processo di cui era si sta interessando il G.I. dott. Amato nel quale mi auguro sarà fatta luce, al di fuori di ogni influenza, sulla grave calunnia da me subito e denunciata. Tuttavia non posso ora non ricordare che Claudio Vitalone è stato un commissario di Pub

IL PRESIDENTE

blica Sicurezza e che è stato amico di Rolando Rossi prima che il fratello Wilfredo diventasse il proprio difensore.

Ora mi spiego ancora :

il perchè delle frequenti visite di Rolando Rossi, accompagnato da Wilfredo Vitalone, nell'ufficio del sostituto procuratore della repubblica Claudio Vitalone ;

il perchè della immotivata archiviazione del processo per calunnia contro la mia persona all'epoca in cui fui innocentemente incolpata di traffico di stupefacenti;

il perchè della archiviazione erroneamente e laconicamente motivata del processo per bigamia che Rolando Rossi mi fece subire inventando prove false;

il perchè d'una testimone, Rita Porcu, denunciata per falsa testimonianza per aver depresso in senso sfavorevole a Rolando Rossi, che poi, malgrado il proscioglimento con formula ampia dalla calunniosa accusa, non ha mai avuto l'appoggio della Procura della Repubblica di Roma per una ritorsione contro Rolando Rossi;

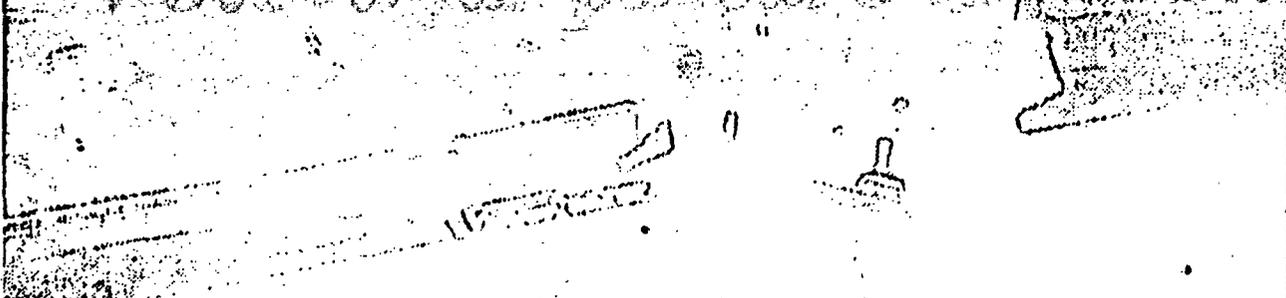
il perchè delle false denunce presentate recentemente perfino contro gli avvocati Mario Guttieres, Laura Remiddi e Maurizio di Pietropacco, miei difensori;

il perchè delle calunniose incolpazioni contro un vecchio amico della mia famiglia Fausto Calori, colpito da infamanti accuse.

In questo momento il giudice istruttore (sez. XVII istruttoria del Tribunale di Roma), dott. Francesco Amato, si sta interessando di tutti i misfatti compiuti da Rolando Rossi sulla base di una mia denuncia in cui ho riassunto tutto ciò che è avvenuto in questi anni. Mi auguro, pertanto, che questo Magistrato, verso il quale nutro massima stima, possa far luce sulla vicenda in sede giudiziaria affinché Rolando Rossi fuori dalle protezioni delle quali fino ad oggi ha beneficiato, possa finalmente essere chiamato a rendere il conto alla Giustizia.

La Vostra inchiesta servirà anche a questo, a consentire cioè che la legge non debba subire intralci, oscuramenti o deviazioni a causa di alcuni elementi che, pur dovendo essere della legge servitori, di questa invece si servono per speculazioni private inquinando l'ambiente nel quale operano.

Se questa gramigna non fosse subito estirpata potrebbe ancora compromettere i frutti che il cittadino si attende dall'opera della Magistratura. E ciò potrebbe avvenire contro altri e contro me. Io ho già corso il rischio di vedermi buttata in carcere senza alcuna colpa, quando fui accusata di traffico di stupefacenti. E ancora oggi ho il timore che possa accadermi qualcosa di grave, di irreparabile per la sorte mia e delle mie figlie sapendo che tra i fratelli Vitalone e Rolando Rossi esiste un rapporto d'intesa per la frode della giustizia e ancora tutti e tre sono sul campo per aggredire le mie radici.



I CARABINIERI PATTUGLIANO LA CITTÀ

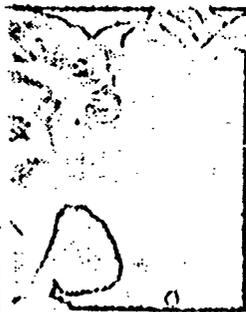
Una gigantesca operazione per la prevenzione e la lotta alla criminalità è stata effettuata l'altra notte in tutta la Penisola mediante l'impiego di alcune decine di migliaia di uomini della Polizia, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. La vasta azione di rastrellamento, che è stata disposta e coordinata dal Ministero dell'Interno, ha portato all'arresto di 469 persone, a varie centinaia di denunce e al sequestro di notevoli quantitativi di merce rubata, di armi e di esplosivi. Agenti e carabinieri hanno anche eseguito numerose perquisizioni domici-

liari su mandato della Magistratura. Nel bilancio della operazione anti-crimine risultano infine 21 mila e 612 contravvenzioni. A Roma e provincia, dove hanno partecipato al rastrellamento agenti della Questura e carabinieri del Comando Legione, sono state arrestate 53 persone e 25 denunciate. In Sardegna una pattuglia di agenti ha ingaggiato un conflitto a fuoco con due banditi nelle campagne tra le province di Sassari e Nuoro. I malviventi, che hanno anche lanciato due bombe a mano, sono riusciti a fuggire col favore delle tenebre.

IL SERVIZIO A PAGINA 17

## Milano

ernna  
ssinio»  
nelli



interrogata lei dal tri-  
l'accusa di aver  
sottoscritto un  
dario Giangiacco  
trovato ai piedi del  
nato, sostenendo  
cludere un circolo  
abitare, una volta  
e la lettura di una  
molto applaudita.

## A Regina Coeli un ginecologo romano

13. 4 77

# Per disfarsi della moglie le imbottisce l'auto di droga. Arrestato

Un ginecologo romano, il dottor Rolando Rossi, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di detenzione continuata di sostanze stupefacenti a scopo di calunnia e di calunnia aggravata e continuata ai danni della moglie, la cittadina francese Claudine Negroni. Il medico, per liberarsi della moglie, aveva tentato ripetutamente di farla passare per trafficante di droga. La storia cominciò nel 1969, quando a Claudine Negroni furono spediti due pacchi contenenti morfina e cocaina. Contemporaneamente, una lettera anonima giunse alla Questura. In essa si indicava la donna come trafficante. L'indagine, però, permise di accertare l'assoluta estraneità di Claudine Negroni. L'inchiesta fu archiviata, nella impossibilità

di venire a capo della vicenda, ma, di recente, è stata riaperta dal giudice Amato che, al termine di perizie sulle lettere anonime, ha incriminato il Rossi. Quest'ultimo era già stato arrestato per pratiche abortive. Per «liberarsi» della moglie il Rossi si serviva anche di altri sistemi: l'aveva accusata di bigamia e sottrazione di minori.



ROLANDO ROSSI



CAMERA DEI DEPUTATI XXII/5/TAC

*Corta da minuto*

VITALONE. Intorno ai sette, e ottomila voti, una cosa del genere.

MALAGUGINE. A Roma città o provincia.

VITALONE. Soprattutto a Roma città, in provincia non ci siamo andati affatto

DELLA PRIOTTA. Lei, oltre alla sua attività professionale ha svolto qualche

altro lavoro? O si è occupato di altre cose?

VITALONE. No, niente altro.

PRESIDENTE. Le ricordo che dovrà firmare il verbale che sarà redatto in seguito

VITALONE. Sono a loro disposizione.

*Alfredo Vitalone*

La seduta termina alle 14,10.

# CAMERA DEI DEPUTATI

Audizione del dottore Vitalone Wilfredo.

**PRESIDENTE.** Lei è assunto come testimone senza prestare giuramento.

**VITALONE WILFREDO.** Sono a disposizione.

**PRESIDENTE.** Ci dica tutta la verità in ordine a quello che sa e a quello che eventualmente le chiederemo. Ci vuole declinare le generalità complete?

**VITALONE WILFREDO.** Mi chiamo Vitalone Wilfredo, sono nato a Reggio Calabria il 24 novembre 1932, risiedo a Roma in viale Mazzini n. 88 e sono avvocato.

**PRESIDENTE.** E' stato sempre qui a Roma?

**VITALONE WILFREDO.** Non sempre.

**PRESIDENTE.** Di riferire alla residenza.

**VITALONE WILFREDO.** No, sono stato a Fano. Prima da ragazzo fino al 1945 sono stato a Firenze, ed esattamente dal 1936 al 1945, dal 1945 a Port e intorno al 1967-1968 sono stato a Fano da dove sono rientrato l'anno scorso.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a Roma nell'albo degli avvocati e dei procuratori?

**VITALONE WILFREDO.** No, sono iscritto come avvocato e procuratore nell'albo del tribunale di Pesaro.

**PRESIDENTE.** E la residenza?

*Autografo*

# CAMERA DEI DEPUTATI

*Corta da minuta*

VITALONE WILFREDO. Adesso devo fare la pratica di trasferimento <sup>in Capri</sup> ~~ovvero~~ dove trasferire il mio domicilio altrove, altrimenti si crea una incompatibilità con un mio fratello che ho qui. Attualmente risiedo a Roma, però sono iscritto nell'albo degli avvocati e dei procuratori di Pesaro.

DELLA PRIOTTA. Ho lo studio professionale a Fano?

VITALONE WILFREDO. Sì, in via Raniero, n. 52.

DELLA PRIOTTA. Anche qui a Roma?

VITALONE WILFREDO. Sì, e a Capri.

DELLA PRIOTTA. Dove esercita prevalentemente?

VITALONE WILFREDO. Esercito prevalentemente a Capri, nel Napoletano e ho anche delle cause in Calabria.

PRESIDENTE. Lei è vicepresidente del comitato di controllo alla regione.

VITALONE WILFREDO. Sì.

PRESIDENTE. Ci vuole dire come fu designato e da quanto tempo esercita questa sua funzione?

VITALONE WILFREDO. Sono stato designato dal gruppo di maggioranza relativa della democrazia cristiana. Sono stato eletto dall'assemblea e nominato, poi, con decreto del presidente della regione nel marzo di quest'anno, mi pare.

*W. Vitalone*

Carta da

PRESIDENTE. Nel marzo 1971.

VITALONE WILFREDO. Sì.

PRESIDENTE. Quando fu costituito questo comitato?

VITALONE WILFREDO. Fu costituito in marzo. Noi siamo entrati, mi pare, in funzione ...

I poteri di controllo sono passati alla regione con un decreto del presidente della regione dal 15 marzo di quest'anno.

PRESIDENTE. Insieme con l'avvocato Congado che è presidente ...

VITALONE WILFREDO. Sì.

PRESIDENTE. L'avvocato Congado è democristiano?

VITALONE WILFREDO. No, è socialdemocratico o sono stati eletti dall'assemblea in rappresentanza un po' di vari partiti e credo degli accordi che siano stati fatti ...

PRESIDENTE. Si sono insediati in marzo?

VITALONE WILFREDO. Sì.

PRESIDENTE. Lei ha avuto notizia del distacco di Rini e quell'ufficio?

VITALONE WILFREDO. No.

PRESIDENTE. Non furono mai interpellati?

*Acquafredda Vitalone*

Carta da visita

Sant. XII/8

# CAMERA DEI DEPUTATI

VITALONE WILFREDO. No.

PRESIDENTE. Non sa niente?

VITALONE WILFREDO. No, nella maniera più assoluta...

PRESIDENTE. Non sa nemmeno che esiste Riri?

VITALONE WILFREDO. ... né di Riri, né del personale, non è un fatto che dipende da noi o che ci hanno detto: "Vi mandiamo Tizio o Caio", niente. E' un fatto sul quale non abbiamo alcun potere <sup>di</sup> ~~alcun~~ intervento, di interferazione, niente. Noi facciamo sempre lettere, perché non abbiamo nel personale sufficiente e svolgiamo il lavoro di controllo che viene svolto prima da cinque prefetture, ma non è che a noi dicono: "Vi mandiamo Tizio o Caio".

PRESIDENTE. Non ebbe occasione nell'aprile-maggio-giugno di conoscere Riri, che fra l'altro si diceva che volesse diventare anche vicesegretario del comitato stesso?

VITALONE WILFREDO. No.

PRESIDENTE. Non l'ha mai visto?

VITALONE WILFREDO. Forse l'ho visto così come si può vedere un impiegato di ufficio, ma non ho avuto nessun rapporto, anche perché ...

*Acquisto Wilfrido Vitalone*

PRESIDENTE.

Non parliamo di rapporti diretti, personali, ma di rapporti di ufficio, non di altro.

ITALONE WILHELM.

Se li avessi avuti, lo direi. Io non vado prima nelle riunioni del comitato, e semplicemente quando questo è riunito entro direttamente nelle sale di riunione, si dà proprio il caso che questo Riri non l'abbia mai visto, nemmeno di passaggio.

GALGRINI.

Non lo è stato mai presentato?

ITALONE WILHELM.

No.

PRESIDENTE.

Conoscevo, però, il dottor Galgrini.

ITALONE WILHELM.

Sì, è il segretario della nostra commissione. Infatti quando ci riuniamo c'è quasi sempre il dottor Galgrini, e pare che non sia in ferie sostituito da un altro.

PRESIDENTE.

Ricorda se questo Riri esercitò anche mansioni di segretario del comitato?

ITALONE WILHELM.

Sceardi, salvo errori, per il periodo in cui io sono stato presente alle riunioni del comitato, mi pare che questo Riri non abbia mai svolto ...

PRESIDENTE.

Sai.

*All'ufficio L. Bloue*

## CAMERA DEI DEPUTATI

4

Carta da minuta

VITALONE WILFREDO. Mi pare, tenga conto che per tutta la campagna elettorale - siccome sono stato candidato della democrazia cristiana al consiglio comunale di Roma - esattamente da maggio ho fatto numerose assenze. Infatti su 110 volte in cui, grosso modo, si è riunito il comitato, io avrò partecipato, sì e no, ad una quarantina di sedute, meno della metà.

PRESIDENTE. Quaranta sedute. In qualcheuna ci sarà stato Rini.

VITALONE WILFREDO. Io ricordo di no -

PRESIDENTE. Il segretario di un comitato, di una commissione, insomma se ...

VITALONE WILFREDO. Lei si richiama ad un ricordo di qualche mese fa. Posso dirle che noi abbiamo un quadernino in cui scriviamo le nostre presenze e il nome del segretario. Se c'era Rini, c'è scritto. Lo può chiedere all'avvocato *Comyolo* o alla segreteria della commissione.

PRESIDENTE. Dopo che si seppe dall'arresto di Rini che questi era indiziato di attività mafiose, che stava sotto procedimento a Trapani, che era stato arrestato per associazione e delinquere ed altro, lei ha fatto mente locale, che cosa si è detto anche in sede di comitato? Comunque si saranno incontrati.

*Alfredo Vitalone*

## CAMERA DEI DEPUTATI

Corno da minuta

ITALONE WILFREDO. Era il periodo in cui io non frequentavo il comitato, infatti non l'ho frequentato per un mese prima e per un mese dopo le elezioni. Quando tornai al comitato, feci inviare a verbale una mia richiesta in cui chiedevo che in relazione a quello che si era detto, alle notizie di stampa, il comitato venisse informato con una riunione e si parlasse degli uffici e del personale: cosa che non si era mai fatta e ancora non si è fatta. Non l'ho voluto fare come un caso specifico a Rimi, ma proprio per la commissione, per il funzionamento generale degli uffici della commissione. D'altra parte mi sono posto anche questo problema: noi, comitato di controllo, provochiamo un'inchiesta su questo Rimi o chiunque altro sia appartenente alla regione, ma c'è già una Commissione Antirafia che sta indagando, c'è una regione e un comitato, diciamo così, di indagine della regione. Adesso se noi, come comitato di controllo, facciamo un altro comitato di indagine, non so quanta legittimità possa avere, tanto in

W. Wilfredo Vitalone

Conto da minuta

Segue Vitalone.

Tajix

Tanto più che non spetta a noi <sup>chiamare</sup> che ~~chiamiamo~~ le persone <sup>mi</sup> ~~che~~ <sup>mi</sup> ~~dei~~ <sup>mi</sup> ~~stato~~. Si presume che siano persone per bene, anche perchè sono dipendenti dello Stato, o di enti pubblici.

Nelle riunioni di comitato io volevo che si chiedessero per i nostri dipendenti, per lo meno, e l'avvocato Congedo ed altri potranno ricordarlo, i certificati penali. Mi fu obiettato che come comitato non avevamo i fascicoli dei nostri dipendenti.

PRESIDENTE. Ebbe qualche preoccupazione circa queste persone.

VITALONE. Dico, scusate, non sappiamo con ~~chi~~ chi abbiamo a che fare, qui; tutti galantuomini, tutte persone per bene, allora cominciamo a tirare fuori i certificati penali, voglio sapere che tratto con persone per bene. Tutto questo perchè noi non abbiamo i fascicoli dei nostri dipendenti, che si trovano alla Regione. Dico, facciamo far delle copie, provochiamo un accertamento in questo senso. Questa mia richiesta ha ~~pr~~ suscitato rimostanze di ogni genere.

PRESIDENTE. Quando è avvenuto?

VITALONE. In una riunione del comitato del luglio, mi pare. Sa, mi è stato detto, allora dobbiamo chiedere i certificati penali dei ministri, sottosegretari, di questo, di quell'altro.

PRESIDENTE. Prima o dopo il fatto?

VITALONE. Dopo.

PRESIDENTE. Bisognerebbe svolgere queste indagini.

VITALONE. Per nostra comodità, per sapere con chi trattiamo. Dobbiamo sapere

*J. M. Vitalone*

## CAMERA DEI DEPUTATI XXII/3/TAC

Corta da minuta

MALAGUGINI. Conosceva il dottor Santiapichi?

VITALONE. Sì, una conoscenza molto superficiale; è un magistrato, e io svolgo la mia attività di avvocato <sup>altusariamente</sup> anche a Roma. Ci salutiamo appena. Nel mio partito dirigo l'ufficio ~~regolativo~~ legislativo e ho avuto l'incarico di fare un progetto di statuto; invece Santiapichi è stato eletto dalla Regione per fare questo lavoro.

PRESIDENTE. Lei fa parte di quella commissione per lo statuto?

VITALONE. Sono cose diverse, quella è una commissione pubblica, interpartitica eletta dalla regione, io faccio parte dell'ufficio legislativo del mio partito.

PRESIDENTE. E' un gruppo di lavoro del partito?

VITALONE. Sì. ~~questo~~

PRESIDENTE. Questo schema di statuto fu passato alla regione? E' stato utilizzato oppure no.

VITALONE. Abbiamo fatto completamente il nostro lavoro e poi l'abbiamo dato ai <sup>nostri</sup> consiglieri regionali perchè ne tenessero conto nella stesura definitiva.

MALAGUGINI. Il dottor Santiapichi lo ha conosciuto in ordine alla sua attività professionale o alla sua collocazione nel comitato di controllo.

VITALONE. Mi pare che di vista ci conoscessimo già da prima, e poi ci siamo rivisti in sede di lavoro di questa commissione.

MALAGUGINI. Lei conosce il dottor Pietroni?

VITALONE. Solo di vista, ma non ci salutiamo nemmeno.

*A. Vitalone*

Carta da minuta

MALAGUGINI. Dove l'ha visto?

VITALONE. Qualche volta a Palazzo di Giustizia, ma non ci salutiamo.

PRESIDENTE. Lei è stato sempre nel partito democristiano?

VITALONE. No.

PRESIDENTE. Se ci vuole chiarire questo particolare.

VITALONE. Sono stato nella democrazia cristiana fino al 1957. Dopo venni a diverbio con gli allora dirigenti del partito, mi sospesero dal partito; il consiglio nazionale mi riammise nel partito. Avevo rotto le righe della disciplina formale e avevo capeggiato un gruppo cristiano sociale che faceva capo all'onorevole Silvio Milazzo in Sicilia. Ma terminato il motivo politico che aveva causato questa mia diversione nella democrazia cristiana motivo che si ricollega alla giunta Ciocchetti sorretta dai fascisti, io ero di tutt'altro orientamento nell'ambito della dc, riconflui nella democrazia cristiana e svolsi attività di partito e ciò da 1960.

PRESIDENTE. Lei capeggiò una lista milaziana qui a Roma?

VITALONE. Sì, nelle elezioni amministrative comunali del 1960.

PRESIDENTE. La lista era formata in prevalenza di elementi siciliani? ①

VITALONE. Non è che mi ricordi la lista anagrafica. Ancora conservo i giornali di quel periodo ("Il progresso di Roma", giornale battagliero che facevamo noi); raccogliemmo intorno agli 8 - 9 mila voti poveri e senza una lira, scannati abbiamo fatto più di cento chilometri comuni.

MALAGUGINI. Solo nel comune di Roma?

VITALONE. Comune e provincia.

MALAGUGINI. Ricorda quale è stata la consistenza?

*Stato di Roma*

Data di arrivo 28 Gennaio 1972  
Prot B N°2062

*Riservato*  
APPUNTO PER LA SEGRETERIA  
DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA.

La signora Claudine Negroni, proveniente da Parigi, è giunta all'aeroporto di Fiumicino alle ore 14<sup>55</sup> del 26/11/71.

All'aeroporto è stata fermata, per controllo, dalla polizia di frontiera e subito dopo rilasciata a seguito dell'intervento del proprio legale Mario Enriquez, che l'accompagnava.

Per disposizione del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma, all'aeroporto è stata prelevata da sottufficiali dei Carabinieri ed accompagnata al palazzo di Giustizia ove, dalle 18 alle 21<sup>30</sup> dello stesso giorno, è stata interrogata dal Giudice Istruttore dr Francesco Amato in ordine alle accuse avanzate nel noto esposto.

*Carnello*  
Alle ore 16 del giorno 27, dagli stessi sottufficiali è stata accompagnata alla Procura Generale e dalle 17 alle 22 circa è stata interrogata dal dott. Carlo Spagnuolo sulle accuse mosse con lo stesso esposto al sostituto procuratore dr. Claudio Vitalone ed al fratello di quest'ultimo, avv. Wilfredo Vitalone, entrambi amici del marito, dr. Rolando Rossi.

In data 28 novembre, dopo essere stata ancora interrogata dal dott. Spagnuolo per circa due ore, ha lasciato Roma nel presto pomeriggio, con un aereo diretto a Parigi.

Non sono noti i particolari delle deposizioni.

Da quanto sin qui esposto e poichè le argomentazioni adottate da Claudine Negroni con il suo esposto del 31 Ottobre 1971 sono al vaglio dell'Autorità Giudiziaria, si propone di non effettuare alcun accertamento sino al termine delle istruttorie in corso da parte del Procuratore Generale e del Giudice Istruttore.

Roma, 1° Dicembre 1971

preso nota, si.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI  
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Tribunale Civile e Penale di Roma

22 Maggio 1972

N°5578/72

ud. 5/6/72

Procedimento penale c/Zanetti Idvio piu' I Imputati di  
diffamazione. Richiesta notizie.

Al Presidente Antimafia.

Il Tribunale di Roma con ordinanza in data 15 Maggio u .s.  
chiede "se sia stata aperta un'inchiesta a carico dell'avv.  
Wilfredo Vitalone.

2° Sezione

Al quesiti (almeno ad alcuni) il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma ha risposto al Consiglio Superiore della Magistratura con nota del 17.2.75 prot. 2/Ris. Comunque, la situazione al Consiglio dell'Ordine risulta la seguente:

Avv. Wilfredo Vitalone

- 1) Iscritto all'Albo dei Procuratori di Roma il 16 marzo 1961.
- 2) Iscritto all'Albo degli Avvocati di Roma il 23 marzo 1967.
- 3) Iscritto all'Albo degli Avvocati di Pesaro dal 20 giugno 1967 al 11 dicembre 1971. Successivamente a Napoli dal 30 giugno 1972. Non si sa cosa abbia fatto dall'11 dicembre 1971 al 30 giugno 1972.
- 4) Non si sa esattamente (non é stato possibile trovare un precedente utile) quale fosse l'indirizzo dello studio nel 1971. Figura sempre negli atti del Consiglio Viale Mazzini, 88. Sono da tenere presenti due circostanze che risultano dagli atti del Consiglio: a) anche successivamente alla cancellazione dall'Albo di Roma, in alcuni atti del Consiglio (lettore autografo del Vitalone W.) figura sempre Viale Mazzini, 88, recapito questo indicato alcune volte come "recapito" a Roma e altre volte direttamente come studio (almeno così si arguisce, trattandosi di carta intestata per uso professionale; b) l'Avv. Francesco Pettiti che sempre risulta avere diviso imprese (ma non risultano procedimenti disciplinari al Consiglio, ma di questo non so nulla) e loca per uso ... professionale; con il Vitalone W., dal 10 aprile 1975 è venuto apparentemente in proprio con studio in Viale Mazzini, 55 il cui oggetto al numero civico 88.
- 5) Vi é stato un esposto al Consiglio da parte di tale Soddu: si tratta di Giuseppe Soddu, presidente della Cooperativa "Alabarda". Il procedimento disciplinare porta il n. 418; é stato aperto il 30 dicembre 1969 e chiuso il 30 dicembre 1970 con "non luogo a sanzione disciplinare".
- 6) Non risulta agli atti che vi sia stato alcun passo del Consiglio dell'Ordine presso la Sezione Fallimentare del Tribunale di Roma per incarichi conferiti nonostante la cancellazione dall'Albo di Roma.
- 7) Circa il ricorso di due fratelli che avrebbero consegnato al Consiglio dell'Ordine una bobina, contenente la registrazione di conversazioni

venerazione dei due clienti con il loro difensore, la situazione è la seguente: si tratta dei fratelli Statilio, Poerio e Costantino Giovagnoli abitanti a Roma in Piazzale Gregorio VII, n.31 che presentarono il loro esposto con W.V. il 4 giugno 1969. Vera è la circostanza della bobina; questa fu poi richiesta dalla Procura Generale della Repubblica di Roma e consegnata dall'impiegato del Consiglio dell'Ordine (tale Picazzi, ora in pensione) a Ciminelli, segretario giudiziario della Procura Generale, il giorno 11 dicembre 1973. I fratelli Giovagnoli furono ovviamente denunciati per calunnia dal W.V. Il procedimento penale instauratosi (e che sospese quello disciplinare a carico di W.V., raggiungendo così lo scopo) presso la Procura di Roma, fu affidato alle cure (si fa per dire) del P.M. Dr. Pallaras e porta il n. 2294/70-A. La circostanza divergente è che l'avviso di reato fu notificato (così sembra) ai Giovagnoli e al W. Vitellone in quanto ~~per~~ ..... parte lesa, lo stesso giorno della convocazione dinanzi al Consiglio dell'Ordine dell'Avv. W.V. Si ignora (ma può supersi, volendo) che fine abbia fatto il procedimento penale. Si presume che sia ancora in corso anche perché non sembra definito ancora il corrispondente e sottostante procedimento disciplinare presso il Consiglio dell'Ordine che porta il n. 4175.

c) Al Consiglio dell'ordine risulta un oceano di esposti contro il W.V.; comunque, a far data del 1968, risultano i seguenti:

|        |   |   |   |                                          |
|--------|---|---|---|------------------------------------------|
| 240/68 |   |   |   | archiviato il 27.6.68 (SpA Danubio)      |
| 333/68 | 3 | * | * | * 11.2.71 (Avv. Mario Lepore)            |
| 341/68 | * | * | * | * 17.10.68 (Avv. Lina Pizzoni)           |
| 416/68 | * | * | * | * 11.2.71 (Sig. Giulio Luciani)          |
| 12/70  | * | * | * | * 5.3.70 (Avv. Domenico Vabral)          |
| 429/71 | * | * | * | * 15.3.73 (Avv. Maurizio Di Pietropaolo) |
| 430/71 | * | * | * | * 27.6.74 (Claudine Negroni)             |

VARIAZIONI DI INDIRIZZO

ROLANDO ROSSI

21/4/1936 Via dei Coronari, 107 int. 6  
8/4/1937 L.go Corrado Ricci, 3 int. 2  
4/11/1951 L.go Corrado Ricci, 3 int. 2  
12/5/1959 Via Lorenzo il Magnifico, 35  
8/10/1961 Via Lucilio, 63  
12/2/1962 Via A. Govoni, 16 int. 6  
15/10/1961 Via Lorenzo il Magnifico, 35  
16/11/65 Via Aristide Busi, 9 int. 1

FRANCESCO PETTINARI

28/12/1937 Via Calandrelli, 20  
4/11/1951 Via Calandrelli, 20  
15/10/1961 Via Calandrelli, 20  
14/11/1967 Via Anastasio II, 39/B  
17/10/1970 Via Anastasio II, 139/B  
27/1/1973 Via Calandrelli, 20  
13/4/1973 Via di Villa Zingone, 44

VARIAZIONI DI INDIRIZZO

CLAUDIO VITALONE

23/12/1942 Via Calandrelli, 6  
4/11/1951 Via Calandrelli, 6 int. 8  
4/1/1958 Via Prati, 7 int.3  
4/4/1959 Via L. Bertelli, 16 int.1  
25/10/1961 Via L. Bertelli, 16 int.8  
5/4/1966 Via L. Bertelli, 16 int. 8  
10/1/1968 Via A. Busi, 9 int. 7

WILFREDO VITALONE

23/12/1945 Via Calandrelli, 6  
4/11/1951 Via Calandrelli, 6 int. 8  
4/1/1958 Via Prati, 7 int. 3  
13/2/1959 Via Bertelli, 16 int. 1  
24/7/1959 Via Emilio De Marchi, 33  
9/3/1961 Corco d'Italia, 11  
15/10/1961 Via Bertelli, 16 int. 8  
28/3/1962 Via Casal S. Basilio, 66  
26/7/1962 Piazza di Trevi, 100  
12/2/1965 Via Alpi, 30  
10/2/1971 Viale Mazzini, 88  
23/12/1945 iscritto a Roma da Firenze  
26/4/1967 emigrato a Fano  
10/2/1971 rientrato a Roma  
3/6/1972 emigrato a Capri

Comunico le notizie richieste con la nota sopra menzionata.-

1°) Il procedimento a carico dell'Avv. Wilfredo VITALONE ebbe inizio dopo che a questa Procura Generale era pervenuta una missiva in data 29 Marzo 1971 con la quale il Commissario straordinario della Banca Popolare di Montepulciano, Comm. Guido IAPPINI, inviava copia di una lettera da lui diretta nella stessa data all'Avv. Francesco PETTINARI già componente del Comitato di sorveglianza della Banca e, sembra, collega di studio dell'Avv. VITALONE (per lo meno hanno entrambi studio nello stesso edificio, situato in Roma, nel Viale Mazzini 88).-

Quasi contemporaneamente giunse un'altra lettera, portante la data 31 Marzo 1971 dove figura la seguente sottoscrizione: "Socio della Banca Popolare Orfeo Zei". In tale missiva si segnalava che l'Avv. VITALONE, presidente della Società Diana con sede in Montepulciano, debitrice della somma di 60 milioni di lire nei confronti della Banca Popolare di Montepulciano, aveva commesso delle malafette ed era protetto dal Procuratore della Repubblica in Montepulciano, Dott. Andreino NIRO.-

Disposi allora che fossero compiuti accertamenti e ne detti l'incarico al mio Sostituto Dott. Giulio CATELANI, magistrato abile, acuto, diligente. Egli, in questa prima fase di indagini preliminari, raccolse alcuni documenti e, tra l'altro, acquisì agli atti copia della relazione concernente la ispezione compiuta da funzionari della Banca d'Italia nella Banca Popolare di Montepulciano; procedette poi al-



# PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA FIRENZE

Prot. N. ....

Firenze, li .....

Risposta a nota N. ....

OGGETTO: .....

- 2 -

l'esame del Comm. Guido IAPPINI Commissario straordinario della Banca Popolare di Montepulciano, nominato dal Governatore della Banca d'Italia dopo che il Ministro del Tesoro, in seguito alla sopra menzionata ispezione, aveva sciolto il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di Montepulciano.-

Intanto era accaduto che il 21 Aprile 1971 si era presentata spontaneamente alla Procura Generale la Signora Maria Dora DEL MASO coniugata con Dario SONNINI, residente a Montepulciano; ricevuta da altro mio Sostituto, il Dott. Manlio MAZZANTI; e successivamente da questi accompagnata da me, la donna, che appariva in un'impressionante stato di agitazione, tanto da far dubitare che ci si trovasse di fronte a persona dalle condizioni di mente normali, affermò che a suo marito, già impiegato della Banca Popolare di Montepulciano, si addebitavano dei reati che poteva anche avere commesso, ma essa non aveva fiducia nei magistrati di Montepulciano che non le sembravano - così fece capire con parole sconnesse - obbiettivi.-

Gli appunti scritti su carta intestata alla Procura Generale, con data 21 Aprile 1971, sono opera del Sostituto MAZZANTI e costituiscono una semplice segnalazione al collega CATELANI del fatto che la DEL MASO nei SONNINI aveva delle dichiarazioni da fare circa il processo della Banca Popolare di Montepulciano. Ed il Dott. CATELANI, così informato, convocò a mezzo dei Carabinieri la donna, raccogliendone la deposizione che è in atti.-

Il fatto che il promemoria sia rimasto allegato al fascicolo del processo denota lo scrupolo con cui il Dott. CATELANI ha agito, senza estromettere dal fascicolo stesso nessun documento, nem-

# PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA FIRENZE

N. ....

Firenze, li .....

Risposta a nota N. ....

OGGETTO: .....

- 3 -

meno il più insignificante.-

Al termine di questa breve fase di indagini preliminari, il Dott. CATELANI, considerata la complessità degli ulteriori accertamenti da compiere, trasmise gli atti, con missiva del 16 Giugno 1971, al Giudice Istruttore, chiedendo che si procedesse, con istruzione formale, contro l'Avv. Wilfredo VITALONE per il delitto di falso in bilancio, commesso nella sua qualità di amministratore unico della Società per azioni Diana, nonché contro il Dott. Carlo CHIASSERINI, Enrico MICHELOTTI e Bruno MARCHETTI per concorso nel delitto di appropriazione indebita pluriaggravata e contro Dario SONNINI (marito della sopra menzionata Signora Maria Dóra DEL MASO) per peculato continuato.-

2°) Nel corso della istruzione formale venne esaminato il testimone Cesare VALSANIA. Costui, convocato a mezzo della Squadra di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri di Montepulciano per il giorno 18 Novembre 1971 insieme ad altro testimone, Umberto ALETTO (la convocazione simultanea dei due testimoni era stata disposta a ragion veduta, poichè il VALSANIA risultava dagli atti essere il dante causa verso il VITALONE della villa di Capri che rappresentava l'unico cespite della Società Immobiliare Diana, cui la Banca Popolare di Montepulciano aveva concesso un credito del tutto ingiustificato, ad avviso di questa Procura Generale, mentre l'ALETTO era impresario che aveva eseguito notevoli lavori di ampliamento nella villa medesima), non comparve, e si presentò il 26 Novembre, giorno in cui rese una deposizione assai lunga, nel corso della quale il Sostituto CATELANI formulò tutte le domande che, nell'esercizio in-



# PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA FIRENZE

Prot. N. ....

Firenze, li .....

Risposta a nota N. ....

OGGETTO: .....

- 4 -

dipendente ed insindacabile delle sue funzioni di magistrato rappresentante del Pubblico Ministero, ritenne opportune ai fini dell'accertamento dei fatti. Egli mi ha riferito che il verbale, redatto in quella occasione, riproduce esattamente il contenuto essenziale delle dichiarazioni rese dal testimone.-

E lo stesso dicasi - a quanto mi ha assicurato lo stesso Dott. CATELANI - per gli interrogatori degli imputati Enrico MICHELOTTI e Carlo MARTIGNONI. Tra l'altro è da tener presente che all'interrogatorio del MICHELOTTI era presente, come suo diritto, il difensore, il quale non avrebbe ommesso di sollevare eccezioni qualora avesse ritenuto non pertinenti alcune domande formulate dagli inquisitori od avesse constatato omissioni od imprecisioni nella redazione dei verbali di interrogatorio.-

3°) E' vero che alcuni atti istruttori furono compiuti senza l'assistenza del cancelliere; ma questo è dovuto unicamente al fatto che nel Tribunale di Montepulciano vi era anche allora una grave carenza di personale di cancelleria ed i magistrati erano costretti a fare a meno della presenza del Cancelliere, per evitare che il funzionamento della giustizia rimanesse altrimenti completamente paralizzato. E' lo stesso fenomeno che si sta ormai da tempo verificando nella quasi totalità degli Uffici giudiziari.-

4°) L'autore dell'esposto inviato, tra l'altro, anche a codesto On. Consiglio Superiore della Magistratura lamenta che si sia proceduto per fatti per i quali era competente la magistratura romana. La relativa eccezione è stata sollevata dall'imputato VITALONE, ed il Giudice Istruttore l'ha respinta nella sentenza di rinvio a giudizio davanti al Tribunale di Montepulciano. E' ovvio che l'unica sede, nella quale la eccezione di incompetenza per territorio

 PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
FIRENZE

ot. N. ....

Firenze, li .....

Risposta a nota N. ....

OGGETTO: .....

- 5 -

potrà essere riproposta è quella davanti al giudice del dibattimento.-

5°) E' vero che il 10 Ottobre 1971, in seguito ad istanza del Sostituto CATELANI, il Giudice Istruttore di Montepulciano chiese in visione all'Ufficio di Istruzione di Roma gli atti del procedimento penale (iscritto al n° 1852/71 A del registro generale di quell'Ufficio) contro Cesare VALSANIA (il testimone di cui sopra ho parlato), denunciato per truffa dall'Avv. VITALONE.-

Occorse un certo tempo per lo studio attento di tale fascicolo da parte del Sostituto CATELANI e del Giudice Istruttore e per stabilire se e quali collegamenti esistevano fra i fatti oggetto delle indagini che si compivano a Montepulciano e quelli del procedimento di Roma. Il 12 Febbraio 1972 il Sostituto CATELANI chiese al Giudice Istruttore di Montepulciano di restituire il fascicolo a Roma. E siccome il Giudice Istruttore di Roma aveva chiesto che gli si comunicassero le imputazioni per le quali si procedeva contro il VITALONE, il Dott. CATELANI chiese che fosse fornita tale informativa.-

6°) La firma "Orfeo Zei" apposta alla missiva in data 31 Marzo 1971 diretta a me ed al Procuratore della Repubblica in Siena è da ritenere con quasi assoluta certezza apocrifia perche le indagini disposte dal Giudice Istruttore, su richiesta del Sostituto CATELANI, non hanno portato alla identificazione dell'autore della lettera.-

Nell'esposto inviato a codesto Consiglio Superiore della Magistratura l'Avv. VITALONE sostiene che tali indagini avrebbero potuto essere più diligenti ed approfondite. Ma questa sua lamentela si risolve, in sostanza, in una critica alla istruttoria com =

# PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA FIRENZE

N. ....

Firenze, li .....

Risposta a nota N. ....

OGGETTO: .....

- 6 -

piuta dal Giudice Istruttore, le cui lacune potranno essere, se del caso, colmate nella fase dibattimentale.-

7°) Sulla base della documentazione reperita nel cassetto del tavolo dell'ex direttore della Banca Popolare di Montepulciano, Enrico MICHELOTTI, furono contestate a Marcello PLACIDI le imputazioni di truffa e di millantato credito. Si addebitò al PLACIDI di avere fatto credere che egli aveva la possibilità di intervenire presso funzionari del Ministero delle Finanze e della Banca d'Italia per ottenere che la Banca Popolare di Montepulciano fosse autorizzata ad aprire nuovi sportelli nella provincia di Siena. Vantando tale credito, il PLACIDI, secondo il capo di imputazione, si era fatto consegnare dai dirigenti della Banca Popolare di Montepulciano la somma di 7 milioni di lire quale prezzo della propria mediazione presso i pubblici ufficiali.-

Il PLACIDI si è difeso affermando che egli aveva solide relazioni negli ambienti romani della Democrazia Cristiana, cosicchè era facile per lui ottenere quanto si desiderava. Disse, in particolare, di avere avuto contatti con la signorina Maria Luisa CASTELLI, della Segreteria del Ministro degli Esteri, e con Giorgio CARLINO, già addetto alla Segreteria dell'On. FANFANI, del Senatore ~~Girardo~~ e dell'On. GRAZIOSI.-

Durante l'istruttoria si è proceduto all'esame della CASTELLI e del CARLINO; ma tale indagine, come è ovvio, è stata svolta allo scopo di accertare la sussistenza del delitto, contestato, di millantato credito, e non già allo scopo di sindacare l'operato di uomini politici e di governo della Democrazia Cristiana. Si deve tener presente, a questo proposito, che il pubblico ufficiale è la vittima del millantatore, ed ogni accertamento diretto ad appurare la



# PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA FIRENZE

Prot. N. ....

Firenze, li .....

Risposta a nota N. ....

OGGETTO: .....

- 7 -

esistenza degli elementi costitutivi del delitto di millantato credito, se da un lato postula che si debba prendere in considerazione anche l'operato del pubblico ufficiale per stabilire se è un corrotto, come sostiene il millantatore, dall'altro lato si risolve in un vantaggio per la vittima perchè vale a diradare ogni sospetto circa la sua correttezza.-

D'altra parte, era contestata al PLACIDI anche la imputazione di truffa aggravata in danno della Banca Popolare di Montepulciano, dai cui funzionari aveva ottenuto, facendo credere di potere ottenere provvedimenti di favore per l'Istituto, oltre il versamento della predetta somma di 7 milioni di lire, anche un fido per scoperto di conto corrente per l'ammontare di altri 6 milioni di lire. Ora, per stabilire se tale imputazione era fondata, occorre appunto accertare se il PLACIDI fosse o meno effettivamente accreditato presso gli ambienti politici ed avesse in concreto la possibilità di ottenere favori.-

Si tenga presente che dalla istruttoria sono emersi, a carico del PLACIDI, elementi di colpevolezza che hanno consentito il di lui rinvio a giudizio per rispondere delle imputazioni sopra menzionate.-

8°) Nel corso di un sequestro di documenti del direttore della Banca Popolare di Montepulciano, Enrico MICHELOTTI, venne rinvenuto un volantino di propaganda elettorale dell'Avv. VITALONE. Tale volantino, in quanto oggetto di sequestro, è rimasto allegato agli atti.-

9°) Il Sostituto CATELANI mi ha riferito di non avere compiuto

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
FIRENZE

N. ....

Firenze, li .....

Risposta a nota N. ....

GETTO: .....

- 8 -

alcuna indagine sul conto del Procuratore della Repubblica in Montepulciano Dott. Antonino NIRO.-

Ritengo opportuno allegare alla presente relazione:

- A) copia della requisitoria definitiva del Sostituto Dott. CATELANI;
- B) copia della sentenza emessa dal Giudice Istruttore di Montepulciano il 31 Luglio 1972;
- C) copia del provvedimento in data 27 Gennaio 1973, con il quale il Presidente del Tribunale di Montepulciano, Dott. Giuseppe BIELLI, ha accolto la dichiarazione di astensione dei giudici di quel Tribunale, Dott. Giuseppe PACI e Dott. Nicola MORONI, rimettendo il procedimento al limitrofo Tribunale di Grosseto dato che, accolta detta domanda di astensione, veniva meno la possibilità di costituire il Collegio.-

In tale provvedimento è da sottolineare, soprattutto, la motivazione concernente il giudice PACI, al quale il Dott. Claudio VITALONE Sostituto Procuratore della Repubblica in Roma fratello dell'Avv. Wilfredo, aveva fatto consegnare, tramite la moglie, una missiva, con molti allegati, tra cui la copia della denuncia presentata dal predetto avvocato contro i giudici del Tribunale di Montepulciano, Dott. Nicola MORONI e Dott. Giovan Battista PETTI, colleghi del PACI.-

Sono significative le espressioni, con le quali il Presidente del Tribunale ha valutato il comportamento del Dott. Claudio VITALONE. Le trascrivo :

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
FIRENZE

Prot. N. ....

Firenze, li .....

Risposta a nota N. ....

OGGETTO: .....

- 9 -

< "..... quest'ultimo motivo, sotto il profilo del concreto e fattivo interessamento del Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Claudio VITALONE in favore del fratello imputato costituisce una grave ragione di convenienza per astensione, stante il turbamento della serenità del magistrato facente parte del Collegio giudicante, e sotto il profilo dell'indubbia situazione di allarme morale ed intimidazione derivante dall'aver il magistrato Dott. Claudio VITALONE portato a conoscenza del Dott. PACI che gli altri due giudici di questo Tribunale Dott. MORONI e Dott. PETTI sono stati oggetto di denuncia da parte del fratello imputato avv. Wilfredo VITALONE per fatti che, si assume nella denuncia, sarebbero stati commessi proprio durante la istruzione del processo anzidetto, si è venuta a realizzare una ulteriore e grave ragione di convenienza per astensione dal giudicare.-

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

( Mario Calamari )

*M. Calamari*



# P R E T U R A   D I   R O M A

UFFICIO .....

Risposta a nota N. ....

N. 9260 ..... di protocollo

del ..... Pos. ....

Allegati N. ....

OGGETTO: Concessione di congedo straordinario.....

Roma, addì 10 novembre 1964

Al Sig. Dr. Claudio Vitalone.....

Uditore Vice Pretore.....

S. E. D. E.

STAMPERIA REALE DI ROMA

La presente per comunicarLe che la Corte d'Appello di Roma Le ha concesso il chiesto congedo straordinario di giorni 30 a decorrere dal 18 c.m., per gravi motivi di famiglia.

IL MAGISTRATO D'APPELLO  
Dirigente la Pretura Unificata  
(Dott. F. Lignola)

Superiore della

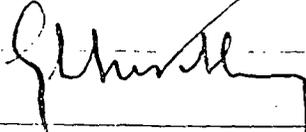
Magistratura - S E D E

Il sottoscritto Claudio Vitalone, aggiunto giudiziario attualmente con funzioni di uditore vice pretore in Roma, rivolge istanza a Codesto On. Consiglio affinché sia consentito al sottoscritto medesimo di recarsi in territorio estero.

L'istante fa presente di beneficiare di un congedo straordinario di gg. 30, concessogli dal Presidente della Corte d'Appello di Roma, per gravi motivi familiari e rappresenta che, per i medesimi motivi, ha improrogabile ed imprescindibile necessità di recarsi in Sud-America.

Il congedo in parola decorre dal 18 del mese in corso.

Con perfetta osservanza.



8.11.1964

Presentata in sede odierna dall'interposto,  
per la Segreteria del Consiglio Superiore  
della Magistratura  
Roma 11.10.1964

Espositore

Palazzo dei Marescial

li - R O M A

Il sottoscritto Claudio Vitalone, aggiunto giudiziario, attualmente con funzioni di uditore vice-pretore presso la Pretura di Roma, rivolge istanza a Codesto On.le Consiglio onde essere autorizzato ad accettare la nomina di Commissario Governativo, conferitagli dal Ministro per gli Affari Esteri ai sensi del D.P.R. 18.5.1948 n° 1967 e comunicata con lettera del 29 ottobre u.s.

Tale nomina afferisce ad un viaggio sulla rotta del Sud-America che la M/n "Giulio Cesare" compirà dal 16.11 al 23.12.1964-

Nella speranza che la presente possa trovare accoglimento porge deferente ossequio.

Roma li 3 nov. 1964

*Presentato dall'intermediario in sede di  
della Segreteria del Consiglio Superiore della  
Maggioranza  
Roma 10 novembre 1964*

*Esposito Carlo*



Ministero degli Affari Esteri

64/19196

Roma, li 29 OTT. 1964

Ufficio IV

Pos. IV. K. O. 14

RACCOMANDATA

Si informa che la S. V. è stata designata ad imbarcare in qualità di Commissario Governativo a bordo della M/n "GIULIO CESARE" della Società di navigazione "Italia" in partenza da Genova il 16/11/64 per il Sud America

La S. V. dovrà presentarsi all'Ispettorato di Frontiera per gli Italiani all'Estero di Genova due giorni prima della partenza della nave per ricevere istruzioni e per prendere parte alle operazioni di visita, che avranno luogo nella prime ore del mattino.

Si ritiene opportuno fare presente che, durante il viaggio, non è consentita la presenza a bordo, sotto qualsiasi titolo, di familiari del Commissario Governativo.

Si prega assicurare con cortese urgenza.

D'ORDINE DEL DIRETTORE

dr. Claudio VITALONE

Via Bertelli n° 16

ROMA

Consiglio Superiore della Magistratura  
Comitato di Presidenza

Prot. N. 12570/13<sup>o</sup> Coll.

2 DIC. 1964

Roma

19

Risp. al foglio N. ....

del .....

Alleg. N. ....

All'On. Sig. MINISTRO

per la Grazia e Giustizia

R O M A

**OGGETTO:** dott. VIVALONE Claudio, trasferito - con la promozione ad aggiunto giudiziario - dalla Pretura di Roma a quella di Castiglione del Lago: autorizzazione a recarsi all'estero e ad accettare la nomina di Commissario governativo conferitagli dal Ministro per gli Affari Esteri ai sensi del D.P.R. 18 maggio 1948 n.1697 su nave in partenza per il sud-America.

Mi onoro comunicare all'È.V. che il Consiglio Superiore della Magistratura, nella seduta del 25 novembre 1964, ha deliberato la concessione al dott. Claudio VIVALONE, trasferito - con la promozione ad aggiunto giudiziario - dalla Pretura di Roma a quella di Castiglione del Lago, dell'autorizzazione a recarsi all'estero e ad accettare la nomina di Commissario governativo conferitagli dal Ministro degli Affari Esteri ai sensi del D.P.R. 18 maggio 1948 n.1697 su nave in partenza per il sud-America.

Mi riservo di trasmettere l'estratto del verbale.

IL PRESIDENTE  
(Ercole Rocchetti)

f.to E. Rocchetti

25-1-1972

76.- Il Consiglio prende successivamente in esame la seguente proposta iscritta al n. 75 dell'ordine del giorno: "L'archiviazione degli atti relativi alla esistenza di motivi di incompatibilità ex articolo 18 dell'Ordinamento giuridario nei confronti del dott. Claudio VITALONE, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, a motivo dell'avvenuta cancellazione dagli Albi professionali del fratello, avv. Wilfredo VITALONE.

Il dott. DE MATTEO svolge ampia e dettagliata relazione e dà lettura della lettera n. 3309 del 5 novembre 1971 del Presidente della Corte di Appello di Roma contenente anche i dati statistici dell'attività professionale dell'avv. Wilfredo VITALONE, fratello del dott. Claudio VITALONE, nonché delle dichiarazioni inviate al Consiglio dal predetto magistrato rispettivamente in data 24 ottobre 1971 e 16 dicembre 1971 con la quale ultima comunicava l'avvenuta cancellazione dall'Albo degli avvocati e procuratori di Pesaro del fratello e la sua non reiscrizione in altri Albi professionali.

Il dott. CONSOLI chiede se la risposta data dal dott. VITALONE alla circolare inviata dal Consiglio sull'eventuale esistenza di cause di incompatibilità previste dagli articoli 18 e 19 debba ritenersi conforme ai quesiti posti dalla circolare medesima.

Il dott. BATTIPELLI propone che gli atti siano trasmessi ai titolari dell'azione disciplinare, poichè la dichiarazione fatta dal dott. VITALONE dovrebbe essere ritenuta scorretta non rispondente a verità, attesa l'abitudine dell'esercizio della professione forense del fratello avv. Wilfredo VITALONE dinanzi gli uffici giudiziari di Roma.

L'avv. FRANCHINA, richiamandosi alla passata attività professionale dell'avv. VITALONE, propone che il Consiglio discuta delle conseguenze della illiceità della condotta tenuta in tale materia dai magistrati che hanno taciuto dell'attività professionale dei loro congiunti in violazione degli articoli 18 e 19 dell'Ordinamento giudiziario.

Il dott. BATTIPELLI insiste nella sua proposta di trasmissione degli atti ai titolari dell'azione disciplinare.

Il dott. BERIA d'ARGENTINE fa presente che di dichiarazioni siffatte ve ne sono diverse e propone che di tutte il Consiglio ne discuta nella seduta di domani.

IL PRESIDENTE AMATUCCI pone in votazione la proposta formulata dalla Commissione che viene approvata a grande maggioranza.



REPUBBLICA ITALIANA

Udienza in Camera

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

di Consiglio in

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

data 10 maggio 1975

SEZIONE PRIMA PENALE

Ordinanza  
SENTENZA

Composta dagli Ill.mi Signori:

Dott. Giovanni Rosso Presidente

N. 930

1. Dott. Manfredo Crozza Consigliere

2. » Renato Di Leo »

REGISTRO GENERALE

3. » Bernardino De Luca »

N. 3575/75

4. » Giuseppe Sant'Elia »

5. » Raimondo De Castello »

6. » Italo Barbieri »

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA  
SENTENZA

sul ricorso proposto da sulla richiesta di

nonne ai sensi dell'art. 55 C.P.P.,

posta dal Procuratore Generale

Reca presso la Corte di Appello di

il 6.2.75

avverso relativamente al procedimento penale

N. 50/75 (in atto presso l'Ufficio S' Istruzione

del Tribunale di Montepulciano) contro:

Vitalone Wilfredo

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

No. \_\_\_\_\_ Reg. Provi. \_\_\_\_\_

Dir. Cassa \_\_\_\_\_

Urgenza \_\_\_\_\_

Urgenza \_\_\_\_\_

Urgenza \_\_\_\_\_

Marca \_\_\_\_\_

Totale L. \_\_\_\_\_

Reg. Xerc. \_\_\_\_\_

Pagina n. \_\_\_\_\_

Importo L. \_\_\_\_\_

In carta bollata a r. \_\_\_\_\_

per esp. di \_\_\_\_\_

10. GEN. 1975

Il cancelliere

Sentita la relazione fatta dal Consigliere dott. Italo Barbieri, lette le conclusioni del P.M. con le quali chiede il rigetto della richiesta;

**RILEVA IN FATTO:**

Nel luglio del 1970 l'avvocato Wilfredo Vitalone, con studio in Capri (Napoli), denunciò al Procuratore della Repubblica di Montepulciano tale Cesare Valsania, lamentando di essere stato vittima di una ingente truffa ad opera di costui, in relazione alla compravendita di una società per azioni che aveva sede in detta città. Essendo emerso che il reato addebitato al Valsania era stato commesso in Roma, gli atti vennero trasmessi, per competenza territoriale, a quel Procuratore della Repubblica, il quale chiese che si procedesse ad istruzione formale, contestandosi al denunciato il delitto di truffa aggravata. All'esito della lunga e laboriosa istruttoria, il *Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma (dott. Vincenzo Rizzo)*, con sentenza in data 27 luglio 1973, dichiarò non doversi procedere contro il Valsania in ordine alla imputazione ascrittagli perché il fatto non sussiste, disponendo, nel contempo, che gli atti fossero trasmessi al Procuratore della Repubblica di Montepulciano affinché questi esaminasse la eventualità di promuovere l'azione legale nei confronti del denunciante avv. Vitalone per il delitto di calunnia ai danni del prosciolto Valsania.

Dopo varie vicende processuali, protrattesi un anno e mezzo circa, il procuratore della Repubblica anzidetto, ritenuto che non sussistessero gli estremi per procedere a carico del Vitalone, con nota del 20 gennaio 1975 chiese al Giudice Istruttore presso il Tribunale di Montepulciano di pronunciare il decreto di improponibilità dell'azione penale previsto dal terzo comma dell'art. 74 C.P.P. Con lettera senza data diretta al Presidente del Tribunale ed allegata agli atti, il Giudice Istruttore dott. Giovan Battista Petti dichiarò di volersi astenere, ai sensi dell'art. 63 del citato codice di rito, giustificando tale richiesta con il rilievo che, avendo egli in altro procedimento penale ordinato il rinvio a giudizio del Vitalone davanti al Tribunale di Montepulciano per rispondere dei reati di truffa e di falsità in bilancio (sentenza 31 agosto 1972), esso Vitalone con un esposto inoltrato nel gennaio del 1973 al Presidente della Repubblica, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Ministero di Grazia e Giustizia, al Procuratore Generale presso questa Corte Suprema, ai Procuratori della Repubblica di Firenze e di Montepulciano nonché al Presidente del Consiglio Nazionale Forense ed al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Napoli, aveva denunciato una serie di irregolarità procedurali, che, a suo dire, configuravano varie ipotesi di reati che sarebbero stati posti in essere ai suoi danni dai Magistrati che avevano promosso e condotto la indagine istruttoria. A seguito di tale esposto - denuncia (del cui contenuto era stata data ampia e clamorosa diffusione da tutta la stampa nazionale) il dott. Petti ed il suo collega dott. Nicola Moroni, che lo aveva preceduto nell'incarico di Giudice Istruttore ed aveva, pertanto, eseguito la prima parte della istruzione a carico di Vitalone, erano stati sottoposti ad atti di istruzione preliminare, in ordine ai reati di abuso di ufficio e falsità ideologica, da parte del Procuratore della Repubblica di Genova, al quale il procedimento era stato rimesso da questa Corte a norma dell'art. 60 C.P.P. E, pur essendosi la vicenda conclusa con il riconoscimento dell'assoluta infondatezza delle caccuse formulate dal Vitalone, per cui il Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Genova con decreto del 3 giugno 1974, pronunciato su conforme richiesta del P.M., e vistato da quel Procuratore Generale, aveva ordinato l'archiviazione degli atti, *erasi venuta a determinare una situazione tale che il G.I. dott. Petti non si sentiva del tutto sereno in ordine al nuovo procedimento, concernente il Vitalone, portato alla sua cognizione.*

In seguito alla richiesta di astensione di cui sopra, gli atti del procedimento (n. 50 del 1975) furono rimessi al Presidente del Tribunale di Montepulciano per i provvedimenti di sua competenza e quindi trasmessi in visione al Procuratore Generale di Firenze (che ne aveva fatto richiesta telefonica) con riserva di decidere sulla istanza del dott. Petti. Tale riserva per altro, non è stata più sciolta perché il prefato Procuratore Generale, ricevuti gli atti, li ha trasmessi a questa Corte Suprema, avanzando, ai sensi dell'art. 55 C.P.P., richiesta di rimessione del procedimento ad altro Giudice di sede diversa per legittimo sospetto. Detta richiesta, datata 6 febbraio 1975 e notificata al Vitalone, ai sensi del secondo

comma dell'art. 56 C.P.P., il 19.2.1975, si basa sull'affermazione che nessuno dei Giudici attualmente in servizio presso il Tribunale di Montepulciano si trova in condizioni di spirito tali da metterli in grado di giudicare con la dovuta obiettività, con la necessaria severità, e con l'animo completamente sgombro da preoccupazioni, timori o risentimenti, sulla istanza di archiviazione inoltrata dal P.M. nell'ultimo procedimento riguardante l'avv. Vitalone. Premesso, infatti, che l'organico di quell'ufficio giudiziario è costituito, oltre che da un Presidente, da 3 soli posti di giudice, rispettivamente coperti dai già menzionati e dal dott. Giuseppe Paci, il Procuratore Generale di Firenze rileva che i motivi dai quali è stata determinata la dichiarazione di astensione del primo - di anzi illustrati - sono comuni anche al secondo, essendo stati entrambi investiti dalle accuse del Vitalone, non certo cancellate, dal novero degli accadimenti registrati in un così recente passato, per effetto del riconoscimento giudiziale della piena correttezza e legittimità del loro operato: per cui è da presumere che, se il Presidente del Tribunale accoglierà - come tutto lascia prevedere - l'istanza di astensione del Petti, altrettanto farà il Moroni. Per quanto concerne, poi, il dott. Paci, il Procuratore Generale mette in evidenza un altro significativo precedente riguardante detto Giudice: che cioè anch'egli, allorquando venne fissato il dibattimento contro il Vitalone, in seguito alla citata sentenza di rinvio a giudizio pronunciata dal dott. Petti il 31 agosto 1972, chiese di astenersi. E il Presidente del Tribunale, nell'accogliere l'istanza, motivò il provvedimento (datato 27 gennaio 1973) ponendo in rilievo il turbamento della serenità di quel componente del collegio giudicante sotto il profilo della indubbia situazione di allarme morale e di intimidazione derivante dal fatto che un suo collega magistrato (il dott. Claudio Vitalone, sostituto Procuratore della Repubblica in Roma e fratello dell'imputato) aveva ritenuto opportuno portare a sua conoscenza che, per quel procedimento, il Moroni ed il Petti erano stati oggetto di denuncia da parte del, giudicabile. Accadde, così, che il Presidente del Tribunale di Montepulciano, trovatosi nella impossibilità di comporre il collegio, rinse il procedimento stesso, a norma dell'art. 70 ultimo comma, C.P.P., al Tribunale di Grosseto, il quale, a sua volta, trasmise gli atti alla Corte Costituzionale perché decidesse in ordine alla legittimità costituzionale di quest'ultima norma.

Fa infine presente, il Procuratore Generale di Firenze, che anche se si trovasse a Montepulciano un giudice disposto a pronunciarsi sulla richiesta di archiviazione di cui trattasi, il relativo provvedimento, se conforme alla richiesta, sarebbe soggetto al visto di quella Procura Generale, che dovrebbe valutare se esso sia corrispondente a giustizia o se ricorrano, invece, gli estremi per promuovere contro il Vitalone l'azione penale per calunnia prospettata, in via di ipotesi, dalla sentenza del Giudice Istruttore di Roma in data 27 giugno 1973. Ma neppure i magistrati di detto ufficio sarebbero in grado di prendere le loro decisioni con la dovuta serenità e con l'animo scevro da qualsiasi preoccupazione; non il Procuratore Generale dott. Mario Calamari né il Sostituto dott. Giulio Catelani, contro i quali - anzi principalmente contro i quali - fu diretta la denuncia presentata dall'avv. Vitalone nel gennaio del 1973; non gli altri magistrati della Procura, le cui determinazioni, quali che fossero, sarebbero interpretate non come dettate dal sincero proposito di rendere giustizia, ma come suggerite da preoccupazioni di vario genere, derivanti dalle vicende processuali innanzi descritte.

Di qui la ritenuta sussistenza degli estremi perché il procedimento sia rimesso, per legittima suspicione, ad altri magistrati appartenenti ad un diverso distretto di Corte d'Appello.

#### OSSERVA IN DIRITTO:

La dettagliata esposizione, dianzi svolta, delle motivazioni addotte dal Procuratore Generale di Firenze a sostegno della richiesta di rimessione in esame, consente di individuare agevolmente le ragioni per le quali la richiesta stessa non può essere accolta: ragioni che si riassumono nel mancato ricorso, nella specie, delle condizioni volute dalla legge perché si giustifichi, in concreto, l'attuazione dell'eccezionale istituto della rimessione del procedimento dal Giudice naturale ad altro Giudice di sede diversa a causa di legittimo sospetto.

Va anzitutto rilevato, in proposito, che a fondamento della relativa istanza (da parte dell'imputato) o di analoga richiesta (da parte del Procuratore Generale presso la Corte di Appello o presso la Corte di Cassazione) possono essere dedotti solo avvenimenti reali e concreti, e non mere congetture o

fatti di probabile realizzazione, quali sono indubbiamente quelli esposti dal Procuratore Generale di Firenze a giustificazione dell'assunto secondo il quale il procedimento concernente l'avv. Vitalone, come indiziato del delitto di calunnia in danno di Cesare Valsania, non potrà essere definito da alcuno dei giudici del Tribunale di Montepulciano. Se è vero, infatti, che il dott. Petti ha chiesto di essere autorizzato ad astenersi, è parimenti vero, da un lato, che il Presidente di detto Tribunale non ha ancora adottato, al riguardo, il provvedimento decisionale previsto dalla seconda parte del primo comma dell'art. 63 C.P.P., non avendone avuto (per le ragioni anzispecificate) né il tempo né la possibilità, onde non è da escludersi, in via assoluta, che egli decida per la non astensione del suddetto giudice; e, dall'altro lato, che vi sono altri due magistrati in servizio presso il Tribunale di Montepulciano cui sarà possibile far assumere, se necessario, le funzioni di Giudice Istruttore relativamente al procedimento in questione. La paventata astensione di questi ultimi è un fatto solo eventuale tanto vero che esso è prospettato dallo stesso Procuratore Generale in via di mera ipotesi, ancorché molto probabile, e quindi manca, allo stato, la asserita impossibilità di rendere il giudizio.

Ma quand'anche dovessero verificarsi le previsioni formulate dal richiedente Procuratore Generale, con la conseguente obiettiva impossibilità di concludere l'"iter" del procedimento relativo al Vitalone, non per questo sarebbe legittimo il ricorso alla procedura prevista e disciplinata dagli artt. 55 e seguenti C.P.P.

E' noto infatti, che la rimessione per legittimo sospetto può essere disposta soltanto se esista una situazione ambientale abnorme, tale da far ragionevolmente ritenere che il giudice possa ricevere influenze o pressioni esterne astrattamente capaci di minarne l'imparzialità o di turbarne la serenità, sì da far sorgere il pericolo di una compromissione della retta amministrazione della giustizia. Il legittimo sospetto, di cui fa parola l'art. 55 C.P.P. (senza tuttavia darne una precisa e specifica nozione), deve cioè riferirsi all'ambiente nel quale il giudice opera, che potrebbe menomare la sua serenità funzionale; e deve investire, inoltre, l'organo giudiziario nel suo strutturale complesso, non la singola persona fisica di questo o quel magistrato, che è sempre personalmente disinteressato nel processo. Ne deriva che i motivi di sospetto, per essere legittimi, e quindi per poter giustificare il provvedimento di rimessione, non devono riferirsi ad uno o più giudici, appartenenti ad un determinato ufficio giudiziario, dei quali si prospetti lo stato di disagio naturale a giudicare, per ragioni di personali interessi, amicizie od inamicizie; in tal caso entrano in considerazione unicamente le norme sulla astensione e ricusazione del giudice, con le conseguenze, anche eventualmente in ordine alla competenza, previste dall'art. 70 C.P.P.

Alla luce di tali principi, deve ritenersi che nella specie - sussistendo, ancorché in via di ipotesi, solo delle condizioni particolari e personali di ciascuno, o, se vuolsi, di tutti i giudici del Tribunale di Montepulciano che potranno trovare adeguata soluzione processuale nel citato art. 70 C.P.P. - illegittimo sarebbe il ricorso all'istituto della rimessione ex art. 55 cit. codice.

Né rilevano le considerazioni fatte dal richiedente circa la speciale posizione in cui si verrebbe a trovare la intera Procura Generale presso la Corte di Appello di Firenze. A prescindere, in vero, dalla particolare situazione di disagio in cui verserebbero i due magistrati nominativamente indicati, e per la quale l'ordinamento predispone adeguati rimedi, è da considerare che l'ordinamento stesso appresta in ogni caso i mezzi per garantire la obiettività di una qualsiasi decisione, pur essendo esso indifferente in ordine alle valutazioni che di questa possano essere date.

P.Q.M.

La Corte Suprema di Cassazione rigetta la richiesta di rimessione relativa al procedimento n. 50/75 R.G. del Giudice Istruttore presso il Tribunale di Montepulciano riguardante Vitalone Wilfredo.

Il Presidente.

VITALONE Wilfredo fu Vincenzo e di Gigante Olga, nato a Reggio Calabria il 24.II.1932, avvocato, con studio in viale Mazzini n.88 e con abitazione in via delle Alpi n.30, dove vive con la madre vedova.

Dal 1955 al 1957 è stato segretario politico della sezione della D.C. di "Monteverde", carica dalla quale venne sospeso, per la durata di un anno, dal comitato romano, provvedimento commutato poi nella espulsione dal partito da parte del collegio centrale dei probiviri in data 24.I.1958.

Tale provvedimento fu motivato dal fatto che il VITALONE aveva dimostrato poca correttezza nell'amministrazione dei fondi della sezione e per avere, nella sua qualità di segretario politico, promesso il proprio interessamento per la concessione di una farmacia nella zona di Monteverde, al Dr. Andrea Gentile, chiedendo, come da impegno scritto, la partecipazione degli utili.

Poco dopo la sua espulsione egli prese contatto con il Movimento Cristiano Sociale, fondato dal noto Silvio Milazzo, tanto da assumere la carica di segretario politico del movimento della sede di Roma, all'epoca ubicata in corso d'Italia n.10.

Nel 1962, il VITALONE, rientrò nelle file della D.C.

Ha preso quindi a svolgere per conto del comitato romano della D.C. intensa attività politica.

Il 21.I2.1969 è stato eletto membro del Comitato regionale della D.C. del Lazio.

E' un opportunista, in cerca di una definitiva sistemazione.

In un primo momento era stato incluso nella lista dei candidati della D.C. per le elezioni regionali del 1970, ma poi, ne venne escluso, su deliberazione della direzione centrale della D.C.

A suo carico risultano i seguenti pregiudizi penali:

- 8.4.1961 - con rapp.n.3169 del Commissariato di P.S. Salaria Parioli, venne trasmessa alla locale Procura la querela sporta da tale Magni Marino, contro Vitalone, per insolvenza fraudolenta, non avendo ottenuto il pagamento di due auto noleggiate dall'Unione Cristiano Sociale della quale il Vitalone era il responsabile.
- Il 22.4.1966 con rapporto n.5720 del I° Distretto di Polizia, venne denunciato alla locale Procura della Repubblica, unitamente a Cippitelli Filomena, su querela sporta da Monti Erminio, marito della Cippitelli, per sottrazione consensuale di minorenni.

../..

Il Pretore di Roma, al quale erano stati inviati gli atti processuali per competenza, non rilevava alcuna responsabilità nei confronti del Vitalone e della minore Monti Erminia, mentre nei confronti della Cippitelli Filomena, disponeva di rimettere gli atti, per l'ulteriore corso di giustizia, ai sensi degli artt. 81 e 574 CP. Con sentenza del 5/12/1967 venne dichiarato non doversi procedere nei confronti della donna, per intervenuta amnistia.

E' amministratore unico della società p.a. "Immobiliare Diana", da lui rilevata il 12.10.1967.

L'intero pacchetto azionario, ammontante a L.20.000.000, venne così ripartito: L.10.000.000 Vitalone Wilfredo, L.5.000.000 ciascuna la madre, Gigante Olga ved.Vitalone e la sorella, Vitalone Valia ved.Gmodei.

La società tratta la compravendita, la permuta, il ripristino, l'adattamento di immobili e la loro manutenzione, gestione e amministrazione, nonchè può compiere operazioni finanziarie di qualsiasi genere anche non connesse all'attività immobiliare.

Il 28.10.1968 la sede della società, da via Pinciana n.21 in Roma, venne trasferita, su proposta dello stesso Vitalone Wilfredo a Montepulciano (Siena) -via Roma n.25.

Tale trasferimento fu deliberato per asseriti motivi di carattere amministrativo e per una migliore conduzione economica, anche in considerazione di eventuali impegni che la società potrebbe assumere in un prossimo futuro.

Da accertamenti esperiti in luogo è risultato, però, che la detta società in via Roma n.25 di Montepulciano non è conosciuta.

Infatti, nello stabile hanno la loro sede la Casa dei Mutilati, la sezione regionale del PSU nonchè un'abitazione privata.

Negli uffici della Casa dei Mutilati, però, agiscono una agenzia dello Istituto Finanziario Italiano ed una società immobiliare denominata "AG.IX." che si interessa della compravendita di immobili, specialmente nelle zone di Montepulciano, Chianciano e Sarteano, concedendo agli eventuali acquirenti dei mutui finanziari.

Non è improbabile che nell'attività di detta società sia interessata anche la ~~Immobiliare Diana~~, in quanto il Vitalone Wilfredo risulta avere preso più volte ~~alloggio~~ negli alberghi di Chianciano e Montepulciano.

~~Nei confronti dell'avvocato Vitalone e del fratello Claudio, Sottituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il Procuratore Generale della Repubblica di Firenze sta conducendo una approfondita inchiesta per accertare i contatti da loro avuti con la mafia, e per quanto riguarda il dr. VITALONE Claudio anche per tutto il suo operato di magistrato.~~

Infatti, a carico di quest'ultimo sarebbero in corso numerosi procedimenti disciplinari tra cui quello relativo alla vicenda di una ragazza francese che, per necessità giudiziarie, è stata costretta ad avvicinare il predetto magistrato, il quale non ha tenuto nei suoi confronti un comportamento consone alla dignità di un appartenente all'Ordine Giudiziario.

Il Dott. Vitalone è tuttora in stretti rapporti di amicizia con l'On. AN-  
DREOTTI, con Mons. Fiorenzo ANGELINI e con l'avv. Filippo DI JORIO.

Sulla vicenda anzidetta si potrà in seguito fornire più ampi particolari.

Com'è noto, poi, il dott. VITALONE, in occasione di un sequestro da effettuare nello studio del fratello, avv. Wilfredo, ad opera di un Ufficiale Giudiziario, si era nascosto dietro le tende dello studio stesso. Non appena l'Ufficiale Giudiziario si era presentato per operare il sequestro affidatogli, il dott. VITALONE Claudio è intervenuto e qualificandosi per quello che era ha impedito all'Ufficiale Giudiziario stesso di compiere il suo dovere.

La vicenda è ben nota negli ambienti giudiziari, ma anche in questa occasione, stranamente, il Procuratore Generale SPAGNUOLO non ha preso alcun provvedimento.

Da rilevare che presso il Consiglio Superiore della Magistratura esisteva a carico del VITALONE un poderoso fascicolo in cui era raggruppata tutta la documentazione raccolta nei suoi confronti per le gravi irregolarità da lui commesse, che il Procuratore Generale dell'epoca, Dr. SPAGNUOLO ha fatto sparire.

Nel corso dell'inchiesta condotta dal Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, è stato interrogato anche il ~~costruttore~~ romano Cesare VALSANIA che ha venduto la sua villa di Capri al Vitalone per la somma di 150 milioni di lire. Di tale somma il Vitalone ne ha pagato solo la metà e sembra che alcune cambiali siano scadute e non siano state onorate.

La posizione del predetto magistrato è assai grave e non sono da escludersi clamorosi colpi di scena da un momento all'altro.

Anche nei confronti del fratello, avv. Wilfredo, è in corso un procedimento penale per truffa, emissione di assegni a vuoto, falso ed altri reati.

Per quanto riguarda quest'ultimo, sembra anche che egli sia stato radiato nel 1972 dall'Albo degli avvocati e procuratori di Roma, e che adesso si sia iscritto in uno di un'altra provincia del Lazio, per poter operare a Roma, compatibilmente con la carica ricoperta dal fratello.

Egli ha lo studio in questo viale Mazzini n.88 con l'avv. Francesco Pettinari, col quale continua a svolgere la sua attività professionale nella Capitale.

Infatti, il Consigliere di Cassazione, Dr. DE MATTEO, che fa parte della Commissione in seno al Consiglio Superiore della Magistratura che indaga

.../...

Avv. Pettinari, comp. con Pettinari Solina

Valsania  
Via Fasana 21  
310425

nei confronti dei giudici VITALONE, SANTIAPACHI ed altri, ha richiesto giustificazione scritte al Dr. VITALONE sul perchè avesse taciuto, all'atto di prendere possesso del suo incarico presso la magistratura di Roma, di avere un fratello che esercitava la libera professione di avvocato nel Foro della Capitale.

Lo stesso Dr. DE MATTEO ha dovuto, poi, scrivere ben dieci lettere al Presidente del Tribunale di Roma, Dott. Angelo IANNUZZI, per sapere se aveva egli autorizzato il distacco del giudice SANTIAPACHI presso la Regione del Lazio.

Dopo alcune inutili pergersazioni, lo IANNUZZI ha dovuto dichiarare di non avere dato alcuna autorizzazione al riguardo e che, pertanto, l'incarico presso la Regione svolto dal SANTIAPACHI era del tutto arbitrario.

Da ricordare che il Sostituto dott. Claudio VITALONE ebbe a dare una festa, nel 1972, alla quale presero parte circa 200 persone, tra cui altissimi magistrati come il Presidente del Tribunale di Roma, Dr. IANNUZZI, il Procuratore Capo della Repubblica della Capitale, Dr. DE ANDREIS, ed altri.

Essa si svolse a "La Cabala", noto locale notturno, e quanto è dato sapere, sarebbe costata ben 12 milioni, che sarebbero stati versati dal noto mafioso Frank CUPPOLA, in segno di riconoscenza per avere il dott. VITALONE, a suo tempo, cancellati dalle famose bobine scomparse e poi ritrovate, relative al controllo telefonico dello TALONCO, nomi di grosse personalità politiche implicate nella vicenda.

Da rilevare che il Dott. VITALONE, che è stato, ed è tuttora, in stretti rapporti con l'On. BOSCO, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, è anche in stretto contatto con l'On. le Andreotti e con lo avv. DE IORIO, già braccio destro di Andreotti. Risulta negli ambienti giudiziari che il VITALONE, al pari del fratello Wilfredo, sia figlio naturale dell'On. le BOSCO; ecco perchè gli stretti legami tra i due.

*De Matt. Angelo*  
Lo IANNUZZI, poi, per ricompensare la ~~viva~~ cortesia del VITALONE, senza dare troppo nell'occhio, aveva assegnato, a suo tempo, all'avv. PETTINARI, ma in effetti all'avv. VITALONE, una terna di fallimenti, portanti il numero 32103, 32104, 32105, di cui uno per diverse centinaia di milioni.

Circa la vendita della villa acquistata a Capri dal dott. Claudio Vitalone a mezzo del fratello, avv. Wilfredo, comprata per 70 milioni, si è appreso una vicenda veramente sconcertante.

Tutte le cambiali rilasciate dall'avv. Wilfredo sono andate in protesto. Questi, allora, per prevenire ogni cosa del VALSANIA, intesa a rientrare in possesso di quanto dovutogli, d'intesa con un giovane magistrato della Procura della Repubblica di Roma, ha denunciato per truffa aggravata il suo creditore, ottenendo nel contempo il sequestro di tutti i titoli da lui rilasciati.

L'intera vicenda è ora nelle mani del Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, che conduce l'inchiesta nei confronti dei due fratelli

- 5° foglio -

VITALONE.

Oltre al VALSANIA sono stati interrogati altre 9 persone che avevano avuto a che fare con i VITALONE, per ovvi motivi.

Oltre a ciò, infatti, i due sono accusati per i loro contatti con la mafia (Frank Coppola), per intrallazzi vari e il Claudio anche per le libertà provvisorie che concedeva dietro compensi che si aggiravano fino a 5 milioni di lire.

Nonostante la bufera che sta per abbattersi sulla loro testa, i due ostentano una sicurezza assoluta in quanto sanno di godere della protezione non solo di alcuni alti magistrati, coinvolti nelle loro malefatte, ma di esponenti politici come l'On.BOSCO, l'On.ANDREOTTI etc.



On. CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

R O M A

Il sottoscritto Dott. CLAUDIO VITALONE, Aggiunto Giudiziario con funzioni di Pretore nel Mandamento di Castiglione del Lago, con riferimento al comunicato di codesto On. Consiglio pubblicato nel Bollettino Ufficiale N. 16 del 31 Agosto 1965, rivolge rispettosa istanza di trasferimento al posto di Pretore in Roma.

Fa presente che tale istanza ha fondamento in gravissime esigenze di carattere familiare, dovendo il sottoscritto provvedere al mantenimento di una sorella vedova, priva di mezzi di sostentamento e con cinque figli dai tredici ai tre anni a carico.

Precisa altresì che le condizioni climatiche della zona lacustre ove attualmente risiede, sono di grave nocimento alla propria salute cagionevole, com'è sanitarmente documentabile.

Aggiunge che in Roma risiedono i genitori ultra, settantenni, bisognosi di cure ed assistenza.

Con ossequio.

Castiglione del Lago, 21 ottobre 1965

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

Fatto con  
Invia a capo di Ministero  
Firma

PRETURA DI CASTIGLIONE DEL LAGO

VERBALE DI IMMISSIONE IN POSSESSO

L'anno millenovecentosessantacinque addi quattordici del mese di aprile, nella Pretura di Castiglione del Lago;

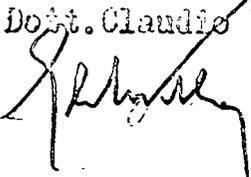
Noi Dott. Claudio Vitalone nato a Reggio Calabria il 7 Luglio 1936, Aggiunto Giudiziario presso il Mandamento di Roma e trasferito alla Pretura di Castiglione del Lago con funzioni di Pretore con DD.FP. 6.7.1964, registrato presso la Corte dei Conti in data 16 Ottobre 1964, assistiti dal sottoscritto Cancelliere

DICHIAAZIONE

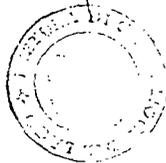
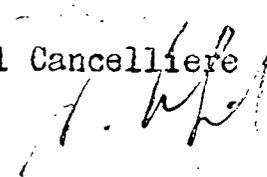
di immetterci in possesso delle funzioni di Pretore titolare del Mandamento di Castiglione del Lago.

Del che, letto confermato e sottoscritto.

(Dott. Claudio Vitalone)



Il Cancelliere





On.le Consiglio Superiore della Magistratura

ROMA

Il sottoscritto dott. Claudio Vitalone, aggiunto giudiziario attualmente con funzioni di Pretore nel mandamento di Castiglione del Lago, con riferimento al comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale n° 16 del 31 agosto 1965, rivolge rispettosa istanza di tramutamento al posto di giudice presso il Tribunale di Roma.

Il sottoscritto fa presente che la presente domanda ha fondamento in gravissimi motivi di carattere familiare, dovendo egli provvedere al sostanziale mantenimento di una sorella vedova, sprovvista di qualsiasi mezzo di sussistenza, e con 5 figli (dai 13 ai 3 anni a carico). In Roma, altresì, risiedono i genitori ultrasessantenni, bisognosi di cure e di assistenza.

Il sottoscritto, infine, precisa che l'attuale clima lacustre gli è di profondo nocimento - com'è sanitarimente dimostrabile - alla salute.

Con osservanza.

*Claudio Vitalone*

Castiglione del Lago 28.10.1965

Fatta annotazione sulla scheda  
Inviare copia al Ministero  
Firma

VITALONE Wilfredo fu Vincenzo e di Gigante Olga, nato a Reggio Calabria il 24.11.1932, avvocato, con studio in viale Mazzini n.88 e con abitazione in via delle Alpi n.30, dove vive con la madre vedova.

Dal 1955 al 1957 è stato segretario politico della sezione della DC di "Monteverde", carica dalla quale venne sospeso, per la durata di un anno, dal comitato romano, provvedimento commutato poi nella espulsione dal partito da parte del collegio centrale dei probiviri in data 24.1.1958.

Tale provvedimento fu motivato dal fatto che il VITALONE aveva dimostrato poca correttezza nell'amministrazione dei fondi della sezione e per avere, nella sua qualità di segretario politico, promesso il proprio interessamento per la concessione di una farmacia nella zona di Monteverde, al Dr. Andrea Gentile, chiedendo, come da impegno scritto, la partecipazione degli utili.

Poco dopo la sua espulsione egli prese contatto con il Movimento Cristiano Sociale, fondato dal noto Silvio Milazzo, tanto da assumere la carica di segretario politico del movimento della sede di Roma, all'epoca ubicata in corso d'Italia n.10.

Nel 1962, il VITALONE, rientrò nelle file della DC.

Ha preso quindi a svolgere per conto del comitato romano della DC intensa attività politica.

Il 21.12.1969 è stato eletto membro del Comitato regionale della DC del Lazio.

~~È un opportunista, in cerca di una definitiva sistemazione.~~

In un primo momento era stato incluso nella lista dei candidati della DC per le elezioni regionali del 1970, ma poi, ne venne escluso, su deliberazione della direzione centrale della DC.

A suo carico risultano i seguenti pregiudizi penali :

- 8.4.1961 - con rapp.n.3189 del Commissariato di P.S. Salario Parioli, venne trasmessa alla locale Procura la querela sporta da tale Magni Marino, contro Vitalone, per insolvenza fraudolenta, non avendo ottenuto il pagamento di due auto noleggiate dall'Unione Cristiano Sociale della quale il Vitalone era il responsabile.
- Il 22.4.1966 con rapporto n.5720 del 1° Distretto di Polizia, venne denunciato alla locale Procura della Repubblica, unitamente a Cippitelli Filomena, su querela sporta da Monti Erminio, marito della Cippitelli, per sottrazione consensuale di minorenni.

Il Pretore di Roma, al quale erano stati inviati gli atti processuali per competenza, non rilevava alcuna responsabilità nei confronti del Vitalone e della minore Monti Erminia, mentre nei confronti della Cippitelli Filomena, disponeva di rimettere gli atti, per l'ulteriore corso di giustizia, ai sensi degli artt.81 e 574 CP. Con sentenza del 5.12.1967 venne dichiarato non doversi procedere nei confronti della donna, per intervenuta amnistia.

E' amministratore unico della Società p.a. "Immobiliare Diana", da lui rilevata il 12.10.1967.

Intero pacchetto azionario, ammontante a L.20.000.000, venne così ripartito; L.10.000.000 Vitalone Wilfredo, L.5.000.000 ciascuna la madre, Gigante Olga ved. Vitalone e la sorella, Vitalone Velia ved. Omodei.

La società tratta la compravendita, la permuta, il ripristino, l'adattamento di immobili e la loro manutenzione, gestione e amministrazione, nonché può compiere operazioni finanziarie di qualsiasi genere anche non connesse all'attività immobiliare.

Il 28.10.1968 la sede della società, da via Pinciana n.21 in Roma, venne trasferita, su proposta dello stesso Vitalone Wilfredo a Montepulciano (Siena) - via Roma n.25.

Tale trasferimento fu deliberato per asseriti motivi di carattere amministrativo e per una migliore conduzione economica, anche in considerazione di eventuali impegni che la società potrebbe assumere in un prossimo futuro.

Da accertamenti esperiti in luogo è risultato, però, che la detta società in via Roma n.25 di Montepulciano non è conosciuta.

Infatti, nello stabile hanno la loro sede la Casa dei Mutilati, la sezione regionale del PSU nonché un'abitazione privata.

Negli uffici della Casa del Mutilato, però, agiscono una agenzia dell'Istituto Finanziario Italiano ed una società immobiliare denominata "AG.IM." che si interessa della compravendita di immobili, specialmente nelle zone di Montepulciano, Chianciano e Sarteano, concedendo agli eventuali acquirenti dei mutui finanziari.

Non è improbabile che nell'attività di detta società sia interessata anche la "Immobiliare Diana", in quanto il Vitalone Wilfredo risulta avere preso più volte alloggio negli alberghi di Chianciano e Montepulciano.

Nei confronti dell'avvocato Vitalone e del fratello Claudio, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il Procuratore Generale della Repubblica di Firenze sta conducendo una approfondita inchiesta per accertare i contatti da loro avuti con la mafia, e per quanto riguarda il dr. VITALONE Claudio anche per tutto il suo operato di magistrato.

Infatti, a carico di quest'ultimo sarebbero in corso numerosi procedimenti disciplinari tra cui quello relativo alla vicenda di una ragazza francese che, per necessità giudiziarie, è stata costretta ad avvicinare il predetto magistrato, il quale non ha tenuto nei suoi confronti un comportamento consone alla dignità di un appartenente all'Ordine Giudiziario.

Il Dott. Vitalone è tuttora in stretti rapporti di amicizia con l'On. ANDREOTTI, con Mons. Fiorenzo ANGELINI e con l'avv. Filippo DI JORIO.

Sulla vicenda anzidetta si potrà in seguito fornire più ampi particolari.

Com'è noto, poi, il dott. <sup>CLAUDIO</sup> VITALONE, in occasione di un sequestro da effettuare nello studio del fratello, avv. Wilfredo, ad opera di un Ufficiale Giudiziario, si era nascosto dietro le tende dello studio stesso. Non appena l'Ufficiale Giudiziario si era presentato per operare il sequestro affidatogli, il dott. VITALONE Claudio è intervenuto e qualificandosi per quello che era ha impedito all'Ufficiale Giudiziario stesso di compiere il suo dovere.

La vicenda è ben nota negli ambienti giudiziari, ma anche in questa occasione, stranamente, il Procuratore Generale SPAGNUOLO non ha preso alcun provvedimento.

Da rilevare che presso il Consiglio Superiore della Magistratura esisteva a carico del VITALONE un poderoso fascicolo in cui era raggruppata tutta la documentazione raccolta nei suoi confronti per le gravi irregolarità da lui commesse, che il Procuratore Generale dell'epoca, Dr. SPAGNUOLO ha fatto sparire.

Nel corso dell'inchiesta condotta dal Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, è stato interrogato anche il costruttore romano Cesare VALSANIA che ha venduto la sua villa di Capri al Vitalone per la somma di 150 milioni di lire. Di tale somma il Vitalone ne ha pagato solo la metà e sembra che alcune cambiali siano scadute e non siano state onorate.

La posizione del predetto magistrato è assai grave e non sono da escludersi clamorosi colpi di scena da un momento all'altro.

Anche nei confronti del fratello, avv. Wilfredo, è in corso un procedimento penale per truffa, emissione di assegni a vuoto, falso ed altri reati.

Per quanto riguarda quest'ultimo, sembra anche che egli sia stato radiato nel 1972 dall'Albo degli avvocati e procuratori di Roma, e che adesso si sia iscritto in uno di un'altra provincia del Lazio, per poter operare a Roma, compatibilmente con la carica ricoperta dal fratello.

Egli ha lo studio in questo viale Mazzini n.88 con l'avv. Francesco Pettinari, col quale continua a svolgere la sua attività professionale nella Capitale.

Infatti, il Consigliere di Cassazione, Dr. DE MATTEO, che fa parte della Commissione in seno al Consiglio Superiore della Magistratura che indaga nei confronti dei giudici VITALONE, SANTI EPACCHI ed altri, ha richiesto giustificazione scritta al Dr. VITALONE sul perchè avesse taciuto, all'atto di prendere possesso del suo incarico presso la magistratura di Roma, di avere un fratello che esercitava la libera professione di avvocato nel Foro della Capitale.

Lo stesso Dr. DE MATTEO ha dovuto, poi, scrivere ben dieci lettere al Presidente del Tribunale di Roma, Dott. Angelo IANNUZZI, per sapere se aveva egli autorizzato il distacco del giudice SANTI EPACCHI presso la Regione del Lazio.

Dopo alcune inutili pergersazioni, lo IANNUZZI ha dovuto dichiarare di non avere dato alcuna autorizzazione al riguardo e che, pertanto, l'incarico presso la Regione svolto dal SANTIEPACHI era del tutto arbitrario. 9

Da ricordare che il Sostituto dott. Claudio VITALONE ebbe a dare una festa, nel 1972, alla quale presero parte circa 200 persone, tra cui altissimi magistrati come il Presidente del Tribunale di Roma, Dr. IANNUZZI, il Procuratore Capo della Repubblica della Capitale, Dr. DE ANDREIS, ed altri.

Essa si svolse a "La Cabala", noto locale notturno, e a quanto è dato sapere, sarebbe costata ben 12 milioni, che sarebbero stati versati dal noto mafioso Frank COPPOLA, in segno di riconoscenza per avere il dott. VITALONE, a suo tempo, cancellati dalle famose bobine scomparse e poi ritrovate, relative al controllo telefonico dello IALONGO, nomi di grosse personalità politiche implicate nella vicenda.

Da rilevare che il Dott. VITALONE, che è stato, ed è tuttora, in stretti rapporti con l'On. BOSCO, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, è anche in stretto contatto con l'On.le Andreotti e con l'avv. DE IORIO, già braccio destro di Andreotti. Risulta negli ambienti giudiziari che il VITALONE, al pari del fratello Wilfredo, sia figlio naturale dell'On.le BOSCO; ecco perchè gli stretti legami tra i due.

Lo IANNUZZI, poi, per ricompensare le cortesie del VITALONE, senza dare troppo nell'occhio, aveva assegnato, a suo tempo, all'avv. PETTINARI, ma in effetti all'avv. VITALONE, una terna di fallimenti, portanti il numero 32103, 32104, 32105, di cui uno per diverse centinaia di milioni.

Circa la vendita della villa acquistata a Capri dal dott. Claudio VITALONE a mezzo del fratello, avv. Wilfredo, comprata per 70 milioni, si è appreso una vicenda veramente sconcertante.

Tutte le cambiali rilasciate dall'avv. Wilfredo sono andate in protesto. Questi, allora, per prevenire ogni mossa del VALSANIA, intesa a rientrare in possesso di quanto dovutogli, d'intesa con un giovane magistrato della Procura della Repubblica di Roma, ha denunciato per truffa aggravata il suo creditore, ottenendo nel contempo il sequestro di tutti i titoli da lui rilasciati.

L'intera vicenda è ora nelle mani del Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, che conduce l'inchiesta nei confronti dei due fratelli VITALONE.

Oltre al VALSANIA sono stati interrogati altre 9 persone che avevano avuto a che fare con i VITALONE, per ovvi motivi.

Oltre a ciò, infatti, i due sono accusati per i loro contatti con la mafia (Frank Coppola), per intralazzi vari e il Claudio anche per le libertà provvisorie che concedeva dietro compensi che si aggiravano fino a 5 milioni di lire.

Nonostante la bufera che sta per abbattersi sulla loro testa, i due ostentano una sicurezza assoluta in quanto sanno di godere della protezione non solo di alcuni alti magistrati, coinvolti nelle loro malefatte, ma di esponenti politici come l'On. BOSCO. l'On. ANDREOTTI etc.

VITALONE Wilfredo fu Vincenzo e di Gigante Olga, nato a Reggio Calabria il 24.11.1932, avvocato, con studio in viale Mazzini n.88 e con abitazione in via delle Alpi n.30, dove vive con la madre vedova.

Dal 1955 al 1957 è stato segretario politico della sezione della DC di "Monteverde", carica dalla quale venne sospeso, per la durata di un anno, dal comitato romano, provvedimento commutato poi nella espulsione dal partito da parte del collegio centrale dei probiviri in data 24.1.1958.

Tale provvedimento fu motivato dal fatto che il VITALONE aveva dimostrato poca correttezza nell'amministrazione dei fondi della sezione e per avere, nella sua qualità di segretario politico, promesso il proprio interessamento per la concessione di una farmacia nella zona di Monteverde, al Dr. Andrea Gentile, chiedendo, come da impegno scritto, la partecipazione degli utili.

Poco dopo la sua espulsione egli prese contatto con il Movimento Cristiano Sociale, fondato dal noto Silvio Milazzo, tanto da assumere la carica di segretario politico del movimento della sede di Roma, all'epoca ubicata in corso d'Italia n.10.

Nel 1962, il VITALONE, rientrò nelle file della DC.

Ha preso quindi a svolgere per conto del comitato romano della DC intensa attività politica.

Il 21.12.1969 è stato eletto membro del Comitato regionale della DC del Lazio.

E' un opportunista, in cerca di una definitiva sistemazione.

In un primo momento era stato incluso nella lista dei candidati della DC per le elezioni regionali del 1970, ma poi, ne venne escluso, su deliberazione della direzione centrale della DC.

A suo carico risultano i seguenti pregiudizi penali :

- 8.4.1961 - con rapp.n.3189 del Commissariato di P.S. Salario Parioli, venne trasmessa alla locale Procura la querela sporta da tale Magni Marino, contro Vitalone, per insolvenza fraudolenta, non avendo ottenuto il pagamento di due auto noleggiate dall'Unione Cristiano Sociale della quale il Vitalone era il responsabile.
- Il 22.4.1966 con rapporto n.5720 del I° Distretto di Polizia, venne denunciato alla locale Procura della Repubblica, unitamente a Cippitelli Filomena, su querela sporta da Monti Erminio, marito della Cippitelli, per sottrazione consensuale di minorenni.

Il Pretore di Roma, al quale erano stati inviati gli atti processuali per competenza, non rilevava alcuna responsabilità nei confronti del Vitalone e della minore Monti Erminia, mentre nei confronti della Cippitelli Filomena, disponeva di rimettere gli atti, per l'ulteriore corso di giustizia, ai sensi degli artt.81 e 574 CP. Con sentenza del 5.12.1967 venne dichiarato non doversi procedere nei confronti della donna, per intervenuta amnistia.

E' amministratore unico della Società p.a. "Immobiliare Diana", da lui rilevata il 12.10.1967.

Intero pacchetto azionario, ammontante a L.20.000.000, venne così ripartito; L.10.000.000 Vitalone Wilfredo, L.5.000.000 ciascuna la madre, Gigante Olga ved. Vitalone e la sorella, Vitalone Velia ved. Omodei.

La società tratta la compravendita, la permuta, il ripristino, l'adattamento di immobili e la loro manutenzione, gestione e amministrazione, nonché può compiere operazioni finanziarie di qualsiasi genere anche non commesse all'attività immobiliare.

Il 28.10.1968 la sede della società, da via Pinciana n.21 in Roma, venne trasferita, su proposta dello stesso Vitalone Wilfredo a Montepulciano (Siena) - via Roma n.25.

Tale trasferimento fu deliberato per asseriti motivi di carattere amministrativo e per una migliore conduzione economica, anche in considerazione di eventuali impegni che la società potrebbe assumere in un prossimo futuro.

Da accertamenti esperiti in luogo è risultato, però, che la detta società in via Roma n.25 di Montepulciano non è conosciuta.

Infatti, nello stabile hanno la loro sede la Casa dei Mutilati, la sezione regionale del PSU nonché un'abitazione privata.

Negli uffici della Casa del Mutilato, però, agiscono una agenzia dell'Istituto Finanziario Italiano ed una società immobiliare denominata "AG.IM." che si interessa della compravendita di immobili, specialmente nelle zone di Montepulciano, Chianciano e Sarteano, concedendo agli eventuali acquirenti dei mutui finanziari.

Non è improbabile che nell'attività di detta società sia interessata anche la "Immobiliare Diana", in quanto il Vitalone Wilfredo risulta avere preso più volte alloggio negli alberghi di Chianciano e Montepulciano.

Nei confronti dell'avvocato Vitalone e del fratello Claudio, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il Procuratore Generale della Repubblica di Firenze sta conducendo una approfondita inchiesta per accertare i contatti da loro avuti con la mafia, e per quanto riguarda il dr. VITALONE Claudio anche per tutto il suo operato di magistrato.

Infatti, a carico di quest'ultimo sarebbero in corso numerosi procedimenti disciplinari tra cui quello relativo alla vicenda di una ragazza francese che, per necessità giudiziarie, è stata costretta ad avvicinare il predetto magistrato, il quale non ha tenuto nei suoi confronti un comportamento consone alla dignità di un appartenente all'Ordine Giudiziario.

Il Dott. Vitalone è tuttora in stretti rapporti di amicizia con l'On. ANDREOTTI, con Mons. Fiorenzo ANGELINI e con l'avv. Filippo DI JORIO.

Sulla vicenda anzidetta si potrà in seguito fornire più ampi particolari.

Com'è noto, poi, il dott. VITALONE, in occasione di un sequestro da effettuare nello studio del fratello, avv. Wilfredo, ad opera di un Ufficiale Giudiziario, si era nascosto dietro le tende dello studio stesso. Non appena l'Ufficiale Giudiziario si era presentato per operare il sequestro affidatogli, il dott. VITALONE Claudio è intervenuto e qualificandosi per quello che era ha impedito all'Ufficiale Giudiziario stesso di compiere il suo dovere.

La vicenda è ben nota negli ambienti giudiziari, ma anche in questa occasione, stranamente, il Procuratore Generale SPAGNUOLO non ha preso alcun provvedimento.

Da rilevare che presso il Consiglio Superiore della Magistratura esisteva a carico del VITALONE un poderoso fascicolo in cui era raggruppata tutta la documentazione raccolta nei suoi confronti per le gravi irregolarità da lui commesse, che il Procuratore Generale dell'epoca, Dr. SPAGNUOLO ha fatto sparire.

Nel corso dell'inchiesta condotta dal Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, è stato interrogato anche il costruttore romano Cesare VALSANIA che ha venduto la sua villa di Capri al Vitalone per la somma di 150 milioni di lire. Di tale somma il Vitalone ne ha pagato solo la metà e sembra che alcune cambiali siano scadute e non siano state onorate.

La posizione del predetto magistrato è assai grave e non sono da escludersi clamorosi colpi di scena da un momento all'altro.

Anche nei confronti del fratello, avv. Wilfredo, è in corso un procedimento penale per truffa, emissione di assegni a vuoto, falso ed altri reati.

Per quanto riguarda quest'ultimo, sembra anche che egli sia stato radiato nel 1972 dall'Albo degli avvocati e procuratori di Roma, e che adesso si sia iscritto in uno di un'altra provincia del Lazio, per poter operare a Roma, compatibilmente con la carica ricoperta dal fratello.

Egli ha lo studio in questo viale Mazzini n.88 con l'avv. Francesco Pettinari, col quale continua a svolgere la sua attività professionale nella Capitale.

Infatti, il Consigliere di Cassazione, Dr. DE MATTEO, che fa parte della Commissione in seno al Consiglio Superiore della Magistratura che indaga nei confronti dei giudici VITALONE, SANTIEPACHI ed altri, ha richiesto giustificazione scritta al Dr. VITALONE sul perchè avesse taciuto, all'atto di prendere possesso del suo incarico presso la magistratura di Roma, di avere un fratello che esercitava la libera professione di avvocato nel Foro della Capitale.

Lo stesso Dr. DE MATTEO ha dovuto, poi, scrivere ben dieci lettere al Presidente del Tribunale di Roma, Dott. Angelo IANNUZZI, per sapere se aveva egli autorizzato il distacco del giudice SANTIEPACHI presso la Regione del Lazio.

821

Letta le dichiarazioni del Dott. Giuseppe Paci e del Dott. Nicola Moroni,  
 Giudici presso questo Tribunale, con le quali chiedono di astenersi dal  
 giudicare nel procedimento penale n° 152/71 Reg.Gen.G.I. contro l'Avv.  
 Vitalone Wilfredo ed altri, imputati di falso, truffa, ecc. ;  
 ritenuto quanto alla dichiarazione del Dott. Paci che essa si manifesta  
 pienamente giustificata da gravi ragioni di opportunità, non tanto per  
 i primi due motivi in un primo tempo adottati verbalmente dal Dott. Paci  
 - conoscenza del Magistrato Dr. Claudio Vitalone, fratello dell'imputato  
 Vitalone Wilfredo, per avere in passato abitato nello stesso stabile do  
 ve attualmente abitano i genitori ed il fratello del Dr. Paci, nonché rap  
 porti esistenti tra il fratello del Dr. Paci, uditore giudiziario, ed il  
 predetto sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Claudio Vitalone, nel  
 cui ufficio di Roma sta svolgendo un periodo del tirocinio -, quanto so  
 prattutto, ed in linea esclusiva, per il terzo motivo prospettato in  
 un secondo tempo, costituito dall' avere il nominato sostituto Procura  
 tore della Repubblica Dr. Claudio Vitalone fatto consegnare dalla propria  
 moglie al Dr. Paci una missiva con numerosi allegati fra i quali una co  
 pia senza data di denuncia querela indirizzata al Procuratore della Repub  
 blica di Roma dal fratello imputato Avv. Vitalone Wilfredo nei confronti,  
 fra gli altri, dei giudici di questo Tribunale Dr. Nicola Moroni, che  
 svolse buona parte dell'istruzione del presente procedimento, e Dr. Giovan  
 Battista Petti che completò tale istruzione e pronunciò la sentenza di  
 rinvio a giudizio;  
 ritenuto che quest'ultimo motivo, sotto il profilo del concreto e fatti  
 vo interessamento del sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Claudio  
 Vitalone in favore del fratello imputato costituisce una grave ragione  
 di convenienza per astensione, stante il turbamento della serenità del  
 Magistrato facente parte del Collegio giudicante, e sotto il profilo  
 dell' indubbia situazione di allarme morale ed intimidazione derivante  
dall' avere il Magistrato Dr. Claudio Vitalone portato a conoscenza del  
Dr. Paci che gli altri due giudici di questo Tribunale Dr. Moroni e Dr.  
Petti sono stati oggetti di denuncia da parte del fratello imputato

828  
Avv. Wilfredo Vitalone per fatti che, si assume nella denuncia, sarebbero stati commessi proprio durante la istruzione del processo anzidetto, si è venuta a realizzare una ulteriore e grave ragione di convenienza per astensione dal giudicare;

ritenuto, quanto alla dichiarazione del Dr. Moroni, che anch'essa appare pienamente sorretta da gravi ragioni di convenienza per astenersi, identificabili nel disagio derivante dall'aver egli svolto quasi per intero la istruzione del procedimento penale e nella sopravvenuta notizia della denuncia querela presentata nei suoi confronti dall'Avv. Vitalone Wilfredo;

ritenuto infine che tale astensione debbono essere accolte e che per effetto di esse viene a mancare la possibilità di formare il Collegio giudicante, essendo l'organico di questo Tribunale composto di tre giudici, dei quali due astenuti ed il terzo Dr. Petti, ha pronunciato la sentenza di rinvio a giudizio;

P.Q.M.

Visti gli artt. 61 e segg. C.P.P. accoglie le astensioni dei giudici Dr. Paci Giuseppe e Dr. Nicola Moroni e dichiara che gli atti compiuti precedentemente dal Dr. Moroni conservano validità.

Rimette il procedimento penale contro Vitalone Wilfredo ed altri al Tribunale limitrofo di Grosseto.

Montepulciano, 27.1.1973



IL PRESIDENTE

*D. Petti*

Dopo alcune inutili pergersazioni, lo IANNUZZI ha dovuto dichiarare di non avere dato alcuna autorizzazione al riguardo e che, pertanto, l'incarico presso la Regione svolto dal SANTIEPACHI em del tutto arbitrario.

Da ricordare che il Sostituto dott. Claudio VITALONE ebbe a dare una festa, nel 1972, alla quale presero parte circa 200 persone, tra cui altissimi magistrati come il Presidente del Tribunale di Roma, Dr. IANNUZZI, il Procuratore Capo della Repubblica della Capitale, Dr. DE ANDREIS, ed altri.

Essa si svolse a "La Cabala", noto locale notturno, e a quanto è dato sapere, sarebbe costata ben 12 milioni, che sarebbero stati versati dal noto mafioso Frank COPPOLA, in segno di riconoscenza per avere il dott. VITALONE, a suo tempo, cancellati dalle famose bobine scomparse e poi ritrovate, relative al controllo telefonico dello IALONGO, nomi di grosse personalità politiche implicate nella vicenda.

Da rilevare che il Dott. VITALONE, che è stato, ed è tuttora, in stretti rapporti con l'On. BOSCO, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, è anche in stretto contatto con l'On.le Andreotti e con l'avv. DE IORIO, già braccio destro di Andreotti. Risulta negli ambienti giudiziari che il VITALONE, al pari del fratello Wilfredo, sia figlio naturale dell'On.le BOSCO; ecco perchè gli stretti legami tra i due.

Lo IANNUZZI, poi, per ricompensare le cortesie del VITALONE, senza dare troppo nell'occhio, aveva assegnato, a suo tempo, all'avv. PETTINARI, ma in effetti all'avv. VITALONE, una terna di fallimenti, portanti il numero 32103, 32104, 32105, di cui uno per diverse centinaia di milioni.

Circa la vendita della villa acquistata a Capri dal dott. Claudio VITALONE a mezzo del fratello, avv. Wilfredo, comprata per 70 milioni, si è appreso una vicenda veramente sconcertante.

Tutte le cambiali rilasciate dall'avv. Wilfredo sono andate in protesto. Questi, allora, per prevenire ogni mossa del VALSANIA, intesa a rientrare in possesso di quanto dovutogli, a'intesa con un giovane magistrato della Procura della Repubblica di Roma, ha denunciato per truffa aggravata il suo creditore, ottenendo nel contempo il sequestro di tutti i titoli da lui rilasciati.

L'intera vicenda è ora nelle mani del Procuratore Generale della Repubblica di Firenze, che conduce l'inchiesta nei confronti dei due fratelli VITALONE.

Oltre al VALSANIA sono stati interrogati altre 9 persone che avevano avuto a che fare con i VITALONE, per ovvi motivi.

Oltre a ciò, infatti, i due sono accusati per i loro contatti con la mafia (Frank Coppola), per intralazzi vari e il Claudio anche per le libertà provvisorie che concedeva dietro compensi che si aggiravano fino a 5 milioni di lire.

Nonostante la bufera che sta per abbattersi sulla loro testa, i due ostentano una sicurezza assoluta in quanto sanno di godere della protezione non solo di alcuni alti magistrati, coinvolti nelle loro malefatte, ma di esponenti politici come l'On. BOSCO, l'On. ANDREOTTI etc.

5  
9

Esito delega  
Carcere Spoleto

**FAX N.** \_\_\_\_\_

**Data** 28-3-97

**Numero di pagine, inclusa la copertina:** 5

**A:** DIA

ROMA

C.O.-

**Telefono:**

**Fax:**

05/39390281

**DA:**

PROCURA DELLA  
REPUBBLICA PRESSO IL  
TRIBUNALE DI PERUGIA

**Telefono:**

075/5727907

**Fax:**

075/5727492

**Cc:** \_\_\_\_\_

**NOTE:**

*Urgente*

*Per revisione*

*RSVP*

*Vs. commenti*

(c.a. DAGG. POPPI)



**Procura della Repubblica**  
presso il Tribunale di Perugia  
Direzione Distrettuale Antimafia

N.1/94 D.D.A.

**Al Signor Dirigente del Centro Operativo D.L.A. di Roma**

**Oggetto:** Delega d'indagine ai sensi dell'art. 370c.p.p.

Pregasi accertare - visionando la documentazione esistente agli atti dell'Istituto Penitenziario ed estraendo copia di quanto d'interesse - se negli anni 1992 - 1993 fra i detenuti ristretti presso il carcere di Spoleto risultasse una forte concentrazione di malavitosi appartenenti ad organizzazioni camorristiche.

Perugia. 27 marzo 1997



**IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**  
(*dott. Alessandro G. Cannevale - Sost.*)



**Procura della Repubblica**  
presso il Tribunale di Perugia  
Direzione Distrettuale Antimafia

N.1/94 D.D.A.

**Al Signor Direttore della Casa di Reclusione di Spoleto**

**Oggetto:** Delega d'indagine ai sensi dell'art. 370c.p.p.

Pregasi voler consentire agli Ufficiali di P.G. della Direzione Investigativa Antimafia latori della presente, la consultazione - e l'eventuale estrapolazione di copie degli atti d'interesse - relativa ai detenuti ristretti presso Codesto Istituto Penitenziario al fine di accertare se negli anni 1992 - 1993 risultasse una forte concentrazione di malavitosi appartenenti ad organizzazioni camorristiche.

Perugia, 27 marzo 1997



**IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**

*(dott. Alessandro G. Cannevale, Sost.)*



**Procura della Repubblica**  
presso il Tribunale di Perugia  
Direzione Distrettuale Antimafia

N.1/94 D.D.A.

**Al Signor Direttore della Casa di Reclusione di Spoleto**

**Oggetto:** Delega d'indagine ai sensi dell'art. 370c.p.p.

Pregasi voler consentire agli Ufficiali di P.G. della Direzione Investigativa Antimafia latori della presente, la consultazione - e l'eventuale estrapolazione di copie degli atti d'interesse - della documentazione esistente presso Codesto Istituto Penitenziario al fine di accertare se negli anni 1992 - 1993 risultasse una forte concentrazione di malavitosi appartenenti ad organizzazioni camorristiche.

Perugia. 27 marzo 1997



**IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**  
*(dott. Alessandro G. Cannevale - Sost.)*



# Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia

**Direzione Distrettuale Antimafia**

N.1/94 D.D.A.

**Al Signor Direttore della Casa di Reclusione di Spoleto**

**Oggetto:** Delega d'indagine ai sensi dell'art. 370c.p.p.

Pregasi voler consentire agli Ufficiali di P.G. della Direzione Investigativa Antimafia latori della presente, la consultazione - e l'eventuale estrapolazione di copie degli atti d'interesse - della documentazione esistente presso Codesto Istituto Penitenziario al fine di accertare se negli anni 1992 - 1993 risultasse una forte concentrazione di malvivitosi appartenenti ad organizzazioni camorristiche.

Perugia. 27 marzo 1997



**IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**

*(dott. Alessandro G. Cannevale - Sost.)*

# MESSAGE CONFIRMATION

SESSION NO. = 809

28/03/97 11:12

ID=PROCURA REPUBBLICA PERUGIA DDA

| DATE  | TIME  | S,R-TIME | DISTANT STATION ID | MODE  | PAGES | RESULT  |
|-------|-------|----------|--------------------|-------|-------|---------|
| 28/03 | 11:10 | 01'53"   | 0632390231         | ECM-S | 05    | OK 0000 |

**FAX N.** \_\_\_\_\_

**Data** 20.3.97

**Numero di pagine, inclusa la copertina:** 3

**A:** DIA -  
Roda

**DA:** PROCURA DELLA  
REPUBBLICA PRESSO IL  
TRIBUNALE DI PERUGIA

**Telefono:**

**Fax:** 06/32390931

**Telefono:** 075/5727907

**Fax:** 075/5727492

**Cc:** \_\_\_\_\_

**NOTE:**

*Urgente*

*Per revisione*

*RSVP*

*Vs. commenti*

(c.a. NAGG POPPI)



**Procura della Repubblica**  
presso il Tribunale di Perugia  
Direzione Distrettuale Antimafia

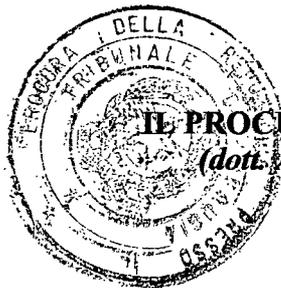
N.1/94 D.D.A.

**Al Signor Dirigente del Centro Operativo D.I.A. di Roma**

**Oggetto:** Delega d'indagine ai sensi dell'art. 370c.p.p.

Pregasi accertare - visionando la documentazione esistente agli atti dell'Istituto Penitenziario ed estraendo copia di quanto d'interesse - se negli anni 1992 - 1993 fra i detenuti ristretti presso il carcere di Spoleto risultasse una forte concentrazione di malavitosi appartenenti ad organizzazioni camorristiche.

Perugia. 27 marzo 1997



**IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**  
(dot. Alessandro G. Cannevale Sost.)

*Cannevale*



**Procura della Repubblica**  
presso il Tribunale di Perugia  
**Direzione Distrettuale Antimafia**

N.1/94 D.D.A.

**Al Signor Direttore della Casa di Reclusione di Spoleto**

**Oggetto:** Delega d'indagine ai sensi dell'art. 370c.p.p.

Pregasi voler consentire agli Ufficiali di P.G. della Direzione Investigativa Antimafia latori della presente, la consultazione - e l'eventuale estrapolazione di copie degli atti d'interesse - relativa ai detenuti ristretti presso Codesto Istituto Penitenziario al fine di accertare se negli anni 1992 - 1993 risultasse una forte concentrazione di malvivitosi appartenenti ad organizzazioni camorristiche.

Perugia. 27 marzo 1997



**IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**

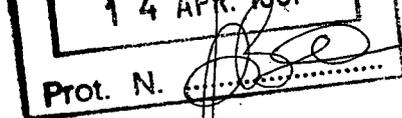
*(dott. Alessandro G. Cannevale - Sost.)*

# MESSAGE CONFIRMATION

SESSION NO. = 812

28/03/97 11:35  
ID=PROCURA REPUBBLICA PERUGIA DDA

| DATE  | TIME  | S,R-TIME | DISTANT STATION ID | MODE  | PAGES | RESULT  |
|-------|-------|----------|--------------------|-------|-------|---------|
| 28/03 | 11:34 | 01'07"   | 0632390231         | ECM-S | 03    | OK 0000 |



# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

N. 125/RM.1^SETT/H2-12/2735 di prot.

Roma, 14 APR 1997

Rif. 1/94 DDA del 27.03.1997.-

**OGGETTO:-** Omicidio in pregiudizio del giornalista **Carmine PECORELLI**.- Esito delega --

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**C/O Il Tribunale di**  
**Direzione Distrettuale Antimafia**  
**(c.a. Sost. Proc. Alessandro CANNEVALE)**

**PERUGIA**

\_^^^\_^^^\_

In esito alla delega in riferimento si riportano, nella seguente tabella riepilogativa, i dati concernenti la concentrazione di malviventi appartenenti ad organizzazioni camorristiche presso la casa di reclusione di Spoleto, nel periodo 1992-1993.

Si precisa che i dati sono stati desunti da appositi carteggi periodici ( a cadenza mensile) forniti - in fotocopia - a quest'Ufficio dalla Direzione della Casa di Reclusione di Spoleto. Tali atti elencano i detenuti appartenenti a fazioni camorristiche "*nuova famiglia*" e "*nuova camorra organizzata*", presenti all'interno dell'istituto mensilmente.

| DATA | TOTALE DETENUTI PRESENTI | NR. DETENUTI APPARTENENTI AD ORGANIZZAZIONI CAMORRISTICHE | DATI PERCENTUALI in % |
|------|--------------------------|-----------------------------------------------------------|-----------------------|
|------|--------------------------|-----------------------------------------------------------|-----------------------|

## 1992

|            |     |    |       |
|------------|-----|----|-------|
| 31.01.1992 | 333 | 34 | 10.21 |
| 28.02.1992 | 349 | 36 | 10.31 |
| 31.03.1992 | 369 | 36 | 9.75  |
| 30.04.1992 | 357 | 35 | 9.8   |
| 31.05.1992 | 377 | 36 | 9.5   |
| 30.06.1992 | 382 | 34 | 8.9   |
| 30.07.1992 | 358 | 94 | 26.2  |
| 30.08.1992 | 315 | 69 | 21.9  |
| 30.09.1992 | 279 | 65 | 23.2  |
| 31.10.1992 | 266 | 67 | 25.1  |
| 31.11.1992 | 266 | 65 | 24.4  |
| 31.12.1992 | 274 | 62 | 22.6  |

### MEDIA ANNUALE 1992

|      |        |       |       |
|------|--------|-------|-------|
| 1992 | 327.08 | 52.66 | 16.10 |
|------|--------|-------|-------|

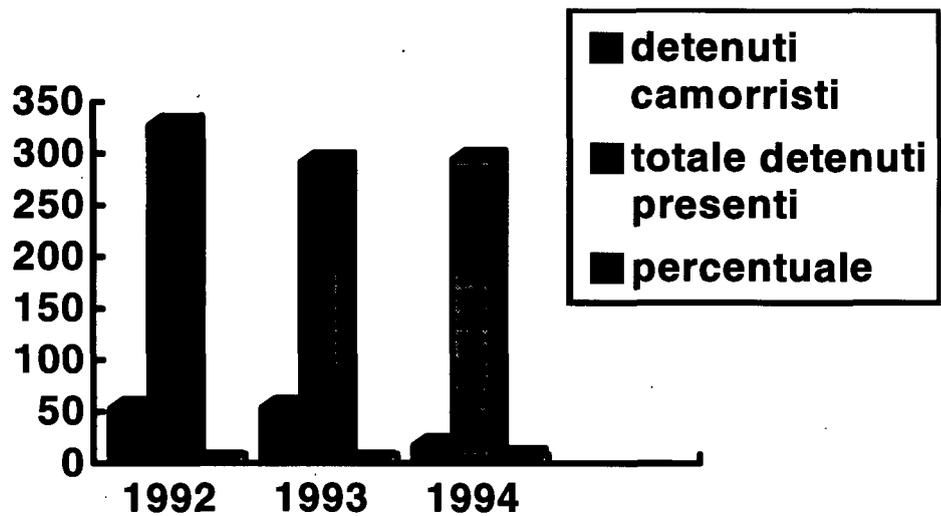
## 1993

|            |     |    |      |
|------------|-----|----|------|
| 31.01.1993 | 274 | 63 | 22.9 |
| 28.02.1993 | 276 | 66 | 23.9 |
| 31.03.1993 | 278 | 68 | 24.4 |
| 30.04.1993 | 292 | 69 | 23.6 |
| 31.05.1993 | 298 | 68 | 22.8 |
| 30.06.1993 | 307 | 69 | 22.4 |
| 30.07.1993 | 323 | 73 | 22.6 |
| 30.08.1993 | 321 | 75 | 23.6 |
| 30.09.1993 | 288 | 36 | 12.5 |
| 31.10.1993 | 274 | 11 | 4.0  |
| 31.11.1993 | 284 | 28 | 15.2 |
| 31.12.1993 | 280 | 17 | 6.0  |

### MEDIA ANNUALE 1993

|      |        |       |       |
|------|--------|-------|-------|
| 1993 | 291,25 | 53.58 | 18.39 |
|------|--------|-------|-------|

Per quanto di eventuale interesse si riporta di seguito anche la



x

- Indagini del Mag. CC POPPI Marco, estensore ell'informativa Ten. Col. CC FERRAZZANO Luigi,-

x Tuta

10

---

---

# CORTE DI ASSISE DI PERUGIA

---

---

**Proc. N 6050/96**

*Relazione tecnica su incarico del Pubblico Ministero  
dott. Alessandro G. Cannevale  
Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia*

*il consulente tecnico*  
Ing. Andrea Paoloni

*il consulente tecnico*  
dr. Mauro Falcone

fo dell'act MS  
" 1/94 r.c. 000  
p. 12. 2.577 18 p. un.  
Lecce

# **S o m m a r i o**

|                                                                      |        |
|----------------------------------------------------------------------|--------|
| RELAZIONE TECNICA .....                                              | 3      |
| 1. ASSEGNAZIONE INCARICO .....                                       | 3      |
| 2. RELAZIONE OPERAZIONI PERITALI IN DATA 11.10.96 .....              | 4      |
| 3. NECESSITA' DI UN ULTERIORE RIVERSAMENTO .....                     | 6      |
| 3.1 CONVOCAZIONE PER IL GIORNO 11.02.97 .....                        | 6      |
| 3.2 SECONDA CONVOCAZIONE A PROSECUZIONE OPERAZIONI<br>PERITALI ..... | 6      |
| 4. RELAZIONE OPERAZIONI PERITALI IN DATA 19.02.97 .....              | 7      |
| 5. RISPOSTA AI QUESITI.....                                          | 9      |
| <br>ALLEGATI.....                                                    | <br>12 |
| COPIA FAX DI CONVOCAZIONE PER ASSEGNAZIONE INCARICO                  |        |
| COPIA VERBALE DI CONFERIMENTO DI INCARICO PER CONSULENZA TECNICA     |        |
| COPIA VERBALE OPERAZIONI PERITALI DEL 11 OTTOBRE 1996                |        |
| COPIA VERBALE OPERAZIONI PERITALI DEL 11 FEBBRAIO 1997               |        |
| COPIA DEL TELEGRAMMA DI CONVOCAZIONE PER 19 FEBBRAIO 1997            |        |
| COPIA DEL VERBALE DI APERTURA PLICHI DEL 19 FEBBRAIO 1997            |        |
| COPIA VERBALE DI OPERAZIONI PERITALI DEL 19 FEBBRAIO 1997            |        |



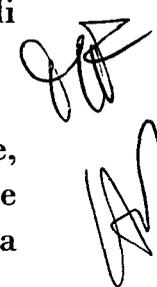
A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized name or set of initials.

# RELAZIONE TECNICA

## *1. ASSEGNAZIONE INCARICO*

Il giorno 11 Ottobre 1996 alle ore 11.15, in Perugia presso il Nuovo Carcere in Strada Pievaiola km.11.800, i sottoscritti Ing. Andrea Paoloni e Dr. Mauro Falcone sono stati incaricati dal Pubblico Ministero dott. Alessandro G. Cannevale, Sost. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, a rispondere, relativamente al Procedimento N. 6050/96 a carico di ignoto, ai seguenti quesiti:

1. Descrivano i consulenti lo stato dei supporti magnetici contenenti la registrazione del colloquio fra MANCINI Antonio e MORETTI Fabiola avvenuto il 6.5.1994 nella casa circondariale dell'Aquila, prima dell'inizio delle operazioni dei periti nominati il 26.9.1996 dal G. di P.P. di Roma.
2. Descrivano le attrezzature utilizzate dai suddetti periti e da eventuali consulenti di parte, indicando se esse comportino l'astratto pericolo di alterazione del supporto magnetico originale.
3. Assistano a tutte le operazioni dei suddetti periti e da eventuali c.t. di parte che comportino l'impiego dei nastri originali e le descrivano.
4. Al termini di ogni sessione di operazioni che comporti l'impiego dei nastri originali, verifichino se gli stessi presentino caratteristiche identiche a quelle originarie. A tal fine i consulenti sono autorizzati, previo nullaosta della Corte di Assise di Perugia e del G. di P.P. di Roma, a estrarre copia dei nastri originali.
5. Riferiscano sulle attività compiute e nel loro esito con relazione, utilizzabile - qualora questo ufficio lo ritenga rilevante ai fini delle proprie determinazioni nel presente procedimento - come memoria ecc.



## **2. RELAZIONE OPERAZIONI PERITALI IN DATA 11.10.96**

Le operazioni peritali sono iniziate il giorno medesimo della assegnazione dell'incarico alle ore 11.40am nella sala udienze del Nuovo Carcere di Perugia, frazione di Capanne. Le persone che hanno assistito alle operazioni, nonché le principali fasi delle operazioni peritali sono elencate dal verbale stilato perito del G. di P.P. che alleghiamo in copia a tale documento.

I sottoscritti confermano il verbale da loro sottoscritto al termine delle operazioni peritali svolte il giorno 11 Ottobre 1996, ed in particolare osservano quanto segue relativamente ai quesiti posti nell'incarico di consulenza:

- I. I nastri magnetici che i periti FRANCO e ZONARO hanno incarico di esaminare sono costituiti da numero quattro bobine di nastro magnetico del tipo di quelle normalmente utilizzate dalla Polizia Giudiziaria. I nastri risultano in buono stato e non mostrano ad un esame visivo alcun difetto o deterioramento. Tale condizione delle bobine è confermata successivamente, nella fase di riversamento dei supporti magnetici, dall'ascolto casuale di brani del segnale inciso sulle stesse. Anche da una analisi auditiva si può quindi affermare che i supporti magnetici in questione si trovavano in buone condizioni, ovvero nelle normali condizioni che ci si può/deve aspettare
  
- II. Per il riversamento delle bobine in perizia sono stati utilizzati due registratori di marca UHER modello 6000 Report Universal per riprodurre il segnale inciso, e due registratori a cassette di marca PHILIPS modello AQ6350 per incidere su supporto magnetico di tipo musicassetta le registrazioni contenute sulle due bobine originali e sulle due bobine "copia". Si ricorda che: con il termine "copia" si intende la registrazione effettuata parallelamente e contemporaneamente a quella "originale" dello stesso segnale intercettato. In linea di principio quindi non vi è nessuna differenza tra "originale" e "copia" che sono perciò da considerarsi semplicemente i nomi assegnati alle due "uguali" registrazioni che gli organi di polizia giudiziaria adibiti a tal compito effettuano. Tale duplice registrazione viene effettuata proprio perché si vuole avere un maggior livello di garanzia e



sicurezza sul materiale intercettato. Il collegamento tra il registratore UHER in fase di riproduzione ed il registratore PHILIPS in fase di registrazione è stato effettuato tramite opportuno cavo per registrazione posto tra l'uscita del primo e l'entrata del secondo. Le apparecchiature impiegate e le modalità procedurali utilizzate, non comportano in linea di principio nessun pericolo di alterazione e/o danneggiamento dei supporti magnetici in perizia, ovvero delle due bobine originali e delle due bobine copia. Ovviamente un giudizio definitivo sullo stato dei nastri potrà essere espresso solo attraverso una analisi dei nastri stesse e del loro contenuto.

- III. I periti in questione hanno utilizzato i nastri solamente nella giornata relativa alle operazioni peritali documentate dal verbale allegato in copia. Come già sottolineato i sottoscritti hanno seguito tutte le operazioni relative all'utilizzo dei nastri in questione. Non risultano ai sottoscritti fatti ulteriori, diversi o discordanti da quelli descritti nel verbale stilato dal perito de G. di P.P. di Roma.
- IV. Nella giornata dell'11.10.96 si è completato un primo riversamento dei nastri in questione. Si noti comunque che non è stato possibile da parte dei sottoscritti analizzare il contenuto dei nastri originali, in quanto i sottoscritti non sono stati autorizzati ad estrarre copia dei nastri.
- V. I sottoscritti possono attualmente riferire solamente sulla esecuzione delle operazioni peritali effettuate presso la sala udienze del Nuovo Carcere di Perugia in data 11/10/96. Non avendo avuto la possibilità di analizzare i nastri o loro copia, né la possibilità di partecipare alle ulteriori operazioni peritali, non è possibile rispondere in modo esaustivo al quarto quesito postoci.



### **3. NECESSITA' DI UN ULTERIORE RIVERSAMENTO**

I periti del G.P.P., dopo aver effettuato la trascrizione del contenuto dei nastri in analisi utilizzando il riversamento su musicassette da loro effettuato in occasione dell'esperimento descritto al punto due, hanno ritenuto opportuno, per procedere ad ulteriori analisi volte all'accertamento della genuinità dei nastri, poter disporre di copia digitale del segnale contenuto nei nastri originali. A tal fine hanno chiesto al Presidente della Corte di Assise di Perugia, di poter disporre dei nastri originali per trarre una ulteriore copia (digitale) dei nastri da periziare.

#### **3.1 CONVOCAZIONE PER IL GIORNO 11.02.97**

La Dott.ssa Lavezzari della Procura della Repubblica di Perugia, avvisava telefonicamente l'Ing. Andrea Paoloni che le operazioni peritali di controllo dei nastri magnetofonici relative al procedimento penale 6050/96 sarebbero proseguite in data 11 Febbraio 1997, presso il nuovo carcere di Perugia, località Capanne.

Preso atto della comunicazione i sottoscritti periti hanno proceduto a recarsi presso il succitato luogo delle operazioni come documentato in allegato verbale del 11.02.97.

#### **3.2 SECONDA CONVOCAZIONE A PROSECUZIONE OPERAZIONI PERITALI**

In data 14/02/97 il Sig. Franco ZONARO avvisava i sottoscritti periti tramite servizio telegrafico che le operazioni peritali di controllo dei nastri magnetofonici relative al procedimento penale 6050/96 sarebbero proseguite in data 19 Febbraio 1997, presso il nuovo carcere di Perugia, località Capanne, con inizio alle ore 9,30 a.m.

Preso atto della comunicazione i sottoscritti periti si sono presentati nel luogo ed alle ore specificate per continuare la prosecuzione delle succitate operazioni peritali iniziate in data 11 Ottobre 1997.



#### **4. RELAZIONE OPERAZIONI PERITALI IN DATA 19.02.97**

Le operazioni peritali sono proseguite in orario alle ore 9,30 a.m. del 19 Febbraio 1997, presenti il Mario FRANCO, Marco ZONARO, Antonio D'ARIENZO, Francesco GRECO, Andrea PAOLONI, Mauro FALCONE ed il collaboratore di cancelleria Maurizio BUFALI.

Dopo il controllo della identità dei presenti da parte del cancelliere, le operazioni sono iniziate con il prelievo del plico contenente le bobine oggetto di analisi. Verificata la integrità dell'involucro depositato al termine delle precedenti operazioni in data 11 Ottobre 1997, si è passati alla apertura del plico e quindi alla disposizione delle apparecchiature utilizzate da Mario FRANCO e Marco ZONARO al fine di acquisire in forma digitale su personal computer il materiale audio registrato sulle due bobine riportanti la dicitura "originale". A tal fine FRANCO e ZONARO hanno utilizzato un registratore UHER modello 6000 Report Universal per la riproduzione dei nastri magnetofonici, ed un personal computer di marca AST equipaggiato di scheda di conversione analogico/digitale National Instrument per l'acquisizione del segnale.

Il sistema operativo sul personal computer è Windows95, mentre il software utilizzato per la acquisizione del segnale è WinTel della Cemark S.r.l. di Roma.

Un opportuno cavo di collegamento posto tra l'uscita del sistema UHER e l'entrata analogica della scheda National Instrument, permetteva l'acquisizione in forma digitale su elaboratore elettronico del materiale audio registrato sui nastri magnetofonici.

Per motivi tecnici i periti FRANCO e ZONARO hanno deciso di acquisire il materiale registrato sui nastri magnetofonici in "brani" da 15 minuti circa. Questo fatto ha comportato il fermo e la partenza del sistema di riproduzione UHER, come documentato nel verbale stilato e sottoscritto da tutti i presenti. Il contenuto delle due bobine è quindi stato 'riprodotto' in dieci files. Di questi files i primi sei sono stati copiati su tre supporti magnetici rimovibile, ovvero su floppy disk IomegaZip da 100Mb. I rimanenti sono invece residenti sul hard disk del personal computer che ha effettuato l'acquisizione.

Come documentato dal verbale sottoscritto da tutti i presenti le operazioni peritali si sono fermate dalle ore 1,20 p.m. a causa di ripetute e persistenti mancanze di energia elettrica dovuta a guasti alla centrale elettrica dell'ENEL. Dopo una breve pausa per il pranzo i

periti sono tornati presso la sala dove si svolgevano le operazioni peritali, e riscontravano ancora la mancanza di energia elettrica alla rete. A tal fine contattavano l'Ufficio ENEL di Perugia per aver maggior ragguagli riguardo alla situazione, avendo così conferma che in breve termine la distribuzione di energia elettrica sarebbe stata riattivata in maniera regolare, e che in ogni caso l'Ufficio ENEL avrebbe avvisato i periti al momento di ripristino delle distribuzione di energia. Dopo poco, infatti, detto Ufficio ENEL avvisava i periti del ripristino delle normali condizioni di distribuzione di energia elettrica per cui le operazioni peritali riprendevano alle ore 3,20 p.m. con la acquisizione della parte rimanente della seconda bobina. Le operazioni di acquisizione del materiale audio hanno avuto termine alle ore 4,55 p.m. I periti FRANCO e ZONARO hanno in questa sede utilizzato i nastri con le modalità documentate dal verbale allegato in copia.

Come già detto i sottoscritti hanno seguito tutte le operazioni relative all'utilizzo dei nastri in questione. E' stato quindi ricostruito il plico contenente i quattro nastri magnetofonici e siglato alla presenza del collaboratore di Cancelleria Maurizio BUFALI.

Non risultano ai sottoscritti elementi che possano far ritenere che le operazioni eseguite nel corso di questo secondo riversamento abbiano danneggiato in alcun modo i nastri. In particolare si vuole segnalare che sono stati riversati solamente i due nastri "originali", e pertanto i due nastri "copia" sono rimasti nelle loro custodie e nella giornata in questione totalmente non utilizzati.

Le operazioni peritali presso il nuovo carcere di Perugia hanno termine alle ore 5,30 p.m. con la sottoscrizione da parte dei presenti del verbale stilato da Mario FRANCO e Marco ZONARO.



## 5. RISPOSTA AI QUESITI

In conclusione alla operazioni effettuate ed in risposta ai quesiti posti che qui ricordiamo, i consulenti così rispondono.

1. *Descrivano i consulenti lo stato dei supporti magnetici contenenti la registrazione del colloquio fra MANCINI Antonio e MORETTI Fabiola avvenuto il 6.5.1994 nella casa circondariale dell'Aquila, prima dell'inizio delle operazioni dei periti nominati il 26.9.1996 dal G. di P.P. di Roma.*

I succitati supporti magnetici sono costituiti da quattro bobine di marca BASF. Tali bobine sono denominate, così come apposto sul retro della scatola che le contiene singolarmente, come "bobina 1 originale", "bobina 2 originale", "bobina 1 copia", "bobina 2 copia". Tali supporti magnetici sono stati analizzati dai periti all'apertura delle operazioni peritali. I nastri magnetofonici non mostrano all'analisi visiva e auditiva nessun particolare difetto o anomalia. Lo stato dei nastri è buono, come dimostrato anche dall'ascolto estemporaneo di tratti casuali delle bobine. Anche nella seconda fase delle operazione peritali svoltasi in data 19 Febbraio 1997, le bobine utilizzate, ovvero "bobina 1 originale" e "bobina 2 originale" si sono ritrovate in buono stato come d'altronde era ovvio aspettarsi vista la integrità del plico sigillato dai periti.

2. *Descrivano le attrezzature utilizzate dai suddetti periti e da eventuali consulenti di parte, indicando se esse comportino l'astratto pericolo di alterazione del supporto magnetico originale.*

Le attrezzature utilizzate dai periti risultano, per quanto riguarda il solo utilizzo dei nastri magnetofonici, di registratori di marca UHER modello 6000 Report Universal. Questi sono i solo dispositivi che hanno interagito con i nastri magnetofonici e non comportano in linea di principio nessun astratto, né reale pericolo di alterazione del supporto magnetico originale. La manipolazione dei nastri per la introduzione ed estrazione nei dispositivi UHER, nonché il fermo dei nastri stessi operato dai periti Mario FRANCO e Marco ZONARO ha

comportato riavvolgimenti normali delle bobine, salvo quanto documentato nel verbale stilato in data 11 Ottobre 1996. Tuttavia lo stato dei nastri al termine delle operazioni peritali è da ritenersi integro, ovvero è da ritenersi che le quattro bobine non abbiano subito alcun danno tra l'apertura delle operazioni peritali in data 11 Ottobre 1996, e il termine delle operazioni peritali stesse concluse alle ore 5,30 a.m. del 19 Febbraio 1997.

*3. Assistano a tutte le operazioni dei suddetti periti e da eventuali c.t. di parte che comportino l'impiego dei nastri originali e le descrivano.*

I periti Ing. Andrea PAOLONI e dr. Mauro FALCONE hanno assistito a tutte le operazioni peritali svoltesi presso il nuovo carcere di Perugia, località Capanne, nel giorno 11 Ottobre 1996 e 19 Febbraio 1997, ovvero a tutte quelle operazioni peritali che hanno visto l'utilizzo dei quattro nastri magnetofonici (due "originali" e due "copia" come sopra descritto) contenenti la registrazione del colloquio fra MANCINI Antonio e MORETTI Fabiola avvenuto il 6.5.1994 nella casa circondariale dell'Aquila.

*4. Al termini di ogni sessione di operazioni che comporti l'impiego dei nastri originali, verificano se gli stessi presentino caratteristiche identiche a quelle originarie. A tal fine i consulenti sono autorizzati, previo nullaosta della Corte di Assise di Perugia e del G. di P.P. di Roma, a estrarre copia dei nastri originali.*

A tutt'oggi i nastri in questione sono stati utilizzati solamente due volte, e dei fatti comportanti il loro utilizzo si è già ampiamente riferito. Poiché i sottoscritti periti non sono stati, sino ad oggi, autorizzati ad estrarre copia dei nastri, non è stato possibile operare alcuna prova comparativa che possa oggettivamente comprovare la persistenza di identità delle caratteristiche con quelle originali. Ovviamente non avendo potuto fare analisi sui nastri in questione all'inizio delle operazioni peritali, né tanto meno copia di essi, il presente quesito perde di validità non essendo ora più oggettivamente possibile *'verificare se gli stessi presentino*

Two handwritten signatures in black ink, one above the other, located on the right side of the page.

*caratteristiche identiche a quelle originarie*' in quanto non esiste termine di confronto. Permane tuttavia la possibilità di operare un confronto tra i nastri "originali" e la loro "copia", confronto tramite il quale possono essere evidenziate eventuali manipolazioni e/o alterazioni. Come già detto non è stato altresì possibile analizzare i nastri originali o loro copie, da cui ne discende che non è stato possibile verificare le caratteristiche dei nastri. Quindi pur non potendo rispondere in modo esaustivo al presente quesito, è possibile rispondere parzialmente ed indirettamente a tale quesito dicendo che le operazioni peritali effettuate sono tali da non dover, in linea di principio e come già delineato nelle altre risposte, alterare in alcun modo le caratteristiche dei nastri magnetofonici in analisi.

*5. Riferiscano sulle attività compiute e nel loro esito con relazione, utilizzabile - qualora questo ufficio lo ritenga rilevante ai fini delle proprie determinazioni nel presente procedimento - come memoria ecc.*

La presente relazione tecnica, utilizzabile a discrezione dalla Procura di Perugia, sostanzialmente rappresenta quanto segue:

- i nastri magnetici in analisi non presentano segni esteriori di manipolazione o danneggiamento;
- non vi è ragione di ritenere che le operazioni peritali compiute dai periti Mario FRANCO e Marco ZONARO abbiano alterato in alcun modo detti nastri;
- qualora i periti evidenziassero tracce di alterazioni o manipolazioni sarebbe possibile procedere ad ulteriore analisi per verificare la validità delle considerazioni da loro proposte.

Quanto sopra in fedele espletamento dell'incarico affidatoci.

Roma 03/03/97

In fede,

Ing. Andrea Paoloni



dr. Mauro Falcone



---

---

## ALLEGATI

---

---

*Copia FAX di convocazione per assegnazione incarico*

*Copia verbale di conferimento di incarico per consulenza tecnica*

*Copia verbale operazioni peritali del 11 Ottobre 1996*

*Copia verbale operazioni peritali del 11 Febbraio 1997*

*Copia del Telegramma di convocazione per 19 Febbraio 1997*

*Copia del verbale di apertura plichi del 19 Febbraio 1997*

*Copia verbale di operazioni peritali del 19 Febbraio 1997*



REGIONE CARABINIERI

STAZIONE

Ore 10.15

Riceve *Am*

Trasmittente 06 58596325

NO. 473

001

Firma del militare di servizio alla caserma

04/10/96

09:15

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA DDA →

**FAX** 4/10/96  
ripetizione del  
fax 3/10/96

Data:

3 ottobre 1996

Numero di pagine, inclusa la copertina

4 ottobre 1996 4

A:

Comando

Carabinieri

ROMA EUR

Telefono:

Fax:

06/58596325

Cc:

Da:

PROCURA REPUBBLICA  
DI PERUGIA

PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il TRIBUNALE DI PERUGIA

Direzione Distrettuale Antimafia

Telefono:

075/5727907

Fax:

075/5727492

NOTE:

Urgente

Per revisione

RSVP

Vs. commenti

A parziale rettifica della citazione trasmessa in data odierna, si precisa che per mero errore materiale è stata indicata la data "11 novembre 1996" anziché la data "11 ottobre 1996". Si prega pertanto notificare l'allegata citazione al posto di quella precedentemente trasmessa. - Si ringrazia della collaborazione.

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA  
Gen. Alberto M. Mazzanti

*Sorruiti*

**PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA  
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA**

N.1/94 DDA

**DECRETO DI CITAZIONE DI CONSULENTE  
TECNICO - ART.233 C.P.P.**

Il Pubblico Ministero dr.Alessandro G.Cannevale, visti gli atti del  
procedimento n.1/94 DDA,  
Visto l'art. 233 C.P.P

DISPONE

la comparizione personale davanti a sè per il giorno ~~11 OTTOBRE~~ 1996 ore  
10,30 in PERUGIA - CANCELLERIA DELLA CORTE DI ASSISE  
DI PERUGIA- LOCALITA' CAPANNE ( si veda cartina topografica  
allegata) di:

1) Ing.. ANDREA PAOLONI

2) Dr. MAURO FALCONE

entrambi domiciliati in Roma via Baldassarre Castiglione n.53 presso  
Fondazione Ugo Bordoni

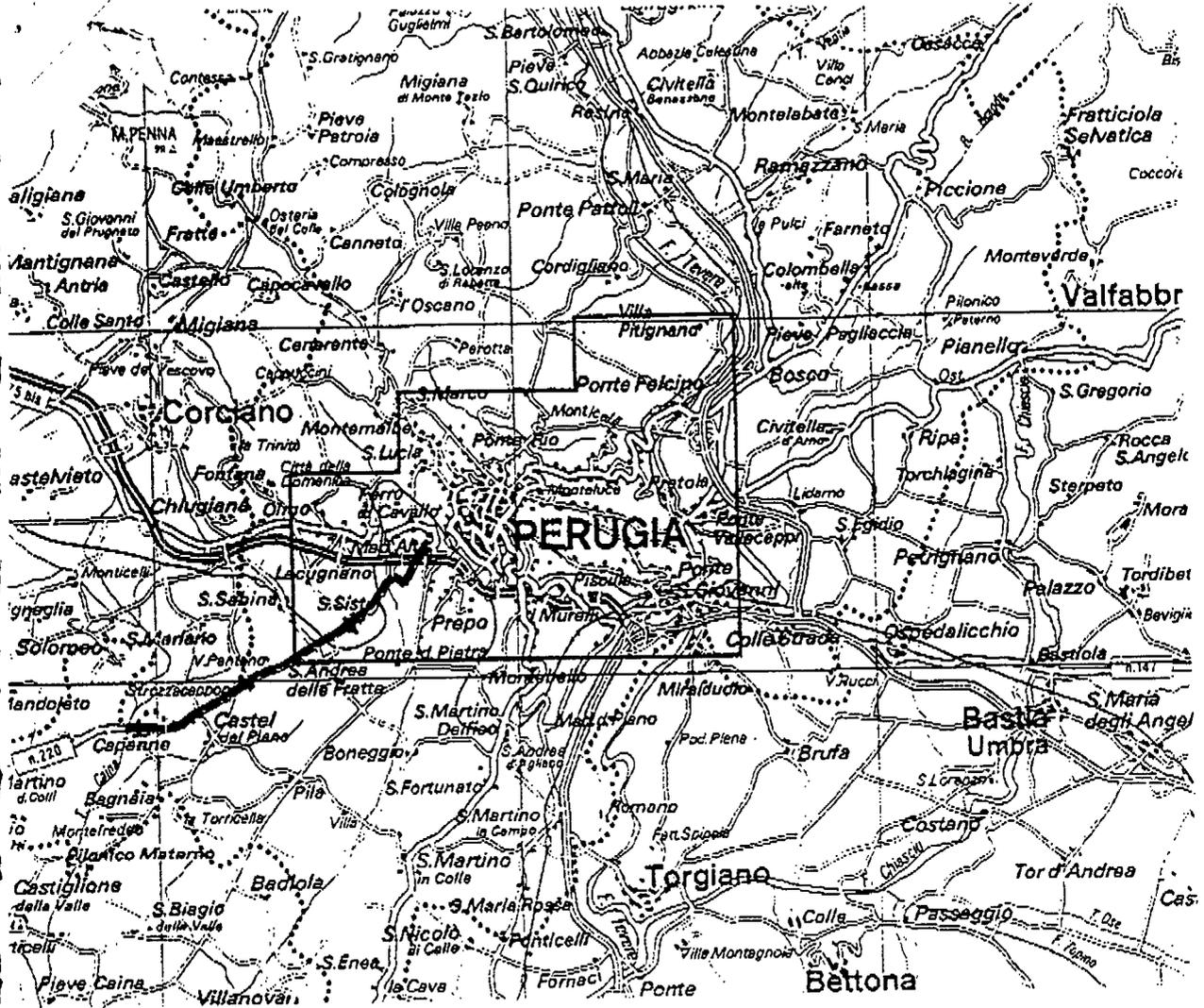
per assistere, in qualità di consulenti tecnici di questo P.M , alle operazioni  
peritali disposte dal G.I.P del Tribunale di Roma nell'ambito del  
procedimento n. 6050/96 a carico di ignoti.

Si notifici a mezzo Comando Stazione Carabinieri Roma EUR

Manda alla Segreteria per gli adempimenti di competenza.

Perugia - 3 OTT. 1996

IL SOST. PROCURATORE  
(Dr. A. G. Cannevale)



STRADA PIRVAIOLA

PER CITTÀ DELLA PIEVE

CAPANNE

COPIA

N. 1/94DDA R.G. notizie di reato/Mod. \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_ Reg.int.P.M.



# Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia

## VERBALE DI CONFERIMENTO DELL'INCARICO

PER CONSULENZA TECNICA *funz. de' car. di per. 94*

- artt. 359 e 360 c.p.p., 116 e 117 D.Lv. 271/89 - 238 c.p.p. -

Il giorno 11 ottobre 1996 alle ore 11,15 in Perugia - ~~Palazzo di Giustizia, piano 3°~~ *Nuovo Carcere - strada Perugia*  
~~stanza nr. 10~~, nel procedimento di cui in epigrafe nei confronti di:  
Km. 11.800

- BADALAMENTI GAETANO ed altri

per i reati di cui all'art. 575 CP ed altro

Innanzi al Pubblico Ministero dott. Alessandro G. Cannevale, Sost. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, assistito nella redazione del presente verbale da Ambra Maria Lavezzari Direttore di Cancelleria,

sono presenti: 1) ing. PAOLONI ANDREA  
2) dr. FALCONE MAURO

~~sono presenti:~~ che vengono\* con il presente atto

\* nominati consulente tecnico del Pubblico Ministero con decreto in data \_\_\_\_\_  
i quali, richiesti delle generalità, ha così risposto:

- sono e mi chiamo 1) ing. PAOLONI ANDREA, n. Roma 5/01/47 adm.  
presso la Fondazione U. Bordon; 2) dr. FALCONE MAURO n. Roma 15/1/61

A domanda se si trovi in una delle condizioni previste dall'art. 222 c.p.p. il consulente  
risponde: NO *dom. Fondazione Bordo*

Il Pubblico Ministero quindi, informa il consulente tecnico dell'oggetto dell'incarico e formula i seguenti quesiti:

"Descrivano i contenuti lo ntato dei supporti magnetici  
contenenti la registrazione del colloquio fra  
Antonio MAXICINI e Fabiola MORETTI avvenuta

il 6.5.1984 nelle circostanze dell' Aquisila  
prima dell'inizio delle operazioni dei pentiti nomini  
il 26.9.1996 dal G. II. PP. di Roma.

\* adde " nomina e di " \_\_\_\_\_



121 c.p.p., richiesta dell'art.  
233 c.p.p. "

Vista la complessità dei quesiti e l'impossibilità di procedere seduta stante al compimento degli accertamenti richiesti, il consulente tecnico chiede un termine per potervi provvedere e per rispondere per iscritto a quanto richiestogli, termine che il Pubblico Ministero gli concede nella misura di giorni \_\_ a partire dalla data odierna.

Il consulente tecnico chiede di essere autorizzato a:

- prelevare il corpo di reato da esaminare ovunque lo stesso si trovi ed a portarlo presso i luoghi ove dovrà compiere gli accertamenti tecnici delegati;
- avvalersi per il compimento di operazioni delegate di personale afferente la propria cattedra;
- servirsi per gli spostamenti di mezzo proprio;
- accedere presso i luoghi sottoposti a sequestro tutte le volte in cui ciò si rendesse necessario;

Il Pubblico Ministero autorizza quanto sopra richiesto dal consulente tecnico.

Il consulente tecnico dichiara che le operazioni avranno inizio il giorno immediatamente alle ore            in            presso il proprio domicilio nei locali ove si svolgono le operazioni dei fatti del G.I.P.P. di No.  
Letto e sottoscritto alle ore 11.25

IL CONSULENTE TECNICO:

*Antonio Flavio Felice*

~~GLI ALTRI PRESENTI:~~

Il direttore di Cancelleria *Paese*

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
dr. Alessandro G. Cannevale - (Sost.)

*Cannevale*

1

Leis operazioni penitenti  
pro. penale n. 5450/1956. 1. P. 2  
n. 19858/75 notizie reato.  
Il giorno 21 ottobre 1956 alle  
ore 11.40 nella sala udienza  
del Nuovo Carcere di Perugia (L. 10-  
11-51) funzione Capanne, sono  
presenti G. Bertini Stefania assistente  
giudiziaro presso Corte di Perugia  
la quale ha relatto, alla presen-  
za dei sottoriti, il verbale di aper-  
tura del plico contenente numero  
quattro nastri magnetofonici.  
Oltre al sottorito punito di uf-  
ficio prof. Mario Franco e altri  
presenti, il G. Emanoel Marco en-  
trambi nominati dal G. P. P.  
D.ssa Carnevale del Tribunale,  
nonché il G. Francesco Greco  
C. T. P. del M. Vidolone, il G.  
Autonno D'Oriente C. T. del P. M.  
presso la Procura della Repub-  
blica di Roma M. Bartieri,  
ed anche il Sup. P. P. M. An-  
drea e M. Falcone Marco en-

Giulio

PS

AS

Ciambri nominati dal Istituto  
Procuratore della Repubblica  
presso il Tribunale di Perugia  
Dr. Cammelle. La nomina  
dei due C.C.T.T.P.P. mi è  
stata consegnata in detto  
data della Ditta Quirina Co-  
vettoni. Il processo all'apertura  
del plico il cui verbale di  
apertura è allegato al pre-  
sente verbale. La nomina  
dei due C.C.T.T.P.P. è stata eval-  
lata anche dal G. I. P. di Roma  
D. Leo Cammelle e quando il Sig.  
Poloni ed il Dr. Falcone con-  
note anche esse consegnate  
fanno dalla Ditta Quirina Co-  
vettoni nella seduta odierna.  
Il C. T. P. Dr. J. Greco osserva  
che alla data del conferimento  
del incarico del 26.9.1995 non  
risultava alcuna nomina di  
consulenti fatta dal P. M. di  
Perugia Dr. Cammelle nelle  
persone dell'ing. Poloni ed il

Di Falcone, né era altresì che  
nel processo finale per cui è pena  
non furono indagati  
per cui ritiene che non pos-  
sano essere nominati in que-  
sto processo consulenti tecnici di  
parte dell'Avv. Carmelo; né  
inoltre che le nomine dei pre-  
detti e titoli avvenute in data  
14 ottobre 1995 e che l'autoriz-  
zazione del G. I. P. D. S. Carme-  
lo, con la quale viene  
consentito che i C.C.T.T.  
del P.H. assistano alle ope-  
razioni peritali e datate  
9 ottobre 1995; fa presente  
altresì che a suo parere,  
della richiesta del P.H. è  
meglio dovuto essere attività;  
E i difensori dell'Avv. Vito  
Lone, prima che il G. I. P. si  
pronunciasse in ordine  
alla richiesta di autoriz-  
zazione così come per-  
messa. Chiede pertanto

(M)

Dec  
M  
M  
M

che l'urto delle operazioni venga  
rinnanziato e che di punto sopra  
venga informato il G. P. P.  
D. Ue Carceri per le deli-  
zioni che ritene di poter  
fare. Spenti di Ufficio pol.  
M. Franco e Tommaso d'Amico presso  
atto della dichiarazione del  
C. T. P. D. F. Pico, fanno  
sapere di aver già preso con-  
tatti durante la presente  
seduta con l'Ufficio del  
G. P. P. D. Ue Carceri ma  
si non aver potuto condurre  
lo stesso perché impegnato  
in interrogatori relativi  
presso il Carcere di Roma;  
pertanto per tempo si de-  
bita la dichiarazione del  
D. Pico, decidono di pro-  
seguire le operazioni più  
tali relativamente al  
riversamento del  
che non comporta alcun  
di valutazioni ma riguarda

(2)

solo l'aspetto materiale, soprattutto dopo dalle  
 operazioni e successive indagini pericoli si  
 clienti, per informare il P. S. P. D. Ha Carnevale  
 della contenzione <sup>essenziale</sup> <sub>per</sub>  
 del C. T. P. D. - file e ri-  
 servando di comunicazione alle parti offi' preenti  
 il proseguimento o meno di tale indagine,  
 e scorte della deli' po' ne che ritira' d'ufficio  
 prendere il delegato alle ore 12.50 le due lavorari  
 Ambre Maria deve all'indagari per  
 motivi di ufficio e firme sui documenti.  
 Ambre Maria: a questo punto si  
 procede al riversamento dei nastri  
 da quelli in esone a quelli riprodotti su cassette master;  
 per prima vengono riversati i  
 nastri originali numeri 1 e  
 2 su cassette master da 90' di

Juri Bo  
 per  
 Juri Bo  
 M. P.

areolto. Il nastro originale n. 1 è  
stato riversato sino al filo 396  
HUER corrispondenti al lato A  
della cassetta sulla quale è avven-  
uto il riversamento sino al filo 60,  
quindi si è tornati indietro di 30  
se, quindi sino al filo 385  
HUER ed attraverso il contatore  
cassetta per ripartire sul lato  
B da 000 e l'HUER è ripartito  
dal filo 385. Durante tale ma-  
nobra, al momento della par-  
tenza dal filo 385 HUER per  
velocità esposita il nastro  
si è sovraccollato improvvisa-  
mente, dopo la stabilizzazione  
del nastro, comunque, è im-  
presa di ripolarmente il rivi-  
samento su nastro cassetta,  
facendo comunque presente  
che tale tratto sovraccollato  
era già stato riversato sul  
A della cassetta n. 1. Il nastro  
originale n. 2 è stato  
riversato sino al filo 735

del lato A della cassetta  
mentre l'HUER è stato  
volto verso il filo H33.  
Il nastro originale n. 2  
è stato rinvolto per il  
filo, per cui il rivolve-  
mento è ripreso H23  
HUER. L'originale nastro n.  
2 è stato volto verso il filo  
705 e la cassetta riprotata lato  
B sopra il filo 235. L'originale  
nastro n. 1 risulta volto  
verso il filo 592 e la cassetta  
lato B porta il filo 271. Suc-  
cessivamente si è passati al rivolve-  
mento delle copie dei due nastri  
reperiti più tardi. Più precisamente  
il nastro n. 4 copia è stato volto  
verso il filo 420 e riversato su cas-  
setta lato A verso il filo 591; il  
nastro copia n. 2 è stato volto  
verso il n. 420 e riversato su  
cassetta lato A verso il filo 719;  
successivamente il nastro copia  
n. 1 è stato rinvolto verso il

Due

bi

W

f. 408 e del puerco f. 40 e ripreso  
il riversamento sul lato A della  
cassetta n. 1 del f. 255; la  
copia n. 2 è stata rivolta  
sul f. 412 e da qui ripreso  
il riversamento su cassetta  
lato B n. 1 del f. 244. Il  
manoscritto n. 1 è stato rivolto  
sul f. 110 ed il manoscritto  
n. 2 è stato rivolto sul  
f. 597. Nel riversamento  
dei manoscritti è stato invertito  
l'uso dei due oppacchi Ar  
genti, prima utilizzati per  
il manoscritto n. 1, quindi  
invertiti per il n. 2. I quattro  
nastri reperti vengono  
inviati nel primo f. 10  
secondo quanto risulta  
dalla cartella di  
chiusura che viene allegata  
al presente verbale e ne fa  
parte integrante. Alle  
quattro sono stati riversati,  
originali e copie, su  
numero quattro cassetta  
nastri dei quali sono stati

tagliate le lingue per evitare  
 cancellazioni fortuite. Alle  
 ore 16.00 la seduta è tolta,  
 i punti riservati di diritto  
 e portati offi. presenti delle pres.  
 sono riunite come conferenze  
 di fine delle operazioni per  
 tali, in attesa di provvedimenti  
 che il Regio ha ritenuto op-  
 portuno prendere. Le operazio-  
 ni di cui sopra sono state  
 svolte con regolarità e con l'as-  
 sistenza del C. T. P. P. e  
 dell'assistente giudiziario  
 Sg. Stefano Perduci.

L. C. S.

del Pol  
 Jean Zeno  
 M. Felice

L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO

(Stefano Perduci)

*[Signature]*

Il giorno 19 febbraio 1917 alle ore  
 9.30, così come da accordi con i di-

## VERBALE DEL 11 Febbraio 1997

Il giorno 11 Febbraio 1997, come da accordo verbale tra la Dott.ssa Lavezzari e l'Ing. Paoloni, i sottoscritti Ing. Andrea Paoloni e dr. Mauro Falcone, alle ore 7.00 a.m. partivano da Roma per recarsi in Perugia presso il Nuovo Carcere in Strada Pievaiola km.11.800 al fine proseguire le operazioni peritali a loro assegnate dal Pubblico Ministero dott. Alessandro G. Cannevale, Sost. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia in data 11 Ottobre 96.

Alle ore 9 a.m. circa, i sottoscritti periti venivano avvisati, tramite telefonata effettuata dalla Dott.ssa Lavezzari all'Ing. Paoloni, che la prosecuzione delle operazioni peritali fissata per il medesimo giorno, era stata rinviata a data da definirsi e che conseguentemente non si rendeva più necessaria la loro presenza in Perugia.

Il perito consulente Ing. Andrea Paoloni telefonava al Prof. Mario Franco che confermava il rinvio dovuto al ritardo cui era pervenuta l'autorizzazione della Corte di Assise di Perugia.

Preso atto della situazione i periti Ing. Andrea Paoloni e dr. Mauro Falcone sono rientrati in Roma, destinazione raggiunta alle ore 11 a.m. circa.

Roma 11/02/97

In fede,

Ing. Andrea Paoloni



dr. Mauro Falcone



ZCZC RMH642 T 1938408D 030/LD 37517888

IGRM CO IGRM 027

00100 ROMAFONO 27/24 14 1053

ANDREA PAOLONI (H642)  
C/O FOND. BORDONI  
VIA B. CASTIGLIONE 59  
00142 ROMA



OPERAZIONI PERITALI CONTROLLO NASTRI MAGNETOFONICI  
PROCEDIMENTO PENALE 6050/96 CARICO CALO' PREOSEQUIRANNO 19  
FEBBRAIO 1997 ORE 09.30 PRESSO NUOVO CARCERE PERUGIA LOC.  
CAPANNE  
FRANCO ZONARO

MITTENTE :  
CORDELLI ORIETTA  
VIA G. GESMUNDO 6  
00195 ROMA

14/02 11.34  
NNNN



Poste  
Italiane

Ente Pubblico Economico

SERVIZIO TELEGRAFICO PUBBLICO

telegramma

Ordinario   
Vaglia



AVVISO ALLA CLIENTELA

|                                              |              |
|----------------------------------------------|--------------|
| FONDAZIONE "UGO BORDONI"                     |              |
| Si informa che la Vaglia può essere riscossa |              |
| DATA ARRIVO                                  |              |
| l'Agenzia Postale di:                        |              |
| 17 FEB. 1997                                 |              |
| Via                                          | Il ricevente |
| dal Lunedì al Venerdì dalle ore              | alle ore     |
| Sabato e fine mese dalle ore                 |              |
| alle ore                                     |              |

# CORTE DI ASSISE DI PERUGIA

Proc. N. 4/95 RG (N. 1/94 NR - D.D.A. sede)  
contro CALO' Giuseppe + altri

## VERBALE DI APERTURA Plichi CONTENUTI NASTRI MAGNETOFONICI RELATIVI A INTERCETTAZIONI AMBIENTALI

„ Addì, diciannove febbraio 1997 - alle ore 9,30 - nei locali della Corte di Assise di Perugia - camera di consiglio della aula di udienza - presso il costruendo carcere di località Capanne ; il sottoscritto Collaboratore di Cancelleria Maurizio BUFALI , in servizio presso il Tribunale di Perugia ;

viste le comunicazioni datate 23/1/97 e 04/2/97 del GIP TRIBUNALE ROMA (dr.M.L. Carnevale), relative al procedimento N.19868/95 NR e N.6050/96 GIP, di prosecuzione delle operazioni peritali dei prof.ri Mario FRANCO e Marco ZONARO disposte nell' ambito dell' incidente probatorio in corso avanti a quel giudice ;

vista altresì la risposta datata 07/2/97 del Presidente di questa Corte di Assise che autorizza quanto richiesto circa lo svolgimento delle predette operazioni peritali ;

dà atto di quanto segue :

- sono presenti i signori : Mario FRANCO , nato a Roma il 25/7/1929 , personalmente identificato a mezzo carta identità ; Marco ZONARO , nato il 26/3/1965 a Cortina d'Ampezzo, entrambi periti di ufficio nominati dal GIP di Roma ;

- sono altresì presenti i signori : Andrea PAOLONI ; Antonio ~~DA~~MARIENZO ; Francesco GRECO ; Mauro FALCONE , questi consulenti di parte nell' ambito della stessa procedura ;

- il prof. Mario FRANCO fa fede della identità di tutte le altre persone presenti ed appena elencate ;

- viene prelevato , dall' armadio blindato ove è custodito , il p l i c o , sigillato perfettamente con nastro da pacchi e varie firme apposte sui bordi , recante la seguente descrizione esterna:

*"DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA - Piazza Cola di Rienzo nr.2 - Rif. nr. 125/RM2/H2-12 del --- OGGETTO : Plico contenente nr.4 (quattro) bobine magnetofoniche (nr.2 originali e nr.2 copie uso ufficio) , riguardanti le intercettazioni ambientali svolte presso la Casa Circondariale de L'Aquila in data 6 maggio 1994, tra MANCINI Antonio e MORETTI Fabiola , autorizzate con decreto nr. 83/94 del 04.05.1994 , relativo al proc. pen. nr. 1/94 della Procura della Repubblica di Perugia"* ;

- il plico predetto viene consegnato , integro nei sigilli , nelle mani del prof. Mario FRANCO , presenti le altre persone anzidette , nella camera di consiglio , ove i periti hanno installato le loro apparecchiature ;

- vengono lasciati soli per svolgere il loro lavoro , restando a disposizione (ore 9,50) . .

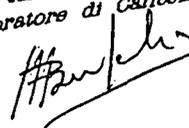
Terminate le operazioni peritali il plico viene ricostituito , risigillato con nastro adesivo marrone "da pacchi" ed ai bordi vengono apposte le firme di tutti gli intervenuti .

Del che il presente verbale , che viene chiuso alle ore 17,20 del 19/02/1997 .

L. C. S.



**BUFALI Maurizio**  
Collaboratore di Cancelleria



ripresentano le operazioni perite  
per l'esame dei nastri affetto di  
incendio. Sono presenti i Periti  
Zouaro Marco e prof. Marco  
Franco; il C.T. del P.M. Antonio  
D'Arriuso per il P.M. di Roma M.  
Sarmeni; l'Esp. Paolo Audello  
e Esp. Fausto Deano per il P.M. M.  
Cannetelli di Perugia; il M.  
Franco Franco C.T.P. per il M. Vi-  
lone; assiste per l'operato di  
il Sig. Maurizio Bufali ed il  
Cancelliere presso il Tribunale  
di Perugia, il quale consegnò ai  
Periti i nastri incassati il reperto già  
degli stessi confezionato. I periti, dopo  
aver constatato l'integrità dei sigilli  
e delle firme esterne, ottenuta anche  
giudizi sulla integrità del reperto già  
constatato, ripresero il reperto nel  
quale sono contenuti numero quattro  
nastri magnetofonici marca BASI  
60 min, contenuti in custodia di  
cartone, sulle prime le scritte: ORIZ

GINALE BOBINA NR 1 e relativo orario di registrazione h. 11<sup>00</sup> - 12<sup>00</sup> del 6.5.1994; sulla seconda la scritta: ORIGINAL BOBINA NR 2 e relativo orario di registrazione h. 12<sup>00</sup> - 13<sup>00</sup> del 6.5.1994; sulla terza la scritta: COPIA BOBINA NR 1 e relativo orario di registrazione h. 11<sup>00</sup> - 12<sup>00</sup> del 6.5.94; la quarta la scritta: COPIA BOBINA NR 2 e relativo orario di registrazione h. 12<sup>00</sup> - 13<sup>00</sup> del 6.5.1994. Viene preso il nostro originale Copia N. 1

La prima acquisizione su HARD-DISK viene effettuata da giri 000 a giri 118. Viene generato un file della dimensione di 45.088 KB nominato: "6050\_01".

La seconda acquisizione su HARD-DISK viene effettuata da giri 116 a giri 250. Viene generato un file della dimensione di 45.088 KB nominato: "6050\_02".

Entrambi questi files contengono 30 min. di conversazione vengono trasferiti su una unità magnetica a cassette della capacità di 100 MB denominata: "PROC. PEN. 6050.96 G.I.P. - N° 1". La terza acquisizione

su HARD-DISK viene effettuato da  
già 248 a già 407. Viene generato  
un file di 45.152 KB nominato: "  
6050\_03" contenente 15' di conversazione.  
La quarta acquisizione viene effet-  
tuata da già 405 a già . Viene ge-  
nerato un file della dimensione  
di 45.168 KB nominato: "6050\_04" con-  
tenente 15' di conversazione. La quinta  
acquisizione viene effettuata da già  
609 a già 667 che corrisponde alla  
fine della prima bobina; a già  
662 termina la conversazione. Viene  
generato un file di 10.120 KB della  
durata di 3'.

Il file 6050\_03 ed il file 6050\_04  
vengono trasferiti su una unità  
magnetica a cartuccia di 100 MB  
denominata: PROC. PON. 6050/96 C.I.P.  
UNITÀ MAGNETICA n° 2.

Il file 6050\_05 viene trasferito su  
una unità magnetica a cartuccia  
di 100 MB denominata: PROC. PON. 6050/96  
C.I.P. UNITÀ MAGNETICA n° 3. La sesta

acquisizione viene effettuato a partire  
 alle gi 000 del nastro originale  
 n° 2 fino a gi 128. Viene generato  
 un file della dimensione di 48.120 KB  
 contenente 15' di conversazione. Alle  
 ore 13.20. Re si rende viene sospesa non  
 momentaneamente ~~proprio~~ per necessità  
 personale di tutti i presenti. Si fa presente  
 che tale sospensione è dettata anche  
 dal fatto di continue interruzioni  
 di corrente elettrica, evidentemente  
 dovute per guasti alla centrale e  
 lettrici dell'ENEL.

Giuseppe M. Pranzo  
Antonio M. Pranzo Roberto Felice

Alle ore 15<sup>20</sup> del giorno 19 febbraio  
 1997, sempre presso la Sala Consiglio del  
 carcere nuovo di Perugia - Capannelle, dopo  
 aver ricevuto assicurazione da parte di perso-  
 nale dell'ENEL, di riparazione del guasto  
 sulla linea elettrica propria del carcere,  
 vengono riprese le operazioni penali. I  
 presenti sempre quelli nominati nel  
 precedente verbale, stessa ora e luogo  
 e data. Alle ore 16<sup>55</sup> hanno termine

le operazioni che saranno svolte come  
segue e sequenti altre acquisizioni:  
- ore 15.35, acquisizione del 7° FILLO  
nominato 6050-07 di dimensioni 45064 KB  
da g'ri 126 a g'ri 262. —————  
- ore 15.53, acquisizione del 8° FILLO, no-  
minato 6050-08 di dimensioni 45.224 KB  
g'ri 260 a g'ri 422. —————  
- ore 16.11 acquisizione del 9° FILLO, nomi-  
nato 6050-09 di dimensioni 30.144 KB da  
g'ri 420 a g'ri 552. —————  
- ore 16.40 acquisizione del 10° e ultima  
FILLO nominato 6050-10 di m. 28.432 da  
g'ri 550 a g'ri 708. A g'ri 703 il  
nastro termina. H.C. T.P. B. Franco  
MI Precosi riserva di chiedere che  
analogo trasferimento su file  
venga effettuato anche per i nastri  
magnetici delle bobine etichettate  
copie all'ente delle angherie che  
verranno effettuate sul materiale  
acquisito in data odierna. In data  
odierna vengono consegnate cassette  
contenenti le corrispondenze di

mi ai due nastri originali e due  
copie, al C.T.P. Di Francesco Franco,  
giurista autorizzatario del S.P.P.  
D. Ise Carmelale, già pronto in  
epoca remota, non appena ricevute  
autorizzazioni del S.P.P. D. Ise  
Carmelale, riversamento comunicato  
sia al C.T.P. sia al Prefetto  
dell'Aut. Territoriale. Per quanto  
attiene alle richieste del C.T.P. Franco  
Croco al riguardo delle acquisizioni  
su HARD-DISK delle conversioni contenute  
nelle due bobine denominate "copie"  
intendiamo precisare che in data odierna  
non abbiamo ritenuto opportuno eseguire  
in quanto eventuali anomalie do-  
vessero emergere dall'esame eletto-  
rica dei nastri originali sarebbe  
confrontabile tramite i riscontri  
su COMPACT CASSETTE già eseguiti e  
messi a disposizione di consulenti.  
Il C.T.P. FRANCO CROCO prende atto  
di quanto sopra citato e mantiene  
la sua riserva. Le operazioni pendenti  
limitate al solo perfezionamento del



|                                                                      |                             |
|----------------------------------------------------------------------|-----------------------------|
| CODICE UPS DEL MITTENTE<br>SHIPPER'S UPS ACCOUNT NO.                 |                             |
| W 50482                                                              |                             |
| NOME DEL MITTENTE / SENDER                                           | N. TELEFONO / TELEPHONE NO. |
| SETT. 5                                                              |                             |
| D<br>A<br>F<br>R<br>O<br>M                                           |                             |
| FOND. VEO. BORDONI<br>VIA B. PASTIGLIONE<br>59                       |                             |
| CODICE POSTALE / POSTCODE                                            | PAESE / COUNTRY             |
| 00142 ROMA                                                           |                             |
| CODICE UPS DEL DESTINATARIO / RECEIVER'S UPS ACCOUNT NO.             |                             |
|                                                                      |                             |
| PERSONA DA CONTATTARE / CONTACT                                      | N. TELEFONO / TELEPHONE NO. |
| A.G. CANNEVALE                                                       |                             |
| A<br>T<br>O                                                          |                             |
| Procura della Repubblica<br>Tribunale di Perugia<br>Piazza MATTEOTTI |                             |
| CODICE POSTALE / POSTCODE                                            | PAESE / COUNTRY             |
| 06100 PERUGIA                                                        | ITALIA                      |

FATTURARE AL DESTINATARIO  
BILL RECEIVER



3554 969 885 0  
LETTERA DI VETTURA / NUMERO DI RICERCA  
WAYBILL / TRACKING NUMBER



LETTERA DI VETTURA  
(Non-Negoziabile)  
(Non-Negotiable)

| TIPO DI SERVIZIO | AD USO UPS                                                   |
|------------------|--------------------------------------------------------------|
| Express Plus     | <input type="checkbox"/> 1 ↓<br>Express Plus                 |
| Express          | <input type="checkbox"/> 1                                   |
| Expedited        | <input type="checkbox"/> 2                                   |
| Standard         | <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> |

SERVIZI OPZIONALI

CONSEGNA IL SABATO  
SATURDAY DELIVERY

ISTRUZIONI PARTICOLARI

| DATI SULLA SPEDIZIONE / SHIPMENT INFORMATION |                                                             |                                                           |
|----------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|
| N. DI PACCHI<br>NO. OF PACKAGES              | PESO TOTALE EFFETTIVO<br>ACTUAL WEIGHT<br>kg                | PESO VOLUMETRICO TOTALE<br>TOTAL DIMENSIONAL WEIGHT<br>kg |
| 1                                            | <input checked="" type="checkbox"/> UPS EXPRESS<br>ENVELOPE |                                                           |
| RIFERIMENTO N. 1 / REFERENCE NO. 1           |                                                             |                                                           |
| RIFERIMENTO N. 2 / REFERENCE NO. 2           |                                                             |                                                           |

| DATA DELLA SPEDIZIONE<br>DATE OF SHIPMENT |    |    | FIRMA DEL MITTENTE<br>SHIPPER'S SIGNATURE |
|-------------------------------------------|----|----|-------------------------------------------|
| GG                                        | MM | AA |                                           |
| 11                                        | 03 | 92 | <i>S. Meola</i>                           |
| UPS USE DELIVERY                          |    |    |                                           |
| 3554 969 885 0                            |    |    |                                           |
| UPS USE EXPORT 2                          |    |    |                                           |
| 3554 969 885 0                            |    |    |                                           |
| UPS USE EXPORT 1                          |    |    |                                           |
| 3554 969 885 0                            |    |    |                                           |

Il mittente accetta i termini e le condizioni UPS che sono disponibili in forma completa presso i centri di assistenza UPS. A meno che sulla lettera di vettura non venga dichiarato un valore superiore di assicurazione, si può applicare la Convenzione di Varsavia o la Convenzione CMR e limitare la responsabilità di UPS. Il mittente autorizza UPS ad agire da agente di spedizione per il controllo dell'esportazione e per le operazioni doganali.

The Shipper agrees to the UPS Terms and Conditions which are available in full at UPS service centres. Unless a greater value for insurance is declared on the Waybill, the Warsaw Convention or the CMR Convention may apply and limit UPS Liability. The shipper authorises UPS to act as forwarding agent for export control and customs purposes.

**Dott. A.G. Cannevale**

**Procura della Repubblica**

*presso*

*Tribunale di Perugia*

**Piazza Matteotti**

**06100 Perugia**



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA  
Direzione Distrettuale Antimafia

Nr. 1/94 DDA

Perugia, 15.04.1997

OGGETTO:- Indagini delegate.

ALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA  
- Centro Operativo -

R O M A

Per urgenti indagini di P.G. si prega codesto Centro Operativo di redigere una scheda biografica nei confronti di D'ORTENZI Alessandro, nato a Roma il 30.03.1944, residente a Rieti, Via Provinciale nr.2 - Fraz. Poggio Perugino.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
- dr. Alessandro G. Cannevale, sost.-



**DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA**  
**- CENTRO OPERATIVO DI ROMA -**

*-Gruppo di Lavoro "TACITO presso la D.D.A. di Perugia -*

**FAX 075/5727492**

DESTINATARIO : D.I.A. C.O.  
= ROMA =

FAX: 06/32390231 DATA: 15/04/97

NUMERO DI PAGINE INCLUSA LA PRESENTE: 2

COMMENTI: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

N.B.: IN CASO DI MANCATA RICEZIONE TELEFONARE AL N.075/5727907

# MESSAGE CONFIRMATION

SESSION NO. = 867

15/04/97 16:57

ID=PROCURA REPUBBLICA PERUGIA DDA

| DATE  | TIME  | S,R-TIME | DISTANT STATION ID | MODE  | PAGES | RESULT |      |
|-------|-------|----------|--------------------|-------|-------|--------|------|
| 15/04 | 16:56 | 00'48"   | 0632390231         | ECM-S | 02    | OK     | 0000 |



# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

-----000-----

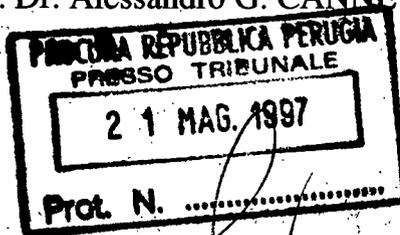
00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

Nr. 125/RM1°SETT./H2-12/di prot. 3678

Roma, 15 MAG. 1997

**Oggetto:** Procedimento penale 1/94 DDA.. Indagini relative all' omicidio del  
giornalista Carmine PECORELLI.  
Esito delega del 15.04.1997..

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA C/O IL TRIBUNALE  
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA  
- c.a. Sost. Proc. Dr. Alessandro G. CANNEVALE -**



PERUGIA

--=oo00000oo=---

In esito alla delega di cui all'oggetto si invia la scheda biografica di  
D'ORTENZI Alessandro, nato a Roma il 30.03.1944.

Si trasmette inoltre:

- a. copia degli atti ritenuti di interesse ai fini della redazione della scheda biografica, estratti dal fascicolo intestato al D'ORTENZI, consultato presso DIGOS della Questura di Roma; (*allegato nr.1*)
- b. copia degli atti ritenuti di interesse ai fini della redazione della scheda biografica, estratti dal fascicolo intestato al D'ORTENZI, consultato presso l'Archivio Generale della Questura di Roma; (*allegato nr.2*)
- c. copia degli atti ritenuti di interesse ai fini della redazione della scheda biografica, estratti dal fascicolo intestato al D'ORTENZI, consultato presso la Sezione Anticrimine dei CC. di Roma; (*allegato nr.3*)

IL CAPO CENTRO

p. - Col. L. SALIVA -

*L. Saliva*



**PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA  
Direzione Distrettuale Antimafia**

Nr. 1/94 DDA

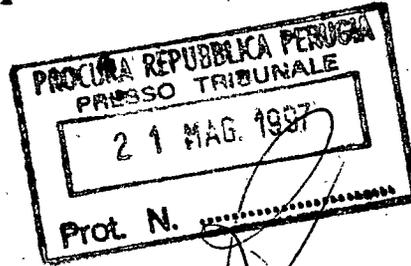
Perugia, 15.04.1997

OGGETTO:- Indagini delegate.

*Pallo*

**ALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA  
- Centro Operativo -**

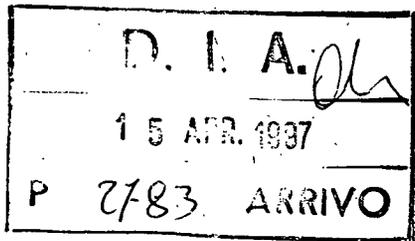
*ch*



ROMA

Per urgenti indagini di P.G. si prega codesto Centro Operativo di redigere una scheda biografica nei confronti di D'ORTENZI Alessandro, nato a Roma il 30.03.1944, residente a Rieti, Via Provinciale nr.2 - Fraz. Poggio Perugino.

H2-17



1° 2

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
- dr. Alessandro G. Canneyale, sost.-

*Canneyale*



# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

**D'ORTENZI Alessandro**

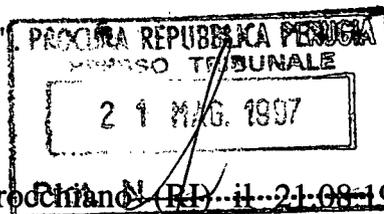
## SCHEDA PERSONALE

**D'ORTENZI Alessandro**, detto " Er Zanzarone ", fu Vittorio e da Salini Maria - nato a Roma il 30.03.1944, residente in Rieti, via Provinciale nr.2 (Fraz. Poggio Perugino).

Invalido civile poiché affetto da esiti di "Neurologia"

**coniugato con:**

**FERRI Consolina**, di Antonia, nata a Pescorocciiano (FR) il 21.08.1949, convivente con D'ORTENZI Alessandro. E' intestataria dell'utenza telefonica 0746/754355.



## CURRICULUM VITAE

Pluripregiudicato e con numerosi pregiudizi di polizia per reati associativi, contro la persona, contro il patrimonio, detenzione e porto abusivo di armi, reati contravvenzionali ed altro (vgs. visura A.R.P.O. allegata).

E' noto agli uffici delle Forze di Polizia della Capitale come elemento di spicco della malavita romana e oggetto di indagine, nei primi anni '80, da parte della DIGOS, come elemento appartenente a gruppi eversivi di estrema destra.

Le cronache dei quotidiani cominciarono ad occuparsi di lui dopo l'alluvione di Firenze quando il Presidente della Repubblica concesse la grazia "Er Zanzarone",

allora detenuto per alcuni furti, per aver salvato alcuni detenuti durante l'allagamento del carcere.

Dal 10.04.1967 risulta a suo carico la diffida ai sensi dell'art. 1 della legge 1423/1956.

Nel 1971 la Questura di Roma propose al locale Tribunale il **D'ORTENZI** per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale. Fissata dal Tribunale, per il 19.06.1971, la data per l'istruttoria, "Er Zanzarone" risultò irreperibile e successivamente, durante la latitanza, venne tratto in arresto per altri reati. La proposta succitata non venne più esaminata dall' A.G. competente.

Nel 1974 venne arrestato - in compagnia di **Enrico DE PEDIS**, inteso "Renatino" - a seguito di una rapina consumata alla Banca Nazionale del Lavoro di via Tiburtina.

Nel corso dell'interrogatorio da parte dell'allora sost. proc. Dr. **Claudio Vitalone**, si avventò contro il magistrato sferrandogli un calcio al basso ventre.

*In data 16.11.1995 il D'Ortenzi si presentava spontaneamente presso gli uffici della Squadra Mobile della Questura di Roma per rendere dichiarazioni e, in merito all'episodio summenzionato, giustificava il gesto asserendo che, subito dopo il suo arresto e per il tramite di un agente di custodia, ricevette un biglietto ove era scritto di ricusare violentemente il Magistrato di Turno - dr. **Claudio Vitalone**-, poiché noto nell'ambiente come persona non influenzabile.*

*Successivamente grazie "all'aiuto" dei periti appartenenti alla Commissione peritale nominata dal Tribunale di Roma tra i quali il prof. **Mottola Antonio**, (ucciso in località Valmontone (RM) il 25 luglio 1981 ad opera di appartenenti all'organizzazione camorristica denominata Nuova Camorra Organizzata facente capo a Cutolo Raffaele) ed il prof. **Aldo Semerari** (ucciso successivamente, sempre nello stesso anno, ad opera di appartenenti all'organizzazione camorristica denominata Nuova Famiglia facente capo ad Ammaturo Umberto) "Er Zanzarone" venne ricoverato presso l'ospedale psichiatrico di Aversa.*

Nel 1976, mentre scontava un residuo pena per rapina, oltraggio ed altro, il **D'Ortenzi**, piantonato da appartenenti alla Polizia di Stato all'ospedale "Carlo Forlanini" di Roma, , si dava alla fuga, disarmando uno degli agenti.

Il 5 giugno dello stesso anno venne tratto in arresto da personale della Squadra Mobile di Roma, in via delle Sette Chiese, all'interno di una abitazione. Nel corso della cattura il **D'Ortenzi** esplodeva vari colpi d'arma da fuoco all'indirizzo degli agenti.

Dal 1976 al 1979 "Er Zanzarone" venne più volte assolto da vari reati tra i quali rapina, tentato omicidio, sequestro di persona, evasione, ricettazione, oltraggio a pubblico ufficiale ed altro per vizio totale di mente e ricoverato in manicomio giudiziario.

Con il rapporto giudiziario numero A4 del 24.11.1980 la DIGOS della Questura di Roma comunicava all'A.G. di Roma l'esito degli accertamenti esperiti in

X

merito agli intestatari delle utenze annotate in una agenda di pertinenza del **D'ORTENZI**. Tra i numeri sviluppati figuravano, tra gli altri, i nominativi di: prof. **MOTTOLA Antonio**, prof. **SEMERARI Aldo**, **SELIS Nicolino**, **VITALE Manlio**, **GIUSEPPUCCI Franco**.

Nella nota nr. 500/6<sup>^</sup> del 22.06.1987, inviata alla Direzione Centrale della Polizia Criminale, la Squadra Mobile della Questura di Roma segnalava **D'Ortenzi Alessandro** come affiliato alla cd. "Banda della Magliana" con zona di influenza nel reatino, indicando inoltre quali soggetti collegati, **Paradisi Giorgio** nato a Roma il 04.12.1948 e **Castelletti Emilio** nato a Roma il 16.11.1950.

In data 29 dicembre 1978, nel corso di intercettazioni telefoniche a cura dell'Arma dei CC su alcune utenze in uso a personaggi - tra cui **Giuseppucci Franco**, assassinato in Roma il 13.09.1980, visto più volte in compagnia del **D'Ortenzi** - della malavita romana - relative al sequestro del Duca **Grazioli Massimiliano**, avvenuto il 7 novembre 1977 - tale **Maurizio Pusmato** chiama **Luciano Lenzi** sull'utenza 06/3536723 proponendo al chiamato di andare unitamente ad "alcuni camerati" a provare delle pallottole dirompenti marca "singer" nonché un fucile "Remington", con carabina cal.22, con pistola 357 Magnum, due bombe a mano, con pistola cal. 7.65 e fucile cal.12.

La DIGOS di Rieti nel 1991 segnala "Er Zanzarone" come frequentatore in quella città di persone con precedenti per gioco di azzardo, emissione di assegni a vuoto e piccole truffe e non ritenuti elementi capaci di commettere reati più gravi.

Nel 1994, il **D'Ortenzi** unitamente a **Scoccimarro Carlo** ed altri è stato denunciato all'A.G. Romana - dal Reparto Operativo CC. di Roma - perché responsabili in concorso tra loro di "associazione per delinquere", "ricettazione", "violazioni finanziarie connesse ad omesse nonché a false fatturazioni" e "produzione e traffico di sostanze stupefacenti".

Nel mese di febbraio del 1996 **D'ORTENZI Alessandro** è stato ricoverato presso il Reparto di Medicina uomini 1<sup>^</sup> divisione dell'ospedale di Rieti, poiché affetto da "*Episodi sincopali*".

Rinviato a giudizio nel processo a carico della cd. "Banda della Magliana", in data 23 luglio 1996 la I<sup>^</sup> Corte di Assise di Roma lo assolve dai reati a lui ascritti di associazione per delinquere di stampo mafioso per non aver commesso il fatto.

Dalla nota A1/96-DIGOS del 23.07.1996 il **D'ORTENZI** risulta solitamente accompagnarsi con **MAZZETELLI Ludovico** (con precedenti per gioco d'azzardo), nato a Greccio (RI) il 17.10.1961, intestatario della autovettura Fiat Regata targata MC 379183, il quale gli farebbe da autista nei suoi frequenti spostamenti sia nella Capitale che, in Perugia.

X

**DICHIARAZIONI II.DD., PATRIMONIO DEL SOGGETTO E TENORE DI VITA.**

**Dati ricavati dalle visure del sistema informativo del Ministero delle Finanze.**

Non risulta che il **D'Ortenzi** abbia presentato dichiarazioni dei redditi nell'ultimo quinquennio. Nessuna comunicazione risulta pervenuta all'ufficio II.DD sul conto del nominato dalla Conservatoria dei RR.II, dall'Ufficio del Registro, dal Nuovo Catasto Terreni e Nuovo Catasto Edilizio Urbano.

Dalle note A1/1991 del 23.07.1991 e A1/96 del 11.07.1996 della DIGOS di Rieti, **D'ORTENZI Alessandro** risulta vivere in discrete condizioni economiche in un casale in fase di ristrutturazione. svolge l'attività di vendita di oggetti che acquista in Roma, a suo dire, presso il Monte dei Pegni.

Risulta frequentatore di locali notturni di Rieti e di altre provincie, tra cui Terni, dove peraltro è stato querelato per truffa in merito ad un assegno di provenienza furtiva, da **CASTELLANI Ugo**, titolare del night club "Orchidea".

La moglie **FERRI Consolina** pur risultando iscritta alla locale Camera di Commercio nel registro delle imprese artigiane per "rigenerazione di nastri", di fatto non svolge alcuna attività lavorativa.

Acc. ti. ed. estensore della scheda M.Ilo Ord. G. di F. COSTANTINI  
Ilario

**Roma, 15 maggio 1997**

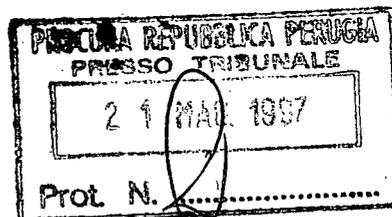
ALLEGATO 1



## DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

**COPIA DEGLI ATTI DI INTERESSE  
ESTRATTI IN DATA 15.05.1997 DAL  
FASCICOLO PERSONALE INTESTATO A  
D'ORTENZI ALESSANDRO PRESSO LO  
SCHEDARIO DELLA DIGOS DELLA  
QUESTURA DI ROMA.**





# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

-----000-----

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

N.125/RM1°SETT./H2-12/di prot. 3557

Roma, 2 MAR. 1997

OGGETTO: Visione fascicoli personali.

## ALLA QUESTURA DI - D.i.g.o.s. -

ROMA

-----0000000-----

Per urgenti e riservate indagini di P.G., delegate dalla DDA di Perugia - Sost. Proc. dr. A.G. CANNEVALE -, pregasi consentire al latore della presente, la consultazione e l'estrapolazione di copie fotostatiche del fascicolo personale intestato a:

- **D'ORTENZI Alessandro**, nato a Roma il 30.03.1944.

Minuta 12.5.97

Compilatore Ho. Es. V. t.

Revisore .....

L'UFFICIALE ADDETTO

Mag. CC. Mosca BORPI

IL CAPO/CENTRO

- Col. L. SALIVA -



# Questura di Roma

## DIVISIONE INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

L'anno millenovecentonovantasette, addì quindici del mese di maggio, alle ore 10.10 negli Uffici della DIGOS - Questura di Roma, in ottemperanza alla richiesta numero 125/RM1°SETT./H2- 12/ di prot.3557 datata 12 maggio1997, qui pervenuta brevi-manu dalla Direzione Investigativa Antimafia, avente come oggetto "Visione fascicoli personali"- Le indagini delegate dalla DDA di Perugia - Sost. Proc.Dr. A.G.CANNEVALE, sono state fotocopiate dal fascicolo A1/Bis/97 intestato a - D'ORTENZI Alessandro, nato a Roma il 30.03.1944, nr. 48 pagine che sono state consegnate dall'Ispettore Sup. SUPS Sebastiano CAPONNETTO al rappresentante della D.I.A. nella persona del Maresciallo Ordinario COSTANTINI Ilario.

QUESTURA DI ROMA  
D.I.G.O.S.  
02 AGO 1996  
SEGRETERIA



QUESTURA DI ROMA  
02. AGO. 96 17  
SMISTAMENTO POSTA

1

### QUESTURA DI RIETI

DIVISIONE INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

Cat.A.1/96-DIGOS

Rieti, li 23 luglio 1996

OGGETTO: D'ORTENZI Alessandro, nato a Roma il 30.3.1944, residente a Rieti.-

*Allegato*

*Handwritten signatures and notes*

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
- Segreteria Capo della Polizia  
- Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione

R O M A

e, per conoscenza:

ALLA PREFETTURA di

R I E T I

ALLA QUESTURA - D.I.G.O.S.

R O M A



Di seguito alla nota pari categoria ed oggetto dell'11 luglio u.sc., si comunica che il D'ORTENZI Alessandro, negli ultimi tempi, è solito accompagnarsi con MAZZETELLI Ludovico, nato a Greccio (RI) il 17.10.1961, ivi residente in via Colle Secondo n.44, intestatario dell'autovettura FIAT Regata targata MC-379183, il quale gli farebbe da autista nei suoi frequenti spostamenti sia nella capitale che, negli ultimi tempi in Perugia, ove è in corso di svolgimento il noto processo a carico del Sen. G. Andreotti.

Il Mazzetelli Ludovico che, apparentemente non svolge alcuna attività lavorativa, ha precedenti per gioco d'azzardo, ed è solito frequentare pregiudicati di questa ed altre provincie, con i quali è stato identificato nel corso di controlli da parte delle Forze di Polizia.

Pur non risultandone titolare, ha in uso l'utenza telefonica 0746-753248, intestata al proprio genitore MAZZETELLI Santino.

FATTI C. R.  
Firma

FATTI C. R.  
Firma

*Per C.R. per  
ministeri ai diversi  
pa  
ATTI  
Per*

p. IL QUESTORE t.a.  
IL VICE QUESTORE VICARIO  
(Proietti)

*Handwritten signature*



QUESTURA DI ROMA  
D. I. G. O. S.

17 LUG. 1996

SECRETARIA  
RIETI

Rieti, addì 11 luglio 1996

Mod. 75 - 1996

Questura di

QUESTURA DI ROMA  
17 LUG. 96 14  
SMISTAMENTO POSTA

N.° Div. DIGOS Categ. A-1/96

Risposta a nota N.° 224/B1/11476  
del 23 luglio 1996

OGGETTO D'ORTENZI Alessandro, nato a Roma il 30.03.1944,  
residente a Rieti.

QUESTURA DI ROMA  
D. I. G. O. S.  
19 LUG. 1996  
ARCHIVIO

A/B4 85

A. Braghi  
ROMA

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Segreteria Capo della Polizia  
Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione

e, per conoscenza

ALLA PREFETTURA di

RIETI

ALLA QUESTURA - D.I.G.O.S.

ROMA

In riferimento alle notizie apparse nei decorsi giorni sulla stampa dei quotidiani "Il Tempo" ed "Il Messaggero", di cui si allega copia, e di seguito alla nota di questo ufficio pari categoria ed oggetto con data 28.8.1991 si comunica che il noto D'ORTENZI Alessandro nato a Roma il 30 marzo 1944, soprannominato "ZANZARONE", ritenuto un esponente della "Banda della Magliana", per il periodo dal 18.6.1992 al 30.9.1993 ha trasferito la sua residenza in Roma, facendo successivamente ritorno in questa città, ove risiede in località Poggio Perugino via Provinciale nr.2.

Il medesimo vive, in discrete condizioni economiche, unitamente alla moglie FERRI Consolina, nata a Pescorocchiano (Rieti), il 21.8.1949, in un casale ancora in fase di ristrutturazione.

Il D'ORTENZI Alessandro, invalido civile perchè affetto da esiti di "Neuroloue", nel mese di febbraio corrente anno è stato ricoverato presso il reparto Medicina Uomini 1° Divisione del locale Ospedale Generale Provinciale, perchè affetto da "Episodi sincopali". Non svolge alcuna attività lavorativa, in atto e a suo dire, intraprende l'attività di vendita di oggetti che acquisterebbe in Roma, presso il Monte dei Pegni, versione ribadita anche in occasione della sua denuncia in stato di libertà ai sensi dell'art. 708 C.P. alla Procura della

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S

A. Braghi  
P. Pedersoli  
Per le voci  
C.R.  
indizzate  
di ATTI

3  
M  
Q

Repubblica presso la Pretura Circondariale di Roma in data 15.4.1992 a cura del Commissariato "S. Ippolito" di Roma, perchè unitamente ad altra persona era stato trovato in atteggiamento sospetto, ed in possesso della somma in contanti di lire 13.000.000 e polizze di pegno a lui intestate per un valore di lire 246.750.000, il tutto restituitogli dall'A.G..

Il medesimo, in questa città, è solito frequentare persone che hanno precedenti per gioco d'azzardo, emissione di assegni a vuoto e piccole truffe, e con gli stessi frequenta locali notturni di questa ed altre province, tra cui Terni, dove per altro dal titolare del night club "Orchidea" sito in quella frazione Collestatte Piano nr. 90, \*Castellani Ugo, è stato querelato per truffa in merito ad un assegno risultato di provenienza furtiva.

In data 16.11.1994 la Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Roma, a suo carico, ha emesso ordine di esecuzione ed ingiunzione a costituirsi in carcere, dovendo espiare la pena di mesi tre di arresto per violazione agli artt. 80, 13° co. C.d.S. e 94, 4° co. C.P., provvedimento sospeso a seguito di istanza di affidamento sociale presentata dal D'ORTENZI Alessandro ed accolta dall'A.G. competente.

La di lui moglie FERRI Consolina pur risultando iscritta alla locale Camera di Commercio nel registro delle imprese artigiane, per "rigenerazione di nastri", di fatto non svolge alcuna attività lavorativa.

A suo nome risultano le utenze telefoniche 0746/754355 e 0368/3371753.

La FERRI Consolina, per i suoi spostamenti è in possesso dell'autovettura Y10 fire targata RI 178883 intestata alla propria figlia DELLI CARRI Cristiana.

In questa città risiedono i sottonotati congiunti della moglie:

- figlia - \*DELLI CARRI Cristiana, nata a Roma il 22.09.1970, residente a Rieti in via Torretta nr. 191, casalinga, coniugata con \*TABBO Massimiliano, nato a Rieti il 21.03.1965, Agente dell'Assicurazione NordItalia, in qualità di procuratore e sub-agente unitamente a \*PANFILO Fiorenzo, nato a Cantalice il 21.05.1956-titolare dell'Agenzia con uffici in Terni, Corso del Popolo nr. 37.

Il TABBO Massimiliano è intestatario dell'autovettura Lancia Thema targata PI 486683;

- f. llo - \*FERRI Costantino, nato a Pescorocchiano (RI) il 7.5.1951, residente a Rieti in via della Verdura nr. 46, coniugato con HIRSCH Doris, nata a Gelsenkirchen (D) il 13.7.1951, titolare della pizzeria-birreria denominata "Il Girasole" sita in questa via Criano nr. 18. Contribuisce alla conduzione dell'esercizio commerciale anche il di loro figlio Nicholas, nato a Gelsenkirchen (D) il 25.11.1971;

- f.110 - \* FERRI Enrico, nato a Pescorocchiano (RI) il 18.5.1956, residente a Rieti in via P.L. Mariani nr. 11, coniugato con \* MARINELLI Manuela, nata a Rieti il 30.3.1956, fotografo con proprio studio in questa via T. Varrone nr. 20.

I nominativi di cui alla nota, sono immuni da pregiudizi agli atti di questo Ufficio, fatta eccezione per il D'ORTENZI Alessandro, FERRI Consolina, FERRI Costantino e MARINELLI Manuela.

Si fa riserva di comunicare in merito ad eventuali ulteriori accertamenti in corso.

IL QUESTORE  
(Lo Monaco)

la banda della Magliana aveva basi in tutta la provincia. Lo rivela «Zanzarone» nel corso del processo

# «Rieti crocevia del terrorismo»

## Poggio Catino e Castel San Pietro ospitarono incontri ad «alto livello»

TORNANO i fantasmi del passato. E stavolta assumono la mole per niente rassicurante di Alessandro D'Ortenzi, un nome che probabilmente ai reatini non direbbe niente se non vi aggiungessimo subito quello di «Zanzarone» con cui era conosciuto nell'intera provincia dove negli anni '80 era stato trasferito nel tentativo di isolarlo il più possibile da un passato turbolento nelle file della malavita organizzata. C'era chi parlava di camorra ed invece D'Ortenzi, alias «Zanzarone», era il fondatore della «batteria» del Testaccio diventando ora una superstar del processo attualmente in corso a Roma contro la banda della Magliana. Ed è inutile dire, tanto per cominciare, che quel tentativo di isolamento nella nostra provincia non era riuscito neanche un po' visto che anzi proprio in alcune località del reatino si sarebbero tenute riunioni di alto livello durante cui venivano delineate le mosse utili ad alimentare la cosiddetta strategia della tensione che per un ventennio (terrorismo rosso e nero, collusioni tra criminalità e politica oltreché con il mondo finanziario) insanguinò l'intera penisola. Rieti e provincia, forse per la tranquillità che ispirava, erano quindi un fondamentale crocevia del terrorismo ed a confermarlo è stato lo stesso «Zanzarone» che nella sua deposizione-flumée dinanzi al tri-



BANDA DELLA MAGLIANA — Alessandro D'Ortenzi

bunale di Roma ha indicato in due località i posti dove si svolgevano tali riunioni segrete: la casa di Castel San Pietro del criminologo Aldo Semerari (trovato poi decapitato nel 1982 ad Ottaviano) — autore che delle perizie psichiatriche «ognuna costava 150 milioni», in base alle quali secondo quanto dichiarato da D'Ortenzi ben 85 persone sarebbero state prosciolte — ed una abitazione di Poggio Catino dove «si riuniva-

no esponenti della banda della Magliana, politici, alti gradi della sicurezza, dell'ordine pubblico e magistrati.»

Di nomi precisi, però, neanche l'idea visto che «Zanzarone» ha subito precisato che, a differenza di Abbatino, ex pezzo da novanta della Magliana e principale pentito di questo processo, «non gli si poteva chiedere di trasformarsi in un infame». Comunque D'Ortenzi in una precedente udienza qualcosa aveva aggiunto circa l'identità del misterioso reatino

che garantiva la copertura logistica. Ieri, però, anche su questo aspetto il silenzio è stato totale.

Sulle riunioni D'Ortenzi ha poi aggiunto che «non si giocava sicuramente a briscola ma si parlava apertamente di destabilizzare il paese perché a noi della destra piace il potere». Il processo sulla banda della Magliana, sembra comunque incrociare il proprio destino con la nostra città. In una delle ultime udienze Enrico Nicoletti aveva parlato della lista dei regali fatti ad alcuni ex-esponenti della Cassa di Risparmio di Rieti sottolineando che era solo la punta di un iceberg corruttivo di ben più larghe dimensioni. Tornando a «Zanzarone», va detto che il personaggio durante la sua permanenza a Rieti aveva saputo ritagliarsi una seppur discutibile, discreta fetta di popolarità riuscendo anche a costruirsi una mega-villa in Bassa Sabina con tanto di maneggio. Circa l'importanza strategica di Rieti negli anni della destabilizzazione vanno ricordati alcuni fatti inquietanti che sembrerebbero dare ragione a D'Ortenzi: il conflitto a fuoco nei primi anni '70 a piani di Rascino dove fu sorpreso un commando di neo-fascisti, il covo di Vescovio delle Br e il depistaggio del lago della Duchessa durante il rapimento di Aldo Moro e episodi minori non meno inquietanti.

5 L'ESPRESSO 10095  
10/2/15

IL TEMPO " del

Parla Alessandro D'Ortenzi, esponente di spicco della malavita romana degli anni '70

# «Pecorelli fu ucciso dalla camorra»

## Secondo «Zanzarone» non è mai esistita una banda della Magliana

MAURIZIO PICCIRILLI

ALTO, imponente nonostante sia claudicante. La sigaretta eternamente stretta tra le labbra, Alessandro D'Ortenzi, 52 anni, «Zanzarone» per tutti. Imputato nel maxi processo contro la Banda della Magliana, fece parte negli anni Settanta di una temutissima batteria di rapinatori. «Bravamo gente seria», ama ripetere. Ricoprì un ruolo importante nella malavita romana perché riusciva ad ottenere perizie psichiatriche complacenti grazie all'amicizia con Semerari. La pubblica accusa al processo contro la banda della Magliana ha chiesto la sua assoluzione.

L'avvocato di Andreotti ha detto che lei può dire cose interessanti sul caso Pecorelli.

«C'è una grande confusione in giro. L'hanno fatta i magistrati, i giornalisti. Hanno fatto un gran miscuglio di episodi e personaggi che non c'entrano niente».

Perché parlare solo adesso.

«Precisiamo che io non sono un infame. Nessuno in Italia può dire di aver fatto un solo giorno di galera a causa mia. Quello che voglio dire davanti alla Corte di Perugia è chiarire alcuni fatti. Cose che ho detto nei verbali fatti alla Squadra Mobile e alla Dia. I documenti che Semerari aveva consegnato alla segreteria non sono mai stati trovati. Erano carte sul caso Moro quelli che Dalla Chiesa diede anche a Pecorelli. La donna fu trovata morta lo stesso giorno di Semerari. Fu archiviato come suicidio. Strano no?».

Quali sono queste novità che cambierebbero il corso del processo per l'omicidio Pecorelli.

«I particolari li dirò alla Corte. Adesso mi preme precisare che la banda della Magliana non c'entra con quell'omicidio. A parte che una banda della Magliana non è mai esistita. C'erano le batterie che facevano reati. Pecorelli è stato ucciso perché aveva dato fastidio all'interesse di gruppi ca-

morristici. Gli stessi che uccisero il professore Semerari. Le due situazioni, all'epoca erano simili».

Un filo comune lega quindi i due omicidi.

«Semerari era legato a Pecorelli. Tutti e due come ho detto più volte anche durante il processo alla banda della Magliana, si incontravano alla villa del professore insieme a personaggi di un certo calibro».

A chi si riferisce.

«Devo ripetere. C'erano Fabio De Felice, Franco Ferraguti, che era un agente della Cia, il colonnello Varisco, Dalla Chiesa, l'allora procuratore di Roma Giovanni De Matteo, l'ex capo della polizia Vincenzo Parisi. Mino Pecorelli partecipò a queste riunioni nella villa di Castel San Pietro».

Quasi tutti morti.

«Domandatelo a Fabio De Felice. Lui partecipò a tutti gli incontri. Anche a quelli in cui portai Edoardo Toscano e Maurizio Abbattino (due boss della Magliana, ndr). Io facevo parte del movimento politico di Semerari «Costruiamo l'azione». In quelle riunioni si parlava di rispondere al terrorismo rosso con azioni di destabilizzazione per spianare la strada ad uno stato autoritario di destra».

Con l'omicidio Pecorelli cosa c'entra tutto questo.

«Andreotti non c'entra con quella storia. Tanto meno Vitalone. Ed io non sono certo un amico di Vitalone. Una volta a Regina Coeli lo presi a pugni durante un interrogatorio. Pecorelli come Semerari era in contatto con i clan camorristici. Si sono sentiti traditi e li hanno ammazzati».

Allora come è possibile che dell'omicidio del giornalista venga accusato l'ex presidente del Consiglio.

«È la solita storia del pentito. Sono gli stessi che hanno messo in mezzo tanta gente accusandoli di far parte della banda della Magliana per liberarsi di concorrenti o per vendicarsi di uno sgarro».



**RIVELAZIONI**  
Alessandro D'Ortenzi fece parte di una temutissima batteria di rapinatori. Riusciva ad ottenere perizie psichiatriche complacenti grazie all'amicizia con il professor Semerari che, secondo «Zanzarone», era legato a Pecorelli

### TESTE DELLA DIFESA DI ANDREOTTI

## È l'asso nella manica di Coppi

IL SUO nome lo ha tirato fuori dal cilindro l'avvocato Franco Coppi, difensore del senatore a vita Giulio Andreotti. Martedì, nell'aula bunker delle Coppanne a Perugia, dove si celebra il processo per l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli, la difesa dell'ex presidente del Consiglio, ha chiesto che la Corte ascolti Alessandro D'Ortenzi, detto Zanzarone. «Testimone importante per quanto può rivelare sull'intero vicenda», lo ha definito l'avvocato Coppi. In più, in un'occasione, D'Ortenzi ha fatto nomi nei rapporti tra il direttore della rivista «Op», il professore Aldo Semerari e il generale Dalla Chiesa. Secondo quanto abbandonato da Zanzarone a condan-

nare a morte ed eseguire la condanna non fu né la mafia né la banda della Magliana per fare un favore a qualcuno. Alessandro D'Ortenzi trae la sua conoscenza da una consolidata amicizia con il professore Aldo Semerari che frequentava per affinità politica e grazie al quale ottenne più di una perizia che gli consentì di uscire assolto in molti processi che lo vedevano imputato di reati gravi. Nel novembre scorso rilasciò alla Squadra Mobile romana una lunga deposizione. Tre cassette registrate, tredici cartelle dattiloscritte dove D'Ortenzi fa nomi e fatti relativamente ad episodi avvenuti tra il 1976 e il '79. A febbraio è stato ascoltato anche dalla Dia.

4-7-90  
"IL TEMPO"  
CANTACRUCIALE

GIORNALE DI PERUGIA  
CRONACA NAZIONALE

3-7-1966

## ***“Pecorelli venne giustiziato dalla banda della Magliana”***

□ PERUGIA - Il giornalista Mino Pecorelli fu ucciso per questioni "inteme" alla "banda della Magliana". Lo sostiene, nel processo in corso a Perugia, il nuovo testimone della difesa, Alessandro D'Ortenzi, 52 anni, detto "Zanzarone" e ritenuto un esponente della "banda della Magliana". Secondo D'Ortenzi, Pecorelli sarebbe stato ucciso perché attingeva informazioni da esponenti della "banda della Magliana" che poi "rivendeva" al generale Dalla Chiesa. Per D'Ortenzi, la mafia non c'entra. "Per le persone coinvolte e per i temi trattati, è un processo storico", dice l'avvocato Franco Coppi che difende il senatore Giulio Andreotti accusato dell'omicidio insieme a Vitalone, Badalamenti, Calò, La Barbera e Carminati. I difensori degli altri imputati hanno sottolineato la contraddittorietà e l'inconsistenza dell'accusa. L'avv. Coppi ha anche preannunciato che chiamerà a testimoniare l'intera popolazione di Lipari, circa 10 mila persone.

## Caso Pecorelli: è Zanzarone la carta segreta di Andreotti

PERUGIA - Giulio Andreotti si affida alle rivelazioni di Zanzarone, al secolo Alessandro D'Ortenzi, ex rapinatore negli anni 70 e imputato al processo per la banda della Magliana. A chiedere la citazione di D'Ortenzi in aula è stato Franco Coppi, avvocato di Andreotti. D'Ortenzi, intanto, rivela al Messaggero: «Dietro il delitto Pecorelli c'è la camorra napoletana. Il mandante è lo stesso per Pecorelli e Semerari; è ancora vivo e in aula farà il suo nome». E ancora, Zanzarone rivela che il giornalista e il criminologo uccisi aveva entrambi il memoriale originale scritto da Aldo Moro durante la prigionia nel covo brigatista: «Glieli diede il generale Dalla Chiesa».

Processo Pecorelli/ Alessandro D'Ortenzi, imputato per la banda della Magliana, ha promesso rivelazioni sul caso

# Andreotti punta su "Zanzarone"

## La difesa: sarà il testimone chiave. E intanto chiama tutta Lipari a deporre

dal nostro inviato  
RITA DI GIOVACCHINO

PERUGIA - Non bastano gli oltre settecento testimoni, citati da accusa e difesa, per far luce sul delitto Pecorelli. Andreotti chiede che nell'aula del bunker di Capanne siano chiamati a sfilare tutti i cittadini di Lipari "che per fortuna non sono milioni". Solo alcune migliaia di persone. Nel porticciolo dell'isola siciliana, secondo l'accusa, alla fine degli anni '70 avrebbe attraccato la barca di Nino Salvo con a bordo l'allora Presidente del Consiglio. E il difensore Franco Coppi incalzava: «Dimostremo la mostruosità di tale teorema. Andreotti non ha mai conosciuto i cugini Salvo, descritti come fratelli siamesi, sempre insieme giorno e notte, e dunque non ha mai chiesto loro alcun favore. Se avesse dovuto



Il professor Franco Coppi, difensore di Andreotti, ieri in udienza a Perugia

un processo storico inutile negarcelo. E' la prima volta che viene portato di fronte ad una Corte d'Assise un politico della sua statura», ha proseguito l'avvocato sottolineando come «basti scorrere la lista dei testimoni per accorgersi che qui si ripercor-

no in realtà 50 anni di storia patria, con una dilatazione che va oltre ogni ragionevolezza se rapportata ad un normale, banale omicidio». E non risparmia accuse a Tommaso Buscetta, che non è l'oracolo della verità. Anzi, secondo Coppi, Don Masino

### La difesa: qui si stanno ripercorrendo 50 anni di storia italiana. Buscetta? Tra una crociera e l'altra muove accuse basate solo su congetture

è un pentito che «tra una crociera e l'altra muove accuse che si fondano soltanto su congetture». Mentre Andreotti non aveva alcun timore per la vicenda degli assegni Sir, già pubblicata, non era coinvolto nell'affare Italcasse, aveva frequentato Sindona soltanto in tempi non sospetti e ha fatto tutto il possibile per salvare la vita di Aldo Moro. Il memoriale? «Ma se è stato proprio lui a volerlo rendere pubblico». Neppure un accenno al fatto che si trattava di una versione censurata.

E infine Coppi punta le sue carte sul testimone Alessandro D'Ortenzi, alias Zanzarone, ormai celebre dopo le esibizioni al processo sulla Banda della Magliana dove ha annunciato rivelazioni sul delitto Pecorelli. In realtà,

convocato ben due volte dalla Procura di Perugia, finora non si è presentato. Anche la difesa di Vitalone non risparmia accuse ai pentiti e tenta di ribaltare la tesi dell'accusa: «Se Pecorelli è il loro principale testimone, lo sarà anche per noi», annuncia Alberto Biffani, difensore dell'ex ministro. E allude a quel biglietto di scuse inviato da Pecorelli all'allora magistrato due mesi prima della morte, quando ancora sperava di ottenere finanziamenti per Op-

Anche Vitalone dice di aver tentato di salvare la vita di Moro, fino alla sua morte, come dimostrerebbero i contatti con l'autonomo Daniele Pifano.

Per Angelo Barone, difensore di La Barbera, il presunto killer era a Palermo il giorno dell'omicidio "come testimonia il suo datore di lavoro". Ed esibisce una foto d'epoca che smentirebbe la descrizione fatta da Fabiola Moretti. L'avvocato Bruno Naso, difensore di Carminati, si scaglia invece contro la gestione dei pentiti: «Nei confronti dei collaboratori sono state usate minacce e blandizie». La stessa tesi di Vitalone che è arrivato a denunciare il pm Fausto Cardella per presunte pressioni nei confronti della Moretti, citandolo nella lista dei testi come persona indagata. Questo il poker

d'assi della difesa. Domani il presidente Orsel-la deciderà sulla lista dei testi e delle fonti prova.

La difesa del senatore denuncia «pressioni sui pentiti» e accusa: «Buscetta non è un oracolo, mente»

# Pecorelli, delitto senza movente

Il legale: «Se avesse dovuto eliminare tutti i nemici non sarebbe bastato un cimitero»

PERUGIA — «Se il Senatore Andreotti avesse dovuto far uccidere tutte le persone che gli hanno dato fastidio, prima e di ben altro livello rispetto a Carmine Pecorelli, forse non sarebbe bastato un cimitero intero per raccogliere le spoglie». L'avvocato Franco Coppi — che assiste l'ex presidente del consiglio, accusato di essere stato uno dei mandanti dell'omicidio del direttore di «Op» — davanti alla Corte d'Assise di Perugia ha presentato ieri l'asso della difesa: l'assenza di un movente.

«Che interesse aveva il senatore Andreotti — si è chiesto Coppi, in apertura di quello che ha definito "un processo storico" — ad uccidere un personaggio equivoco, un giornalista che prima minaccia attacchi sul suo modesto foglio, poi incassa soldi e non pubblica più?». Andreotti, seduto accanto al suo difensore, è sembrato annuire. Coppi — che ha citato «gli abitanti di Lipari», per dimostrare che il senatore non conosceva i Salvo, ed anche «i sarti degli esattori» — ha attaccato tutti i possibili moventi indicati dalla pubblica accusa: dalla vicenda degli «Assegni del presidente» («già pubblicata») all'affare Italcasse («in cui Andreotti non era coinvolto»), da Sindona («mal favorito illecitamente»), al sequestro e all'uccisione dell'onorevole Moro («una vicenda che Andreotti ha sofferto nel suo animo, nel suo cuore, più di ogni altro»).

Il processo Pecorelli, che riprenderà domani, si annuncia ricco di colpi di scena. I difensori dello stesso Andreotti e di Claudio Vitalone (gli unici imputati presenti) hanno ieri indicato un teste «a sorpresa»: Alessandro D'Ortenzi, 52 anni, detto «Zanzarone», imputato a ple-

conoscenza di «fatti e circostanze rilevanti» sull'omicidio Pecorelli, che potrebbero aprire — a suo dire — «nuovi scenari investigativi». Secondo «Zanzarone» il direttore di «Op» sarebbe stato ucciso per questioni interne alla banda della Magliana, da cui attingeva informazioni che poi «rivendeva» al generale Dalla Chiesa. «Ed infatti Pecorelli era pedinato da Tony Chichiarelli, il falsario della Magliana», ha detto l'avvocato Billani, difensore di Vitalone.

Lo stesso legale ha sostenuto che la procura «non ha battuto tutte le piste investigative» (ed ha rispolverato le dichiarazioni di tale Giacomo Lauro, chiamato a testimoniare, il quale indica in un generale della Guardia di Finanza il mandante dell'omicidio), mentre i difensori degli altri imputati hanno attaccato duramente i metodi e le conclusioni degli inquirenti.

Si è così riparlato delle presunte intercettazioni ambientali manomesse, delle «pressioni e delle blandizie» sui pentiti, della loro inattendibilità. «Buscetta non è l'oracolo: mente», ha detto Coppi, che ha citato anche la moglie di don Masino: «Mancini e la Moretti spacciavano eroina mentre collaboravano con la procura», gli ha fatto eco l'avvocato dell'ex Nar Massimo Carminati secondo cui anche Maurizio Abbattino è un bugiardo, avendo indicato il suo assistito come correo di un tentato omicidio, mentre «una cartella clinica dimostra che quel giorno Carminati era al Cello». «La Barbera, il giorno del delitto, era al suo posto di lavoro, a Palermo», ha detto l'avvocato Barone. «Non ci sono prove contro Pippo Calò» — ha incalzato un legale — e «niente di niente» neppure nei confronti di Gaetano Badalamenti: «solo la sua parola — ha detto l'avvocato Fedi — contro quella



IL GIORNO DEL SENATORE — Il professor Coppi ieri al processo Andreotti

3-7-1996

"IL TEMPO" CRONACA NAZIONALE

Handwritten notes in the bottom left corner, including the name 'C. P. G. G. G.' and other illegible scribbles.

# Anche Raffaele Cutolo in difesa di Andreotti e Vitalone

dal nostro inviato  
RITA DI GIOVACCHINO

PERUGIA - E dopo Zanzarone, ecco che spunta anche don Raffaele. La ciambella di salvataggio, nei confronti di Andreotti e Vitalone, l'ex capo della Nuova camorra organizzata l'avrebbe lanciata un paio di anni fa. Ma finora era rimasta sepolta nelle carte. Almeno così sostiene la difesa dei due eccellenti imputati, che si trovano a fronteggiare nell'aula bunker di Capanne la pesante accusa di essere i mandanti dell'assassinio di Mino Pecorelli. Vitalone, in apertura di udienza, è partito all'attacco con una delle sue dichiarazioni volontarie: «Non af-

fideremo la nostra sorte alle parole di tal personaggi, con i quali nessun rapporto ci lega. Se si esclude che D'Ortenzi mi aggredi fisicamente, in un'aula di tribunale, fatto per il quale è stato condannato a due anni». Mentre l'avvocato Coppi, difensore di Andreotti, ha chiesto l'interrogatorio di entrambi in tempi strettissimi: «Non abbiamo alcun interesse alla gazzarra, alla caccia di nuovi testimoni, vogliamo chiarezza in aula».

Ma cosa racconta, dopo tanti anni, Cutolo? Anche lui, come Zanzarone, apre una pista che conduce alla camorra. «Fu Nicolino Selis a parlarmi di questo omicidio, anzi mi chiese se avevo da fornire armi silenziate», ha raccontato don Raffaele nel '94 al pm Elisabetta Cesqui. Una tesi che ha poi ribadito al pm Alessandro Cannevale. Il camorrista, che durante il sequestro Moro abitava proprio in via Montalcini, a due passi dalla prigione Br, era considerato il capozona della Nco a

Roma. E Cutolo spiega: «Selis mi disse che tali armi, di cui in quel momento non avevo disponibilità, servivano per uccidere Pecorelli colpevole di fare il doppio gioco, perché era in combutta con loro e al tempo stesso passava informazioni al generale Dalla Chiesa». Selis però certamente

non aveva mai ipotizzato che il delitto fosse stato organizzato per fare un piacere ad Andreotti: «In tal caso faccio notare avrebbe avuto l'obbligo di dirmelo», ha precisato puntigliosamente Cutolo, aggiungendo di aver consigliato a Selis di rivolgersi per le armi a Paolo Di Stefano, il boss della 'ndrangheta recentemente



Raffaele Cutolo

**Il boss: «Fu Selis  
a parlarmi  
dell'omicidio»**

arrestato.

Con uno dei suoi giochi alusivi, Don Raffaele avrebbe divagato sul possibile movente: «Chiesi a Selis se per caso quell'omicidio non facesse piacere anche ai siciliani, ma lui insistette che dava fastidio proprio a loro con il suo giornale». Il capo della Nco non era del tutto convinto, tanto che ne parlò anche con Franco Giuseppucci, boss della Magliana, legato alla mafia: «E questi alla fine ammise non esplicitamente, dietro mia insistenza».

Che dire? L'accusa non sembra preoccupata. Sia Zanzarone che Cutolo potrebbero conoscere soltanto una parte della verità che non contraddice passaggi salienti dell'inchiesta: l'interesse della mafia, lo stretto rapporto tra Pecorelli e Dalla Chiesa, entrambi in possesso del memoriale Moro. Ma Vitalone sembra soddisfatto: «Sono affermazioni che dimostrano come le piste che s'intrecciano dietro questo delitto sono tante».



Rieti addì 28 agosto 19 91

QUESTURA DI ROMA  
07 SET. 91-11  
SMISTAMENTO POSTA

Questura di

MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
Direzione Centrale della Polizia  
di Prevenzione R O M A

N.° Dir. Digos Categ. A.1/1991

Risposta a nota N.° 224/B1/11476  
del 23 luglio 19 91

OGGETTO: D'ORTENZI Alessandro, nato a Roma il 30 marzo 1944,  
residente a Rieti.

Raccomandata  
alleg.n.4

*[Handwritten signature]*  
e, per conoscenza

ALLA QUESTURA -Digos R O M A

Con riferimento alla nota suindicata, si comunica che D'ORTENZI Alessandro di Vittorio e di Salini Maria, nato a Roma il 30 marzo 1944, residente a Rieti in frazione Poggio Perugino via Provinciale nr.2, benchè risulti anagraficamente residente dal 2.10.1979 proveniente da Roma, ha eletto, di fatto, il proprio domicilio in questo capoluogo dal 1978, anno in cui era solito venire a trascorrere alcuni periodi di permesso concessi dal Giudice di Sorveglianza del Tribunale di Firenze, in quanto lo stesso si trovava internato nel Manicomio Giudiziario di Montelupo Fiorentino per numerosi reati contro il patrimonio e le persone, nonchè per violazione delle norme riguardanti le misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose ed altro, come si evince dall'allegato certificato del Casellario Giudiziale.

Il medesimo vive, in discrete condizioni economiche, unitamente alla moglie Ferri Consolina, nata a Pescorocchiano (Rieti) il 21.8.1949 ed alla figliastra Delli Carri Cristiana, nata a Roma il 22.9.1970, studentessa, in un casolare agricolo acquistato e ristrutturato dallo stesso.

Il D'Ortenzi Alessandro, invalido civile perchè affetto da esiti di "neurolove", soprannominato "Zanzarone", fino al 1978 ha sempre vissuto a Roma. In Rieti ha coadiuvato la moglie nelle attività commerciali da questa intraprese e svolge l'attività di vendita di oggetti che acquista in Roma, a suo dire, presso il monte dei pegni.

Lo stesso, che non fa mistero in pubblico di avere conoscenze nell'ambito della malavita romana, in questo capoluogo è solito frequentare alcune persone che hanno precedenti

*[Handwritten signature]*



13  
19  
Ma  
Ca

Questura di

Dir. Catig

addi  
Risposta a nota N. 19  
del

OGGETTO:

- 2° foglio -

per gioco d'azzardo, emissione di assegni a vuoto e piccole truffe che non sono ritenuti elementi capaci di commettere reati di natura più grave.

Si reputa opportuno far presente che nel corso di una perquisizione domiciliare eseguita da personale dipendente e della Digos di Roma, il giorno 25 settembre 1980, venne sequestrata al D'Ortenzi un'agenda tascabile nella quale erano annotati appuntamenti con il noto prof. Aldo Semerari. Inoltre, in data 17.3.1987, venne tratto in arresto da personale dipendente in esecuzione dell'ordine di cattura n.8800/86 A RG.PM. emesso dalla Procura della Repubblica di Roma il 12.3.1987 perchè imputato, in concorso con altri, dei reati di rapina, sequestro di persona, associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti. Il 31.3.1987 il Tribunale della Libertà di Roma, con ordinanza, revocava il provvedimento restrittivo. Si sconosce l'esito definitivo del procedimento penale.

Il D'Ortenzi Alessandro politicamente simpatizza per il M.S.I.-D.N..

Si allega, come richiesto, in triplice copia, la fotografia del nominato in oggetto.

La Questura di Roma è pregata di fornire le aggiornate informazioni di competenza direttamente al Ministero dell'Interno e qui per conoscenza.

Sod. Ciccarelli  
p

IL QUESTORE  
(Adornato)



# Questura di Roma

Cat.A.4/DIGOS

Roma, li 24 novembre 1980

OGGETTO: Procedimento penale a carico di VALE Giorgio ed altri.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost. Proc. dr. GUARDATA)  
presso il Tribunale di

R O M A

e, p.c.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Rif.n.2103/80 R.G.P. del 27.9.80)  
presso il Tribunale di

R I E T I

ALLA QUESTURA DI R I E T I

*Al fascicolo*  
Di seguito al precedente rapporto di uguale categoria ed oggetto, datato 22.10.1980, si comunica l'esito degli accertamenti esperiti in merito alle sottonotate utenze e nominativi riportati in una agenda di pertinenza di D'ORTENZI Alessandro, nato a Roma il 30.3.1940 residente ed abitante a Rieti in via Donatello n.8.

- 833678 - Dott. RASIO Enrico - via Nomentana n.373

Tale numero telefonico, installato in via Nomentana n.373, è in utenza a RASIO Enrico di Luigi, nato a Milano il 21.1.1938, qui residente ed abitante all'indirizzo di cui sopra, coniugato, medico. Non risulta politicamente impegnato e non ha precedenti agli atti.

- Dott. Mirella PISCOPO

Si identifica per PISCOPO Mirella di Innocenzo, nata a Bengasi il 3.9.1940, qui residente ed abitante in via Manara n.43, nubile, medico.

Politicamente sconosciuta, non ha precedenti agli atti.

- CONDOLEO - 3664409

- CONDOLEO Padre - 8312517

*g. d. l.*



# Questura di Roma

- 2 -

- CONDOLEO (Studio) - 4271035 - 4270876

L'utenza telefonica 3664409, installata in via Bruni n.120, è intestata a FINA Annamaria, non iscritta alla locale Anagrafe.

E' coniugata con CONDOLEO Rocco Bruno di Ugo, nato a S.Domenico Talao (CS) il 26.11.1938, avvocato. Questi, pur risultando anagraficamente emigrato, dal 1973, a Scalea (CS), di fatto dimora a Roma all'indirizzo di cui sopra.

Politicamente orientato verso il M.S.I.-D.N., nel gennaio del 1975 subì il danneggiamento, ad opera di ignoti, della porta della propria abitazione, mediante liquido infiammabile.

.8312517 - utenza installata in via Maes n.50, intestata a FIGLIUZZI Marina fu Bruno, nata a S.Domenico Talao il 24.11.1905, qui residente ed abitante all'indirizzo suddetto.

E' coniugata con CONDOLEO Ugo fu Rocco, nato a Mileto il 25.10.1906 magistrato. Entrambi sono politicamente sconosciuti e non hanno precedenti agli atti.

.4271035 e 4270876 - utenze installate in via Arezzo n.49 ove è ubicato lo studio legale del Condoleo ed allo stesso intestate.

- 5891076

Risulta installato in via Vitellia n.15 ed in utenza a CORCHIA Milena, nata a Lecce il 22.7.1931, qui residente ed abitante all'indirizzo suddetto, casalinga.

E' coniugata con FINA Giovanni Ugo, non iscritto alla locale Anagrafe.

Entrambe i coniugi non hanno precedenti agli atti e non risultano politicamente impegnati.

- DE CATALDO - 314397 - 8449484 - 3287264

Il numero telefonico 314397 risulta in utenza a DE CATALDO Francesco di Anselmo, nato a Bari il 10.1.1932, qui residente ed abitante in via Ronciglione n.20, avvocato, ed è installato presso il suo studio legale di via Belli n.36.

Deputato per il Partito Radicale, risulta essere stato denunciato, con rapporto datato 5.4.1979 del I° Distretto di Polizia, per il reato di resistenza a P.U..

.8449484 - risulta in utenza al DE CATALDO Francesco ed è installato in via Tirso n.83, sua precedente abitazione ove attualmente vivono i genitori.



# Questura di Roma

- 3 -

.3287264 - utenza già intestata al DE CATALDO presso la sua abitazione di via Ronciglione n.20 ed attualmente installata in c.so Francia n.120, presso l'abitazione di DE CESARE Paolo di Renato, nato a Terracina il 5.6.1951, qui residente ed abitante all'indirizzo di cui sopra, celibe.  
Politicamente sconosciuto, non ha precedenti agli atti.

- DI SALVO - 6550022 - 659431

Utenze installate in via della Lungara n.33 ed intestate a DI SALVO Pasquale di Vincenzo, nato a Siculiana il 5.11.1921, qui residente ed abitante in via Gandiglio n.60, esercente, con negozio di elettrodomestici sito nella detta via della Lungara.  
Non consta sia politicamente impegnata e non ha precedenti agli atti.

- Daniela P - 343343 Negozio - 3452791 Casa

Il numero telefonico 343343, installato in via Damiano Chiesa n.8, risulta in utenza alla stazione televisiva privata "Tele Roma Europa".

Precedentemente tale utenza era installata presso un negozio di maglieria sito in via A.Frigeri n.7 di cui era titolare la Daniela P. che si identifica per PARIS Daniela di Paride, nata a Roma l'8.1.1945, già qui residente in via Pentimalli n.84 ed in atto in via A.Emo n.130, coniugata in seconde nozze con MONTEFERRI Bruno, non iscritto alla locale Anagrafe.

Politicamente sconosciuta, ha precedenti per detenzione di stupefacenti, adulterio, diffamazione, ingiurie, abbandono del tetto coniugale, risulta, inoltre, diffidata ai sensi dell'art. 1 della legge 27.12.1956 n.1423.

.3452791 - utenza intestata, in passato, alla Paris ed installata presso la sua precedente abitazione di via Pentimalli. Attualmente tale numero telefonico, sempre installato nella predetta via, risulta intestato a GALATI Umberto non iscritto alla locale Anagrafe. Da accertamenti esperiti sul posto è emerso che effettivamente il Galati abita in via Pentimalli n.84. Impiegato presso il Centro di Controllo del Banco di Santo Spirito di questa via Molfetta n.101, risulta essere politicamente sconosciuto e non ha precedenti agli atti.

- 8903908 Foco - 8901073 Prof.

Tali utenze non risultano collegate nella rete telefonica della Capitale.



# Questura di Roma

- 4 -

- 353765 -, Gaito

Il numero telefonico 353765, installato in via Romei n.19, risulta intestato a GAITO Vincenzo di Alfredo, nato a Santa Maria Capua Vetere il 19.6.1925, qui residente ed abitante all'indirizzo di cui sopra, coniugato, avvocato. Immune da precedenti, non risulta politicamente impegnato.

- 7673197 - Luciano

L'utenza telefonica 7673197, installata in via Flavio Stilicone n.236, risulta intestata a MARCHITTI Adele di Salvatore, nata a Pico il 3.10.1930.

Luciano, figlio della predetta Marchitti, si identifica per PRIMI Luciano di Aquilio, nato a Roma il 2.8.1952.

Politicamente sconosciuto, ha precedenti per rapina, furti, ratto di minore a fine di libidine, sospetto autore di omicidio in Francia, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni, ricettazione, oltraggio a P.U., gioco d'azzardo e guida di auto senza patente. Attualmente il Primi si trova detenuto dovendo espiare 18 anni di reclusione per il sequestro di persona di Giovanna AMATI.

- 786488 - Luigi

L'utenza telefonica 786488, installata in via Camilla n.58, risulta intestata a CARACCILOLO Tonino di Clemente, nato a Rossano il 10.11.1911, falegname.

Luigi si identifica per il di lui figlio, nato a Rossano il 5.3.1953, celibe.

Questi, politicamente sconosciuto, ha precedenti per gioco d'azzardo, violenza a P.U., guida senza patente; sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S., è stato più volte arrestato per inosservanza delle prescrizioni impostegli.

- 866679 - mamma

Tale utenza non risulta collegata nella rete telefonica della Capitale.

- 3568171 - Mottola

Mottola si identifica per MOTTOLA Antonio di Pellegrino, nato ad Atripalda il 15.3.1926, medico, qui residente ed abitante in via Trionfale n.107.

Il numero telefonico 3568171, a lui intestato, risulta installato



# Questura di Roma

- 5 -

presso la propria abitazione.

Politicamente sconosciuto, ha numerosi precedenti per appropriazione indebita, truffa, insolvenza fraudolenta, assegni a vuoto, omissione di atti d'Ufficio, violenza privata e contravvenzioni al C.d.S. In atto non figurano pendenze a suo carico presso i locali Uffici Giudiziari.

- Maurilio 7853133 - 780093

Non è stato possibile addivenire alla identificazione di Maurilio e Maurizio.

Il numero telefonico 7853133, installato in questa via Nemi n.68, risulta intestato a SCARAGGI Antonio, non iscritto alla locale Anagrafe, ed in uso al figlio Francesco, nato a Bitonto il 15.3.1925, commerciante, qui residente ed abitante all'indirizzo di cui sopra. Politicamente sconosciuto, non ha precedenti agli atti.

.780093 - risulta installata in via Alba n.67 ed intestata a GRIFONI Francesca di Giuseppe, nata ad Anticoli Corrado il 21.7.1930, qui residente ed abitante in via R.R.Garibaldi n.119, coniugata. L'utenza è in uso ad OVEZYNNIKOV Daniela, vedova MASTROMICHELE, nata a Varsavia il 3.5.1936, qui residente ed abitante in via P. d'Assisi n.26 int.1, conduttrice da circa tre anni di tale abitazione.

Anche in relazione a tale utenza non è stato trovato alcun collegamento con il menzionato Maurizio o Maurilio.

Sia la OVEZYNNIKOV che la Grifoni risultano politicamente sconosciute e non hanno precedenti agli atti.

- 6698342 - Nicolino S.

Detta utenza telefonica, variata in 5698342, risulta installata in v.le Vasco de Gama n.142 (Ostia) ed è in utenza a SELIS Mario di Giovan Maria nato a Bonorva il 30.5.1914, residente ed abitante all'indirizzo suddetto, falegname.

Non risulta politicamente impegnato e non ha precedenti agli atti. Nicolino S. si identifica per SELIS Nicolino di Mario, nato a Carboia il 23.5.1952, residente ed abitante all'indirizzo di cui sopra. Politicamente sconosciuto, nel giugno del 1974, detenuto nel locale carcere di Regina Coeli perchè responsabile di tentato omicidio, furto aggravato ed altro, nel corso di una perquisizione effettuata nella sua cella, ferì, con un coltello, un Brigadiere ed una Guardia di Custodia.

19  
Auo



# Questura di Roma

- 6 -

Si precisa, inoltre, che il Selis ha avuto vari contatti sia con D'Ortenzi Alessandro che con GIUSEPPUCCI Franco, detto "il negro", noto pregiudicato per reati comuni nonchè legato ad elementi di spicco della destra rivoluzionaria, recentemente ucciso in questa p.za S.Cosimato.

- 7884093 - Secco

Tale numero telefonico, installato in via Tuscolana n.268, risulta intestato a LETIZIA Maria di Mario, nata a Campobello di Licata il 15.1.1923, qui residente ed abitante all'indirizzo suddetto, vedo va, mai evidenziatasi politicamente ed immune da precedenti a questi atti.

Non è stato possibile identificare "il Secco".

- 2719646 - Vito

Non è stato possibile addivenire alla identificazione di Vito. Il numero telefonico 2719646, installato in via Alessi n.252, risulta in utenza ad UNGOLO Maria di Domenico, nata a Roma il 14.7.1943, qui residente ed abitante all'indirizzo di cui sopra, casalinga.

E' coniugata con PALONE Umberto di Igino, nato a Roma l'8.2.1936, tipografo. Entrambi risultano politicamente sconosciuti e non hanno precedenti agli atti.

- 620462 - Angioletto

Detta utenza, installata in via Rivarone n.120, risulta intestata a SGAVICCHIA Fausta di Fabio, nata a Belmonte di Sabina il 5.2.1950, qui residente ed abitante all'indirizzo di cui sopra, casalinga.

Angioletto si identifica per il marito della Sgavicchia, DE ANGELIS Angelo di Sebastiano, nato a Roma il 21.2.1949.

Questi, politicamente sconosciuto ha precedenti per furti aggravati, sottrazione di oggetti pignorati, truffe, possesso ingiusti ficato di arnesi atti allo scasso, varie contravvenzioni al C.d.S. e diffidato ai sensi dell'art. 1 della legge 27.12.1956 N.1423.

Si precisa che anche il De Angelis ha avuto vari contatti con il D'Ortenzi Alessandro ed il già menzionato Giuseppucci Franco.

- 5741826 - Manlio

Tale numero telefonico risulta installato in via della Moletta n.9 ed è intestato ad ANGELONE Rita di Vittorio, nata a Roma il 17.6.1951, qui residente ed abitante all'indirizzo di cui sopra, casalinga.

.../...



# Questura di Roma

- 7 -

Manlio si identifica per il marito della detta Angelona, VITALE Manlio di Umberto, nato a Roma il 22.5.1949. Politicamente sconosciuto, ha precedenti per furti, associazione per delinquere, con corso in rapina aggravata, violenza privata, falsa testimonianza, detenzione di arnesi atti allo scasso, oltraggio e resistenza a P.U., contravvenzioni stradali, inquisito per sequestro di persona, nonchè diffidato ai sensi dell'art. 1 della legge 27.12.1956 n.1423. Si comunica, infine, che anche i predetti sono risultati in contatto con i menzionati D'Ortenzi e Giuseppucci.

- 3965945 - Negro

Il numero telefonico 3965945, installato in via G.Reni n.35, risulta in utenza a DI MAIO Antonietta, non iscritta alla locale Anagrafe. Politicamente sconosciuta, non ha precedenti agli atti. Per quanto riguarda "Negro" presumibilmente si tratta del Giuseppucci Franco, appunto soprannominato "Negro".

- 6798454 - Rolando

Detto numero telefonico, installato in p.za di Spagna n.3, risulta intestato alla "General Forniture Industries". Non è stato possibile identificare il "Rolando".

- 685144 - Cardinali

Tale utenza risulta "inesistente".

- via delle Sette Chiese n.13 - citofono PEREZ

Perez, già abitante all'indirizzo suddetto sino ad alcuni anni or sono, si identifica per il cittadino cileno ROJAS MORALES Carlos, nato a Santiago il 22.8.1932.

Questi, che ha sempre usato il falso nome di Perez MARCHANT Osvaldo, risulta avere precedenti per lesioni, danneggiamenti, furti, ricettazione, emissione di assegni a vuoto, falso e truffa nonchè arrestato nel 1966 per omicidio, fatti avvenuti, tutti, nella sua nazione di origine.

In territorio italiano il Rojas, politicamente sconosciuto, ha precedenti per spaccio di stupefacenti e numerosi furti. A tale proposito si precisa che il Rojas, nell'agosto del 1974, fu arrestato perchè responsabile di flagrante furto aggravato in danno di DI SALVO Pasquale, nominativo per il quale è stato sopra riferito.

IL COMMISSARIO CAPO di P.S.  
(Marchionne dott. Lidano)

**COPIA**

# Questura di Roma

CASA.4/DIGOS

Roma, li 22 ottobre 1980

**OGGETTO: Procedimento Penale a carico di VALE Giorgio ed altri.-**

*l'origia* →  
All. 2 + plico

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost. Proc. dr. GUARDATA)  
presso il Tribunale di

R O M A

e, p.c.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Rif. n.2103/80 R.G.R. del 27.9.80)  
presso il Tribunale di

R I E T I

ALLA QUESTURA di

R I E T I

*Al. Mo  
M. Mo  
si il bu fare  
numeri  
rubriche  
della  
e gli affari  
foglietti  
u*

Di seguito a precedenti rapporti di uguale categoria ed oggetto, si comunica che, in data 25.9.1980, personale dipendente, avendo motivo di ritenere che D'ORTENZI Alessandro, generalizzato come in atti, detenesse, presso la propria abitazione, armi non denunciato, portatosi in Rieti, via Donatello n.8, ove il predetto risulta abitante, vi ha eseguito, con l'ausilio di personale di quella Questura, una perquisizione domiciliare ai sensi dell'art. 41 P.U.I.P.S., nel corso della quale sono stati rinvenuti e sottoposti a sequestro una agenda relativa all'anno 1978, una rubrica telefonica e due biglietti riportanti recapiti telefonici.

L'operazione è stata estesa, con esito negativo, all'abitazione di FERRI Antonio, in atti generalizzato, succero del D'Ortenzi, sita in Girgenti di Pescorocchiano, via S.Maria n.29, ove quest'ultimo usa trascorrere i fine settimana.

Si evidenzia che, nell'agenda sequestrata, alle pagine relative ai giorni 1 e 12 gennaio, sono annotati appuntamenti con il noto SEMPERAI Aldo.

*[Handwritten signature]*

# Questura di Roma

22

Ma

li

- 2 -

Si allegano gli atti assunti nel numero di due \* elenco o  
tenente il materiale sequestrato.

Si fa presente che, in merito alla perquisizione di cui  
tasi, la Questura di Rieti ha già riferito a quella di Roma con  
rapporto Cat.A1/1980 in data 26.9.1980.

IL COMMISSARIO CAPO *[firma]*  
(Marchionne dott. Lidu...)

# Questura di Roma

Il giorno 19, alle ore 20 del mese di settembre, alle ore 13,00, negli Uffici  
 della Questura di Rieti.-----  
 I sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., appartenenti alla DIGOS della  
 Questura di Roma ed alla UIGOS della Questura di Rieti, diamo atto col pre-  
 sente p.v., che questa mattina, verso le ore 10,20, ci siamo portati in Gir-  
 gori di Pescocostanziano via S. Maria nr. 29, presso l'abitazione di FERRI  
 Antonio, nato a Pescocostanziano il 16.6.1923, suocero di D'ORTENZI Alessan-  
 dro in altri atti meglio generalizzato, per eseguire una perquisizione con-  
 traria ai sensi dell'Art. 41 del T.U.L.P.S., in quanto in detta abitazione  
 il D'Ortenzi stesso usa trascorrervi assiduamente insieme alle moglie il fi-  
 glio Antonio, nella circostanza si rendeva edotto della facoltà concessagli  
 dalla legge di farsi assistere da un legale o da altra persona di sua fiducia,  
 ma il D'Ortenzi che il Ferri Antonio, ha rinunciavano a tale facoltà.-----  
 L'ora 10,30 aveva inizio l'atto di P.G. che aveva termine alle ore 11,00,  
 con esito NEGATIVO.-----

Di quanto sopra è stato redatto il presente p.v., che previa lettura e con-  
 siderazione viene sottoscritto dai verbalizzanti e dal D'Ortenzi Alessandro, il  
 quale con la sottoscrizione fa fede che nulla è stato danneggiato o asporta-  
 to nel corso della perquisizione stessa.-----

*D'Ortenzi Alessandro*  
*Ferri Antonio*  
*Luca...*  
*...*

# Questura di Roma

Il giorno 1978, addì 25 del mese di settembre, alle ore 12,30, negli Uffici della UIGOS della Questura di Rieti.-----

Il sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., in servizio presso la DIFCOS della Questura di Roma, diamo atto col presente p.v., che questa mattina, verso le ore 07,00, unitamente a personale della UIGOS della Questura di Rieti, ci siamo recati in via Donatello nr.8 int.13 in Rieti, presso l'abitazione di D'ORTENZI Alessandro, nato a Roma il 30.3.1944, per eseguire una perquisizione domiciliare ai sensi dell'Art. 41 del T.U.L.P.S.-----

Al luogo, oltre al D'Ortenzi Alessandro, si aveva la presenza della di lui moglie FARRI Consolina, nata a Pescocostanzo il 21.8.1949, coabitante, identificata a mezzo C.I. nr. 41018147, rilasciata dal Comune di Rieti il 12.11.1979.-----

Prima che perquisizione avesse inizio, il D'Ortenzi é stato reso edotto della facoltà concessagli dalla legge di farsi assistere da un legale o altra persona di sua fiducia, ma egli rinunciava a tale facoltà.-----

Alle ore 07,05 aveva inizio l'atto di P.G., che aveva termine alle ore 08,15. Dento perquisizione é stata estesa oltre che all'abitazione composta da due vani più servizi anche all'autovettura Mini Minor targata ROMA -P55578, intestata alle moglie ed all'imbarcazione " Pilotina Tevere" di costruzione del cantiere "Tevere", pure intestata alle moglie, imbarcazione che si trovava ormeggiata presso il lago "Del Salto" in località Fiumata.-----

Da da atto che la perquisizione al natante é stata effettuata dalle ore 11,30 alle ore 11,50.-----

Nel corso della perquisizione presso l'abitazione del D'Ortenzi Alessandro é stato rinvenuto e sequestrato il seguente materiale:-----

- Nr. una agendina tascabile relativa all'anno 1978, con copertina di colore marrone, contenente appunti vari;-----
- Nr. una rubricchetta telefonica tascabile con copertina di colore verde contenente appunti e numeri telefonici vari;-----
- Nr. un biglietto da visita del concessionario Volvo "Eligio Straccini" con manoscritti numeri telefonici e nominativi;-----
- nr. un fogliettino di carta con manoscritti su ambedue i lati indirizzi, e numeri telefonici e nominativi.-----

Di quanto sopra é stato redatto il presente p.v., che previa lettura e conferma viene sottoscritto dai verbalizzanti e dal D'Ortenzi Alessandro, il quale con la sottoscrizione fa fede che nulla é stato danneggiato o asportato oltre a quanto sequestrato nel corso della perquisizione stessa.-----

D'Ortenzi Alessandro

Per Mario Grd di P.S.  
 P. S. P. S.  
 P. S. P. S.  
 P. S. P. S.

*sample*

*Mess 081/8401130*

*Dottor*

*Eunice Rasio*

*Via Noucento*

*Tour 3/3*

*Tel. 233678*

*dottor*

*Health Prof*

B  
C  
D  
E  
F  
G  
JK  
L  
M  
N  
O  
P  
Q  
R  
S  
TU  
V

*PA*

*57*



Jan Q

Comodoro 31-1001  
 Comodoro 100 1310 117  
 2841 076  
 Comodoro 0785/1315  
 Comodoro 100 40 110 25 / 407 0275  
 Case Market  
 (COMAR TECNOCINE)  
 CR/321515 Milano  
 CHERAPID  
 2853215 Milano  
 2842435

C  
 D  
 E  
 F  
 G  
 J  
 K  
 L  
 M  
 N  
 O  
 P  
 Q  
 R  
 S  
 T  
 U  
 V  
 Y

28

Jan 01

1. volume 114 10  
1009 814 314  
300 100

De Sable 611 611  
634431

Barbara P

342 343 Regal

345279 Casq

D  
E  
F  
G  
JK  
L  
M  
N  
O  
P  
R  
S  
TU  
V  
Y

100  
D

2870 115

2890 191 11.10.10

2890 116

2894 983

Foco 890 3908

Ref. 890 1073

Bill unit!

F  
G  
JK  
L  
M  
N  
O  
P  
R  
S  
TU  
V  
Y

Vis delicti  
No 13  
Gibson  
Perez

G  
JK  
L  
M  
N  
O  
P  
R  
S  
TU  
V  
Y

W

0070

3530

G

JK

L

M

N

O

P

R

S

32

*W*

Aug no 7073197

Augi 786488

L  
M  
N  
O  
P  
R  
S  
T  
U  
V  
Y

0811-10  
02.0041

Matrícula 7853/32  
780073

MICROTECNICA  
S.A.  
011/637363

Ferrn Monica  
Via Alquino N° 1  
Calle D 5° Pisos  
02/347390

M  
N  
O  
P  
Q  
R  
S  
T  
U  
V  
Y

34

*Handwritten signature or initials*

Numero 080019  
Utilidad 296071

Motociclos 7853/32  
780093

MICROTECNICA  
S.A.  
011/637363

Ferni Movier  
Via Alquino N° 1  
Distrito S° Pisco  
02/347290

M  
N  
O  
P  
Q  
R  
S  
T  
U  
V  
Y

1/2  
R

Number 2. 662343  
6000 784092

S  
TU  
V  
Y

TECNO VISUAL

3391983 (Hilman)

2894816

(Canchabon 1105200)

TU  
V  
Y

37

Mo  
Q

Vito  
197 196  
20 (10)

v  
y

Plus

*[Handwritten signature]*

Fr. 1.91.000

300.000

600.000

---

1.310.000

Ouderon ?

Prout

originoli in

oro

con brucioli

in felt

Al

Augioletta

520462

(05) MARLIO  
5741325  
(05)

Fred Hirsch

181 Raesfeld

100 Hirschpfl. 412

TEL. 02865/1528

*Am*  
*Q*

**VOLVO**

Concessionario E. STRACCINI  
CSTCC TERNI

Esposizione e vendita  
Via XX Settembre, 53  
Tel. (0744) 47972

Ciffrina  
Via XX Settembre, 139  
Tel. (0744) 47866

#16129

Elio Straccini

06/3965965  
New one

06/6798454  
Roberto

146589

Contra

GENNAIO

DOMENICA

1

SS. Madre di Dio

Venerdì ore 1,30  
in Villa p. nuovo  
con il Prof. Guaran  
A. Cept. S. Pietro

su M. Istano  
uordes

Alto  
D

GIUGNO

LUNEDÌ

2

Acquisti da  
Monastero

Mais di grano  
Le chiavi

S. Basilio vescovo

GIUGNO

MARTEDÌ

3

S. Genovella vergine

43

Abu  
Q

GENNAIO

DOMENICA

Comin Battesimo di Ciro

8

17 18

GENNAIO

S. Giuliana martire

LUNEDI

9

Giuliana martire  
e Emmanuele

ore 10, 30 a Pignone  
con Edwards  
Tribunale

telefono al Dottor  
Mollato

telefono di Veridelli  
ore 19 -

44  
A  
Q

GENNAIO

MARTEDI

10

n. Aldo crumida

10 10 7 9

GENNAIO

MERCOLEDI

8. Igino papa

Alfredo... 11

con...

57

fu  
Q

GENNAIO SABATO

GIOVEDÌ 12

Lettera del Prof.  
S. M. ...  
per l'assistenza  
brakato ...

URGENTE

GENNAIO

VENERDI

13

n. Carlo ...



# Questura di Roma

## A P P U N T O

In data 25/9 u.sc., personale di questa DIGOS ha effettuato in Rieti una perquisizione domiciliare a carico del noto pregiudicato per gravi reati "comuni" D'ORTENZI Alessandro, in quanto, nell'ambito delle indagini sulle formazioni eversive di estrema destra, era emerso che costui, dimorante da qualche tempo nel citato capoluogo, era in contatto con esponenti, anche di rilievo, di movimenti neo-fascisti.

La perquisizione ha portato al sequestro di alcune agendine dalle quali si rilevano contatti tra il D'Ortenzi ed il noto prof. Aldo SEMERARI, che fu anche suo perito di parte in alcuni procedimenti penali.

Nella pagina di una delle agendine, alla data del 9 gennaio 1978, si legge la seguente annotazione "telefonare a Vessichelli ore 19".-

Roma, 24 ottobre 1980



Rieti li 27 settembre 1980

17  
19  
80

Questura di Rieti

N. Cat. A.1/1980

Div. UIGOS

Risposta a nota N.º

Allegati

del

OGGETTO: D'ORTENZI Alessandro, nato a Roma il 30.3.1944, residente e domiciliato in Rieti in via Donatello nr.8 int.13.

Perquisizione domiciliare effettuata ai sensi dell'art.41 del Testo Unico delle Leggi di P.S.

Raccomandata  
Alleg. nr.1

ALLA QUESTURA -Digos-

R O M A



, per conoscenza

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

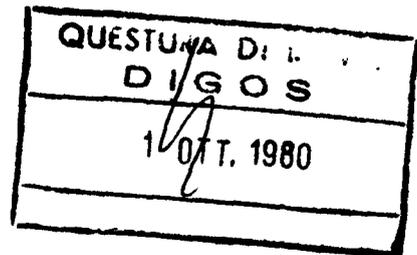
R I E T I

Con preghiera di riferire direttamente all'Autorità Giudiziar-  
ria in indirizzo e qui per conoscenza l'esito delle ulteriori in-  
dagini svolte da codesto Ufficio, si trasmette fotocopia del rap-  
porto relativo alle perquisizioni domiciliari effettuate, ai sensi  
dell'art.41 del T.U.L.P.S., nelle abitazioni di D'Ortenzi Alessan-  
dro e Ferri Antonio, in collaborazione con personale dipendente  
di codesto Ufficio.

Per la Procura della Repubblica di Rieti si richiama il rap-  
porto pari categoria ed oggetto del 26 corrente di questo Ufficio.

*In Vito  
parlaments*

IL QUESTORE  
(Digio)



Cat. A. 1/1980

UIGOS

due

D'ORTENZI Alessandro, nato a Roma il 30.3.1944, residente e domiciliato in Rieti in via Donatello nr. 8 int. 13.

Perquisizione domiciliare effettuata ai sensi dell'art. 41 del Testo Unico delle Leggi di P.S.

RISERVATA

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

RIETI

Per opportuna notizia e per la debita convalida, si trasmettono due processi verbali di perquisizioni domiciliari effettuate, nella giornata di ieri, ai sensi dell'art. 41 del T.U.L.P.S., da personale della Questura-Digos-Roma, coadiuvato da personale dipendente, all'interno delle abitazioni di D'ORTENZI Alessandro, sita in questa via Donatello nr. 8 int. 13 ed in quella di FERRI Antonio, meglio in atti generalizzato, suocero del D'Ortenzi, sita in Girgenti di Pescorocchiano (Rieti) in via S. Maria nr. 29. In quest'ultima abitazione i coniugi D'Ortenzi solitamente trascorrono i fine settimana.

Le perquisizioni sono state estese anche ad una imbarcazione ormeggiata sulle sponde del lago "Del Salto" in località Fiumata e sull'autovettura Mini Minor, targata Roma P 55578, entrambe di proprietà della moglie del D'Ortenzi, Ferri Consolina, nata a Pescorocchiano (RI) il 21.8.1949, residente a Rieti in via Donatello nr. 8 int. 13.

Le operazioni che hanno dato esito NEGATIVO, sono state effettuate a seguito delle indagini svolte dalla Questura-Digos-Roma sui gruppi eversivi di estrema destra.

E' opportuno far presente che il personale della Questura di Roma, con il consenso del D'Ortenzi, ha trattenuto alcune agendine o fogli di carta con sopra trascritti dei nomi e numeri telefonici, forse utili ai fini delle indagini.

Si allegano i due processi verbali sopra menzionati.

Rapporto del Maresciallo di P.S. Elenio Santoprete.

IL COMMISSARIO DI P.S.



# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

---

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

**COPIA DEGLI ATTI DI INTERESSE  
ESTRATTI IN DATA 13.05.1997 DAL  
FASCICOLO PERSONALE INTESTATO A  
D'ORTENZI ALESSANDRO PRESSO LO  
SCHEMARIO GENERALE DELLA QUESTURA  
DI ROMA.**



# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

-----000-----

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

N.125/RM1°SETT./H2-12/di prot. 3556

Roma, 12 MAG. 1997

OGGETTO: Visione fascicoli personali.

**ALLA QUESTURA DI  
- Ufficio Archivio Generale -**

**ROMA**

====000000====

Per urgenti e riservate indagini di P.G., delegate dalla DDA di Perugia - Sost. Proc. dr. A.G. CANNEVALE -, pregasi consentire al latore della presente, la consultazione e l'estrapolazione di copie fotostatiche del fascicolo personale intestato a:

- **D'ORTENZI Alessandro**, nato a Roma il 30.03.1944.

Minuta 12.5.97

Compilatore *Poppi*

Revisore  
L'UFFICIALE ADDETTO  
Magg. CC. Marco POPPI

**IL CAPO CENTRO  
- Col. L. SALIVA -**

**MINUTA**

MIBO



# Questura di Roma

SQUADRA MOBILE  
Sezione 3<sup>a</sup>

NR. 500/3<sup>a</sup>/Sq./Mob.

Roma, 20.3.1996.-

OGGETTO:- D'ORTENZI Alessandro, nato a Roma il 30.3.1944.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI  
Direzione Distrettuale Antimafia  
Sost.Proc.Dr. DE GASPERIS

R O M A

e, p. c.

AL COMMISSARIATO DI P.S. - V E S C O V I O

R O M A

Per quanto d'interesse si trasmette l'allegata Informativa redatta dal Commissariato di P.S. in indirizzo, nei confronti di VALENTE Carla e CARPINO Dante, entrambi in atti generalizzati.

Si rappresenta, infine, che la terza persona si identifica per D'ORTENZI Alessandro, in oggetto generalizzato.

Informativa dell'Ispettore Superiore della Polizia di Stato Franco Aloisio.

IL DIRIGENTE DELLA SQUADRA MOBILE  
(Dr. Rodolfo Ronconi)

**QUESTURA DI ROMA  
COMMISSARIATO DI P.S.  
- VESCOVIO -**

Via Acherusio, 87 - 00199 Roma - tel. 86206981 fax 86206975

QUESTURA DI ROMA

11 MAR 96 13

SMISTAMENTO POSTA

Cat. 1000/II

Roma, 9 marzo 1996

**OGGETTO:** comunicazione di reato relativa alla denuncia in stato di libertà a carico di:

- 1) VALENTE Carla nata a Noto (SR) il 16.7.1940 residente in Roma Via Mantova nr.44 piano I int.2,
- 2) CARPINO Dante nato a Sessa Aurunca il 16.2.1933 residente in Roma V.le Etiopia nr.14, impiegato presso la II Circ.ne Comunale con la qualifica di commesso,

per rispondere in concorso tra loro ed altra persona da identificare del reato di cui all'art. 483 C.P.

All.vari

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA C/O LA PRETURA CIRC.LE  
e p.c.:

ALLA QUESTURA DIV. POL. ANTICRIMINE

ALLA QUESTURA SQUADRA MOBILE

AL 2° COMM.TO CIRC.LE DI P.S. SALARIO PARIOLI

AL 2° GRUPPO VIGILI URBANI Via Spalato nr.16

R O M A

In data 8 c.m. perveniva a quest'ufficio la nota nr.5098/96 del Comando II Gruppo V.V.UU. circa gli accertamenti in ordine alla carta d'identità nr.AA5839986 rilasciata in data 28.12.95 dalla II Circ.ne Comunale a tale CORTEGIANI Bruno, nato a Roma il 25.11.50 ivi residente in Via Mantova nr.44.

Predetto Comando rappresentava che in data 6.3.96 si presentava presso la II Circ.ne Ufficio Anagrafe il sig. CORTEGIANI Bruno per richiedere il rilascio di una certificazione e con stupore notava che era stata variata la residenza da Via della Massimilla n.76 a Via Mantova n.44, l'interessato rappresentava di non aver mai richiesto il cambio di domicilio sottolineando di non aver mai abitato in Via Mantova n.44.

I predetti Vigili appuravano che in data 28.12.95 si era presentato presso la II Circ.ne tale CORTEGIANI Bruno il quale ha chiesto ed ottenuto il rilascio della carta d'identità in argomento; l'impiegata comunale MASSARI Stefania, in atti meglio indicata, avendo dei dubbi sulla regolarità della patente di guida esibita dal Cortegiani Bruno gli richiedeva di tornare con due testimoni che avrebbero dovuto garantire sulla sua identità.

Poco dopo il Cortegiani si ripresentava dalla stessa impiegata con i testi VALENTE Carla e CARPINO Dante, in oggetto generalizzati, i quali garantivano sull'identità del Cortegiani medesimo.

Dagli accertamenti svolti dai VV.UU. si appurava che la persona presentatasi il giorno 28.12.95 per richiedere il rilascio della carta d'identità aveva fornito false generalità.

Nella mattina di ieri personale dipendente, unitamente ai vigili che avevo svolto gli accertamenti del caso, si portavano in Via Mantova nr.44 al fine di rintracciare il falso Cortegiani; in luogo appuravano che il predetto non vi aveva mai abitato ma si era servito della sig. VALENTE Carla per allacciare un'utenza telefonica domiciliare nonché altra utenza cellulare nr.0368/3108825, come da fattura consegnata dalla Valente.

Poiché la Valente dichiarava oralmente di alloggiare a fine di lucro delle persone, senza avere alcuna autorizzazione di polizia, veniva effettuato un servizio di appostamento finalizzato all'identificazione della persona alloggiata; verso le ore 16.30 successive giungeva sul posto tale DI STEFANO Mario, in atti generalizzato, che veniva accompagnato in questi uffici per migliori accertamenti e successivamente rilasciato poiché nulla emergeva a suo carico.

Si appurava inoltre che il fantomatico Cortegiani Bruno era stato visto in Via Mantova solo una volta in data 28.12.95 quando era andato a prendere la sig. Valente per portarsi in Circ.ne.

La Valente Carla, escussa a verbale, ha dichiarato di aver conosciuto il fantomatico Cortegiani Bruno in data 27.12.95 il quale gli chiese di poter trasferire la propria residenza in Via Mantova nr.44 in quanto si era separato dalla moglie, la stessa soggiungeva di aver dato il consenso pertanto il giorno successivo si portava presso gli uffici anagrafici con il Cortegiani e da quella data non ha avuto modo più di incontrarlo.

Riferiva inoltre che in data 5.3.96 sul quotidiano "Il Messaggero" alla pagine nr.32 aveva notato la foto ritraente il Cortegiani Bruno e dalla lettura dell'articolo era venuta a conoscenza che si trattava di D'ORTENZI Alessandro detto "Zanzarone", pluripregiudicato facente parte della "banda della Magliana".

Al fine di identificare il fantomatico Cortegiani Bruno si richiede l'autorizzazione all'acquisizione presso la TELECOM Impianti Mobili, del tabulato relativo all'utenza nr.0368/3108825 nonché la documentazione esibita all'atto della stipula del contratto da parte del falso Cortegiani Bruno, in quanto dalla bolletta che si allega in copia alla presente si evince che vi è stato un traffico nazionale in uscita.

Premesso quanto sopra si denunciano a codesta A.G. Valente Carla e Carpino Dante per rispondere del reato in oggetto ascrittogli.

Sono in corso ulteriori accertamenti i cui esiti saranno successivamente comunicati.

Si allega: nota prot. nr.5098/96 dei VV.UU. corredata da nr.18 allegati, annotazione di servizio, il verbale di accompagnamento di Di Stefano Mario, verbale di dichiarazioni rese da Valente Carla, fotocopia della pagina nr.32 del quotidiano "Il Messaggero" del 5.3.96, fotocopia della bolletta Telecom intestata a Cortegiani Bruno.

Per la Questura Div. Pol. Anticrimine si allegano le schede C.E.D.

Il 2° Comm.to in indirizzo è pregato di accertare la posizione amministrativa relativa all'attività di affittacamere posta in essere dalla Valente Carla.

Indagini dei verbalizzanti estensori della presente Isp. Sup. Pettorossi Marina e Isp. C. Savà Francesco.



IL DIRIGENTE  
(V.Q.Agg. Dr. R. Vitarelli)

**QUESTURA DI ROMA  
COMMISSARIATO DI P.S.  
- VESCOVIO -**

Via Acherusio, 87 - 00199 Roma - tel. 86206981 fax 86206975

OGGETTO: Relazione di Servizio.

Roma, 09.03.96

AL SIGNOR DIRIGENTE DEL COMMISSARIATO VESCOVIO

R O M A

Il sottoscritto Ispettore Capo della Polizia di Stato Barbatto Vincezo riferisce quanto segue:

In data 8 c.m. perveniva a quest'ufficio la nota nr.5098/96 del Comando II Gruppo VV.UU. circa gli accertamenti in ordine alla carta d'identità nr.AA5839986 rilasciata in data 28.12.95 dalla II Circ.ne Comunale a tale CORTEGIANI Bruno, nato a Roma il 25.11.50 ivi residente in Via Mantova nr.44.

Predetto Comando rappresentava che in data 6.3.96 si presentava presso la II Circ.ne Ufficio Anagrafe il sig. CORTEGIANI Bruno per richiedere il rilascio di una certificazione e con stupore notava che era stata variata la residenza da Via della Massimilla n.76 a Via Mantova n.44, l'interessato rappresentava di non aver mai richiesto il cambio di domicilio sottolineando di non aver mai abitato in Via Mantova n.44.

I predetti Vigili appuravano che in data 28.12.95 si era presentato presso la II Circ.ne tale CORTEGIANI Bruno il quale ha chiesto ed ottenuto il rilascio della carta d'identità in argomento; l'impiegata comunale MASSARI Stefania, in atti meglio indicata, avendo dei dubbi sulla regolarità della patente di guida esibita dal Cortegiani Bruno gli richiedeva di tornare con due testimoni che avrebbero dovuto garantire sulla sua identità.

Poco dopo il Cortegiani si ripresentava dalla stessa impiegata con i testi VALENTE Carla e CARPINO Dante, in oggetto generalizzati, i quali garantivano sull'identità del Cortegiani medesimo.

Dagli accertamenti svolti dai VV.UU. si appurava che la persona presentatasi il giorno 28.12.95 per richiedere il rilascio della carta d'identità aveva fornito false generalità.

Nella mattina di ieri lo scrivente, unitamente ai vigili che avevano svolto gli accertamenti del caso, si portavano in Via Mantova nr.44 presso l'abitazione della Valente Carla, in atti generalizzata, al fine di rintracciare il falso Cortegiani; in luogo appuravano che il predetto non vi aveva mai abitato ma si era servito della sig. VALENTE Carla per allacciare un'utenza telefonica domiciliare nonché altra utenza cellulare nr.0368/3108825, come da fattura consegnata dalla Valente.

Poichè la Valente dichiarava oralmente di alloggiare a fine di lucro delle persone, senza avere alcuna autorizzazione di polizia, veniva effettuato un servizio di appostamento finalizzato all'identificazione della persona alloggiata allo scopo di addivenire al rintraccio del Cortegiani; verso le ore 16.30 successive giungeva sul posto tale DI STEFANO Mario, in atti generalizzato, che veniva accompagnato in questi uffici, dal V.Isp. Anziani Massimo ed Ag. Sc. De Santis Sergio, per migliori accertamenti e successivamente rilasciato poichè nulla emergeva a suo carico ed inoltre lo stesso riferiva di non conoscere alcun Cortegiani o persona che si presenta con tale nome.

Si appurava inoltre che il fantomatico Cortegiani Bruno era stato visto in Via Mantova solo una volta in data 28.12.95 quando era andato a prendere la sig. Valente per portarsi in Circ.ne.

La Valente Carla, escussa a verbale, ha dichiarato di aver conosciuto il fantomatico Cortegiani Bruno in data 27.12.95 il quale gli chiese di poter trasferire la propria residenza in Via Mantova nr.44 in quanto si era separato dalla moglie, la stessa soggiungeva di aver dato il consenso pertanto il giorno successivo si portava presso gli uffici anagrafici con il Cortegiani e da quella data non ha avuto modo più di incontrarlo.

Per doverosa conoscenza.



*[Handwritten signature]*

**QUESTURA DI ROMA**  
**COMMISSARIATO DI P.S.**  
**- VESCOVIO -**

Via Acherusio, 87 - 00199 Roma - tel. 86206981 fax 86206975

**OGGETTO:** Verbale di sommarie informazioni rese da  
VALENTE Carla, nata a Noto (SR) il 16.07.1940 e residente a Roma in Via Mantova  
n° 44. Tel. 8412767. Id. a mezzo C. I. AA5839973 ril. 28.12.1995.

L'anno 1996 addì 08 del mese di Marzo alle ore 17.15, innanzi ai sottoscritti Uff.li di P.G. Isp. Sup. Pettorossi Marina e V.Isp. Anziani Massimo, è presente VALENTE Carla, in oggetto generalizzata, la quale sentita in merito alla testimonianza da lei effettuata in data 28.12.95 per far ottenere una carta d'identità alla persona qualificatasi per CORTEGIANI Bruno, dichiara quanto segue: =====

Il giorno 27.12.95 un signore di circa 54 anni che conoscevo con il nome di Paolo, che negli ultimi anni avrò avuto occasione di vedere 5 o 6 volte, mi presentò un uomo di circa 50 anni che si presentò con il nome di Bruno CORTEGIANI che voleva venire ad abitare presso di me in Via Mantova nr.44 ove ho un'attività di affittacamere. =====

Il predetto Cortegiani chiedeva di poter trasferire la sua residenza presso la mia abitazione in quanto a suo dirè si era separato dalla moglie. =====

Il giorno successivo verso le ore 9.15 il Cortegiani mi è venuto a prendere a casa ed insieme ci siamo portati presso la II Circ.ne in Via Dire D. ma però il funzionario ci ha riferito che non poteva trasferire la residenza del Cortegiani poichè io avevo la carta d'identità scaduta =====

Allora, lo stesso giorno ho provveduto a rifare la mia carta d'identità e successivamente il Cortegiani ha richiesto il rilascio della sua carta d'identità chiedendomi se potessi fargli da testimone, cose che ho fatto unitamente all'usciera del comune; così il sig. Cortegiani è riuscito ad ottenere la carta d'identità. =====

Dopo essere uscita dalla sede del Comune il Cortegiani mi ha riaccompagnato a casa e da quel giorno non ho avuto più occasione di incontrarlo. =====

Circa una settimana fa sono pervenute presso la mia abitazione due bollette della TELECOM intestate a Cortegiani Bruno, una relativa ad un'utenza cellulare e l'altra per una seconda utenza domiciliare installata presso la mia abitazione, a tal proposito voglio precisare che il giorno 28.12.95 il Cortegiani mi chiese il permesso per far installare dette utenze ed io glielo concessi. =====

Con grande stupore il giorno 5.3.96 ho visto sul quotidiano "Il Messaggero" alla pagina nr.32 la foto ritraente il Cortegiani Bruno e dalla lettura dell'articolo sono venuta a conoscenza che realmente si chiama D'ORTENZI Alessandro detto "Zanzarone", naturalmente sono rimasta allibita nel leggere che si tratta di un notevole malvivente. =====

Questa mattina verso le ore 10.30 sono venuti presso la mia abitazione dei poliziotti di questo Commissariato che chiedevano se avessi visto il Cortegiani Bruno ma io gli ho riferito che non lo più visto dal 28.12.96 facendo comunque presente che erano giunte due bollette del telefono a suo nome. =====

A.D.R. Il sig. DI STEFANO Mario è venuto ad alloggiare presso la mia abitazione in data 28.2.96 e nella mattinata odierna avrebbe lasciato la stanza; mentre ha alloggiato da me il DI STEFANO mi disse che avrebbe dovuto aprire uno studio con il Cortegiani che a me si era presentato come notaio pertanto ho pensato che anche il Di Stefano fosse un notaio. =====

A.D.R. Non ho mai visto insieme il Cortegiani (o meglio il Di Ortenzi) ed il Di Stefano, però da ciò che mi ha riferito quest'ultimo, i due si conoscono. =====

F.L.C.S. =====

*Valente Carla*



*A. J. J. H. H. H.*

*ss. J. J.*

COMUNE DI ROMA  
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE  
2° GRUPPO CIRC.LE - Uff. PG/CS  
Via Spalato, 16 - 00198 Roma  
tel.: 06/86216858 fax: 06/86204248

prot. n° 5098/96

Roma, li 8/3/96

AL COMMISSARIATO DI P.S.  
" VESCOVIO "  
All'att.ne dell'Ispr. SAVA  
S E P E

OGGETTO: CORTEGIANI Bruno - Trasmissione atti relativi alle  
indagini esperite a seguito di rilascio di C.I. n°  
AA5839986 del 28/12/95.

In riferimento all'oggetto, si rappresenta che il CORTEGIANI  
Bruno in data 28/12/95 si presentava presso gli Uffici della 2°  
Circ.ne per richiedere la C.I. e comunicare il cambio di residenza.  
Nell'occasione esibiva come documento di riconoscimento la patente di  
guida intestata a CORTEGIANI Bruno, questa, a data dell'incaricata al  
rilascio della carta d'identità, presentava una foto incollata.  
Quest'ultima, avendo dei dubbi sul documento, chiedeva al CORTEGIANI  
di tornare con due testimoni; quindi il CORTEGIANI, tornato con gli  
stessi, otteneva il rilascio della carta di identità e richiedeva,  
come da modulo allegato, il cambio di abitazione, indicando per nuovo  
luogo di residenza Via Mantova n° 44.

In data 06/03/96 si presentava presso gli Uffici della 2°  
Circ.ne il vero Signor CORTEGIANI Bruno, nato a 25/11/1950, residente a  
Roma in Via S.C. Donati n° 13, il quale dichiarava di non aver mai  
richiesto cambio di residenza, presentando fotocopia dell'attestato di  
ritrovamento della propria patente di guida rilasciato dal 18° Comm.to  
di P.S. Aurelio in data 12/12/95.

Dagli atti acquisiti, emerge che una persona, di cui se ne  
disconosce l'identità, ha presentato, per la richiesta di rilascio di  
C.I., la patente di guida, come documento di riconoscimento, intestata  
a CORTEGIANI Bruno, ritirando quindi una C.I. intestata a CORTEGIANI  
Bruno.

Si evidenzia, altresì, che l'attestato del ritrovamento  
della patente di guida è stato rilasciato il 12/12/95, mentre la  
richiesta della C.I. da parte della persona ignota è stata effettuata  
in data 28/12/95.

In ultimo si allega un fonogramma, indirizzato al  
Comandante dei Vigili Urbani 2° Sottoscrizione, a mezzo del quale  
veniva richiesto un intervento per una verifica edilizia in Via  
Mantova n° 44, redatto dalla persona che si è sostituita al vero  
CORTEGIANI Bruno, e che di fatto, abita in Via Mantova n° 44, e non  
come riportato sullo stesso fono in Via di Pietra 94, che peraltro non  
risulta anagraficamente a nome di CORTEGIANI Bruno.

IL DIRIGENTE COMANDANTE DEL GRUPPO  
CATALUDDI Dr. Andrea

COMUNE DI ROMA  
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE  
2° GRUPPO CIRC.LE - UFF. DI P.G./C.S.  
Via Spalato, 16 - 00198 Roma  
tel.: 86214648 fax: 86204248

Prot. n° 5098/96

OGGETTO: Verbale di sommarie informazioni ai sensi dell'art.351 c.p.p.

L'anno 1996 e questo di 7 del mese di marzo alle ore 10.00 - presso l'Ufficio di P.G. del 2° Gruppo Circ.le Polizia Municipale, sito in Roma, Via Spalato, 16 - avanti a noi sottoscritti U.P.G. I.D. GERMANI Tullio e V.U. CRISTOFANILLI Maria Luisa è presente la Sig. MASSARI Stefania, nata a Roma, 23/12/54, residente a Roma in Via Massaciuccoli nr. 14 (id. con C.I. nr. 20113396 ril. Comune di Roma il 07/01/92), la quale è stata debitamente invitata per riferire i fatti relativi al rilascio della carta di Identità nr. AA5239996 avvenuto il giorno 26/12/95 a certo CORTEGIANI Bruno, nato a Roma il 25/11/1950, qui residente in Via Mantova nr. 44.

Si proceda, quindi, a chiedere informazioni ritenute utili ai fini delle investigazioni di cui sopra.

A d.r.: Sono impiegata presso la II Circoscrizione del Comune di Roma in Via Dira Dava nr. 11 ed addetta, unitamente ad altri impiegati al rilascio delle Carte di Identità. In merito al rilascio della Carta di Identità al Sig. CORTEGIANI Bruno, avvenuta il 26/12/95, ricordo che durante nella richiesta lo stesso esibiva una Patente di Guida. La mia attenzione fu attratta dalla fotografia apposta sul documento, ossia la stessa non era applicata nei modi normali, cioè era semplicemente incollata. Per tale motivo, chiesi al CORTEGIANI di ritornare con due testimoni, i quali avrebbero dovuto garantire la sua generalità. Poco dopo il CORTEGIANI si è presentato unitamente alla Sig.ra VALENTE Carla, la quale garantiva le sue generalità. Mancando un secondo testimone, la Sig.ra VALENTE si rivolgeva al Sig. CARPINO Dante, impiegato presso la II Circ.ne con la qualifica di commesso, il quale, unitamente alla VALENTE, garantiva la generalità del CORTEGIANI. Data la due testimonianze e la risultanza di schedario a nome del CORTEGIANI Bruno (negativa), perfezionavo la richiesta con il rilascio della Carta di Identità al CORTEGIANI. Non essendo stata avanzata dallo stesso richiesta per l'espatrio, apponevo il timbro "non valida per l'espatrio" sulla Carta di Identità. Riguardo il testimone, garante della generalità del CORTEGIANI, Sig. ra VALENTE Carla, posso dichiarare che la stessa è un viso conosciuto dall' sottoscritta, poiché è spesso presente presso gli Uffici Circo-scrizionali. Non ho altro da aggiungere.//////////

Il presente verbale è composto di n° 1 pagine.  
L.C.G.

LA PERSONA INFORMATATA  
SUI FATTI

Nome: Stefania

I VERBALIZZANTI

V.U. Maria Luisa Cristofanilli  
I.D. Tullio Germani



Allegati N.

GRUPPO VV.UU.

(All'attenzione dell'Istruttore  
Direttivo Germani Tullio)

OGGETTO: Accertamenti Carta d'identità n. AA5839986 del 28.12.1995 rilasciata a  
Cortegiani Bruno nato a Roma il 25.11.1950 e residente in Via Mantova 44-

Si trasmette, in fotocopia, la richiesta della carta d'identità presentata in  
data 28.12.1995 da persona dichiaratasi Cortegiani Bruno, nato a Roma il 25.11.1950,  
affinché codesto Gruppo VV.UU. espliciti gli accertamenti necessari per verificare  
la esattezza delle generalità della persona rappresentata nella foto dello schedi-  
no segnaletico che si allega in fotocopia.

Si resta in attesa di una cortese sollecita nota di riscontro.



L'ISTRUTTORE DIRETTIVO AMMINISTRATIVO  
(Boccaccia Alberto)

5098/96  
VERBALE DI ACQUISIZIONE DI ATTI

Addì 07 del mese di marzo, dell'anno 1996, alle ore 10.50, presso gli Uffici del II Gruppo Polizia Municipale, siti in Via Spalato nr. 16, il sottoscritto U.P.G. I.D. GERMANI Tullio, procede all'acquisizione degli atti, relativi al rilascio della Carta di Identità nr. AA5839986 avvenuta il 28/12/95 presso la II Circ.ne, a nome del Sig. CORTEGIANI Bruno, nato a Roma il 25/11/50, qui residente in Via Mantova nr. 44, poichè di fatto la stessa è stata richiesta e rilasciata a persona di cui a tutt'oggi si disconosce l'identità, onde assicurare le fonti di prova, per la successiva azione penale.

Gli atti vengono esibiti in fotocopia dalla Sig.ra MASSARI Stefania, in separati atti identificata.

Si acquisiscono in fotocopia:

ATTI RELATIVI AL RILASCIO DELLA CARTA DI IDENTITÀ E AL CAMBIO DI ABITAZIONE RICHIESTI DA PERSONA DA IDENTIFICARE A NOME DI CORTEGIANI BRUNO.

- 1) - richiesta di Carta di Identità (Mod. 71);
- 2) - cartellino segnaletico;
- 3) - modulo richiesta cambio di abitazione;
- 4) - certificato storico-anagrafico.

ATTI ESEGUITI DAL RESPONSABILE DELL'UFFICIO F.D. SIG. DE ROSSI GIANCARLO A SEGUITO RILIEVO PRESENTATO PRESSO GLI UFFICI CIRCOSCRIZIONALI DAL VERO CORTEGIANI BRUNO IN DATA 06/03/96.

- A) - fotocopia Patente di Guida ctg. B nr. 4158958K effettuata il 06/03/96 presso gli Uffici della II Circ.ne, presentata dal vero titolare CORTEGIANI Bruno e presumibilmente esibita dalla persona non ancora identificata, come documento di riconoscimento allo sportello delle richieste della Carte di Identità;
- B) - verifica anagrafica Carta di Identità di CORTEGIANI Bruno;
- C) - denuncia presentata dal vero CORTEGIANI Bruno presso gli Uffici Circondoscrizionali, riguardante il ritrovamento della propria Patente di Guida, attestazione denuncia rilasciata dal XVII Comm. to di P.S. Aurelio;
- D) - certificato storico-anagrafico a nome di CORTEGIANI Bruno con dichiarazione autografa apposta in calce all'atto dal vero CORTEGIANI Bruno, con la quale precisa di non aver mai fatto richiesta di cambio di domicilio.

ATTI RELATIVI ALLA IDENTIFICAZIONE DELLA TESTIMONE SIG.RA VALENTE CARLA

- E) - verifica Carta di Identità;
- F) - certificato storico-anagrafico;
- G) - cartellino segnaletico.

Sig.ra MASSARI Stefania

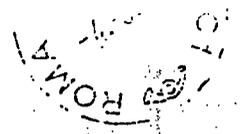
*Massari Stefania*



I.D. GERMANI Tullio

*Germani Tullio*

05564744244508



ZCZC RMH720 T 517034C 089/5C 8848751  
IGRM CO IGRM 066  
00100 ROMAFONO 66/62 04 1351

COMANDANTE - VIGILI URBANI  
SECONDA SOTTOSCRIZIONE  
VIA NOMETANA  
00182 ROMA

CORTESEMENTE NELLA VOSTRA POSSIBILITA' VORREI UNA VERIFICA ED  
UN CONTROLLO AL PORTIERE DI VIA MANTOVA N. 44 - DA UNA STANZA  
NE HA RICAVATE DUE - HA FATTO UNA IMPALCATURA PER FARE LA  
STANZA DEI FIGLI - HO FIDUCIA DI VOI PERCHE' I VIGILI DI VIA  
MONTE CATINI HANNO VERIFICATO CHE DOVETE INTERVENIRE VOI - HO  
FIDUCIA DI VOI ANCORA.  
CORTEGIANI BRUNO.

MITTENTE :  
CORTEGIANI BRUNO  
VIA DI PIETRA 84  
00186 ROMA

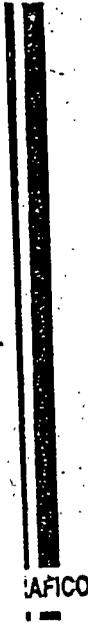
*Geniale  
su S. Concetto*

*Dir. S. Concetto*

JE  
omico

POSTE ITALIANE  
Ente Pubblico Economico

POSTE ITALIANE  
Ente Pubblico Economico



04/03 13.55  
NNNN

744244508

COPIDI

Mod. 71 (C.I.)  
CODICE 9207

**COMUNE DI ROMA**  
SERVIZI DEMOGRAFICI



CIRCOSCRIZIONE .....

Serie C N° 992996

### RICHIESTA DI CARTA D'IDENTITA'

VALIDA PER L'ESTERO (1)  RINNOVO  DUPLICATO

CORTEGIANI BRUNO  
 da ARMANDO e da PREVITALI AUGUSTA  
 nato il 25/11/1950 a ROMA  
 atto di nascita N.00004 P.1 S.E  
 GIA' CONIUGATO  
 abit. in VIA MANTOVA N.44 PI.1 IN.2  
 residente dalla nascita  
 titolo di studio non presente in archivio  
 cittadinanza ITALIANA  
 NON ESISTONO OSTATIVE RILASCIO CARTA IDENTITA' VALIDA ESPA  
 cod.ind.04141181 cod.fam.17161404  
 Roma.28/12/95

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |                                                                                                                                                            |                                                                                                                           |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>DICHIARAZIONI DEL RICHIEDENTE (2)</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                             | <b>EVENTUALI VERIFICHE ALLO SCHEDARIO ANAGRAFICO</b>                                                                                                       | <b>NULLA OSTA PER L'ESPATRIO</b>                                                                                          |
| Cognome <u>CORTEGIANI</u><br>Nome <u>BRUNO</u><br>Data di nascita <u>25-11-1950</u><br>Comune di nascita <u>ROMA</u><br>Cittadinanza <u>ITALIANA</u><br>Iscritto all'anagrafo di Roma dal ..<br>Professione ..<br>Se celibe, nubite, coniugato o vedovo ..<br>Cognome e nome del coniuge ..<br>Abitazione <u>ROMA VIA MANTOVA 44</u> | Atto .. P. .. S. ..<br>Data iscrizione ..<br>Provenienze ..<br>Professione ..<br>Abitazione ..<br>Data ..<br>Firma e timbra dell'impiegato responsabile .. | NON VALIDA PER L'ESTERIO<br>Altezza <u>1.72</u><br>Capelli <u>Castani</u><br>Occhi <u>Castani</u><br>Segni particolari .. |
| Il sottoscritto, sotto la sua responsabilità, dichiara ai sensi della legge 4 gennaio 1988, n. 15 la veridicità dei dati sopra indicati e inoltre di non essere in possesso di carta d'identità rilasciata negli ultimi cinque anni.<br>Roma .. Firma del richiedente (3) <u>Bruno Cortegiani</u>                                    | Rilascio Carta d'Identità N. <u>AA5839986</u> il <u>28 DIC. 1995</u><br>Firma e timbra dell'impiegato compilatore <u>[Firma]</u>                           |                                                                                                                           |
| (1) Art. 3 legge P.S.<br>(2) Per l'identificazione del richiedente vedi retro.<br>(3) Da apporri in presenza dell'impiegato compilatore.                                                                                                                                                                                             |                                                                                                                                                            |                                                                                                                           |

A CURA DELL'UFFICIO

# TESTI

GARANTISCO L'IDENTITÀ DEL RETROSCRITTO PRIVO DI DOCUMENTO

|                                 |                                    |
|---------------------------------|------------------------------------|
| Cognome <i>Confino</i>          | Cognome <i>VALENTE</i>             |
| Nome <i>Paolo</i> Anni          | Nome <i>Carla</i> Anni             |
| Via                             | Via <i>Montese 44</i>              |
| Documento <i>Circoscrizione</i> | Documento <i>C. 2 AA 583 PP 73</i> |
|                                 | <i>Roma 28. 12. 51</i>             |
| Firma <i>Confino Paolo</i>      | Firma <i>Valente Carla</i>         |

ESTREMI DEL DOCUMENTO PRESENTATO DAL RICHIEDENTE RETROSCRITTO

Visto documento d'identità *P.A.*

N° *AA 583 PP 73 K*

Rilasciato *Leone* il *26. 5. 52* *PZ*

L'impiegato *[Signature]*

## AVVERTENZE

1) La carta d'identità è riconosciuta titolo sufficiente per espatriare al fine di esercitare una attività lavorativa e di ottenere il permesso di soggiorno nei Paesi della Comunità Economica Europea.

Nei seguenti altri Paesi invece la carta d'identità è valida solo per turismo: Austria, Malta, Principato di Monaco, Svizzera e Turchia. Per soggiornare per motivi di lavoro in questi Paesi sono richiesti particolari requisiti, nonché il possesso del passaporto.

Per quanto riguarda in particolare la Svizzera si ricorda che le autorità elvetiche non consentono l'ingresso a coloro che desiderano assumere lavoro nella Confederazione, se non sono preventivamente muniti della «assicurazione di permesso di dimora».

2) I giovani che espatriano con la carta d'identità non sono dispensati dal rispondere alla chiamata alla leva militare, ed alla chiamata alle armi.

Il fatto di trovarsi all'estero non costituisce giustificazione per l'eventuale mancata presentazione alla leva o alle armi. Prima dell'espatrio gli interessati potranno ottenere chiarimenti presso i Distretti Militari e le Capitanerie di Porto.

3) I dati anagrafici e di stato civile da riportare sulla carta d'identità, ivi comprese la qualifica professionale e la cittadinanza del richiedente, sono quelli risultanti dalla scheda anagrafica.

4) La carta d'identità rilasciata a stranieri è valida solo per il territorio nazionale e deve riportare indicata la cittadinanza del richiedente.





7 Mar. 1996

*nu*

COMUNE DI ROMA

(C12 - CEU - TELEX)

CARTA D'IDENTITÀ N.

AA5839986

RILASCIATA IL

28/12/95

CORTEGIANI BRUNO

nato il 25/11/950 a ROMA

atto N.00004 P.1 S.B.

GIÀ CONIUGATO

abit. in VIA MANTOVA N.44 PI.1 IN.2

residente dalla nascita

professione

cittadinanza italiana

cod. ind. 04141181

Roma 28/12/95

NON VALIDA  
PER L'ESPATRIO

*Roma  
Kopua*

Identificato

Con

A sostituzione della Carta d'Identità

N. del

Rilasciata dal Comune di

Altezza 70 capelli ASTIANI

Occhi MARRONI

Segni

Particolari



ISTRUZIONE DILETTIVO  
*Impegno*





PROVINCIA DI CORTINA  
CIRCOLO POLIZIA MUNICIPALE

Identità



FIRMA DEL TITOLARE

*X Bruno Cristofolini*

POPOLAZIONE UDOM VERIFICHE DOMICILIARI (INTERROGAZ.) 6/3/96 12:34 FA  
PROXTRAN-DATI MENU FINE UDOM PROXTRAN ROL

INDIRIZZO : VIA MANTOVA N.44 FE.1 IN.3

GIANNICO MARIO Cod.Ind. 07726015  
data nascita : 12/1/930 luogo nascita : SPEZZANO ALBANESE (CS)

CORDELLI CLAUDIA Cod.Ind. 04072100  
data nascita : 24/8/968 luogo nascita : ROMA

VALENTE CARLA Cod.Ind. 17930101  
data nascita : 16/7/940 luogo nascita : NOTO (SR)

CORTEGIANI BRUNO Cod.Ind. 04141181  
data nascita : 25/11/950 luogo nascita : ROMA



# COMUNE DI ROMA

SERVIZI DEMOGRAFICI

L'UFFICIALE DI ANAGRAFE

certifica che:

CRTBRN50525H5010

BRTEGIANT BRUNO  
nato il 25/11/1950 a ROMA

è CONIUGATO

scritto dalla nascita

HA AVUTO LE SEGUENTI VARIAZIONI ANAGRAFICHE:

il 24/10/1981

in VIA SUOR CELESTINA DONATI N.13

il 27/05/1993

in VIA DELLA MASSIMILLA N.76 PI.2 IN.9

il 28/12/1995

in VIA MANTOVA N.44 PI.1 IN.2

L'UFFICIALE DI ANAGRAFE

Roma 07/03/1996



*Mane Stefani*

ISPIRATORE DI ATTIVO  
*Germani*

11

che ha suonato a suo tempo la protesta, successivamente per posta gli è stata recapitata - per la riduzione - e acconti che eccedono gli obblighi - l'ordine - che dello stesso mi richieda -

FORTEGIANI  
BRUNO  
27/11/1950  
ROMA  
ROMA  
SIO DENTE



6 MAG 1992  
RM 158958K  
IL PRIMO

| Categorie per le quali la presente è valida |                                                                                                                                                                                                     | Fig. 1 |
|---------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| <b>A</b>                                    | RM 158958K 22701192<br>Aeromobili con o senza propulsione a motore, autoveicoli con motore a pistoni fino a 400 kg e a motore con pistoni con cilindrata fino a 1300 cc.                            |        |
| <b>B</b>                                    | RM 158958K 22701192<br>Aeromobili, velivoli a motore, autoveicoli con motore a 3500 cc di cilindrata complessiva e con peso a vuoto eccedenti i 4000 kg, anche se muniti di motore leggero. (1) (2) |        |
| <b>C</b>                                    | *****<br>Aeromobili, velivoli a motore, autoveicoli con motore a 3500 cc di cilindrata complessiva e con peso a vuoto eccedenti i 4000 kg, anche se muniti di motore leggero. (1) (2)               |        |
| <b>D</b>                                    | *****<br>Aeromobili, velivoli a motore, autoveicoli con motore a 3500 cc di cilindrata complessiva e con peso a vuoto eccedenti i 4000 kg, anche se muniti di motore leggero. (1) (2)               |        |
| <b>E</b>                                    | *****<br>Aeromobili, velivoli a motore, autoveicoli con motore a 3500 cc di cilindrata complessiva e con peso a vuoto eccedenti i 4000 kg, anche se muniti di motore leggero. (1) (2)               |        |

(1) Dicitore leggero è quello che non eccede la massa complessiva di 700 kg.  
 (2) Il motore a 3500 cc è il motore per legge di cui la massa complessiva non eccede la massa a vuoto del motore (cilindrata e m. a vuoto eccedenti) la cui massa totale del motore non supera 2500 kg.  
 (3) La quota di partecipazione e assicurazione assicurati al trasporto di persone è calcolata in base al contenuto e al prezzo del veicolo, eccedenti della categoria B, e per un massimo di 100000 lire.  
 (4) Per le quote di partecipazione assicurazione assicurati alla quota del veicolo della categoria B, il contenuto è calcolato in base al prezzo del veicolo eccedenti della categoria B, e per un massimo di 100000 lire.

INDICAZIONI ADDIZIONALI

\*\*\*\*\*  
 \*\*\*\*\*  
 (099M191195)  
 SOSTITUISCE RM3160621

**OBBLIGO LENTI**

RAVENE 10  
POLIZIA  
CIRCOLO

7 MAR. 1996

100

COMUNE DI ROMA  
SERVIZI DEMOGRAFICI

CORTEGIANI BRUNO  
da ARMANDO e da PREVITALI AUGUSTA  
nato il 25/11/950 a ROMA  
atto di nascita N.00004 P.1 S.B.  
GIA" CONIUGATO  
abit. in VIA MANTOVA N.44 PI.1 IN.2  
cittadinanza ITALIANA  
POSSIEDE CARTA D'IDENTITA' N. AA5839986 Circ. 02  
RILASCIATA DAL COMUNE DI ROMA  
IN DATA 28/12/995 non valida per espatrio  
NON ESISTONO OSTATIVE RILASCIO CARTA IDENTITA' VALIDA ESPATRIO  
cod.ind.04141181 cod.fam.17161404  
Roma, 6/3/96

*Cortegiani Bruno*

ISTRUTTORE DIRETTIVO  
Tullio Germani

*Alone Stefani*

7 MAR 1996

CORPO POL  
COMANDO CI  
GRUPPO

L. XVIII COMMISSARIATO CIRCOSCRIZIONALE DI P.S. "AURELIO"

- ROMA -

L. SOTTOSCRITTO CORTEGIANI BRUNO  
NATO A ROMA PROV. RM IL 25/11/50  
RESIDENTE IN ROMA VIA MASSIMILLA 67  
DOMICILIATO/A MASSIMILLA 67 TEL. 06693576

DENUNCIA A QUESTO COMMISSARIATO DI P.S. LO SMARRIMENTO DEI  
SEGUENTI DOCUMENTI: PATENTE TIPO B-

RM 4158958K. E CODICE FISCALE

9661 '31071 12 DIC. 1995

Lo stesso CORTEGIANI BRUNO Rome 25/11/50  
identificato mediante Pat. B. RM 4158958K nel  
pref. Roma 26/5/P2 dichiara di essere venuto in  
posse delle Patente dichiarate smarrite nella presente  
invenire il Codice fiscale rimane da ricercare

12 DIC. 1995

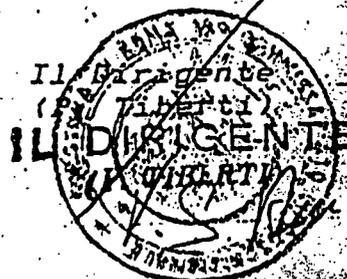
LO SMARRIMENTO E' AVVENUTO IN LUOGO NON PRECISATO  
IN DATA 07/12/95

ROMA, 08/12/95 FIRMA Cortegiani Bruno

SPAZIO RISERVATO ALL'UFFICIO

Si attesta che analoga denuncia è  
stata presentata in data odierna.

Roma, li 10 DIC. 1995



COMUNE DI ROMA

SERVIZI DEMOGRAFICI

L'UFFICIALE DI ANAGRAFE

certifica che:

REGIANI BRUNO

CRTB RN50525H5010

nato il 25/11/1950 a ROMA

CONIUGATO

residente dalla nascita

AVUTO LE SEGUENTI VARIAZIONI ANAGRAFICHE:

24/10/1981

VIA SUOR CELESTINA DONATI N.13

27/05/1993

VIA DELLA MASSIMILLA N.76 PI.2 IN.9

28/12/1995

VIA MANTOVA N.44 PI.1 IN.2

L'UFFICIALE DI ANAGRAFE

in data 06/03/1996

Io sottoscritto *Carlo Regiani Bruno*  
dichiaro che non ho mai abitato  
in Via MANTOVA N° 44 PI.1 IN.2  
di non aver mai fatto richiesta di  
cambio di domicilio in Via MANTOVA N° 44  
in sede  
*Carlo Regiani Bruno*

7 MAR. 1996



VERIFICA CARTA D'IDENTITÀ

LENTE CARLA  
SABINO e da RAUCAN CARMELA  
nata il 16/7/940 a NOTO (SR)  
atto di nascita N.00352 P.1 S.A  
CUBILE  
abit. in VIA MANTOVA N.44 PI.1 IN.2  
Cittadinanza ITALIANA  
POSSEDE CARTA D'IDENTITÀ' N. AA5839973 Circ. 02  
RILASCIATA DAL COMUNE DI ROMA  
VALIDA DATA 28/12/995 non valida per espatrio  
NON ESISTONO OSTATIVE RILASCIO CARTA IDENTITÀ' VALIDA ESPATRIO  
cod.ind.17930101 cod.fam.07130917  
Roma, 6/3/96

Nome Stefania

ISTRUTTORE DIRETTIVO  
Tullio Gasmani

7 MAR. 1996



L'UFFICIALE DI ANAGRAFE

certifica che:

VLNCRL40L56F943C

ENTE CARLA  
a il 16/7/940 a NOTO (SR)

BILE  
critta dal 27/05/964 prov. da MILANO (MI)  
AVUTO LE SEGUENTI VARIAZIONI ANAGRAFICHE:

24/10/981  
VIA COSTANTINO MORIN N.1 SC.B IN.5

25/10/981  
VIA DI PIETRA N.84 PI.1 IN.2

03/05/990  
VIA MANTOVA N.44 PI.1 IN.2

L'UFFICIALE DI ANAGRAFE

ma 06/03/996

*Mamei Stefani*  
INSTRUTTORE DIRETTIVO  
Tullio Stefani



0661 VIII 2



ISTRUTTORE  
Tullio Germani

COMUNE DI ROMA  
CARTA D'IDENTITÀ N. \_\_\_\_\_

(CI2 - CEU - TELEX)

RILASCIATA IL \_\_\_\_\_

AA5839973

28/12/95

VALENTE CARLA

nata il 16/7/940 a NOTO (SR)

atto N.00352 P.1 S.A

NUBILE

abit. in VIA MANTOVA N.44 PL.1 IN.2

residente dal 27/05/964

prov. da MILANO (MI)

professione

cittadinanza italiana

cod. ind. 17930101

Roma, 28/12/95

NON VALIDA  
PER L'ESPATRIO

Flaminia Stefani

Identificato

Con \_\_\_\_\_

A sostituzione della Carta d'Identità

N. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

003 Rilasciata dal Comune di \_\_\_\_\_

Altezza \_\_\_\_\_ capelli \_\_\_\_\_

Occhi 170 NERI

Segni \_\_\_\_\_

Particolari \_\_\_\_\_



D. IL SINDACO

FIRMA DEL TITOLARE

Italia



FIRMA DEL TITOLARE

*Valerio Corbi*

7 MAR. 1996



*Roberto*  
ISTRUTTORE  
Tullio Germani

*Massimo Treppe*

Mod. 18

COMUNE DI ROMA  
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE  
2° GRUPPO CIRC. LE - UFF. DI P.G./C.S.  
Via Spalato, 16 - 00198 Roma  
tel.: 86214648 fax: 86204248

n° 5098/96

OGGETTO: Verbale di sommarie informazioni ai sensi dell'art.351 c.p.p.

l'anno 1996 e questo di 7 del mese di marzo alle ore 10.40 - presso l'Ufficio di P.G. del 2° Gruppo Circ.le Polizia Municipale, sito in Roma, Via Spalato, 16 - avanti a noi sottoscritti U.P.G. I.D. GERMANI Tullio e V.U. CRISTOFANILLI Maria Luisa è presente il sig. CARPINO Dante, nato a Sessa Aurunca il 16/02/33, residente in Roma, V.le Etiopia nr. 14 (da me U.P.G. conosciuto), il quale è stato debitamente invitato per riferire i fatti relativi al rilascio della carta di Identità nr. AA5839986 avvenuto il giorno 28/12/95 a certo CORTEGIANI Bruno, nato a Roma il 25/11/1950, qui residente in Via Mantova nr. 44. Si procede, quindi, a chiedere informazioni ritenute utili ai fini delle investigazioni di cui sopra.

A d.r.: Sono impiegato presso la II Circostrizione del Comune di Roma in Via Dire Dava nr. 11 con la qualifica di commesso. In merito al rilascio della Carta di Identità al Sig. CORTEGIANI Bruno, avvenuta il 28/12/95, ricordo che in quella data si rivolse a me la Sig.ra VALENTE Carla, da me conosciuta, poichè continuamente si aggira presso gli Uffici Circostrizionali, chiedendomi di fare da testimone nel garantire la generalità del Sig. CORTEGIANI Bruno, suo diretto conoscente; motivava tale richiesta nel non sapere che per garantire l'identità di un cittadino occorrevano due testimoni. Dato che sia il CORTEGIANI che la VALENTE erano muniti di documento, uno della Patente e l'altra della Carta di Identità, ho ritenuto nel pieno spirito di collaborazione, di fare da testimone, garantendo la generalità del CORTEGIANI. Non ho altro da aggiungere.//////////  
Il presente verbale è composto di n° 1 pagine.  
L.C.S.

LA PERSONA INFORMATATA  
SUI FATTI

I VERBALIZZANTI

*Dante Carpio*



V.U. *Maria Luisa Cristofanilli* 9018  
I.D. *Tullio Germani*

COMUNE DI ROMA  
CORPO DELLA POLIZIA MUNICIPALE  
COMANDO ..... 2° ..... GRUPPO

ROMA 8-3-96

8621.8005 - 8621.4648  
8621.6858 - 8621.4484

CORPO POLIZIA MUNICIPALE DI ROMA  
2° GRUPPO CIRCLE - UZ. C.F.P.G./30. .... Tel.  
Via Spalato, 16 - 00193 ROMA

### INVITO DI PRESENTAZIONE

Il sig. CORTEGGIANI BRUNO ..... è invitato a presentarsi  
il 11-3-96 ore 8,30-9,30 presso il Comando sopraindicato:  
via Spalato dal ..... Tel. ....

per esibire i seguenti documenti:

ATTO DI PROPRIETA'

ATTO DI LOCAZIONE

DOMANDA SANATORIA EDILIZIA

PLANIMETRIE CATASTALI

AUTORIZZAZIONE PER I LAVORI

DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO

CODICE FISCALE

Per fornire informazioni circa

i lavori eseguiti nell'edif.  
portamento del fabbrico di Via Mentorelli

ID GERMANI da cantabone

Invito consegnato al Signor: VALENTE PADIA note

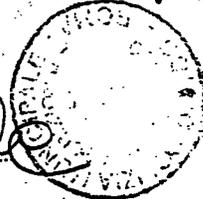
a NOTO (ssi) il 16-7-1960 residente Via Mentorelli

LI (id cas. CP NO AA5839973 rif. Domo 28-12-95

LA PARTE

(so presente, firma per ricevuta)

Valente Corallo



IL VIGILE URBANO

[Signature]

16 NOV. 1993

USCITA  
ENTRATA

Cognome D'ORTENZI  
Nome ALESSANDRO  
nato il 30-3-54  
(atto n. 71 P. F. S. A. 15  
a ROMA (RUT  
Cittadinanza ITALIANA  
Residenza Roma  
Via DEI FRASSINI N° 132  
Stato civile CPTO  
Professione COMMERCIAnte

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI  
Statura 1,92  
Capelli CASTANI  
Occhi CASTANI  
Segni particolari



Il SINDACO  
Commissario Straordinario  
Comune di Roma  
23 LUG. 1993  
Impronta del  
Sindaco



# Questura di Roma

BQUADRA MOBILE  
3<sup>a</sup> Sezione

Nr. 500/3<sup>a</sup>/Sq. Mob.

Roma, 4 marzo 1996

**O G G E T T O:** Spontanee dichiarazioni rese da **D'ORTENZI**  
**Alessandro**, nato a Roma il 30.03.1944.

Esito accertamenti.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI  
Direzione Distrettuale Antimafia  
Sost. Proc. Dr. DE GASPERIS

R O M A

In riferimento alla nota della S.V. relativa all'oggetto, vengono qui di seguito elencate le qualifiche ricoperte, al tempo dei fatti, delle persone indicate nel verbale di spontanee dichiarazioni rese a questa Squadra Mobile il 16 novembre scorso dal D'ORTENZI Alessandro, in oggetto generalizzato.

1975 - 1976

Dott. **VITALONE** = Claudio VITALONE Sostituto Procuratore del Tribunale di Roma;

Dott. **PIZZUTI** = Giuseppe PIZZUTI Giudice Istruttore del Tribunale di Roma;

**ANDREOTTI** Giulio = Parlamentare Democrazia Cristiana;

**ALMIRANTE** Giorgio = Parlamentare Movimento Sociale Italiano;



# Questura di Roma

pagina 2

- PARRI Ferruccio** = Presidente gruppo parlamentare al Senato per la Sinistra Indipendente;
- Prof. MOTTOLA** = Sconosciuto presso l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Aversa;
- Prof. RAGOZZINO** = Domenico RAGOZZITO, nato a Cardito il 20.02.1924, Direttore Sanitario O.P.G. Aversa, suicidatosi per impiccagione il 3.11.1978;
- D.ssa Fiorella CARRA'** = Sconosciuta O.P.G. Aversa;
- Prof. SEMERARI** = Aldo SEMERARI, criminologo, assassinato;
- FANFANI Amintore** = Parlamentare D.C.;
- MORO Aldo** = Parlamentare D.C.;
- Prof. ROSAPEPE** = Giacomo ROSAPEPE, nato a Contursi (SA) il 5.10.1921, Primo Dirigente Sanitario presso l'O.P.G. di Sant'Eframo di Napoli, deceduto nel 1978;
- Prof. MICHELETTI** = Vincenzo MICHELETTI, nato a Pralboino (BS) il 8.10.1926, Direttore Sanitario O.P.G. di Castiglione delle Stigliere, deceduto il 14.06.1984;
- Prof. BIGNOTTI** = Nello BIGNOTTI, nato a Castiglione delle Stigliere (MN) il 17.05.1932, Primario O.P.G. citata località;
- Dr. SICA** = Domenico SICA, Sostituto Procuratore del Tribunale di Roma.
- 1979
- Dr. PARISI** = Vincenzo PARISI, Dirigente Superiore della P.S., Direttore del Servizio Stranieri, dal luglio 1980, Vice Direttore del S.I.S.D.E.;



# Questura di Roma

pagina 3

- On. SCALFARO = Parlamentare D.C., Vice Presidente della Camera dei Deputati;
- Gen. DALLA CHIESA = Carlo Alberto DALLA CHIESA Generale di Divisione dei Carabinieri;
- Col. VARISCO = Antonio VARISCO Tenente Colonnello dei Carabinieri, Comandante della P.G. "Palazzo Giustizia";
- Dr. DE MATTEO = Giovanni DE MATTEO, Procuratore Capo della Repubblica di Roma;
- Dr. DELL'ORCO = Alberto DELL'ORCO, Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma nel 1978, Giudice della 3<sup>a</sup> Sezione Penale del Tribunale di Roma nel 1979;
- Consigliere GALLUCCI = Achille GALLUCCI, Consigliere Istruttore del tribunale di Roma;
- Dr. GALLUCCI = Michele GALLUCCI, Giudice Istruttore del Tribunale di Roma;
- Dr. PAVONE = Da accertamenti espletati non risulta che il Dr. Pavone nel 1979 sia stato Magistrato presso la Pretura, il Tribunale e la Corte d'Appello di Roma. Non risulta neanche presso la Suprema Corte di Cassazione. Esiste solamente un Dr. Paone Filippo, Giudice della 2<sup>a</sup> Sezione Penale presso la Pretura di Roma nel 1978;
- Prof. SIGNORELLI = Paolo SIGNORELLI, estremista di destra;
- Dr. SALEMI = Giovanni SALEMI, presidente della 2<sup>a</sup> Corte di Assise di Roma.

Si fa riserva di riferire ulteriormente circa gli altri nominativi indicati nel verbale in argomento, nonché la trasmissione della cassetta relativa all'intervista resa dal D'ORTENZI al giornalista del TG3 TORREALTA.

Informativa dell'Ispettore Superiore della Polizia di Stato Franco ALOISIO.

IL DIRIGENTE DELLA SQADRA MOBILE  
-Dr. Rodolfo RONCONI-

C O P I A



# Questura di Roma

SSQUADRA MOBILE  
3<sup>a</sup> MobileNr. 500/3<sup>a</sup>/Sq. Mob.

Roma 18.11.1995

OGGETTO:- D'ORTENZI Alessandro, nato a Roma il 30.3.1944,  
residente a Rieti in via Provinciale nr. 2.

Spontanee dichiarazioni.

All. nr. 1

ALLA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA  
PRESSO LA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
DEL TRIBUNALE DI  
-Sost. Proc. Dr. Franco Ionta -

R O M A

Fa seguito alla comunicazione telefonica in data ieri.

Intorno alle ore 13,30 di ieri, D'ORTENZI Alessandro, in oggetto generalizzato, si è presentato presso questi Uffici chiedendo un colloquio con lo scrivente.

Nel corso dell'incontro, alla presenza del Dr. Nicola Calipari, V. Dirigente dell'Ufficio, il D'Ortenzi ha riferito verbalmente di aver deciso di presentarsi presso la Ssquadra Mobile per rendere dichiarazioni spontanee, in ordine ad una serie di episodi che lo hanno visto coinvolto o che gli erano stati riferiti, dal suo primo ricovero in Ospedale Psichiatrico, nel 1974, ad oggi.

A conclusione del citato colloquio, il D'Ortenzi ha manifestato la volontà di verbalizzare quanto anticipato in sintesi, per cui, alle ore 16,00 si è dato inizio alla stesura dell'atto di polizia giudiziaria.

Il personale incaricato di tale adempimento si è avvalso, previo consenso del D'Ortenzi, della registrazione magnetofonica delle dichiarazioni, sintetizzate, peraltro, nel verbale stesso.



# Questura di Roma

-pag. nr. 3-

Si precisa da ultimo che il D'Ortenzi ha espressamente dichiarato di non voler assumere la veste di collaboratore di giustizia, ed ha chiesto, nel contempo, di poter rimanere presso questi Uffici, per ragioni di sicurezza, in attesa di confermare il contenuto del verbale innanzi alla S.V.-

IL DIRIGENTE DELLA SQUADRA MOBILE  
-Dr. Rodolfo Ronconi-

# Questura di Roma

SQUADRA MOBILE  
SEZIONE 3<sup>a</sup>

L'ANNO 1995, IL GIORNO 16, DEL MESE DI NOVEMBRE, ALLE ORE 16,00 NEGLI UFFICI DELLA SQUADRA MOBILE DELLA QUESTURA DI ROMA. -----

Noi sottoscritti Uff.li di P.G. V. Questore Aggiunto della Polizia di Stato Dr. Nicola CALIPARI, Ispettori Capo Franco ALOISIO e Maria Rita CHIODO, appartenenti al suindicato Ufficio, diamo atto che alle ore 13,35 odierne si e' presentato spontaneamente presso questa Squadra Mobile D'ORTENZI Alessandro, nato a Roma il 30 marzo 1944, residente in Rieti, via Provinciale nr.2, identificato a mezzo di carta d'identita' nr.27919680, rilasciata dal Comune di Roma il 23 luglio 1993, il quale dichiara di voler rendere spontanee dichiarazioni. -Si da atto che le stesse, di seguito sintetizzate, vengono inerentemente registrate su nastri che verranno allegati al presente verbale. -Il 20.5.1974 fui arrestato a seguito di una rapina consumata alla Banca Nazionale di lavoro di via Tiburtina, a Roma. Fui portato al carcere di Rebibbia-Reparto Isolamento a disposizione dell'A.G.. Trascorse due o tre ore, tramite un Agente di Custodia, ricevetti un biglietto ove era scritto che dovevo ricusare violentemente il Magistrato di Turno, Dr. Claudio VITALONE, poichè era noto nell'ambiente quale persona non influenzabile. Venni chiamato dagli Agenti e scortato innanzi al dr. VITALONE che mi aspettava sulla porta dell'Ufficio ove doveva avvenire l'interrogatorio. Avendolo riconosciuto gli chiesi chi era ed alla sua risposta che effettivamente era il Dr. Vitalone gli diedi un calcio all'altezza dell'inguine e due pugni in viso. Il Magistrato cadde in terra ed io tentai di strangolarlo. A questo punto fui ricondotto in cella d'isolamento. Trascorse due o tre ore venne il Giudice Giuseppe PIZZUTI, il quale attraverso lo spioncino mi chiese se mi ero calmato e se ero disposto a farmi interrogare. A tale richiesta, in considerazione del fatto che il predetto mi aveva ispirato simpatia, accettai di sottopormi all'interrogatorio. Il Giudice PIZZUTI mi interrogò alla presenza di altri agenti ed io dichiarai che facevo parte di un'organizzazione politica di estrema destra, per cui chiedevo protezione per i miei familiari e garanzia per la mia incolumità all'interno del carcere. Innanzi a tali mie richieste il Dr. PIZZUTI sospese l'interrogatorio, fissandone uno nuovo dopo tre o quattro giorni, alla presenza dei miei legali, avvocati Franco De Cataldo e Rocco Bruno Condoleo. Nel corso del secondo interrogatorio mi

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature: D'Ortenzi Alessandro]*

10011



# Questura di Roma

pagina nr.2

presentai dal Giudice alquanto alterato, sporco ed in disordine, per far credere di essere insano di mente. Il magistrato mi chiese a quale organizzazione politica appartenessi ed io spiegai che facevo capo ad un gruppo di estrema destra, denominata "Costruiamo l'Azione", che aveva quale scopo il sovvertimento della vita democratica del Paese.-Dichiarai che a capo dell'organizzazione vi erano ANDREOTTI Giulio, ALMIRANTE Giorgio e PARRI Ferruccio. Innanzi alla richiesta del mio legale di voler intraprendere una interpellanza parlamentare in merito alle mie dichiarazioni, il Giudice si mostrò contrariato e rinviò l'interrogatorio in corso. Dopo qualche giorno venni nuovamente invitato ad un terzo interrogatorio, ove mi presentai in pessime condizioni igieniche. Per tale mio comportamento, su richiesta del mio legale, fu chiesta una perizia psichiatrica. Venni inviato pertanto nel manicomio giudiziario di Aversa. Dopo circa 6 giorni venne a sentirmi il Prof. MOTTOLA, che mi rassicurò circa la possibilità che sarei uscito dopo due o tre anni. Mi chiese anche del denaro, e precisamente 10 milioni, per delle persone che si stavano interessando a me. Consegnai il denaro richiestomi, ma con il passare dei giorni non ricevetti trattamenti di riguardo. Decisi, pertanto, di inviare un biglietto a Roma a dei miei amici, tramite un detenuto che era ricoverato con me. In tale biglietto chiedevo di "affrontare" il Prof. Domenico Ragozzino, poichè era la persona che aveva ricevuto il mio denaro. I miei amici, tramite il dr. MOTTOLA, gli fecero pervenire il denaro e due pallottole quale avvertimento. Nei giorni successivi fui accompagnato innanzi al Dirigente Sanitario che aveva capito il significato del messaggio e che aveva avuto bisogno di tempo per valutare se fossi persona affidabile. Mi chiese quali erano le mie esigenze ed io risposi che volevo una cella ripulita, con bagno, televisore a colori, un acquario, e dei pasti a scelta. Il tutto mi fu concesso. In seguito fui informato che sarebbe arrivata la Commissione Peritale, ordinata dal Giudice PIZZUTI, composta da Dr.ssa Fiorella CARRA', Prof. Aldo SEMERARI, Prof. Domenico RAGOZZINO, che si sarebbe tenuta nell'Aula Magna dell'O.P.G.. Il giorno prima della perizia venne a trovarmi il Dr. Antonio Mottola, che attraverso le istruzioni date dal Prof. Aldo SEMERARI, mi spiegò quale comportamento avrei dovuto tenere dinnanzi ai periti. Dovevo camminare come i galli, parlare con il succhio della caramella, presentarmi vestito molto elegantemente, con le mani non curate, unghie sporche, con le tasche piene di caramelle, fingere di considerarle di valore inestimabile, ed avere un atteggiamento da megalomane e da persona perseguitata persecutorie. Io chiesi il perchè di tale

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]* 10/10



# Questura di Roma

pagina nr. 3

comportamento se per la perizia dovevo lire cento milioni, di cui 35 erano per il prof. Ragozzino, 35 milioni per SEMERARI, 15 milioni per la CARRA' e 15 milioni per le spese che sostenevano i periti. Ero molto contrario a queste disposizioni ma accettai ugualmente. Durante questo mio periodo di osservazione psichiatrica mi resi conto che i matti venivano "costruiti", al fine di far coincidere la perizia con la malattia mostrata. La diagnosi della malattia che mi venne riscontrata era la paralisi progressiva in fase di delirio espansivo, al terzo stadio, irreversibile. Al fine di procedere ai prelievi del sangue e del liquor, al mio posto, venne effettuato il prelievo ad un altro paziente effettivamente affetto dalla suddetta malattia. I prelievi risultarono, infatti, tutti positivi. Con tale esito venne conclusa la perizia che venne inviata al Giudice Istruttore. Quest'ultimo chiese il rinvio a giudizio innanzi alla Corte di Assise di Roma, contestando la perizia psichiatrica ordinata dallo stesso. Per supportare la perizia doveti commettere altri reati all'interno dell'ospedale psichiatrico. Il prof. Semerari, attraverso il Prof. Mottola, prese i primi contatti con me durante la mia permanenza all'Ospedale di Aversa. Tramite il Dr. Mottola, il SEMERARI mi assicurava che tutto si sarebbe risolto al meglio e che sarei presto uscito. Il Prof. Ragozzini mi chiese una volta se potevo andare a cucinare a casa sua, alla villa di Frattamaggiore, ove mi avrebbe fatto conoscere delle persone importanti. In quell'occasione ebbi modo di conoscere l'On. Amintore Fanfani e l'On. Aldo Moro, amici strettissimi del suddetto Medico, che faceva anch'egli parte del gruppo democristiano. Durante la cena io mi rivolsi agli Onorevoli Fanfani e Moro per chiedere se era possibile migliorare le condizioni di vita, a mio avviso disumane, negli Ospedali Giudiziari Psichiatrici Italiani. Chiesi inoltre se era possibile abolire il Reparto denominato "Steccata", ove erano ricoverati i malati terminali. Al termine della cena fui riaccompagnato in Ospedale. I fatti risalgono al periodo 1975-1976. Successivamente vennero trasferiti alcuni detenuti appartenenti ai NUCLEI ARMATI PROLETARI ed al riguardo uscì un articolo sull'Espresso con il seguente titolo "La mafia di Zanzarone negli Ospedali Psichiatrici". Fui, in accordo con il dr. Ragozzino, trasferito presso l'O.P.G. di Sant'Eframo -Napoli, gestito dal prof. Giacomo ROSAPEPE. In seguito, nel 1977, fui trasferito nell'Ospedale Interprovinciale di Castiglione delle Stiviere, gestito da sanitari collegati al P.S.I.. Il Dirigente sanitario era il Prof. Micheletti, il quale sul mio conto aveva ricevuto raccomandazioni per un trattamento di riguardo. Corruppi anche il Dr. Micheletti facendogli pervenire delle

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S

*Alvina*

*Dott. Semerari*



# Questura di Roma

pagina nr.4

porcellane. Il Dr. Micheletti mi invitò a casa sua, dove cucinai dei bucatini all'amatriciana. Fui internato nel Reparto gestito dal dr. Bignotti, persona molto coscensiosa e professionale, che iniziò nei miei confronti una terapia di recupero sociale. Con l'autorizzazione del Giudice Molinari ottenni un trattamento per il recupero sociale. A seguito di una mia azione di " disordine " all'interno del predetto Ospedale, nel 1978, venni trasferito all'Ospedale di Montelupo Fiorentino. Per l'udienza innanzi alla Corte di Assise venni trasferito a Roma, nel carcere di Rebibbia, per essere processato. Celebrato il processo fui prosciolto ma mi fu irrogata una condanna d'internamento di anni 5, quasi del tutto già scontata e feci ritorno all'Ospedale di Montelupo Fiorentino. Il giorno dopo il mio ricovero chiesi l'anticipazione della revoca della misura manicomiale. In tale occasione conobbi il prof. Franco Ferraguti che nominai perito di parte. Durante una licenza di tre giorni mi recai a Roma per parlare con il Dr. SICA, allora Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, per chiedergli di rinunciare a presentare i motivi di appello avverso la Sentenza della Corte di Assise a me favorevole. Uscii dal'O.P.S. con sentenza di revoca della misura di sicurezza manicomiale stabilita dal Giudice di Sorveglianza di Firenze-Dr. Caponnetto. Mi stabilii a Rieti, dove viveva mia moglie. Dopo due giorni ricevetti una telefonata del prof. Semerari. Non ricordo se quando uscii il dr. Mottola era stato già assassinato. Andai allo studio-abitazione di Semerari, in zona P.zza Bologna, il quale si mostrò felice di rivedermi. Decisi anche di ricostituire una " batteria " di rapinatori perchè avevo bisogno di denaro che avevo bisogno di denaro avendone speso molto per la mia permanenza nei vari Ospedali. Tramite Nicolino SELIS conobbi Maurizio ABBATINO e incontrai Edoardo TOSCANO. Il SELIS era interessato ad una mia collaborazione con gli altri due suddetti. Io ero convinto di poter ricostituire una batteria di rapinatori con persone fidate, mentre mi venne detto che a causa dei tempi cambiati, loro non erano intenzionati a commettere rapine, bensì di dedicarsi allo spaccio della cocaina ed al traffico degli stupefacenti in genere. Al riguardo non mi trovai d'accordo perchè ero contrario per principi morali, poichè secondo me la droga avrebbe causato gravi danni in tutti i settori. Alla luce di tali cambimenti, capii anche che era giunto il momento di ritirarmi in qualità di rapinatore, sebbene mi pesasse il fatto di aver preso accordi con il prof. Semerari ed il Prof. Ferraguti. Costoro, attraverso me, potevano agganciarsi a gruppi della malavita romana, che io stesso avrei potuto organizzare. Dopo circa 10-15 giorni

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.



# Questura di Roma

pagina nr.5

dalla data della mia scarcerazione, in un colloquio che ebbi con il prof. Semerari, nella Tenuta di Castel San Pietro lo stesso sinceramente mi esternò le sue aspettative nei miei confronti, sia per i suoi interessamenti finalizzati alla mia scarcerazione che alle mie tendenze politiche di destra. Nell'occasione mi spiegò che era giunto il momento, in Italia, creare attraverso l'esecuzione di attentati, una destabilizzazione del Paese, ma che c'era la necessità primaria di creare dei fondi per finanziarsi e quindi di reclutare persone sparse in tutto il territorio. Si trattava, in sintesi, di creare un vasto allarme sociale. Durante i miei colloqui con Semerari si parlò della possibilità che se non si fosse creata una positiva occasione di reclutamento con la malavita romana ci trovavamo solo con i loro ragazzi inesperti a compiere delle rapine. Successivamente ci fu una scissione tra i gruppi di Abbatino Maurizio, Nicolino Selis e Edoardo Toscano. Dopodiché lo stesso Abbatino, Capo carismatico della banda che si era creata, aveva un grande interesse ad avere delle amicizie importanti inserite nei vari settori delle Istituzioni dello Stato. Pertanto io, Abbatino e Toscano ci riunimmo con il prof. Semerari per discutere di ciò che quest'ultimo voleva da noi e su ciò che poteva offrirci. Tali incontri avvennero nel 1979. Nella circostanza io chiesi al Semerari delle "camere stagne" tra i nostri rispettivi ambienti, in modo che da entrambe le parti i vari componenti non fossero a conoscenza di tutti coloro che ne facevano parte. ( cassetta nr: 1 lato A e B). In seguito ci fu un primo incontro con il prof. Fabio De Felice, nella sua villa di Poggio Catino, dove erano presenti oltre a me anche Abbatino Maurizio, Edoardo Toscano, il prof. Franco Ferraguti, il prof. Semerari ed otto giovani a me sconosciuti. Nell'occasione prese inizialmente la parola il prof. De Felice che fece un discorso politico ed io ebbi l'impressione che volesse accertarsi della nostra fede politica di destra. Io avrei avuto il compito di addestrare i giovani ragazzi alla commissione di rapine; era anche previsto un piano di futuri attentati che dovevano essere sviluppati. Le notizie sulle rapine da effettuare ci sarebbero pervenute dai vertici, così come le notizie sugli attentati. Io risposi anche per gli altri che per accettare volevamo come referente solo il Semerari. Io rimasi contrariato perché nella riunione il Semerari, a mio avviso, aveva commesso una grave leggerezza organizzativa nel parlare di cose delicate innanzi ai giovani. Nei colloqui precedenti mi era stato detto dal Semerari che l'organizzazione era protetta da personaggi importanti, quali il Capo della Polizia Parisi, il Ministro

*Arduo*

*S. Ortensio*



# Questura di Roma

pagina nr.6

dell'Interno Scalfaro, il Procuratore Generale De Matteo e diversi Magistrati all'epoca suoi amici, Dr. Dell'Orco, Dr. Pavone, Consigliere Gallucci, il nipote del Consigliere Gallucci a nome Achille o Michele. Lo stesso vantava delle amicizie anche all'interno delle Forze Armate e rapporti altolocati e all'interno dell'Arma dei Carabinieri. Durante il viaggio di ritorno dall'incontro suddetto, sia Abbatino che Toscano si mostrarono contrariati nei miei confronti per via della discussione dinnanzi ai giovani sconosciuti. Per tale motivo l'indomani mi recai al Tribunale di Roma per incontrarmi con un giornalista giudiziario, Franco Salomone, del quotidiano "Il Tempo", amico strettissimo del Semerari. Al giornalista chiesi se l'opportunità offertami dal Semerari era affidabile. Il Salomone mi spiegò che il Semerari l'aveva informato della situazione che si era venuta a creare. Pertanto, io Abbatino ed il Toscano decidemmo di incontrarci nuovamente con Salomone e Semerari, senza il De Felice, per avere delle delucidazioni al riguardo. Nell'occasione decidemmo di non avere più rapporti diretti con il De Felice e le riunioni si sarebbero dovute tenere nel casale del Semerari. Quest'ultimo, a riprova delle conoscenze che aveva mi organizzò degli incontri, cui parteciparono, il Generale Della Chiesa, il Prof. Signorelli, il Colonnello Varisco, il Procuratore Capo De Matteo, il Prof. Franco Ferraguti, il Dr. Salemi-Presidente della II<sup>a</sup> Corte d'Assise di Roma, il Prof. Carlo Citterio. Ad un incontro, su loro esplicita richiesta, parteciparono anche Abbatino e Toscano. Il giorno successivo a detto incontro, ricevetti una telefonata da parte del Semerari che mi chiese di recarmi per le ore 13,00 a P.zza del Popolo dove avrei incontrato una persona di mia conoscenza ed un secondo individuo. Diffidai di tale appuntamento e del fatto informai sia il Toscano che Abbatino. I due quindi si armarono di due rivoltelle e si recarono con me all'appuntamento. Attesi dinnanzi al bar Rosati ed alle 13,00 precise giunsero Franco Salomone con un individuo ben vestito, occhiali scuri e presentai loro i miei due accompagnatori. Il Salomone mi disse di ascoltare la proposta dell'uomo in sua compagnia. Ci sedemmo all'interno del predetto bar, in un tavolo appartato, e l'uomo ci propose di commettere un attentato nei confronti di una persona in Inghilterra e precisamente a Londra, dietro un compenso di centomila dollari. L'uomo ci dette due giorni di tempo per decidere, ci chiese in che modo avremmo eseguito l'attentato, che doveva essere un'eliminazione fisica, e ci spiegò che ci avrebbe fornito istruzioni e base logistica in Francia ed in Inghilterra per commettere il reato. Non era italiano e parlava con accento francese. La nostra richiesta

*Ricordi*

*B. Pizzani*

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 5



# Questura di Roma

-pag. nr.7-

prevedeva un anticipo di 50 mila dollari ed i rimanenti dovevano essere depositati presso un conto corrente in Svizzera che solo Abbatino e Toscano conoscevano. L'incontro venne fissato dopo due giorni ma all'appuntamento non si presentò nessuno. Interpretammo tale episodio come una prova della nostra "disponibilità". Ricordo che dopo poco tempo in Inghilterra venne trovato impiccato Roberto Calvi. Non confidai ad altri le mie considerazioni. Chiesi pertanto un incontro con il Salomone ed il Semerari, e nella circostanza mi spiegarono che l'uomo che avevo incontrato era un alto funzionario della Repubblica Algerina che non era venuto all'appuntamento, poiché aveva ricevuto un contrordine. L'incontro con "il francese" avvenne un mese e mezzo circa dopo la mia scarcerazione. Semerari mi informò che stavano preparando un grave attentato ma io non avevo più la fiducia che in precedenza riponevo in lui. In seguito diradai i miei incontri con lo stesso, il quale venne successivamente arrestato a seguito della strage di Bologna. Anch'io venni indiziato ed interrogato in ordine ai rapporti che mi legavano al Semerari stesso. Nel frattempo allacciai stretti rapporti con il prof. Ferraguti e seppi, tramite il giornalista Salomone, che il Ferraguti era un Agente della C.I.A.. In tale periodo in Italia c'era il pericolo che il P.C.I. potesse andare al potere. Il prof. Ferraguti temeva che avvenisse ciò ed esternava con me le sue preoccupazioni. Mi fece capire anche che il Semerari, molto ingenuamente, si era fatto coinvolgere in un gioco più grande di lui. Altre delucidazioni mi vennero date dal giornalista Salomone, il quale mi confermò l'esistenza di una certa rivalità tra il Semerari ed il Ferraguti. Quando il Semerari venne scarcerato il Ferraguti divenne suo medico di fiducia. In tale modo gli era più facile controllarlo, poiché aveva timore che il Semerari potesse cedere e confessare quanto di sua conoscenza. Tale preoccupazione mi venne esternata anche dal Procuratore Capo De Matteo in un incontro che lo stesso ebbe con me presso la Procura Generale. Tale preoccupazione era estesa anche ad altre persone. Il Semerari, sotto controllo medico, sembrava quasi impazzito. Durante un colloquio che io ebbi con lo stesso, presso l'abitazione dei suoceri, sita in frazione Teglieto, località Lago del Salto. Il Professore mi esternò la sua preoccupazione (cassetta nr. 2 - lato A) di una sua prossima eliminazione fisica da parte di elementi appartenenti ai Servizi Segreti Devianti, conosciuti dallo stesso. Pregai il professore di rivelarmi di che cosa si era

*R. Rossi*

*S. Costantini*



# Questura di Roma

-pag. nr. 8-

reso responsabile e perchè temeva per la sua incolumità. Lui si rifiutò di parlarne, adducendo che altrimenti avrei anch'io corso seri pericoli di vita. . Dopo qualche tempo, il Professore venne incaricato di condurre una perizia legale, a Napoli, che ufficialmente fu ritenuta una visita nei confronti del boss Umberto Ammaturo. Al suo rientro in albergo, dopo aver sentito telefonicamente la moglie Elda, ricevette la visita di tre individui di sua conoscenza. A seguito della sua scomparsa, venni contattato dalla moglie Elda e la raggiunsi presso la sua abitazione, ove trovai anche i familiari. Dopo qualche giorno venne ritrovato il cadavere del Semerari con la testa decapitata. In seguito Ammaturo ammise di aver commesso lui detto omicidio. Dopo la morte del Semerari riscontrai una certa soddisfazione nel Ferraguti. Dopo qualche mese incontrai nuovamente quest'ultimo, per della documentazione medica che mi occorreva per ottenere la pensione, quale insano di mente.-Lo stesso mi chiese se potevo fargli tra tramite con l'ambiente malavitoso e "procacciargli" clienti per perizie mentali. Nell'occasione mi informo' anche di avere molte amicizie con Magistrati del Tribunale di Roma.-Come il Semerari, anche il Ferraguti mi propose una lotta contro i trafficanti di droga, per un suo ben preciso scopo che nasceva da un suo interesse in quanto collegato all'Amministrazione Americana.-Il Ferraguti era molto preoccupato di una nuova droga denominata CRAK e mi riferì che il Governo Americano ne temeva la diffusione sul territorio statunitense.-Lo stesso era interessato a scoprire attraverso quali canali entrava tale stupefacente e mi fece delle proposte in quanto sapeva che ero legato a famiglie criminali siciliane e calabresi .-Lo misi al corrente che non potevo trasformarmi in un confidente, ne tantomeno in infiltrato, poichè non avevo conoscenze nell'ambito del traffico di stupefacenti.- Lo feci interessare ad una perizia per la quale percepi' la somma di lire 70 milioni.-Per tale perizia mi disse che non poteva ottenere la completa infermita' mentale bensì la semi-infermita'.-Per tale motivo io fui minacciato a morte perche' i patti erano stati stabiliti per la completa infermita'.-Lo raggiunsi a Vienna ove stava partecipando ad un convegno e lo avvertii di mantenere gli impegni assunti, pena la sua uccisione. Il Ferraguti, pertanto, si adoperò ed ottenne, come pattuito, ottenne la completa infermita'.-In un incontro avuto con il Professor Carlo Citterio, anch'egli psichiatra, lo stesso mi riferì di stare in guardia dal Ferraguti poichè era un Agente della C.I.A. e

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*  
I.P.A.



# Questura di Roma

-pag. nr. 9-

persona molto pericolosa.-Mi disse anche che lo stesso si era reso responsabile di grossi misfatti avvenuti in quegli anni in Italia, che non volle rivelarmi, perchè, a suo dire, avrei altrimenti corso seri pericoli di vita. Il Citterio mi riferì che il Ferraguti era il responsabile ideologico della strage di Bologna essendo lo stesso di idee molto estremiste, contrario ai comunisti e molto amico dell'On. Giulio ANDREOTTI.-Dopo tali confessioni allentai i rapporti con il Ferraguti, in seguito deceduto. Tramite il Semerari, nel 1979, conobbi l'On. Giorgio Almirante, ed in occasione di una battuta di caccia, l'attuale Presidente della Repubblica Eccellenza Luigi Scalfaro. La battuta fu organizzata all'interno della tenuta del Semerari. Nell'occasione vi partecipò anche il prof. De Felice. Nel corso di una riunione che si tenne nella villa di quest'ultimo, ove parteciparono anche Almirante e Semerari, ebbi modo di constatare che i due erano in disaccordo sulla linea politica. L'On. Almirante era più moderato rispetto al Semerari. Quest'ultimo si sentiva isolato dal M.S.I., da cui fu espulso, e quindi organizzò dei gruppi estremisti. Durante l'incontro avvenuto nella villa del Semerari, ove parteciparono vari personaggi sopramenzionati: Dalla Chiesa, Salemi, Varisco, ed altri, si parlò di politica ed ebbi l'impressione che tutti i partecipanti erano d'accordo nel creare una situazione di allarme sociale, tramite la commissione di attentati. Ebbi anche l'impressione che avevano l'appoggio dell'Arma dei Carabinieri. Il Semerari mi disse che il Generale Della Chiesa era un suo uomo fidato e nel caso di turbative nazionali, alti Ufficiali dei Carabinieri avrebbero preso posizioni favorevoli alla politica dello stesso. Durante la mia permanenza al manicomio di Aversa, se ben ricordo nel 1977, in attesa del rinvio a giudizio, venni trasferito a Roma. Fui avvertito dal Dr. Mottola che il Giudice Pizzuti Giuseppe aveva intenzione di rinviarmi a giudizio. (Il tutto registrato nella cassetta nr. 2- lato B). Lo stesso mi disse che avrei dovuto provocarmi una ferita per essere ricoverato a Roma. Mi recisi un menisco e venni ricoverato presso l'Ospedale Forlanini, al Reparto diretto dal Dr. Samperisi, persona legata al Mottola ed al Semerari. Venni sistemato in una stanza con le sbarre alle finestre, sorvegliato a settimane alterne da Polizia e Carabinieri. Venni sottoposto ad intervento chirurgico e dopo due o tre giorni dall'intervento ricevetti la visita del Mottola, il quale mi informò che il Giudice Pizzuti voleva rinviarmi a giudizio e che, per tale motivo,

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

*Alcova*

*Bortoluzzi*  
1.11.13



# Questura di Roma

-pag. nr. 11-

visita. Nell'occasione ci fu un conflitto a fuoco tra me ed i poliziotti. Io pensavo che si trattasse di un regolamento di conti. Quando capii che era la Polizia chiesi al Dr. Cioppa, Funzionario di Polizia, che mi sarei consegnato solo al Dr. Masone. Quest'ultimo arrivò sul posto ed io mi consegnai a lui. Durante la mia latitanza avevo ricevuto tramite il Dr. Mottola un documento proveniente dagli Uffici della Questura di Roma relativo all'intensificazione delle mie ricerche, in quanto persona socialmente pericolosa. A seguito del mio arresto fui tradotto nell'O.P.G. di Sant'Eframo di Napoli, ove accaddero i fatti sopradescritti. Negli anni successivi ai periodi di detenzione nei manicomi giudiziari, mi stabilii a Rieti, ove iniziai a lavorare. Ricevetti spesso pressioni da parte di alcuni componenti delle Forze dell'Ordine, sia locali che di Roma. Ciò mi creò delle situazioni di disagio nell'ambiente provinciale ove vivo. Per poter lavorare, iniziai a frequentare il Monte dei Pegni, a Roma, per acquistare oggetti preziosi da rivendere privatamente. Nell'arco della mia permanenza, durata circa 5 anni, nei vari Ospedali psichiatrici giudiziari, ho prodotto nell'interesse dei vari sopracitati professori, 85 perizie psichiatriche, garantendo un introito finanziario ai perizianti di circa 100 milioni a perizia per un totale complessivo di lire 8 miliardi e mezzo. Tale denaro, come riferitomi dagli stessi periti, veniva distribuito ai magistrati compiacenti che emettevano sentenze di proscioglimento. In ordine alla conduzione dell'inchiesta del Dr. Lupacchini, sulla Banda della Magliana, in occasione di un interrogatorio che lo stesso Magistrato mi fece, alla presenza del mio legale avvocato Rocco Condoleo, nel carcere di Civitavecchia, mi venne chiesto di rivelare i segreti di cui ero portatore, relativi ai Servizi Segreti. Mi venne anche chiesto il contenuto dei dialoghi avvenuti nel corso degli incontri cui partecipai, meglio sopra descritti, ma io mi rifiutai di rispondere. In un colloquio che il dr. Lupacchini ebbe con mia moglie, lo stesso cercò di convincerla a farmi collaborare, altrimenti non avrei mai ottenuto una scarcerazione. Preciso che non risposi alla richiesta del dr. Lupacchini perchè risentito, in quanto, anzichè chiedermi precedentemente le stesse notizie, aveva emesso nei miei confronti un provvedimento restrittivo che mi vedeva inserito nella Banda della Magliana. La decisione presa questa mattina, di recarmi negli Uffici della Questura di Roma, è maturata a seguito delle frequenti perquisizioni, ricatti e

*R. Ricci*

*Bortoluzzi*  
*W. B. B.*



# Questura di Roma

-pag. nr. 12-

pressioni che negli ultimi tempi, alcuni componenti delle Forze dell'Ordine, mi hanno fatto. Inoltre, questa mattina, ho avuto modo di constatare che verso le ore 4,30 circa, un'autovettura a fari spenti sostava sotto la mia abitazione e precisamente nel viale, ove era giunta a retromarcia. Inizialmente pensai che fosse il mio autista, per cui scesi e gli andai incontro chiamando a viva voce per nome. L'autovettura, a questo punto, si allontanava ad alta velocità. Verso le ore 5,30 è arrivato il mio autista, con lui sono andato a Roma in via Napoli dove ho fatto impegnato dei preziosi. Mi sono fatto portare a Santa Maria Maggiore dove ho preso un taxi per recarmi in Questura. I Funzionari di cui ho chiesto erano tutti impegnati, per cui sono andato al Ministero dell'Interno dove ho chiesto di essere ricevuto dal Capo della Polizia dr. Masone. Non ci sono riuscito e quindi ho raggiunto il Tribunale cercando, presso la 6<sup>a</sup> Sezione, il Dr. Lupacchini, poichè ero intenzionato ad oltraggiarlo. Non trovando neppure lui mi sono recato dal Dr. De Gasperis al quale ho rappresentato la mia esasperazione. Lo stesso mi ha dato l'impressione che mi considerasse insano di mente, e quindi mi sono nuovamente recato presso la 6<sup>a</sup> Sezione Penale ove ho appreso che il Dr. Lupacchini era assente. (Cassetta nr. 3, lato A). Circa alcuni giorni addietro, ho ricevuto la visita di una giornalista a nome Paola, della quale dovrei avere il recapito telefonico, 4469543, ove risponde una segreteria telefonica. La ragazza mi disse che aveva visto la mia intervista rilasciata al TG3 di una ventina di giorni fa, in occasione della seconda udienza del processo alla Banda della Magliana, nel corso della quale avevo dichiarato che se avessero continuato a perseguitarmi avrei fatto "cascare" teste molto importanti. Tale mia affermazione, nell'ambiente della malavita romana, è stato inteso come un eventuale mio "pentitismo". La Paola si mise in contatto con me e mi disse che un giornalista importante, della TV tedesca, di un telegiornale di Stato, che aveva di recente condotto l'inchiesta giornalistica sui fatti di Ustica, voleva una mia intervista. Ho accettato di rilasciare l'intervista richiestami, che ho concesso giorni fa, per la durata di circa 2 ore, effettuata con riprese televisive presso P.zza del Monte di Pietà. Preciso che il giornalista del TG 3 a cui ho rilasciato l'intervista era Torrealta. Il giornalista tedesco mi disse che c'erano dei pentiti della Banda della

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*



# Questura di Roma

-pag. nr. 13-

Magliana che stavano tentando di coinvolgere l'attuale Capo della Polizia, Dr. Fernando Masone per interessi poco chiari. Io nell'intervista ho difeso la correttezza e la professionalità del Dr. Masone. Ho, inoltre, raccontato episodi relativi alle perizie psichiatriche, nei termini suesposti e cosa pensavo dei magistrati e degli avvocati italiani. Il giornalista era interessato all'attuale situazione politica italiana, asserendo che a suo avviso in Italia non è piu' garantita una vera democrazia. Nell'intervista si è anche parlato della gestione dei pentiti e della monopolizzazione di questi ultimi da parte dei Magistrati. Ai miei incontri con il suddetto giornalista tedesco, di cui non so pronunciare il nome, è stata sempre presente Paola. La Paola mi ha contattato telefonicamente e successivamente ci siamo incontrati dinnanzi al Monte di Pietà. La giornalista Paola lavora presso un nuovo quotidiano romano di cui non ricordo il nome. Per l'intervista rilasciata ho ricevuto in regalo un milione in una busta. Alla Paola ho consegnato alcuni documenti processuali in mio possesso quali l'ordine di cattura dell'operazione Colosseo e tutte le perizie psichiatriche cui sono stato sottoposto. L'Ufficio da atto che il signor D'ORTENZI chiede, per ragioni di sicurezza personale, ed in attesa di confermare quanto sopra al magistrato competente, di poter rimanere presso gli Uffici della Squadra Mobile, ove si sente piu' protetto. Si da atto infine che il presente verbale viene chiuso alle ore 0,40 del 17.11.1995. -----

Il signor D'Ortenzi si riserva di riferire successivamente eventuali altre notizie o informazioni in suo possesso.-----

Il signor D'Ortenzi precisa che le dichiarazioni rese, di cui si assume ogni responsabilità, non sono da intendere quale sua volontà di assumere la veste di collaboratore di giustizia (Cassetta nr.3, latoB).-

L.C.S.-----

*Handwritten signature: D'Ortenzi*

*Handwritten signature: [unclear]*



*Questura di Frascati*  
 COMMISSARIATO DI POLIZIA DI FRASCATI



TELEX URG

16-7-91  
 R

Frascati 16 luglio 1991

AT PROCURA REPUBBLICA C/o PRETURA.....R O M A  
 ET CONOSCENZA:

AT QUESTURA-Div.Pol.Anticrimine-.....R O M A

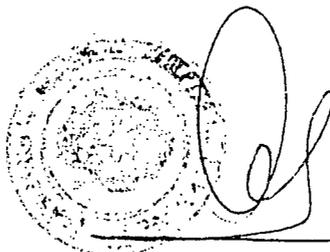
AT QUESTURA-Div.Pol.Anticrimine-.....R IETI

AT COMANDO SEZIONE POLSTRADA.....R O M A

ESISTE VERBALE DI SEQUESTRO

N. 351/II(1)

Sensi art. 347 C.P.P. comunicasi che ieri 15 v.m., personale dipendente servizio questa giurisdizione at bordo autovettura colori Polizia at ore 14,30 fermava per controllo questa Piazza S. Pietro occupanti autovettura Land Rover Range targata Roma 85641/M perché resisi responsabili infrazione codice della Strada punto At controllo medesimi venivano identificati per: GAUDIO Carlo, nato Acqui Terme (AL) 27.4.66 residente Genova Via Don Minzoni, 8; FRATE Sergio, nato Roma 28.4.51, ivi residente Via Versolda, 159; REALI Francesco, nato Rieti 2.11.68, residente Monte S. Giovanni Via Gallo, 2; D'ORTENZI Alessandro, nato Roma 30.3.44, residente Poggio Perugino (RI) Via Provinciale, 2 punto Atto controllo citati nominativi, annoverano precedenti natura giudiziaria, personale operante accertava che D'ORTENZI Alessandro, conducente sopracitata autovettura, era sprovvisto patente guida perché mai conseguita pertanto procedevasi at relativo sequestro et affidata giudiziale custodia deposito S.I.C.O.S. 89 S.r.L. sedente Roma Via Anagnina 502 punto data odierna FERRI Consolina, nata Pasco Rocchiano 21.8.49 residente Poggio Perugino (RI) Via Provinciale 2 moglie, coabitante di D'ORTENZI Alessandro et proprietaria autovettura consegnava richiesta dissequestro veicolo che allegasi unitamente at atti assunti punto Dirigente Commissariato Polstato Frascati Dr. D. NAPOLI





Rieti addì 2<sup>o</sup> Luglio 1988

**QUESTURA DI ROMA**  
**09460-11**  
**SMISAMENTO POSTA**

Questura di R I E T I  
-Squadra Mobile-

N. 1000 Liv. 2<sup>a</sup> Cat. 2/2-88

Risposta a nota del 19

OGGETTO: Rapporto Giudiziario in stato di libertà, a carico di:

-D'ORTENZI Alessandro, nato a Roma il 30/3/1944, residente a Rieti, località Poggio Perugino via Provinciale nr.2, soprannominato "Zanzarone", pregiudicato, coniugato.

r e s p o n s a b i l e

-del reato di cui all'articolo 80/13 del C.d.S., per aver condotto l'autoveicolo "Miniclubman" targata Roma W54131 di sua proprietà senza essere munito di patente di guida perchè mai conseguita.

POSTA  
09460-958  
QUESTURA DI ROMA  
ARCHIVIO GENERALE

ALLA PREFETTURA DI

R I E T I

e, p.c.

ALLA QUESTURA div.2<sup>a</sup>

R O M A

AL COMANDO POLIZIA STRADALE

S E D E

HA RIC  
-9 AGO. 1988

Alle ore 23,50 circa di ieri, in questo Visle Maraini, personale della Squadra Volante ha proceduto al controllo dell'autovettura "Mini clubman" in oggetto indicata e, constatato che alla guida del veicolo vi era il noto D'Ortenzi Alessandro, sprovvisto di patente di guida in quanto mai conseguita, la vettura è stata posta sotto sequestro ed affidata in giudiziale custodia al signor Gunnella Claudio dell'omonimo deposito giudiziale.

Premesso quanto sopra si denuncia il D'Ortenzi per il reato a lui ascritto in rubrica e si allegano e seguenti atti:

- 1)-relazione di servizio;
- 2)-p.v. di contravvenzione ai sensi dell'art. 80 C.d.S.;
- 3)-p.v. di sequestro ed affidamento in giudiziale custodia;
- 4)-p.v. di elezione di domicilio;
- 5)-Dichiarazione di vendita dell'autovettura.-



D'Ordine del Questore  
Il Dirigente la Squadra Mobile

-Dr. P. Nardin-

MODULO PER L'INSERIMENTO DI PRECEDENTI AL C.E.D.  
-INDAGATI-ARRESTATI-SEGNALATI-

Ufficio segnalatore AJ  
Schedario (DE-SE-AR-DI-SF) (1) \_\_\_\_\_  
Cognome D'ORTENZI  
Nome ALESSANDRO  
Sesso M  
Data di nascita 30/03/1944  
Provincia di nascita (2) ROMA  
Paternita' VITTORIO  
Cittadinanza ITALIANA  
Provincia di residenza RI  
Comune di residenza POGGIO-PERUVIANO  
Tipo Provvedimento (3) DENUNZIA P.L.  
Motivo segnalazione (4) ART. 80/13 C.D.S. SE  
Data provvedimento (5) 15-7-1991  
Autoveicolo in possesso del segnalato (6) AUSTIN  
ROVER RANGE  
Soprannome del segnalato (6) \_\_\_\_\_  
Alias del segnalato (6) \_\_\_\_\_  
Data della compilazione 12-7-1991  
Firma del compilatore ASSITE De Angelis Luigi

HA PRECEDENTI IN IT  
IN DATA 74  
21 FEB. 1992  
Firma \_\_\_\_\_

AMMINISTRAZIONE REGIONALE  
ROMA  
12-7-1991  
ASSITE De Angelis Luigi

- (1)-Cancellare la sigla dell'impresione interessata
- (2)-Per gli stranieri indicare la nazionalità.
- (3)-indagato; arrestato; segnalato; scarcerato.
- (4)-Reato per il quale la persona viene indagata o arrestata.
- (5)-Data in cui la persona viene indagata, arrestata o segnalata.
- (6)-Eventuale.

timbro  
ufficio



*[Handwritten signatures]*  
*Questura di Roma*  
- SQUADRA MOBILE -

Nr. 500/5<sup>^</sup> Sq.Mob.

Roma, li

22 11 1987

O G G E T T O : D'ORTENZI Alessandro, di Vittorio e Salini  
Maria, nato a Roma il 30/3/1944.-



AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE  
SERVIZIO CENTRALE ANTIDROGA

R O M A

Con riferimento alla nota nr. 123/B/ 10706 / C.II.  
1/1987 del 4/6/87 , si trasmette, in allegato, il formulario di  
rilevazione SOGC, concernente il nominato in oggetto.

Presso questi uffici giudiziari, a carico del medesimo  
figura quanto segue;

- Proc. Penale nr. 1164/87 A.G.I., art. 416 Bis e Legge 685/75, pendente avanti al Consigliere Capo Istruttore Dr. Cudillo.-



PER ORDINE DEL QUESTORE IL  
DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE  
- Dr. Gennaro MONACO -



# Questura di Roma

SQUADRA MOBILE

- 6° Sez. -

OGGETTO: Notizie relative a formulario SCGC.-

SSO: M

GNOME: D'ORTENZI

ME: ALESSANDRO

TANAS: 30/3/44

OGONAS: ROMA

AMPO: \_\_\_\_\_

MAGRAFE: Italiana - Vittorio - SALINI Maria - ceniugato con Ferri Con-  
solina nata a Pescorocchiano il 21/8/49.-

RESIDENZA: Rieti Frazione Poggio Perugino Via Provinciale nr. 2.-

ECAPITI: \_\_\_\_\_

OTO: \_\_\_\_\_

LIAS: \_\_\_\_\_

PRANNOME: ZANZARONE

NNOTATI: \_\_\_\_\_

ARATTER.: \_\_\_\_\_

AVGRO: \_\_\_\_\_

ENI: \_\_\_\_\_

EZZI: \_\_\_\_\_

DOCUMENTI: \_\_\_\_\_

OLLEGATI: Castelletti Emilio nato 16/11/50 - Paradisi Giorgio  
NATO A 4/12/48.-

MEOCRIM.: Affiliato alla Banda della Magliana

OSIZIONE: \_\_\_\_\_

ONAINF.: Reatino

ODUS: \_\_\_\_\_

ROVV.: Arrestato in data 17/3/87 in esecuzione Ord\* Catt. per Ass. per

Delinquere e Rapina ed altro.-

OTE: \_\_\_\_\_

FERRI CONSOLINA  
nata il 21/8/1949 a PESCOROCCHIANO (RI)

FERRI CONSOLINA  
nata il 21/8/1949 a PESCOROCCHIANO (RI)  
congiunta con D'ORTENZI ALESSANDRO  
NF. 05774937 PR. 00 NI. 11179531

c.f.

- D'ORTENZI ALESSANDRO  
nato il 30/3/1944 a ROMA  
congiunto con FERRI CONSOLINA  
• NF. 05774937 PR. 01 NI. 10136665 NFC. 05774937

emigrat

Roma, 5/6/1987

# CASELLARIO GIUDIZIALE

N. 1192/90 PAG. 01 **Certificato** GENERALE

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

Al nome di D'ORTENZI ALESSANDRO

Nato il 30/3/1944 in ROMA

Provincia (o Stato) di COD. \*7\*

Sulla richiesta di PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
per uso AMMINISTRATIVO (ART. 606 I' CPV. C.P.P.)

Si attesta che in questo Casellario giudiziale risulta:

- 8/9/60 SENTENZA TRIB. PER I MINORENNI NAPOLI  
A) FURTO CONTIN. IN CONCORSO ART. 81, 110, 624, 625 N. 2-7,  
62 BIS C.P. (REATO COMM. IL 22/6/60) ANNI 1 MESI 5 DI  
RECLUSIONE E LIRE 10.000 DI MULTA -PENA SOSPESA
- 14/12/60 SENTENZA TRIB. PER I MINORENNI ROMA IRREV. IL 14/1/61  
A) FURTO CONTIN. ART. 81, 624, 62 N. 4, 62 BIS, 98 C.P. (REA-  
TO COMM. IL 24/3/60) MESI 1 DI RECLUSIONE E LIRE  
2.000 DI MULTA  
B) DANNEGGIAMENTO ART. 635, 62 N. 4, 62 BIS, 98 C.P. (REATO  
COMM. IL 19/6/60) MESI 2 DI RECLUSIONE  
PENA COMPLESSIVA MESI 3 DI RECLUSIONE E LIRE 2.000  
DI MULTA  
REVOCATA LA SOSP. CONDIZIONALE DI CUI ALLA CONDANNA  
8/9/60
- 2/10/62 SENTENZA TRIBUNALE ROMA  
A) FURTO ART. 624, 625 N. 2, 62 BIS, 99 CPV. N. 2 C.P. (REATO  
COMM. IL 20/9/62) ANNI 1 DI RECLUSIONE E LIRE 45.000  
DI MULTA  
B) VIOLAZIONE AL T.U. DELLE NORME SULLA CIRCOLAZIONE  
STRADALE ART. 80 D.P.R. 15/6/1959 N. 393, 62 BIS C.P.  
MESI 2 DI ARRESTO E LIRE 8.000 DI AMMENDA  
PENA COMPLESSIVA ANNI 1 DI RECLUSIONE E LIRE 45.000  
DI MULTA MESI 2 DI ARRESTO E LIRE 8.000 DI AMMENDA  
CON DECLARATORIA TRIBUNALE ROMA IN DATA 21/2/63 AP-  
PLICATA AMNISTIA AI SENSI DEL D.P.R. 24/1/1963 N. 5  
PER IL REATO DI CUI AL PUNTO B)  
CON PROVVEDIMENTO PROC. RE REPUBBLICA ROMA IN DATA  
26/4/66 CONVERTITA LA MULTA IN GG 9 DI RECLUSIONE  
PER IL REATO DI CUI AL PUNTO A)
- 5/6/63 SENTENZA CORTE APPELLO ROMA IRREV. IL 10/11/63  
CONF. SENT. 27/12/62 TRIBUNALE ROMA  
A) RESISTENZA A UN PUBBLICO UFFICIALE ART. 337, 62 BIS, 99  
CPV. N. 2 C.P. (REATO COMM. NEL 1962) MESI 6 DI RECLU-  
SIONE
- 4/4/64 SENTENZA PRETORE ROMA IRREV. IL 4/5/64  
A) TRASGRESSIONE AL FOGLIO DI VIA OBBLIGATORIO ART. 163

\*\*\*\*\* CERTIFICATO N. 1192 DEL 13/6/1987 (SEGUE) \*\*\*\*\*

# CASELLARIO GIUDIZIALE

N. 1192/90 PAG. 02 **Certificato** GENERALE

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

Al nome di D'ORTENZI ALESSANDRO

Nato il 30/3/1944 in ROMA

Provincia (o Stato) di COD. \*7\*

Sulla richiesta di PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
per uso AMMINISTRATIVO (ART. 606 I' CPV. C.P.P.)

Si attesta che in questo Casellario giudiziale risulta:

- 24/2/65 R.D. 18/6/1931 N.773,62 BIS C.P. GG 20 DI ARRESTO  
SENTENZA CORTE APPELLO ROMA IRREV.IL 15/4/66  
RIFOR.SENT. 12/5/64 TRIBUNALE ROMA  
RIFOR.SENT. 12/10/64 TRIBUNALE ROMA  
LA CASSAZIONE DICHIARA INAMM.IL RICORSO IN DATA  
15/4/66
- A)FURTO CONTIN. ART.81,624,625 N.2-IP.2-7,62 BIS ,99  
CPV.3-IP.2 C.P. (REATO COMM.IL 23/4/64) ANNI 3 E ME-  
SI 9 DI RECLUSIONE E LIRE 180.000 DI MULTA
- B)VIOLAZIONE AL T.U. DELLE NORME SULLA CIRCOLAZIONE  
STRADALE ART.80 D.P.R. 15/6/1959 N.393,62 BIS ,99  
CPV.3-IP.2 C.P. (REATO COMM.IL 23/4/64) MESI 3 DI  
ARRESTO E LIRE 15.000 DI AMMENDA  
CON DECLARATORIA CORTE APPELLO ROMA IN DATA 26/10/66  
APPLICATA AMNISTIA AI SENSI DEL D.P.R. 4/6/1966 N.  
332 PER IL REATO DI CUI AL PUNTO B)  
CON DECRETO IN DATA 6/12/66 GRAZIATA LA RESIDUA RE-  
CLUSIONE PER IL REATO DI CUI AL PUNTO A)  
CON DECLARATORIA TRIBUNALE ROMA IN DATA 12/10/71 RE-  
VOCATA LA GRAZIA PER IL REATO DI CUI AL PUNTO A)
- 23/5/66 SENTENZA PRETORE ROMA IRREV.IL 22/6/66
- A)VIOLAZIONE AL T.U. DELLE NORME SULLA CIRCOLAZIONE  
STRADALE ART.80 D.P.R. 15/6/1959 N.393 MESI 3 DI AR-  
RESTO E LIRE 18.000 DI AMMENDA  
CON DECLARATORIA PRETORE ROMA IN DATA 16/12/66 AP-  
PLICATA AMNISTIA AI SENSI DEL D.P.R. 4/6/1966 N.332
- 29/4/69 SENTENZA TRIBUNALE ROMA IRREV.IL 7/7/69
- A)FURTO IN CONCORSO ART.110,624,625 N.2,62 N.4,62 BIS  
,99 C.P. (REATO COMM.IL 14/10/67) MESI 8 DI RECLU-  
SIONE E LIRE 30.000 DI MULTA ESEGUITA LA PENA DETEN-  
TIVA IL 27/5/70
- 29/11/69 SENTENZA CORTE APPELLO ROMA IRREV.IL 11/12/70  
CONF. SENT. 10/5/69 TRIBUNALE ROMA  
LA CASSAZIONE RIGETTA IL RICORSO IN DATA 11/12/70
- A)FURTO TENT. ART.56,624,62 N.4,62 BIS,99 CPV. N.1-2-3  
C.P. (REATO COMM.IL 4/4/69) MESI 5 E GG 10 DI RECLU-

\*\*\*\*\* CERTIFICATO N. 1192 DEL 13/6/1987 (SEGUE) \*\*\*\*\*

# CASELLARIO GIUDIZIALE

N. 1192/90 PAG. 03 **Certificato** GENERALE

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

Al nome di D'ORTENZI ALESSANDRO

Nato il 30/3/1944 in ROMA

Provincia (o Stato) di COD. \*7\*

Sulla richiesta di PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
per uso AMMINISTRATIVO (ART. 606 I' CPV. C.P.P.)

Si attesta che in questo Casellario giudiziale risulta:

- SIONE E LIRE 27.000 DI MULTA  
CON DECLARATORIA CORTE APPELLO ROMA IN DATA 22/6/71  
CONDONATA LA MULTA AI SENSI DEL D.P.R. 22/5/1970 N.  
283
- 21/9/70 SENTENZA GIUDICE ISTRUTTORE PERUGIA  
A) ISTIGAZIONE A DELINQUERE ART. 414 CPV., 112 N. 1 C.P.  
NON DOVERSI PROCEDERE PER INSUFFICIENZA DI PROVE
- 6/11/70 SENTENZA PRETORE ROMA  
A) VIOLAZIONE AL T.U. DELLE NORME SULLA CIRCOLAZIONE  
STRADALE ART. 83 D.P.R. 15/6/1959 N. 393, 99 CPV. 3-IP.  
2 C.P. MESI 6 DI ARRESTO E LIRE 30.000 DI AMMENDA
- 17/3/71 SENTENZA CORTE APPELLO ROMA IRREV. IL 21/5/71  
CONF. SENT. 6/11/68 TRIBUNALE ROMA  
A) VIOLENZA E MINACCIA A UN PUBBLICO UFFICIALE ART. 336,  
62 BIS, 99 CPV. N. 1-2-3 C.P. (REATO COMM. IL 21/10/68)  
MESI 6 DI RECLUSIONE
- 29/1/72 SENTENZA PRETORE ROMA  
A) PORTO ABUSIVO DI ARMI ART. 699, 62 BIS C.P. GG 20 DI  
ARRESTO
- 7/2/72 PROVVEDIMENTO PROC. RE REPUBBLICA ROMA  
CUMULO DELLE PENE INFLITTE CON LE DECISIONI 24/2/65  
- 29/4/69 - 29/11/69 - 17/3/71  
DETERMINATA LA PENA DA SCONTARE IN ANNI 1-MESI 9 E  
GG 11 DI RECLUSIONE E LIRE 210.000 DI MULTA  
CON DECLARATORIA TRIBUNALE ROMA IN DATA 14/3/72 CON-  
DONATA LA PENA AI SENSI DEL D.P.R. 22/5/1970 N. 283
- 13/7/72 SENTENZA TRIBUNALE ROMA IRREV. IL 23/3/73  
CONF. SENT. 25/1/71 PRETORE ROMA  
LA CASSAZIONE RIGETTA IL RICORSO IN DATA 23/3/73  
A) VIOLAZIONE AL T.U. DELLE NORME SULLA CIRCOLAZIONE  
STRADALE ART. 83 D.P.R. 15/6/1959 N. 393 MESI 4 E GG  
15 DI ARRESTO E LIRE 45.000 DI AMMENDA
- 19/2/73 SENTENZA TRIBUNALE ROMA IRREV. IL 6/11/73  
CONF. SENT. 12/4/72 PRETORE ROMA  
LA CASSAZIONE DICHIARA INAMM. IL RICORSO IN DATA  
6/11/73

\*\*\*\*\* CERTIFICATO N. 1192 DEL 13/6/1987 (SEGUE) \*\*\*\*\*

# CASELLARIO GIUDIZIALE

N. 1192/90 PAG. 04 **Certificato** GENERALE

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

Al nome di D'ORTENZI ALESSANDRO

Nato il 30/3/1944 in ROMA

Provincia (o Stato) di COD. \*7\*

Sulla richiesta di PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
per uso AMMINISTRATIVO (ART. 606 I° CPV. C.P.P.)

Si attesta che in questo Casellario giudiziale risulta:

- 30/4/73 A) VIOLAZIONE AL T.U. DELLE NORME SULLA CIRCOLAZIONE STRADALE ART. 80 D.P.R. 15/6/1959 N. 393 MESI 4 DI ARRESTO E LIRE 50.000 DI AMMENDA  
SENTENZA PRETORE ROMA IRREV. IL 5/10/74
- 21/9/73 A) VIOLAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE NEI CONFRONTI DELLE PERSONE PERICOLOSE ART. 9 L. 27/12/1956 N. 1423 MESI 4 E GG 15 DI ARRESTO  
SENTENZA PRETORE ROMA IRREV. IL 22/10/73
- 1/10/73 A) VIOLAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE NEI CONFRONTI DELLE PERSONE PERICOLOSE ART. 9 L. 27/12/1956 N. 1423 MESI 3 DI ARRESTO  
SENTENZA PRETORE ROMA
- 25/10/73 A) VIOLAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE NEI CONFRONTI DELLE PERSONE PERICOLOSE ART. 9 L. 27/12/1956 N. 1423, 99 CPV. N. 1 C.P. MESI 4 DI ARRESTO  
SENTENZA TRIBUNALE ROMA IRREV. IL 9/5/75  
CONF. SENT. 8/2/73 PRETORE ROMA  
LA CASSAZIONE RIGETTA IL RICORSO IN DATA 9/5/75
- 17/1/74 A) VIOLAZIONE AL T.U. DELLE NORME SULLA CIRCOLAZIONE STRADALE ART. 80 D.P.R. 15/6/1959 N. 393 MESI 4 E GG 15 DI ARRESTO E LIRE 45.000 DI AMMENDA  
CON DECLARATORIA PRETORE ROMA IN DATA 8/8/78 APPLICATA AMNISTIA AI SENSI DEL D.P.R. 4/8/1978 N. 413  
SENTENZA TRIBUNALE ROMA IRREV. IL 18/9/74  
CONF. SENT. 16/2/73 PRETORE ROMA
- 30/4/74 A) VIOLAZIONE AL T.U. DELLE NORME SULLA CIRCOLAZIONE STRADALE ART. 80 D.P.R. 15/6/1959 N. 393 MESI 4 E GG 15 DI ARRESTO E LIRE 30.000 DI AMMENDA  
CON DECLARATORIA PRETORE ROMA IN DATA 11/8/78 APPLICATA AMNISTIA AI SENSI DEL D.P.R. 4/8/1978 N. 413  
SENTENZA CORTE APPELLO ROMA IRREV. IL 19/7/74  
CONF. SENT. 23/3/72 TRIBUNALE ROMA
- 12/10/74 A) RICETTAZIONE ART. 648, 99 CPV. N. 1-2-3 C.P. (REATO COMM. IL 20/8/71) ANNI 1 DI RECLUSIONE E LIRE 120.000 DI MULTA  
SENTENZA TRIBUNALE ROMA IRREV. IL 29/4/75

\*\*\*\*\* CERTIFICATO N. 1192 DEL 13/6/1987 (SEGUE) \*\*\*\*\*

# CASELLARIO GIUDIZIALE

N. 1192/90 PAG. 05 **Certificato** GENERALE

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

Al nome di D'ORTENZI ALESSANDRO

Nato il 30/3/1944 in ROMA

Provincia (o Stato) di COD. \*7\*

Sulla richiesta di PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
per uso AMMINISTRATIVO (ART. 606 I° CPV. C.P.P.)

Si attesta che in questo Casellario giudiziale risulta:

P. RIF. SENT. 16/5/73 PRETORE ROMA  
LA CASSAZIONE DICHIARA INAMM. IL RICORSO IN DATA  
29/4/75

A) VIOLAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE NEI CONFRONTI  
DELLE PERSONE PERICOLOSE ART. 9 L. 27/12/1956 N. 1423  
MESI 6 DI ARRESTO

20/1/75 CON DECLARATORIA TRIBUNALE ROMA IN DATA 9/12/78 AP-  
PLICATA AMNISTIA AI SENSI DEL D.P.R. 4/8/1978 N. 413  
SENTENZA TRIBUNALE CIVITAVECCHIA IRREV. IL 2/4/75  
CONF. SENT. 15/12/72 PRETORE CIVITAVECCHIA

A) VIOLAZIONE AL T.U. DELLE NORME SULLA CIRCOLAZIONE  
STRADALE ART. 80 CPV. 8 D.P.R. 15/6/1959 N. 393 MESI 6  
DI ARRESTO E LIRE 100.000 DI AMMENDA  
CON DECRETO PRETORE CIVITAVECCHIA IN DATA 11/8/78  
APPLICATA AMNISTIA AI SENSI DEL D.P.R. 4/8/1978 N.  
413

3/2/75 SENTENZA PRETORE ROMA IRREV. IL 18/5/75

A) VIOLAZIONE AL T.U. DELLE NORME SULLA CIRCOLAZIONE  
STRADALE ART. 80 D.P.R. 15/6/1959 N. 393 GG 40 DI AR-  
RESTO E LIRE 50.000 DI AMMENDA

28/11/75 SENTENZA PRETORE ROMA IRREV. IL 16/3/76

A) VIOLAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE NEI CONFRONTI  
DELLE PERSONE PERICOLOSE ART. 9 L. 27/12/1956 N. 1423  
MESI 3 DI ARRESTO

26/2/76 SENTENZA GIUDICE ISTRUTTORE ROMA

A) LESIONE PERSONALE ART. 582, 585, 61 N. 10 C.P.  
ASSOLUZIONE PER VIZIO TOTALE DI MENTE

B) PORTO ABUSIVO D'ARMA ART. 42 R.D. 18/6/1931 N. 773, 4  
L. 18/4/1975 N. 110

ASSOLUZIONE PER VIZIO TOTALE DI MENTE

C) DANNEGGIAMENTO ART. 635 CPV. 3 N. 1 C.P.  
ASSOLUZIONE PER VIZIO TOTALE DI MENTE

18/5/76 MANICOMIO GIUDIZIARIO PER ANNI 2  
SENTENZA PRETORE ROMA

A) VIOLAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE NEI CONFRONTI  
DELLE PERSONE PERICOLOSE ART. 9 L. 27/12/1956 N. 1423

\*\*\*\*\* CERTIFICATO N. 1192 DEL 13/6/1987 (SEGUE) \*\*\*\*\*

# CASELLARIO GIUDIZIALE

N. 1192/90 PAG. 06 **Certificato** GENERALE

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

Al nome di D'ORTENZI ALESSANDRO

Nato il 30/3/1944 in ROMA

Provincia (o Stato) di COD. \*7\*

Sulla richiesta di PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
per uso AMMINISTRATIVO (ART. 606 I° CPV. C.P.P.)

Si attesta che in questo Casellario giudiziale risulta:

- ANNI 2 DI ARRESTO  
CON DECLARATORIA PRETORE ROMA IN DATA 8/8/78 APPLI-  
CATA AMNISTIA AI SENSI DEL D.P.R. 4/8/1978 N.413
- 28/3/77 SENTENZA GIUDICE ISTRUTTORE ROMA
- A) EVASIONE ART. 385 C.P.
  - B) RAPINA ART. 628, 61 N. 2-10 C.P.
  - C) LESIONE PERSONALE ART. 582, 61 N. 2-10 C.P.
  - D) VIOLENZA PRIVATA CONTIN. ART. 81, 610, 61 N. 2-10 C.P.
  - E) VIOLAZIONE DELLE NORME CONTRO LA CRIMINALITA' ART. 14, 12 L. 14/10/1974 N. 497
  - F) OMICIDIO TENT. CONTIN. ART. 56, 81, 575, 61 N. 10, 576 N. 3 C.P.
  - G) VIOLAZIONE DELLE NORME CONTRO LA CRIMINALITA' CONTIN. ART. 14, 10 L. 14/10/1974 N. 497
- 13/4/77 NON DOVERSI PROCEDERE PER VIZIO TOTALE DI MENTE  
MANICOMIO GIUDIZIARIO PER ANNI 5  
SENTENZA CORTE APPELLO L'AQUILA IRREV. IL 23/5/77  
RIFOR. SENT. 27/4/76 TRIBUNALE L'AQUILA
- A) OLTRAGGIO A UN PUBBLICO UFFICIALE ART. 341 C.P.
  - B) DANNEGGIAMENTO ART. 635 N. 1-3 C.P.
  - C) MINACCIA ART. 612 C.P.
- 20/10/77 ASSOLUZIONE PER VIZIO TOTALE DI MENTE  
MANICOMIO GIUDIZIARIO PER ANNI 2  
DECRETO GIUDICE SORVEGLIANZA FIRENZE  
MANICOMIO GIUDIZIARIO PER ANNI 7  
IN UNIFICAZIONE MIS. DI SICUREZZA DI CUI AI PROVVED. 28/3/77 - 13/4/77
- 8/11/77 SENTENZA GIUDICE ISTRUTTORE NAPOLI IRREV. IL 18/1/79
- A) OLTRAGGIO A UN PUBBLICO UFFICIALE CONTIN. ART. 81, 341 C.P.
  - NON DOVERSI PROCEDERE PER VIZIO TOTALE DI MENTE
  - MANICOMIO GIUDIZIARIO PER ANNI 2
- 20/12/77 SENTENZA CORTE APPELLO ROMA IRREV. IL 24/12/77  
RIFOR. SENT. 25/2/74 TRIBUNALE ROMA
- A) RICETTAZIONE IN CONCORSO ART. 110, 648, 61 N. 7, 99 CPV. 3-IP. 2 C.P.

\*\*\*\*\* CERTIFICATO N. 1192 DEL 13/6/1987 (SEGUE) \*\*\*\*\*

# CASELLARIO GIUDIZIALE

N. 1192/90 PAG. 07 **Certificato** GENERALE

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

Al nome di D'ORTENZI ALESSANDRO

Nato il 30/3/1944 in ROMA

Provincia (o Stato) di COD. \*7\*

Sulla richiesta di PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
per uso AMMINISTRATIVO (ART. 606 I° CPV. C.P.P.)

Si attesta che in questo Casellario giudiziale risulta:

- B) RICETTAZIONE CONTIN. ART. 81, 648, 61 N. 2, 99 CPV. 3-IP. 2 C.P.
- C) FALSITA' MATERIALE COMMESSA DAL PRIVATO IN AUTORIZZAZIONI AMMINISTRATIVE CONTIN. ART. 81, 477, 482, 99 CPV. 3-IP. 2 C.P.
- D) RICETTAZIONE CONTIN. ART. 81, 648, 99 CPV. 3-IP. 2 C.P.  
NON DOVERSI PROCEDERE PER VIZIO TOTALE DI MENTE  
MANICOMIO GIUDIZIARIO PER ANNI 2  
23/2/78 DECRETO GIUDICE SORVEGLIANZA FIRENZE  
MANICOMIO GIUDIZIARIO PER ANNI 5  
IN UNIFICAZIONE MIS. DI SICUREZZA DI CUI AI PROVVED.  
8/11/77 - 20/12/77  
CON ORDINANZA SEZ. DI SORVEGLIANZA FIRENZE IN DATA  
23/6/78 DISPOSTA LA REVOCA ANTICIPATA DEL MANICOMIO  
GIUDIZIARIO  
2/4/79 SENTENZA CORTE ASSISE APPELLO ROMA IRREV. IL 6/11/79  
CONF. SENT. 1/7/77 CORTE ASSISE ROMA
- A) RAPINA IN CONCORSO ART. 110, 628 CPV. 2 N. 2, 61 N. 7 C.P.  
ASSOLUZIONE PER VIZIO TOTALE DI MENTE
- B) OMICIDIO TENT. IN CONCORSO ART. 56, 110, 575, 576 N. 1, 61 N. 2-10 C.P.  
ASSOLUZIONE PER VIZIO TOTALE DI MENTE
- C) LESIONE PERSONALE IN CONCORSO ART. 110, 582, 585, 576, 61 N. 2-10 C.P.  
ASSOLUZIONE PER VIZIO TOTALE DI MENTE
- D) FURTO IN CONCORSO ART. 110, 624, 625 N. 2-5-7, 61 N. 2 C.P.  
ASSOLUZIONE PER VIZIO TOTALE DI MENTE
- E) VIOLAZIONE DELLE DISPOSIZIONI SUL CONTROLLO DELLE ARMI ART. 2, 4 L. 2/10/1967 N. 895  
ASSOLUZIONE PER VIZIO TOTALE DI MENTE
- F) SEQUESTRO DI PERSONA ART. 605 C.P.  
ASSOLUZIONE PER VIZIO TOTALE DI MENTE
- G) CALUNNIA ART. 368 C.P.  
ASSOLUZIONE PER VIZIO TOTALE DI MENTE
- H) DETENZIONE ABUSIVA DI ARMI ART. 697 C.P.

\*\*\*\*\* CERTIFICATO N. 1192 DEL 13/6/1987 (SEGUE) \*\*\*\*\*

**Certificato** GENERALE

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

Al nome di D'ORTENZI ALESSANDRO

Nato il 30/3/1944 in ROMA

Provincia (o Stato) di COD. \*7\*

Sulla richiesta di PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
per uso AMMINISTRATIVO (ART. 606 I' CPV. C.P.P.)

Si attesta che in questo Casellario giudiziale risulta:

- ASSOLUZIONE PER VIZIO TOTALE DI MENTE  
I) RICETTAZIONE ART. 648 C.P.  
ASSOLUZIONE PER INSUFFICIENZA DI PROVE  
CONFISCA DI QUANTO IN SEQUESTRO  
MANICOMIO GIUDIZIARIO PER ANNI 5
- 19/4/80 SENTENZA TRIBUNALE ROMA IRREV. IL 18/5/81  
IN DATA 30/3/81 DICHIARATO INAMM. L'APPELLO
- A) OLTRAGGIO A UN PUBBLICO UFFICIALE ART. 341,62 BIS,69  
CPV. C.P. (REATO COMM. IL 22/5/74).
- B) DANNEGGIAMENTO ART. 635 CPV. N. 3,62 BIS,69 CPV. C.P.  
(REATO COMM. IL 22/4/74)
- RIT. LA CONTINUAZ. TRA I REATI DI CUI AI PUNTI A) E B)  
MESI 4 E GG 5 DI RECLUSIONE PENA CONDONATA AI SENSI  
DEL D.P.R. 4/8/1978 N. 413
- 26/8/80 SENTENZA CORTE APPELLO ROMA IRREV. IL 2/11/80  
CONF. SENT. 13/10/79 TRIBUNALE ROMA
- A) FAVOREGGIAMENTO PERSONALE ART. 378,99 CPV. 3-IP. 2 C.P.  
(REATO COMM. IL 15/8/73) ANNI 1 DI RECLUSIONE PENA  
CONDONATA AI SENSI DEL D.P.R. 4/8/1978 N. 413
- 15/2/83 SENTENZA TRIBUNALE RIETI IRREV. IL 18/3/83  
CONF. SENT. 8/10/82 PRETORE RIETI  
IN DATA 21/4/83 DICHIARATO INAMM. L'APPELLO
- A) EMISSIONE DI ASSEGNI A VUOTO CONTIN. ART. 116 N. 2 R.  
D. 21/12/1933 N. 1736 (REATO COMM. IL 30/1/82) MESI 2  
DI RECLUSIONE E LIRE 150.000 DI MULTA  
PUBBLICAZIONE DEL PROVVEDIM. DI CONDANNA  
DIVIETO DI EMETTERE ASSEGNI PER ANNI 3
- 17/4/84 SENTENZA TRIBUNALE RIETI  
CONF. SENT. 30/3/83 PRETORE RIETI  
LA CASSAZIONE DICHIARA INAMM. IL RICORSO IN DATA  
30/4/85
- A) VIOLAZIONE AL T.U. DELLE NORME SULLA CIRCOLAZIONE  
STRADALE CONTIN. ART. 80 CPV. 12 D.P.R. 15/6/1959 N.  
393 MESI 3 DI ARRESTO E LIRE 150.000 DI AMMENDA



Dopo l'attentato al figlio del re delle discoteche/Molti manager della notte ammettono di aver dovuto cambiare lavoro

# Mala, pupe ed energumeni

Come si sono trasformati i locali notturni. Principi e "pidocchi rifatti"

Quando Zanzarone arrivava con la Mercedes 6000 e c'erano Agnelli e re Faruk Oggi "carampane", ragazzini e «metodi mafiosi»

di MARIELLA REGOLI

«Malavita nei night? Racket? Ma quando mai». Il più accanito nel negare è stato Giancarlo Bornigia, il re delle discoteche, proprio all'indomani della strana aggressione subita dal figlio Davide. I suoi concorrenti, i pochi sopravvissuti allo stritolamento, concordano, almeno all'inizio. Ma superate diffidenza e paura, rassicurati dalla promessa dell'anonimato, si lasciano andare a mezze ammissioni che poi diventano confessioni dolorose. Sconfitte. «Abbiamo dovuto cambiare mestiere», ammettono due di loro. L'adolescenza a farsi le ossa dietro ai clienti dei locali della "dolce vita" e a raggranellare i soldi per mettersi in proprio. Un attimo di respiro, un locale tutto per sé, poi la fuga. I più previdenti si sono riciclati, un ristorante, un pub. Qualcuno si è attardato, ha provato a resistere. Per ritrovarsi "sotto padrone", passata la cinquantina, dietro il banco di un locale notturno, uno dei tanti, mediocri, a servire whisky scadenti a clienti qualsiasi. E a negare, terrorizzati, che la malavita "forestiera", spietata e senza regole, abbia messo gli artigli sulle notti romane.

I banditi *doc* di Testaccio e della Magliana sono quasi tutti morti o in galera. La squadra speciale istituita dalla Questura per porre freno alle loro scorriere nei night, smobilitata. Meno raffinati di Arsenio Lupin, certo, quelli della mala romana. Del resto, con quei nomi avevano poco da scialare, Zanzarone, Ciambellone, er Palletta e Renatino. Il pomeriggio rapinavano una gioielleria di via Condotti, una pellicceria a via Frattina e la sera tutta vi-

ta. «Zanzarone, che di nome fa D'Ortenzi Alessandro, girava per Testaccio e approdava qui a bordo della sua Mercedes 6000». "Paoletto", l'anziano barman di uno dei rari night sopravvissuti, ne parla con la stessa deferenza che riserva alla rievocazione di re Farouk e del principe Torlonia. «Anche i malavitosi, negli anni d'oro della Roma notturna, sapevano stare al mondo. Pacchiani? Non troppo. Dovevano adeguarsi, se volevano mettere piede in un night. Era l'epoca dello champagne e degli abiti eleganti. Mica vedevi 'sti straccioni che mo' sono rimasti gli uni-

ci a uscire di casa la sera. Ragazzini, carampane, e pidocchi rifatti». E la malavita? «Tipi anonimi che ci tengono a rimanere tali. Prestano come ed "esattori". Del resto non è un mistero che se nei locali non circolasse la cocaina, col cavolo che si troverebbe gente disposta a fare le cinque del mattino». Nomi? Per carità, nemmeno mezzo. Qualche allusione a un noto attore comico preso a schiaffi nella toilette di un locale alla moda. «perché fra lui e il figlio si erano pippati un chilo e mezzo di coca in meno di un mese e avevano dimenticato di pagarla». E del

resto è cronaca giudiziaria recente. l'arresto di Gioia Scola che, come recita l'ordinanza di custodia cautelare, per conto del boss della camorra "Vincenzo Buondonno trasportava e acquistava cocai-

na da rivendere a Roma e si preoccupava di reperire nuovi clienti nella Roma-bene, fra gli assidui frequentatori di locali notturni. Tutti personaggi noti della Roma *by night*.

"Paolino" è lanciato. «Prima non era così. Anche i vecchi clienti, i più ricchi tiravano. Ma lo facevano con classe, riservatezza. E pagando la roba. Sennò è chiaro che i fornitori, alla seconda sola,

se la prendono anche col proprietario del locale». «Ormai, in giro di notte, c'è solo gencucola e *monnezza*», sentenzia un altro barman. Sono quasi le tre del mattino. Forse è per l'ora che preferisce cullarsi sull'ala della nostalgia, o è per dimenticare il declassamento del locale che preferisce rievocare l'età d'oro dell'84 e del *Number one*, dello *Shaker*, della *Cabala* e del *Crazy*. «Quando Baby Pignatari faceva allontanare tutti gli altri avventori perché voleva restare solo con Annamaria Pietrangeli. Gianni Agnelli arrivava a piedi dal Grand hotel e Roberto Rossellini, gran signore, cercava brandelli di verità per i suoi film. Anche suo figlio ha fatto qui le prime esperienze mondane. Avavamo la stessa età. E quando la mattina terminavo il mio lavoro da cameriere uscivamo insieme, facevamo colazione, poi ci fermavamo all'edicola di Marcello, a via Veneto, ad aspettare che arrivassero gli ultimi Diabolik e Tex Willer. Poi, una partita a sottomuro e via, ognuno a casa propria. Per rincontrarci la sera, con me che in divisa da lavoro, gli davo del lei e lo chiamavo "signorino". «Altri tempi - gli fa eco il proprietario del pub *Entra nel guinness* - I ventenni di adesso sono dei gran maleducati». Ex proprietario dell' *Incontro* e del *Morris*, mete di clienti che si

FATTA COPIA

FATTA COPIA

# Il Messaggero

N. 340

Pag.

32

Del 17.12.

chiamano Francesco Cossiga, Rutelli ed Enzo Scotti, nega l'avvento della mala nel mondo notturno: «Cambierei mestiere», afferma. E infatti l'ha cambiato. Gli viene in soccorso un cliente, uno di quelli che senza giacca scura e cravatta, non mette piede neanche in pizzeria. La sera che ammazzarono Pecorelli fu uno dei primi a correre in strada dal night dietro a via Tacito da cui "si sentirono gli spari". Lo stesso locale dove "gomito a gomito, capitava di incontrare Berenguer e Bergamelli, boss del clan dei marsigliesi, Marzio Ciano e un noto Avvocato". «In comune avevano solo la eremoscia e la classe. E dire che sono passati solo pochi anni». E adesso? «Adesso sono necessari gli energumeni, il servizio d'ordine. E già questo fa intendere l'aria che tira. La tensione, le spaccante, ma anche i tentativi di resistenza, si pagano sempre. Perché magari sbatti fuori dal locale uno che sta lì a rimorchiare clienti per i boss della droga e il giorno dopo quello manda i suoi. Gente "seria", che la prima volta ti porta un po' fuori città e ti "aggreisce". Se continui a non voler capire, fai la fine di Aldo Canti. Robustino lo trovarono a villa Borghese ammazzato con un proiettile in testa. Uno solo. Metodi mafiosi? Ormai è un pezzo che Rome by night è in mano loro».

La  
FATTA COPIA

32  
FATTA COPIA

...tentato di suicidarsi dieci giorni fa ingerendo il contenuto di un barattolo di barbiturici, l'uomo che sabato sera ha cercato di uccidere: la moglie sparandole tre colpi di pistola, tutti andati a vuoto.

Gianfranco Di Lelio, 50 anni, barista, disoccupato, è ora rinchiuso nel carcere di Regina Coeli, con le accuse di tentato omicidio e porto abusivo di armi.

L'uomo aveva sparato alla moglie nell'abitazione della figlia Romina in via Madonna del Riposo, all'Aurelio, dove aveva ottenuto di incontrare la donna che non vedeva da quando era fuggita di casa per rifugiarsi dalla sorella. Una decisione a suo avviso immotivata e che era diventata per lui una vera ossessione. Da quando se ne era andata infatti non le aveva dato tregua facendole decine di telefonate, molte delle quali piene di insulti e minacce. Ma lei - ha raccontato agli inquirenti - non sarebbe mai tornata da un marito «violento, arrogante che spesso la picchiava».

Un matrimonio il loro - ha detto la donna - lungo anni, ma «pieno di soprusi, dolore, e centinaia di litigate». L'uomo poi da quando qualche mese fa aveva dovuto cedere il suo bar per alcune difficoltà finanziarie era diventato intrattabile. E così Carla, dopo l'ultima telefonata, aveva accettato di incontrare il marito a casa della figlia, per l'ultima volta per mettere fine al loro matrimonio. «In questi momenti di crisi di crisi mi ha preso il

Politici e magistrati. Sarebbero loro i veri capi della banda della Magliana, quelli che comandano ancora e che decidono cosa può essere scoperto e cosa ancora deve restare segreto. A strillarli in faccia alla Corte d'assise di Roma, ieri mattina, è stato Alessandro D'Ortenzi, imputato al processo contro la più forte organizzazione criminale romana, meglio conosciuto come Zanzarone.

E' stata una testimonianza-fiume quella dell'ex rapinatore testaccino, un racconto da uomo «tutto di un pezzo», come si è definito lui. Che vuole svuotarsi la coscienza di un macigno fatto di ricordi e non chiede nemmeno la protezione della polizia, «perché se c'è da scontrarsi, non mi tiro certo indietro», minaccia in romanesco anche se si appoggia alla stampella.

Poi, guardando in faccia il presidente Amato, Zanzarone è partito con i racconti. A cominciare dal quartetto di professori universitari che fino ai primi anni '80 tirava fuori dal carcere i boss della Magliana a suon di perizie psichiatriche complacenti. «Costavano 100-150 milioni, ti facevano risultare malato di mente, incapace di intendere e volere. Uscivi dal carcere per andare al manicomio giudiziario. Era più dura, ma in un paio di anni ti ritrovavi in libertà». D'Ortenzi se li ricorda bene, i professori: «Aldo Semerari, Mario Ferracuti, Franco Citterio e Domenico Ragozzino». Fu proprio Semerari, grande amico di Zanzarone, a farlo risultare malato di mente. Ed era Zanzarone a procurare clienti ai professori, presentando i malavitosi che potevano pagare e che volevano una perizia pilotata. «In questo modo

## L'ex rapinatore ha accusato il pentito Maurizio Abbatino di non aver dato tutti i nomi e di proteggere alcuni "insospettabili"

A destra, Maurizio Abbatino l'ex capo della Banda della Magliana adesso pentito. Qui sotto, Alessandro D'Ortenzi detto "Zanzarone" che ieri ha accusato l'ex boss di voler proteggere qualcuno



avrò fatto prosciogliere 85 persone», dice D'Ortenzi.

Poi passa alle notizie riservate, quelle che un mese fa aveva dettato a verbale al capo della Mobile, Rodolfo Ronconi, che gli aveva chiesto se volesse la speciale protezione per i collaboratori di

giustizia. D'Ortenzi ha rifiutato. Disse di non essere un pentito e di voler solo correggere le dichiarazioni del pentito vero, Maurizio Abbatino, che quando è stato interrogato in aula ha condito la sua testimonianza con decine di «non ricordo». D'Ortenzi

ha detto che le rivelazioni di Abbatino non sono complete. Che il pentito non ha raccontato cosa succedeva nella villa di campagna di Semerari, a Castel San Pietro nel '78 e nel '79, quando dal criminologo andavano a cercare personaggi di primo piano della politica, delle forze armate, della magistratura. «Io c'ero», dice D'Ortenzi, «e c'erano pure Abbatino ed Edoardo Toscano (ucciso anni fa, come Semerari)». Eravamo intimiditi davanti a quei personaggi, erano il procuratore della Repubblica De Matteo, il colonnello Varisco, il generale Dalla Chiesa, il prefetto Vincenzo Parisi, il professor Fabio De Felice. Noi che venivamo da Testaccio, festavamo in disparte. E il professor Semerari in mezzo a loro. Vieni, viene, Zanzarone, che il presidente alcuni amici. Erano loro ad organizzare le trame eversive in Italia e dopo qualche giorno cominciavano le

questi processi non sono un'iniziativa di giudici e poliziotti. Mentre Abbatino ha messo nei suoi decenni di peripezie di malavita e ha salvato i pentiti che ne erano idoli. Adesso vorrà sapere perché Abbatino non ha detto tutto. Chi doveva coprire? D'Ortenzi ha puntato il dito anche contro il giudice istruttore. «L'impossibilità di lavorare in un'interpolazione», dice, «è un modo che gli altri non capiscono perché quando si parla di magistrato si tace sempre. E invecchiando tanti i mascalzoni anche in mezzo a loro il loro perché molti li ho corrotti. Io a Zanzarone presidente Amato ho provato a cambiare lo schema, ha chiesto a D'Ortenzi perché il giudice corrotto Zanzarone che fu questo o quel nome sarà interrogato nei prossimi giorni a Perugia dal giudice Fausto Cardella, ha risposto a modo suo. Presidente, io la stimo perché so che è un uomo onesto. Però, se lo dico alla romana, lei deve sapere che davanti a lei c'è un altro tipo di malavita, che questi rivelazioni va a fare al giudice competente a Perugia. E quando il pm De Gasperi ha chiesto la trasmissione del verbale di udienza al pm di Testaccio, l'accusa promulgata da D'Ortenzi, lo stesso Zanzarone ha ammesso che era stato il malavitoso che ha fatto il lavoro di



QUESTURA DI ROMA Mod 36/4 PSC

05GIU37-13

SMISTAMENTO POSTA

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE  
SERVIZIO CENTRALE ANTIDROGA

5 GIU 1987  
FL

N° 123/B/ 10706 /C.II.1/19 87

Roma, 4.6.1987

Rif. t. nr. 14933/6/SQ/MOB del 27.3.1987. -

OGGETTO: D'ORTENZI Alessandro, nato 30.3.34 a Roma.

RACCOMANDATA

All. nr. 1

ALLA QUESTURA DI

R O M A

*Handwritten signature*

Si trasmette l'unito formulario di rilevazione SOGC, con preghiera di fornire, con ogni possibile tempestività e precisione, le notizie in esso richieste sul conto del nomina to in oggetto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO  
(Gen. B; Giuseppe CALABRESE)

*Handwritten signature*

DOCUMENTO RILEVAZIONE SOGC

SESSO: \_\_\_\_\_

COGNOME: \_\_\_\_\_

NOME: \_\_\_\_\_

DATANAS: \_\_\_\_\_

LUOGONAS: ( Provincia, Stato di nascita se straniero )

CAMPO: ( attività lavorativa, ambito e località )

ANAGRAFE: ( cittadinanza, paternità, maternità, Comune o Fraz. di nascita, stato civile, data e luogo decesso )

RESIDENZ: ( anagrafica )

RECAPITI: ( domicilio, dimora, utenze e recapiti telefonici )

ROTO: ( eventuali provvedimenti legge Rognoni La Torre )

ALIAS: ( generalità, estremi documenti falsi )

SOPRANN: \_\_\_\_\_

CONNOTAT: ( dati del cartellino fotosegnaletico )

CARATTER: ( andatura, aspetto, informazioni sanitarie e psisofisiche, posizione militare, se tossicodipendente )

LAVORO: ( professione o mestiere, altre eventuali attività )

BENI: ( mobili ed immobili, caso impossibilità, tenre di vita o reddito apparente )

MEZZI: ( veicoli, natanti, aeromobili, armi, apparati ricetrasmittenti )

DOCUMENT: ( documenti personali, concessioni, licenze )

COLLEGAT: ( persone in contatto con il soggetto, tipo di collegamento e dati anagrafici )

AMBOCRIM: ( trafficante o spacciatore, nome organizzazione, area di pertinenza )

POSIZ: ( posizione del soggetto nell'ambito criminale-capo, gregario )

ZONAINFL: ( area geografica in cui opera )

MODUS: ( modus operandi del soggetto )

PROVVED: ( documentazione giudiziaria e provvedimenti adottati autorità Polizia e Giudiziaria )

NOTE: ( altre eventuali notizie )



# Questura di Roma

SQUADRA MOBILE  
- 6° SEZ. -

Nr. 14933/6 Sq.Mob.

Roma li, 18/3/1987

OGGETTO: D' ORTENZI Alessandro nato a Roma il 30/3/1944;

COLPITO DA ORDINE DI CATTURA NR. 8800/86 R.G.P.M.  
EMESSO DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA IN  
DATA 12/3/1987 - SOST.PROC. DR. A. DE GASPERIS.-

Alleg. nr. 2  
(racc.ta urg.te)

ALLA CASA DI RECLUSIONE DI  
R I E T I

e p.c.

ALLA SQUADRA MOBILE -QUESTURA RIETI  
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost.Proc. Dr.A. De Gasperis)

R C M A

~~~~~  
Per la notifica al nominato in oggetto, costà detenuto, si trasmette, in duplice copia, l'ordine di cattura sopra specificato.

Ad avvenuta notifica si prega di riferire direttamente all' A.G. emittente, notiziando quest' Ufficio per conoscenza.

IL DIRIGENTE DELLA SQUADRA MOBILE
- Dr. Gennaro MONACC -

N. 8800/86A R.G.P.M.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

ORDINE DI CATTURA

(artt. 243, 251, 252, 393, 397, 663 C.p.p.)

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI ROMA

Visti gli atti del procedimento penale n. 8800/86A R.G.P.M.

C O N T R O

ABBATINO Maurizio n. Roma 19/7/54 in atto latitante per altra causa
 ALESSE Biagio n. Leonessa 18/12/40 res. in Roma Via Liszt 34 o in
 Formello via Nazzaro Giangiulii 4
 ARDITI Franco n. Roma 22/5/48 in atto latitante per altra causa
 BRACCI Claudio n. Roma 12/1/58 res. Roma Via Benozzo Gozzoli 62 sc. D
 int. 9
 CARMINATI Massimo n. Milano 31/5/58 res. Roma Via Avicenna 101
 CARNEVALE o CARNOVALE Antonietta n. Roma 23/8/57 res. Roma via
 Marocchetti 11
 CASSANI Angelo n. Greccio (Ri) 7/7/61 attualmente detenuto per altra
 causa
 CASTELLETTI Emilio n. Roma 16/11/50 ivi res. Via del Trullo 227
 CATALANI Alessandro n. Viterbo 11/4/42 attualmente detenuto per altra
 causa
 CHIESA Alberto n. Orte 23/9/42 res. Roma via Bacchilide 16
 CHIMERA Irene n. Roma 10/4/58 res. Roma Via Balza 30
 COLAFIGLI Alberto n. Foggio Mirteto 23/4/48 res. Roma Via Antonio
 Roiti 24
 COLAFIGLI Marcello n. Foggio Mirteto 12/11/53 attualmente detenuto per
 altra causa
 COLAFIGLI Mirella n. Foggio Mirteto 21/9/55 res. Roma Via Alessandro
 Severo 71
 CORVARO Enrico n. Roma 5/3/50 ivi res. Via Soana 34
 DANESI Renzo n. Roma 2/9/55 res. Roma Via Ventimiglia lotto D sc. 11
 DE AMICIS Maria Antonietta n. Pescara 12/6/47 res. Roma Via Alessandro
 Severo 73
 DE CUBELLIS Carla n. Roma 19/12/56 res. Roma Via Gaetano Previati 24
 DE PEDIS Enrico n. Roma 15/5/54 attualmente detenuto per altra causa
 DE VIVO Giuseppe n. Roma 17/10/1960 res. Roma via Demetriade 27
 D'ORTENZI Alessandro n. Roma 30/3/34 ivi res. L.go Carlo Maria Viola
 15
 FATTIRILLO Roberto n. Roma 24/9/54 attualmente detenuto per altra
 causa
 FATTIRILLO Sergio n. Roma 8/8/51 ivi abitante Via Isole Curzolano 190

BENTES CASCINO Manuel Eduardo n. Santiago del Cile 10/12/49
 attualmente detenuto per altra causa
 BREANDO Giovanni n. Roma 20/10/47 attualmente detenuto per altra
 causa
 GIUSTI Roberto n. Roma 7/6/52 res. Roma via Riffredi 38
 LURENTI Stefano n. Roma 13/5/55 attualmente detenuto per altra causa
 MANCINI Antonio n. Castiglione a Casauria 4/2/48 attualmente detenuto
 per altra causa
 MANCINI Claudio n. Castiglione a Casauria 11/3/44, attualmente
 detenuto per altra causa
 MANGASCIA Francesco Giuseppe n. Roma 29/12/53 res. Roma via Lasagna
 sc. A p. 4^o
 MARGNOLI Ettore n. Verona 14/8/34 res. Roma via Sagunto 9
 MARIANI Tullio n. Roma 6/5/38 res. Roma via Alessandro Severo 73
 STROPIETRO Enzo n. Roma 14/3/56 res. Roma vicolo di Papa Leone 67
 STROPIETRO Marcello n. Roma 12/5/57 res. Roma via Pescaglia 93
 MURACA Giacinto n. Camporeale 3/1/27 attualmente detenuto per altra
 causa
 MUNDINI Folco n. Roma 1/7/38 ivi residente Via Ruggero Fiore 34
 MURETTI Fabiola n. Roma 1/1/55 res. Roma via di Bravetta 415
 MURSCIA Luciano n. Roma 11/5/45 ivi residente Via Corinto 39
 MURUA Nicolas n. Meridan (Venezuela) 10/1/50 res. in Venezuela, in atto
 di litigante per altra causa
 MURADIEI Giorgio n. Roma 4/12/48 res. Roma via Luigi Angeloni 8
 MURASETTI Raffaele n. Roma 20/12/50 attualmente detenuto per altra
 causa
 MURONI Giovanni n. Roma 23/7/50 res. Roma via Pescaglia 8 sc B int. 3
 MURPILI Alvaro n. Filettino 5/6/38 res. Roma via Eschilo 100
 MURDIETTI Riccardo n. Roma 15/2/51 res. Roma via Arcidosso snc lotto 8
 p. 2
 MURATINI Massimo n. Roma 2/1/56 res. Roma via Pescaglia 38
 MURNESE Michele n. Afragola 29/11/57 ivi residente Corso Italia 15
 MURSTILI Gianfranco n. Roma 8/3/54 res. Roma via Alessandro Severo 71
 C int. 16/A
 MURSTILI Maurizio n. Roma 16/2/58 ivi res. Via Balzac 32 sc D p. 3 int.
 MURCILIA Claudio n. Giugliano (Napoli) 5/2/48 attualmente detenuto per
 altra causa
 MURADARI Mario n. Roma 8/9/60 res. Roma via Mainarda 28
 MURSCANO Edoardo n. Roma 10/10/53 attualmente detenuto per altra causa
 MURSPANO Domenico n. Crotone 2/9/53 attualmente detenuto per altra
 causa
 MURSPANO Francesco n. Crotone 3/9/55 attualmente detenuto per altra
 causa

I M P U T A T I

MURSPANO, ARDITI, CARNOVALE Antonietta, COLAFIGLI Alberto,
 COLAFIGLI Marcello, COLAFIGLI Mirella, DANESI, DE CWBELLIS,
 MURSTIRILLO Roberto, GIUSTI, MANCINI Antonio, MANCINI Claudio,

SICILIA, MASTROPIETRO Enzo, MASTROPIETRO Marcello,
 PROIETTI, SABATINI, SENESE, SESTILI Gianfranco, SESTILI
 TO, SICILIA, TOSCANO, ZUMPANO Domenico, ZUMPANO Francesco

del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 416 bis 1o 2o 4 co. C.P., 75
 e 4o co. Legge 22/12/75 n. 685 perche' partecipavano ad una
 associazione di tipo mafioso, avvalendosi della forza
 intimidatrice del vincolo associativo e delle condizioni di
 assoggettamento e di omertà che ne derivavano, per commettere
 delitti concernenti l'importazione, l'acquisto, la
 detenzione, la distribuzione, la cessione a terzi di sostanze
 stupefacenti, specie del tipo eroina e cocaina, nonché
 concernenti il porto e la detenzione di armi da sparo, comuni e da
 guerra; per commettere ancora piu' delitti contro la persona, il
 patrimonio, la pubblica amministrazione, l'amministrazione della
 giustizia, la fede pubblica e per realizzare profitti e vantaggi
 ingiusti; avendo ABBATINO, COLAFIGLI Alberto, COLAFIGLI Marcello,
 NESI, MANCINI Antonio, SESTILI Gianfranco e TOSCANO, promosso,
 costituito, finanziato, diretto ed organizzato il sodalizio.
 con l'aggravante di cui al 4o co. dell'art. 416 bis C.P.,
 essendosi trattato di associazione armata;
 con le aggravanti di cui al 4o e 5o co. dell'art. 75, Legge
 22/12/75 n. 685, essendosi trattato di associazione armata e
 composta da piu' di 10 persone.

Roma, dall'ottobre 1983 al dicembre 1986.

BACCI, CARMINATI, CASSANI, DE PEDIS, MARAGNOLI, PARADISI,
 PERNASETTI

del delitto di cui agli artt. 81, 416 bis 1o e 4o co. C.P., 75
 e 4o co. Legge 22/12/75 n. 685, perche' costituivano,
 promuovevano, finanziavano ed organizzavano una associazione di
 tipo mafioso, avvalendosi della forza intimidatrice del vincolo
 associativo e delle condizioni di assoggettamento e di omertà
 che ne derivavano per commettere piu' delitti concernenti
 l'importazione, l'acquisto, la detenzione, la distribuzione la
 cessione a terzi di sostanze stupefacenti, specie del tipo eroina
 e cocaina, nonché concernenti il porto e la detenzione di armi
 da sparo, comuni e da guerra; per commettere ancora piu' delitti
 contro la persona, il patrimonio, la pubblica amministrazione,
 l'amministrazione della giustizia, la fede pubblica e per
 realizzare profitti e vantaggi ingiusti.
 con l'aggravante di cui al 4o co dell'art. 416 bis C.p. ed al 4o
 co. dell'art. 75 Legge 22/12/75 n. 685, essendosi trattato di
 associazione armata.

in Roma dall'ottobre 1983 al dicembre 1986

CASSANI, MARAGNOLI, SESTILI Gianfranco e SICILIA

del delitto di cui agli artt. 416 C.P. 75, 1o e 4o co. Legge
 22/12/75 n. 685 perche' partecipavano - unitamente alle persone
 giudicate per tale fatto con sentenza della VI Corte di

di Roma in data 23/6/1986 - ad una associazione a
 inquiere finalizzata al compimento di piu' delitti contro la
 onia (omicidi, tentati omicidi, ecc.), contro il patrimonio
 one, furti aggravati, ricettazioni), contro la fede pubblica
 sita' di monete, di documenti, ecc.), contro l'amministrazione
 la giustizia (falsa testimonianza, favoreggiamento personale,
), nonche' tra quelli previsti dalla legge sulle armi
 legale detenzione e porto abusivo in luogo pubblico di armi e
 ativo munizionamento, ecc.) e tra quelli previsti dalla legge
 i stupefacenti (detenzione ed acquisto, vendita e cessione di
 ina, cocaina ed hashish).
 Roma, dal 1979 al settembre 1983

CCI , CARMINATI , CASSANI , DANESI , DE PEDIS Enrico, MANCINI
 onio, MARAGNOLI , MASTROPIETRO Enzo, PARADISI , PERNASETTI ,
 ONI , SESTILI Gianfranco

del delitto di cui agli artt. 110, 81 cpv C.P. 10 e 12, legge
 10/1974 n. 497; 10, 12 e 14, legge 14/10/1974 n. 497, perche'
 concorso tra loro, con SICILIA Claudio, ALESSE Biagio,
 AFIGLI Marcello, ABBATINO Maurizio - gia' giudicati per tali
 ti - con TOSCANO Edoardo, POMPILI Alvaro - per i quali si e'
 ceduto separatamente - con ABBRUCIATI Danilo, GIUSEPPUCCI
 nco, ALIBRANDI Alessandro deceduti, con piu' azioni esecutive
 un medesimo disegno criminoso, illegalmente detenevano e
 tavano in luogo pubblico piu' armi da guerra, armi comuni da
 ro, parti delle stesse, ordigni esplosivi, munizionamento per
 i da guerra e comuni da sparo e in particolare:
 un fucile a pompa (matricola abrasa) marca Beretta; una
 abina marca Winchester; una machine-pistole marca Beretta; un
 ra Schmisser MP 40; una machine-pistole Beretta M 12 S; una
 tola Beretta mod. 70 cal. 7,65 priva di canna (matricola
 asa); una pistola Beretta mod 70 cal. 22 LR priva di canna
 tricola abrasa); una pistola Beretta mod. 80 cal. 21 LR
 tricola abrasa) adattata al silenziatore; una pistola Beretta
 . 7,65 del 1942 adattata al silenziatore; pistola Beretta cal.
 5 del 1957 (matricola abrasa); una pistola F.N. Browning cal.
 5 (priva di matricola); una pistola Heckler & Koach (priva di
 tricola); una pistola Beretta cal. 7,65 mod. 81 (matricola
 asa); una pistola Franchi Lama cal. 7,65 parabellum (matricola
 asa); una pistola Beretta cal. 9 corto mod. 34 adattata al
 lenziatore (priva di matricola); una pistola Walter P 38 cal.
 (matricola illeggibile); una pistola Walter P 38 cal. 9; una
 stola Beretta mod 92S cal. 9 (matricola abrasa sul castello);
 a pistola S & W cal. 22 LR munita di silenziatore (matricola
 asa); una pistola a rotazione a 5 colpi; una pistola a rotazione
 & W cal. 38 special (matricola abrasa); una pistola a
 tazione S & W cal. 38 special (matricola abrasa); 1000 cartucce
 r pistola e revolver di vario calibro; 4 bombe carta; una bomba
 mano tipo Ananas; rotolo di miccia a lenta combustione; 4
 digni esplosivi di fabbricazione artigianale gia' innescati; un
 tra Sten MK II;

tutte sequestrate il 27.11.81 presso il Ministero della Sanita' in Roma;

un numero imprecisato di armi da guerra e comuni da sparo, e delle stesse e relativo munizionamento, gia' depositate presso la sede del Ministero della Sanita' e ivi non rinvenute, delle quali le armi e le altre cose indicate analiticamente al punto 8 lettera b) e sequestrate a Roma il 18.10.86, nonche' altre armi (pistole, mitra di fabbricazione tedesca, mitra Thompson cal. 45, mitra MAB modificato ecc.); con l'aggravante del concorso di piu' di 5 persone nella detenzione e di 3 nel porto delle armi.

Roma fino al 27.11.81

del delitto di cui agli artt. 110, 81 cpv C.P., 23 1o, 2o, 3o e co. legge 110/75 perche', in concorso tra loro e con le persone indicate al capo che precede, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, detenevano e portavano in luogo pubblico le armi prive di matricola e con matricola abrasa di cui al capo che precede.

Roma, accertato il 27 novembre 1981

del delitto di cui agli artt. 110, 112 n.1, 81 cpv, 648 C.P., perche', in concorso tra loro e con le persone indicate al capo con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, custodivano o comunque ricevevano, a fine di profitto, le armi e munizioni di cui al capo 1).

Roma, accertato il 27 novembre 1981

BATINO, ALESSE, COLAFIGLI Alberto, COLAFIGLI Marcello, FILI, SESTILI Gianfranco, SICILIA, TOSCANO

del delitto di cui agli artt. 110, 81 cpv, 112 n.1 C.P., 10 e legge 14/10/1974 n. 497; 10, 12 e 14, legge 14/10/1974 n. 497, perche' in concorso tra loro e con le altre persone di cui al capo 5), con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illegalmente detenevano e portavano in luogo pubblico un numero imprecisato di armi da guerra e comuni da sparo, parti delle stesse e relativo munizionamento, gia' depositate presso il Ministero della Sanita' ed ivi non rinvenute nella perquisizione del 27/11/81, e in particolare:

due pistole, mitra di fabbricazione tedesca, mitra modello Thompson cal. 45, mitra MAB modificati etc.; un fucile a pompa modello 131 cal. 12 Beretta a canna mozza, senza matricola abrasa; una doppietta a canne esterne a canne mozze senza matricola abrasa; un fucile automatico mod. Bolognini a canna mozza con matricola abrasa; una doppietta Bernardelli tipo 1000 senza matricola 4332 a canne mozze; un M.P.40 BNZ 41 matr.7592; una pistola 44 S&W mod. 629 matr. N866175; una pistola mod. Remington-Union cal. 9 a tamburo; una pistola Walther PP cal. 9 con matricola abrasa; una pistola 7,65 mod. Beretta con matricola abrasa; una pistola cal.38; due silenziatori; 4 caricatori per MP; 6 caricatori per pistole di vario calibro; 831 proiettili per arma da guerra (cal. 8, cal.9 lungo, cal.45 automatico).

sequestrate il 19/10/86

Roma, da un periodo antecedente al 27/11/81 e fino al 10/86.

TOSCANO Edoardo fino al 27/11/81

ALESSE Biagio dal novembre 1982 al febbraio 1983

del delitto di cui agli artt. 81 cpv C.P., 23 1o, 2o, 3o e 4o legge 110/75 perche', con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso detenevano, portavano in luogo pubblico e cedevano a terzi le armi prive di matricola o con matricola abrasa di cui al capo che precede.

Roma, da un periodo antecedente al 27/11/81 e fino al 10/86.

TOSCANO Edoardo fino al 27/11/81

ALESSE Biagio dal novembre 1982 al febbraio 1983

PANO Domenico e ZUMPANO Francesco

del delitto di cui agli artt. 110, 81 cpv, 648 C.P. perche' in concorso tra loro e con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, a fine di profitto, ricevevano da ABBATINO Ezio, COLAFIGLI Alberto e POMPILI Alvaro in piu' soluzioni tutte le armi di cui al capo 8).

Roma, fino al settembre-ottobre 1986

del delitto di cui agli artt. 110, 81 cpv C.P. 9, 10 e 12, legge 14/10/1974 n. 497; 10, 12 e 14, legge 14/10/1974 n. 497 che' in concorso tra loro, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illegalmente detenevano e portavano in luogo pubblico tutte le armi di cui al capo 8), che in parte avevano in concorso con Arditi Franco - a Sicilia Claudio.

Roma, fino al settembre-ottobre 1986

del delitto di cui agli artt. 110, 81 cpv C.P., 23, 1o, 2o, 3o e 4o co. Legge 110/75 perche' in concorso tra loro e con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso detenevano, portavano in luogo pubblico e cedevano a terzi le armi prive di matricola e con matricola abrasa di cui al capo 8).

Roma fino al settembre-ottobre 1986

ITI Franco

del delitto di cui agli artt. 110, 81 cpv C.P., 9, 10 e 12, legge 14/10/1974 n. 497; 10, 12 e 14, legge 14/10/1974 n. 497 che', in concorso con ZUMPANO Domenico e ZUMPANO Francesco, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illegalmente deteneva e portava in luogo pubblico e cedeva a SICILIA Claudio le armi da sparo, comuni e da guerra, le parti di ricambio, le munizioni per arma da guerra qui di seguito descritte: un fucile a pompa mod. 151 Beretta cal. 12 (canne mozze con matricola abrasa);

una doppietta a cani esterni (canne mozze, con matricola
 asa);
 un fucile semi automatico Bolognini (canne mozze, con matricola
 asa);
 una doppietta Bernardelli tipo Diana matr. 4332 (canne mozze);
 un mitra MP40 BNZ 41 matr. 7692;
 una pistola a rotazione cal. 38;
 una pistola a rotazione cal. 44 marca S&W mod. 629 matr.
 966175 ;
 una pistola a rotazione mod. Glisenti (senza numero
 ricola);
 una pistola semi automatica Walter FP 9X18 (matricola abrasa);
 una pistola semi automatica Beretta cal. 7,65 (matricola
 asa),
 due silenziatori;
 4 caricatori per MP 40 ;
 6 caricatori per pistole di vario calibro;
 831 proiettili per arma da guerra (cal. 8, cal. 9 lungo,
 .45 automatico);
 Roma, nel settembre 1986

del delitto di cui agli artt. 110, 81 cpv. C.P., 23 lo, 2o,
 e 4 o co. Legge 110/75, perche', in concorso con ZUMPANO
 menico e ZUMPANO Francesco e con piu' azioni esecutive di un
 desimo disegno criminoso, deteneva, portava in luogo pubblico e
 cedeva a terzi le armi prive di matricola di cui al capo che
 precede.

Roma nel settembre 1986

NDINI Folco

del delitto di cui agli artt. 81 cpv C.P., 9, 10 e 12 L.
 /10/1974 n. 497; 10, 12 e 14 L. 14/10/1974 n. 497 perche', con
 azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso in tempi
 diversi illegalmente deteneva, portava in luogo pubblico e cedeva
 a terzi e in particolare ad ABBATINO Maurizio e a CARMINATI
 Massimo piu' armi comuni da sparo e da guerra, parte delle quali
 venute il 27/11/81 in occasione della perquisizione operata
 nei locali del Ministero della Sanita'.

Roma da epoca imprecisata fino al 27 novembre 1981

del delitto di cui all' art. 648 C.P. ,perche', al fine di
 profitto riceveva da non identificati appartenenti a gruppi
 dell' "estrema destra" vari mitra MAB, conoscendo la provenienza
 del delitto degli stessi.

Roma, in data antecedente al 13 gennaio 1981

del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 9, 10 e 12 legge
 /10/1974 n. 497 perche' con piu' azioni esecutive di un
 desimo disegno criminoso illegalmente deteneva, portava in
 luogo pubblico e quindi cedeva a terzi piu' mitra MAB, uno dei

sequestrato in occasione della perquisizione operata il
 presso il Ministero della Sanita' e un altro rinvenuto
 1/81 sul treno Taranto-Milano.
 in data antecedente al 13 gennaio 1981

del delitto di cui all'art. 9 Legge 14/10/1974 n. 497
 senza licenza dell'autorita' poneva in vendita piu' armi
 erra (fucili mitragliatori in vario calibro e tipo, pistole
 automatiche etc.) che offriva ad ABBATINO Maurizio.
 in data antecedente e prossima al 7 maggio 1983

ABATINO, CASTELLETTI, COLAFIGLI Marcello, DANESI, MASTROPIETRO
 PARADISI, PICONI, TOSCANO

del delitto di cui agli artt. 110, 112 n. 1, 81 cpv, 56,
 5,577 1 o co. n. 3 C.P., perche' in concorso tra loro e con
 USEPPUCCI Franco, deceduto, e con piu' azioni esecutive di un
 desimo disegno criminoso, compivano atti idonei diretti in
 do non equivoco a cagionare la morte di PIARULLI Giovanni,
 ARULLI Giuseppe, LANCIANI Ulisse, POMPEI Marco, all'indirizzo
 i quali esplodevano piu' colpi di arma da fuoco facendo uso
 le armi di cui al capo 14); con l'aggravante di aver agito in
 nmero superiore alle 5 persone e con premeditazione.
 Roma, il 16 agosto 1979.

del delitto di cui agli artt. 110, 81 cpv, 61 n. 2 C.P.
 12 e 14 Legge 14/10/1974 n.497 perche' in concorso tra loro,
 fine di eseguire il delitto di cui al capo che precede,
 stavano in luogo pubblico piu' armi comuni da sparo; con
 aggravante prevista dall'art. 12 cpv predetta legge.
 Roma, il 16 agosto 1979.

CASTELLETTI, CHIESA, COLAFIGLI Marcello, DANESI, D'ORTENZI,
 MASTROPIETRO Enzo, PARADISI, PICONI

del delitto di cui agli artt. 110, 628 3o co. n. 1 C.P.,
 che' in concorso tra loro e in piu' persone riunite, per
 procurarsi un ingiusto profitto, si impossessavano mediante
 olenza alle persone dell'autofurgone Fiat 242, tg. RE298988,
 ntenente un ingente carico di pellami, che sottraevano a PALUAN
 nio, dopo averlo percosso e legato.
 Roma, Fiumicino, 1 dicembre 1978.

del delitto di cui agli artt. 61 n. 2, 110, 112 n. 1, 605
 P., perche', in concorso tra loro e in numero di oltre cinque
 rsone, al fine di eseguire il delitto di cui al capo che
 ecede, privavano PALUAN Ennio della liberta' personale,
 nendolo legato all'interno dell'autofurgone di cui al predetto
 po, dopo che essi se ne erano impossessati.
 Roma Fiumicino 1 dicembre 1978.

DE PEDIS, PERNASETTI, TOSCANO

23) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n.1, 575, 577 1o co. C.P., perche', in concorso tra loro e con ABRUCIATI Danilo, e in numero di 5 persone, cagionavano la morte di PERNASETTI Orazio all'indirizzo del quale il TOSCANO esploseva colpi di arma da fuoco; con l'aggravante di aver agito con premeditazione.

In Roma, 23 gennaio 1981.

24) del delitto di cui agli artt. 110, 61 n. 2 C.P., 10, 12 e 14 legge 14/10/1974 n. 497, perche' in concorso tra loro al fine di eseguire il delitto di cui al capo che precede, illegalmente detenevano e portavano in luogo pubblico una pistola a rotazione, arma comune da sparo.

In Roma, 23 gennaio 1981.

CASTELLETTI

24) del delitto di cui agli artt. 61 n. 2 C.P., 10, 12 e 14 legge 14/10/1974 n. 497, perche', al fine di far conseguire alle persone di cui ai due capi che precedono, l'impunita' per il delitto da loro commesso, illegalmente deteneva e portava in luogo pubblico l'arma comune da sparo di cui al capo che precede.

In Roma, 23 gennaio 1981.

DE PEDIS, PERNASETTI, PARADISI

25) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n. 1 575, 577 1o co. n. 3 C.P. perche, in concorso tra loro e con Abbruciati Danilo, deceduto, nonche con Toscano Edoardo, Mancini Antonio, Colafigli Marcello, Mancone Libero ed Abbatino Maurizio, tutti gia giudicati per tale fatto, e quindi in numero complessivo di oltre 5 persone, concorrevano a cagionare la morte di Lecce Antonio, contro cui venivano esplosi colpi di arma da fuoco; commettendo il fatto con premeditazione. In Roma, il 3 febbraio 1981.

26) del delitto di cui agli artt. 61 n. 2, 81 cpv. 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 legge 14/10/1974 n. 497 perche, in concorso tra loro, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro con le persone indicate al capo precedente, gia giudicate per tale fatto, e quindi in oltre 5 persone, al fine di eseguire il reato di cui al predetto capo, illegalmente detenevano e portavano in luogo pubblico armi comuni da sparo.

In Roma, il 3 febbraio 1981.

27) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n. 1, 575, 577 1o n. C.P. perche, in concorso tra loro, con le medesime persone indicate al capo 27), gia giudicate per tale fatto, e quindi in

essivo numero di oltre 5 persone, concorrevano a cagionare la morte di Selis Nicolino, contro cui venivano sparati dei colpi di pistola; commettendo il fatto con premeditazione.
 Roma il 3 febbraio 1981.

PARADISI

del delitto di cui agli artt. 110, 56, 575, 577 lo co. n. 3 C.P., perche', in concorso con COLAFIGLI Marcello e MANCINI Antonio, gia' giudicati per tale fatto, compiva atti idonei a cagionare la morte di PROIETTI Maurizio in modo non equivoco a cagionare la morte di PROIETTI Maurizio all'indirizzo del quale venivano esplosi piu' colpi di arma da fuoco; con l'aggravante di aver agito con premeditazione.
 Roma 16 marzo 1981

COLAFIGLI Marcello, MANCINI Antonio, PARADISI

9) del delitto di cui agli artt. 61 n. 2, 110, 624, 625 n. 2 e 3 C.P., perche', in concorso tra loro, al fine di eseguire il delitto di tentato omicidio di cui al capo che precede nonche' l'omicidio di PROIETTI Maurizio, si impossessavano a fine di profitto di una Fiat 128 sottraendola a persona allo stato non identificata, commettendo il fatto facendo uso di mezzi violenti e fraudolenti su cosa esposta per necessita' e consuetudine alla pubblica fede.

in Roma in data antecedente e prossima al 16 marzo 1981

BERNASETTI

0) del delitto di cui agli artt. 110, 575, 577 lo co. n. 3 C.P., perche', in concorso con TOSCANO Edoardo, gia' giudicato per tale fatto e con altri, cagionava la morte di MAGLIULO Giuseppe sparandogli contro piu' colpi di pistola; con l'aggravante di aver commesso il fatto in numero di persone superiore a cinque e con premeditazione.

in Roma, Ostia Lido il 24 novembre 1981

1) del delitto di cui agli artt. 110, 81 cpv, 61 n.2 C.P., 10, 12 e 14 L. 14/10/1974 n. 697 perche', in concorso con TOSCANO Edoardo, gia' giudicato, al fine di eseguire il delitto di cui al capo che precede, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illegalmente deteneva e portava in luogo pubblico piu' pistole tra le quali una calibro 32 e un'arma a 3-14 colpi.

in Roma Ostia Lido il 24 novembre 1981

2) del delitto di cui agli artt. 110, 61 n. 2, 624, 625 n.2 e 7 C.P., perche', in concorso con TOSCANO Edoardo, gia' giudicato per tale fatto, al fine di procurarsi un profitto e per eseguire il delitto di cui al capo 34) si impossessava di una ALFA ROMEO

Alfetta tg. ROMAF98360 che sottraeva alla CONSOB, commettendo il fatto su cosa esposta per consuetudine e necessità alla pubblica fede.

In Roma, 17 novembre 1981

ABBATINO, GIRLANDO, TOSCANO

33) del delitto di cui agli art. 110, 575 e 577 n.3 C.P., perché in concorso tra loro e con altri, cagionavano la morte di CARUSO Raffaele, colpendolo ripetutamente con un coltello, con l'aggravante di aver commesso il fatto con premeditazione.
In Roma il 23 gennaio 1983

34) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n.1, 648,62 n. 2 C.P., perché in concorso tra loro, a fine di profitto ed in particolare al fine di eseguire il delitto di cui al capo che precede, acquistavano o comunque ricevevano, conoscendone l'illecita provenienza, l'autovettura Fiat 127 tg. ROMA J70185 provento di furto consumato il 7/7/82 in danno di DI PIETROGIULIO.

In Roma, in data antecedente e prossima al 23 gennaio 1983

35) del delitto di cui agli artt. 110, 112, n. 1, 61 n. 2, 423 C.P., perché in concorso tra loro e al fine di procurarsi l'impunità per i delitti di cui ai capi che precedono, cagionavano un incendio appiccando le fiamme alla Fiat 127 di cui al capo che precede.

In Roma il 23 gennaio 1983

ABBATINO, COLAFIGLI Marcello, MANCINI Antonio, TOSCANO

36) del delitto di cui agli artt. 110 C.P., 71 1 co., 74 1 co. n. 2 e 2 co. legge 22/12/1975 n. 685 perché, in concorso tra loro ed in numero di oltre tre persone, illecitamente detenevano l'ingente quantitativo di kg. 1 circa della sostanza stupefacente denominata cocaina, che quindi cedevano - nei pressi del bar sito in via Chiabrera in Roma, dagli stessi frequentato - a CASILLO Vincenzo, IACOLARE Corrado e FAGANO Oreste; con l'aggravante di cui all'art. 61 n. 5 C.P. - per Mancini Antonio - per avere commesso il fatto nel tempo in cui si sottraeva volontariamente alla esecuzione di provvedimento restrittivo della libertà personale.

In Roma, epoca imprecisata tra l'ottobre 1980 ed il marzo 1981.

ABBATINO e TOSCANO

37) del delitto di cui agli artt. 110 C.P., 71 1 co., 74 2 co. legge 22/12/1975 n. 685 perché illecitamente detenevano un ingente quantitativo della sostanza stupefacente denominata cocaina, che quindi cedevano - nei pressi di via Silvio D'Amico in Roma - a CASILLO Vincenzo, IACOLARE Corrado e FAGANO Oreste.
In Roma, epoca imprecisata tra il marzo e l'ottobre 1981

ABBATINO, SESTILI Gianfranco, TOSCANO

38) del delitto di cui agli artt. 110 C.P., 71 1 co. 74 1 co. n. 2 e 2 co. legge 22/12/1975 n. 685 perche', in concorso tra loro e in numero di tre persone, illecitamente detenevano un ingente quantitativo della sostanza stupefacente denominata cocaina che quindi cedevano - nei pressi del ristorante "Giolitti" all'EUR in Roma - a CASILLO Vincenzo, IACOLARE Corrado e PAGANO Oreste. In Roma, epoca imprecisata, tra il maggio 1982 e il gennaio 1983.

COLAFIGLI Alberto, SESTILI Gianfranco, SESTILI Maurizio

39) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. 110 C.P., 71 1 co. 74 1 co n. 2 (entrambe le ipotesi) legge 22/12/1975 n. 685 perche, in concorso tra loro e in numero di tre persone, nonche' quali componenti l'associazione a delinquere di cui al capo 1), con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente cedevano a Tedeschi Cesare vari quantitativi non modici della sostanza stupefacente denominata eroina. In Roma tra il gennaio e l'ottobre 1984; per SESTILI Gianfranco, fino al giugno 1984

40) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 110 C.P., 71 1 co. 74 1 co n. 2 legge 22/12/1975 n. 685 perche, in concorso tra loro e in numero di tre persone, con piu azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in tempi diversi illecitamente cedevano a Garau Guido vari quantitativi non modici della sostanza stupefacente denominata eroina. In Roma tra il 1981 e il maggio 1983.

41) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 110 C.P., 71 1 co. 74 1 co n. 2 legge 22/12/1975 n. 685 perche, in concorso tra loro, piu volte e con piu azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente cedevano a Petrilli Agostino e Padovan Rolando vari quantitativi non modici, ammontanti a 50-100 grammi per volta, della sostanza stupefacente denominata eroina. In Roma tra il 1982 e il maggio 1983.



COLAFIGLI Alberto, COLAFIGLI Marcello, SESTILI Gianfranco

42) del delitto di cui agli artt. 110 C.P., 71 1o co 74o 1 co. n. 2 (entrambe le ipotesi) e 2 co. legge 22/12/1975 n. 685 perche', in concorso tra loro ed in numero di tre persone, nonche' quali componenti l'associazione a delinquere di cui al capo 1), illecitamente acquistavano da Proietti Riccardo e quindi detenevano, per uso personale non terapeutico di terzi, l'ingente quantitativo di grammi 500 circa della sostanza stupefacente denominata eroina.
In Roma ottobre 1986.

COLAFIGLI Alberto, DE AMICIS, MARIANI

43) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. 110 C.P., 71 1o co., 74 1o co. n. 2, legge 22/12/1975 n. 685 perche, in concorso tra loro ed in numero di tre persone, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, piu' volte illecitamente detenevano - per uso personale non terapeutico di terzi - vari quantitativi non modici della sostanza stupefacente denominata eroina, che quindi cedevano a Grisanti Filippo e Grisanti Fabrizio.
In Roma fino all'ottobre 1984.

COLAFIGLI Alberto, CHIMERA , SESTILI Maurizio

44) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. 110 C.P., 71 1o co., 74 1o co. n. 2 e 2o co. legge 22/12/1975 n. 685 perche, in concorso tra loro ed in numero di 3 persone, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente acquistavano e detenevano - per uso personale non terapeutico di terzi - l'ingente quantitativo di kg. 3 circa della sostanza stupefacente denominata eroina.
In Roma tra l'agosto e l'ottobre 1984.

45) del delitto di cui agli artt. 110 C.P. 71 1o co. 74 1o co. n. 2 legge 22/12/1975 n. 685 perche, in concorso tra loro ed in numero di 3 persone, illecitamente cedevano a Sicilia Claudio gr. 300 circa della sostanza stupefacente denominata eroina.
In Roma in data antecedente e prossima al 16 ottobre 1984.

46) del delitto di cui agli artt. 110,81 cpv. C.P. 71 1o co. 74 1o co. n. 2 legge 22/12/1975 n. 685 perche, in concorso tra loro ed in numero di 3 persone, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente detenevano e cedevano a Guala' Maurizio, Guala' Elio ed a persona indicata come "Silvio della Magliana", non meglio identificata, quantitativi non modici della sostanza stupefacente denominata eroina.
In Roma in data antecedente e prossima al 16 ottobre 1984.

47) del delitto di cui agli artt. 110,81 cpv. C.P. 71 1o co. 74 1o co. n. 2 legge 22/12/1975 n. 685 perche', in concorso tra loro ed in numero di 3 persone, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, piu' volte illecitamente cedevano a Moretto Bruno quantitativi non modici della sostanza stupefacente denominata eroina.
In Roma in epoca antecedente e prossima al 16 ottobre 1984.

48) del delitto di cui agli artt. 110,81 cpv. C.P. 71 1o co. 74 1o co. n. 2 legge 22/12/1975 n. 685 perche', in concorso tra loro ed in numero di tre persone, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, piu' volte illecitamente detenevano e cedevano a Piroscia Giuseppe quantitativi non modici della sostanza stupefacente denominata eroina.
In Roma fino al 16 ottobre 1984.

COLAFIGLI Alberto, SESTILI Gianfranco

49) del reato di cui agli artt. 81 cpv, 110 C.P., 71, 1o co., 74, 1 co. n. 2, 2 o co., Legge 22/12/75 n.685 perche', piu' volte e con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro, quali componenti l'associazione a delinquere di cui al capo 1), illecitamente ricevevano vari ingenti quantitativi della sostanza stupefacente denominata eroina da PROIETTI Riccardo, che li aveva importati in Italia.
In Roma, tra il gennaio e l'ottobre 1986.

SESTILI Gianfranco

50) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. C.P. 71 1o co. legge 22/12/1975 n. 685 perche', piu' volte e con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente cedeva a LA PENNA Tommaso vari quantitativi non modici della sostanza stupefacente denominata cocaina, ammontanti a circa gr. 10 per volta.
In Roma, fino al maggio 1984.

51) del delitto di cui agli artt. 48, 61 n. 9, 110, 480 C.P. perche', in concorso con Chilelli Walter, abusando quest'ultimo dei poteri inerenti alla pubblica funzione di appartenente alla Polizia di Stato da lui esercitata, ed entrambi inducendo in errore il funzionario addetto al rilascio del passaporto richiesto dal Sestili, attraverso la falsa autenticazione della firma di cui al capo seguente, determinava il funzionario predetto ad attestare falsamente che il titolare del documento si chiamava Sestili Franco anziche Sestili Gianfranco.
In Roma, nel gennaio 1983.

52) del delitto di cui agli artt. 61 n. 2 110, 479 C.P. perche', al fine di commettere il reato di cui al capo precedente, concorrevva con Chilelli Walter allorché questi, pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, falsamente attestava

che la sottoscrizione apposta dal Sestili, nel modulo per il rilascio del passaporto di cui sopra, apparteneva a Sestili Franco anziche Sestili Gianfranco.
In Roma nel gennaio 1983.

53) del delitto di cui agli artt. 110, 324 C.P. perche concorreva con Chilelli Walter allorché questi, rilasciando - quale pubblico ufficiale nell'esercizio delle proprie funzioni - la falsa attestazione di cui al capo precedente, prendeva interesse privato in un atto della Amministrazione di Pubblica Sicurezza, ove prestava servizio.
In Roma, nel gennaio 1983.

COLAFIGLI Alberto

54) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. 110, 61 n.9 C.P.; 10, 12 e 14 L. 14/10/1974 n. 497 perche', in concorso con Patruno Giuseppe e con altri due agenti della Polizia di Stato, agendo il Patruno in violazione dei doveri inerenti le sue funzioni di agente della Polizia di Stato, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illegalmente deteneva e portava in luoghi pubblici piu' armi comuni da sparo (due fucili a canne mozze e due pistole), consegnategli da Tedeschi Cesare.
In Roma tra il marzo e l'ottobre 1984.

55) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 321, 319, 1o co. C.P. perche, piu' volte e con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, versava, con periodicità settimanale, somme di denaro - ammontanti a centinaia di migliaia di lire per volta - ed altre utilita', in favore di Patruno Giuseppe, agente di Polizia addetto alla Questura di Roma, e quindi Pubblico Ufficiale, affinche gli custodisse armi, fornisse illecite informazioni e rendesse vari altri "servigi" contrari ai doveri di ufficio.
In Roma, fino all'ottobre 1984.

COLAFIGLI Marcello

56) del reato di cui all'art. 648 C.P. perche acquistava o comunque riceveva, al fine di profitto e conoscendone l'illecita provenienza, una pistola semi automatica a 16 colpi in dotazione alle forze di Polizia, e quindi provento di furto in danno di appartenenti alle medesime.
In Roma, in epoca successiva e prossima all'agosto 1979

57) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 321, 319, 1o co. C.P. perche, piu' volte e con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, versava somme di denaro - ammontanti a centinaia di migliaia di lire per volta - ed altre utilita', in favore dei Pubblici Ufficiali SALVI Guglielmo e DE ANGELIS

Nicola, agenti di Polizia presso il Commissariato Cristoforo Colombo di Roma, affinché gli rendessero illecite informazioni e vari altri "servigi" contrari ai loro doveri di ufficio.
In Roma, tra l'agosto 1979 ed il gennaio 1980.

58) del delitto di cui all'art. 71 1o co. legge 22/12/1975 n. 685 perche' illecitamente riceveva da Pellegrino Antonio, e quindi deteneva, gr. 10 circa della sostanza stupefacente denominata cocaina.

In Aversa, 24 maggio 1984.

GIUSTI

59) del reato di cui agli artt. 71, 1o co., 74, 2o co., Legge 22/12/75 n.685 perche', illecitamente deteneva e cedeva ad altri l'ingente quantitativo di Kg. 1 circa della sostanza stupefacente denominata cocaina.

In Roma, settembre-ottobre 1986

60) del reato di cui all'art. 71, 4oco. Legge 22/12/75 n.685 perche', illecitamente riceveva, in cambio della cocaina di cui al capo precedente, e quindi deteneva per uso personale non terapeutico di terzi, un quantitativo non modico della sostanza stupefacente denominata hashish.

In Roma, settembre-ottobre 1986

GIUSTI, MASTROPIETRO Enzo, MASTROPIETRO Marcello, SABATINI

61) del reato di cui agli artt. 110 C.P., 71, 1o co, 74, 1o co. n.2, Legge 22/12/75 n.685, perche', in concorso tra loro ed in numero di almeno tre persone, illecitamente detenevano e cedevano a SICILIA Claudio oltre gr. 250 circa della sostanza stupefacente denominata cocaina.

In Roma, ottobre 1986

ABBATINO

62) del reato di cui all'artt. 71, 1o co. Legge 22/12/75 n.685, perche' procurava a SICILIA Claudio la non modica quantita' di cocaina di cui al capo che precede, mettendolo in contatto con GIUSTI Roberto, MASTROPIETRO Enzo, e MASTROPIETRO Marcello, venditori di tale sostanza stupefacente.

In Roma, ottobre 1986

ABBATINO, DE CUBELLIS, SICILIA

63) del reato di cui agli artt. 110, 494 C.P. perche', in concorso tra loro e con SARACINI Elsa, al fine di procurarsi vantaggio, inducevano in errore il personale di Polizia addetto al piantonamento dell'Abbatino presso la Casa di Cura "Villa

gina" di Roma, attribuendo al Sicilia la falsa qualita' di
congiunto dell'Abbatino medesimo, e come tale quindi autorizzato
ad avere colloqui con lui.
In Roma, settembre 1986.

LIMITATAMENTE AL SUDETTO CAPO, IL PRESENTE PROVVE-
DIMENTO VALE COME ORDINE DI COMPARIZIONE.

SICILIA

64) del reato di cui agli artt. 81 cpv C.P., 71 ,1o co. Legge
22/12/75 n.685 perche', con piu' azioni esecutive di un medesimo
disegno criminoso, piu' volte illecitamente deteneva, per uso
personale non terapeutico di terzi, vari quantitativi non modici
delle sostanze stupefacenti denominate eroina e cocaina, che
quindi cedeva a varie altre persone, tra cui TEDESCHI Cesare,
FINOTTELLO Armando, CERRONE Pierino, GRISANTI Filippo, e GRISANTI
Fabrizio.

In Roma fino all'ottobre 1986

65) del delitto di cui agli artt. 81 cpv C.P., 71 , 1o co. Legge
22/12/1975 n. 685, perche', con piu' azioni esecutive di un
medesimo disegno criminoso, illecitamente acquistava da COZZOLINO
Gerardo dapprima gr. 300 circa e quindi ulteriori gr. 380 della
sostanza stupefacente denominata eroina, che quindi deteneva per
uso personale non terapeutico di terzi.

In Roma, fino al 23 marzo 1986

66) del reato di cui all'art. 71,1oco. Legge 22/12/75 n. 685, '
perche', illecitamente deteneva, per uso personale non
terapeutico di terzi, gr.300 circa della sostanza stupefacente
denominata eroina, che riceveva da COLAFIGLI Alberto e CHIMERA
Irene.

In Roma, in data antecedente e prossima al 16 ottobre 1986

67) del reato di cui agli artt. 10, 12, 14 Legge 14/10/74 n.
497, perche' illegalmente deteneva, portava fuori dalla propria
abitazione e cedeva a BATTISTI Andrea una pistola cal. 38.

In Roma, settembre-ottobre 1986

68) del reato di cui agli artt. 81 cpv C.P., 71, 1ocp, Legge
22/12/75 n.685 perche', piu' volte e con piu' azioni esecutive di
un medesimo disegno criminoso, illecitamente riceveva da
CARMINATI Massimo e DE PEDIS Enrico vari quantitativi non modici
- ammontanti a circa 10 gr. per volta - della sostanza
stupefacente denominata cocaina.

In Roma, dall'aprile al novembre 1984

69) del reato di cui all'art. 71, 1o co., Legge 22/12/75 n.'685
perche', illecitamente cedeva a PELLEGRINO Antonio gr. 10 circa
della sostanza stupefacente denominata cocaina.

In Roma, data anteriore e prossima al 24 maggio 1984

2) del reato di cui agli artt. 81 cpv. C.P., 71, 1o co. Legge 22/12/75 n. 685 perche', con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, piu' volte cedeva a FLORA Walter vari quantitativi non modici - ammontanti a complessivi gr. 500 circa della sostanza stupefacente denominata eroina.
In Roma, tra il marzo e l'ottobre 1986

3) del reato di cui all'art. 71, loco., Legge 22/12/75 n. 685 perche', riceveva da CARMINATI Massimo e quindi offriva "in prova" a vari tossicodipendenti, gr. 10 circa della sostanza stupefacente denominata eroina, del tipo "siriano".
In Roma tra il giugno e l'agosto 1985

4) del reato di cui agli artt. 81 cpv. C.P., 71, 1o co., Legge 22/12/75 n. 685 perche', con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, ripetutamente cedeva a PELLEGRINO Antonio quantitativi non modici - ammontanti a 5-10 grammi per volta - , o quantitativi minori, della sostanza stupefacente denominata cocaina.
In Roma dalla fine del 1984 all'ottobre 1986

5) del reato di cui agli artt. 81 cpv. C.P., 72 1 co., legge 22/12/1975 n. 685 perche', con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, ripetutamente cedeva modici quantitativi della sostanza stupefacente denominata cocaina a Palladino Giacomo, Cremonese Claudio; Fidani Aldo, Lugli Marco, per uso personale non terapeutico dei medesimi.
In Roma, dal marzo 1984 all'ottobre 1986.

6) del reato di cui all'art. 72, loco. Legge 22/12/75 n. 685 perche' illecitamente cedeva a MANCINI Claudio un modico quantitativo della sostanza stupefacente denominata eroina.
In Roma, epoca anteriore e prossima all'ottobre 1986

MANCINI Claudio

7) del reato di cui all'art. 72, 1o co., Legge 22/12/75 n. 685, perche' illecitamente acquistava da SICILIA Claudio e quindi deteneva per uso personale non terapeutico di terzi un modico quantitativo della sostanza stupefacente denominata eroina.
In Roma epoca anteriore e prossima all'ottobre 1986

MORETTI:

8) del reato di cui agli artt. 81 cpv. C.P., 71, 1o co., Legge 22/12/75 n. 685 perche', piu' volte e con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente riceveva da ABRUCIATI Danilo, deceduto, e quindi deteneva, per uso personale non terapeutico di terzi, vari quantitativi non modici, ammontanti a circa 200 gr. per settimana, della sostanza stupefacente denominata eroina.
In Roma, tra l'agosto ed il dicembre 1981

PROIETTI

77) del reato di cui agli artt. 81 cpv. C.P., 71, loco, 74, 20co., Legge 22/12/75 n.685 perche', piu' volte e con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, acquistava da KOH BAK Kim e LAM SING CHOI, quindi deteneva per uso personale non terapeutico di terzi, vari ingenti quantitativi della sostanza stupefacente denominata eroina.
In Roma fino all'estate 1983

78) del reato di cui agli artt. 81 cpv. C.P., 71, loco., 74, 20 co., Legge 22/12/75 n. 685, perche', piu' volte e con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente importava in Italia e quindi cedeva a COLAFIGLI Alberto e SESTILI Gianfranco, vari ingenti quantitativi della sostanza stupefacente denominata eroina.
In Roma, tra il gennaio e l'ottobre 1986.

79) del reato di cui agli artt. 81 cpv. C.P., 71, 10 co., 74, 20 co., Legge 22/12/75 n.685 perche', illecitamente deteneva l'ingente quantitativo di gr. 1.300 circa della sostanza stupefacente denominata eroina, della quale cedeva - con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso - gr. 800 circa a COLAFIGLI Alberto e gr. 500 circa a SICILIA Claudio.
In Roma, in data prossima al 10 ottobre 1986

ABBATINO, GIRLANDO, TOSCANO, ZUMPANO Domenico, ZUMPANO Francesco

80) del reato di cui agli artt. 110 C.P., 71, loco., 74, loco., n.2 e 20 co., Legge 22/12/75 n. 685 perche', in concorso tra loro e in numero di oltre tre persone, illecitamente cedevano a CORVARO Enrico l'ingente quantitativo di gr. 500 circa, non tagliati, della sostanza stupefacente denominata eroina.
In Roma, nei primi mesi del 1983

ZUMPANO Domenico e ZUMPANO Francesco

81) del reato di cui agli artt. 110 C.P., 71, loco., 74, 20co., Legge 22/12/75 n.685 perche', in concorso tra loro, illecitamente ricevevano da DE ANGELIS Angelo l'ingente quantitativo di kg.1 circa della sostanza stupefacente denominata cocaina.
In Roma, gennaio-febbraio 1983

82) del reato di cui agli artt. 110 C.P., 71, loco., 74, 20co., Legge 22/12/75 n.685 perche', in concorso tra loro, illecitamente ricevevano da FUENTES CANCINO Manuel l'ingente quantitativo di kg. 1 circa della sostanza stupefacente denominata cocaina, che quindi detenevano per uso personale non terapeutico di terzi.
In Roma, epoca imprecisata tra l'ottobre e il dicembre 1982

83) del reato di cui agli artt. 81 cpv., 110 C.P., 72, loco., Legge 22/12/75 n. 685 perche', in concorso tra loro, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente cedevano a SICILIA Claudio e SESTILI Gianfranco, per uso personale non terapeutico degli stessi, modici quantitativi della sostanza stupefacente denominata cocaina, ricevuta da FUENTES CANCINO Manuel, nelle circostanze di cui al capo precedente. In Roma, ultimi mesi del 1982.

84) del reato di cui agli artt. 81 cpv., 110 C.P., 72, lo co., Legge 22/12/75 n. 685, perche', in concorso tra loro, con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, ripetutamente cedevano a SICILIA Claudio vari modici quantitativi della sostanza stupefacente denominata cocaina. In Roma, fino al settembre 1986

85) del reato di cui agli artt. 110 C.P., 71, lo co., Legge 22/12/75 n. 685, perche', in concorso tra loro, illecitamente acquistavano da CARMINATI Massimo e quindi detenevano - per uso personale non terapeutico di terzi - gr. 300 circa della sostanza stupefacente denominata eroina del tipo "siriano". In Roma in epoca imprecisata, nel corso del 1985

ZUMPANO Domenico, inoltre

86) del reato di cui agli artt. 71, lo co., 74, 2o co., Legge 22/12/75 n. 685, perche' illecitamente riceveva da SPADARI Mario e LAURENTI Stefano, e quindi deteneva - per uso personale non terapeutico di terzi - l'ingente quantitativo di kg. 1,500 circa della sostanza stupefacente denominata cocaina. In Roma, in epoca anteriore e' prossima all'ottobre 1985

87) del reato di cui all'art. 71, loco., Legge 22/12/75 n. 685, perche' illecitamente acquistava da CARPOLI Maria Pia e quindi deteneva - per uso personale non terapeutico di terzi - gr. 15 circa della sostanza stupefacente denominata cocaina. In Roma, settantembre-ottobre 1986

88) del reato di cui, all'art. 72, lo co., Legge 22/12/75 n. 685, perche' illecitamente cedeva a PANELLA Tullio un modico quantitativo della sostanza stupefacente denominata cocaina. In Roma, nei primi mesi del 1983.

DE VIVO, ZUMPANO Domenico, ZUMPANO Francesco

89) del reato di cui agli artt. 110 C.P., 71, lo co., 74, 1 co n. 2 e 2 co. Legge 22/12/75 n. 685 perche', in concorso tra loro e in numero di tre persone, illecitamente acquistavano da MAGRETTI Mauro e FREDDI Marcello - e quindi detenevano per uso personale non terapeutico di terzi - l'ingente quantitativo di kg. 1 circa della sostanza stupefacente denominata cocaina.



In Roma, 2 agosto 1986

CASSANI, DE PEDIS, MARAGNOLI, PERNASETTI, ZUMPANO Domenico,
ZUMPANO Francesco

90) del reato di cui agli artt. 110 C.P., 71, 1o co., 74, 1o co., n. 2
e 2o co., Legge 22/12/75 n. 685 perche', in concorso tra
loro, nonche' con GIUSEPPUCCI Franco e ABBRUCIATI Danilo deceduti,
nonche' con GILARDI Roberto - gia' giudicato per tale fatto - e
quindi in numero di oltre tre persone, illecitamente detenevano
per uso personale non terapeutico di terzi, l'ingente
quantitativo di kg. 2,700 circa della sostanza stupefacente
denominata cocaina.

In Roma, settembre 1980



CARMINATI, CASTANI, DE PEDIS, MARAGNOLI, PERNASETTI

91) del reato di cui agli artt. 110 C.P., 71, 1 co., 74, 1o co., n. 2 e 2o co., Legge 22/12/75 n. 685, perche', in concorso tra loro e in numero di tre persone, illecitamente detenevano e cedevano in vendita a COLAFIGLI Alberto e CHIMERA Irene l'ingente quantitativo di kg. 3 circa della sostanza stupefacente denominata eroina.

In Roma, tra il giugno e il settembre 1984

CASSANI e MARAGNOLI

92) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 110 C.P., 71, 1o co., 74, 1o co., n. 2 e 2o co., Legge 685/75 perche' in concorso tra loro nonche' con ABBRUCIATI Danilo e GIUSEPPUCCI Franco, deceduti, e con DE PEDIS Enrico, PERNASETTI Raffaele, gia' giudicati per tali fatti, piu' volte con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente acquistavano da FUENTES CANCINO Manuel e quindi detenevano per uso personale non terapeutico di terzi, vari ingenti quantitativi della sostanza stupefacente denominata cocaina in misura di kg. 3,500 per mese.

In Roma, in epoca imprecisata antecedente all'aprile 1984

DE PEDIS e PERNASETTI

93) del reato di cui agli artt. 110 C.P., 71, 1o co., 74, 2o co., Legge 22/12/75 n. 685 perche' in concorso tra loro, illecitamente cedevano a GARAU Guido l'ingente quantitativo di gr. 500 circa della sostanza stupefacente denominata eroina.

In Roma, epoca imprecisata, del 1980

94) del reato di cui agli artt. 110 C.P., 71, 1o co., Legge 22/12/75 n. 685, perche', in concorso tra loro illecitamente cedevano in vendita a PALAZZOLI Maurizio per il prezzo di * 60.000.000 un quantitativo non modico della sostanza stupefacente denominata eroina.

In Roma nei primi mesi del 1983

CARMINATI e DE PEDIS

95) del reato di cui agli artt. 81 cpv, 110 C.P., 71, 1o co., Legge 22/12/75 n. 685, perche', in concorso tra loro, piu' volte e con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente cedevano a SICILIA Claudio vari quantitativi non modici - ammontanti a circa 10 gr. per volta - della sostanza stupefacente denominata cocaina.

In Roma, dall'aprile al novembre 1984

CARMINATI e PARADISI

96) del reato di cui agli artt. 81 cpv., 110 C.P., 71, 1o co. Legge 22/12/75 n. 685 perche', in concorso tra loro, illecitamente detenevano - per uso personale non terapeutico di terzi - gr. 50 circa della sostanza stupefacente denominata cocaina di cui cedevano - con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso - una modica quantita' a SICILIA Claudio.
In Roma, settembre 1984

CARMINATI

97) del reato di cui agli artt. 81 cpv C.P., 72, 1o co., Legge 22/12/75 n. 685, perche', piu' volte e con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente cedeva a SICILIA Claudio vari modici quantitativi - ammontanti al massimo, a gr. 5 per volta - della sostanza stupefacente denominata cocaina.
In Roma, tra il novembre 1984 e il settembre 1986

98) del reato di cui all'art. 71, 1o co., Legge 22/12/75 n. 685 perche', illecitamente deteneva - per uso personale non terapeutico di terzi - gr. 10 circa della sostanza stupefacente denominata eroina, del tipo "siriano".
In Roma tra il giugno e l'agosto 1985

99) del reato di cui agli artt. 81 cpv. C.P., 71, 1o co., Legge 22/12/75 n. 685 perche', illecitamente cedeva a ZUMPANO Domenico e ZUMPANO Francesco gr. 300 circa della sostanza stupefacente denominata eroina, del tipo "siriano".
In Roma, epoca imprecisata, nel corso del 1985

MARAENOLI

100) del reato di cui agli artt. 71, 1o co., 74, 2o co., Legge 22/12/75 n. 685 perche' illecitamente deteneva e cedeva a PIROSCIA Giuseppe l'ingente quantitativo di gr. 700 circa della sostanza stupefacente denominata eroina, del tipo "siriano".
In Roma, epoca imprecisata, nel corso del 1985

MOSCIA, PERNASETTI e SESTILI Gianfranco

101) del reato di cui agli artt. 110 C.P., 71, 1o co., 74, 1o co. n. 2 e 2o co., Legge 22/12/75 n. 685 perche', in concorso tra loro ed in numero di tre persone, illecitamente detenevano - per uso personale non terapeutico di terzi - l'ingente quantitativo di kg. 3 circa della sostanza stupefacente denominata eroina.
In Roma, nel luglio-agosto 1982

URACA

2) del reato di cui agli artt. 81 cpv., 110 C.P., 71 1o co., 74 2o co., L. 22/12/1975 n. 685 perche, in concorso con Nicolini Angelo - gia giudicato per tale fatto - e con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, piu' volte illecitamente deteneva vari ingenti quantitativi della sostanza stupefacente denominata eroina, che quindi cedeva in vendita - in misura di alcuni chili al mese - a Toscano Edoardo, Abbatino Maurizio, Colafigli Marcello ed alle persone con loro associate, tutti gia giudicati per tali fatti con sentenza in data 23/6/1985 dalla 6a Corte di Assise di Roma.
In Roma, fino all'ottobre-novembre 1979.

FUENTES CANCINO

103) del reato di cui agli artt. 110 C.P., 71 1o co., 74 2o co. L. 22/12/1975 n. 685 perche, in concorso con persona non identificata, illecitamente cedeva a Zumpano Francesco e Zumpano Domenico l'ingente quantitativo di kg. 1 circa della sostanza stupefacente denominata cocaina.
In Roma, epoca imprecisata tra l'ottobre ed il dicembre 1982.

FUENTES CANCINO e NAJA

104) del reato di cui agli artt. 81 cpv., 110 C.P., 71 1o co., 74 2o co. L. 22/12/1975 n. 685 perche, in concorso tra loro, ripetutamente - e con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso - introducevano in Italia, detenevano e cedevano a Fittirillo Roberto, Fittirillo Sergio ed agli altri componenti l'associazione a delinquere di cui al capo 1), vari ingenti quantitativi della sostanza stupefacente denominata eroina e cocaina.
In Roma, tra la fine del 1983 e l'ottobre 1986.

FITTIRILLO Roberto e FITTIRILLO Sergio

105) del reato di cui agli artt. 81 cpv., 110 C.P., 71 1o co., 74 2o co., L. 22/12/1975 n. 685 perche, in concorso tra loro, piu' volte e con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illecitamente ricevevano da Naja Nicolas e quindi detenevano, per uso personale non terapeutico di terzi, vari ingenti quantitativi della sostanza stupefacente denominata eroina.
In Roma tra la fine del 1983 e l'ottobre 1986.

CATALANI

MOTIVAZIONE

P R E M E S S A

Il fondamentale, anche se non esclusivo, elemento di prova nel presente procedimento in ordine alla quasi totalità dei reati oggetto di contestazione e' rappresentato dalle dichiarazioni ritualmente rese al P.M., con l'assistenza del difensore, dal Sicilia Claudio, per cui si palesa indispensabile, in linea preliminare, soffermarsi sulla attendibilità in generale di siffatte dichiarazioni, salvo poi richiamarla, volta per volta, nel prosieguo della motivazione con riferimento alle singole fattispecie criminose.

Al riguardo, puntualizzato che appare fuorviante o quantomeno non pertinente una disquisizione astratta sul "peso probatorio" dei "pentiti" (atteso che, in realtà, nella concreta fenomenologia processuale, i cosiddetti "pentiti" assumono posizioni e ruoli e sono mossi a parlare da motivazioni niente affatto omogenee) l'accento logico della valutazione critica da parte della A.G. va focalizzato sulla singola persona del Claudio Sicilia e sulla pregressa esperienza di vita.

Va rilevato, anzitutto, che il Sicilia, personaggio indubbiamente di non poco peso nell'ambito della delinquenza organizzata romana e non solo romana, ma ancora inquisito soltanto per singoli episodi di spaccio di stupefacenti, viene arrestato nello scorso mese di ottobre perché chiamato in correità da Alunni Tullini Alfredo, colto nel possesso di armi e sostanze stupefacenti; or bene il Sicilia, la cui posizione processuale e' a quel punto delicata ma tutt'altro che definitivamente compromessa (tra l'altro le precedenti condanne non sono ancora definitive essendo intervenuta soltanto sentenza di primo grado) non solo conferma le accuse mossegli dallo Alunni, ma rende tutta una serie di dichiarazioni che certo coinvolgono molte altre persone, oltre ad "inchiccarlo" definitivamente alle sue responsabilità per i delitti per i quali pendeva ancora giudizio di appello, lo configurano responsabile di altri e ben più gravi fatti di spaccio droga e detenzione di armi e, soprattutto, di gravissimi delitti associativi ex artt. 414 bis C.P. e 75 legge 695/1975 in ordine ai quali non era mai stato incriminato.

Indubbiamente nella dinamica che porta il Sicilia a siffatto atteggiamento di rottura nei confronti del suo "habitat" delinquenziale hanno influito anche gli attentati dal medesimo subiti, ma proprio il carattere radicale ed irreversibile della scelta, sofferta e meditata, fatta dal Sicilia (che al posto del ben più comodo ruolo di confidente sceglie quello ben più rischioso, in termini sia processuali, sia di incolumità personale, di chiamante in correità e teste d'accusa) conferisce, in linea generale, attendibilità alle sue dichiarazioni, ferma restando la doverosità, da parte di questo ufficio, e di operare una netta distinzione tra quelle affermazioni che sono frutto di una percezione diretta da parte

3) Sicilia e quella riferita solo "de relato" e comunque si individuano ogni possibile elemento di riscontro in ordine ai fatti delittuosi denunciati.

In merito vanno anzitutto considerati, come elementi appunto sintomatici di "riscontro intrinseco" della veridicità delle dichiarazioni del Sicilia:

1) la circostanza per cui il Sicilia, inseritosi a Roma nel 1978 nell'"habitat" della delinquenza romana con notevoli "credenziali" (provenendo egli dall'ambiente della "camorra" ed essendo imparentato con la potente famiglia Maisto) si e' trovato nella condizione di poter vivere "da vicino" la maggior parte degli avvenimenti criminosi di rilievo maturati in detto "habitat" dal 1977 sino al suo arresto ultimo (non si dimentichi tra l'altro che il Sicilia in tutto questo arco di tempo e' stato ristretto in carcere per periodi piuttosto brevi usufruendo invece di lunghi periodi di arresti domiciliari presso la sua abitazione posta nel quartiere "Laurentino 33", divenuto da qualche tempo il "centro strategico" della criminalita' organizzata romana);

2) lo stesso tipo di esposizione narrativa dei fatti da parte del Sicilia, cosi' come emergente dai verbali di interrogatorio, se per un verso non e', ad un primo approccio, di facile lettura per l'esuberanza dell'esposizione e la tendenza a sovrapporre ed accavallare i fatti salvo ritornarvi su in momenti successivi (senza peraltro mai cadere in contraddizioni di rilievo) e' pero' d'altro verso indice sia di profonda conoscenza di fatti e circostanze del mondo delinquenziale in cui ha operato sia della genuinita' dell'ansia del Sicilia di evidenziare e mettere in luce quanto a sua conoscenza.

Le dichiarazioni del Sicilia, d'altro lato, hanno trovato, nell'istruttoria preliminare sinora espletata tutta una serie di riscontri anche "estrinseci".

Fatto salvo ovvio rinvio ai singoli elementi di riscontro in sede di prosieguo della motivazione con riferimento ai singoli capi di imputazioni, puo' qui pero' in linea generale anticiparsi da un lato come la descrizione di persone (e delle loro attivita' e delle loro relazioni e delle loro disponibilita' economiche e di mezzi) e di episodi criminosi da parte del Sicilia, oltre che sempre precisa e dettagliata trovi sovente riscontro negli accertamenti effettuati dalla P.G. o nei rapporti sempre di P.G. o nei fascicoli processuali, a suo tempo redatti o aperti; e' d'altro lato che, interferendo sovente le dichiarazioni del Sicilia su processi penali gia' istruiti o addirittura celebrati in primo grado (nei confronti pero' di soli alcuni imputati noti quando addirittura solo contro ignoti) molte sue affermazioni concordino con dichiarazioni di altre persone che in detti processi hanno collaborato con la giustizia (ad es. Lucio Fulvio, Alan Thomas, Koh Bak Kin).

L'associazione a delinquere contestata al capo 1) della fabbrica non costituisce altro che la prosecuzione di quella agguerrita e pericolosissima, dedita soprattutto al controllo del traffico e del mercato delle sostanze stupefacenti sul territorio romano, la cui esistenza e' stata accertata nel corso del procedimento penale, avviato nell'anno 1983 e definito - dopo una lunga istruttoria - con sentenza di primo grado emessa dalla VI Corte d'Assise di Roma in data 23/6/1986; a tale sodalizio risultava gia' attribuito l'appellativo di "Banda della Magliana", che il Sicilia indica ogni volta che parla di esso.

Le dichiarazioni, diffuse e circostanziate, che su tale gruppo il Sicilia ha reso, si innestano omogeneamente - quantomeno per le linee fondamentali - nel quadro delle acquisizioni probatorie raggiunte nel procedimento antecedente e confermano, in particolare, il connotato peculiare di essa, gia' emerso in quella sede, e costituito dal continuo ed abituale ricorso, da parte dei suoi principali esponenti, ad atti di sopraffazione, ritorsione e violenza - solitamente cruenti - per affermare e mantenere la propria supremazia nel mondo della delinquenza organizzata romana. Il prestigio criminale acquisito da tale organizzazione - e dai suoi capi in particolare - si e' pertanto venuto a fondare nel carattere di prevaricazione ed intimidazione, che costoro sono riusciti costantemente ad imporre nei loro rapporti, non solo con la gente comune, ma anche con le persone che si sono poste in contatto con il gruppo per finalita' illecite, e persino con gli stessi associati, costretti a svolgere "in esclusiva" a favore dell'organizzazione le loro attivita' di traffico di stupefacenti, nonche' a sottostare costantemente alle pretese, specie di natura economica, avanzate dai quattro capi, ossia Abbatino Maurizio, Colafigli Marcello, Mancini Antonio, Toscano Edoardo, soprattutto dopo il loro arresto.

La condizione imposta a coloro che con la "Banda della Magliana" hanno avuto a che vedere e' stata pertanto soprattutto di continuo assoggettamento e paura, sia prima che dopo l'arresto dei leaders del gruppo. Tenuto conto dunque che - secondo il Sicilia - tale situazione durava ancora al momento del suo arresto (ottobre 1986), non v'e' dubbio che per i fatti compresi nella presente indagine (successivi all'entrata in vigore della legge c.d. Rognoni-La Torre) vengano pienamente integrati gli estremi del delitto di cui all'art. 416 bis C.P., unitamente a quelli del reato ex art. 75 L. 685/75, permanendo costante l'interesse primario del gruppo al controllo del traffico delle sostanze stupefacenti.

La struttura associativa che il Sicilia ha indicato trova dunque piena rispondenza con la realta' che era stata precedentemente ricostruita. Il ruolo predominante che egli assegna ad Abbatino, Colafigli Marcello, Mancini Antonio e Toscano corrisponde al prestigio che gli stessi avevano acquisito in seno al gruppo, per la parte determinante da costoro avuta nel decidere e nell'eseguire i piu' gravi delitti avvenuti nell'ambito di esso. Tuttavia lo stato di detenzione di costoro, ormai protratto da vari anni (eccettuato che per l'Abbatino, evaso di recente), ha precluso la possibilita' di operare

stamente nel controllo del mercato della droga, stringendoli quindi a delegare il loro ruolo a persone di assoluta fiducia, legate da vincoli di parentela e di consolidata esperienza, i quali si sono quindi fatti carico di procacciare, nel proprio interesse, i proventi delle attività illecite del gruppo, derivati dal traffico di stupefacenti, esercitate in pratica da tutti gli associati - come per l'appunto lo stesso Sicilia - e dunque destinati prevalentemente ai predetti quattro soci, per il sostentamento loro e delle rispettive famiglie, nonché per le spese connesse alle vicende dei processi a loro carico. Nell'ambito del rapporto fiduciario sopradescritto vanno quindi inquadrati, i ruoli svolti, in seno all'associazione, da tutte le persone chiamate in causa dal Sicilia: De Cubellis Carla, Carnovale Antonietta, le quali hanno curato gli interessi dei rispettivi mariti Abbatino Maurizio e Toscano Edoardo, ben riconoscendone la natura illecita; Senese Michele, compagno di Sicilia del Toscano ed in seguito rimasto a costui costantemente legato, inserendosi attivamente nel gruppo; Colafigli Alberto, Colafigli Mirella e Mangascia' Francesco (convivente di costei) intervenuti anche per conto di Colafigli Marcello nei traffici illeciti compiuti dall'organizzazione; Mancini Claudio, fratello di Mancini Antonio, e Moretti Fabiola, sentimentalmente legata a quest'ultimo, direttamente operanti nell'ambito del traffico di droga - come viene confermato dal recente arresto di Mancini Claudio per reati di tale natura - sempre nell'interesse del loro congiunto. Accanto a costoro, il Sicilia ha poi indicato come altri associati, dediti al procacciamento ed al traffico di sostanze stupefacenti, per conto dell'intera organizzazione: Proietti Riccardo e Fittirillo Roberto (quest'ultimo fino al momento del suo arresto, nel febbraio del 1986) interessati principalmente alla importazione di eroina; Sestili Gianfranco, coadiuvato dal fratello Sestili Maurizio, i fratelli Zumpano Domenico e Zumpano Francesco, con i quali operava Arditi Franco; i fratelli Mastropietro Enzo e Mastropietro Marcello, il cognato dei predetti Sabatini Massimo, Giusti Roberto e Danesi Renzo (quest'ultimo - come Mastropietro Enzo - successivamente alla sua scarcerazione per il già ricordato processo concluso con sentenza 23/6/1986). Tutti costoro risultavano impegnati in attività autonome di spaccio di droga, svolte sempre nell'unitario contesto associativo e coordinate dai sopracitati Colafigli Alberto, Sestili Gianfranco e Danesi Renzo, indicati come i personaggi più autorevoli, tra gli associati attualmente in libertà.

Tutto ciò invero, pur ricavandosi fondamentalmente dalle precise dichiarazioni del Sicilia, trova però pieno aggancio nelle acquisizioni precedenti, riguardanti la "banda" in discussione, e riceve altresì conferma dagli autonomi procedimenti penali, sempre relativi a fatti di droga, instaurati nel periodo di tempo in esame nei confronti di Colafigli Alberto, dei fratelli Zumpano, di Arditi Franco, oltre che - come già ricordato - di Mancini Claudio. Le affermazioni di Sicilia sono peraltro quanto mai attendibili perché provenienti direttamente da uno degli associati, particolarmente autorevole e qualificato, e - in quanto tale - costantemente messo a parte con

tempestività', fin dagli anni piu' lontani, dell'attivita' criminosa svolta dall'organizzazione, anche in quanto direttamente partecipa ad uno dei momenti cruciali per l'operativita' di essa, quale quello della raccolta, custodia ed occultamento delle armi appartenenti all'intero gruppo. La sua visione risulta quindi quella di un "occhio interno" all'organizzazione criminosa, dotato di particolare prestigio e considerazione presso i vertici di essa, per la sua spiccata personalita' e per i vincoli di parentela con esponenti di rilievo della camorra napoletana, e dunque posto a conoscenza anche dei fatti piu' delicati e segreti che ne hanno contrassegnato l'esistenza, almeno fino a quando e' durato tale rapporto di fiducia.

Cio' rende dunque particolarmente attendibili e convincenti le sue affermazioni, quando parla della composizione e del funzionamento del gruppo, oltre che della attivita' di spaccio posta in atto dai vari associati.

Accanto alla "Banda della Magliana", e talvolta in contrapposizione ad essa, il Sicilia ha indicato l'esistenza di un'altra associazione criminosa dotata di altrettanta determinazione e forza intimidatrice, che e' stata da lui denominata "banda del Testaccio": detto gruppo risulta costituito prevalentemente da vecchi uomini di fiducia e stretti collaboratori dei defunti capi della delinquenza romana Giuseppucci Franco e Abbruciati Danilo, come De Pedis Enrico, Fernasetti Raffaele, Maragnoli Ettore, Cassari Angelo e Paradisi Giorgio, tutti gia' inseriti - in epoca precedente - nella struttura associativa della "banda della Magliana" e - a detta del Sicilia - successivamente staccatisi da essa per dar vita, unitamente a Carminati Massimo e Bracci Claudio, provenienti da ambienti eversivi di destra, ad un gruppo autonomo e spesso concorrente alla organizzazione originaria, dedito anch'esso al controllo del mercato degli stupefacenti, oltre che dei proventi cospicui forniti dalla illegale installazione - in numerosi circoli e locali pubblici - di quelle apparecchiature elettroniche per il gioco d'azzardo, comunemente conosciute come "videopoker".

Anche su tale organizzazione criminosa gli elementi probatori forniti dal Sicilia risultano pienamente attendibili e "di prima mano", dati i rapporti di amicizia ed illecita collaborazione da lungo tempo instaurati tra lui ed i principali componenti del sodalizio e quindi le molteplici possibilita' di conoscenza, da parte del Sicilia, dei fatti relativi alla vita di esso.

Emerge quindi che la capacita' di tale gruppo di imporre all'esterno i propri voleri, avvalendosi della forza intimidatrice del sodalizio associativo, non risulta di certo inferiore a quella della "Banda della Magliana", come viene anche dimostrato dal tentativo di far ritrattare le dichiarazioni accusatorie riguardanti proprio gli esponenti di esso che - secondo quanto il Sicilia riferisce nei suoi ultimi interrogatori - e' stato attuato nei suoi confronti a mezzo dell'avv. Antonio Pellegrino.

Del resto, già nel più volte citato procedimento alla "banda della Magliana", concluso con sentenza del 23/6/86, risultava già contestato al De Pedis, al Pernasetti, al Paradisi (seppure, per i primi due, sulla base di elementi probatori risultati insufficienti) l'inserimento nel vecchio unitario sodalizio, peraltro qui ribadito dal Sicilia nel menzionare la partecipazione di vari esponenti della "banda del Testaccio" a numerosi fatti delittuosi - sia omicidi, sia traffici di stupefacenti - ascritti alla associazione originaria.

Cio' comporta sempre, in questa sede, l'estensione della imputazione associativa formulata nel precedente procedimento anche a carico del Maragnoli e del Cassani - che sul punto non sono stati mai oggetto di precedenti indagini - avendo il Sicilia fatto datare l'inserimento dei predetti nella organizzazione fin dall'epoca in cui la stessa ha avuto origine.

La partecipazione ad essa, per il periodo coperto dalla precedente indagine processuale, va poi contestata anche a Sestili Gianfranco, che il Sicilia indica come inserito da tempo ed a pieno titolo nel gruppo; va parimenti contestata al Sicilia stesso, il quale - proprio per il prestigio posseduto e l'importanza dei compiti esplicati in seno al gruppo (nel quale ha svolto anche compiti di depositario di elevate somme di denaro di proprietà comune) non poteva che partecipare in prima persona alla vita, alle attività ed ai proventi dello stesso, la qual cosa - d'altra parte - appare necessario presupposto per la conoscenza dei numerosi e gravissimi fatti, certamente noti in un ambito molto ristretto, che costituiscono oggetto del presente provvedimento.

3 VIOLAZIONI ALLE LEGGI SULLE ARMI E REATI CONNESSI (capi 4,5,6,7,8,9,10,11,12,13,14,15,16,17)

In merito alle armi depositate presso il Ministero della Sanità (capi 4,5 e 6), alle altre armi ivi non rinvenute e al gruppo di armi sequestrate presso l'abitazione di Alunni Tullini Alfredo il 18/10/86 (capi da 7 a 12) quanto riferito dal Sicilia, già imputato nell'originario processo contro Alesse Biagio più altri e che nella immediatezza del sequestro del 18/10/86 ha subito ammesso le proprie responsabilità, risulta del tutto credibile.

In particolare, per le armi di cui ai capi 5,6 e 7, il Sicilia indica persone facenti parte delle associazioni a delinquere di cui ai capi 1,2 e 3 - così come già evidenziato precedentemente - e comunque legate alla "Banda della Magliana".

Quanto alle armi "restituite" dall'Alesse Biagio tra il novembre 1982 ed il febbraio 1983, le dichiarazioni del Sicilia sono dirette e trovano riscontro sia nel coinvolgimento in questo episodio di persone già inquisite nell'originario procedimento contro l'Alesse, sia nel rinvenimento in possesso del Sicilia e del Tullini di un cospicuo numero di armi.

L'esistenza di un gruppo residuo di armi non sequestrate, e quindi ancora presumibilmente in disponibilita' del gruppo, trova riscontro in circostanze obiettive ed estremamente significative, quali il rinvenimento in data 18/11/86 di silenziatori, ma non delle armi adattabili a detti strumenti, neche' di caricatori per pistole diverse da quelle rinvenute e di munizioni non utilizzabili per le armi sequestrate in data 19/10/86, ma applicabili invece (come ad esempio i proiettili di cal. 43 automatica) ad armi, quali il mitra Thompson, della cui sicura esistenza, nonostante il mancato rinvenimento ampiamente parla il Sicilia.

MONDINI Folco (capi 15,16,17,18)

Il Mondini e' stato identificato come la persona che - lavorando, in qualita' di dipendente o comunque collaboratore, presso l'armeria "La Pizzarda" - avrebbe procurato all'Abbatino ed al Carminati ingenti quantitativi di armi da guerra e comuni da sparo.

Particolarmente significativo risulta il colloquio tra l'Abbatino ed il Mondini (f. 7-115-165), cui il Sicilia ha assistito, nel corso del quale l'imputato suddetto ha offerto in vendita all'Abbatino svariati quantitativi di armi; tale colloquio ha costituito peraltro la conferma di quanto appreso in precedenza dal Sicilia sul conto del medesimo.

Le circostanze riferite al Sicilia dal Carminati in ordine al possesso e alle modificazioni, da parte del Mondini, di alcuni mitra MAB e i particolari indicati su queste armi sempre dal Carminati, notissimo esponente di formazioni terroristiche di estrema destra, hanno trovato puntuale riscontro negli accertamenti di P.G. (vedi rapporto P.G. 21/1/87) che provano ancor piu' l'esistenza di rapporti tra il terrorismo di destra e le associazioni a delinquere di cui ai capi 1),2) e 3).

Di notevole rilievo e' inoltre la circostanza (vedi rapporto S.M. 20/1/87 allegato al rapporto 4/2/87) che ancor oggi l'armeria "La Pizzarda" e' punto di riferimento della criminalita' organizzata romana (acquisto, il 29/4/86, da parte di Maragnoli Ettore presso la suddetta armeria di un giubbotto antiproiettile).

All'identificazione del Mondini si e' giunti a seguito di puntuali indagini (vedi rapporto di P.G. dell'2/11/86) che hanno dato pieno riscontro alle dichiarazioni del Sicilia sui precedenti "politici" dell'armiere e nell'attivita' da lui svolta presso l'armeria "La Pizzarda", e che risulta ancora in atto; e tale identificazione e' stata poi data conferma dal riconoscimento, da parte del Sicilia, della fotografia del Mondini, tra le molte mostrategli (foglio 165).



OMICIDI, TENTATI OMICIDI, R.
IN ANNO DI PALUAN ENNIO
REATI CONNESSI
18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35)

Tentato omicidio di Piarulli Giovanni ed altri

Dichiarazioni del Sicilia sono particolarmente precise e circostanziate specialmente sulla parte relativa al movente del tentato omicidio di Piarulli Giovanni e sulla parte immediatamente successiva al fatto, in relazione alla quale il Sicilia e' un testimone diretto.

Inferme importanti alle sue dichiarazioni vengono dagli atti del procedimento iniziato all'epoca dei fatti in ordine alle prime indagini: va rilevato come l'attenzione della P.g: si sia subito rivolta verso Colafigli Marcello e Toscano Edoardo (operaietto) e i loro associati nelle imprese criminose (vedi R.G. Questura Roma 27/8/79) e che il movente dei fatti si individuano nelle stesse questioni di cui parla Sicilia, anche in relazione ai collegamenti e alla partecipazione di Muia Giuseppe e Giuseppucci Franco.

Le dichiarazioni di Sicilia sono riscontrate anche dalla esistenza del verbale di riferimento del 17/8/79 e dei R.g: del Commissariato di P.s: Lido di Roma in cui si nomina "operaietto", e dalle accertate lesioni traumatiche subite dal Danesi in seguito al fatto.

L'episodio va qualificato come tentato omicidio sia per le circostanze in cui e' maturato sia per la chiara finalita' di uccidere degli autori dello stesso.

b) Rapina a danno di Paluan Ennio e Corpi Lino

Sicilia Claudio conosce autori e circostanze del delitto da Colafigli Marcello in virtu' dello stretto rapporto che sin dal primo periodo della sua permanenza a Roma lo legava allo stesso. Le sue dichiarazioni non sono pero' solamente un racconto di fatti narrati da altri, in quanto Sicilia vede il gruppo degli autori del fatto partire dal Bar di Via Chiabrera, noto centro di attivita' illecite, prima del delitto, e accoglie il Colafigli all'esito del fatto a casa sua " tutto sporco di sangue in quanto si era graffiato con le spine dei campi durante la fuga". Le sue dichiarazioni hanno pertanto un valore di testimonianza diretta del fatto, come del resto suffragato dai numerosi riscontri oggettivi reperibili nel procedimento n.4620/79B relativo all'episodio: si noti che la rapina inizia proprio davanti agli uffici di spedizione del Chiesa e nel momento in cui il Chiesa ha accompagnato Corpi Lino, trasportatore delle pellicce, in una vicina pizzicheria, cosi' mettendolo fuori causa.

Dagli atti emerge anche che il Paluan fu costretto a stare abbassato sul sedile e coperto con una giacca di pelle (imbracato sotto il sedile, dice il Sicilia), che il furgone fu inseguito da una pattuglia di agenti e che la scarpata della strada in cui

fermo' il furgone e in cui si getto' il Colafigli inseguito
 fitta di rovi (dice Paluan: e' scappato tra i rovi), il tutto
 conforme nei particolari alle dichiarazioni del Sicilia.
 e' ancora da ricordare come il collegamento per attivita'
 illecite tra Chiesa Alberto e Silvia Concetti e' emerso gia' dal
 procedimento che nel 1983 li ha visti coinvolti in indagini
 insieme al Sicilia, a Sestili Gianfranco e a Colafigli Alberto.
 (vedi intercettazioni telefoniche acquisite in atti)

c) Omicidio Benedetti Drazio

Tale delitto si colloca nella sanguinosa eliminazione dei
 componenti del Clan Proietti da parte degli appartenenti la Banda
 della Magliana: dagli atti del relativo procedimento Benedetti
 Drazio appare legato per interessi illeciti con i Proietti:
 alle dichiarazioni Lucieli Fulvio, acquisite in atti, (vedi, tra
 l'altro int. del 19/10/83) veniva ribadito che il movente
 dell'omicidio doveva ricercarsi nella lotta tra la Banda della
 Magliana e i Proietti seguita all'omicidio di Giuseppucci.
 Lucieli Fulvio affermava inoltre di aver saputo da Abbatino
 Maurizio "che erano stati loro" e cioe' i componenti della Banda
 della Magliana ad uccidere il Benedetti: Tale informazione era
 stata confermata al Lucieli in termini generici, ma sempre
 riferiti alla Banda della Magliana da Carnovale Giuseppe e
 Mancini Antonio.

Su tale gia' concludente situazione processuale si sono innestate
 le dichiarazioni di Sicilia Claudio.

Questo e' quasi un testimonio oculare del fatto perche' in virtu'
 del suo legame associativo vive insieme agli autori del delitto i
 momenti immediatamente precedenti dello stesso e quelli
 successivi. Pertanto tali dichiarazioni hanno un forte peso
 probatorio in quanto al Sicilia non vengono solo raccontati
 fatti, ma li vive in parte in prima persona: tra l'altro riceve
 in custodia i documenti degli autori del fatto e accompagna sulla
 rive del Tevere il Castelletti, che strappa completamente lo
 giacchetto indossato dal Toscano durante il delitto e controlla la
 presenza dei bossoli.

Le dichiarazioni del Sicilia trovano pieno riscontro nelle
 indagini della Questura circa la disponibilita' delle vetture
 (Jetta nera dell'Abbruciati, Jetta rossa in disponibilita' del De
 Pedis, Renault 5TS in disponibilita' del Toscano) e della
 Kawasaki 1300 usata anche nell'omicidio Leccese.

Equalmente illuminante e' il possesso di una patente
 internazionale brasiliana da parte dell'Abbruciati, attesi i
 documentati viaggi dello stesso in Brasile.

Ma ancora piu' importanti sono i riscontri che emergono dagli
 atti del procedimento originario relativo all'omicidio circa le
 caratteristiche somatiche dello sparatore che si attagliano
 benissimo a Toscano Edoardo, circa gli indumenti dalla stesso
 indossati (soprabito colore beige e cappelletto di lana abbassato
 sulla fronte) e circa le modalita' del fatto.

d) Omicidio di Leccese Antonio e Selis Nicolino

Dichiarazioni di Sicilia Claudio sono di conferma al quadro probatorio precedentemente acquisito nel corso del procedimento penale 756/81A R.G.G.I. e in particolare alle dichiarazioni sul fatto di Lucioli Fulvio. Sicilia peraltro in quanto voce interna preminente dell'associazione arricchisce la conoscenza che già è emersa dei fatti con particolari di importante e diretta elevazione.

Questo ha dato la possibilità di più riscontri oggettivi acquisiti attraverso le indagini di P.G. (vedi R.G. in atti su risultanze importanti quali il mobile raggiunto dal colpo di pistola nel corso dell'omicidio del Selis e la disponibilità della Kawasaki 1300 usata nel corso dell'omicidio Leccese). La partecipazione di De Pedis Enrico, Paradisi Giorgio e Pernasetti Raffaele, per i quali al contrario degli altri non si è già proceduto, si pone come corollario logico alla loro appartenenza all'associazione e allo stretto legame emerso in più atti con Danilo Abbruciati.

Nei loro confronti le dichiarazioni del Sicilia costituiscono una testimonianza oculare diretta e specifica e chiaramente indicativa del loro concorso alla commissione dei due omicidi: Sicilia infatti è presente nel momento in cui Paradisi, De Pedis e Pernasetti, dopo la commissione dei due omicidi, insieme con gli altri responsabili, si riuniscono e si rallegrano per la morte del Selis e del Leccese. Pertanto Sicilia ha modo di conoscere con precisione e direttamente autori e modalità degli omicidi: le sue dichiarazioni in tal modo costituiscono gravi ed importanti elementi di prova nei confronti dei tre imputati.

e) Tentato omicidio Proietti Mario

Gravi elementi a carico di Paradisi Giorgio e degli altri imputati del fatto (furto della 128 Fiat, porto del mitra M12) provengono dalle dichiarazioni di Sicilia Claudio, particolarmente attendibili in quanto tutta l'azione precedente al delitto e quella successiva si svolsero, presente Sicilia, con centro nel bar di via Chiabrera, che risulta da vari atti (vedi ad esempio proc. relativo a ingenti quantitativi di hashish detenuti e spacciati dal Sicilia, Sestili Gianfranco e Colafigli Alberto, acquisito in atti) essere un luogo abituale di incontro del Sicilia, del Sestili Gianfranco e di Colafigli Alberto e Marcello e di altri componenti della Banda della Magliana in relazione alla loro attività delittuosa.

Già dalle dichiarazioni di Lucioli Fulvio acquisite in atti risultava chiaramente la partecipazione di Paradisi Giorgio ai fatti.

Sicilia fornisce elementi autonomi e diretti in quanto vede Paradisi partire con Mancini e Colafigli per compiere il delitto, lo vede tornare dopo lo stesso e si interessa anche del trasporto del mitra M 12. (di cui già parla Lucioli Fulvio).

Riscontri importanti alle dichiarazioni del Sicilia si rinvennero negli atti del primo procedimento nato in seguito all'arresto del Mancini e del Colafigli per il delitto, sia in merito alla

partecipazione di un terzo uomo all'agguato di Proietti sia in relazione alla telefonata fatta da Colafigli e Mancini al bar di via Chiabrera.

Nei confronti del Paradisi non si procede in ordine all'omicidio Proietti Maurizio e alla detenzione e porto delle armi in quanto tali imputazioni sono state già elevate nel corso di altro procedimento.

f) Omicidio di Magliolo Giuseppe

Sicilia Claudio conosce tale episodio dalle dichiarazioni di Parnasetti Raffaele e Toscano Edoardo autori del fatto.

Le sue rivelazioni sono da considerarsi rilevanti e decisive in merito agli autori del fatto che gli raccontano l'episodio, perché riscontrate da una serie impressionante di riscontri oggettivi circa le modalità del fatto e il suo movente, quali emergenti dagli atti del primo procedimento sorto in seguito al delitto.

Tra l'altro estremamente significativo è il particolare narrato da Sicilia circa l'investimento del Magliolo con l'Alfetta, un elemento finora trascurato, e cioè la presenza di sangue nel cofano e nel vetro anteriore della Alfetta (vedi relazione di servizio del 22/11/81).

Altrettanto significativo è il particolare relativo al fatto che l'Alfetta fu rubata con le chiavi inserite nel quadro come emerge dai citati atti. Va considerato che questi elementi potevano essere conosciuti solo dagli autori del fatto.

Si noti inoltre che la responsabilità di Toscano Edoardo e di Parnasetti Raffaele emergeva già dalle dichiarazioni di Lucidi Fulvio (altro associato della Banda della Magliana) acquisite in atti, che si saldano con quelle del Sicilia anche in ordine al movente e alle modalità del delitto.

g) Omicidio di Caruso Raffaello Daniele

Anche per tale episodio Sicilia Claudio è un testimone oculare di momenti determinanti: vede gli autori del fatto prelevare la loro vittima, li rivede, dopo che hanno commesso il delitto, e li

sente accusarsi dello stesso e controlla la verità delle loro affermazioni.

Le sue dichiarazioni hanno trovato una serie di riscontri oggettivi: prima di tutto il particolare relativo alla Fiat 127, effettivamente incendiata dagli autori dell'omicidio nei luoghi di cui parla Sicilia la sera stessa del fatto (vedi R.G. Questura di Roma 10/1/87) e che all'epoca del delitto non fu messa in relazione con lo stesso; poi, l'arma del delitto e cioè il pugnale che corrisponde alla descrizione del Sicilia e che fu rinvenuto nei pressi del luogo del delitto.

Vanno, infine, segnalati le modalità del fatto, conformi a quelle narrate dagli autori dello stesso al Sicilia (dalla perizia medico-legale fatta sul corpo del Caruso emerge che lo stesso fu pugnalato in macchina) e il movente che trova conferma sia in generale, nella carriera criminale degli autori del fatto,

sia in particolare, per quanto riguarda l'omicidio Proietti Mariano, nella corrispondenza tra le caratteristiche fisiche del Caruso e quelle dell'autore dell'omicidio. (vedi R.G. Questura citato).

5 VIOLAZIONI ALLA LEGGE STUPEFACENTI

(capi 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 58, 59, 60, 61, 62, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110)

Il racconto del Sicilia comprende numerosissimi riferimenti ad episodi specifici di importazione, compravendita e cessione a vario titolo di sostanze stupefacenti, a conferma del carattere primario rivestito da detti reati nel contesto delle attività illecite svolte dalle persone delle quali il Sicilia ha parlato - oltre che, in notevole misura, dal Sicilia stesso - sia in seno alle associazioni a delinquere di cui ai capi 1), 2), 3), sia al di fuori di esse.

In questa sede sono stati oggetto di specifiche contestazioni tanto gli episodi di cui il Sicilia e' stato partecipe o testimone diretto, quanto quelli dei quali e' stato messo a conoscenza dagli stessi interessati, nell'ambito della associazione criminosa di cui faceva parte e per vicende in qualche modo riguardanti l'intero gruppo.

Pertanto, come e' naturale che avvenga per vicende alle quali si e' stati in qualche modo interessati, se non partecipi in prima persona, gli episodi in contestazione sono stati tutti dettagliatamente riferiti dal Sicilia con abbondanza di particolari circa il luogo, le modalita', il pagamento delle consegne di droga.

Gli svariati passaggi di sostanze stupefacenti che egli ha raccontato, e che sono stati sempre in qualche maniera riconducibili agli esponenti delle associazioni a delinquere contestate sub 1) e 2), costituiscono poi piena conferma del fatto che gli interessi principali di tali sodalizi erano fondamentalmente basati sullo smercio - in grandi quantita' - delle predette sostanze.

Nel dettaglio, vanno anzitutto ricordate le cessioni di cocaina a Casillo Vincenzo e ad altri esponenti della camorra napoletana in sua compagnia (capi 36, 37, 38), alle quali il Sicilia presenza, riferendo i relativi incontri in modo assai dettagliato.

Vi sono quindi svariati altri episodi di detenzione e spaccio di eroina e cocaina che vedono quali protagonisti sia i consociati del Sicilia nella "Banda della Magliana", sia i componenti della "Banda del Testaccio", e che costituiscono quindi parte della diffusa attivita' di smercio in cui si concretizzavano le finalita' associative di tali associazioni. Cio' attiene, in particolare, agli addebiti contestati a Colafigli Alberto, Sestili Gianfranco, Sestili Maurizio, Domenico e Francesco Zumpano, Mancini Claudio, Proietti Riccardo, Giusti Roberto, i fratelli Enzo e Marcello Mastropietro ed il loro

cognato Sabatini Massimo - tutti componenti l'associazione sub a); a quelli contestati a De Pedis Enrico, Furnasetti Raffaele, Carminati Massimo, Paradisi Giorgio, Maragnoli Ettore, Cassani Angelo, appartenenti al sodalizio di cui al capo b); oltre che, naturalmente, al Sicilia medesimo, che dai fatti sopracitati e' stato diretto esecutore o testimone ovvero, tutt'al piu', interessato a loro andamento.

Accanto alle persone suddette, ne risultano altresì coinvolte delle altre, indicate come complici delle prime o controparti di esse. E' il caso di De Amicis Maria Antonetta, Mariani Tullio e Chimera Irene - indicati dal Sicilia come complici di Colafigli Alberto nei fatti, rispettivamente ascritti al capo 43), per i primi due, ed ai capi 44), 45), 46), 47), 48), per la Chimera - i quali risultavano tutti già legati al predetto Colafigli Alberto in affari illeciti, nel corso di altre precedenti indagini di P.G. svolte nella stessa epoca degli addebiti di cui sopra e concluse con l'arresto del Colafigli e della Chimera. Vanno poi collegati alla illecita attivita' dei fratelli Zumpano, gli imputati De Vivo, Laurenti e Spadari: per quanto riguarda il primo, va evidenziato come l'addebito contestatogli al capo 89), in concorso coi predetti Zumpano trovi piena rispondenza nelle emergenze del rapporto di P.G. redatto nell'occasione; parimenti le modalita' della cessione di un kg. 1 e mezzo in favore di Zumpano Domenico da parte di Spadari Mario e Laurenti Stefano (capi 86 e 109) ricevono riscontro dalla relazione di servizio in atti relativa al controllo del Laurenti, alla guida dell'autovettura Saab Turbo, intestata ad Abbatino Roberto, che - a detta del Sicilia - sarebbe stata ceduta in parziale pagamento di tale partita.

In vari altri punti le affermazioni del Sicilia trovano peraltro chiari elementi di riscontro in acquisizioni antecedenti e del tutto autonome rispetto a lui. Così le modalita' del fatto contestato a Colafigli Marcello al capo 58) - nonché al Sicilia al capo 49) - vengono confermate dall'accertamento relativo all'epoca dell'unico colloquio avuto dall'evv. Pellegrino con il Colafigli nell'ospedale psichiatrico giudiziale di Aversa nel maggio 1984. Ed ancora, l'attivita' di importazione di eroina, massicciamente svolta da Proietti Riccardo, viene menzionata anche nella deposizione resa a questo Ufficio dal noto trafficante cinese Koh Bak Kin.

Inoltre i Vari passaggi di sostanze stupefacenti che sono stati contestati a Fuentes Cancino Manuel e Naja Nicolas, come fornitori, nonché, come acquirenti, ai fratelli Zumpano, ai fratelli Fittirillo - Fittirillo Sergio continuando in cio' dopo l'arresto del fratello Roberto - ed ai componenti la "Banda del Testaccio", finora non processati (capi 82, 92, 103, 104, 105,) costituiscono la diretta prosecuzione delle emergenze sull'importante ruolo di procacciatori di sostanze stupefacenti svolto dai due predetti trafficanti sud americani, che sono state acquisite nel corso del piu' volte menzionato procedimento concluso con sentenza del 23/6/86.

Anche gli addebiti rubricati a carico di Misuraca Giacinto, Girlando Giovanni, Corvaro Enrico, Catalani Alessandro rientrano nell'ambito delle illecite attivita' accertate nel corso del

procedimento sopracitato, delle quali quindi gli specifici fatti nuovi qui contestati costituiscono ulteriori manifestazioni che, nel caso dei Catalani, trovano riscontro negli accertamenti di P.G. e nelle intercettazioni telefoniche compiute nei suoi confronti all'epoca dei fatti, nel sequestro di un elevato quantitativo di eroina eseguito a suo carico al momento del suo arresto, nelle stesse dichiarazioni da lui rese nel procedimento penale sopra ricordato. Per quanto poi riguarda Misuraca Giacinto il quale, a differenza degli altri, non e' stato imputato nel procedimento predetto, va precisato che le dichiarazioni del Sicilia ne consentono l'identificazione per il complice di Nicolini Angelo, giudicato in quella sede per forniture di eroina in favore dell'associazione e per altro gia' da altri procedimenti risultato strettamente legato al Nicolini per fatti illeciti coevi e della stessa natura (vd. sentenza emessa dal Tribunale di Roma VIII Sez. Penale in data 5/3/82)

Per quanto infine riguarda Moscia Luciano, cui e' contestato il reato di cui al capo 101), in concorso con Parnasetti e Sestili Gianfranco, gli accertamenti al riguardo compiuti in altre circostanze dai Carabinieri hanno effettivamente dimostrato che lo stesso era titolare dello stabilimento SMIA Estintori, sito sulla Via Ardeatina, in corrispondenza con quanto riferito dal Sicilia circa il luogo di occultamento della sostanza stupefacente a lui affidata in custodia dai coimputati

Non va infine dimenticato che quasi tutti gli imputati non sono nuovi ad indagini relative a vicende di droga.

6 A L T R I
(capi 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 67)

I reati di cui ai capi 51), 52) e 53), scaturiti dai racconti diretti e circostanziati del Sicilia, trovano un eloquente elemento di riscontro nel rinvenimento del documento con cui il maresciallo Chilelli autenticava falsamente la fotografia di Sestili Gianfranco, modificandone il nome di battesimo in "Franco".

Per quanto poi concerne gli addebiti sub 54) e 55), dagli accertamenti di P.G. e' venuta conferma a quanto dal Sicilia riferito circa la situazione familiare del Patruno, la sua appartenenza - all'epoca - alla Squadra Volante della Questura, l'uso da parte del medesimo di una abitazione nella effettiva disponibilita' di Colafigli Alberto.

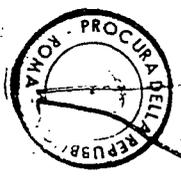
Gli altri fatti sono stati oggetto di diretta conoscenza da parte del Sicilia ovvero, come per l'addebito sub 67), frutto di sua specifica confessione.



Premesso quanto sopra, in ordine alla sussistenza di sufficienti indizi di colpevolezza a carico dei prevenuti per gli addebiti rispettivamente contestati, va quindi asserito che si tratta - per quasi tutte le imputazioni - di fattispecie che impongono l'obbligatorietà della cattura; che, in ogni caso, le vicende contestate risultano di notevole ed intensa gravita', sotto il profilo della tutela sociale, essendo inerenti a traffici di sostanze stupefacenti in massicci quantitativi; ad omicidi e tentativi di omicidio; a detenzione e porto di armi in elevatissime quantita' o di notevole potenzialita' offensiva.

Ricorre, inoltre, concreto pericolo di inquinamento probatorio, attesa la ricordata intensa capacita' intimidatrice esterna dagli esponenti le associazioni a delinquere contestate e, di conseguenza, anche delle persone con costoro collegate; vi e' anche timore di fuga, connesso alla gravita' degli addebiti ed alle prospettive di elevate condanne che ne puo' scaturire ed indirettamente confermato anche dallo stato di latitanza in cui diversi imputati risultano gia' trovarsi, a seguito di altri procedimenti.

P. Q. M.



P.G.M.

041

Visti gli artt. 253 e seguenti C.p.p.

ORDINA

la cattura delle persone nominate in intestazione.
A tale effetto chiede agli ufficiali ed agenti della forza pubblica di procedere all'arresto delle stesse, uniformandosi alle disposizioni di legge, e di tradurle nelle locali carceri giudiziarie.

Delega per l'esecuzione la Squadra Mobile - Questura di Roma

Roma 12 marzo 1987.

E. IO

Dr. Michele COIRO
Procuratore Aggiunto della Repubblica

Dr. Andrea DE GASPERIS
Sostituto Procuratore della Repubblica

Dr. Vincenzo ROSELLI
Sostituto Procuratore della Repubblica

Dr. Leonardo AGUECI
Sostituto Procuratore della Repubblica

Dr. Silverio PIRO
Sostituto Procuratore della Repubblica

Dr. Luigi DE FICCHY
Sostituto Procuratore della Repubblica

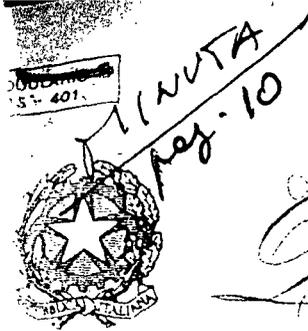
Dr. Andrea VARDARO
Sostituto Procuratore della Repubblica

COPIA CONFORME AUTOGRAFICA
esistente nel fascicolo penale
N. 8800/87 R.G.P.M. per uso ufficio
Roma, 12 MAR. 1987



IL CANCELLIERE
DIRETTORE DI CANCELLERIA
(Luigi Bifulco)





ALLEGATI IN ORIGINALE
VEDASI FASCICOLO 2/2

MOD 286

SICILIA CLAUDIO
n. 5/2/49

Questura di Roma

SQUADRA MOBILE

N.14933/6*/Sq.Mob.

Roma, li 18 Marzo 1987

O G G E T T O : Procedimento penale n. 8800/86 A R.G.P.M.-

Atti relativi agli arresti e perquisizioni domiciliari, a carico di:

vall
↓
ORTENZI (S')
ALESSANDRO
m-30-3-84
AAI

++++++
++++++
++++++
++++++
++++++
1°)- CHIESA Alberto, nato ad Orte (VT) il 23.9.1942, residente ad Acilia in via Bacchilide n. 16;

HA NOMINATO DIFENSORE DI FIDUCIA L'AVVOCATO DE CHIARA ALBERTO DEL FORO DI ROMA.-

++++++
++++++
++++++
++++++
++++++
2°)- POMPILI Alvaro, nato a Filettino (FR) il 5.6.1938, qui abitante in via Eschilo n.104;

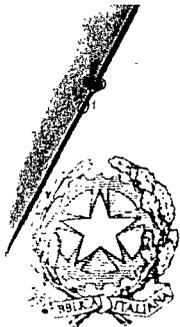
HA NOMINATO DIFENSORE DI FIDUCIA L'AVVOCATO ARMANDO COSTA DEL FORO DI ROMA.-

++++++
++++++
++++++
++++++
++++++
3°)- CHIMERA Irene, nata a Roma il 10.4.1958, qui abitante in via Balzac n.30, scala P, int. 10, già sottoposta agli arresti domiciliari, presso la propria abitazione, giusta ordinanza emessa in data 2.8.1985 dal Tribunale di Roma - 13^ Sez. Istruttoria.-

HA NOMINATO DIFENSORE DI FIDUCIA L'AVVOCATO ALESSANDRO VANNUCCI DEL FORO DI ROMA.-

++++++
++++++
++++++
++++++
++++++
4°)- COLAFIGLI Alberto, nato a Poggio Mirteto (RI) il 23.4.1948, qui abitante in via Antonio Roiti n.24, già sottoposto agli arresti domiciliari presso l'11^ Divisione dell'Ospe-
dale Forlanini in Roma, giusta ordinanza emessa in data 16.10.1985 da Tribunale di Roma - 16^ Sezione Istruttoria;-

HA NOMINATO DIFENSORE DI FIDUCIA L'AVVOCATO ALESSANDRO VANNUCCI DEL FORO DI ROMA.-



Questura di Roma

- Pag. 2 -

++++++
++++++
++++++
++++++

5°)- COLAFIGLI Mirella, nata a Poggio Mirteto (RI) il 21.9.1955, qui abitante in via Stesicoro n.180.-

NON HA NOMINATO DIFENSORE DI FIDUCIA.-

++++++
++++++
++++++
++++++

6°)- FITTIRILLO Sergio, nato a Roma il 8.8.1951, qui abitante in via delle Isole Curzolane n.190.-

HA NOMINATO DIFENSORE DI FIDUCIA L'AVVOCATO GIUSEPPE MADIA DEL FORO DI ROMA.-

++++++
++++++
++++++
++++++

7°)- CASTELLETTI Emilio, nato a Roma il 15.11.1950, qui abitante in via Colli Portuensi n.645.-

HA NOMINATO DIFENSORI DI FIDUCIA GLI AVVOCATI GIAN ANTONIO MINGHELLI E NANDO RANALLI ENTRAMBI DEL FORO DI ROMA.-

++++++
++++++
++++++
++++++

8°)- DE CUBELLIS Carla, nata a Roma il 19.12.1956, qui abitante in via Stesicoro n.178.-

HA NOMINATO DIFENSORE DI FIDUCIA L'AVVOCATO MANCA FIER GIORGIO DEL FORO DI ROMA.-

++++++
++++++
++++++
++++++

9°)- CARNEVALE Antonietta, nata a Roma il 23.8.1953 abitante in via Stesicoro n.166;

HA NOMINATO DIFENSORI DI FIDUCIA GLI AVVOCATI PIRAINO CESARE E TITTA MAZZUCCA DEL FORO DI ROMA.-

++++++
++++++
++++++
++++++

10°)- PICONI Giovanni, nato a Roma il 23.7.1950, qui abitante in via Pescaglia n.8.-

HA NOMINATO DIFENSORE DI FIDUCIA L'AVVOCATO LUIGI MELE DEL FORO DI ROMA.-

++++++
++++++
++++++
++++++

11°)- SABATINI Massimo, nato a Roma il 2.1.1956, qui abitante in via Pescaglia n.38.-

NON HA NOMINATO DIFENSORE DI FIDUCIA.-



Questura di Roma

- Pag. 4 -

++++++ 19°)- DE AMICIS Maria Antonietta, nata a Pescara il 12.6.1947,
++++++ abitante allo stesso indirizzo del coniuge MARIANI Tullio.-
++++++
++++++ HA NOMINATO DIFENSORE DI FIDUCIA L'AVVOCATO BERGAMINI
++++++ FRANCESCO DEL FORO DI ROMA.-

++++++ 20°)- MASTROPIETRO Enzo, nato a Roma il 14.3.1956, qui abitante
++++++ in via Vicolo Papa Leone n.67;
++++++
++++++ HA NOMINATO DIFENSORE DI FIDUCIA L'AVVOCATO LUIGI MELE
++++++ DEL FORO DI ROMA.-

++++++ 21°)- MASTROPIETRO Marcello, nato a Roma il 12.5.1957, abitante
++++++ in via Pescaglia n.93, palazzina B; scala B;
++++++
++++++ HA NOMINATO DIFENSORE DI FIDUCIA L'AVVOCATO GIAN ANTONIO
++++++ MINGHELLI DEL FORO DI ROMA.-

++++++ 22°)- PROIETTI Riccardo, nato a Roma il 15.2.1951, qui abitante
++++++ in via Arcidosso n.9;
++++++
++++++ HA NOMINATO DIFENSORE DI FIDUCIA L'AVVOCATO CORRADO
++++++ BUSCEMI DEL FORO DI ROMA.-

++++++ 23°)- DE VIVO Giuseppe, nato a Roma il 17.10.1960, qui abitante
++++++ in via Demetriade n.62, già sottoposto agli arresti domi-
++++++ ciliari giusta ordinanza n.50/87 emessa in data 27.1.
++++++ 1987 dal Tribunale della Libertà di Roma.-

++++++ HA NOMINATO DIFENSORI DI FIDUCIA GLI AVVOCATI MARAZZITA
++++++ GIUSEPPE E CONDOLEO ROCCO DEL FORO DI ROMA.-

TUTTI COLPITI DA ORDINE DI CATTURA N. 8800/86 A R.G.P.M.
EMESSO IN DATA 12.3.1987 DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
DI ROMA, IN ORDINE AL PROCEDIMENTO PENALE IN OGGETTO
INDICATO.-



Questura di Roma

- Pag. 5 -

Alleg. N. 194 /

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
(Sost.Proc. Dr. A. De Gasperis)

R O M A

Fa seguito al fonogramma stesso numero di ieri 17
corrente.-

Nel corso delle prime ore di detto giorno, personale di questa Squadra Mobile, avvalendosi della collaborazione di altri Uffici della Questura di Roma, ha proceduto ad un'operazione congiunta intesa all'esecuzione dei provvedimenti di perquisizione e di cattura emessi da codesta Procura della Repubblica in data 12.3.1987.-

Le operazioni di P.G. hanno dato i seguenti risultati:

- CHIESA Alberto: catturato presso la propria abitazione di via Bacchilide n.16, che é stata contestualmente perquisita, mediante la forzatura della porta d'ingresso poiché il medesimo non voleva aprire la stessa.- Nel corso della perquisizione, estesa anche presso la pellicceria " ARIANNA " sita in Ostia Lido via Costanzo Casale n. 264, nonché alla ditta " CHIESA " S.r.L. import - export con sede in Fiumicino via della Torre Clementina n.4, é stato rinvenuto e sequestrato un revolver cal. 38.special, un fucile a canne sovrapposte, n. 25 cartucce per detto revolver, n. 54 cartucce da caccia, assegni bancari, un libretto a deposito risparmio e carteggio con annotati vari appunti ed indirizzi il tutto meglio specificato nell'allegato verbale di sequestro.-

Si rappresenta che lo CHIESA, pur avendo regolarmente denunciata la detenzione di dette armi e munizioni presso l'abitazione di Ostia Lido - Piazza delle Fiamme Gialle - le deteneva presso l'abitazione di Acilia - Via Bacchilide n.16 - Alleg. N.

1 - 2 - 3 - 4. -

Questura di Roma

- Pag. 6 -

- POMPILI Alvaro: é stato catturato presso la sua abitazione di via Eschilo n.104.- In sede di perquisizione domiciliare é stato rinvenuto e sequestrato un progetto di costruzione di una scuderia per cavalli per conto della società " MAMI " S.r.l., nonché carteggio vario inerenti a varie società.- Alleg. N. 5 - 6 - 7 - 8 - 9.-

- CHIMERA Irene: é stata tratta in arresto presso la propria abitazione.- La perquisizione domiciliare eseguita ha dato esito negativo.- Alleg. N. 10.11.12 - 13.-

- COLAFIGLI Alberto: tratto in arresto presso l'Ospedale Forlanini - 11^a Divisione -- La perquisizione, eseguita sia nell'interno dell'armadietto in disponibilità del medesimo presso il citato nosocomio e sia nella propria abitazione di Via Antonio Roiti n.24, ha dato esito negativo.- Alleg. N. 14 - 15 - 16 - 17.-

- COLAFIGLI Mirella: é stata catturata in via Stesicoro n.180.- La perquisizione eseguita sia in detto indirizzo che in via Alessandro Severo n. 71 int. 7, ha dato esito negativo.- Alleg. N. 18 - 19 - 20 - 21.-

- FITTIRILLO Sergio: E' stato catturato presso la propria abitazione di via delle Isole Curzolane n. 190. La perquisizione domiciliare eseguita, ha dato esito negativo.- Analogo esito ha dato la perquisizione domiciliare eseguita a carico del germano Roberto (in atto detenuto) presso l'abitazione di via Isole Curzolane n.120.- Alleg. N. 22 - 23 - 24 - 25.-

- CASTELLETTI Emilio: é stato arrestato presso la propria abitazione di via Colli Portuensi n. 645. La perquisizione domiciliare eseguita, ha dato esito negativo.- Alleg. N. 26 - 27 - 28 - 29.-



Questura di Roma

- Pag. 7 -

- DE CUBELLIS Carla: é stata tratta in arresto presso la propria abitazione sita in via Stesicoro n.178.- La perquisizione domiciliare eseguita, ha portato al rinvenimento e sequestro di 4 autoradio, due orologi, la somma di lire 3.450.000 e due agende telefoniche con annotati numeri telefonici, poiché la medesima non ha saputo o voluto giustificarne la provenienza.-

La perquisizione eseguita, invece, presso l'abitazione di SARACINI Elsa (suocera della DE CUBELLIS) ha dato esito negativo.- Alleg. N. 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35.-

- CARNEVALE Antonietta: é stata catturata presso la propria abitazione di via Stesicoro n. 166.- La perquisizione domiciliare eseguita, ha portato al rinvenimento e sequestro di un rice-trasmittitore marca " PACE " nonché nell'autovettura Golf-targata Roma 65500L intestata a COLAFIGLI Mirella, sopra generalizzata, parcheggiata nell'interno del garage di detta villa, é stata rinvenuta e sequestrata una perizia medica effettuata dal Dott. G. CASCELLA in data 5.1.1987 sulla persona di COLAFIGLI Marcello, nel momento in cui questi era ristretto presso il manicomio giudiziario di Napoli.-

Si rappresenta, altresì, che in detto garage, effettivamente é ubicato un armadio a muro nel cui interno vi é un pannello in legno che, spingendolo verso l'interno, permette l'accesso in un pipostiglio accuratamente celato.- Nell'interno dello stesso, però, non é stato rinvenuto nulla perché vuoto.- Alleg. N. 36 - 37 - 38 - 39 - 40.-

- PICONI Giovanni: é stato arrestato presso la propria abitazione di via Pescaglia n. 8.- La perquisizione domiciliare eseguita sia presso detta abitazione che nel circolo ricreativo "PNCS" sito in via dell'Impruneta n.35, ha dato esito negativo.- Alleg. N. 41 - 42 - 43.-

./.

Questura di Roma

- Pag. 8 -

SABATINI Massimo: é stato catturato presso la propria abitazione sita in via Pescaglia n.38.- La perquisizione domiciliare eseguita, ha consentito il rinvenimento e sequestro di un involucro di carta di colore verde contenente gr. 1,74 lordi di sostanza stupefacente del tipo " cocaina " accuratamente celato nella tasca dei pantaloni di proprietà del SABATINI.- Alleg. N. 44 - 45 - 46 - 47 - 48.-

DANESI Renzo: é stato tratto in arresto presso la propria abitazione di via Bosco degli Arvali n. 115.- La perquisizione domiciliare, eseguita, ha dato esito negativo.- Alleg. N. 49 - 50 - 51 - 52.-

CORVARO Enrico: é stato catturato presso la propria abitazione di via Soana n.34.- La perquisizione domiciliare eseguita, ha dato esito negativo.- Alleg. N. 53 - 54 - 55 - 56.-

ALESSE Biagio: é stato catturato presso la propria abitazione di via Nazzareno Giangiulli n. 4.- La perquisizione domiciliare, eseguita, ha dato esito negativo.- Alleg. N. 57 - 58 - 59 - 60.-

SESTILI Gianfranco: é stato tratto in arresto presso la propria abitazione di via Alessandro Severo n.71.- La perquisizione domiciliare, eseguita, ha dato esito negativo.- Alleg. N. 61-62 - 63 - 64.-

MONDINI Fulco : é stato tratto in arresto presso la propria abitazione di via Veientana n. 37.- La perquisizione domiciliare, eseguita, ha dato esito negativo.- Alleg. N. 65 - 66 - 67 - 68.-

Questura di Roma

- Pag. 9 -

SESTILI Maurizio: é stato catturato presso la propria abitazione sita in via Balzac n.30.- La perquisizione domiciliare ha portato al rinvenimento e sequestro di alcuni frammenti di carta con annotati numeri telefonici.- Alleg. N. 69 - 70 - 71 - 72 - 73.-

MARIANI Tullio e DE AMICIS Maria Antonietta (coniugi): sono stati catturati presso la propria abitazione di via del Pozzo Pantaleo n.66.- La perquisizione domiciliare, estesa anche presso il negozio di idraulica di proprietà del MARIANI, ha dato esito negativo.- Alleg. N. 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79.-

MATROPIETRO Enzo e MASTROPIETRO Marcello (germani): la cattura dei medesimi é avvenuta in località Santa Severa - via Bolsena n. 14, villino F, presso il condominio denominato " OTTO VILLE A SCHIERA " ove é ubicato l'appartamento contraddistinto con il n. 7/F di proprietà di SEVERA Stefania convivente di PROIETTI Riccardo (come si evince negli allegati di seguito riportati relativi alla cattura di quest'ultimo).-

Le perquisizioni domiciliari, eseguite nelle rispettive abitazioni di via Vicolo Papa Leone n. 67 e via Pescaglia n.93, hanno dato esito negativo.- Alleg. N. 80 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86.-

PROIETTI Riccardo: é stato tratto in arresto presso la propria abitazione sita in via Arcidosso n.9.- La perquisizione, eseguita presso detta abitazione, ha dato esito negativo. Analogo esito ha dato la perquisizione eseguita nel villino ove sono stati catturati i germani Enzo e Marcello MASTROPIETRO.- Alleg. N. 87 - 88 - 89 - 90 - 91.-

DE VIVO Giuseppe: é stato catturato presso la propria abitazione di via Demetria n.72 ove era già sottoposto agli arresti domiciliari.- La perquisizione domiciliare eseguita, ha dato esito negativo.- Alleg. N. 92 - 93 - 94.-

Questura di Roma

- Pag. 10 -

D. ORTENZI Alessandro nato a Roma il 30.3.1944, è stato catturato in Rieti - Frazione Poggio Perugino - via Pronciabile n. 2, da personale di quella Squadra Mobile che ha anche eseguito la relativa perquisizione domiciliare con esito negativo. Si rappresenta che il medesimo è stato associato presso la Casa Circondariale di Rieti e si fa riserva di trasmettere i relativi atti non appena perverranno.-

Analogo esito ha dato la perquisizione domiciliare eseguita da personale dipendente nell'abitazione dello stesso, sita in Roma - via dei Frassini n.132.- Alleg. N. 95.-

oooooooo 0000 ooooooooo

Come già riferito nei precedenti rapporti, si comunica che non è stato possibile procedere alla cattura di ABBATINO Maurizio e NAJA Nicolas perché già latitanti essendo colpiti da altri provvedimenti restrittivi.-

Si trasmettono, altresì, i verbali di vane ricerche redatti da personale dipendente a carico di ARDITI Franco, BRACCI Claudio, CASSANI Angelo, CARMINATI Massimo, GIUSTI Roberto, MARAGNOLI Ettore, MANGASCIA' Francesco Giuseppe, MORETTI Fabiola, PARADISI Giorgio, SENESE Michele e SPADARI Mario, significando che sono tuttora in corso le indagini per addivenire alla cattura dei medesimi, il cui esito sarà riferito successivamente.- Alleg. N. 96 - 97 - 98 - 99 - 100 - 101 - 102 - 103 - 104 - 105. - 106.-

Le perquisizioni domiciliari, eseguite presso le abitazioni dei predetti, hanno dato il seguente esito:

ARDITI Franco: via dell'Archeologia n.20, lotto R/5, scala N, palazzina T int.3, esito negativo, eseguita alla presenza della di lui madre ARDITI Rosina.- Alleg. N. 106 - 107.-

BRACCI Claudio: via Benozzo Gozzoli n.62, scala G e H, int.9, esito negativo, eseguita alla presenza del di lui fratello Roberto.- Alleg. N. 108.-



Questura di Roma

- Pag. 11 -

CASSANI Angelo: via Tiburtina n.874, esito negativo, eseguita alla presenza del di lui fratello Antonio.- Alleg. N. 109 - 110.-

CARMINATI Massimo: non eseguita perché in via Avicenna n.101 abitano i genitori dello stesso i quali hanno riferito al personale operante che il proprio figlio Massimo da diversi mesi si è allontanato per ignota località e non hanno avuto più sue notizie.- Alleg. N. 111.-

GIUSTI Roberto: via Rifredi n.38, esito negativo, eseguita alla presenza della di lui moglie MONTECCHIARI Rossana.- Alleg. N. 112 - 113 .-

MARAGNOLI Ettore: via dei Tre Pesci n.3 - località Marina di San Nicola -, esito negativo, eseguita alla presenza della di lui convivente PASCALE Antonietta.- Alleg. N. 114.-

MANGASCIA' Francesco: via Luigi Lasagna n.11, ha portato al rinvenimento e sequestro di una agenda con annotati vari numeri telefonici, eseguita alla presenza della di lui madre FIORITI Olga.- Alleg. N. 115 - 116.-

MORETTI Fabiola: via di Bravetta n.415, esito negativo, eseguita nell'interno della stanza C/66 del residence ubicato al citato indirizzo.- Alleg. N. 117.-

PARADISI Giorgio: non è stata eseguita poiché il medesimo non abita più agli indirizzi conosciuti (veggasi alleg. N. 104 relativo alle vane ricerche del PARADISI Giorgio).-

SENESE Michele: via Telegono n.26, esito negativo, eseguita alla presenza del di lui padre SENESE Vincenzo.- Alleg. N. 118 - 119 - 120.-

SPADARI Mario: via Viganaro Mainarda n. 28, esito negativo, eseguita alla presenza del di lui padre Aurelio. Alleg. N.121.-

oooooooo 000 ooooooooo

Questura di Roma

- Pag. 12 -

Gli arrestati, ad ultimate formalità di rito, sono stati fatti associare presso le Case Circondariali come appresso indicate:

- REGINA COELI : SESTILI Maurizio, DANESI Renzo, FITTIRILLO Sergio e CASTELLETTI Emilio.-
- REBIBBIA MASCHILE " N.C. " : POMPILI Alvaro, CHIESA Alberto, COLAFIGLI Alberto, PICONI Giovanni, SABATINI Massimo, CORVARO Enrico, ALESSE Biagio, SESTILI Gianfranco, MONDINI Fulco, MARIANI Tullio, MASTROPIETRO Enzo, MASTROPIETRO Marcello e PROIETTI Riccardo.-
- REBIBBIA FEMMINILE : DE AMICIS Maria Antonietta, CHIMERA Irene, COLAFIGLI Mirella, CARNEVALE Antonietta e DE CUBELLIS Carla.-

-----oooooooo-000 ooooooooo-----

Si fa riserva di trasmettere i verbali di notifica del provvedimento restrittivo di cui é cenno relativi alle persone detenute presso le Case Circondariale della Capitale.-

Per quel che concerne MANCINI Antonio, GIRLANDO Giovanni, FUENTES/CANCINO Manuel, LAURENTI Stefano e CATALANI Alessandro, si comunica che il provvedimento é stato già trasmesso alle rispettive Case di Reclusione per la notifica la cui nota é stata inviata per conoscenza alla S.V..-

oooooooo 000 ooooooooo

Le perquisizioni domiciliari eseguite nelle abitazioni di LAURENTI Stefano, MOSCIA Luciano, GIRLANDO Giovanni e PERNASETTI Raffaele, tutti detenuti per altra causa, hanno dato esito negativo.-- Alleg. N. 122 - 123 - 124 - 125 - 126 - 127.-

oooooooo 000 ooooooooo

Questura di Roma

- Pag. 13 -

Si comunica, inoltre, l'esito delle perquisizioni domiciliari eseguite a carico delle persone come appresso indicate, non colpite dal provvedimento restrittivo:

- RUIU Giuseppe, nato a Lula il 12.4.1947, abitante in viale America n.147, eseguita alla presenza dello stesso RUIU, che ha portato al rinvenimento e sequestro di due agende ed un appunto con annotati svariati numeri telefonici ed evidenziata una scritta recante la seguente dicitura " sbarchi di morfina base - fonte B " tra cui il nome di BONO Salvatore.- Alleg. N. 128 - 129 - 130.-
- PADOVAN Rolando, nato a Roma il 13.2.1954, non eseguita perché non é stato possibile rintracciare il suo attuale domicilio. Alleg. N. 131.-
- BELFORTE Gabriella, nata a Roma il 31.3.1931, abitante al vicolo del Leopardò n.26, esito negativo, eseguita alla presenza di SERINO Mario.- Alleg. N. 132 - 133.-
- CERCHIARI Antonino, nato a Roma il 13.7.1957, abitante in via delle Vigne Nuove n. 469, esito negativo, eseguita alla presenza della di lui madre CUCCURESE Antonia. - Alleg. N. 134 - 135.-
- CROCE Giovanni, nato a Roma il 24.5.1946, abitante in via E. Fermi n. 79, esito negativo.- L'operazione di P.G. é stata estesa anche alla villa di proprietà del medesimo sita in località Cerenova di Cerveteri.- Alleg. N. 136 - 137.-
- REGOLI Enrico, nato a Roma il 6.8.1947; l'operazione di P.G., eseguita in Piazzale Gregorio VII° n.16 alla presenza della di lui madre TIVOLI Clara, ha portato al rinvenimento e sequestro di due apparati radio ricetrasmittenti ed un amplificatore di antenna; la perquisizione, eseguita, invece, in via Zignaco n.22, altra abitazione del REGOLI, alla presenza di SANTINI Pietro proprietario dell'appartamento attiguo, poiché neanche in quest'ultimo domicilio il REGOLI é stato rintracciato, ha portato al rinvenimento e sequestro di una fondina in pelle per pistola, un guanciolo in legno per pistola colt " Pyntyn 357 Magnum ", un caricatore vuoto per la citata pistola (rapido) nonché una chiave relativa alla cassetta di sicurezza n. 37 locata presso la Banca

Questura di Roma

- Pag. 14 -

Commerciale Italiana.- Agenzia n. 25 - .- E' opportuno evidenziare che per eseguire quest'ultima perquisizione é stato necessario procedere alla rottura del vetro del balcone per accedere nell'interno dell'appartamento.- Alleg. N. 138 - 139 - 140.-

- CONTE Franco, nato a Roma il 21.12.1940, abitante in via Bernardino Daniello n.49, ha portato al rinvenimento di numero 9 matrici di libretti di assegni e carteggio vario su cui sono tuttora in corso gli accertamenti. La perquisizione é stata eseguita alla presenza dell'interessato.- Alleg. N. 141 - 142 - 143.-
- SCOCCIMARRO Leonardo, nato a Roma l'1.2.1938, abitante in via Luigi Kossuth n.40, esito negativo, eseguita alla presenza di TOSCANO Clemente Fabio.- Nel corso dell'operazione di P.G. si é resa necessaria la presenza dei Vigili del Fuoco per aprire una cassaforte ubicata nella stanza da letto.- Alleg. N. 144.-
- PELLEGRINETTI Fausto, nato a Roma il 22.1.1942, non eseguita perché non é stato possibile addivenire all'ubicazione del suo attuale domicilio.- Alleg. N. 145.-
- MANCINI Giancarlo, nato a Castiglione Casauria il 10.3.1959; - le perquisizioni eseguite sia in via di Casale di San Basilio che in via Recanati n.4, hanno dato esito negativo.- Alleg. N. 146 - 147 - 148 - 149.-
- CASELLA Mario, nato a Salerno il 16.4.1943, abitante in via Luigi Capuana n.170, esito negativo, eseguita alla presenza della di lui moglie DESIDERIO Angela Maria.- Alleg. N. 150 - 151.-
- D'ANTONI Luciano, nato a Roma il 6.6.1937, abitante in via Galli della Mantica n. 4, esito negativo, eseguita alla presenza del medesimo. Alleg. N. 152.-
- D'ANTONI Marisa, nata a Roma il 17.8.1935, abitante in via dei Cappellari n. 56, esito negativo. Analoghi esiti perquisizioni eseguite in via dei Cappellari n. 56, esito negativo.

Questura di Roma

- Pag. 15 -

- SANTAFEDE Mario, nato a Napoli il 5.3.1953, abitante in via Carlo della Rocca n. 22, esito negativo, eseguita alla presenza della di lui madre.- Alleg. N. 155 - 156 - 157.-
- IMPECIATI Gianfranco (e non Franco), nato a Roma il 21.7.1938, abitante in via F. Poggi n.52, esito negativo, eseguita alla presenza della convivente del medesimo, GRIFONI Maria.- Alleg. N. 158 - 159.-
- LAZZARINI Massimo, nato a Castelnuovo di Porto il 10.2.1950, abitante in via Licino Murena n.36, esito negativo, eseguita alla presenza del medesimo.- Alleg. N. 160 - 161.-
- NAPPO Domenico, nato a Santa Maura Cilento l'11.3.1938, abitante in Pomezia - Lungomare delle Sirene n.99 - esito negativo, eseguita alla presenza della di lui moglie GUIDARELLI Lidia.- Alleg. N. 162 - 163.-
- VITTUCCI Marco, nato a Roma il 6.9.1957, abitante in via Pico della Mirandola n.56, esito negativo, eseguita alla presenza della di lui moglie ANZALONE Anna Maria. Alleg. N. 164 - 165.-
- SARNIERI Osvaldo, nato a Roma il 22.4.1954, non eseguita perché non è stato possibile rintracciare il suo attuale domicilio.- Alleg. N. 166.-
- DI CURZIO Mario, nato a Roma il 6.12.1954, abitante in via Rifredi n.38, esito negativo, eseguita alla presenza del medesimo.- Alleg. N./ 167 - 168.-
- VIRTU' Sergio, nato a Roma il 14.4.1961, abitante in via Filippo De Geenet n.145, esito negativo, eseguita alla presenza della di lui moglie BARTOLUCCI Susanna.- Alleg. N. 169 - 170 - 171.-
- FUSCO Rodolfo, nato a Roma il 15.12.1954, abitante in viale di Tor Marancia n.83, esito negativo, eseguita alla presenza dell'interessato ed estesa anche presso l'altra abitazione di Cerveteri via di Madonna dei Canneti villino E/1 residence Etruria.- Alleg. N. 172 - 173.-

Questura di Roma

- Pag. 16 -

- CAPANNA Antonio, nato a Roma il 28.1.1940, abitante in via G. Giorgi n. 35, esito negativo, eseguita alla presenza dell'interessato.- Alleg. N. 174 - 175.-
- CAPANNA Angelo, nato a Roma l'11.3.1945, abitante in via Pasquale Baffi n. 114, esito negativo, eseguita alla presenza dell'interessato.- La perquisizione effettuata presso il negozio di gomme sito in via Zabaglia n. 13, di proprietà del medesimo, ha dato analogo esito negativo.- Alleg. N. 176 - 177.-
- SOFIA Corrado, nato a Roma il 13.7.1958, abitante in via Cecov n. 115, ha portato al rinvenimento di una rubrica telefonica con annotati svariati numeri composta da 16 pagine, eseguita alla presenza della di lui madre MUSTARI Anna Maria - Alleg. N. 178 - 179 - 180.-
- PETRILLI Agostino, nato a Terracina il 5.12.1958, non eseguita perché non reperito il suo attuale domicilio.- Alleg. N. 181.-
- DUCI Santo, nato a Barcellona Pozzo di Gotto il 27.2.1942, abitante in via Vicolo della Maddalena n.14 - Albano Laziale - esito negativo, eseguita alla presenza dell'interessato. Alleg. N. 182 - 183.-
- DIOTALLEVI Ernesto, nato a Roma il 9.1.1944, abitante in via Vigna Due Torri n.135, esito negativo, eseguita alla presenza del medesimo.- Alleg. N. 184.-
- MAZZINI Giorgio, nato a Roma il 17.1.1937, abitante in via Luigi Capuana n. 170, esito negativo, eseguita alla presenza dell'interessato.- Alleg. N. 185 - 186.-
- DEL MONTE Mario, nato a Roma il 12.9.1948, abitante in via Tuscolana n. 607, esito negativo, eseguita alla presenza del medesimo.- Alleg. N. 187 - 188.-
- LUGLI Marco, nato a Roma il 27.10.1956, abitante in via Ombrone n. 12, esito negativo, eseguita alla presenza del di lui padre Arrigo; analogo esito ha dato la perquisizione eseguita nell'altra abitazione di via Cortina d'Ampezzo n.99, eseguita alla presenza del LUGLI Marco e della di lui convivente SIMONETTI Leonilde.- Alleg. N. 189.-



Questura di Roma

- Pag. 17 -

- FORIERI Michele, nato a Viterbo il 23.7.1943, abitante in questa via Cosimo Rosselli n.20, esito negativo, eseguita alla presenza dell'interessato.- Alleg. N. 190.-
- IEZZI Antonio, nato a Sulmona (AQ) il 13.7.1950, avvocato, abitante in via di Rocca di Mezzo n.75, con studio legale in via delle Milizie n.15, esito negativo, eseguita alla presenza del predetto.- Alleg. 191.-
- LATTARULO Maurizio, nato a Roma il 26.9.1960, abitante in via Lungotevere degli Inventori n.54, ha portato al rivenimento e sequestro di una agenda con annotati vari numeri telefonici, eseguita alla presenza dei genitori del medesimo. Alleg. N. 192 - 193.-

oooooooo 000 ooooooooo

Nel corso della vasta operazione di P.G. di cui é cenno, dipendente Uff.le di P.G. veniva a conoscenza che nell'abitazione di MARANO Giuliana, vedova di FABIANI Amleto, sita in località Grottini - S. Severa -, piazzale Garda n.1, pal. B, int.8, erano celate armi e munizioni.-

Personale dipendente, in loco, constatata l'assenza della MARANO Giuliana e stante l'urgenza di eseguire una perquisizione domiciliare ai sensi dell'art.41 del T.U.L. di P.S., allo scopo di rinvenire quanto segnalato, procedeva all'operazione di P.G. alla presenza del custode di detto residence LALLO Genesisio.-

La perquisizione eseguita, ha dato però, esito negativo.

Si fa altresì presente che, il personale operante, per accedere all'interno, ha effranto un vetro del balcone ubicato al primo piano.- Alleg. N. 194.-

oooooooo 000 ooooooooo

Questura di Roma

- Pag. 18 -

Si fa infine riserva di dare esecuzione alle perquisizioni a carico dei germani Domenico e Francesco ZUMPARNO, entrambi detenuti.-

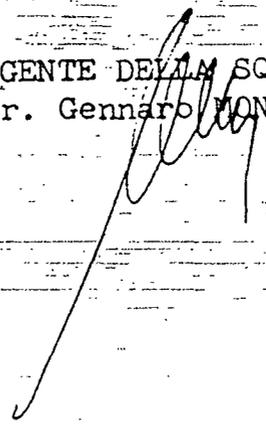
oooooooo 000 ooooooo

Sono in corso tuttora gli accertamenti su quanto sequestrato il cui esito sarà riferito successivamente, significando che al termine degli stessi, con separato reperto, sarà fatto depositare presso la Cancelleria Penale - Ufficio Corpi di Reato - del Tribunale di Roma, a disposizione di codesta A.G..-

- Si allegano gli atti in numero di 194.-

Indagini dei verbalizzanti e rapporto del Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato Dr. Nicolò D'ANGELO.-

IL DIRIGENTE DELLA SQUADRA MOBILE
- Dr. Gennaro MONACO -





MINUTA

22/11/84

Questura di Roma

Divisione Polizia Giudiziaria-Sez. XI^a
Lotta Delinquenza Organizzata

n. 555/59487/2^a Div.

Roma, li 21.11.84.

Riferimento telex n. 3481
del 26.7.84.-

OGGETTO: D'ORTENZI Alessandro fu Vittorio, nato a
Roma il 30.3.1944, domiciliato in Poggio
Fidoni (RI) a quella Via Provinciale n. 2.-

Racc.ta Urgente

ALLA PREFETTURA DI

RIETI

Con riferimento alla nota sopradistinta si
comunicacche il nominato in oggetto risulta denunzia
to per numerosi reati contro il patrimonio, la perso
na, il P.U., detenzione e porte abusivo di armi, con
travvenzioni ed altre.-

Lo stesso, inoltre, dal 10.4.1967 risulta
diffidato ai sensi dell'art. 1 della legge 1423/1956
e successivamente internato in manicomio giudiziario;
tale provvedimento gli è stato revocato il 23.6.1978,
dall'A.G.

Il 14.1.1983 è stato altresì denunziato, uni
tamente ad altre 42 persone, per associazione per de
linquere e per traffico e spaccio di sostanze stupe
facenti.-

D'ORDINE DEL QUESTORE
Il Direttore della Divisione
- Dr. A. Masone -

*Leggo unms
De la fido
Dr. Casanova*

D'ORTENZI Alessandro nato a Roma il 30.3.1944, degli atti esistenti nel primo volume del fascicolo della 2/2, a lui intestato risulta essere stato proposto al locale Tribunale, da questo Ufficio, per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale, con atto della 888/2^a del 25.3.1971.- Il Tribunale decideva di fissare ~~la~~ l'istruttoria per l'applicazione di tale misura per il giorno 19.6.1971 per cui fece invitare il proponendo.- Questi, già senza fissa dimora, rislto irreperibile e successivamente, ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ durante la latitanza, venne tratto in arresto per altri reati.-

Tale proposta, pertanto, da quanto risulta agli atti, non venne mai più considerata. ~~del Tribunale~~

Al C.E.D. comunque è stata inserito, con data 23.3.74, la revoca del provvedimento in questione per cui il predetto non ha mai sofferto la sorveglianza speciale.-

M/110 di Marzo





Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

N°500/SQ.MOB.SEZ.OMIC.-

Roma, li 11 Maggio 1983 -

O G G E T T O:- Esito perquisizioni domiciliari a carico di:-

COPIA PER IL FASCICOLO DI

1) ~~D'ORTENZI~~ Alessandro, nato a Roma il 30/3/1944, abitante a Poggio Perugino (RI) in via Provinciale n°2, tel.0746/754216;

2)- PROIETTI Enrico, nato a Roma il 26/1/1937, qui abitante in via Pian Due Torri n°86, pal.na 3^, sc.B, int.2, tel.5268082;

3)- DASTOLI Marcello, nato a Roma il 3/2/1955, qui abitante in via Scarperia n°9, di fatto, allontanatosi per ignota località;

4)- DE PEDIS Luciano, nato a Roma il 25/7/1957, qui abitante in piazza Certaldo n°3, int.30, di fatto, allontanatosi per ignota località;

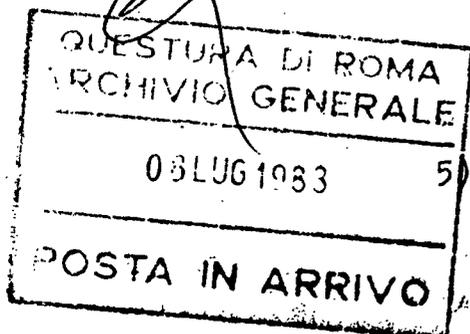
5)- LUCIOLI Fulvio, nato a Roma il 26/4/1954, qui residente in via Giacomo da Breno, 72, Acilia, in atto detenuto presso la Casa - Circondariale di Regina Coeli;

6)- LORETI Franco, nato a Roma il 12/9/1947, residente in Ostia Lido, viale del Lido n°4, di fatto allontanatosi per ignota località;

7)- OLIARO Carlo, nato a Roma il 2/1/1951, qui abitante in vicolo Savini n°3 e con domicilio in via Dell'Impruneta n°130, di fatto allontanatosi per ignota località;

8)- PROIETTI Mario, nato a Roma il 9/7/1940, qui abitante in via Giulio III° n°10, di fatto allontanatosi per ignota località.-

ATTI



./././././././



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

- pagina 2 -

All.ti n°8

AL TRIBUNALE PENALE DI
-Uff.Istruz.Sez. 3[^] -
G.I.dr. Guido Catenacci

R O M A

Nel pomeriggio del 26/4 c.a. e nella mattinata del 27/4 c.a., personale di questa Squadra Mobile ha proceduto, in esecuzione al decreto motivato di perquisizione n°823/83-A emesso dalla S.V. in data 14/4 c.a., alla perquisizione delle abitazioni appartenenti ai soprascritti D'ORTENZI Alessandro e PROIETTI Enrico, al fine di rinvenire cose pertinenti al reato di associazione per delinquere, al reato di omicidio volontario in danno di Proietti Mariano o, comunque, cose utili ai fini dell'acquisizione delle prove in ordine ai suddetti reati, come documentazione relativa ai rapporti d'affari intercorsi tra gl'imputati, libretti di risparmio, conti correnti bancari ed eventuali cassette di sicurezza.

Le perquisizioni, eseguite secondo le formalità di legge, hanno avuto esito negativo. (all.-1-2-3-4-)

Non sono state eseguite, invece, le perquisizioni nelle abitazioni dei soprascritti DASTOLI Marcello, DE PEDIS Luciano, LUCIOLI Fulvio, LORETI Franco, OLIARO Carlo e PROIETTI Maria, perchè, agli indirizzi indicati, non vi risultano più abitare in quanto allontanatosi, da tempo, per ignota località.-

Infatti, DASTOLI Marcello è stato cercato, oltre che in via Scarperia n°9, anche in via dei Canarini, 7, dove, però, non vi risulta più abitare dal mese di settembre 1982.

/./././



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

- pagina 3 -

DE PEDIS Luciano è stato cercato invano in p.za Certaldo n°3, int.30 e in via della Magliana n°76.-

LUCIOLI Fulvio, che in atto è detenuto, abita realmente in via Giacomo da Breno n°72, dove è sita una villetta di sua proprietà, però, da diverso tempo, la dimora è disabitata in quanto la moglie dello stesso, pare, sia andata a vivere presso parenti. La ricerca della donna ha avuto esito negativo.-

LORETI Franco è risultato sconosciuto agli inquilini dello stabile di viale Lido n°4, Ostia Lido, così pure nelle immediate adiacenze di tale indirizzo.

OLIARO Carlo, da moltissimo tempo non abita più in vicolo Savini n°3 (concentramento di baracche fatiscenti), dove, invece, abita suo fratello Claudio che, opportunamente interpellato, non ha saputo dire (non ha voluto dire) il recapito del congiunto. In via dell'Impruneta n°130, egli vi ha abitato fino a 5 anni fa circa, occupando l'appartamento sito alla scala D, piano 1°, int.3.-

PROIETTI Mario, in via Giulio III° n°10 è risultato totalmente sconosciuto.-

Pertanto si trasmettono, in allegato, i verbali di vana perquisizione domiciliare eseguite a carico di D'ORTENZI Alessandro e PROIETTI Enrico, nonchè i verbali di notifica dei provvedimenti in questione. Inoltre si restituiscono inevasi i decreti di perquisizione emessi da codesta A.G. a carico delle persone indicate in oggetto.
(all.-5-6-7-8-9-10-11-12-)



IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE
Dr. Luigi De Sena -



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE/SEZIONE OMICIDI

OGGETTO:- p.v. di vana perquisizione domiciliare, eseguita nell'abitazione di:-

D'Ortenzi Alessandro, nato a Roma il 30.3.1944, abitante a Poggio Perugino (RI), via Provinciale nr.2, telef.754216 /pref.0746.-

L'anno 1983 addì 27 del mese di aprile, alle ore 15, negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di:-

R o m a

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. Brg.Ardolino Raffaele, Ag/ti di Polizia Pennone Ferdinando, Garofalo Nicola e Gaeta Mauro, appartenenti al sopraindicato Ufficio, rendiamo noto perchè consti, che questa mattina dalle ore 10 alle ore 12, in ottemperanza al decreto di perquisizione domiciliare numero 823/83A emesso dal Tribunale di Roma Off. Istruzione Sez.3^a in data 14 aprile 1983, dal G.I. Dr.Guido Catenacci, abbiamo eseguita una perquisizione domiciliare nell'abitazione del nominato in oggetto.- - - - -

L'operazione di P.G. che dsa esito negativo, veniva effettuata alla costante presenza dell'interessato e della di lui moglie Ferri Consolina di Antonia, nata a Pescorocchiano (RI) il 21.8.1949, coabitante, che rinunciavano a qualsiasi forma di assistenza legale.- - - - -

Si da atto che alla perquisizione ha assistito personale in numero di 3, della Squadra Mobile della Questura di Rieti.- - - - -

Di quanto sopra è stato redatto il presente verbale di vana perquisizione domiciliare, che, previa lettura e conferma viene da noi verbalizzanti sottoscritto.- - - - -

Agte Polizia Carlo Mauro
Agte Garofalo Nicola
Agente Gaeta Mauro
Agente Raffaele Brg. Ardolino



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE
Sezione OMICIDI

Oggetto: Processo Verbale di notifica

L'anno 1983 addì 27 del mese di Aprile
alle ore 11,00 presso l'abitazione di D'ORTENZI
Alessandro sita in via Provinciale n. 2 in
Poggio Perugino (RIETI) RIETI

invece a noi sottoscritto ufficiali di P.G. appartenenti
alla Squadra Mobile della Questura di Roma è
presente D'ORTENZI Alessandro, la quale mediante
consegna di copie di viene notificato il
decreto di perquisizione n. 823/83A emanato
dal Tribunale di Roma Off. Min. Ser. 3^a in
data 14-4-83 dal G. J. Dr. G. CATENA ecc.
Si da atto che al D'ORTENZI è stata effettuata
la perquisizione domiciliare che ha dato esito
negativo -

F. L. Compiuto e sottoscritto dal D'ORTENZI ALESSANDRO
e da noi verbalmente:

D'Ortenzi Alessandro

Arduino Raffaele Brig. di Pol. in



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

823/83A

Roma, li 14/4/83

19

N.
Sezione 3

Risposta a nota del

N.

Allegati N.

OGGETTO: proc. pen. c/ Addis Romualdo + altri

DECRETO MOTIVATO DI PERQUISIZIONE E CONTESTUALE DECRETO DI SEQUESTRO

Il Giudice Istruttore;

letti gli atti del proc. pen. n.823/83A Uff. Istr. a carico di Addis Romualdo + 18, imputati di associazione per delinquere; ritenuto che dalle indagini di P.G. della Squadra Mobile e dalle altre risultanze istruttorie fin qui acquisite, vi è fondato motivo di ritenere che nell'abitazione e nell'ufficio o nel luogo di attuale o abituale dimora della persona sottoindicata nonché nella autovettura in sua eventuale disponibilità, possano trovarsi cose pertinenti al reato di associazione per delinquere di cui agli artt.416 c.p. e 75 legge 685/1 e al reato di omicidio volontario in danno di Proietti Mariano - attualmente ascritto ad ignoti - o comunque cose utili ai fini della acquisizione delle prove in ordine ai reati suddetti; che inoltre appare utile ai fini istruttori procedere al contestuale sequestro di tutta la documentazione, anche informale, eventualmente rinvenuta nel corso della perquisizione e relativa ai rapporti di affari tra la persona sottoindicata e gli altri imputati o indiziati o all'esistenza di conti bancari, libretti di risparmio o cassette di sicurezza in possesso o nella disponibilità del suddetto;

P.Q.M.

su conforme richiesta del P.M.;

visti gli artt.332 e 337 segg. c.p.p.

2)

ordina

che si proceda a perquisizione domiciliare della abitazione, dell'ufficio e del luogo di attuale o abituale dimora, nonché della autovettura in suo eventuale possesso di:

D'Ortenzi Alessandro res. Roma Largo C. Maria Viola n. 15 e domic.
in Rieti Via Donatello 8

ordina

altresì che si proceda al sequestro di tutta la documentazione, anche informale, eventualmente rinvenuta nel corso della perquisizione e relativa ai rapporti di affari tra la persona indicata e gli altri imputati o indiziati o a conti bancari, libretti di risparmio o cassette di sicurezza in suo possesso o disponibilità;

ordina

infine il sequestro delle cassette di sicurezza delle quali la persona sopra indicata risultasse titolare, con verifica del loro contenuto e redazione di apposito verbale;

delega

per l'esecuzione che potrà avvenire, anche in tempo di notte e, occorrendo, con la forzatura di eventuali ostacoli, la Squadra Mobile della Questura di Roma (rif. rapporto n.500/Sq. Mob. Sez. Omicidi del 14/1/83).

IL DIRETTORE DI SEZ. DI CANCELLERIA
Giampaola Seggio Santella

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. G. Catenacci)

Copia conforme all'originale
Roma il



14 APR 1983
IL DIRETTORE DI SEZIONE
Forlani

QUESTURA DI ROMA
SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

MINUTA

- 1)- ADDIS Romualdo, nato a Roma il 30/3/1921
abitante in Ostia Lido, via delle Antille
n°16, in atto detenuto presso la Casa Cir-
condariale di Rebibbia dal 4/11/1982;
- 2)- ABBATINO Maurizio, nato a Roma il 19/7/19-
54, qui residente in via Gaetano Previati
n°24, domiciliato in via Greve n°36;
- 3)- BIGGERA Angelo, nato a Cetona (SI) il 25/3
1944, residente in Roma, via Pescaglia,40;
- 4)- BUCRI Fabio, nato ad Acilia il 15/11/1957
residente a Roma in via Arsenio da Poppi
n°9, in atto detenuto nella Casa Circonda-
riale di Rebibbia dal 3/3/1982;
- X5)- BOMPADRE Andrea, nato a Roma il 7/5/1953
abitante in Acilia viale Ostiense km.27
(o 17), in atto detenuto nella Casa Circon-
dariale di Rebibbia dal 24/11/1982;
- 6)- COPPOLA Maria, nata a Roma il 9/12/1943,
qui abitante in via Pescaglia n°40;
- 7)- COLA Enrico, nato a Roma l'11/10/1956, re-
sidente in Acilia (Casalbernocchi) via Pa-
dre Antonio Cocchi n°8, in atto detenuto,
nella Casa Circondariale di Pesaro dall'1/
8/1982;
- 8)- CAPORALETTI Franco, nato a Roma il 10/12/
1953, qui abitante in via Francesco Ingoli
n°29 (21), in atto detenuto nella Casa Cir-
condariale di Rebibbia dal 18/9/1981;

./././



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 2

- 9)- COLAFIGLI Alberto, nato a Poggio Mirteto (RI) il 23/4/1948, qui abitante in via Antonio Roiti n°24;
- 10)- CASTELLETTI Emilio, nato a Roma il 16/11/1950 qui abitante in via del Trullo, 227;
- 11)- COLAFIGLI Marcello, nato a Poggio Mirteto (RI) il 12/11/1953, qui abitante in via Alessandro Severo n°71, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Rebibbia dal 12/7/1982;
- 12)- DE ANGELIS Massimo, nato a Roma il 2/6/1955, residente ad Ostia Lido in via delle Fiamme Gialle n°3;
- x13)- DE ANGELIS Angelo, nato a Roma il 21/2/1949, qui abitante in via Rivarone n°126, in atto detenuto nella Casa di Reclusione di Reclusione di Rebibbia dal 19/6/1982;
- 14)- DE PEDIS Luciano, nato a Roma il 25/7/1957 qui abitante in P.za Certaldo n°3, int.30;
- 15)- DE PEDIS Enrico, nato a Roma il 15/5/1954 qui abitante in P.za Certaldo n°3, int.30;
- 16)- DANESI Renzo, nato a Roma il 2/9/1955, qui abitante in via Ventimiglia lotto 11, sc.D, int.104 e domiciliato in via Bosco degli Arvali n°115, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Rebibbia dal 3/11/1982;
- 17)- D'ORTENZI Alessandro, nato a Roma il 30/3/1944, qui residente in largo C.Maria Viola n°15e con domicilio in Rieti, via Donatello n°8;



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 3

- 18)- DIANA Mario, nato a Carinola (CE) il 5/10/1956, abitante in Ostia Lido, viale Vasco de Gama n°181, attualmente detenuto nella Casa Circondariale di Campobasso dal 14/12/1982;
- 19)- FELICIONI Silvano, nato a Roma il 17/6/1941, qui abitante in via Antonio Toscani n°95;
- 20)- FRAU Paolo, nato a Roma il 5/12/1949, abitate in Ostia Lido, via delle Baleniere n°112, in atto detenuto presso la Casa Circondariale di Rebibbia dal 6/2/1982;
- 21)- GABRIELLI Carlo, nato a Roma il 12/7/1938 abitante in Ostia Lido, via A. Piola Caselli 165, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Rebibbia dal 5/1/1982;
- 22)- GIRLANDO Giovanni, nato a Roma il 20/10/1947, qui abitante in via Saponara n°210;
- 23)- IRTI Maurizio, nato a Roma il 3/2/1950, abitante ad Acilia in via A. Galli n°30 e con domicilio in Roma, via Ludovico Brea n°10, in atto detenuto nella Casa di Reclusione di Rebibbia dal 22/11/1982;
- 24)- LORETI Franco, nato a Roma il 12/9/1947 abitate in Ostia Lido viale del Lido n°4;
- 25)- MARI Enrico, nato a Roma l'1/11/1939 qui abitante in via Valerio Pubblicola n°14 con domicilio in via dei Giubbonari n°30;
- 26)- MANCONE Gianni, nato a Roma il 15/6/1958 qui abitante in via Simeone Volontari n°1 in atto detenuto nella Casa Circondariale di Regina Coeli dal 6/1/1983;

Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 4

- 27)- MANCONE Libero, nato a Roma il 18/11/1949
qui abitante in via Francesco Saverio Altamura n°29, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Brindisi dall'11/12/1982;
- 28)- MASTROPIETRO Enzo, nato a Roma il 14/3/1956
qui abitante in via Pescaglia n°40, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Rebibbia dal 28/11/1982;
- 29)- MANCINI Antonio, nato a Castiglione Casauria (PE) il 4/2/1948, abitante in Roma via del Casale S.Basilio n°23, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Cassino dal 9/12/1982;
- 30)- OLIARO Carlo, nato a Roma il 2/1/1951, qui abitante in vicolo Savini n°3 e con domicilio in via dell'Impruneta n°130;
- 31)- PROIETTI Mario, nato a Roma il 9/7/1940 qui abitante in via Giulio III° n°10;
- 32)- PROIETTI Enrico, nato a Roma il 26/11/1937, qui abitante in via delle Antille n°16 (Ostia Lido);
- 33)- PROIETTI Ennio, nato a Roma il 24/5/1943, qui abitante in p.za Mancini n°4;
- 34)- PROIETTI Orazio, nato a Roma il 13/11/1960, abitante in Ostia Lido via delle Antille n°16;
- 35)- PARADISI Giorgio, nato a Roma il 4/12/1948, qui abitante in via Luigi Angelone n°8;
- 36)- FUCCI Paolo, nato a Roma il 10/11/1949, qui abitante in via Aldo Brandini n°3;

Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 5

- 37)- PALMULLI Giuseppe, nato a Roma il 26/11/1952, qui abitante in via Gino Bonichi n°174, in atto detenuto presso la Casa Circondariale di Regina Coeli dall'1/10/1982;
- 38)- SPOLETINI Fabio, nato a Roma il 10/9/1959 abitante in Acilia, via F. Flamini n°14;
- 39)- TOSCANO Edoardo, nato a Roma il 10/10/1953 qui abitante in via Greve n°16;
- 40)- VITALE Manlio, nato a Roma il 22/5/1949 qui abitante in via della Moletta n°9 int.6;
- 41)- VENGA Tiziana, nata a Sulmona (AQ) il 10/12/1960, qui abitante in via Pescaglia n°10;
- 42)- ZULPANO Domenico, nato a Crotone (CZ) il 2/9/1953, qui abitante in p.za dell'Oratorio n°15;
- 43)- LUCIOLI Fulvio, nato a Roma il 26/4/1954, abitante in Acilia via Giacomo Da Breno 72, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Regina Coeli dal 21/12/1981;

CAVALIERE
SEZIONE OMICIDI
SQUADRA MOBILE



MINUTA

Questura di Roma

SQUADRA MOBILE/SEZIONE OMICIDI

N.500/Sq.Mob.--Sez.Omic.

Roma, li 30 aprile 1983

O G G E T T O:- D'ORTENZI Alessandro, nato a Roma il 30.3.1944, residente a Poggio Perugino (RI) via Provinciale n.2, tel.754216, pregiudicato.==

Alleg.1

AL SIG.DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE
DELLA QUESTURA - Dr. DE ANGELIS

R I E T I

Come da accordi telefonici odierni intercorsi, si invia copia della relazione di servizio redatta dal personale di questo ufficio che, in data 27 c.m., ha eseguito perquisizione domiciliare a carico del nominato in oggetto.==

D'ordine del Questore
IL DIRIGENTE DELLA SQUADRA MOBILE
-Dr. Luigi De Sena-



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE/SEZIONE OMICIDI

OGGETTO:- Relazione di servizio.-

Roma, li 28.4.1983

AL SIGNOR DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

S E D E

Il sottoscritto Ardolino Raffaele Brg. di Polizia, comandato di servizio fuori sede, in Rieti, in data 27 c.m., unitamente agli Agenti di Polizia Pennone Ferdinando, Garofalo Nicola e Gaeta Mauro, riferisce alla S.V. quanto appresso:-

Come da ordini ricevuti, nella mattinata di ieri, unitamente al predetto personale in ottemperanza al decreto di perquisizione nr.823/83A emesso in data 14 aprile 1983 dal Tribunale di Roma G.I. Dr. Guido Catenacci, ci siamo recati in Poggio Perugino (Rieti), via Provinciale nr.2 (villino isolato in campagna).-

Giunti a Rieti, ci portavamo presso quella Squadra Mobile allo scopo di avere ragguagli per più facile localizzazione dell'abitazione del D'Ortenzi.-

Quel personale in numero di tre, si prestava spontaneamente ad accompagnarci presso l'attuale abitazione del suddetto, sita al suindicato indirizzo.-

Alle ore 10 circa, si dava inizio all'operazione di P.G. sempre con l'assistenza del personale della Questura di Rieti ed alla costante presenza degli interessati, cioè il D'Ortenzi e la di lui moglie Ferri Consolina di Antonio, nata a Pescocochiano (Rieti) il 21.8.1949, coabitante.-

Dopo le formalità di rito, unitamente agli Agenti, alla presenza del D'Ortenzi, della moglie e del personale della Questura di Rieti, si dava inizio alla perquisizione, iniziando dalla camera da letto. In dette vano si rinvenivano vari carteggi e mentre lo scrivente si soffermava al controllo degli stessi, alla presenza del D'Ortenzi e del Personale della Questura di Rieti, gli Agenti Pennone, Gaeta e Garofalo unitamente alla Ferri Consolina, procedevano alla perquisizione nelle altre stanze.-

.../...



Questura di Roma

- 2 -

Nella camera da letto, fra le altre cose, si rinveniva in un mobile un " Plateaux " di stoffa, del tipo usato dai gioiellieri e dai rappresentanti di preziosi, completamente vuoto. Chieste delucidazioni in merito al D'Ortenzi, questi rispondeva evasivamente. Successivamente gli Agenti Pennone, Gaeta e Garofalo, mi riferivano, ad ultimata perquisizione, che la Ferri Consolina, aveva invano cercato più volte, di allontanarsi dalla loro presenza, con il pretesto di terminare di vestirsi e di andare a prendere le sigarette che stavano in un'altra parte dell'appartamento. Gli stessi allo scopo di non farla allontanare le offrivano le proprie sigarette, evitando quindi di aderire alla sua richiesta.-

I suddetti Agenti, in una stanza rinvenivano un cofanetto in metallo di colore arancione, completamente vuoto e un portagioie in legno, contenente alcuni bottoni per indumenti e una spilla da balia di metallo bianco di nessun valore, questo sempre alla presenza della Ferri.-

Al termine dell'operazione di P.G., il D'Ortenzi Alessandro, rivolto allo scrivente ed alla presenza del personale della Questura di Rieti, diceva con fare ironico: "E' rimasto deluso Brigadiere di non aver trovato niente?", alche lo scrivente rispondeva di avere adempiuto ad un proprio compito.-

Ad ultimato servizio, con esito negativo, ci siamo allontanati da detta abitazione, accompagnati fino all'uscita, dal D'Ortenzi e dalla moglie.-

Il tutto si riferisce per doverosa notizia.-

Il Brigadiere di Polizia

Armando Raffaele



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

N°500/SQ.MOB.SEZ.OMIC.-

Roma, li 20 Gennaio 1983 -

O G G E T T O:- Proc. penale n°18314/82 A.R. G.P.M.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.dr.Francesco Nitto Palma-

COPIA

R O M A

.....
A seguito della richiesta della S.V. relativa al procedimento penale in oggetto indicato, si trasmettono il rapporto giudiziario a carico di 43 persona per il reato di associazione per delinquere redatto da quest'Ufficio in data 14/ gennaio c.a., nonchè i rapporti relativi ai fatti criminosi più salienti presi in esame nello stesso.

Si allegano altresì le copie degli atti rilevati dai fascicoli personali delle persone denunciate, corredati dai certificati anagrafici.

Si rappresenta infine che le altre richieste serite nella nota con equal oggetto, datata 16/12/1982, sono te già evase con rapporti n°55876/2/S.M. del 23/12/1982 e 6/ 83 che, tra l'altro, si trasmettono in allegato.

.....
IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE
- Dr. Luigi De Sena -

pio
e
ri-
tere

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA

Roma, li 16 dicembre 1982
C. P. 00100

posta e nome del

N. Allegati

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: Proc. Pen. n. 10.44/82 A.R.G.P.M.

Alla Questura di Roma - Squadra Mobile

Con riferimento al proc. pen. in oggetto (relativo all'omicidio di Proietti Mariano) ed al rapp. giud. n. 036/2[^]-82 in data 15-12-1982 del Commissariato di Polizia "Lido di Roma", richiedo:

di voler trasmettere copia del rapp. giud. relativi a delitti contro la persona commessi in danno di persone comunque collegate con il Proietti Mariano;

di voler trasmettere copia del rapp. giud. relativi a delitti contro la persona commessi negli ultimi anni (1978/1982) con l'utilizzo di pistole cal. 38 special;

di voler trasmettere con la massima urgenza rapporto informativo sul conto di Proietti Mariano e delle persone a quest'ultimo comunque collegate;

~~di voler trasmettere, entro le ore 9,30 del 17-12-1982 (direttamente al Sostituto pervenire presso la C.C. Regina Coeli di Roma), reverse galattiche (possibilmente di data recente) relative a pregiudicati erbitanti nella zona EUR, Magliana, Ostia Lido, Acilia, Tor Di Valle;~~

~~di voler invitare la moglie del Proietti Mariano a comparire in data 17-12-1982 ore 13,00 presso la Procura della Repubblica di Roma piano III dr. Palma;~~

~~di voler sentire a s.i.t. i congiunti del Proietti Mariano nonché, previa identificazione, le persone presenti all'interno del circolo ENDAL di Via A. Fiola Caselli n.159 al momento dei fatti per cui e processi;~~

di voler procedere, entro le ore 13,00 del 17-12-1982, a formale ricognizione del cadavere di Proietti Mariano e di voler trasmettere in termini di immediatezza il relativo verbale.

Il Sost. Proc. della Rep.
Dr. Nitto Francesco Palma



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

N°500/SQ.MOB.SEZ.OMIC.-

Roma, li 14 Gennaio 1983

O G G E T T O:- Rapporto giudiziario di denuncia a carico di:

COPIA PER IL FASCICOLO DI NORTENZI ALESSANDRO

- 1)- ADDIS Romualdo, nato a Roma il 30/3/1957
abitante in Ostia Lido, via delle Antille
n°16, in atto detenuto presso la Casa Cir-
condariale di Rebibbia dal 4/11/1982;
- 2)- ABBATINO Maurizio, nato a Roma il 19/7/19-
54, qui residente in via Gaetano Prevati
n°24, domiciliato in via Greve n°36;
- 3)- BIGGERA Angelo, nato a Cetona (SI) il 25/3
1944, residente in Roma, via Pescaglia,40;
- 4)- BUCRI Fabio, nato ad Acilia il 15/11/1957
residente a Roma in via Arsenio da Poppi
n°9, in atto detenuto nella Casa Circonda-
riale di Rebibbia dal 3/3/1982;
- 5)- BOMPADRE Andrea, nato a Roma il 7/5/1953
abitante in Acilia viale Ostiense km.27
(o 17), in atto detenuto nella Casa Circon-
dariale di Rebibbia dal 24/11/1982;
- 6)- COPPOLA Maria, nata a Roma il 9/12/1943,
qui abitante in via Pescaglia n°40;
- 7)- COLA Enrico, nato a Roma l'11/10/1956, re-
sidente in Acilia (Casalbernocchi) via Pa-
dre Antonio Cocchi n°8, in atto detenuto,
nella Casa Circondariale di Pesaro dall'1/
8/1982;
- 8)- CAPORALETTI Franco, nato a Roma il 10/12/
1953, qui abitante in via Francesco Ingoli
n°29 (21), in atto detenuto nella Casa Cir-
condariale di Rebibbia dal 18/9/1981;

/./././



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 2

- 9)- COLAFIGLI Alberto, nato a Poggio Mirteto (RI) il 23/4/1948, qui abitante in via Antonio Roiti n°24;
- 10)- CASTELLETTI Emilio, nato a Roma il 16/11/1950 qui abitante in via del Trullo, 227;
- 11)- COLAFIGLI Marcello, nato a Poggio Mirteto (RI) il 12/11/1953, qui abitante in via Alessandro Severo n°71, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Rebibbia dal 12/7/1982;
- 12)- DE ANGELIS Massimo, nato a Roma il 2/6/1955, residente ad Ostia Lido in via delle Fiamme Gialle n°3;
- 13)- DE ANGELIS Angelo, nato a Roma il 21/2/1949, qui abitante in via Rivarone n°126, in atto detenuto nella Casa di Reclusione di Reclusione di Rebibbia dal 19/6/1982;
- 14)- DE PEDIS Luciano, nato a Roma il 25/7/1957 qui abitante in P.za Certaldo n°3, int.30;
- 15)- DE PEDIS Enrico, nato a Roma il 15/5/1954 qui abitante in P.za Certaldo n°3, int.30;
- 16)- DANESI Renzo, nato a Roma il 2/9/1955, qui abitante in via Ventimiglia lotto 11, sc.D, int.104 e domiciliato in via Bosco degli Arvali n°115, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Rebibbia dal 3/11/1982;
- 17)- DIORZENZI Alessandro, nato a Roma il 30/3/1944, qui residente in largo C.Maria Viola n°15e con domicilio in Rieti, via Donatello n°8;

/./././



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 3

- 18)- DIANA Mario, nato a Carinola (CE) il 5/10/1956, abitante in Ostia Lido, viale Vasco de Gama n°181, attualmente detenuto nella Casa Circondariale di Campobasso dal 14/12/1982;
- 19)- FELICIONI Silvano, nato a Roma il 17/6/1941, qui abitante in via Antonio Toscani n°95;
- 20)- FRAU Paolo, nato a Roma il 5/12/1949, abitante in Ostia Lido, via delle Baleniere n°112, in atto detenuto presso la Casa Circondariale di Rebibbia dal 6/2/1982;
- 21)- GABRIELLI Carlo, nato a Roma il 12/7/1938 abitante in Ostia Lido, via A.Piola Caselli 165, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Rebibbia dal 5/1/1982;
- 22)- GIRLANDO Giovanni, nato a Roma il 20/10/1947, qui abitante in via Saponara n°210;
- 23)- IRTI Maurizio, nato a Roma il 3/2/1950, abitante ad Acilia in via A. Galli n°30 e con domicilio in Roma, via Ludovico Brea n°10, in atto detenuto nella Casa di Reclusione di Rebibbia dal 22/11/1982;
- 24)- LORETI Franco, nato a Roma il 12/9/1947 abitante in Ostia Lido viale del Lido n°4;
- 25)- MARI Enrico, nato a Roma l'1/11/1939 qui abitante in via Valerio Pubblicola n°14 con domicilio in via dei Giubbonari n°30;
- 26)- MANCONE Gianni, nato a Roma il 15/6/1958 qui abitante in via Simeone Volonteri n°1 in atto detenuto nella Casa Circondariale di Regina Coeli dal 6/1/1983;



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 4

- 27)- MANCONE Libero, nato a Roma il 18/11/1949
qui abitante in via Francesco Saverio Altamura n°29, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Brindisi dall'11/12/1982;
- 28)- MASTROPIETRO Enzo, nato a Roma il 14/3/1956
qui abitante in via Pescaglia n°40, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Rebibbia dal 28/11/1982;
- 29)- MANCINI Antonio, nato a Castiglione Casauria (PE) il 4/2/1948, abitante in Roma via del Casale S.Basilio n°23, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Cassino dal 9/12/1982;
- 30)- OLIARO Carlo, nato a Roma il 2/1/1951, qui abitante in vicolo Savini n°3 e con domicilio in via dell'Impruneta n°130;
- 31)- PROIETTI Mario, nato a Roma il 9/7/1940 qui abitante in via Giulio III° n°10;
- 32)- PROIETTI Enrico, nato a Roma il 26/11/1937, qui abitante in via delle Antille n°16 (Ostia Lido);
- 33)- PROIETTI Ennio, nato a Roma il 24/5/1943, qui abitante in p.za Mancini n°4;
- 34)- PROIETTI Orazio, nato a Roma il 13/11/1960, abitante in Ostia Lido via delle Antille n°16;
- 35)- PARADISI Giorgio, nato a Roma il 4/12/1948, qui abitante in via Luigi Angelone n°8;
- 36)- FUCCI Paolo, nato a Roma il 10/11/1949, qui abitante in via Aldo Brandini n°3;



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 5

- 37)- PALMULLI Giuseppe, nato a Roma il 26/11/1952, qui abitante in via Gino Bonichi n°174, in atto detenuto presso la Casa Circondariale di Regina Coeli dall'1/10/1982;
- 38)- SPOLETINI Fabio, nato a Roma il 10/9/1959 abitante in Acilia, via F. Flamini n°14;
- 39)- TOSCANO Edoardo, nato a Roma il 10/10/1953 qui abitante in via Greve n°16;
- 40)- VITALE Manlio, nato a Roma il 22/5/1949 qui abitante in via della Moletta n°9 int.6;
- 41)- VENGA Tiziana, nata a Sulmona (AQ) il 10/12/1960, qui abitante in via Pescaglia n°10;
- 42)- ZUMPANO Domenico, nato a Crotone (CZ) il 2/9/1953, qui abitante in p.za dell'Oratorio n°15;
- 43)- LUCIOLI Fulvio, nato a Roma il 26/4/1954, abitante in Acilia via Giacomo Da Breno 72, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Regina Coeli dal 21/12/1981;

RITENUTI RESPONSABILI DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE DEDITA A REATI CONTRO LA PERSONA E IL PATRIMONIO, NONCHE' AL TRAFFICO E ALLO SPACCIO DI SOSTANZE STUPEFACENTI.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Sost.Proc.dr.F.Nitto Palma -

R O M A

/./././



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 6

La recrudescenza dei delitti contro la persona, verificatisi in questi ultimi anni, ha evidenziato che buona parte dell'attività delinquenziale romana, si era organizzata o stava per organizzarsi in vere e proprie bande.

La lotta tra di loro, per la supremazia nella gestione ed il controllo di lucrose attività, quali il traffico di droga, le scommesse clandestine negli ippodromi e le estorsioni, si manifestava ben presto con regolamenti di conti dove la vita umana non assumeva alcun valore di fronte agli interessi ingentissimi rappresentati dal ricavato delle attività medesime.

In particolare la lotta per accaparrarsi la gestione delle scommesse clandestine negli ippodromi, inizia subito dopo l'uccisione del boss Nicolini Franco, avvenuta nel luglio 1978 nel parcheggio antistante l'ippodromo di Tor di Valle, il quale da anni era il capo incontrastato in tale attività.

Evidentemente gl'ingentissimi guadagni che potevano derivare da questa illecita attività, faceva sì che due ben distinte organizzazioni criminose iniziassero un "lavoro" tendente ad ottenere la supremazia della piazza.

Particolarmente interessati risultavano due clan: uno costituito dal gruppo dei PROIETTI, che si avvaleva di consanguinei, fratelli, cugini ed affini; l'altro, eterogeneo, facente capo ai pregiudicati GIUSEPPUCCI Franco e D'ORTENZI Alessandro, i quali si avvalevano dell'appoggio incondizionato di un agguerrito e pericoloso gruppo di pregiudicati.

Entrambi i clan, paradossalmente, seppur in modo saltuario, si avvalevano della collaborazione dei componenti al tra banda di malfattori, non meno agguerrita, dediti alle rapine ed alla grossa ricettazione, i cui esponenti di spicco erano FABIANI Amleto, BARBIERI Massimo (entrambi verranno poi uccisi), VITALE Manlio, DE FRATE Maurizio, MASSARIA Maurizio, MASSARIA Guerrino, ABBRUCIATI Danilo (quest'ultimo ucciso a Milano nelle

/././././



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONEOMICIDI

pagina 7

note circostanze relative all'attentato al vice presidente del Banco Ambrosiano Roberto ROSONE).

I predetti, infatti, pur facendo banda a sé, non disdegnavano, per ovvi interessi, di operare talvolta per il gruppo dei PROIETTI, talvolta per quello di GIUSEPPUCCI. Solo dopo l'uccisione del FABIANI e del BARBIERI, si evidenziava una maggiore prudenza da parte degli altri affiliati che concludevano questa ambigua collaborazione.

Gli scontri violenti tra i clan PROIETTI-GIUSEPPUCCI si manifestavano ben presto con una serie impressionante di omicidi e tentativi di omicidi. Giova fare presente che anche in seno alle citate bande, in particolare in quella del GIUSEPPUCCI, che aveva allargato l'interesse in altre illecite attività (traffico di droga e probabilmente riciclaggio di danaro proveniente da riscatti), si venivano a creare dei contrasti e delle defezioni, degenerati poi in regolamenti di conti.

Nel contesto delle citate attività criminose, scaturivano gli omicidi e tentativi di omicidi di seguito elencati.

NICOLINI Franco, nato a Roma il 16/1/1935, detto "Franchino il criminale", nel luglio 1978, veniva attinto mortalmente, da numerosi colpi di pistola, mentre si accingeva a salire sulla sua auto in sosta nel parcheggio dell'ippodromo di Tor di Valle. Fin dalle prime indagini apparve ovvio che il movente doveva ricercarsi nell'ambiente degli scommettitori clandestini, attività che lo stesso gestiva da anni con modalità autoritarie e irruenti. Le investigazioni, però, naufragavano di fronte al muro di omertà presentato dalle numerose persone che, nel tempo, avevano avuto dispute con l'ucciso.

Il 15 Aprile 1980, FABIANI Amleto, nato a Roma il 27/11/1941, veniva rinvenuto cadavere in una strada della zona di Decima, non lontana dall'ippodromo di Tor di Valle. Sul corpo erano presenti numerose ferite d'arma da fuoco. Il predetto, che aveva numerosi precedenti penali, tra cui sequestro di persona e traffico di stupefacenti, negli ultimi tempi



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 8

era molto legato al pregiudicato COLAFIGLI Marcello, affiliato alla banda del GIUSEPPUCCI. Le indagini svolte per la identificazione dei responsabili si concludevano negativamente.

Il 13 Settembre 1980 era la volta di GIUSEPPUCCI Franco, nato a Roma il 3/3/1947, il quale, in piazza S. Cosimato, veniva fatto segno da colpi di pistola ad opera di due individui fuggiti poi a bordo di moto di grossa cilindrata. Le indagini, condotte da questa Squadra Mobile, portavano alla incriminazione dei fratelli PROIETTI Fernando (verrà successivamente ucciso) e Mario, in oggetto indicato.

L'omicidio del GIUSEPPUCCI faceva scatenare una serie di vendette, evidentemente da parte dei suoi accoliti, degenerate in sparatorie a seguito delle quali i componenti del nucleo familiare dei PROIETTI ed alcuni loro amici, rimanevano uccisi o feriti.

La sera del 19 settembre 1980, in località Infernetto, alcuni individui, viaggianti di autovettura, esplosevano numerosi colpi di pistola contro altra autovettura sulla quale viaggiavano MARCHESI Maria Antonietta ed il suo fidanzato. Nella circostanza la donna riportava ferite varie, fortunatamente non mortali. Le investigazioni svolte portavano ad accertare che l'attentato era diretto contro PROIETTI Enrico, in oggetto indicato, cugino del Fernando, incriminato per l'omicidio GIUSEPPUCCI, il quale, quella sera, era stato ospite di una famiglia unitamente alla MARCHESI e il fidanzato. Ironia della sorte, infatti, i due fidanzati viaggiavano con una vettura simile, per tipo e colore, a quella in uso al PROIETTI Enrico.

Alcuni giorni dopo, esattamente la sera del 27 ottobre 1980, PROIETTI Enrico veniva affrontato nei pressi della sua abitazione di via Cutigliano. Fatto segno da numerosi colpi di pistola, rimaneva gravemente ferito. Del fatto s'interezzava il Reparto Operativo dei Carabinieri.

La sera del 31 ottobre 1980, in Ostia Lido, PROIETTI Orazio, figlio del citato Enrico, veniva ferito ad un braccio



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 9

da colpi di pistola sparatigli contro da alcuni giovani rimasti sconosciuti. Le circostanze del ferimento venivano riferite a codesta Procura dal Commissariato di Polizia Lido di Roma.

Alle ore 1,30 del 12 Dicembre 1980, PROIETTI Mario, già menzionato, mentre transitava in via dei Gladiatori, veniva attinto da alcuni colpi di pistola sparati dagli occupanti di un'autovettura Renault. Lo stesso aveva potuto evitare i colpi, gettandosi tempestivamente in una scarpata della campagna circostante ed aveva denunciato l'episodio solo dopo alcune ore. Il 2° Distretto di Polizia, con rapporto del 7 gennaio 1981, informava codesta Procura.

Il 23/1/1981 il pregiudicato BENEDETTI Orazio nato a Roma il 7/10/1941, legato da vincoli di amicizia e di interessi nel campo delle scommesse clandestine con i PROIETTI, veniva attinto mortalmente da colpi di revolver all'interno della sala corse di via Rubicone. Per tale episodio venivano tratti in arresto, per favoreggiamento personale, GONTIERI Pierluigi e BENNATI Sandro. I responsabili non venivano mai identificati.

Il 2 Febbraio 1981, GIUSTI Roberto, nato a Roma il 7/6/1952, nei pressi della sua abitazione, veniva ferito gravemente da vari colpi d'arma da fuoco. Il predetto, pregiudicato per reati contro il patrimonio, risultava collegato al clan già facente capo al GIUSEPPUCCI, tramite il cognato MASTROPIETRO Enzo, in oggetto indicato, considerato "elemento di rispetto" in seno allo stesso gruppo. Nel corso delle relative indagini il MASTROPIETRO, notato aggirarsi poco prima nel luogo della sparatoria, veniva tratto in arresto da questa Squadra Mobile per favoreggiamento personale.

La sera del 3 febbraio 1981, LECCESE Antonino, nato a Sessa Aurunca il 24/12/1955, da anni residente in Roma, affiliato allo stesso "gruppo GIUSEPPUCCI", veniva ucciso da colpi di pistola sparati da due individui viaggianti su moto di grossa cilindrata mentre si trovava nei pressi della sua abitazione in via Balsamo Crivelli. Quest'ultimo episodio criminoso va senz'altro inquadrato in quei contrasti e defezioni di cui si è fatto cenno, venutisi a creare in seno ai componenti la banda del defunto GIUSEPPUCCI.-



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 10

Le indagini, infatti, evidenziavano che il LECCESE e suo cognato SELIS Nicolino, quest'ultimo misteriosamente scomparso lo stesso 3 febbraio, erano venuti in forte divergenza con alcuni affiliati al clan e precisamente con TOSCANO Edoardo, MANCONE Libero, COLAFIGLI Marcello, MASTROPIETRO Enzo e DE ANGELIS Massimo, per la spartizione di una ingente somma di danaro, ovviamente provento di azioni illecite. Il SELIS noto pregiudicato dedito al grosso traffico di droga, quel pomeriggio era andato ad un appuntamento (presumibilmente con le persone sopra citate) da quale non aveva fatto più ritorno. L'omicidio del LECCESE sarebbe quindi scaturito dal fatto che il predetto non solo conosceva i motivi ma anche le persone con le quali il cognato si doveva incontrare. Per questo delitto veniva anche verificata l'ipotesi che l'informatrice fosse stata SALARIS Maria Antonietta, convivente del SELIS.

Diretta conseguenza della scomparsa del SELIS (si potrebbe ben dire che l'omicidio dello stesso con occultamento di cadavere) risultava l'uccisione del pregiudicato MAGLIOLLO Giuseppe, nato a Roma il 18/11/1948, legato da vincoli di amicizia e di interesse al SELIS, avvenuto la sera del 24/11/1981 in Ostia Lido, ad opera di malviventi viaggianti a bordo di autovettura Alfetta, rubata, successivamente recuperata abbandonata.

Nel corso delle indagini si raccoglievano significative testimonianze che puntualizzavano un attivo interesse del MAGLIOLLO al fine di acquisire notizie sulla scomparsa del SELIS.

Un ennesimo episodio delittuoso, conseguente alla faida dei clan "GIUSEPPUCCI-PROIETTI", che evidenziava prepotentemente la pericolosità dei personaggi, si verificava il giorno 16/3/1981.

COLAFIGLI Marcello e MANCINI Antonio, in oggetto indicati, si portavano presso l'abitazione di PROIETTI Maurizio in via Donna Olimpia. Affrontavano decisamente il predetto con le armi che entrambi impugnavano e lo uccidevano con numerosi colpi di pistola. Ne seguiva una violenta sparatoria tra gli stessi ed il fratello dell'ucciso, Mario, presente al fatto, nel corso della quale tutti e tre rimanevano feriti e quindi tratti in arresto da dipendente personale accorso sul posto.



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 11

Gli scontri a sangue tra i clan rivali non dovevano concludersi con l'episodio di via Donna Olimpia. Infatti, altri due omicidi ai danni del nucleo dei PROIETTI, si verificavano rispettivamente nei giorni 30 giugno e 14 dicembre 1982.-

Il primo a cadere, sotto numerosi colpi di pistola esplosi da due giovani viaggianti a bordo di moto di grossa cilindrata, era PROIETTI Fernando, di cui si è ampiamente parlato, mentre in viale Marconi si accingeva a salire sulla sua autovettura. Nella circostanza il predetto era in possesso di un revolver ma, evidentemente, la tempestività degli attentatori era tale che precludeva allo stesso ogni possibilità di reazione.

L'ultimo atto della serie si verificava, invece, all'interno di un circolo ricreativo di Ostia Lido, ove, PROIETTI Mariano, figlio del ripetuto Enrico, cadeva sotto i colpi di pistola esplosi da un giovane entrato appositamente nel locale. Sul posto veniva rinvenuto un proiettile cal.38 Special e, nonostante la presenza di numerosi testi oculari, il personale di quel Commissariato e di quest'Ufficio, non avevano la possibilità di acquisire utili notizie per la identificazione del responsabile.

*****\$\$\$\$\$\$\$\$*****

Come sopra evidenziato i due clan "GIUSEPPUCCI-PROIETTI", risultano, allo stato, decimati dalle vendette nonché da provvedimenti restrittivi della libertà personale, per cui si ha la sensazione che gli stessi stiano attraversando un periodo di transizione e si stiano organizzando con nuove affiliazioni.

Si rappresenta inoltre, che i personaggi di spicco quali COLAFIGLI Marcello, FRAU Paolo, ABBATINO Maurizio, TOSCANO Edoardo e ABBRUCIATI Danilo, venivano recentemente inquisiti, insieme a SICILIA Claudio, POMPILI Alvaro e ALESSE Biagio, a seguito del rinvenimento di un ingente quantitativo di armi e munizioni, operato dalla D.I.G.O.S., nello scantinato del Ministero della Sanità, ove l'ALESSE era impiegato quale portiere. L'episodio,



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 12

verificatosi nel novembre 1981, dava origine ad un Ordine di Cattura emesso dal Sost. Proc. della Repubblica dr. Domenico SICA. Le relative indagini permettevano di stabilire che il traffico delle armi recuperate, aveva origine alquanto remota ed era capeggiato dal defunto GIUSEPPUCCI, il quale negli ultimi tempi di vita, oltre all'attività delinquenziale comune, non disdegnava contatti con gruppi terroristici dell'estrema destra.-

La notorietà e la pericolosità dei soggetti sin ora citati induce quest'Ufficio a seguirne le mosse e i collegamenti e dalla dinamica dei fatti sin qui esposti, si ritiene che il clan PROIETTI, che ha subito gli ultimi contraccolpi delittuosi, stia riorganizzando le proprie file per riportarsi su posizioni di stretto controllo delle attività criminose.

E' proprio nel contesto di questa attività di osservazione che questa Squadra Mobile ha appreso che la prossima vittima designata dalla faida potrebbe essere il pregiudicato ZUMPARO Domenico, in oggetto già generalizzato, che, anche se non annovera clamorosi precedenti in questi atti, è da tempo considerato uno dei più efficienti componenti del clan che faceva capo al defunto GIUSEPPUCCI Franco.-

*****\$\$\$\$\$\$\$\$*****

L'attività criminosa svolta dai personaggi sopra citati, in particolare di quelli del clan GIUSEPPUCCI, non si limitava al controllo delle scommesse clandestine, che aveva poi originato l'impressionante serie di vendette, ma spaziava in altri campi tra cui quella notevolmente redditizia dello spaccio della droga. Tale attività, come risulta ampiamente dalla documentazione in atti, veniva effettuata prevalentemente nelle zone della Maglia, Acilia e Ostia Lido, zone nelle quali era stata creata una vasta rete di spacciatori locali i quali autonomamente o per conto dell'organizzazione operava.

Per quanto attiene i collegamenti dell'attività menzionata, si segnala quanto risulta a questo Ufficio in particolare sul conto delle persone in oggetto indicate e non ancora



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 13

citare nel presente rapporto.

PUCCI Paolo, con precedenti specifici nello spaccio di sostanze stupefacenti, è stato più volte oggetto di indagini da parte della squadra narcotici. Nel corso di un servizio d'intercettazione telefonica, effettuato dal 7 al 22 luglio 1980, si acquisivano interessanti elementi in ordine ad un vasto traffico di droga. (rapporto diretto a codesta Procura n°42714/8/Sq.Mob. del 6/10/1980)

Nell'ottobre dello stesso anno veniva tratto in arresto per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, come da rapporto n°1819/2/80 del Comm/to di Polizia "Lido di Roma".

Da sempre il PUCCI risulta collegato al pregiudicato LUCIOLI Fulvio, implicato nell'inchiesta relativa al rinvenimento di armi presso il Ministero della Sanità. Quest'ultimo, inoltre, è stato oggetto di indagini da parte della Squadra Narcotici in quanto, inconfutabilmente, facente parte del gruppo di spacciatori operanti in Acilia, unitamente a TOSCANO Edoardo, ABBATINO Maurizio, CAPORALETTI Franco, MANCONE Libero, BUONPADRE Andrea e lo stesso PUCCI Paolo.

Nell'ottobre 1981, a seguito di perquisizione domiciliare effettuata nell'abitazione del LUCIOLI, personale di quest'Ufficio rinveniva e sequestrava un libretto bancario al portatore con undeposito di lire 139 milioni, certamente provento di illecite attività.

IL TOSCANO Edoardo e MANCONE Libero, come risulta da due relazioni di servizio redatte il 13 luglio e il 13 dicembre 1980, venivano controllati, insieme ad altri pregiudicati, da personale dipendente, nel corso di normali servizi di prevenzione in città.

BUONPADRE Andrea, già arrestato dai Carabinieri di Ostia Lido per detenzione di sostanze stupefacenti, veniva anche gravemente indiziato dell'omicidio di SANTOPRETE Giancarlo, altro noto spacciatore di droga, avvenuto in data 26/10/1981. (rapporto n°1862/2 del 30/10/1981 del Comm/to di Polizia "Lido di Roma").

/././././



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 14

DIANA Mario, in oggetto indicato, più volte denunciato per violazioni alla legge sugli stupefacenti, risultava avere avuto rapporti, tra gli altri, con i citati PUCCI, LUCIOLI, BONPADRE, TOSCANO e MANCONE Libero, insieme inquisiti per spaccio di droga, come da Ordine di Cattura n°16112/81 emesso dal Sost.Proc. dr. D'ARMA, provvedimento originato dal rapporto n°39730/2 della Squadra Narcotici.

GABRIELLI Carlo, anch'esso coinvolto nel traffico di droga, in data 10/7/1981, nel corso dell'indagine per l'omicidio LECCESE, veniva fermato per accertamenti mentre si trovava insieme a MANCONE Gianni, fratello del citato Libero, ADDIS Romualdo, SPOLETINI Fabio, IRTI Maurizio e COLA Enrico, tutti in oggetto generalizzati.

Gli accertamenti svolti nel contesto dei servizi informativi sul traffico di sostanze stupefacenti, davano per certo che i predetti, nonché FRAU Paolo e DE PEDIS Enrico, operavano la loro attività di spacciatori nella zona di Ostia Lido. Che questo gruppo potesse avere legami con i componenti "il clan GIUSEPPUCCI", notoriamente più qualificati, appare dai legami con i fratelli Gianni e Libero MANCONE, quest'ultimo elemento di rilievo dello stesso clan.

Il FRAU e il DE PEDIS, entrambi con numerosi precedenti penali, risultano denunciati in data 20/4/1981, dal Reparto Operativo dei Carabinieri, unitamente ai già citati ABBRUCIATI Danilo, MANCINI Luciano ed altri pericolosi pregiudicati, per associazione per delinquere dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

Il DE PEDIS, inoltre, in data 26/2/1982, veniva denunciato da questa Squadra Mobile, con rapporto n°500/3/S.M., perchè ritenuto responsabile, in concorso con altri, di tentato omicidio in pregiudizio di TIGANI Giovanni, fratello del defunto Claudio, a sua volta ucciso e dato alle fiamme in data 24/2/1975 nel contesto della nota vicenda di cui alla rapina di P.za dei Caprettari.

/././././

Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 15

La connivenza del gruppo operante in Ostia Lido viene, inoltre, avvalorata da azioni delittuose che gli stessi hanno compiuto, o indiziati di aver compiuto, in correttezza.

Infatti, il 6/12/1980, MANCONE Gianni e SPOLETINI Fabio venivano sottoposti a Fermo di P.G. perchè gravemente indiziati di ricettazione aggravata.

In data 21/5/1977, SPOLETINI Fabio e COLA Enrico venivano indiziati di rapina e trattenuti in Fermo di P.G..

Nell'agosto 1978, MANCONE Gianni e IRTI Maurizio venivano gravemente sospettati, in concorso tra loro, di aver perpetrato una rapina ai danni della Cassa di Risparmio di Perugia.

MASTROPIETRO Enzo, di cui si è già parlato, veniva più volte indicato come una delle persone cui facevano capo le file del traffico di eroina nel quartiere della magliana e come possibile fornitore di droga destinata ad altri quartieri di Roma. Dal risultato degli accertamenti all'uopo svolti, si ha ragione di credere che per tale traffico il MASTROPIETRO si avvaleva della collaborazione di COPPOLA Maria, BIGGERA Angelo, VENGA Tiziana e PARADISI Giorgio.

Detti personaggi risultavano denunciati, nel novembre 1980, con rapporto redatto congiuntamente dalla Squadra Mobile e dal Nucleo Centrale Antidroga della Guardia di Finanza. Nel corso delle indagini, che avevano originato il rapporto, veniva sequestrato un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti.

I collegamenti del gruppo siudicato con quello del GIUSEPPUCCI è dimostrato, oltre che dalla presenza del MASTROPIETRO; gestore del traffico di droga nella zona della magliana, dai personali e diretti rapporti con PARADISI Giorgio, componente del "gruppo magliana", teneva con alcuni degli elementi di spicco del clan GIUSEPPUCCI, quali TOSCANO Edoardo, insieme al quale veniva controllato il 9/11/1978 a bordo di auto mercedes, e ZUMPANO Domenico, CASTELLETTI Emilio, ABBATINO Maurizio e lo stesso GIUSEPPUCCI Franco, con i quali il 7/8/1979, in via E.Fermi, veniva



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 16

identificato e controllato. Inoltre, in data 29/6/1978, veniva tratto in arresto, insieme al CASTELLETTI, in quanto responsabili di rapina.

DE ANGELIS Massimo, pregiudicato per furti, rapina e detenzione di armi, risultava collegato e in rapporti di interesse con il gruppo GIUSEPPUCCI.

In data 17/12/1979 veniva identificato nel corso di un servizio di pattuglione, unitamente al GIUSEPPUCCI, TOSCANO Edoardo, PARADISI Giorgio e OLIARI Carlo.

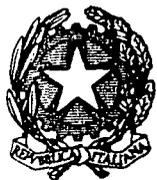
Il 25/1/1980 veniva nuovamente identificato mentre si trovava in compagnia di MANCONE Eibero, TOSCANO Edoardo e DE ANGELIS Angelo.

Il 20/3/1980 veniva fermato per accertamenti a Reggio Emilia, unitamente a MANCONE Libero e SALARIS Maria Antoinetta, convivente del SELIS Nicolino, all'epoca assegnato dall'A.G. presso l'ospedale psichiatrico di quella città.-

Altri pregiudicati che agivano in maniera forse meno appariscente ma non per questo meno attiva e pericolosa in collusione al "gruppo GIUSEPPUCCI", erano: DANESI Renzo, MARI Enrico, FELICIONI Silvano, OLIARO Carlo e CASTELLETTI Emilio, tutti in oggetto generalizzati.

Risultava infatti che DANESI, MARI, CASTELLETTI e FELICIONI, a conclusione di complesse indagini condotte da questa Squadra Mobile, nei primi mesi del 1979, svolte in particolare nell'ambito dell'attività connessa ai sequestri di persona e rapine, venivano denunciati unitamente a GIUSEPPUCCI Franco, TOSCANO Edoardo, ABBATINO Maurizio, D'ORTENZI Alessandro, SELIS Nicolino e PARADISI Giorgio, per associazione per delinquere, cui faceva seguito Ordine di Cattura emesso da questa Procura.

DANESI Renzo, amante di moto e autovetture di grossa cilindrata (al tempo delle indagini sopra indicata possedeva una moto Kawasaki 900 ed un'auto Dino Ferrari), il 18/12/1978, veniva fermato per accertamenti a Napoli, perchè sor-



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 17

preso ad aggirarsi, con fare sospetto, nei pressi di un istituto di credito, unitamente a GIUSEPPUCCI Franco, PARADISI Giorgio e MASTROPIETRO Renzo.

CASTELLETTI Emilio, oltre ai collegamenti indicati nella denuncia per associazione per delinquere di cui si è sopra parlato, risultava essere stato denunciato per rapina, in correatà con PARADISI Giorgio, e fermato per accertamenti assieme ai citati ABBATINO Maurizio e MASTROPIETRO Enro.

Per quanto concerne FELICIONI Silvano i suoi rapporti, in particolare con ABBATINO Maurizio, emergevano nel corso di un servizio d'intercettazione telefonica, effettuato sull'utenza di quest'ultimo nel gennaio 1979, nel corso della quale si poteva stabilire, tra l'altro, che lo stesso aveva fatto da tramite tra l'ABBATINO ed un medico dell'ospedale S. Eugenio, ove il FELICIONI lavorava come portantino, per il prestito della somma di L.3.000.000. che il sanitario aveva ottenuto dall'ABBATINO Stesso.

OLIARO Carlo, con pregiudizi penali contro il patrimonio, in data 15/12/1979, veniva controllato da personale della Squadra Mobile in via Enrico Fermi, mentre si trovava in compagnia di GIUSEPPUCCI Franco, DE ANGELIS Massimo, GIRLANDO Giovanni, TOSCANO Edoardo, DE PEDIS Luciano e PARADISI Giorgio.

Nel luglio 1978 veniva sorpreso alla guida dell'auto Renault Roma*P68474 di proprietà di PARADISI Giorgio.

Nell'ottobre 1977 veniva fermato per accertamenti insieme ad ABBATINO Maurizio.

*****\$\$\$\$\$*****

Da quanto esposto in narrativa si evince che tutti i nominati in oggetto rappresentano tuttora la malavita più qualificata della capitale, alla quale, fanno riferimento,, per le attività delittuose più a vasto raggio, altri elementi



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONEOMICIDI

pagina 18

pregiudicati provenienti non solo da altre regioni dell'Italia, Sicilia, Calabria, Campania, ma anche da altre nazioni. Infatti i personaggi di spicco delle organizzazioni esaminate non hanno disdegnato la partecipazione, in gravissimi fatti delittuosi avvenuti nella capitale, di elementi stranieri quali marsigliesi e sud americani.

Infatti in occasione dei sequestri di persona in danno di CIOCCHETTI Valerio, PALOMBINI Giovanni e MIRTA CORSETTI (i primi due conclusosi tragicamente), il PROIETTI Ennio risulta coimputato unitamente a pregiudicati sud americani.

Ma il dato più allarmante è costituito dalla sanguinosissima faida tuttora in atto tra i due maggiori gruppi delinquenti che necessariamente non può che essere collegata a lucrosissime attività illecite quali, appunto, i sequestri di persona e il traffico di sostanze stupefacenti.

I protagonisti di queste vicende dimostrano notevoli possibilità economiche e recentemente si sono inseriti in vere e proprie attività finanziarie, che non possono essere prodotte se non con ingenti capitali.

A conferma di questa tesi è opportuno ricordare le vicende collegate ad uno dei più grossi protagonisti della delinquenza locale e cioè ABBRUCIATI Danilo, deceduto a seguito della reazione della scorta del vice presidente del Banco Ambrosiano, nella primavera scorsa.

In detta occasione l'ABBRUCIATI sostanzialmente doveva procedere ad un ammonimento nei confronti dell'alto dirigente certamente per la definizione di illecite attività. La vicenda, come è noto, veniva poi ricollegata all'omicidio del mafioso BALDUCCI Domenico, alla morte di Roberto CALVI e a tutto l'intreccio finanziario creato da CARBONI Flavio e da PELLICANI Emilio.

In conclusione, dall'omicidio di NICOLINI Franco, le organizzazioni in narrativa gestite dagli accennati personaggi hanno subito, superando momenti drammatici, una vera e propria evoluzione che le ha condotte a posizioni finanziarie di altissimi



Questura di Roma

SQUADRA MOBILE SEZIONE OMICIDI

pagina 19

livello proponendo agli investigatori una diversa dinamica sfociante nella così detta "criminalità degli affari" dove emergono in modo clamoroso i collegamenti con la mafia siciliana e la 'ndrangheta calabrese.

Premesso quanto sopra si denunciano tutti i nominati in oggetto per i reati in rubrica indicati e per quant'altro dovesse emergere nel presente rapporto.

Rapporto a cura del Commissario Capo di Polizia
dr. Nicola Cavaliere.-



IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE
- Dr. Luigi De Sena -

ALLEGATO 3



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

**COPIA DEGLI ATTI DI INTERESSE
ESTRATTI IN DATA 14.05.1997 DAL
FASCICOLO PERSONALE INTESTATO A
D'ORTENZI ALESSANDRO PRESSO LA
SEZIONE ANTICRIMINE DEI CC DI ROMA.**

MINUTA



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

-----000-----

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

N.125/RM1°SETT./H2-12/di prot. 3555

Roma, 12 MAG. 1997

OGGETTO: Visione fascicoli personali.

AL COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI

- Nucleo Informativo -

- Via In Selci nr. 88/d -

ROMA

====ooo0ooo=====

Per urgenti e riservate indagini di P.G., delegate dalla DDA di Perugia - Sost. Proc. dr. A.G. CANNEVALE -, pregasi consentire al latore della presente, la consultazione e l'extrapolazione di copie fotostatiche del fascicolo personale intestato a:

- **D'ORTENZI Alessandro**, nato a Roma il 30.03.1944.

IL CAPO CENTRO
- Col. L. SALIVA -

Minuta 12.5.97.....

Compilatore *He...*
L'UFFICIALE ADDETTO
Revisore *CG. Marco. RORRI*

*Fascicolo consultato
in data 16.5.97
c/o Ser. Anticrimine CC
Poli. Il fascicolo era in
carico al N. 22 ROMA Anticrimine
12.5.97*

554
"P."

SCHEDA BIOGRAFICA RELATIVA A:

D'ORTENZI Alessandro fu Vittorio e da SALINI Maria, nato a Roma il 30 marzo 1944, detto "ER ZANZARONE" - residente a Rieti, via Provinciale nr.2, (Frazione di Poggio Perugino), coniugato con FERRI Consolina, nata a Pescorocchiano (RI) il 21 agosto 1949.

Dispone dell'utenza telefonica nr. 0746/754355, intestata alla moglie FERRI Consolina.

E' noto agli uffici delle Forze di Polizia della Capitale come elemento di spicco della malavita romana.

Le cronache dei quotidiani incominciarono ad occuparsi di lui dopo l'alluvione di Firenze quando il Presidente della Repubblica concesse la grazia a "ZANZARONE" allora detenuto per alcuni furti, per aver salvato alcuni detenuti durante l'allagamento del carcere.

Nel 1974, venne arrestato - in compagnia di DE PEDIS Enrico, detto "RENATINO" - per rapina consumata ai danni di un istituto bancario della Capitale. Nel corso dell'interrogatorio da parte del Sost. Proc. Dr. Claudio VITALONE, si avventò contro il Magistrato sferrandogli un calcio al basso ventre.

Alcune settimane piu' tardi torno' a far parlare di se' per aver ferito con un coltello una guardia del carcere di Roma Regina Coeli.

Nel 1976, condannato con fine pena per rapina, oltraggio ed altro, mentre era ricoverato presso l'ospedale "Carlo Forlanini" di Roma, piantonato da Agenti della Polizia di Stato, si dava alla fuga, disarmando uno degli Agenti. In data 5 giugno 1976 venne tratto in arresto da personale della Squadra Mobile di Roma, in via delle Sette Chiese, all'interno di un'abitazione. Nel corso della cattura il D'ORTENZI esplose vari colpi d'arma da fuoco all'indirizzo degli Agenti.

In data 29 dicembre 1978, nel corso di intercettazioni telefoniche su alcune utenze in uso a personaggi - tra cui GIUSEPPUCCI Franco, assassinato in Roma il 13.9.1980, visto piu' volte in compagnia di D'ORTENZI Alessandro - della malavita romana - relativo al sequestro di persona del Duca GRAZIOLI Massimiliano, avvenuto il 7 novembre 1977 - tale Maurizio PUSSMATO telefona a Luciano LENZI sull'utenza nr. 06/353672, proponeva al chiamato di andare unitamente ad alcuni "CAMERATI" a provare delle pallottole dirompenti marca "SINGER" nonche' un fucile "REMINGTON", con carabina cal. 22, con pistola 357 Magnum, due bombe a mano, con pistola cal. 7,65 e fucile cal. 12.

Nel 1994, il D'ORTENZI unitamente a SCOCCIMARRO Carlo ed altri e' stato denunciato all'A.G. Romana - dal Reparto Operativo CC. di Roma - perche' responsabili in concorso tra loro di "associazione per delinquere", "ricettazione", "violazione finanziarie connesse alle omesse fatturazioni e a false fatturazioni" e "produzione e traffico di stupefacenti".

Attualmente e' imputato nel processo c/d "Banda della Magliana" che inizia il 27 c.m. (P.M. Dr. DE GASPERIS).

(vedasi verbale ABBATINO Maurizio del 13.5.1994).

D'ORTENZI Alessandro

- vds. dichiarazioni di Mancini + Abbatino circa l'introduzione di Abbruciati con gruppo SEMERARI - DE FELICE;
- Rosa dei Venti - Golpe Borghese;
- circostanze calcio Vitalone (1974);
- amicizie con Giuseppucci e suo gruppo (eventuali conoscenze con Servizi e/o Polizia);
- Scoccimarro Leonardo - Toscano Neyde (se lei o sorella amante Calvi);
- gruppo cd. Banda della Magliana e gruppo facente capo a p/zza del Gesu' (Balducci);
- MARONI;
- NICOLETTI.

«Er zanzarone», Consolina Ferri e Francesco Trinca ieri mattina in questura subito dopo l'arresto

l. 44?

CATTURATO DOPO UNA SPARATORIA IL BANDITO EVASO DAL FORLANINI

Ieri mattina presto trenta agenti della squadra mobile muniti di giubbotti antiproiettile hanno circondato l'appartamento dove si rifugiava il ricercato - Un furibondo conflitto a fuoco attraverso la porta di una camera, poi la resa - Un altro pregiudicato e una donna arrestati per favoreggiamento

2528

C'UNITA' del 6-6-76

pp. 11

Una furibonda sparatoria attraverso la porta di una camera da letto, per un urlo: «Mi arrendo!», e le manette sono scattate intorno ai polsi di Alessandro D'Ortenzi, 38 anni, soprannominato «er zanzarone». Il noto pregiudicato riuscito ad evadere due mesi fa dall'ospedale Forlanini, ferendo gravemente l'agente di polizia che lo sorvegliava. D'Ortenzi è stato arrestato ieri mattina presto in un appartamento della Garbatella, in via delle Sette Chiese, che era stato preventivamente circondato da una trentina di agenti della «squadra mobile» muniti di giubbotti antiproiettile e guidati dal commissario Gianni Carnevale. Ma prima di gettare definitivamente le armi «er zanzarone» ha posto una singolare condizione: «Voglio che venga ad arrestarmi personalmente il capo della squadra mobile Fernando Masone». La richiesta è stata esaudita e di lì a pochi minuti (il tempo che Masone giungesse sul posto con una «volante») D'Ortenzi è stato bloccato e portato in carcere.

Insieme a D'Ortenzi ieri mattina sono stati arrestati Franco Trinca, 32 anni, e Consolina Ferri, di 27 anni, accusati di favoreggiamento personale.

Alessandro D'Ortenzi, che è noto all'ufficio politico della questura per i suoi legami con gruppi di estrema destra, è uno dei più conosciuti elementi della malavita romana. Le cronache dei

giornali incominciarono ad occuparsi di lui dopo l'alluvione di Firenze, quando il presidente della Repubblica concesse a «zanzarone» (allora detenuto soltanto per alcuni furti) la grazia per avere salvato numerosi detenuti durante l'allagamento del carcere delle Murate. Ma tornò in prigione qualche anno dopo, nel maggio del '74, dopo una rapina alla filiale della Banca Nazionale del Lavoro di via Tiburtina. Mentre fuggiva con un bottino di cento milioni D'Ortenzi fu circondato dalle guardie accorse sul posto. Tentò allora di aprirsi la strada prendendo in ostaggio una donna ed una bambina all'interno di un mercatino rionale, ma venne ugualmente catturato insieme al suo braccio destro, Enrico De Pedis. Pochi giorni dopo, mentre veniva interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, Vitalone, si avventò contro il magistrato sferrandogli un calcio al basso ventre.

Alcune settimane più tardi «er zanzarone» tornò a far parlare di sé per avere ferito con un coltello a seramanico, nel carcere di Regina Coeli, il vicebrigadiere delle guardie di custodia Salvatore Priolo.

Dopo qualche mese di detenzione a Regina Coeli, D'Ortenzi chiese di essere ricoverato in ospedale per alcuni disturbi ad una gamba. Fu così trasferito al «Forlanini», dove rimase fino all'aprile scorso, quando riuscì ad evadere scappando in pigiama e con una pistola in pugno.

nie punito con l'uccisione del fratello sindacalista.

Inchiesta a Cuneo

Trappola il boss sul delitto Imposimato

Visti "facili":
dopo la Nigeria
scoperta ora
il caso Albania



Mancini in una foto di venti anni fa

VENTI ANNI DI VITA L'attività dell'organizzazione: dalle rapine ai Servizi devianti

ROMA - Cominciò con le rapine in barca la grande avventura della Banda della Magliana. Partì da una batteria di quartiere, cioè da un gruppo di amici che decise di associarsi per vivere rubando. Cominciò alla fine degli anni Settanta, e in poco tempo diventò un'organizzazione stabile che poteva permettersi di trattare da pari a pari con la camorra napoletana e la mafia siciliana. Lo dimostra la storia recente: l'arresto di Diotallevi, ieri sera, per un omicidio commesso con esponenti della camorra. E l'omicidio di Pecorelli, che secondo il teorema della Procura di Perugia fu commesso da un killer romano, Massimo Carminati, e uno siciliano, Michelangelo La Barbera.

Non solo. Il «dio Denaro» portò gli uomini della Magliana a lavorare per i Servizi devianti, forse anche per la P2. In questo contesto morì uno degli uomini di punta dell'organizzazione, Danilo Abbruciati, ucciso il 27 aprile '82 mentre cercava di ammazzare il vicepresidente del Banco Ambrosiano, Roberto Rosone. E non è finita: una pagina importante della storia della banda potrebbe ancora scriverla uno che ne sa parecchio: Alessandro D'Ortenzi, detto Zanzarone. Era un grande amico del criminologo Semerari, decapitato dalla camorra. E potrebbe raccontare un pezzo delle verità che Semerari si è portato nella tomba.

Antonio Mancini, pentito dell'ultima ora «one» smentisce Abbatino

Mancini. E l'avvocato del gioielliere, il Armando Costa, sta già pensando al tipo di risarcimento da chiedere per i numerosi sequestri del negozio subito dopo Simini negli ultimi anni. In aula, dice anche Enrico Nicoletti, considerato dall'accusa il cervello finanziario della banda: era infuriato più del solito con giudici e giornalisti che continuano - dice lui - a tirarlo in ballo in vicende che non lo riguardano. Proprio ieri mattina, *Il Messaggero* aveva pubblicato gli elenchi dei suoi amici devianti: giudici, politici, funzionari pubblici, che lui invitava ai ricevimenti e che gratificava con pacchi donati alle feste comandate. «Sono uno dei più importanti imprenditori d'Italia», strillava Nicoletti dal banco degli imputati: «è normale che le mie amicizie siano di un certo livello». Le sue amicizie eccellenti, in verità, oggi non se lo ricordano più tanto be-

ne. L'ex onorevole socialista Giulio Santarelli, inserito da Nicoletti in tre liste di doni e di invitati, ha spedito ieri un cortese telegramma per dire di non aver mai avuto rapporti personali con il boss. La stessa cosa ha fatto, per telefono, un dirigente dell'ex Banco di Santo Spirito, il dottor Giulimondi. Persino gli omonimi si sono preoccupati di prendere le distanze. E' il caso dei familiari del defunto avvocato Francesco Latagliata, che si sono affrettati a precisare che il loro caro non ha nulla a che spartire con il «dottor Latagliata» che compare negli elenchi. Nessuna reazione, infine dagli invitati più illustri di Nicoletti. Antonio Pelaggi, ad esempio, con il suo nome pubblicato sul giornale, ha fatto tranquillamente il suo lavoro: essendo presidente dell'ottava sezione penale del tribunale di Roma, ha tranquillamente condannato e assolto imputati.

CUNEO - Dopo la Nigeria è il turno dell'Albania. La Procura della Repubblica di Cuneo ha infatti aperto un'inchiesta su un presunto traffico di visti d'ingresso rilasciati dietro compenso dall'ambasciata italiana di Tirana. A scoprire questo nuovo scandalo è stato il dirigente dell'ufficio stranieri della questura di Cuneo, Paolo Balocco, che ha raccolto le testimonianze di due cittadini albanesi - un uomo ed una donna - che avrebbero pagato un milione di lire ad un funzionario della sede diplomatica per ottenere il visto.

Le indagini sono coordinate dal Procuratore capo Giraud, che per il momento ha aperto un fascicolo a carico di ignoti. I timbri sui passaporti sequestrati ai due cittadini albanesi recavano la firma di un funzionario dell'ambasciata di Tirana che, interpellato dalla questura di Cuneo, ha smentito di aver mai rilasciato quei permessi d'ingresso.

«I due testimoni mi sembrano molto credibili - ha spiegato il dirigente dell'ufficio stranieri - perché si tratta di persone che sono riuscite a trovarsi un lavoro ed hanno ottenuto il permesso di soggiorno grazie alla sanatoria. Quindi non hanno nessun motivo di mentire».

Secondo le informazioni fornite alla polizia dai due extracomunitari, l'uomo che ha preteso la tangente di un milione «parlava perfettamente l'albanese». Di qui il sospetto che si tratti di un cittadino straniero impiegato presso la nostra sede diplomatica. La notizia di un'inchiesta giudiziaria sull'ambasciata italiana sarebbe stata confermata oggi anche da Radio Tirana, che ha parlato pure di un'indagine aperta dalla Procura della Repubblica di Torino.

La questura di Cuneo ha già provveduto ad informare delle indagini il Ministero degli Esteri, che avrebbe inviato all'ambasciatore di Albania una nota ufficiale per avere notizie sul presunto scandalo. E il senatore del Verdi Luigi Manconi in una nota chiede che «il ministero degli esteri e il suo titolare escano dal torpore e si decidano a fornire tutte le informazioni conosciute».